

# DELLA GUERRA DI FIANDREA

Fatta per difesa di Religione dalla Maestà di Don  
Filippo Secondo Re di Spagna.

Per lo spazio di Anni quattordici, diligentemente da  
CESARE CAMPAMA A QUILANO DESCRITTA  
P A R T E S E C O N D A.

Che contiene le cose avvenute dall' Anno 1573. fin al 1593.

I E D I C A T A

A' molto Illustri Signori Camerlengo, & Eletti al Magistrato  
della Città dell' Aquila.

C O N P R I V I L E G I I.



IN VICENZA, Appresso Giorgio Grano MDCII.

BIBLIOTECA  
UNIVERSITARIA  
DE  
GRANADA

19  
20

# DELLA GVERRA DI FIANRDA

Fatta per difesa di Religione dalla Maestà di Don  
Filippo Secondo Re di Spagna.

*Per lo spatio di Anni quattordici, diligentemente da*

CESARE CAMPAMA AQVILANO DESCRITTA

P A R T E S E C O N D A .

Che contiene le cose auuenute dall' Anno 1578. fin al 1593.

D E D I C A T A

*A' molto Illustri Signori Camerlengo, & Eletti al Magistrato  
della Città dell' Aquila.*

C O N P R I V I L E G I I .



IN VICENZA, Appresso Giorgio Greco MDCII.

**N**OI Maestro F. Ieronimo Gioannini da Capugnano  
Bolognese dell'Ordine de' Predicatori Inquisitore di  
Vicenza habbiamo ueduto la Seconda Parte delle Istorie  
di Fiandra scritta dal Sig. Cesare Campana, & l'habbiamo  
approuata per la stampa. In quorum fidem, &c.  
In Vicenza il dì ultimo dell'anno 1601.  
Ita est F. Hier. qui sup.

# A' MOLTO ILLVSTRI SIGNORI CAMERLENGO

Et Eletti al Magistrato della Citrà dell'Aquila.

CESARE CAMPANA.



*E con la grandezza de riceuuti benefici, sem-  
pre si hauessero à misurar gli effetti dell'al-  
trui gratitudine, certo, si come coloro, che uer-  
so gli huomini potessero nominar si grati, ben  
pochi sarebbono, così uerso Dio niuno uera-  
mente meritoria tal nome: ma percho l'intentione più tosto,  
che l'effetto costituisce la qualità nelle operationi, deffi affer-  
mare, che quanto co'l non ricompensar con pari, ò poco minori  
uffici, si toglie à noi dalla debolezza delle proprie forze, tan-  
to dall'affetto dell'animo, e dagli efficaci segni delle parole, ci  
uien così largamente conceduto, ch'anche fra gratissimi possia-  
mo essere annouerati. Gli oblihi miei uerso cote sta carissima  
Patria, quali, e quanti siano, è cosa in uero molto malageuole  
ad esplicare, à considerar, nondimeno, facilissima; percioche  
quel ch'io sono, essendo (dopò Dio) per essa, e da essa ricono-  
scendo parimente quanto debbo à miei maggiori, & à chi mi  
produsse à questa luce, si accumulano quegli infiniti meriti,  
che la pietà uerso la Patria, in poche parole restringe, & in  
largo significato manifesta tacendo. Et pur, io fin hora, con per-  
petuo silentio, mi son mostrato assai mal ricordeuole di così ne-  
cessario ufficio uerso di lei, dopò il corso di presso a trent' an-*

ni, ne quali viuendone lontano, per apprendere i costumi di varie genti, sono andato sempre nondimeno riparand' honestamente a' bisogni della uita, solo co' l porre in uso quelle poche ricchezze, ch' il mio debole ingegno potè già raccorre, nell'abbondante dispensa delle belle lettere, che somministrano in questa Città professori di stima, e di nome grande. Onde come doppiamente ingrato, senza scus' alcuna mi accuso; tanto più, ch' io non da me stesso finalmente, ma da nuovi benefici vostri molto Illustri Signori, e dall' uniuersali accoglienze, e da quegli straordinari segni di amore, mostratimi publicamente, e priuatamente, quando sono già molti mesi, uenni a riuider la mia cara, & amata patria, mi trouo quasi scosso da un grauissimo sonno; in guisa, che certo mi uergogno di me stesso, che non prima io sia uenuto, in segno di gratitudine, ad offerir a chi tanto deggio, alcuno di quei frutti, che può la sterilità del mio ingegno produrre; atteso, che se pur' alcun non dispiaceuol sapore vi si fa sentire, deue solo riconoscersi dalla felicità del terreno, e dell'aria, in cui la benignità de' cieli lo produssero, e dalla diligente mano di quei buoni agricoltori, che dalla tenerezza sua lo andarono alterando, oltre la natural qualità della pianta. Aggiungasi, che siccome io posso a ragion gloriarmi, e spesso, con qualche ostensione, mi son gloriato, ne' domestici ragionamenti, durando questo mio lungo peregrinaggio, di esser nato in Città, che di purità di cielo, di fertilità di terreno, di salubrità di acque, di qualità molto amena di sito, di popolo naturalmente ingenuo, di abbondanza di cose singolari, di nobil-

biltà di edifici, e quello che più importa, di fecondità d'ingegni, non cede a uerun' altra, non dico solo dell' Abruzzo, ma di tutto il Regno di Napoli, che può dirsi la più importante parte d'Italia; così è paruto alle molto Illustri Signorie Vostre già buoni mesi, di voler mostrare; per soprabbondanza di benignità, e di amore; quanto si compiacciano di honorar me, & che quella stima, ch' esse ne fanno, desiderano, che ne faccia parimente ogni altra persona, che mi conosce meno. Et perciò gratiosamente mi mandarono una publica fede, in cui mi annouerano tra figli non pur legittimi, e cari, ma tra riguarduoli anche, e nobili di Patria nobilissima: (siammi lecito di non defraudar lei de' donuti honori, quantunque risultass' anche a me di ciò qualche picciola parte) il qual beneficio io stimo tanto più, quanto riuolgendomi a considerer la debolezza de' meriti miei, li ueggio di gran lunga soprauanzati dalla gratia vostra. A questa vorrei, pur una uolta, corrisponder in quel modo, che le cose picciole alle grandi, e le debite alle gratuite sogliono senza disparutezza paragonarsi; ma non trouando per hora più accommodata occasione, per non uenir loro auanti almen senza segno di ardente uolontà, offerisco alle molto Illustri Signorie Vostre queste mie uigilie Istoriche, della ultimaguerra di Fiandra, sperando anche douer' esser loro assai grata offerta, così per la materia, che vi si tratta, come per le persone principali, che molti anni con gran senno, e ualore l'hanne maneggiata. Raccontami gli effetti di una guerra giustissima, ch' il

ch' il Catholico Re Filippo Secondo vostro Signore, con tanto ardor di animo, con tanti esserciti, con tanti tesori, cominciò, e proseguì fino alla morte, non per altro, che per la sola difesa di quella Catholica verità, per cui affermò il Sommo Pontefice Pio Quinto, veramente di Santa memoria, à Monsignor Bernardino Cyrillo suo Maiordomo, Che la Città dell' Aquila poteva oltramodo pregiarsi; da che, per quanto esso hauena offeruato, in molti anni, con gran diligenza, tra le cose della Santa Inquisitione, non si era trouato alcun Aquilano giamai, che mal sentito hauesse della Catholica fede. Lode in vero da stimarsi più, di qualunque altra, che da benignità di Cielo, ò da industria humana possa desiderarsi; quando che questo si ha da riconoscere per dono speciale, e gratia singolare della diuina bontà. Spero dunque che possa piacere à voi Signori, il veder da un vostro Cittadino descritte con purità, sincerità, e schiettezza naturale, quelle religiosi attioni che già per ordine di esso Re da principio trattò con animo più che virile, Madamma Margherita di Austria, & poi con incredibil valore era per ridurre à fine il Duc' Alessandro suo figlio, s' importunissima morte non si opponeua: alla memoria di quali tanto deue la nostra Patria, quanto à Principe naturale, e benignissimo, & à benefattori singolari, ha da esser perpetuamente obligato un popolo, che tanti anni, con somma giustitia, & amor gouernato, ha goduto per loro una così lunga pace: un popolo, nelle cui menti resterà impressa, quanto dureran coteste mura, e coteste leggi, quel grand' affetto di beneuolenza, e quel grande honore, che gli fece allhora essa Madamma Serenissima, che

non isdegnò di riceuere dal Re suo fratello il perpetuo gouerno della Città patria nostra, quantunque pure alhora lasciata hauesse la cura di gouernar tante Prouincie, con sua tantalode. Son certo, che la sola ricordanza di quella gran Prencipeffa, & la memoria gloriosa del Duca Alessandro, ch' in uita, & in morte uoi Signori hauete al possibile honorati, mi saranno di eccessiuo aiuto, per adornar questo mio dono, e renderlo efficace in modo, che non pur habbia da purgare ogni mia passata contumacia, appresso le molto Illustri SS. VV. ma da guadagnarmi alcun merito, sì, ch' io possa sperarne per innanzi quei uini segni di beneuolenza uerso miei figli, che esse, & i padri loro si sono sempre compiaciuti di mostrar uerso di me, e de miei antenati. Nostro Signore Iddio felicitì sempre le molto Illustri SS. VV. & à me die gratia di poterle con maggior efficacia seruire, come deuotamente le offeruerò sempre. Di Vicenza il dì xxij. di Marzo MDCII.

**Dell'Eccellentissimo Signor Saluator Massonio  
Academico Velato.**



*Ome correr superba, & orgogliosa,  
D'ingiustissimo sdegno atro veleno,  
Dentro l'antico suo gelido seno,  
Facea torbid' al mar l'antica Mosa;  
Et come inuitto Rege, à si noiosa  
Fierezza, in cui pietà dorme, e uien meno,  
Ben giusto, hor porge un uia più duro freno,*

*Si ch' ella teme, e calcitrar non osa;  
Di sonora CAMPANA hoggi palefa  
Felice il suon, da l'Adriane sponde,  
Ch' alto rimbomba in ogni estremo lido.  
Intanto propria colpa al Belga infido  
D'esser soggetto insegna, e si confonde,  
Mentr' ha la mente al uero culto intesa.*

**Del Magnifico Sig. Giouambattista Titoni  
Academico Olimpico.**



*Veste famose carte, in cui si uede,  
Da industre man di saggio Maestro, finta  
Il Belga soggiogato, il Franco vinto,  
E ricchi i tuoi di gloriose prede;  
Son quasi ombre degli archi c' hor possiede,  
Il tuo valor, di mille raggi cinto,  
Ne bei campi del ciel, doue dipinto*

*Che da la gloria sei, fan qua già fede.  
Ma quanto espresso hà qui gran senno, e come  
Fur tante imprese con tant' arte ordite,  
Si che sen uan di uer' honor conteste;  
Fia polue à l'Austro, à par de le gradite  
Gemme, con cui l'essercito celeste,  
Fregia di te grande ALESSANDRO, il nome.*

**TAVOLA DELLE  
COSE PIU NOTABILI  
della Seconda Parte.**

A



**A**ccordo tra Germanesi, & Hollandesi. 2.b.de Geul sei 3. a. tra l'Alanfone, e gli Stati. 44. a.

**A**ccuse uiue in mare che cosa siano. 67. b.

**A**dolfo Nuenaro morto in Harnem 115. a

**A**elst preso da Geussef 34. b

**A**iuti mandati in Francia dal Duca di Parma 122. a

**A**lanfone a Bruge 37. muore 49. b

**A**lessandro de Monti in Fiandra. 96. a

**A**losto preso da Malcontenti. 12. a

**A**ltapenna ferito, & morto sotto Bolduc 97. b

**A**mbasciadore di Cesare licenziato da Hollandesi 140. a

**A**mbasciatori del Re Catholico, e de gl'Inglese per trattar la pace. 105. a. de Principi de gli Imperio, a richieder loro terre 120. b. dell'Imperatore a' Fiamenghi. 135. b. de gli Stati si accostano a parte regia 10. b. mandati da gli Stati all' Alanfone 19. b

**A**mbasciata del Conte Pomponio Torello al Re di Spagna 61. a

**A**mmutinamento d'Inglese in Me<sup>2</sup> delbiche 104. a

**A**mmutinati fanno grauissimi danni in Brabante 131. a

**A**ntonio Coquel defende Steeuiche 149. b

**A**nuerfa scaccia tutti i forastieri, & Religiosi 29. b. in pericolo d'esser sorpresa dall'Alanfone 41. b. importantissima al racquisto de Paesi bassi. 51. a. torna all'obediènza del Re 76. b

**A**pparecchi del Duca di Parma. 102. a

**A**rciduca Mathias parte di Fiandra 31. a

**A**rmata Zeladese rotta dal Rubays 60. b

**H**olandese rotta dal Rubays. 69. a. contra l'Inghilterra 105. b

**A**ffalto dato in uano a Maltriche. 6. a

**A**ffedio di Rouano rilasciato. 138. a

B

**B**alteffar Gerardo giouane pio uccisor dell'Oranges 50. a

**B**arche di fuoco, e suoi marauigliosi effetti 69. a

**B**enignità, e prouidenza del Principe di Parma 60. b

**B**erghes al Zoom tentato inuano dall'Altapenna 31. a

Parte Seconda. a Ber-

TAVOLA.

Berghe assediata dal Principe di Parma 91.a  
 Birone disfatto dal Farnese 45.a  
 Bliembèche preso da Catholici 109.a  
 Bertoldo Entiffen 122.b  
 Boesberch ritorna a parte Catholica 63.b  
 Bolduch assaltato, e quasi forpreso dall'Holachi. 65.b  
 Bonna assediato dal Duca di Savoia 46.b. recuperato dall'Elestore 47.a. occupata da Marino Scheinche 101.b. recuperata da Catholici 106.b. & 108.b  
 Boniuetto difende Eydouen. 44.b  
 Bouborgo assaltato in uano da gli Stati. 34.a  
 Borghe rotto, disfatto 5.a  
 Boucayn preso da Catholici. 18.b  
 Breda presa da Monsignor d'Alcapenna 26.b. forpresa da Maurizio 115.b. & Hulfit in uano tentati con inganno. 131.b  
 Brusselle torna a deuotion del Re. 66.a. tentato in uano dal Rubays 18.b  
 Bruge torna all'obediienza del Re. 48.b

C

Adauero dello Scheinche fepellito da Maurizio 135.b  
 Cagioni perche il Re Catholico s'infesta nella guerra di Francia. 129.b. perche dicono gli Holandesi di ricusar la pace 101.a  
 Camillo Capizzucca ributa il nimico a Caudebec 145.a  
 Campo intorno a Mastriche in che modo compartito 5.b. del Prin-

cipe di Parma sotto Nuys. 39.a. della lega disleggia da Suetoy. 147.a  
 Cambresy recuperato dal Farnese. 38.b  
 Capello, e stocco benedetto al Principe di Parma 90.b  
 Capitan Martio Mutis in seruitio dell'Elestore 86.b  
 Cap. Odoardo Lanzauechia tompe gli Inglesi 52.a  
 Cap. Alessandro de Monti ferito sotto Bonna 108.b  
 Capitano Paoloantonio Lanzauechia ritenuto prigione contra il Re 117.b  
 Capitan Braccioduro non consenta di rendersi di caudebec. 147.a  
 Capitazioni, con le quale si accordano le provincie Valloniche 7.b. della lega tra l'Inglesc, & gli Holandesi. 85.b  
 Capitani del presidio di Breda giustitiati 118.a  
 Carlo Masfelte passa gran pericolo di fuoco 75.a  
 Carlo Haranger ha cura della forpresa di Breda 116.b  
 Carpen preso da Catholici 4.b  
 Carestia grandissima in Cambrays 27.b nel campo de Collegati 145.b  
 Carlota di Borbone minore 34.a  
 Catholica Religione scacciata di Brusselles 29.a  
 Catholici recuperano Yprin 48.a ributati da Tolom. 105.b  
 Caualleria del Catholico danneggiata dal nimico 147.b

Caua-

TAVOLA.

Cauallier Lodouico Melzi in Fiandra Venturiero 87.b  
 Caudebec si rende alla lega 144.a  
 Comertio prohibito tra Holandesi, & altre nationi 85.a  
 Confeglio del Duca di Alanfone, per impadronirsi di Fiandra 41.a per soccorrere Yprin 48.a intorno all'assedio d'Anuerfa, & sua difficultà 53.a intorno al soccorrere Rouano 136.a del Re se doueua lasciar l'assedio di Rouano 141.a di nuouo se doueua soccorrere Rouano 137.a del Duca di Parma intorno al preseguirar il Re 142.b  
 Conte di Aldegonda riordina le cose d'Anuerfa 65.a  
 Conte di Bolsù muore 4.a  
 Conte di Agamonte prigione 16.b  
 Conte Carlo di Masfelte, combattente in uano il forte di Nordam 118.b  
 Conte di Fuentes in Fiandra 154.a  
 Conte Guglielmo Vandemberghe muore 109.a  
 Conte di Holache non vuol cedere al Licestre 100.a rotto da Maurizio Scheinch 22.b  
 Conte di Licestre Governatore in Holanda 85.a odiato da Holandesi 93.a in uano tenta di soccorrere l'Inclusa 98.a priuo del gouerno degli stati 101.b  
 Conte di Renemberghe muore in Groningen 25.a  
 Conte Nuenaro, e Martino Scheinche trauagliano Ghelleri 81.a  
 Conte Ostualdo Vamberghes si ri-

tira a parte Catholica 21.b. morto 82.b  
 Conte Ottauio Masfelte rotto 133.b  
 Côte Lodouico Isereberghe morto a Steeuinch. 152.a  
 Conte Pomponio Torello in Fiandra 60.b  
 Conte Vincenzo Capra & forza di difendere Breda 117.a  
 Contesa di honore in guerra tra Italiani, & Spagnuoli 74.a  
 Contradicco in uano tentato da Zolandesi 60.b. di nuouo assaltato, e con gran pericolo di fero da Catholici 72.b. racquistato da Catholici 74.b  
 Cornelio Hooc si fa figlio di Carlo Quinto 46.a  
 Cortrich acquistato da Catholici 16.b  
 Couerde assediato da Maurizio, & in uano soccorso 152. si rende a Maurizio 153.a

D

Annoriceuuto da Cathol. sotto l'Inclusa 98.  
 Declaratione de Ribelli perche chiamini il Duca d'Alanfone 28.b  
 Denari battuti per la ricuperation di Breda. 118.a  
 Delfiziel preso da Catholici 23.a  
 Dentronda, & suo sito 53.a racquistata a patti dal Farnese 53.b  
 Deuenter preso dal Villa 3.a. reso al Catholico 95.a. assediato, e preso da Maurizio 132.b

a a Difficol-

T A V O L A.

Birghe assediata dal Principe di Parma 91.a  
 Birono disfatto dal Farnese 45.a  
 Bliembzche preso da Catholici. 109.a  
 Bettoldo Entiffen 122.b  
 Boesberch ritorna a parte Catholica 63.b  
 Bolduch assaltato, e quasi forpreto dall'Holach. 65.b  
 Bonna assediato dal Duca di Bawiera 46. b. recuperato dall'Electore 47. a. occupata da Martino Scheinche 101. b. recuperata da Catholici 106. b. & 108. b  
 Boniuetto difende Eylouen. 44. b  
 Bouborgo assaltato in uano da gli Stati. 34.a  
 Borge rotto, disfatto 5. a  
 Boucayn preso da Catholici. 18. b  
 Breda presa da Monsignor d'Alrapenna 26. b. forpresa da Maurizio 115. b. & Hulla inuano tentati con inganno 131. b  
 Brusselle torna a deuotion del Re. 66. a. tentato in uano dal Rubays 18. b  
 Bruge torna all'obediienza del Re. 48. b

C

Adauero dello Scheinche scpellito da Maurizio 135. b  
 Cagioni perche il Re Catholico s'infesta nella guerra di Francia. 129. b. perche dicono gli Holandesi di ricusar la pace 101. a  
 Camillo Capizzucca ributa il nimico a Caudebec 145. a  
 Campo intorno a Mastriche in che modo compartito 5. b. del Prin-

cipe di Bawia sotto Nuys. 89. a. della lega disloggia da Suetoy. 147. a  
 Cambresy recuperato dal Farnese. 38. b  
 Capello, e fiocco benedetto al Principe di Parma 90. b  
 Capitan Martio Muris in seruitio dell'Electore 86. b  
 Cap. Odoardo Lanzauecchia rompegli Inglese 52. a  
 Cap. Alessandro de Monti ferito sotto Bonna 108. b  
 Capitano Paoloantonio lanzauecchia ritenuto prigione contra l'Electore 117. b  
 Capitano Braccioduro non consente a rendersi di caudebec. 117. b  
 Cap. Inglese, con la quale si accorrono le provincie Valloniche 7. b. della lega tra l'Inglese, & gli Holandesi 85. b  
 Capitani del presidio di Breda giustitiati 118. a  
 Carlo Masfelte passa gran pericolo di fuoco 75. a  
 Carlo Haranger ha cura della forpresa di Breda 116. b  
 Carpen preso da Catholici 4. b  
 Carestia grandissima in Cambrays 27. b nel campo de Collegati 145. b  
 Carlota di Borbone muore 34. a  
 Catholica Religione scacciata di Brusselles 29. a  
 Catholici recuperano Yprin 48. a ributati da Tolom. 105. b  
 Cavalleria del Catholico danneggiata dal nimico 147. b

Caua-

T A V O L A.

Cauallier Lodouico Melzi in Fiandra Venturiero 87. b  
 Caudebec si rende alla lega 144. a  
 Comertio prohibito tra Holandesi, & altre nationi 85. a  
 Consiglio del Duca di Alanfone, per impadronirsi di Fiandra 41. a per soccorrere Yprin 48. a intorno all'assedio d'Anuersa, & sua difficultà 53. a intorno al soccorrere Rouano 136. a del Re se doueua lasciar l'assedio di Rouano 141. a di nuouo se doueua soccorrere Rouano 137. a del Duca di Parma intorno al preseguir il Re 142. b  
 Conte di Aldegonda riordina le cose d'Anuersa 65. a  
 Conte di Bolsù muore 4. a  
 Conte di Agamonte prigione 16. b  
 Conte Carlo di Masfelte, combatte in uano il forte di Nordam 118. b  
 Conte di Fuentes in Fiandra 154. a  
 Conte Guglielmo Vandemberghe muore 109. a  
 Conte di Holache non uol cedere al Licestre 100. a rotto da Maurizio Scheinche 22. b  
 Conte di Licestre Governatore in Holanda 85. a odiato da Holandesi 93. a inuano tenta di soccorrere l'Inclusa 98. a priuo del gouerno degli stati 101. b  
 Conte di Renemberghe muore in Groningen 25. a  
 Conte Nuenaro, e Martino Scheinche traugliano Ghelleri 81. a  
 Conte Ostualdo Vamberghes si ri-

tira a parte Catholica 21. b. morto 82. b  
 Conte Ottauio Masfelte rotto 133. b  
 Côte Lodouico Iseremberghe morto a Steeuinch. 152. a  
 Conte Pomponio Torello in Fiandra 60. b  
 Conte Vincenzo Capra si forza di difendere Breda 117. a  
 Contesa di honore in guerra tra Italiani, & Spagnuoli 74. a  
 Contradico inuano tentato da Zelandesi 60. b. di nuouo assaltato, e con gran pericolo di fero da Catholici 72. b racquistato da Catholici 74. b  
 Cornelio Hooc si fa figlio di Carlo Quinto 46. a  
 Cortrich acquistato da Catholici 16. b  
 Couerde assediato da Maurizio, & in uano soccorso 152. si rende a Maurizio 153. a

D

Anno riceuuto da Cathol. sotto l'Inclusa 98. a  
 Declaratione de Ribelli perche chiamini il Duca d'Alanfone 28. b  
 Denari battuti per la recuperation di Breda. 118. a  
 Delfiziel preso da Catholici 23. a  
 Denrenonda, & suo sito 53. a racquistata a patti dal Farnese 53. b  
 Deuenter preso dal Villa 3. b reso al Catholico 95. a assediato, e preso da Maurizio 132. b

Difficol-



TAVOLA

Difficoltà del Duca di Alanfone 26. a  
 Diffidenza tra Holandesi, & Inglefi 105. a  
 Differenza tra'l Duca di Pastrana, & Odoardo Lanzauecchia 112. a  
 Diest inuano tentato da Catholici 36. b  
 ricuperato da Catholici 45. a  
 presa dagli Stati 18. a  
 Dicco, & Contradicco che cosa sia 61. a  
 Dispiacere de Fiamenghi tra loro aiuta la parte de Catholici 1. a  
 fra Endenesi, & Holandesi 82. a  
 e disgusti tra Conti di Licestre & di Holache 94. b  
 Donddael rouinata da Maurizio 120. a  
 Doncherche ricuperato dal Farnese 45. b  
 Donna in habito da huomo fa il soldato 109. b  
 Duca di Alanfone riceuuto in Anuerfa 32. a.  
 ottiene à fatica una Chiesa in Anuerfa 33. a  
 torna in Francia 26. a  
 soccorre Cambrays 27. b  
 Duca di Parma, à Spaa 149. a.  
 passa con esercito in Francia 12. a  
 efforra li suoi alla battaglia 14. a  
 Starriua in Fiandra 127. a  
 in Francia per soccorrer Romano 136. a  
 posto in pericolo 137. a  
 ferito à Caudebec 143. b  
 aggrauato dalla ferita non puole egger l'esercito 145. a  
 ricupera il luogo per due 146. a  
 fa ritirar l'esercito da Caudebec giudicio di morte 147. a  
 protede a disordini de Governatori 157. b  
 di nouo passa in Francia 154. a  
 muore 149. a  
 Duca di Vmena tratta col Farnese in Condee 119. b

E

Idouen preso da Francesi 39. b  
 ricuperato da Catholici 44. b  
 Elogio del Duca de Parma 154. a  
 Ertore degli Anuersani del non acquistar tosto il contradditto 60. b  
 Essercito intorno à Bonna 107. a  
 della lega del Re si accampano vicini 144. a  
 e genti da guerra sotto il Farnese in Fiandra 38. b  
 Francefe in Fiandra 39. a

F

Allo grauissimo di un Generale 143. a  
 Fatto memorabile di una Fanciulla 4. b  
 Filippo C. di Holache Luogotenente di Maurizio 51. a  
 Fin della guerra nauilio, e suo effetto 70. b  
 machina degli Anuersani 58. b  
 Ferrando Truchs morto 132. a  
 Filippo Conte di Eberstaine danneggia la Vestfalia 127. a  
 molesta i paesi bassi 131. a  
 morto 132. a  
 Flageli mandati da Dio contra Fiamenghi 95. b  
 Flotte di legni nell'assedio d'Anuerfa 67. a  
 Forma dell'assedio di Anuerfa 66. b

Forse

TAVOLA

Forte di Lifchenfuch ripreso da gli Stati 68. b  
 Forte di Lillò perche fabricato 51. b  
 Forte di Nimega preso dall'altapèna, & error suo 82. a.  
 fabricato dal C. Maurizio 120. a.  
 tentato da Catholici 133. a  
 Forte di San Filippo, & Santa Maria 55. a  
 Forte di San Giorgio, & San Giacoppo 71. a  
 Forte di Scheinche, doue fondato 88. b. & 133. a  
 Forte di Zutfen preso da Holandesi 132. a  
 Forti della Palata 71. a  
 Forti fatti intorno di Nuys 87. a  
 Forti presi da Inglefi intorno a Zutfen 92. b  
 Francesi assaltano il campo Catholico 137. a  
 Francesi dell' Alanfone tornano à casa 2. a

G

Gaio Ranzouio preso, e spogliato da Manafdieri 99. a  
 Gaesberch preso da Catholici 34. b  
 Gasparo Verdugo Governatore di Frisia 25. a  
 Gelo che all'improuiso apporta salute a gli Spagnuoli 82. a  
 Germanico Sauorgnano preposta alle fortificazioni sotto Bonna 108. a  
 Ghelleri si rende à Catholici 97. a

Giacopo Nessel appicato da Guantefi 1. a  
 Giouacasmiro in Quanto r. b. creato Cavaliero della Regina d'Inghilterra 5. a.  
 torna in Germania 5. a  
 Giouanni Embiesio decapitato 44. b  
 Giuramento de Populi al Duca di Brabante 34. a.  
 del Duca di Parma, intorno all' haer condotto gente in Francia 123. a  
 Gli Stati rifiutano accordo co'l Re 43. b  
 Graue si rende al Farnese 88. b  
 Graue combattuto dal Prencipe di Parma 88. a  
 Groningen presa dal Remberghe 13. b.  
 torna à parte Catholica 22. a  
 Quanto se ne torna all'obediienza 55. b.  
 Città di quanta importanza 56. a  
 Guglielmo di Bloys ammiragli di Zelanda prigione 68. a  
 Guglielmo Stanley rende Deuenter 94. b

H

Hatem tentato da Catholici 23. b  
 Herentale torna all'obediienza 52. a  
 Herrico Snater morto 24. a  
 Herrico Ranzouio, & sue lodi 99. a  
 Hochstratà ricuperato da Catholici 45. a  
 Holacho rotto dal Coradino 59. b.  
 assalta il Contradicco, & n'è ributta-

T A V O L A.

buttato 70.b  
 Holandesi quanto potenti in mare  
 99.a. deliberano di perpetua-  
 mente guerreggiare 100.b  
 Hulst preso da Mauritio 132.a  
 Holandesi nimici della pace. 140.a

I

Incarnata de Catholici nõ rie-  
 sce loro. 153.a  
 Inclusa assediata dal Duca di Par-  
 ma, & presa 96.b  
 Inglesi ammutinati in Sangertru-  
 demberghe 100.b

L

La Fera data da Collegati al  
 Principe di Parma 134.b  
 L'Alpenna salua la città di Bol-  
 duch. 65.b  
 Legato uà ad incontrar l'essercito  
 per obedirlo. 141.a  
 Lettera dell'Arciduca Mathias a  
 gli Stati 20. a. dell'Oranges al-  
 l'Alansone 20.b  
 Leuerden occupato da Geuffei 21.b  
 Lenout recuperato da Cathol. 45.a  
 Lira in uano tentata dall'Aldegoda  
 47.b. recuperata da Cathol. 38.a  
 Lischesue perse dal Rouloays.  
 51.b  
 Loché assediato dal Verdugo. 32.a  
 Lodouico, e Guglielmo morti da  
 Geuffei 23.b

M

Machinamento scoperto con-  
 tra l'Alansone, & l'Oranges.  
 37.b. contra la uita dell'Orages.  
 Madamma di Parma in Fiandra.  
 19.a  
 Magistrati rinouati in Anuersa.  
 80.b

Malcontenti si dichiarano per lo  
 Re 6.b  
 Malines ripresa da Geuffei 17.a. è  
 saccheggiato inumanamente.  
 17.a  
 Macamento di danari cagiona mol-  
 ti incouenièti nelle militie 26.a  
 Marchese di Cirò morto sotto Rem-  
 berghe 114.b  
 Marchese di Renty, & Conte di Mò-  
 tigny morti 127.a  
 Marchese del Vasto rompe la caual-  
 leria nimica 74.b. riceue l'ordine  
 del Tosone. 90.b. rompe il nimi-  
 co sotto Zutfen 91.a  
 Marchese di Vico ferito sotto Gra-  
 ue. 88.a  
 Martino Scheinche fatto prigione.  
 13.b. fatto prigione 32.a  
 Mastriche, e suo sito 5.b. preso da  
 Catholici. 10.a. tentato da Mau-  
 ritio 139.a. assediato dal Princi-  
 pe di Parma 3.b  
 Mauritio si accampa sotto Sanger-  
 trude. 110.b  
 Mauritio Scheinche morto sotto  
 Nimigen 114.a  
 Mega preso da Geuffei 39.a  
 Monsignor Castagna in Fiandra. 2.b  
 Monsignor di Boubays, & di Boly  
 morti 70.  
 Monsignor Alpenna, contra lo  
 Scheinche 84.b  
 Mons di Briffacco in Fiandra chie-  
 de aiuto per la Lega 131.a  
 Mons. di Famà ucciso 52.a  
 Mons. di Greusbech prigione. 87.a  
 Mons. di Hierges, & altri principali  
 morti sotto Mastriche 9.b  
 Mons. della Nua Luogotenente del  
 l'Orages

T A V O L A.

Oranges 4.a. preso dal Rubays.  
 18.a. & quel di Agamonte libe-  
 rati di prigione 76.a  
 Mons. di Neez decapitato 18.a  
 Mons. di Selles fatto prigione per  
 tradimento in Boucain 18.b  
 Mons. di Teligny, diffende Lillò 52.a  
 Mons. di Seraz tornato in gratia del  
 Re 59.a

N

Neriz sotto dal Verdugo in Fri-  
 sta 25.b  
 Nicolò Goffone decapitato 2.a  
 Nieuuziel in uano assediato dal Ver-  
 dugo. 26.a  
 Nimega assaltata dallo Scheinche.  
 113. b. combattuta dal Conte  
 Mauritio 119. a. si dà al Conte  
 Mauritio 132.a  
 Nimegen torna all'obedièza del  
 Re 66.b  
 Nonesciatiel preso da Catholici.  
 137.a  
 Nuouo tumulto in Anuersa per cõ-  
 to di Religione 7. a. aiuto à ribel-  
 li Holandesi d'Inghilterra 129.a  
 Nuenaro si assicura di Arnem 63.  
 b. rotto dal Tassis 64.  
 Nuys presa di furto dal Nuenaro.  
 64.a. preso, e distrutto 90.a

O

Oranges in sospetto di hauer  
 intelligenza nel trattato cõ  
 l'Alansone 43.a  
 Ostende tentato in uano 45.b. ricu-  
 perata quasi da Monsignor della  
 Motta 70.b  
 Otmarfen preso da Mauritio. 152.a  
 Oudenardo assediato dal Principe  
 di Parma 34.b. e suo sito 24.b. si

rende al Principe di Parma 36.a  
 P

Pace trattata da gl'Inglese 99.b  
 Parole del Duca di Parma a  
 suoi 126.  
 Parlamento del Santaldegonda a  
 gli Anuersani 57.a. del Principe  
 di Parma a soldati 73.a. del Co-  
 quel a suoi 149.b  
 Parma canale in Fiandra 59.a  
 Parte de Collegati contra quello  
 del Farnese 142.b  
 Pausania Bracciduro prigione.  
 144.a  
 Filippo della Laygne muore 7.a  
 Pietro Pace morto 53.b  
 Pietro Tassis morto 53.b  
 Ponte per chiudere Anuersa, & sue  
 difficultà 54. a. sopra la Scalda  
 per assediare Anuersa 55.a. su la  
 Scalda finito 66. b. e sua forma.  
 66.b  
 Principe di Espinoy, & altri non ri-  
 conciliati 13. b. in difesa di Tor-  
 nay 30.b  
 Principe di Oranges publicato Ri-  
 bello del Re 20.b. ferito da un bi-  
 scaglino 33.a. ammazzato da un  
 Borgognone 50. a. suo Elogio.  
 50.b  
 Principe di Parma si ritira dall'As-  
 sedio di Cambrays 28.a. prendè  
 il Tosone 76.b. entra in Anuersa  
 con solennità 80.a. core gran pe-  
 ricolo della uita 89.b. fa dislog-  
 giare il nimico da Zutfen 92.a.  
 con gran giuditio gouerna la re-  
 troguardia, partendo da Caude-  
 bec 148.b  
 Principi di Lamagna si querelano  
 contra

T A V O L A.

contra confinanti 120.b  
 Principi del Campo della Lega in gran pericolo 145.b  
 Presidio di Bonna ricusa di partire 138.b  
 Presidio di Steenuich fortisce con gran danno de nimici 151.a  
 Progressi de gli Holandesi donde cagionati 130.a  
 Proposta dell'Inglese a gli Stati in Dordrect. 100.b

**Q** Verele de gli Holandesi cõtra il C. di Licestre 95.a

**R** Agioni del Pontefice intorno al mouer guerra, contra l'Inghilterra 102.b  
 Rarda Consigliero di Frisia morto da dolore 29.a  
 Re di Francia si duole appresso gli Stati 43.b. tutto dal Duca di Parma 136.b. tenta di danneggiare il Farnese alla coda 124. muta al logiamento, & assedia quasi gli nimici 145.a  
 Religione ristretta in Anversa 80.b  
 Reneuel rompe gli Holandesi 63.b  
 Remberghe soccorso con dano del Varambone 114.b. reso da heretici 111.a  
 Richardoto porta ordine al Duca di Parma di soccorret la Francia 119.b  
 Risposta del Farnese a Collegati. 143.a. alle opposizioni del ponte 54.a  
 Ritirata notabile del Campo della Lega oltra la Ienna 148.a. giuditiosa del Duca di Parma 134.a

Rotta data alla cavalleria Catholica 134.a. di nuouo data a Genesey 64.b  
 Rue tentato da Collegati Francesi 138.b

S

**S** Angertrude racquistato dal Duca di Parma 111.a  
 Sanuinochberghe ricuperato 45.b  
 Scaramuzza tra quei del Re, e Collegati 146.b. grossa presso Guanto 38.a  
 Scheincheroto uolendo soccorret Verlo 89.a  
 Sercemberghe sorpreso da gli Catholici 46.a. preso da Catholici. 112.b  
 Simon Padiglia difende il Contradico, e moreui 71.a  
 Signori Valloni rimunerati dal Farnese 31.b  
 Soccorso mandato in Rouano 138.b. di nuouo dal Duca di Parma 140.b  
 Spagnuoli ammutinati 113.a. del Vega si accordano 134.b. scacciati dal Re da un bosco che guardauano 146.a  
 Stati di Fiandra mostrano di desiderar la pace 2.a  
 Stato pericolo della uita del Farnese 153.b  
 Steenur assediato dal Remberghe 23.a  
 Steenuich si rende a patti a Mauritio 152.a. assediato da Holandesi 149.b. liberato dall'assedio. 24.b

T A V O L A.

**T** Eremoto horribile in Fiandra 17.b  
 Terzi di Camillo Capizzucca, e di Carlo Spinelli 95.b  
 Terzo d'Italiani tenta di ammutinarsi 139.a  
 Tornai sua descriptione, & assedio. 29.b. racquistato dal Principe di Parma 30.b  
 Tornaut riemperato da Catholici. 45.a  
 Trauagli molti, e graui del Duca di Parma 129.b  
 Triegua in Annonia, & Artois. 65.a  
 Turba terra da fuoco che si pesca. 156.a

V

**V** Actendone tentato in uano da Catholici 102.a. ricuperato da Catholici 108.b  
 Valloni ammutinati in Fiandra. 81.b  
 Venlo scaccia il presidio del Re. 121.a  
 Vesterlo ricuperato da Catholici. 45.a. preso da Holandesi, e Tornai 131.b

Veulo assediato da Catholici. 87.b

Vilbroech preso, e perduto da Catholici 13.a  
 Vesterlo, e Tornaut, e Bercheican ricuperati da Mondragone. 152.a  
 Villani in Frisia fanno setta, e son difatti 14.a  
 Vmala presa, e saccheggiata. 136.b  
 Vuerla presa dallo Scheinche. 84.b  
 Vuouda preso da Francesi 45.a  
 Viersel ricuperato da Catholici. 45.a  
 Vuert preso da l'Holach, e ricuperato da Catholici. 1.b

Z

**Z** Ambattista Tassis prende Neembec. 63.b. ottiene uittoria in Frisia 82.b  
 Zoomberghe assaltato infruotofamente dal Farnese 10.b  
 Zutfen assediato in Frisia dall'Holac. 49.a. liberato dall'assedio. 49.b. combattuto da gli Holandesi 91.b. acquistato a patti da Holandesi. 132.a

Il fine della Tauola della Seconda Parte.

# DELLA GVERRA

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE

CAMPANA,

Libro Primo, Parte Seconda.

*Doue si contiene quanto è auuenuto fino all' Anno  
M D X C I I I.*



*V*antunque la percossa, riceuuta da Catholici ne' Paesi bassi, per la morte di Don Giouanni d' Austria, sentita fosse da loro molto acerba, e graue; nulladimeno tosto, per lo ualore, e gran destrezza del Principe di Parma, succeduto in quel gouerno; si scemò gran fatto, e poco appresso nulla più si sentì del danno, che temuto si era dianzi per tal morte, di cui molto lieti rimasi erano, e pieni di uarie speranze li Geußei. Ma tra costoro, già entrato di sparere, e rissa; (parte perche nella confusione popolare, tiranneggiat allhora da molti, non poteua trouarsi ordine da camminare a fini uariamente disegnati, parte, anzi principalmente, perche Iddio, se ben a castigo de Catholici non buoni, permetteua li tranagli della guerra in quei paesi, non però lasciaua in abbandono la giustitia della causa loro, e disponeua quei mezi à rouinar finalmente la superba torre di questo Babel) nõ fu bastate la grande accortezza del Principe di Oranges, à sciogliere tanti nodi, orditi dall'ambitione di molti, e stretti dal furor popolare, ch' in tutte queste guerre ha seruito, per un' istromento difficilissimo à maneggiare, à coloro, che diuersamente se nè son ualuti. Li Guantesi dunque perseverando nell' auita alteratione, e nulla non ascoltando qualunque ragione addotta fosse loro dal Principe di Oranges, e da ministri di lui, per tornarli ad unirsi con l'altre Prouincie ribelle, il quarto giorno di Ottobre corsero furiosi à cauar fuori delle prigioni Giacompo Nessel, & il Vuescio, persone già del gouerno, e di qualche stima; e senza pur annunciar loro la uicina morte, non che dannerli con alcun regolato giuditio, fattili

Lib. I. Par. II.

A salir

Disparere  
de Fiamme  
gli tra loro,  
aiuta la  
parte de  
Catholici.

Giacopo  
Nessel  
appiccato da  
Guantesi.

An. del R.  
5539.  
An. di Chr.  
1578.

An. del M.  
539.  
An. di Chr.  
1578.

salir sopra un carro, li condussero fuori, & appesi per la gola li lasciarono ad un arbore non lungi dalla città; il qual fatto iniquo, e di pessimo effempio, fu accresciuto dalle insolenze di alcuni più maluagi, che per mostrar di hauer parte maggiore in quel misfatto, togliuano a quei meschini li peli della barba, e con infame iattantia li ponuano per trofeo su cappelli, non senza gran dispiacere de men temerari, che preueduano douer tosto rouinar la causa loro, per l'indomito furore del vulgo. Li Malcontenti Valloni, ueggendo crescer tuttauia con l'audacia di coloro il danno della Catholica Religione, laqual professauano essi di conseruare, & che la nobiltà del paese, sotto uari pretesti era imprigionata, morta, o scacciata in bando, procurauano di frenar tanto furore con l'armi, e crescendo di giorno in giorno il numero di essi, dauano più che mediocrementemente da pensare à Guantesi; onde costoro imperuersati maggiormente, nè hauendo doue ricorrere per aiuto, da che l'Oranges, & gli Stati non ben sentiuano cotal importuna, e troppo crudele alteratione, ricorsero à gli aiuti di Giouancasmiro, & offerendogli danari, perche gli aiutasse con le sue genti contra Valloni, lo inuitarono a passare in Guanto, si com'ei fece il decimo giorno di Ottobre. Ricevuti ch'egli hebbe quivi, per parte di paga, cento settanta mila fiorini, e fatta qualche scorreria, per tenere à freno i Valloni, se ne tornò à suoi con quel numero di caualleria, che lo haueua accompagnato à Guanto, e l'ardire perciò de Malcontenti crebbe, & insieme il danno, & lo sdegno de Guantesi. Ma le cose de ribelli, perciò, & per la penuria del danaro, si uedeano di hora in hora in pericolo più graue, che le militie forastiere tumultuando per le loro paghe douute, dauano principio ad un generale ammutinamento, e minacciauanò di passare a seruir il Principe di Parma, s'in breue non era data loro sodisfazione. Fu perciò preso partito, così consigliando Mons. di Bossù, & la Nua, che si licentiassero le genti Alemanne, e si mandassero in guarnigione li soldati del paese, lasciando libera la campagna al nimico, per ischiuar maggior male; ma nel disunirsi quelle militie, uolendo mostrar il Conte di Holache di hauer pur fatta qualche cosa, si pose all'espugnatione di Vuert, e l'ottenne col castello, benchè pochi giorni dapoi fosse da Catholici recuperato. Quei Signori Valloni, che già tornati in gratia del Re, sosteneuano con l'armi la parte Catholica ne Paesi bassi, tentauano tutte le uie, per riunire a sua Maestà interamente quelle due Prouincie, nelle quali più poteuano; & così Monsignor di Capres venne trattato in Arazzo, col Duchio Colonnello del presidio di quella città, perche gli fosse fauoreuole co' suoi à torla dal partito dell'Oranges; ma la intelligenza fu scoperta per tempo, & i tumulti quivi perciò furon grandi, con prigione di molte persone principali; quantunque

Giouancasmiro in Guanto.

Vuert preso dall'Holache, e ricuperato da Catholici.

per accordo fossero in breue liberati, non senza uendicarsi degli offensori, ch'in uari modi punirono: & essendo anche imprigionato Nicolò Goffone, buomo di autorità non picciola in quella città, egli uerso la fin di Ottobre, fu poi non senza precipitosa, & iniqua deliberatione, danna-to in un frettoloso giuditio di poche hore, e di bella meza notte decapitato. E perche li peccati di quelle genti eran forse più graui, di quello, che potessero co'l mezo della guerra esser purgati, ui si aggiunse il flagello d'una fiera disenteria, onde per tutto morì quell'anno un grandissimo numero di uiuenti, & in Louagno particolarmente fece strage horribile. Il Duca di Alansone, ueggendosi consumar inutilmente il tempo in Fian-dra, e che punto non rispondeuano le speranze concepute, trouandosi competitori molto potenti, e molti, cominciò a rimandar in Francia le sue genti menomate assai, deboli, e piene di gran disagio, ma fornite oltr'al conuenueuole di sdegno, e d'impietà; onde douunque passarono, fossero paesi amici, o nimici, rimasero lagrimosi segni ai loro crudeltà. Per lo che, molte genti da guerra Borgognone, che militauano per lo Re sotto il Farneie, presero da lui comiato, per andar a difender le cose loro a' confini, dalla uiolenza de Francesi. Gli affari dell'Oranges erano molti, & esso con incredibil patienza moueua ogni pietra, per moderarli, ma inuano, perche il negotio più importante tra Valloni, e Guantesi, con le ingiurie, e danni fattisi a uicenda, prendeua sempre peggior piega, e se ben egli passò à Denremonda per quietar tant'alteratione, e trouar mezo di buona intelligenza tra l'Alansone, & Giouancasmiro, nulla non effettuò; si come anche inuano si affatigò, alquanti giorni dapoi, esso Alansone, per la medesima causa de Malcontenti. Già si uedeuano manifestamente li disegni de' ribelli in gran declinatione, perloche li meno interessati pensando a' casi loro, posero in negotio qualche trattato di accordo, a cui non osando di contrariare li peggiormente affetti, in una così strana congiuntura di cose, mostrauano di non esser alieni da' honsti partiti; quantunque riponessero la somma di loro speranze nel prolongar il negotio, addormentar gli auuersari lattandoli con la speranza della pace, & essi fra tanto consigliarsi col tempo, e prender uigore. Fu per tanto spedito a Roma il Dottore Alberto Leonino, accioche sperasse destramente col Pontefice di essere il promotore di tal negotio, ben conoscendo, che S. Santità saria stato dispostissimo come amoroso Pastore à procurar la quiete, et la ricòciliatione di quel gregge perduto in buona parte. Fecero somigliante istanza con Cesare, che trouarono parimènte pronto ad opera così lodeuole; ma non perciò si rimise puto dal Principe di Parma la diligenza di ogni buon apparecchio, da proseguir la guerra, secon-do che uedesse urgente il bisogno; che ben conosciua li fraudolenti disegni

An. del M.  
539.  
An. di Chr.  
1578.

Nicolò Goffone de capitato.

Francesi dell'Alansone tornano a casa.

Stati di Fiandra mostrano di decidera la pace.

An. del M.  
539.  
An. di Chr.  
1578.

An. del M.  
539.  
An. di Chr.  
1578.

de suoi auuersari, e che chi più poteua dispor della pace, amaua meglio di dominar con la rouina di quei popoli, che spogliandosi della Tirannia, uederli godere il bramato riposo. Ma perche giudicaua niuna uia esser più breue a peruenire doue disegnaua, ch' il diuidere, e sneruare le forze de' nimici, era tutto nel tirar à parte Regia li Malcontenti, essendo di gran consequenza l'hauer fauoreuoli quelle Prouincie, non solo poste a confini della Francia, donde si temeua nõ lieue disturbo, ma ripiene di huomini bellicosi; negotio guidato da esso con molto senno, mentre l'Oranges all'incontro, perche auuisaua quindi potersi ageuolmente cagionar la rouina delle cose loro, procurau' anch' esso di conseruarli uniti con gli Holandesi, & con l'altre Prouincie ribelle. Sollecitò parimente, che li dispareri nella Frisia si quietassero, temendone maggior alteratione tra quei popoli, se il tempo uodrisse la mala dispositione de' loro animi; & essendosi giudicato da esso Prencipe di Oranges, dal Conte di Suart Zemborgo, dal Consigliero Liesueldo, e da Giacopo Ymanno, come Giudici delegati dall' Arciduca Matthias, che ogni loro lite fosse ciuilmente terminata nel Consiglio di Malines, tra' l termine di due anni, e ch' in tanto ciascuno tornasse à goder quanto possedeua prima di quei rumori, cotal sententia fu approuata dall' Arciduca il uentiquattresimo giorno di Ottobre, & ordinata l'effecutione à Mõsignor di Renemberghe, li prigioni furono tutti liberati da ambe le parti. Li Groningesi nondimeno si riputarono poco di ciò sodisfatti, e fu costretto il Renemberghe ridurli con uiolenza à parte loro, mentre disegnauano essi di tornare in gratia del Re. Il Pontefice abbracciando con molto affetto la causa di questi Paesi haueua spedito Monsignor Castagna Arciuescouo di Rossano, che poi ueduto habbiamo anche Papa, perche assistesse in suo nome all'accordo della pace, bramata oltra modo anche dal Re di Spagna, che perciò ne rimise l'intiero all' arbitrio di Cesare, solamente auertendolo, che rimanesse salua la ragion di Santa Chiesa, e la sua reputatione. Passò per tanto con ogni sollecitudine in Lamagna l' Arciuescouo, con l' autorità Pontificia dilegata, & ad esso Imperatore, fù mandato dal Papa lo stocco benedetto, & il Capello; mentre il Catholico spedito haueua Ambasciatore particolare per tal effetto, e per far' officio co' Prencipi di Lamagna, li quali pregaua à non fauorir i suoi ribelli, anzi traporsi per quietar gli animi loro, e disporli alla quiete. Il Duca di Alanfione, scemo assai di quel cumulo di speranza, che tirato lo haueua in Fiandra, chiesta licenza da gli Stati, fù remunerato di molto gratiose parole, con la cui sodisfattione, à mezo il mese di Nouembre si ritirò in Francia; e quasi ne medesimi giorni tornò da Roma il Dottor Leonino, dando buona speranza che si proseguirebbono li maneggi della pace con l' autorità del Pontefice. Ma le genti da guerra

condotte colà da Giouancafmiro, ridotte à gran penuria, nè piacendo punto loro di esser licentati, nè di guerreggiare senza danari, faceuano molti danni al paese; & il lor Generale temendo di strano auuenimento, e che si ammutinassero contra di lui, se ne passò destramente in Inghilterra, per trattar' anche con quella Reina, ch'era come arbitra delle cose de' Paesi bassi. Non era cosa che più premesse all' Oranges allhora, che la peruenienza de' Guantesi, co' quali fece ogni opera, per quietarli, ualendosi del nome dell' Arciduca Matthias, à cui essi finalmente, per torrsi da torno cotal molestia diedero per risposta; c' haurebbono ridotte le cose della loro città nello stato primiero, tutta uolta, che le Prouincie de' Paesi bassi accettassero unitamẽte la liberta delle coscienze, nõ uolendo essi sopportare, che quei della nuoua Religione fossero esclusi da Catholici, e che nella loro città li Catholici hauessero miglior conditione. Passò inui l' Oranges, credendo con la presenza di rimouere molte difficultà, mentre haueua operato, ch' à tal' effetto ui andassero Ambasciatori de' gli Auuersari, de' Brusselesi, e che la Reina d' Inghilterra ui mandasse il Dauisone suo Ambasciatore per lo medesimo effetto; e ciascun di costoro in altro non premeua che di rimouer li Guantesi dalla gara presa co' Valloni, così per tenere unite insieme le loro forze, come perche sborsassero le promesse contributioni, trouandosi gli altri molto essauili di danari, onde cadeuano irrimediabilmente le cose loro: perche l' Artois, e l' Anault essendo, come detto habbiamo, solleuati contra Guantesi, niun danaro porgeuano, la Fiandra che doueua sostenere il maggior peso, per simil cagione, facua il medesimo, Ghelleri, e Frisia poco poteuano in ogni tempo contribuire, Brabant si trouaua consumato, hauendo quest' anno più di tutti sostenuto il peso della guerra, e gli Holandesi ordinariamente aggrauati molto, dalle spese eccessiue del rifare, & accommodar gli argini, co' quali si assicurauano dal mare, poco poteuano sporgere in altr' uso. Tutte queste difficultà rappresentate à Guantesi, che perciò costituiti haueuano quattordici de' loro primati, capo di quali era Giouanni Embiesio, li quali udissero le proposte dell' Oranges, e di quegli Ambasciatori, e risoluessero intorno à ciò quanto si mostrasse loro di publico beneficio, il sedicesimo giorno di Decembre finalmẽte conclusero questi cap. 1. Che si concedeuà luogo nella Città à Catholici uiuendo quietamente, e c' hauessero alcune Chiese particolari per loro essercitio, intorno alle quali, e non altroue potessero far le processioni, e portar' anche il Santissimo Sacramento per le piazze, ma senza solenne cerimonia. 2. Che à Monache, & à Frati fossero restituiti loro monasteri; ma che quattr' ordini de' Mendicanti fossero cacciati della città, come quelli ch' erano di souercbia spesa à cittadini. 3. Che non si molestassero, nè in fatti, nè in parole tra loro quei dell' una e dell' altra.

Accordo  
de' Guante  
si.

Accordo  
tra Gronin  
gesi, & O  
melandesi.

Monf. Ca  
stagna in  
Fiandra.

Duca di A  
lanfione  
torna in  
Francia.

An. de M.  
5539.  
An di Chr.  
1578.

tra Religione; e che l'uno entrando nella Chiesa dell'altro, non vi usasse violenza, ò scherno ueruno.

4 Che ue giorni festini non si apprissero botteghe, ò lauorasse, offeruandosi al tutto l'antico, e buon ordine della città 5. Che giurassero di stare ad obedièza de Magistrati, e porgere aiuto, fauore alla causa publica, tanto quelle dell'una, quanto quei dell'altra Religione 6. Che tutti gli Officiali, Colonnelli, soldati, Capitoli, Collegi & altri preposti al governo della città in qual si voglia modo giurassero per l'osservanza di questo acordo.

Fù nondimeno di picciol rileuo il frutto, che caudè l'Oranges da questi nuoui patti, perche tentando poi, di tirar' anche à contentarsi di ciò li Valloni, li trouò molto più duri nel proposito di quello, ch'esso speraua; percioche coloro, ch'ini poteuano assai, non uolendo sopportare la grande autorità di lui, disegnauano più tosto di riconoscer la maggioranza del Re, che soggettarsi ad uno che non istimauano punto maggior di loro; e premendo spesso nel conseruar la Catholica, Religione allegauano; che co' nuoui patti fermati co' Guantesi, ueniu' ad alterarsi l'accordo fermato, & giurato nella pace già di Guanto, ilche non uoleuano essi acconsentire; & così nim' altro beneficio apportò alla causa di ribelli questo acordo, procurato con tanta fatica, & Ambasciarie, che la sborsafatione di alquante migliaia di Fiorini, fatta da Guantesi; che pur fu di picciol rilièuo, al grandissimo bisogno di loro compagni. Il Rennebergo, il qual fin del mese di Agosto si era posto à campo intorno à Dauenter, dopò uari, e difficili combattimenti, e gran mortalità de suoi, costrinse quel presidio ad uscirne à patti, non ui essendo speranza di soccorso, per la morte seguita di Don Giouanni, che disturbò gli animi di ciascuno, e gli ordini insieme delle cose. Vscirono dunque il giorno de i uenti di Nouembre, con loro armi, & insegne, & arnesi, ma promettendo di non militar tre mesi contra gli Stati; che fu cautela di niuna consideratione, per esser quel tempo non atto à guerreggiare. Il Prencipe di Parma, mentre attendeua al negotio di accordar i Malcontenti, non tralasciua il negotio della guerra; onde disegnando di aprirsi primieramente il passo di Germania, per ricouer quindi le milite di tempo in tempo, e tor quella commodità a' nimici, disegnò il raquistò di Mastric, impresa egualmente difficile, & importante. Inuid dunque colà con parte dell' essercito Cristhoforo Mondragone, per prender posto, & esso pochi giorni appresso, mosse co' restante delle genti, fingendo di voler combattere Bolduc, & si tirò poscia in su per la riuua della Mosa; quantunque il tempo già per gli freddi acuti fosse

An. del M.  
5539.  
An di Chr.  
1578.

se malageuole molto. Ottenne dal Duca di Cleues di poter presidiare Embrich, e mandò con Ottauio Gonzaga, & co' l' Mondragone circa ottomila soldati, & alquanti pezzi di artiglieria, per espungar la rocca di Campen; doue trouandosi il Bilio, persona non men crudele che temeraria, infestaua tutt' il paese uicino, e scorreua con alquanti masnadieri, ch'egli ui tratteneua. Fauoriuano i disegni, del Farnese tutt' i Catholici consnanti, l' Arciuescouo di Colonia porgeua ogni aiuto di uetouaglia, e di passo; hauendo di quei giorni, à richiesta di Cesare, prohibito sotto grauissime pene il dimorar in quella città ad ogni sorte di heretici. Già l' Arciuescouo di Rosano era nel paese, come anche il Duca di Terranuoua Mandato dal Re, & lo Suartzemborgo da Cesare; onde il ragionamento della pace si er' incominciato à promouere, desiderandosi primieramente l'assenso delle parti, che non era dal canto dell' Oranges di picciola difficoltà. Per questa speranza, & per che la stagione del uerno poco er' atta al guerreggiare, niun' altra cosa di consideratione fu fatta quest' anno con l' armi; attendendosi più tosto alle prouisioni da difendersi, e da offendere à tempo nuouo, quando, come si temeua, non seguisse altro acordo. Monsignor della Nua Luogotenente dell' Oranges, andaua riuedendo le piazze di più importanza, e le riforniua, principalmente Mastric oue il bisogno era euidente, e dou' essendo egli costituito Governatore, non uolle perciò rinchiuderuisi, allegando esser più utile l'opera sua rimanendo fuori, per condurri soccorso qualunque uolta ciò bisognasse. Verso la fin dell' anno lasciò le cure del mondo, cioè a i 21 di Decembre, Massimiliano Conte di Bossù, in Anuersa, che se ne gli ultimi anni della sua uita, non si fosse alienato dal seruitio del suo Re, non fora stata cosa honorata in quel Caualiere da desiderarsi; e nondimeno apparue degno di scusa, per lo picciol conto, che mostrato si era di lui quando fu prigione, e perche concorso era con tutt' i Signori del paese, non già per particolar' affetto, à fauorir la causa publica contra Spagnuoli, allhora che da tutti erano riputati loro acerbissimi nimici. Non è da passar con silenzio un' accidente, & un atto molto generoso che di questi giorni succedette, su le frontiere di Francia, mentre le genti del Duca di Alanfone si ritirauano come già si è accennato.

Vna compagnia di costoro, guidata dal Capitano del Ponte si fermò nel villaggio di Becort, alloggiandoui, come suol farsi, à discretionè, & il Capitano tolse l'alloggiamento in una casa d' un' assai agrato Coutadino, ch'haueua tre bellissime fanciulle, fu quindi con ogni humanità trattato, e secondo il costume del paese fatto seruir dalle fanciulle. Ma esso già riscaldato dal uino, & infiammato dal disordi-

Monsignor della Nua Luogotenente dell' Oranges.

Conte di Bossù muore.

Dauenter  
prefo dal  
Villa.

Mastrich  
admediato  
dal Prencipe di Parma.

An. del M.  
5540.  
An. di Chr.  
1579.  
Fatto me-  
morabile  
di una fan-  
ciulla.

nato amore, che nato gli era immontinente, nel considerar la bellezza & le gratiose maniere, della maggior di esse fanciulle, chiamata Maria, la chiese al padre, patiendo la richiesta, co' l' desirio di farfela moglie. Il padre ben conoscendo doue riuscir doueua simil domanda, la negò, scusandosi, che sua bassa fortuna, non permetteua il maritar sue figliuole con persona così pregiata; ilche punto non sodisfacento al Capitano, ne fu à sconcie parole, & à fatti ingiuriosi con esso lui, si che fu costretto partirsi di casa, suggerendo. La fanciulla rimase preda, non solo della sfrenata libidine del Capitano, ma anche di tutti quelli, ch' erano in quella casa con esso alloggiati; e dopò così maluzgia opera, fatta tornare à tauola, e dandole ciascuno la berta, che pareua loro di hauer con essa scherzato, nacque alla fanciulla buona commoità, & occasione di uendicar l'ingiuria fatta al suo honore; perche mentre un caporale arriuato quini per parlare al Capitano, tuttauia con esso di cose importanti in secreto, & il Capitano riuolto co' l' uiso à lui non attendeua cosa che facesse Maria, ella piena di nobile sdegno, prese un cortello dalla tauola, e con tanta forza ferì il uiolator della sua uirginità nel lato manco, aiutato il colpo dalla diuina giustitia, che quel meschino ne cadde incontanente morto. Fuggì ben ella tosto di la, e sperò di saluarsi, ma tosto raggiunta da quei fieri soldati, e ligata ad un arbore, fu crudelmente di molte archibugiate trafitta, & morta. Il misero padre uide lo scempio della figliuola, & anchor' esso armato di uendicatio uo sdegno, se ne andò correndo à suoi, che co' l' rappresentar loro la tirannica sceleratezza, potè commouerli talmente, insieme con altri uillaggi vicini, che prese l' armi contra soldati; non solo quelli uccisero fino ad uno, ma insieme tre altre compagnie, ch' erano alloggiatte in quei contorni; costituendo un memorabile esempio, da spauentar chiunque temerariamente più si compiace di effettuare suoi strani appetiti, che di consigliarsi co' l' giusto.

Nel Principio dell' anno 1579. il Prencipe di Parma, non ostante il freddo eccessino, attendeua con gran sollecitudine alle cose della guerra; & hauendo Ottauio Gonzaga, & il Mondragone battuto fieramente con otto canoni Carpen, e trouandoui ostinata difesa di quarantacinque soli soldati, l'acquistarono con qualche danno; del che fecero sentir conueniente pena alla temerità di quei meschini; perche sforzata il giorno de gli otto di Genajo, lasciarono appesi à uicini arbori trentasei di coloro, morti gli altri nella difesa, & il Bylio sotto la porta del Castello. Mofse poi uerso Ruermonda l' essercito Regio, & hauendo già recuperato Valchemborgo, racquistò anche di quà dalla Mosa Helmonte, & Vuerta; doue trouando parimente nel picciolo presidio più audacia, che senno; li castigò co' l' laccio, si come fatt' haueua in Carpen. Le genti Alemanne

condot-

Edotte colà da Gionacasmiro, si trattenueano tra Thine, & Arescotte, non senza grà traualgio di quei popoli, che mètre li soldati aspettauano le paghe dagli Stati, si procurauano il uiuere doue più comodo farlo poteuano, non senza gran rouina del paese; ilche molto dispiaceua al Prencipe di Parma, geloso del bene de sudditi del suo Re, sotto la cui obediensa disegnaua di ridur quelle Prouincie in breue. Perciò dunque, e perche giudicò ageuole disfar quel neruo di militia, mentre si trouaua inuolta tra disagi, & con l' animo dubbioso, più intento alla partita, & alla rapina, ch' al combattere; oltra ch' era senza Capo, essendo passato, come si è detto, Gionacasmiro in Inghilterra, molto accarezzatoui da quella donna, che conferiti con esso lui diuersi negotii secreti, lo credè Cauallero della galattiera, e costituigli annual provisione in uita. Veggendo le cose dunque in questi termini il Farnese, non si lasciò fuggir la buona occasione, ma dat' ordine ch' anche il Gonzaga si uolgesse à quella parte, ni andò co' l' rimanente dell' essercito, e talmente strinse danneggiando quegli Alemanni, che furono sforzati, per saluar la uita chieder dal Prencipe passaporto, per tornarsene alle case loro, & l' ottennero con promessa di trouarsi fuori di quei paesi nel termine di quindici giorni. Parti quindi per tãto la caualleria Todesca, chiamata in quella lingua Reitri, concedutogli per gratia passaporto dal Farnese come anche tutt' i fanti rimasi in piedi del Colonnello di Lazaro Muller; & il Palatino, che d' Inghilterra si era condotto à Flisinga, sdegnato, ch' a' suoi non fosse stato proueduto di paghe dagli Stati, onde con tanta uergogna erano stati costretti sbandati ritirarsi in Germania, parti anch' esso à quella volta, senza pur dire una parola, ne all' Oranges, nè all' Arciduca, li quali si trouauano in Anuersa, per consultar' e prouedere a' fatti loro. Rimaneuano anchora in essere alquante genti da guerra per gli Stati, al numero di quaranta, & più bandiere, di uarie nationi, percioch' erano Valloni, Francesi, Inglefi, e Scozzesi, comandati dall' Argenteo, Nua, Muy, e Norriz; e per conseruarsi uniti, fin che forze maggiori si procurassero gli Stati, ò fosse bisogno dell' opera loro in alcun luogo, si erano fermati presso Anuersa, in un uillaggio chiamato Borgherot, fabricandoui un forte. Giudicò il Prencipe di Parma douersi, e potersi ageuolmente disfar' anche costoro, dimorandoui confidentemente, come sotto le mura della città; e così uì mandò Giouanbattista di Borbone de Marchesi del Monte, con buona parte della caualleria Regia, & appresso uì andò la fanteria in grosso numero, che assaltando alla sproueduta quelle genti, le spinsero dopò l' contrasto di due hore, fin sotto le mura di Anuersa, le cui artiglierie furono cagione della loro salute; atteso che seguiti con grande ardore da Catholici, sarebbono tutti stati posti à fil di spada, se non si ricourauano quini à ridosso. Giac-

Lib. I. Parte II.

B quene

An. del M.  
5540.  
An. di Chr.  
1579.

Giouan-  
casmiro  
creato Ca-  
ualiero dal  
la Reina  
d' Inghil-  
ta.

Giouan-  
casmiro  
torna in  
Germania.

Borghe  
rotto dif-  
fatto.

Carpen  
preso da  
Catholici.



An. del M.  
5540.  
An. di Chr.  
1579.

quene dal ferro, e dal fuoco rouinato Borgherotto, com' altri villaggi non lungi, essendo stato costretto l'essercito di ritirarsi quindi tosto, non hauendo condotte vetrouaglie da nodrirsi; perche l'intentione del Farnese era di passar, quando coloro men lo creduano, all'assedio di Mastriche. Fins' egli di girar uerso Herentales, & il Nua credendolo ui condusse tostantamente rinforzo di presidio, rimanendo ingannato dalla prudenza del Farnese, perche poi chiusogli il passo di condurre aiuti a Mastriche, quella piazza fu sforzata, benchè costasse la uita di molti, e molti buoni soldati. Essendoui già stati presi alcuni posti, e riueduto il sito da accamparsi, molti giorni prima, come dicemo, ui si trouò il Prencipe à cinque di Aprile. cò tutte le sue forze, disponendo l'assedio dall'una, e dall'altra parte della Mosa. Siede la Città di Mastrich non solo in riuia di quel fiume, ma la riceue anche nel mezzo, essendone una parte alla destra, uerso Leuante, ch'è la minore, chiamata particolarmente Vuich, l'altra à Ponente molto maggiore, che si congiunge à quella, con la commodità di un bel ponte di pietra, fabrica magnifica, e famosa. E se ben' il diuinitio di lei è diuisa tra' Duchì di Brabante, & il Vescouo di Liege, nondimeno la maggioranza ui ritiene il Duca per molti rispetti, & in particolare nel tempo delle guerre auuenutci ultimamente, il tutto si è amministrato da Governatori del Re Catholico, à cui tal' attione più si apparteneua per la conseguenza de' gli altri suoi dominii uicini. Il Prencipe di Parma, quiui dunque accampandosi dispose li quartieri in tal guisa; dal Leuante uerso la porta Sanmartino, ch'è di Vuich, alloggiò con una parte delle genti da guerra il Mondragone; di quà dalla Mosa, da Tramontana, di rimpetto la porta di Hoocter, er' accampato il Terzo de' gli Spagnuoli di Lombardia, con alquante insegne di Todeschi, e di Valloni; più uers' occidentale staua l'alloggiamento del Prencipe, cò Signori principali alla cui destra si attendò il Terzo della Lega, altri Todeschi, & Valloni, li quali parimente à destra, presso il fiume Lechere, haueuano la caualleria, e più à mezzo giorno di rincontro alla porta di Sampietro era Monsignor di Hierges Generale dell'artiglieria, con un' altro neruo di Fanti Valloni, e Todeschi. Due batterie furono piantate, dopò l'hauer ben riconosciuto il sito intorno, l'una che batteua la cortina, tra la porta Hoocter, e quella della Croce; l'altra uicino alla porta di Tongre, dou' era riuellino, & un Caualliero, che diede loro da far più che molto. Nella prima batteria erano disposti quattordici pezzi, oltre che Mondragone di là dal fiume scortinaua con alcuni, che fece buon profitto; ma nell'altra ui si piantarono tre cammerate l'una di quattordici à sinistra del Lechere, due à destra di esso fiume, di sette, e di tredici. Due ponti furono fabricati sopra la Mosa su barche, l'uno appresso il uillaggio di Huren, l'altro di Huechem, acciò

Mastrich,  
e suo sito.

Campo in  
torno à  
Mastrich  
inche mo-  
do compar-  
tito.

Cam-

Campi potessero communicar insieme in ogni occorrente bisogno. Penos- si fino al principio di Aprile à penetrar con le trincere nel fosso, alche si opposero con braue sortite sempre quei del presidio, sturbando al possibi- le ogni sforzo de' Cathoici. Trouauasi dentro Herleo Suarzemborgo Fiammengo Luogotenente del Nua, e con esso il Capitano Sebastian Tap- pino Francese, molto intendente del mestier della guerra; brauo, e giudi- tioso, che si portarono fin' all'ultimo da valorosi, com' anche la loro gen- te da guerra, che non erano men di mille tra Francesi, Scozzesi, & In- glesi; oltre qualche numero di militia della Terra, e circa dumila Villani del paese, ritirati uisi con la famiglia, e robbe loro; per la cui salute si af- faticarono utilmente con molta prontezza, e non minor beneficio appor- tando essi con la Zappa, e con la pala, ch' i soldati con gli archibugi, e con le picche. Nondimeno essendo la prima impresa quella del Principe di Parma, e per se stessa importante molto, non poteua bastar qualunque ostinata difesa per conseruar quella piazza, in tanta strettrezza di da- nari, & in tanta disunione de' gli Stati; onde non assembrandosi soccorso di molto uigore, al lungo andare quei difensori scemi, e consumati dal fer- ro, dalle fatiche, e dal disagio bisognaua che cadessero. Essendo finalman- te dopò uicendeuoli trauagli, e morti, drizzati à luoghi predetti le batte- rie, e sboccatosi con le trincere, si cominciò con gran forza il fulminare per abbattere li ripari, e nuoui, e uecchi; fin ch' il nono giorno del predetto mese, furono in due luoghi spinti li soldati all' assalto fiero, e sanguinoso, morendoui de' gli assallitori tanti, che dopò rinforzato inutilmente il Prencipe diede segno di ritirata, trouandosi mancar molti, e valo- rosi soldati, tra quali, che fu perdita grauissima, cadde Fabio Farnese fratello del Vescouo di Parma. Questo assalto apportò con sì grau danno solamente quel beneficio a gli assallitori, ch' impararono, scoprendo le difficoltà maggiori, à gouernarsi con più senno, e minor rischio per innan- zi, atteso, che ricorsi alla Zappa, & accresciuto il numero di guastato- ri, ottenuti dal Vescouo di Liege (che sono in quel paese à ciò molto esse- citati per lo cauamento delle turbe) presero ad andar adagio, ageuolando- si con mine, e con riempimenti di fossi la strada. Oltre di ciò alzarono un caualiero di terra, sopraui artiglierie, onde trauagliauano uiuamente di continuo quei difensori, che tuttauia scemandosi, e non riceuendo soccor- so, mal poterono finalmente uscir uiui da quel pericolo; e tuttauia pascen- dosi di speranza, e proponendosi grande accrescimento di gloria il Suar- zemborgo per tal difesa, prolungarono il combattimento molti, e molti giorni. Sforzossi più uolte Monsignor della Nua di condurre aiuti a gli assediati, ma sempre in uano, perche forze non haueuano gli Stati da far ciò alla scoperta, e le stratagemme non riuscirono contra un uigilantissimo

An. del M.  
5540.  
An. di Chr.  
1579.

Assalto da-  
to in uano  
à Mastrich.

An. del M.  
5540.  
An di Chr.  
1579.

inimico. à questo si aggiunse, che li Malcontenti dauano gran trauglio à confini di Fiandra, & essendosi molti de Principali dichiarati per lo Re, dauano da pensare all Oranges, & à compagni, à quali non era ualuto qualunque artificio per tirarli di nuouo da sua parte; quantunque per inuitarli con l'essempio delle altre Prouincie, operasse che nel principio di quest' anno, si facesse una nuoua lega, (confermando la già stabilita in Guanto, quantunque in molti capi ad essa fosse contraria,) in Vtrecht, sotto seruiendosi l' Holanda, la Zelanda, la Frisia, Ghelveri, e Zutfen; ma con picciol progresso, e con debole riuscita. Si affaticarono anche in uano con le Prouincie Vallone l' Abate di San Bernardo, il Marchese di Haurè, & il Consigliero Meetcherche, li quali come Ambasciatori degli Stati, se n'erano passati quiui, à far l'ultimo sforzo perche coloro mutasser partito. All'incontro fu molto utile alle cose del Re, l'opera di Mattheo Mulart Vescouo di Arazzo, di Giouanni Norquerme Baron di Selle, e del Valuone, percioche ritrassero ad aiutar le cose della Religion Catholica molti di quei Signori principali di Artois, e di Anault, si che non pur il già nominato Monsignor Valentino della Motta, ma insieme il Barone di Montigny, Guglielmo di Horno Baron di Heez, Roberto Meluno Visconte di Guanto, e Monsignor di Capres, il sesto giorno di Aprile publicamente protestarono di uoler con tutti loro forze difender puntalmente la pace già conclusa, e giurata in Guanto, & in particolare quanto si aspettaua, & all'honor della Religion Catholica Romana, & al seruitio del Re Prencipe loro. Fattosi questo appuntamento, negoziato con gran senno dal Farnese, sollecitato con gratiose lettere dal Re Catholico, cominciò la Motta à sodisfar loro soldati del danaro di esso Re, trouandosi al numero di ottomila Fanti, e quattrocento caualli, di quali era Capo il Montigny, il Meluno, e gli altri, con diuersi carichi; & la guerra, contra li Guantesi, molto s'incrudeli, stando continuamente, li Malcontenti su l'auuiso, di tirar' à parte loro, ò per amore, ò per forza, Castelli, e Terre del partito contrario, & i Guantesi spinti da furor popolare, dichiarandosi nimici fieri non solo della Catholica Religione, ma de tutta la nobiltà del paese; inuechiato costume in quella città, onde più volte si ha tirat' addosso miserabile rouine. Con felice augurio fu conclusa quella unione da Malcontenti, atteso ch' il giorno auanti, si era per opera loro dichiarata per lo Re, la Terra di Santomero, & se ben poi Monsignor della Motta fu fatto ritirar dall' asedio di Noncherbe, hauendo il Nua per foccorer' il luogo, ch'era importante fatta raccolta di quantegenti da guerra si trouauano in campagna gli Stati; nondimeno il negotio della pace con le Prouincie della Fiandra Galligante si tirò à buon segno per opera loro; nè fu picciol sprone à sollecitarli, il nuouo disordine

succedea-

succeduto in Anuersa per conto di Religione. Faceuasi quiui una solenne processione, secondo loro usanza in quei giorni, che fu di Maggio, per le contradi riguardevoli della città, ilche sopportando con mal' animo li Gesssei, ricorsero alla uiolenza, sforzandosi d'impedir tal' attione, come preiudiciali a loro heresie; nè quelli uolendo così leggiermente cedere à gli auuersari, e spogliarsi dell' antico possesso, fu la contesa grande, e si auanzò tanto il furor popolare, che si stette in gran timore di nuouo sacco, parendo che questo, più ch' altro interesse, mouesse la turba desiderosa di preda, e di turbulenza. Affaticossi molto l' Arciduca Mattias per quietar' il rumore, affaticossi anche l' Oranges, il qual se ben sostentaua la sua grandezza col' sauer de gli heretici, nondimeno il deprimer' affatto la contraria parte non uedeu' allhora profittuole a' suoi disegni, stando perciò in così gran moto tanti altri Signori, che procuraua di ritener' uniti, con la speranza che fosse il tutto commune, all' uno, & all' altro partito. Finalmente, quietatosi tanto quanto il rumor di quel giorno, non fu possibile che li Catholici per nuoua deliberatione, non ne rimanessero in molti particolari al disotto, e principalmente ordinatosi, che uscissero della città tutt' i Frati mendicanti, & altri religiosi. In Malines fu poi tumultuato parimente, rinouando gli heretici la solita guerra contra le immagini de' Santi, e contra le sacre sopellittili delle Chiese; onde per tutto si scuopriua l' animo maluagio, e tirannico di molti, e l' audacia, e l' auaritia del vulgo, che sotto specie di nuoua Religione, si proponeua il commodo de rubbamenti, e di particolari uendette. Già l' indegnità di ciò apparua manifesta, già si uedeua smascerato il più uero disegno dell' Oranges, e troppo chiaramente si uedeua, che non si opponenao risolutamente li buori à tanta rouina, il paese in breue tutt' era per ridursi à stato popolare, ò sotto la tirannia di puochi, con quella uarietà di apparente Religione, che parebbe spediante à chi commandaua, non altrimenti ch' in alcune Terre di Lamagna, e nel paese di Suizzeri, si era effettuato. Perciò dunque li più cordati, à quali ciò dispiaceua notabilmente si dichiararono di parte Regia, come il Conte della Laigne, ch'era Gouvernatore di Anault, & appresso il Conte di Agamonte, & il Signore di Fresne, e di Bours, quantunque il Lalaigue poco tempo soprauiuesse, che percosso da un calce di cauallo indegnamente, per tal cagione lasciò li traugli del mondo, mostrando almeno negli ultimi giorni della sua uita, che non animo cattiuo, ma inganno molto artificioso de nimici del Re, lo haueuano indotto à portar l' arme contra il suo Prencipe naturale. L' Agamonte trouandosi in Brusselle procurò di ridurre quella città, à deuotione del Re, onde con l' aiuto di alquanti Valloni, che seco haueua, s'impadronì di una porta, e tennela un giorno, aspettando foccorso da gli amici; ma ciò non succedea-

togli.

An. del M.  
5540.  
An di Chr.  
1579.  
Nuouo tumulto in Anuersa per conto di Religione.

Philippe della Laigne muore.

Malcontenti si dichiarano per lo Re.

togli, e ueggendosi dentro sopra far dal numero de gli auuersari, essendo dianzi quini sopragiunto un numero di soldati, usciti dal presidio di Malines, dopò qualche contesa, fu stretto ad accordare, ottenendo di poter quindiuscir saluo co' suoi. Quasi somigliate fine hebbe il motiuo di alcuni Catholici in Bruge, che uenuti à contrasto co' suoi auuersari, ch' erano al gouerno, li costrinsero à cedere; ma quini arriuati poco dappoi otto compagnie di fanteria Scozzese, e centocinquanta cavalli, che da Tornaut, doue dimorauano, ui furono mandati, per ordine degli Stati, conuenne à Catholici di nuouo cedere a gli auuersari, e ne rimasero il più priui del gouerno della città. In Guanto non erano quieti quei popolari nella loro tirannia, Benche Giovanni Embiesio di animo del tutto alieno da Francesi, e poco inclinato alla grandezza dell' Oranges, con seditiosi parlarì tencua solleuata quella città, dou' esso aspiraua in tanta confusione, di ha uer qualche parte di tirannia; ma Guglielmo tenne modo di abbattere ogni machina di colui, e ponendolo in dubbio della uita, lo costrinse à fuggirsene, insieme con Pietro Dathen suo compagno, in Germania, ricorrandosi dal Palatino, per hauer sempre fauoriti li pensieri di Giouancasmiro. Sollicitauasi trantanto dal Farnese l'acquisto di Mastrich, e la riconciliatione delle Prouincie Valloniche; ma quella riuiscua più difficile ogni giorno, per la fortezza della piazza, e per la braua difesa del presidio dentroni; queste ben disposte uerso la Religione, e bramose della quiete, e conseruation del paese; unendosi à tal' effetto Artois, Anault, Lilla, Douai, & Orcies, Prouincie, e Signorie particolari della Fiandra Galigante; formarono uenttioto Capitoli, co' quali accordarono loro riconciliatione co' l' Re, il giorno dicesettesimo di Maggio di quest' anno; et furono approuati, e sottoscritti nella Badia di Sã Vedesto in Arazzo, da Matthias Moulart Vescouo di essa Città, Giouanni di Norquerme Cavalie-re, e Baron di Selle, e da Guglielmo Vasseur Scudiero, e Signor di Valuone, li quali à tutto ciò interuennero, come Deputati del Prencipe di Parma. La somma delle Capitulationi furon queste.

I. Che la pace già fermata in Guanto hauesse perpetuamente da offeruarsi.

II. Che si scancellasse la memoria di ogni passata offesa fatta à sua Maestà dal principio di quei moti, fino à quel giorno; eccettuati li seditiosi, li prigioni, gli sbandeggiati, e li proclamati da quelle Prouincie unite.

III. Che sua Maestà hauesse per ben fatto, quanto era succeduto per ordine dell' Arciduca Matthias, e de gli Stati generali.

IIII. Che non si potesse ricercare, ne chiamar in giudicio chi fosse stato autore, ò fosse concorso alla rouina della rocche, e fortezze, ne si potesse-

potessero quelle di nuouo fabricare, senza consentimento espresso delle Prouincie particolari.

V. Che douessero nel termine di sei settimane, dopò la publicatione di questi accordi, licentiarfi, e mandarfi fuori del paese tutte le militie forastiere, come Spagnuoli, Italiani, Albanasi, e Borgognoni, e dopò altre sei settimane fuori di tutta la Borgogna, nè ritornar ui douessero per niuna occasione, senza espresso consentimento delle Prouincie accordate.

VI. Che dette militie forastiere nel partirsi douessero lasciar tutti gli stromenti bellici, le monitioni, & le uettouaglie nelle piazze, e d'esse allhora custodite; la cui guardia douesse commetterfi nel termine di uenti giorni quelle ch' erano in Anault, a gli huomini del paese riputati à ciò idonei, e nel termine di altri uenti, l' altre piazze di ciascuna Prouincia compresa in questi accordi.

VII. Che mentre le dette militie si apparecchiavano alla partita, si mettesse all' ordine un' essercito, di soldati del paese, co' l' denaro di sua Maestà, concedutele nondimeno dalle Prouincie le necessarie contributioni, per conseruar la Religione Catholica, & l' obediienza à sua Maestà.

VIII. Che procurasse il Re, non essere in parte alcuna contrafatto alla pace di Guanto, et à questa pur hora conclusa, nè si douesse lasciar formar' essercito, nè dar passo a gli assembrati altroue, dalle Prouincie di Borgogna, e di Lucemborgo.

IX. Che publicato questo accordo douessero rilasciarsi tutti li prigioni di guerra, così dall' una come dall' altra parte, senza pagamento; & che Monsignor di Oigne operasse à suo potere co' l' Re, perche rimandasse libero in Fiandra il giouanetto Conte di Bura, se ciò farsi poteua co' l' comodo di quella Maestà.

X. Che tutt' i beni tolti, & alienati, per qualunque occasione di guerra dopò la pace di Guanto, si restituissero à padroni; dechiarando ch' il somigliante si hauesse à fare de beni spettanti à prigioni ritenuti allhora da Guantesi, qualhora essi liberati giurassero questi accordi.

XI. Che fossero conseruati ne' loro gouerni quelli, ch' ottenuti gli haueuano auanti la morte di Don Giouanni, e così à coloro ch' erano stati costituiti, per prigionià di alcun' altro, fino alla loro liberatione.

XII. Che tutti li Magistrati, & ufficiali, tanto ciuili, come militari giurassero, in effecutione dell' undecimo capo, degli accordati in Guanto, di conseruar l' obediienza, e ragioni della Chiesa Catholica, e del Re.

XIII. Che non douesse aggrauar sua Maestà niuna città, ò territorio, di militia ueruna, ò fosse del paese, ò forastiera, per presidio; saluo s' esse città, e territorij nominatamente ciò non chiedessero. Et che ne' luoghi, doue anticamente eran soliti dimorar presidii, vi si ponessero del paese, e non

An del M.  
539.  
An. di Chr.  
1578.

non forastieri.

XIIII. Ch' in tutte le Città, e luoghi fossero conseruati li priuilegi, e gli ordini nel creare i Magistrati, e gli Governatori, secondo che già si solena al tempo dell' Imperador Carlo Quinto.

XV. Che douesse sua Maestà, e successori di lei sempre, mandar per Governatore generale in quelle Prouincie un Principe del sangue; supplicandola, se le piacesse di confermarui per allhora l' Arciduca Matthias, e non piacendole, di operar con l' Imperador suo fratello alcuna honesta sodisfatione dal Re; e che uscite le militie forestiere del paese rimanesse al gouerno il Principe di Parma, ilqual non potesse hauere a' suoi seruitii, se non uenti Stranieri, e per sua guardia conuenueuol numero di armati, conforme al costume de gli altri Governatori. Et che se nel termine di sei mesi dopò la publicatione, non fosse uenut' ordine espresso, o mandato altro Governatore da sua Maestà, douessero prendere l' amministrazione li Consiglieri di Stato, fino ad altra prouisione.

XVI. Che sua Maestà elegesse diece, ò dodici nobili del paese per Consiglieri al gouerno, di quali fossero i due terzi di coloro, che seguit' haueuano il partito degli Stati, dal principio di quei moti, e tutti nondimeno grati a gli Ordini.

XVII. Che tali consiglieri hauendo dato il solito giuramento, come di sopra, diligentemente intendessero, & esaminassero tutte le cose, per opporsi a' pericoli imminenti, e procurar il publico beneficio.

XVIII. Che tutt' i gouerni per inanzi, o almeno per anni sei, fossero dati da sua Maestà, così delle cose ciuili, come militari, a naturale del paese, o à forastieri grati a gli Ordini, riccuuto da essi solenne giuramento di pergiuro, e d' infamia, qualhora non manifestassero incontanente qualunque cosa si trattasse in pregiudicio del paese.

XIX. Che sua Maestà douesse ratificar tutte le deliberationi fatte, o da farsi da predetti Ordini, circa l' intrate publiche, rendite, pensioni, & altre cose obligate, in beneficio di coloro ch' aiutati gli hauessero, o fossero per aiutarli in quelli pericolosi tempi, o per pagar loro debiti fatti, e da farsi.

XX. Che non douessero essere aggrauati da gabelle, ò impositioni altri menti, che si era costumato fare al tempo dell' Imperador Carlo Quinto.

XXI. Che fossero conseruati tutti loro priuilegi generali, e particolari.

XXII. Che le parti allhora contrattanti renuntiassero ad ogni lega, e conuentione fatta con altri, dopò l' principio di quei moti.

XXIII. Che per hauer essi hauuti fauori, & aiuti dalla Reina d' Inghilterra, e dal Duca di Alansone, sua Maestà nel termine di due mesi, dappoi  
che

An. del M.  
540  
An. di Chr.  
1579.

che foss' entrato al Gouerno generale il Principe di Parma, douesse mandar' Ambasciatori à detti Principi, e mostrar con essi ogni maniera di humanità, e di buon' amicitia, la qual douesse continuar con essa Reina, e co' l' Duca, come con buoni uicini, e parenti.

XXIIII. Che pregauano sua Maestà con la prima occasione mandar' in quei paesi, alcuno de suoi figliuoli, che nodrendosi tra loro, douesse rimanerui poi successor del padre.

XXV. Che tutte l' altre Prouincie, e città potessero goder del beneficio di questo accordo, quando tra' l' termine di tre mesi, dopò l' uscita delle militie forestiere dal paese, giurassero sollemnemēte l' offeruanza di esso.

XXVI. Pregauano il Papa, l' Imp. il Re Christianissimo, il Duca di Alansone, gli Arcieuescovi di Colonia, e di Treueri, & il Duca di Cleues, che come amatori della tranquillità de Christiani, aiutassero questo negotio, & operassero che si concludesse una pace uniuersale in quei paesi.

XXVII. Nascendo alcuna difficoltà dopò la publicatione di questo accordo, intorno alla declaratione de capitoli, fossero eletti Commissari dal Re Catholico, e da gli Stati, per la declaratione di essi.

XXVIII. Che fosse con sollemnità da ambe le parti giurato per la offeruanza di questi Capitoli, sù gli Euangeli, & Sua Maestà li confermasse nel termine di tre mesi, & anche prima.

Così fu concluso, & accettato da gli interuenienti di ambe le parti nella Badin predetta, sottoscriuendosi Roberto di Meluno Marchese, di Richeburgo, e uolgarmente di Rubais, e Visconte di Guanto, come Governatore di Artois; Adriano d' Oignes Cavaliero Signor di Vigliernul Gou. di Lilla, Douai, et Orchie; così anche li predetti Vescono di Arazzo, il Norquerme, et il Vasseur. Interuēnero à quel trattato p nome della Prouincia di Artois, Antonio Germain Abbate di Sainnoc, Nicolao Lada Cavaliere, et S. di Heule. Lancelotto di Persant Scudiero, e Sig. di Haya, e Giou. di Offinge Sig. di Marche. Per Anault fur ono presenti Lodouico Corbat secondo Decurione di Mons, Giacopo della Croce Scudiero, e Sig. di Calle uelle Consigliero di detta città, Dauitte di Hanchin Dottore, e Sindaco di essa, e Lodouico Careliers Grassiero. Per Lilla, Douai, & Orchie, ni furono mandati Rolando di Vieque Scudiero, Sig. di Ghistenghien, Giouanni Picaut Signor di Grantlys, Dionigi Gilleberto Dottore Grassiero di Lilla, Pietro Carpentiero Abbate, di Lux, di Flores, di Cheer Canonico, di San Pietro di Lilla, Eustatio, di Oigne Scudiero, Signor di Austain, Adriano, di Rebreniette, Scudiero, Eustatio, di Aoust, Scudiero, Signor di Iumelle, & Filippo Brodeo Dottore. Furono dal Principe di Parma appronati, e ratificati li predetti Capitoli, promettendo di giurarli alla presenza de Prouinciali, & ordinò suoi commessi

## DELLA GUERRA

An. del M.  
540.  
An. di Chr.  
1579.

ad effetto, che con quei Signori Valloni deliberassero intorno al meterre insieme un' essercito di genti del paese, onde potessero poi al tempo stabilito mandarli uia le militie forastiere; dichiarò nondimeno intorno a' Capitoli 6. II. 18. doue si trattaua de Governatori nel paese, che ciò non s'intendesse di coloro ch' in quel tempo non si riconciliavano col Re, o almeno dopo tre mesi. Quanto al particolare del Re di Francia, e del Duca di Alansone, nel capo 26. uolle che si tralasciasse di farne mentione, per non dar occasione in modo alcuno a' Francesi di mescolarsi negli affari di quei paesi; & intorno al General Governatore approvò il tutto, secondo il narrato nel capo 17. riserbando in petto di Sua Maestà il particolar dell' Arciduca. Ma quanto al dubbio, che si lasciava circa il gouerno di allhora, gli essortaua, per seruigio publico, e del Re in particolare, riconoscere esso Prencipe di Parma per Governatore generale, senza ambiguità di parole. Quanto al restante, che per tor uia ogni dubbio, chiedeuo che si elegero nominatamente coloro, che douessero hauer cura delle cose della guerra, e dichiarò ogni punto di oscurità, che occorrese ne Capitoli già formati; & in ultimo li pregaua ch' incontanente non solo cessasse tra dette Prouincie, & i luoghi posseduti da Sua Maestà, ogni hostilità, ma che anche il commercio fosse libero tra loro, & aprissero la pratica, come tra buoni sudditi, e amici, godendo ciascuno il possesso delle sue cose. Hauuano mandati Ambasciatori al Prencipe quelle Prouincie perche riceuessero da lui la confirmatione, con giuramento, e perciò dimorati ui erano parecchi giorni; rispondendosi alle nuoue richieste di Sua Altezza, che non era possibile mutar cosa alcuna del già fermato; atteso che si richiedeuo perciò nuoua, & espresse autorità, conceduta dalle Prouincie, essendo terminata con la conclusione di quell' accordo, la già conceduta a' primieri; & perciò istauano, ch' il Prencipe giurasse l'osservanza de Capitoli quanto prima; & così fu fatto nel campo a Mastrich il giorno penultimo di Giugno, con sommo dispiacere dell' Oranges, e de suoi partegiani.

Si era tratanto, con ogni maniera di combattimento procurato il racquisto di Mastriche, doue non mancando a se stessi li defensori danneggiavano talmente quei del campo, in ogni tentatiuo che faceuano, che l'impresa horamai si haueua poco meno che per disperata; & se gli Stati hauessero haute forze alquanto maggiori, senza dubbio si giudicaua impossibile. Hauuano tentato gli Spagnuoli d'insignorirsi della Isoletta su'l fiume, posta d'impetto alla punta Settentrionale della città, ma n'erano stati scacciati con morte di molti, & in più fattio ni, erano mancati al Prencipe soldati a migliaia, e buoni, e tra questi, molti Capitani, Alferi, e persone o di uentura, o intertenute; nominan-

dosi.

## DI FIANDRA.

10

dosi di principali Monsignor di Hierges General dell' artiglieria, ch'era di anzi succeduto al padre Carlo nella Côtea di Barlemôte, il Marchese Corrado Malaspina, il Côte Guido Sangiorgio, Marcantonio Simonetti, Giouani Grimaldo, et altri. Finalmete; dopo l'hauer messe in uso mine, fascinate, et abbattute co' le due batterie molte braccia di muraglia, et i defensori sollecitamente riparandosi, facendo buone ritirate, et impedendo al possibile ogni disegno a' nimici; la uigilia della festiuità di S. Pietro, quasi accidetalmete stracchi p' auentura li defensori, p' le lunghe, et continue fatiche, trouarono alcuni Spagnuoli adito p' un portello della già fatta batteria, et auanzando si; seguiti co' grãde animo dall' altre nationi, non senza mortalità loro, perciò che fu continuamete combattuto; la città si guadagnò tagliandosi a pezzi qua si tutte le genti da guerra, che ui erano alla difesa, quantunq; si saluasse co' la fuga il Gou. et il Toppino riceuendo perdono, p' lo ualor mostrato in quella difesa; et se ne passò poi a seruir l'Imp. ma; fortunosamente sparatagli una archibugiata da una finestra, poco soprauissse. Passò la crudeltà de uincitori (potèdo in quelle strane congiunture, operar poco l'autorità de Generali) a termini d'immanità, pche le donne, i uecchi, i fanciulli non furon salui, in quel primo furore dall' atrocità de' loro ferri; talche co' horribile spettacolo si uedeuano, le stradi le piazze, e le case piene di corpi morti, il cui sangue scorreua, in alcuni luoghi, a riui, nel uicino fiume, doue grã quantità di uiuetti si somerse, mentre tratti dal timore di altra dura morte, procurauano di saluar si nuotando, o su barchette souerchiamete caricadole, cercauano di auanzarsi all' altra riuo; dode tuttauia pochissimi poteuano uscir salui dalle mani de' soldati del Mōdragone. Tra quei pochi, fu il predetto Luogotenente del Nua, c' hauèdo apparecchiato, p' ogni occorrete bisogno, un battello, motatoni sopra, nel principio di quell' accidente, saluos si come si è detto, hauendosi mutato habito, e uestitosi da cuoco, p' non esser conosciuto. La città quasi distrutta di habitatori, e nel sacco, il qual fu ricchissimo, priuata di ogni ornamento, rimase longo tēpo, come disabitata; onde furonui mandati nuoui habitatori dal paese di Liege, diuenuta stāza di grosse guarnigioni di soldati. Rimase il Capo Catholico dopo quell' impresa molto debilitato, et afflitto; la onde, così p' questo, come p' la malattia che seguì del Farnese, non si fece quell' anno altr' azione di guerra notabile; alche si aggiunse, che douendo per gli patti co' Valloni, licentiersi la militia forastiera, prima che si fosse assembrato numero di soldatesca del paese, furono molte difficoltà; nè in ciò fu anche di picciol momento la speranza della pace generale che tuttauia si trattaua in Colonia, come si è di sopra accennato. Assembraronsi in quella città, su'l principio di Maggio, così principalmeterichiesto dal Papa, e dall' Imperadore, Giacomo Arcuescono di Treueri, e Gebardo Truchses di Colonia, ambedue Elettori, Giusto Ves-

D 2 couo.

An. del M.  
541.  
An di Chr.  
1580.

Mastriche  
presso da  
Catholici.

Pace tratta  
ta in Colo-  
nia.

Monsignor  
di Hierges  
& altri  
principali  
morti for-  
to Mastriche.

couo di Erbipoli, à nome del Duca di Cleues, per Cesare due suoi Con-  
sighieri Vuerniero Signor di Gimich, & Ottonerrico di Suartzemborgo.  
Per il Pontefice, il già nominato Monsignor Castagna; per la Maestà  
Catholica, uì andò Carlo di Aragona, Duca di Terranuoua, Massimi-  
liano Longheual Signor di Vanio, il Preposto Giouanni Fonchio, Chri-  
stoforo d'Assonighie Consigliere, & Urbano Carembergio Secretario.  
Per nome dell' Arciduca Matthias, e de gli Stati, Filippo di Croy Du-  
ca d' Arescotte, Giouanni Lindano Abbate di San Gertrude, Herrico  
Yueo Abbate di Marolla, Bucho Ayta Preposto di San Bayone, Gas-  
paro Schetz Cavaliero, e Signor di Grobendonc, Adolfo Meccherche  
Scudiero, Andriano Milanó Dottore, Bernardo Merodo Signor di Ru-  
men, Adolfo Goreo Signor di Caldem.broc, & Aggeo Albada Dottore.  
Costoro nel comparere, mostrando loro mandati, & autorità, diedero su-  
bito da sospettare, che nõ era per farsi nulla, percioche loro cõmissione era  
per sei settimane sole, e nel risoluere molto limitata; premendo sempre che  
auanti ogni altra cosa, douesse publicarsi triegua per qualche giorno accio  
che si potesse più liberamente trattare. Non si mostrauano alieni da tãtri  
solutione gli interuenienti per l' Imperadore, ma quei del Re, che conosciua  
no il disegno del' Oranges esser solo di ritardare, & impedire l' impresa di  
Mastriche, la qual città istauan anche esser data in deposito a gli Imperia-  
li, non uolero giamai consentirui. Nel restante le proposte de gli Stati, era  
no più tosto querimonie delle miserie seguite, & accuse contra ministri  
del Re, che particolarità concernenti resolutione alcuna intorno alla pa-  
ce. Li Deputati Imperiali co'l Nuntio Pontificio, publicarono alquanti  
capitoli, acciochel' una parte, & l' altra consideratili, dichiarassero quel  
che loro poteua ragioneuolmente in altro modo concedersi; & così mode-  
rando le richieste di questi, e di quelli, si procedesse ad alcuna conclusionione.  
Ma gli interuenienti per gli Stati mandando il negotio in lungo, & auan-  
zando l' Orages, e gli altri primi Consighieri tempo à machinar nuoue for-  
ze di guerra, più tosto ch' à deliberar della pace, straccarono il nego-  
tio, e fastidirono la patientia di Cesare, che non potendo più sopportar  
tanta indegnità, richiamò suoi Ambasciadori uerso'l fin di Nouembre;  
e così quella radunanza si sciolse, con tanta infamia de gli Stati, che  
alcuni di loro Ambasciadori, non uolendo essere à parte di tanta indegnità,  
ò rimasero in Colonia ò si accostarono à fauorir la parte del Re, fa-  
cendo conoscere, che per essi non era restato, che la pace non si fosse conclu-  
sa; et furono il Duca di Arescotte, l' Abbate di Sã Gertrude quello di Ma-  
rolla, il Preposto di San Bayone, & Monsignor di Grobendonc. Due cose  
principalmente ostarono sempre alla conclusionione della pace ne Paesi bas-  
si, il negotio della Religione, non essendo giamai uoluto inclinar si il Re

à con-

à conceder à quelle genti la libertà delle coscienze, et il restituir le facultà,  
& i domini usurpati, quel primo era istrumento da girar la uolontà della  
plebe doue i Tiranni disegnanano, quest' altro, era un freno durissimo a gli  
ambitiosi, da non lasciarsi persuader da qualunque honesto partito, per te-  
ma, che in breue rimasti sariano spogliati del non suo, non potendo assicu-  
rarsi per qualunque promessa; percioche ben consapeuoli di loro grauissi-  
mi delitti, non conosceuano misericordia, che scacciaße dagli animi loro  
la desperatione. Perciò erano costretti ad inuentar sempre nuoue machi-  
ne da sostentar loro disegni, per promouerli poi con l' occasione del tempo.  
Mancata dunque all' Oranges, principale Architetto di tanta fabrica, la  
materia, che disegnaua auar di Germania, per tener in piedi la guerra,  
con l' aiuto, e fauor di Cesare, e de' Prencipi Protestanti, ond' erano già sta-  
ti colà tirati l' Arciduca, e Giouancasmiro, pareua che niun' altro mag-  
gior appoggio gli restasse, da bilanciar le forze potentissime del suo nimi-  
co, che quelle della Inglese, e del giouanetto Duca d' Alanfone. Ma perche  
ben sapena, che non bastaua la causa commune di nuoua Religione, ad in-  
durre Isabella con isforzo gagliardo ad aiutar i ribelli, e prender briga  
scoperta co'l Re di Spagna, senza particular beneficio di ritener dominio  
in quei paesi; Nè il Francese, debole assai non aiutato dal Re suo fratel-  
lo, si sarebbe, o potrebbe mouersi in loro aiuto, per solo desiderio di glo-  
ria militare, o con picciola speranza di douerne essere remunerato dopò  
molte fatiche, e pericoli, confidandosi nell' incostantissimo uoler del popo-  
lo, di cui effetti dianzi conosciuti haueua di molto picciol rilieuo; e gli era  
tutto co'l pensiero à trouar modo d' indurre li popoli à conceder molto più  
alla Inglese di quello che si era fatto fin' allhora, e di ornar di riguardueno  
le titolo il Francese, adescando percio il Re ad aiutar uiuamente il fratel-  
lo, per inuestirlo di un nuouo Stato, molto à proposito al Regno di Fran-  
cia, e sotto la cui protectione già si era molti anni gouernato. Ma tutta  
questa fabrica, ch' esso disegnaua, douendo seruir solo per apparenza, pre-  
supponendo, che l' autorità di guidar il tutto a suo senno, giamai nõ haues-  
se ad uscir delle sue mani, richiedeuua gran senno, & artificio singolare;  
perloche si seruiuua, nel promouere, & ordinare del suo proprio ingegno,  
che fuera amēte grãde, et fuor di modo uiuace, ma nell' eseguire bisognaua  
li ricorrere a gli stormenti dell' oper' altrui; talmente, che dou' esso era nel-  
la causa attore, artificiosamente si faccua costituir giudice diffinitiuo. Mē-  
tre dunque in Colonia; con simulatione di attendere al trattato della pace,  
procuraua d' impedir, sotto color di triegua, il racquisto al Prencipe di  
Parma, di Mastriche; andaua con l' aiuto de' suoi partigiani, adornando il  
negotio del prender la protectione della Inglese, e dell' Alanfone, come hab-  
biamo accennato; & hauendo fatta nascere una scrittura, publicata sot-

An. de M.  
5540.  
An di Chr.  
1579.

Ambascia-  
dori degli  
Stati si ac-  
costano à  
parte Re-  
gia.

An. de M.  
5540.  
An. di Chr.  
1579.

to nome de' Deputati delle Prouincie unite, laqual in somma trattaua di tre cose, del negotio della pace, del riceuer al dominio l'Alansone, e del modo di gouernar esse Prouincie colligate; egli come giudice richiesto di dir quanto giudicasse spediante sopra di ciò rispose pur in iscrittura, publicata del mese di Settembre, molto à lungo, la qual noi, per alieuiar la molestia al lettore, ridurremo in poche parole.

Diceua dunque intorno al primo, che non uedeua sicurezza da poter confidarsi nella pace co'l Re, hauendo insegnato à tutti la sperienza delle cose passate, che peggio erano stati trattati, quando più si credeuano, per gli indulti conceduti loro, di esser più sicuri; e che non potendosi ella concludere senza rouina della loro pretenduta Religione, non doueua nè procurarsi, nè accettarsi offerta; e rispondendo à coloro che lo biasimauano, come notritor di quelle discordie, si scusaua, co'l publico beneficio, ateso che per altri, o niuno era più bramoso di lui della pace, così per esser' hormai aggravato da gli anni, come per natural desiderio di riueder una volta, e ricuperar il Conte di Bura suo figlio, che senza una generale accordo non poteu sperar di uederlo fuori di prigione; il qual accordo esso non uedeua come potesse concludersi, massime co'l fondamento che si faceua, del già determinato in Guanto, il qual editto di pace, come ingiusto, e pernitioso assolutamente dannaua. Quanto al sottoporsi, e riceuere per nuouo Prencipe l'Alansone, discorreua, che per le cose predette non potendo più sperare alcuna buona riconciliatione co'l Re di Spagna, e poi ch' inuano haueuano tentato il fauore, & gli aiuti dell' Imperadore, e de' Prencipi Alemanni, non uedeua partito più spediante, che l'eleger si per Signore uno, che presentialmente, e ualorosamente li difendesse posti tra tante difficoltà. Ma che quando pur ciò si deliberasse, prima con molto chiare, e molto strette capitulationi, fosse proueduto all'immunità di tutti loro priuilegi, e che cos' alcuna non si mutasse intorno a loro nuoua Religione; non essendo fuori di speranza, per quanto la Inglese gli scriueua, ch' ella si sarebbe mostrata fauoreuole a questa deliberatione; ilche succedendo, si haueu' anche da proceder cautamente sì, ch' esso Alansone conduceffe tal esercito con esso lui, che si potesse sperar buono incontro alle molte forze dell' inimico. Del gouerno delle Prouincie ricordaua, che si procedesse co' più ordine di quello, che si era fatto per adietro, dandosi maggior autorità à coloro che haueuano i carichi principali, accioche si potesse far' eseguire ogni deliberatione publica, se non uolenano con la confusione della poca obediienza, ritrouarsi ogni giorno più inuolti nelle inestricabili difficoltà. Et perche tutto ciò er' indirizzato al suo particolare, passaua poi à ringratiar coloro, che disegnuano di costituirlo al Gouerno co' titolo di Luogotenente Generale delle Prouincie, e modestamente affermaua, che

quan-

An. del M.  
5540.  
An. di Chr.  
1579.

quando trouassero à ciò fare soggetto più atto di lui, non haurebbe ricusato di obedirlo in ogni conto, per publico beneficio. Essagerò contra l'ostinatione di molte Terre, che non uolerndo riceuer dentro presidio atto à custodirle, cadeuano in uarie difficoltà, e sorprese dall' arte, ò dalla forza del nimico, indeboliuano il partito de' collegati. Quindi concludena, che se douesse principalmente costituir buon presidio, in cadanna Terra di confine, assicurando perciò i luoghi, e scorendo à danneggiare li territorij del partito del Re; & istaua ch' ad esso fosse dichiarata perciò autorità maggiore, di trattar le cose à suo arbitrio, intorno al costituir presidi, e leuarli donde, e quando ad esso più pareffe spediante. Del negotio del danaro, ch' era principalissimo, e con pessimi ordine, com' esso diceua, trattato, fece istanza, che fosse regolato con tanta strettezza, che le Prouincie più largamente contribuissero, e le contributioni fossero seueramente riscosse. Or mentre con queste machine si camminaua da ribelli del Re, per escluderlo dal possesso del suo patrimonio, le cose della guerra furono quell' anno di picciol momento, eccetto la rlcuperation di Mastriche, la quale certo apportò grande honore al nuouo Governatore confermato dal Re Catholico in quel carico, se ben tentò, che Madamma di Parma di lui madre, prendesse di nuouo quel gouerno, e perciò parti dall' Aquila, e e dal suo stato di Abruzzo, passando in Fiandra; che poi non si effettuò, per non essere stato dibisogno altro aiuto alla gran prudenza, e ualore di quel Prencipe, succeduto nel maggior bisogno, per sostener' iui le ragioni di sua Maestà, e di Santa Chiesa, le quali erano ridotte à molta stretta conditione, prima per la troppa fidanza del Re, poi per l' importuna morte di Don Giouanni, si come habbiamo narrato. Disegnò egli, ristorate le militie alquanto, dopò la impresa di Mastriche, di condursi à campo à Brusselles capo di Brabante, ma li Valloni istauano che le militie forastiere fossero licentiate, conforme all' accordato nella capitulatione, & intanto altro esercito di ualore non er' assembrato da guerreggiare, & esso per le fatiche passate grauemente ammalato, fu costretto à mutar proposito: uolle nondimeno sodisfare à popoli nel far uscir del paese le militie, & esseguissi rigorosamente, si che non ritenne appresso di se, che alcune compagnie di caualli Italiani, & Albanesi, per sua guardia, e alquante persone principali, e da comando, come di sua corte; di quali molto utilmente si serui poi ne' tempi di maggior difficoltà. Li Malcontenti erano in quel mezzo stati molesti oltra modo à uicini Fiammenghi, e presso Alosto haueuan saccheggiato il uillaggio di Fritornac, disfacendo quattro compagnie de' nimici in Basrode; benche perdita notabile facessero poi, essendo loro sorpreso Menin, ch' essi haueuano fatta come sedia della guerra, & ui haueuano raccolte molte ricchezze, della cui sorpresa diremo appresso.

Alosto preso da 20000 co. tenti.

An. del M.  
549  
An. di Chr.  
1578.

presso. Era sì tenuta la città di Malines fino a questi tempi con dubbioso possesso da gli Stati, perche dentro erano molti Catholici, e ricusauano generalmente di nodrir dentro grossa guarnigione di soldati pagati; siccome più uolte con industria tentò l'Oranges. Hauenui nondimeno pur fatto entrare qualche numero di militia, con mal gusto di cittadini, ond'era nata fra gli uni, e gli altri contesa importante, e si temeuua douerne succedere maggior male; perloche su'l principio di Giugno fu risoluto da gli Stati di cauar fuori quel presidio, per sodisfare à cittadini, e riceuere in sicurezza alquanti Malinesi per istatici, ritenuti con honesta custodia in Anuersa. Liberati da quel freno del presidio li cittadini di Malines, & animati molto da un Padre Carmelitano, Prouincial di quell'ordine, chiamato Pietro Lupo, cominciuaano ad ascoltar coloro, che li persuadeuano douessero tornare in gratia del Re; la qual cosa od uata dall'Oranges, per ritenerli in fede mandò colà Giouanni Capreano, e perche rilaschiassero l'Alueringo Capitano iui, ch'era stato da essi posta prigione; ma egli non desiderò di esser più liberi, e costringer gli Stati à rimandar à casa loro Stati chi, ritennero anche l'Ambasciadore; & poco dappoi fecero il somigliante di Giacompo Vuab, e di alcuni altri, mandati colà similmente per quietar quei rumori. L'Oranges, e chi da lui dipendua fremeuano per lo sdegno di tanta ingiuria, e nondimeno hauendo per lungo uso ben' appresa l'arte del dissimulare, e troppo premento loro il perder quella città, in tempo di tant' auuersità, perche non hauenuano forze da minacciare, diedero di mano alle lusinghe; e così mostrando gran confidenza, ui mandarono il Dottor Sylla, ch'era Secretario, de gli Stati, con ampia autorità, di quietar quei cittadini, concedendo loro quanto sapeessero domandare, purchè restassero uniti con essi come prima, sotto il gouerno di Ponto Noyello Signor di Bours, ch'all'hora ui dimoraua Governatore, e che riceuessero in guarnigione una compagnia di trecento fanti, come prima eran soliti di fare. Tanto fu lontano ch'i Malinesi accettassero le conditioni, che più tosto ritenendo anche il Sylla, & istando che fossero liberi rimandati loro cittadini da Anuersa, trassero à parte loro esso Monsignor di Bours, & alla scoperta trattarono col' Principe di Parma, di tornar all'obediienza del Re, si come fu concluso il giorno de uentidue di Giugno, aiutati da esso Principe à liberarsi dalla parte contraria, ch'ostaua impedendo cotal riconciliatione. Furono per ciò mandate colà fantarie, con qualche compagnia di caualli Albanesi, mentre si attendeua all'impresa di Mastriche; onde non solo assicurarono la città di Malines, ma anche il territorio, e presero il forte di Vilbroech, donde poteuano apportar gran traualgio al passo, da Anuersa, à Brusselles; il che fece dappoi risolvere gli Stati à mandarui numero di

genti

genti sotto Monsignor della Nua, che lo racquistò, trouandoui debile resistenza di alquanti fanti Toteschi; & fu poi per ordine dell'Oranges fortificato di gran uantaggio. Menin, che di sopra dicemmo essere stata sorpresa dalle genti de li Stati, allhora non era piazza molto nè per sito, nè per arte forte da resistere à grand' esercito; ma perche gli Stati allhora non si trouauano forze da mettere essercito formato in campagna, li Malcontenti la poteuano custodire, con poche genti, le quali si stimauano gran fatto nelle scorriere, ch'essi faceuano, danneggiando hor' uno, hor' altro luogo. Di ciò fatti auuisati loro nimici, da un maluagio, che se era quindi fugito, temendo la pena di alcun suo misfatto, deliberarono di tentar l'impresa, e to' si quello stimolo da torno. Dato il carico di tutto ciò à Giacompo Buffault Borgomastro di Bruge, costui secretamente fece apparecchio di scale, et accòpagnatosi cò alquante compagnie di Scozzesi, che sotto il Colonelio Baifurio dimorauano in Rosselar, riceuette poi presso Menin quattro altre compagnie di fanti Fiammenghi, liquali per barca si erano condotti colà da Cortrich. Assaltarono costoro la Terra da due parti, la mattina innanzi giorno di uentidue di Ottobre hauèdo inteso dalle spie che la maggior parte del presidio era fuori, à scorer la campagna; onde fu loro ageuole, auanzatisi per iscalata su le mura, ributtarla difesa, che fecero alcuni pochi rimasi per presidio, & alquanti Terrazzani atti all'uso dell'armi. Et così fattisi padroni in breue del luogo, lo saccheggiarono, e s'è doli saluati fuggèdo in Hauenin alquanti di quei difensori, che gli altri rimasero soggetti alla crudeltà, & alla uendetta de uincitori. La medesima notte li Valloni usciti quindi, e da Vuasten, Comine, e Vuarnech, erano andati per sorprelere Cortrich Terretta buona sopra il medesimo fiume Lys, doue è situato Menin; e perche quini si sapena del tentativo che far si doueua còtra Menin, il Gov. del luogo, mètre l'Alayno, et alcuni altri Capitani di Malcontenti stauano riconoscèdo tacitamente la fossa, et altri particolari per assaltar Cortrich, ad alta uoce domandaua alle Sentinelle, s' anchora udiuano nulla, pche già gli pareu' hora, (intèdendo del trattato còtra Menin) e l'Alayno dubitatio più di essere scoperto, si ritirò à suoi, còsultando quello che far douessero. Ma in tanto udirono lo strepito de gli amici cò battuti da Geusse, non essendo più lungi Cortrich, o Cortrichi, da Menino, che due picciole leghe; onde furono di nuouo à consiglio, e deliberarono di andar à soccorerli; ma giunt' iui presso conobbero, che li nimici eran dentro, e così disperati di far buon effetto, si ritirarono à presidio loro uicini. Pochi giorni dappoi uscito in campagna il Nua, e presi alquanti fanti, e caualli Francesi, et Inglesi dal forte di Vilbroech andò à còbatter Vuarnech, doue in una Chiesa, et nella rocca fattosi forti quattro còpagnie di Valloni, si difesero ualorosamente molte hore; ma finalmete non potèdo nè per la debolezza

An. del M.  
550.  
An. di Chr.  
1579.  
Vilbroech  
pr. lo, e  
perduto  
da Catuelich.



An. de M.  
540  
An. di Chr.  
1579.  
Martino  
Scheinche  
fatto pri-  
gione.

za del luogo; nè per lo picciol numero de suoi più lungamente durare parte furono combattendo uccisi, parte fatti prigionì, parte, & la maggiore saluossi fuggendo in Comene. Alquanti mesi prima che ciò auuenisse, si cominciò a nominarsi Martino Scheinche Nobile del paese di Ghelleve, ma che poi nel progresso di queste guerre, si nobilitò per proprio ualore maggiormente, e saria stato più illustre, se all'ingegno, & industria militare, hauesse agiunta con la pietà, la fedeltà douuta al suo Principe naturale, e non si fosse lasciato soprafar dal furore d'un'ambitiosa uendetta. Egli dunque dopò la pace di Guanto si era ritirato dal seruitio dell'Oranges, con cui militaua, et hauendo ben fortificata la roca di Blyenbec sopra Graue, non lungi dalla Mosa, scorreua danneggiando i uicini, e con qualche prospero successo acquistato nome, denari, e seguito, haueua poi potuto anche del mese di Luglio sorprendere Doctcom, & ogni giorno più si andau'auanzando; ma incontratosi ne soldati del Conte di Holac, e da loro circondato, per esser con pochi, rimase prigione: tuttauia poco uì dimorò, che fauorito da Monsignor di Curtbrach fu liberato. La pace già conclusa co' Malcontenti, se ben publicata, come dicemmo su'l principio di Luglio, nondimeno aspettata la confirmatione dal Re, se ne fecero solenni allegrezze dalle Prouincie, il mese che seguì appresso di Settembre; mancando al contento publico la riconciliatione di Carlo di Espinoy Governatore allhora di Tornai, e di Monsignor d'Insy Governatore di Cambray, e Giusto Sozzio Signor di Vigliers ch'era al governo di Boenabin, ò Bowin, capo del Contado di Osteruande in Anual; onde con la loro contumacia si parando quelle piazze importati dalle Prouincie riconciliate, apportarono nel progresso della guerra, trauagli, e danni grauissimi alle cose del Re. Monsignor di Renemberghe in Frisia quest'anno haueua trauiagliato felicemete; accapata principalmente la impresa di Groningen, la qual città, per le differenze hauute co' uicini, mostrandogli si poco obedienti, come si è narrato, fu stretta con asedio da lui, per ritenerla co' la forza; & il contrasto non durò più di un mese, perche non hauendo speranza di soccorso, & essendo priua di monitioni, e di buoni soldati, si diede per acco' do il decimo giorno di Giugno; benchè poi non u'entraße il Conte se nò à uentiquattro, riceuuti prima stati chi per l'osservanza dell'accordato, che fu di riceuer presidio, di accettar la Religione da essi detta Riformata, e di rimettere loro differenze con gli Ommelandesi ad alcuni arbitri da eleggersi. Così riformò poi tutto quel governo il Renemberge, & andò bene à prender Couorden, che fece fortificare; ma le sue militie facendo molti danni al paese, fece risolvere quei Cōtadini ad armarsi, e far nascere una nuoua fattione, che chiamarono de' Desperati. Costoro portauano per segno nelle bandiere una spada, & una meza coccia di ouo, donde sparso in ter-

rafi

ra si uedeua il rosso; con una iscrizione, che uoleua significare, nò haur'essi prese le arme per difesa dell'ouo intiero, e ch'allhora lo prendeano, per difender la scorza. Il Conte di Holac fu quindi mandato con genti da gli Stati, per reprimerli, ma egli hebbe duro negotio, e tal uolta combattendo sopraffatto dal lor furore, fu uicino à rimanerui morto, e disfatto; ma perche coloro eran senza capo di ualore, finelmète diuisi, cōfusi, & inesperti furò debellati, e costretti ad accettar le condizioni proposte loro da gli Stati.

Nel principio dell'anno 1580. hauendo l'Oranges fatti assembrare in Anuersa coloro, che sotto nome di Stati generali girauano à lor senno le cose de' ribelli, propose loro il cattiuo stato, nel qual si trouauano, e ridusse la cagione di ciò principalmente al non esser anchora da essi formato un corpo di Consiglio, che ritenesse autorità di far' eseguire quanto in generale uenisse approuato per beneficio delle Prouincie collegate; e come co' l'procurar ogni Prouincia, anzi ogni città, il proprio commodò, più che l'uniuersale di tutta la loro causa, ueniuanò continuamente à smembrar le loro forze, e tenendosi disuniti dar commodità al nimico di batterli or' in uno, or' in altro luogo. E insieme faceua conoscere, che in questo modo ueniuanò à guerreggiare doue loro nimici uoleffero, con molto disauantaggio di esse Prouincie, lequali se fossero con maggior' autorità gouernate da coloro, ch'esse giudicassero Zelanti del publico bene, si saria messo in càpa gna un potente essercito, co' l'quale non solo harrebbero ben difese le proprie cose, ma tirato il nimico à combattere, doue più commodò loro fosse, & ogni giorno auanzato paese, riputatione, & forze. Et che tal' essercito douessi formar si di non meno che dodicimila fanti, e quattromila caualli, con millecinquecento guastatori; ma che per far ciò bisognaua primieramente pensar di pagare li debiti uecchi, à quei Capitani Alemanni, che già seruiti gli haueuano; ateso che non poteuano ricorrere, per mettere insieme caualleria, in luogo più à proposito ch'in Germania; & che per esser pronti ad assoldar dette genti, e poterli conseruare, seruendose ne utilmente, conuenina loro dar più cert' ordine al negotio del danaro, & hauerlo pronto tutt'auolta che facesse bisogno. Sopra di ciò ricordauò anche, quanto danno auueniu' al publico di tutta la causa loro, perche ciascuna Prouincia uoleua spendere il danaro à suo senno, & impiegarlo à particolar beneficio per difender se stessa; dalche nasceua, che non poteua conseruarsi pronto un' essercito in campagna, da tener' affreno il nimico, nè soccorrere alcuna piazza quand'era combattuta. Et così auueniuà, che molto buone città si perdeuano, con danno irreparabile della Lega, e gli amici perdendosi di animo, e non mancando chi-li sollicitaua à prendere altro partito, si accomodauano al tempo, & amauano meglio di tornar sotto' l'giogo degli Spagnuoli, che correr' ogni giorno perico-

lo

An. del M.  
540.  
An di Chr.  
1579.  
Villani in  
Frifia fan-  
no setta,  
e son dif-  
fatti.

An. del M.  
541.  
An di Chr.  
1580.

Principe  
di Espinoy  
& altri nò  
riconcilia-  
ti.

Groningē  
piera al  
Renember-  
ghe.

An. del M.  
5341.  
An. di Chr.  
1580.

lo di estrema rovina. Questi mancamenti del governo loro, esser' accortamente obseruati da nimici, e prendendo perciò coraggio proseguivano la guerra, doue se haueſſero ueduta più ferma risoluzione sariano stati costretti abbandonar il paese. Proponeua, che trouandosi già mancar del partito loro molte persone nobili, e da commando, maggiormente dopò l'accordo de Valloni co'l Re, bisognaua andar molto considerato, in chi per innanzi haueſſero da confidar la summa delle cose loro, perche gli animi di molti eran dubbiosi, & alcuno che si trouaua di hauer notabilmete offeso il Re, hauerebbe presa occasione di riconciliarſi con lui, con l'apportargli alcun notabile beneficio, di qualche piazza o Prouincia, come fatto haueuano molti altri. Et perche speſſe uolte la debolezze delle fortune, & il nõ essere largamente premiati ſuol cagionar gran riuolution di animo era conuenueole coſtituir buone, e groſſe promiſioni con altri benefici, à coloro, che principalmente ſi poneuano à pericolo per la publica ſalute. Concludeua, che l'autorità da darſi à Conſiglieri foſſe ſolo per eſſeguir con rigore le cose prima ordinate, e deliberate con l'aſſenſo de Deputati delle Prouincie della Lega; & in particolare circa il negotio della pace, e della guerra ſi giudicaſſe prima, quanto foſſe più eſpediente, nelle loro Diete generali, e poi ſi mandauaſſe ad effetto, con l'opera eſquiſita del predetto Conſiglio. Parendo ch'abbastanza foſſero diſpoſti gli animi de gli aſſembrati in Anuerſa, per conſultar loro affari, l'Oranges, pochi giorni appreſſo fece loro preſentare un'altra ſcrittura, nella qual era per argonzen to principale, s'effi doueuan mutar Prencipe, ne termini che ſi trouauano; e diſcorreuasi ſopra di ciò à longo, ma la ſumma per auentura potria giudicarſi queſta. Che ritrouandosi le Prouincie unite, contra il Re di Spagna, in iſtato tale, che non poteuauano ſtar ſenza guerra, & la guerra farla diſenſiua, aggiunto il poco ordine loro, neceſſariamente haurebbono à coſumarſi tanto più e coſtretti à nodrir nelle loro uiscere cõtinuamente militie per loro diſeſa, e riceuer continui danni dal nimico; aggiuntoui il mancamento perciò del traſico, unico ſoſtegno, e neruo di quei popoli, che ſpauentati dalla manifeſta rovina haurebbono fatta di giorno in giorno qualche ronolta; ( eſſendo inſegnato à tutti dalla natura il conſeruarſi quanto loro è poſſibile ) concludeuano, ch'ò biſognaua mutar modo di guerreggiare, & offendere, non ſolo diſenderſi, o condeſcendere à conditioni di pace co'l Re. La pace, diceuano, poterſi ſolo ottenere, con l'aſſentir' eſſi à punti propoſti dal Catholico intorno alla Religione; il che accettã doſi, ueniuan anche à diſertarſi le Prouincie, coſtretta la maggior parte del popolo di andare ad habitare altroue, laſciando la cava patria, per mendicar il uiuere in paefe ſtraniere inſieme con le mogli, co' figli; & che quindi pottea facilmente uederſi quanto era neceſſario loro il continuar

Conſulto  
ſe li Fiam-  
menghi  
gli doue-  
uano mu-  
tar Signo-  
ria.

An. del M.  
5341.  
An di Chr.  
1580.

la guerra. Ma riſoluto ciò naſceua loro l'altra diſſicoltã di poterla fare offenſiua; da che nè per la debolezza delle proprie forze, contra un potentiffimo Re, nè per la diſiunione di eſſe, attendendo ciaſcuno, con qualche poteua, à conſeruar ſe ſeſſo; Et eſſendo coſa più uolte conoſciuta in proua, che le militie meſſe inſieme da domini diuerſi, che non ſiano governati da un ſol Prencipe, ſi riſoluoſo in breue, e molto tardi ſi uniſcono, ruina manifeſta delle impreſe di guerra. Perciò diceuano eſſere ſforzati à ricorrere per aiuto ad altri Potentati, li quali e perche ciò faceſſero con quella prontezza che richiedea il biſogno loro, & perche haueuano di biſogno di un Capo, che commandaſſe preſentialmente con autorità ſi fatta, che non opprimeſſe però la libertà di loro antichi priuilegi, haueuano da elegerloſi Prencipe con ſoliti honori, e titoli de loro antichi Signori, ma che per loro biſogno quel tale haueſſe forze da diſender' eſſi popoli, e cõ ſeruarſi, la nuoua Sign. C. e perciò haueuano chiamato l'Arciduca Matthias, ma che di Germania, non haueuano, conforme alle loro ſperanze, haunto quel foccoſo, che richiedea il loro biſogno; anzi l'Imperadore, e gli altri fratelli moſtrarſi contrari alla riſoluzione dell' Arciduca. D'Inghilterra poteuano ſperar gli uſati aiuti, e che quella Reina ſi moſtraua di poſtiſſima à ſoccorrerli in tutt' i modi, ma ciò non haueuano da ſperar ſe non co'l mandar qualche numero di genti, e poca commodità di danari, reſtando imperfetto il punto maggiore, di hauer preſentialmente un Prencipe, onde dipendefſe il negotio della guerra, e che aggiuntoui gran uigore di militia, lo reggeſſe come ſuo proprio. Queſto non poterſi, nè meglio, nè più preſentaneo giudicare, che nel Duca di Alanſone, fratello di un Re di Francia, che naturalmente doueua eſſer nimico di Spagnuoli, per le antiche gare, & molti intereſſi di Stati; che perciò deſiderebbe ſempre d'indebolir tanto auerſario, maggiormente ritirando alla ſua famiglia un dominio, che già tanti anni era ſtato de ſuoi progenitori, e che più toſto per forza, che per cedere à uigore di alcuna legge laſciato haueuano altrui. Non eſſer dunque da credere, ch'l Re mancaſſe al fratello, in una cauſa dou' eſſo medeſimo, & la Corona era tanto intereſſata per antiche ragioni; alche ſi aggiungeua, che con tale occasione aſſembrando eſercito per lo fratello, haurebbe purgato il Regno, che ne rimarrebbe in pace, eſſendo trito prouerbio, Che quella natione tuttauolta, che non ha da eſſercitar l'armi contra ſtraniere, le riuolta nelle proprie uiscere, coſa poco dianzi troppo miſerabilmente ueduta in quel Regno. Et quindi ueniuano parimente, in quella ſcrittura, à concludere, che niuno era più à propoſito per ſoccorrere al pericoloso ſtato de Paefi baſſi, ch' il Duca di Alanſone, da eſſi riceuuto per nuouo Signore. Moueuan poſcia un dubbio, s'era più eſpediente procurar la quiete, & il riſoſo, per mezzo di una buona pace co'l

rimet-

rimetterfi alla misericordia del Re, che prolungando la guerra, porsi à rischio di ugual perdita finalmente, in uece della bramata pace. Alche si rispondeua, che senza dubbio, se hauessero potuto sperare dal Catholico, sicura pace, era da prendersi questo partito, ma che ciò non doucuano in modo alcuno credere, essendo dapoi in poter di esso Re l' offeruarlo, e non offeruarlo; & che à tal in offeruanza, ò doucuua concorrere la propria natura del Re, ò la uiolenza dell' altrui persuasione, co' l costume inuecchiato de' Principi; & ch' oltre al uolere, haueua da considerarsi anche il potere; ma che nè il uolere nè il potere doueuano temere nell' Alanfione, e per contrario l' uno, & l' altro nel Catholico. Il Duca uoleuano che fosse di natura benigno, non punto sanguinario, che sempre haueua procurato in Francia la quiete tra Catholici, & Vgonotti; onde si haueua acquistato odio di coloro, che ui bramauano le turbulenze; ch' era usato à ueder i popoli governati da gli stessi ordini, e leggi, se ben erano di Religioni diuersi, che non hauerebbe chi lo incitasse ad in offeruanza ueruna, non ui si uedendo alcuna uerisimilitudine, & che quando anche far lo hauesse uoluto, non poteua; come nuouo nel dominio, senza ueruno appoggio in esso di persone di seguito, se nõ quanto le si guadagnasse con la beneuolenza, e co' benefici; e che perciò sempre saria stato pronto à farsi amici li popoli, & con l' amore, e con l' offeruanza del promesso incitarli all' amore, e conseruarli nell' obediencia; oltre che, rimanendo negli Stati sempre alcun fautore del Re di Spagna, egli hauerrebbe sempre da star geloso di nõ commetter cosa, che potesse dar occasione à coloro di qualche riuolta. Soggiungeuano, che saria tal' elettione ottimo partito, da far mutar tosto pensiero al paese di Artois, e di Anault, per non rimanere oppressi, posti nel mezzo all' armi di Francia, e dell' altre Prouincie unite. Nel ripigliar poi il filo di quanto si apparteneua alla pace co' l' Re di Spagna, camminauano con diuersi argomenti, tolti dall' apparenza dell' uniuersale, che ne parti colari poi, sogliono molto di rado riuscir ueri, per cioche picciola mutatio di cagioni di occasioni, e di natura dell' operante, fa mutar ogni ordine, e resolutione nelle attioni altrui. Uoleuano dunque ch' il Re, se ben si diceua di natura humano, che fosse nondimeno flemmatico, e sapeffe marauigliosamente conseruar lungo tempo celata la effecutione de' suoi pensieri; e si sforzauano di far creder questo per diuersi cose da lui fatte contra Spagnuoli poco fedeli nell' Indie, contra i ribelli Mori di Granata, anche in Italia, e quello ch' essi più sensibilmente haueuano prouato, ne propri paesi; presupponendo, che dopò hauerli assicurati con promesse diuersi di sue lettere, & con publici indulti, fossero nondimeno seguiti morti innumereuoli di uiuenti, ruine di città, freni di città d' elle, & in somma rouine di tutto il paese. Ma che anche quando egli per se non fosse tale, l' inuecchia-

to costume de' Principi nel uendicarsi, contra suoi ribelli, si com' essi erano stimati dal Re, doueua mouerlo à risentirsi di tante uecchie, e fresche ingurie che si stimaua di hauer riceuute da loro; & che per tralasciar mille esempi de' gentili, essendone piene l' Istorie di tutte le genti, doueua solo ridursi à memoria quello, che non molti anni prima fatto haueua Christiano Re di Danimarca, dopò che ritornò nel Regno dond' era stato scacciato; perche assicurati prima con molti segni di animo riconciliato gli autori della seditione, conuitatili poscia ad un banchetto, tutti fatti gli haueua morire. Che parimente Ferrando, & Alfonso Duca di Calabria suo figlio, dopò lo hauer, non solo mostrato di essersi scordati delle offese contra suoi Baroni, ma fatto anche con essi parentato, & arricchitili di honori, & affidatili in ogni più religiosa maniera, gli haueuano in diuersi modi, & anche con simulate nozze, fatti cader nel laccio, e tolta loro la uita; la cui simulatione di nozze, e di uendicarsi con tal' occasione, e farti li maturati odi, più fresca era la memoria di Francia, quando noue anni auanti nelle nozze del Re di Nauarra stati erano uccisi tanti per sonaggi, e per tutto il Regno tante migliaia di Vgonotti; ilche uoleuano che tutto fosse prima stato di lunga mano trattato in Spagna, et à Roma, ch' effeguito in Francia. E quindi saltauano ad argomentare, che quando ben il Re Catholico, non fosse stato disposto alla uendetta per niuna ragione, lo uiharrebbero indotto i suoi Consiglieri Spagnuoli nimici perpetui de' Fiammenghi, & fino al Pontefice Romano lo harebbe uiolentato, perche purgasse à fatto quei paesi dall' heresie, si com' essi erano tenuti, e dechiarati; & hauriano sopra di ciò addotte per ualida ragione quelle leggi, che non obligano ad obseruar le promesse à gli heretici, come à ribelli di Maestà Diuina. Non poter essi per tanto dubitare, ch' il Re sotto sembianza di pace, si haurebbe ageuolata la uendetta, con maniera seuerissima, in quel modo, che sentit haueuano sotto l' Albano; tato più che nõ rimaneua impedimento à lui di poter ciò fare, e come per altro potentissimo hauendo di nuouo aggiunto à suoi Regni quello di Portogallo, e come in quei paesi possessor di molte città di suo partito, di piazze fortissime, e di gran nobiltà, adescata co' premi, li quali esso poteua continuamente somministrare, & grandi; talmente, che in breue si haurebbe fatti obligatissimi assai più, e ne sarebbe rimasto il misero popolo esposto alla crudeltà della sua dissimulata uendetta. Et con queste fallaci, & apparenti ragioni, andauano per ultimo à concludere, ma con molto più parole, & infinite esagerationi de' mali patiti, e di quelli, che sopra stauano, douersi risolutamente chiamar per Signore l' Alanfione, con buona cautela, dell' offeruanza di tutti loro privilegi, e di loro pretenduta religione. Fù ciò nondimeno lungamente disputato, e publicatene le scritture, per mouere gli

An. del M.  
541.  
An. di Chr.  
1180.

maggiormente li mali affetti, ne si potè mandare ad effecutione, se non dopo qualche mese; quantunque l'Oranges molto sollecitasse tal deliberatione, ricordando che prima sarebbero quella medesima Estate oppressi dalle forze del nimico. Mentre costoro con varie machine, & artifici, attendevano à consultâr lo stato, e più tosto la rovina delle cose loro, il Principe di Parma non tralasciava, nel cuore del verno, le azioni della guerra, & i riconciliati Valloni si mostravano pronti, & indefessi a' servigi del Re. Andarono per tanto à campo à Mortagna, dou'erano in presidio tre compagnie di Fanti Scozzesi, & Inglesi, e negli scacciarono, recuperando appresso la Terra di Santamando, dove fecero prigione il Colonnello Morgana, & altri Capi; e quindi passarono à scorrer danneggiando il territorio di Tornais, e di Cambrays, ch' anchora persistevano, come si è detto, nella ribellione, per opera di lor Governatori. Onde Monsignor d'Insy, dubitando di esserui affediato dentro, trattò con Francesi, e dal Duca di Alansone ricevette soccorso di genti da piedi, e da cavallo co' l'cui aiuto scacciò della città molti Canonici, & altre persone, che giudicava contrarie alla sua parte; & ciò anche non senza graue danno de vicini, doue poi fecero continue scorrerie. Ma Brussellesi hauendo raccolte certe milizie da presidi vicini, sorpresero Niuella, facendoui prigione Monsig. di Glines che ui era in gouerno; mentre gli Gheldresi non poterono scacciar di Bleymbech Martino Scheinche, soccorso di genti dal Principe di Parma: & poco dappoi che fu il penultimo di Febraio, si recuperò da Catholici Cortric, ch' in uano dianzi hauenuo tentato, con la perdita, come si è detto, di Menino. Hebbe quini secreto intendimento Filippo Conte di Agamonte con alcuni Catholici del luogo, li quali ascosero alquanti soldati di lui entratiui in diuerse uolte, fin' al predetto giorno, stauuto, che su l'hora del desinare, si desse fuoco ad una certa casa; per trar colla le genti al pericolo dell' incendio, & occuparle ritirandole dal pensiero di guardar la Terra. Conobbe il segno l' Agamonte, che si era condotto vicino con caualli, e fanti; onde fatt' impeto dentro, e fuori, non sapendo alcuni fanti Scozzesi del presidio, da chi guardar si, si guadagnò la Terra con qualche morte de difensori. L'allegrezza di questo acquisto fu turbata marauigliosamente un mese dappoi, dalla prigionia di esso Agamonte, il qual trouandosi spensierato in Nienoue, con la moglie Maria di Horno con la suocera, e con Carlo suo minor fratello Signor di Noyella, & essendo la Terra presa per iscalata, che non era forte, da Monsignor di Touris, e dal Mortagna di notte, dopo breue contrasto, furono tutti presi, e condotti in Guanto; ma le donne, e Carlo, si rilasciarono dopò non molti giorni pagata con una somma di danari; il Conte nondimeno, per maggior sicurezza fatto l'ada, fu ritenuto in poco humana prigione nel

Cortrich  
acquistato  
da Catho-  
lici.

Conte di  
Agamonte  
prigione.

la fortezza di Ramaschino cinque anni. Malines ritornata à parte Catholica, si come si è detto, ricusaua di tener conueneuol guarnigione, onfidando che solo i cittadini potessero custodir la città, come fosse sarebbe auuenuto, se tutti fossero stati di una uolontà, e quello che più importa, di una Religione; ma inuigliando li nimici dentro, non meno che fuori, ad alienarla di nuouo dalla obediensa del Re, non potè disuuita, e ma' armata lungamente conseruarsi in fede. Essendo per tanto conuenuti alcuni Caluinisti dentro con gli Stati, furono iui spediti con genti de presidi intorno Monsig. Oliuiero di Temples Governatore allhora di Brusselles, Giovanni Netricz Colonnello Inglese con fanti, tolti da Lira, da Brusselles, e da Viluorda, e Carlo Licuino detto Monsignor di Famas con una compagnia di caualli. Costoro assaltata la Terra sproueduta, il nono giorno di Aprile, e facendo impeto da due parti, mentre anche loro amici dentro procurauano di aprir la porta uerso Brusselles, trouarono qualche contrasto, che Monsignor di Rossignuolo, postoui Governatore dal Farnese, con alquanti caualli Albanesi che ui si trouauano, fece buona difesa; come anche molti Catholici, e tra essi alquanti Religiosi, la cui causa principalmente si trattaua, sotto la guida del già nominato Frà Pietro Lupo. Nondimeno, hauendosi, come detto habbiamo, dura contesa, co' nimici domestici, e stranieri, bisognò finalmente che cedessero alla forza, & all'inganno, quei che difendevano la causa migliore, & hauendo combattuto prima per difesa delle mura, poi per ributtar anche li nimici auanzatisi fin su la piazza, il Padre Lupo rimase morto combattendo contra heretici co' l'ferro infelicemente, si come con la scrittura più uolte, e publica, e priuamente con gran felicità gli haueua superati, e depreffi. Ma non ebbero allhora gratia li peccati di quella città, di ottener da Dio forze bastevoli à saluarla dalla uiolente, e crudelissima rapina de nemici di lui, che per confessione de più fieri suoi auersari, fu memorabile, quanto alcun'altra succeduta nel luogo tempo di queste infelicissime guerre. Saluossi fuggendo finalmente da un'altra porta il Governatore, & il Boefcherche Capitano della Città, con alquanti Albanesi, auanzati uiui nella baruffa; & i vincitori, con barbara ferità, non contenti della preda, mandarono à sangue freddo, à fil di spada infinite persone innocenti, senza differenza di sesso o de età, non potendo da esse ottener quella summa di danari per riscattarsi, che bastasse à satiar la loro infame auaritia. E perche gli Inglesi erano di numero maggiore de gli altri soldati, occuparono le chiavi delle porte, e per più di un mese andando riuoltando sossopra il tutto, fino alle sepulture de morti, sperando di trouar robbe nascoste, miserabilmente deformato quella città; doue non solo non lasciarono cosa di riguar-

An. del M.  
541.  
An. di Chr.  
1180.

Malines ri-  
presa da  
Geussei.

Sacco inhu-  
mano di  
Malines.

An. del M.  
5541.  
An di Chr.  
1580.

Terremoto  
horribile  
in Fiandra.

deuole, e di nobile, che potesse quindi trasportarsi, ma deposero fino alle campane delle Chiese, lequali dalle loro heretiche mani giacquero spogliate di ciascun ornamento, & il tutto posto su le nauì ne mandarono in Inghilterra; inuano dolendosi il Famas, che ui era stato costituito Gouvernator dagli Stati, & inuano opponendosi il Temples, onde nato disparere, e gara tra Capi di quelle nationi, la misera città co' sofferti stupri morti, rapine, & incendij pagò la pena del non suo fallo. Durò fino al principio di Maggio questa loro contesa, ricusando gli Inglesi, ricusando anche i Francesi di essere i primi ad uscir quindi; finche pur si trouò mezzo, che ad un certo suono di campana, uscissero gli uni da una, gli altri da un'altra porta, & abbandonarono quella città, di cui (dice uno Scrittore nimico de Catholici) Funditus omnia lucri causa sustulerunt, ac deleuerunt; & poco di sopra, Milites enim, præcipue Angli, nulla habita modestia, aut humanitatis ratione, primo templa, & religiosa loca deinde reliqua, furore immani, barbaro, ac crudeli inuaserunt. Tre giorni auanti la presa di Malines, auuenne cosa in quei paesi, ch'apportò grandissima merauiglia, parendo essere contra il corso della natura; perciocche un grandissimo terremoto conuasò talmente molti luoghi, ch'abbattè fino alle torri, & l'acque del mare gonfiandosi oltramodo, in alcune parti apriuano cauernosi abissi, e profondità horribili; e pur tuttauia li naturali uogliono, ch'i terremoti si cagionino da esalationi della terra secche, e grosse, tirate in alto dal Sole; & ciò non mai, o debolmente, e rarissime volte succedere ne paesi naturalmente freddi, e paludosi lungi da' monti, ch'hanno il suolo tenace, fangoso, e con picciole cauerne si come sono l'Isola, & i paesi di riuiera. Et pur questi terremoti si fecero sentire iui spauentevoli tre giorni; e si stesero dal paese di Colonia, fin dentro l'Isola d'Inghilterra, non senza graui danni, e rouine. Monsignor della Nua, che di nuouo haueua riceuute alquante fanterie di Francia, scorreua, & si opponeua molto valorosamente à Valloni, & gli Stati non haueuano Capitano che più ualtesse di lui nelle speditioni militari, come l'Oranges era quello, che disponeua tutte le machine, & ordinauale, per conseruar contumaci quei paesi sotto il suo dominio. Era si condotto la Nua, con numero di genti, per sorprendere Lilla, ma riuscì togliuano il disegno andaua ritirandosi verso Engelmuster, doue teneua suoi alloggiamenti, ma scoperto dal Marchese di Robais Visconte di Guanto, si pose à seguirlo con ualorose bande di caualli Albanesi, che ritenuti si haueuano fin che ne assembrassero numero bastante del paese. Sollecitosi il Nua nella ritirata, & hauendo dietro l'insalza molto gagliarda, e stanchi, & affannati li suoi, ne lasciò parte

in

in Vaachen, e co' rimanente peruenne finalmente la notte de dieci de Maggio à gli alloggiamenti, dat'ordine che si guardasse il ponte vicino del Mander, accioche trattenutoui il nimico, egli hauesse comodità di meglio prouedere a' casi suoi. Ma il Rubais assaltò con tal brauura quei che guardauano il ponte, che senza dimora dissipati, sopraggiunse incontanente adosso al Nua, & espugnati gli alloggiamenti uccisui molti difensori Scozzesi, e Francesi, fece prigione esso Nua, & il Capitan Marchetto; appena essendosi potuto saluar con la fuga insieme con alquanti caualli Francesi Monsignor di Telligny figlio del Nua, che fu condotto prigione in Limborgo, doue molti anni dimorò, contracambiato all'ultimo con l'Agamonte, non senza graue danno de Catholici di Francia, come habbiamo narrato altroue. Trattauasi di quei giorni da Guglielmo Normano Signor di Heez già Gouvernator di Brusselles, di dar alcuni luoghi presidiati in poter di Monsignor di Alansone, tenendo di ciò stretta prattica con Monsignor di Tiano Gouvernator di Castelletto, del che fatto auertito il Rubay, andò co' Montigny, e lo ritennero prigione. Dopo veduta la sua causa legitimamente, e trouato reo di Maestà offesa, fugì mozzo il capo in Quesnoi circa il principio di Nouembre, ma prima scoprendosi ch'in ciò teneu'anche mani Monsignor di Auxy, & egli temendo di somigliante castigo si fuggì à Brusselle, dando à gli Stati la sua rocca di Liecherch presso à detta città. Ma quiui tenno di dabbia fede, soffersè qualche trauaglio, liberatone da suo cognato Temples, onde si ritirò in Francia, ne più si parlò di lui.

Hauendo assembrati il Colonnello della Garda alquanti pedoni de presidij di Brusselle, Herentales, & Malina, in compagnia di Alonso Spagnuolo ribello, che dall'Oranges era stato fatto Capitano di caualli, andò à prendere per iscalata Diest, e riuscigli, con gran mortalità de suoi, trouandoui ualorosa difesa di due compagnie di Valloni, e tre di Alemanni del vecchio Colonnellato del Conte di Lodrone. Preser'anche Sichein, & Arescotte, mentre il Principe di Condè passando per Fiandra, nel ritorno che facena d'Inghilterra in Germania, corse gran rischio di esser fatto prigione dal Rubays nell'uscir di Guanto; ma scoperto il pericolo, & armatasi quei Terrazzani, riuscì uano il disegno del Marchese. Riuscigli uano anche poco dappoi un trattato, che sperò molto prospero contra la città di Brusselle, lattato con astutie da Ottone Bacher, Giacomo Curtio, & Arnoldo Prunio, che datogli à credere di hauer tolta la impronta con la cera delle chiane di una porta di quella città, & fattene di false, induse-

D 2 ro

An. del M.  
5541.  
An di Chr.  
1580.

Mons nella  
Nua preso  
dal Rubays

Monsig. di  
Nez deca  
pitato.

Diest preso  
dagli Stati.

An. del M.  
5541.  
An. di Chr.  
1580.  
Brussels  
tentato in  
uano dal  
Rubays.

ro esso Marchese, il Montigny, & quel della Laigne, ad andar colà una notte, che fu della festiuità di San Giouanni, con grosso numero di genti; ma una pioggia, che straordinariamente durò tutta quella notte fu loro di gran salute cagione, perche le strade perciò malageuoli, & il dubbio che la pioggia non ismorzasse loro le corde degli archibugi, andò trattenendoli tanto, che prima fu giorno che colà arriuassero. Perciò temendo poi di farsi auanti, e tentar l'impresa, cominciarono a ritirarsi, onde dalla città, doue con trattato doppio si erano poste à segno le genti, & l'arteglierie, per disfarli, si cominciò à sparar loro alcuni pezzi; & pur dando di ciò la colpa, non à traditori, ma alla loro tardanza, si arrischiarono alquanti giorni appresso di mandar genti per sorprendere Boucain, Terra nobile in riuua della Schalda, tra Valentian, e Cambray. Quiui si trouaua Governatore per gli Stati Monsignor di Vigliers uscito dianzi da Niuella, che ricuperat' haueuano i Valloni, & era Luogotenente di lui il Grobendonch, il qual fatto haueua credere à Malcontenti, ch' egli dat' haurebbe loro una porta di quella Terra, luogo importante, e forte, per se, & per un castello dentro, fabrica di gran magnificenza. Intendeuasi costui col' Figliers, onde apparecchiarono le cose dentro in guisa, che condottouisi Giouani Norquerme Baron di Selle, con buona squadra di soldati, & molti nobili, e gente capata, uifù egli, & i principali fatto prigionie, & gli altri, lo più, mandati à fil di spada. Morì egli tre anni dappoi nella rocca di Ramechino, doue con l'Agamonte, era ritenuto prigionie; ma l'ingiurie che riceuut' haueuano quiui, non uollero punto lasciare inuendicata i Valloni, onde assembrate forze bastanti, uifù possero accampo del mese di Agosto, e la combatterono cò tal feruore, che fu costretto il Figlies (haueudo men di un mese fattauì ogni possibil difesa) di uscirne à patti, ma con inganno, che lasciato un fuoco terminato, quando egli fu in sicuro, la poluere della monitione fu accesa con qualche danno de uincitori; li quali si mossero, per arriuargli usciti, e far costar loro caro quel tradimento; ma già eglino si erano ritirati in Cambrays, e furono seguiti in uano. Era dianzi giunta in Fiandra Madamma di Austria Madre del Prencipe di Parma, e fermò sua stanza in Namur, doue fu tosto uisitata dal figliuolo, e da principali Signori del paese; tra quali il Duca di Arlescotte; con cui hebbe lunghi ragionamenti dello Stato delle cose in quei paesi, potendone egli saper l'intero, per hauerle, come si è ueduto, trattate di continuo tanti anni; & affermolle, che ueggendo il tutto in disperatine di buon successo, e non conoscendo di poter con alcuna maniera far beneficio rileuante al partito del Re suo Signore, ne migliorar la conditione della sua patria, stanco dalle fatiche, & aggrauato de gli

Monsignor  
di Selle fatto  
prigionie  
per tradimento  
in Boucain

Boucain  
preso da  
Catholici.

anni, uolena ritirarsi à vita più riposata, uiuendo à se, da che nè al Re suo Signore, nè alla patria utilmente uiuer poteua; e che Carlo suo figlio giouane più atto à sostener i graui paesi di quella intestina guerra, fora per auentura stato più utile à seruire, à Sua Maestà, di quello che esso stat' era. Dimorò quiui con Sua Altezza qualche giorno, passò poscia à Colonia, & essendoui morto l'Arciuescouo Gherardo Croesbech, Cardinale di Santa Chiesa, ritornò di nuouo à Namur. Ma quell' Altezza, che mal uolontieri si era partita d'Italia, dalla quiete, che si godeua, e solo desiderosa della grandezza deil'unico suo figliuolo, andaua temporeggiando, e ricusando con destrezza di sottentrare al peso di quei graui negotii; & in tanto, alloggiando come di passaggio, e stando continuamente su l'ali per ritornarsene di qua da monti, attendeua buona occasione di ciò fare; finche la congiuntura delle cose dispose l'animo del Re, con buona sodisfatione de popoli, à dar tutto il carico di quei paesi, & il gouerno con ampia potestà così della pace, come della guerra, al Prencipe di Parma suo nepote, et la madre se ne tornò in Abruzzo, al quieto gouerno de suoi popoli, & à goder l'estiue amenità Aquilane; doue sopraniisse cinque anni. Gli Stati si trouauano in gran pensiero, e l'Oranges temeuua della riuiscita di quei stidiosi negotii, fondati sopra l'instabile uolontà del uolgo, nè poteua senza sdegno intrinseco sopportar, che tutta l'arte del suo grande ingegno hauesse continuamente da essercitarsi nel secondare, e nel ridrizzare gli strani humori, e furibondi appetiti di tessitori di tele, ceruistiari, drappieri, et altri somiglianti artisti, che faceuano il corpo maggiore, ò per me dire, le membra principali, di quel ueramète mostruoso corpo; e nondimeno l'ambitione, & la dolcezza del comandare, congiunta con l'eccessiuo desiderio della uendetta, menomauano i disgusti, ch' in altri sarebbono stati odiosi dispetti, & andaua tirando auanti tuttauia il negotio, di condur l'Alansone in quei paesi, con forze tali, che potesse batter quelle de gli auersari; e nondimeno confidaua di poter tanto ritener di autorità; con la presenza di quel Duca, che sempre dipendesse il tutto dall'arbitrio, & autorità sua. Quel negotio nondimeno, se ben'egli guidato lo haueua col' suo grande artificio, era riuiscito difficile, tardandosi la resolutione più di quello, ch' esso bramaua; che quantunque la plebe ordinariamète sia più pronta à prender nuouo partito, che costante à perseverar nel già preso, perche troua in esso ogni hora maggior difficoltà, che da principio non si auuisaua; nondimeno quelle genti auerze per lo più à uiuere di loro mestieri mecanici, essendo stati costretti parecchi anni di tralasciarli, & attendere alle armi, & oltra di ciò bisognando loro contribuir ne pagamèti publici quello, che di

An. del M.  
5540  
An. di Chr.  
1579.

Madamma  
di Parma  
in Fiadra.

spensar si doueua nel nodrir le proprie famiglie, più si uedeuano, in generale, uolte con gli animi al riposo, ch' alle noue fatiche, & a nuouo pericoli; & malageuolmente si poteuano più ritenere co' l' freno soaue della libertà, e con la dolcezza della sensual Religione, con cui erano già state miseramente adescate. Con tutto ciò, preualendo il nuouo odio contra Spagnuoli, per gli freschi danni riceuuti all' antico, & acerbissimo che già portauano a Francesi, da quali più uolte li padri loro sentite haueuano rouinose calamità; e posponedo quella riuerezza che doueua alla casa di Austria (per tacere in particolare al Re loro natural Signore) & all' Arciduca Matthias, che malgrado de' fratelli, e con pericolo della uita, er' andato più tosto a seruirli, ch' a dominarli; posponedo dico la buon' amicitia, e quasi naturalità, che tenuta sempre haueuano co' Principi Alemanni, all' inuecciata gara, & habituit' odio tanti anni conseruato a fauor della casa di Borgogna, con horribili effetti di rapine, d' incendij, di tradimenti, di morti, e di rouine, deliberarono di eleggere per nuouo Duca di Brabante, Conte di Fiandra, & altri titoli, il predetto Alanfone, rimandandone in Germania il giouanetto Arciduca, che persuaso dalla innocenza della sua molto giouanile età, & ingannato dagli astuti disegni de' ribelli della sua Imperial casa, inuano si doleua, e querelauasi di tanta indegnità. Furono dunque eletti Ambasciatori al Duca, non solo per accertarlo del deliberato, ma insieme per sollecitarlo a passar' in Fiandra quanto prima, con forze tali, che bastassero a difendere il nuouo dominio offertogli, e consolar gli anchora non conosciuti sudditi; e nominaronsi a tal carico importante, il dodicesimo giorno di Agosto, l' Aldegonda, il Dottore Essel, Francesco Prouins Signor di Lauemborgo, Giacomo Taryard Pensionario di Guanto, Cornelio Caron Signor di Schouenual, e Gasparo Vosperghe Capitano di Vera, che passatisene in Francia, eseguirono loro commissio- ne in Plesys, circa la fine del seguente mese. In segno di questa nuoua elezione, e per adular li promotori, e lattar la plebe, con immaginarie speranze di gran successi, furono battute alcune monete, con impresse, e problemi, & iscrizioni di loro significato; fabriche debolmente fondate, che rouinando in breue, mostrarono chiaramente a chi anche si trouaua immerso nelle loro passioni, che tutt' i discorsi fatti, così circa la natura del Re di Spagna, come del Duca di Alanfone, & i suppositi riceuuti prima come proposizioni massime, onde si era con tanta fiducia argomentato a depression dell' uno, e fauor dell' altro, erano fallacie manifeste, & inganneuoli soffismi. L' Arciduca Matthias apparendo hormai chiara loro precipitosa resolutione, pieno di nobilissimo sdegno, ma con quella benignità, che si conueniua a Principe, che più tosto habbia riguardo alla magnanimità sua, ch' all' ingiuria di persone inconsi-

derate, fece quel risentimento con essi loro, ch' il tempo, & l' occasione richiedeua; e scrisse una lettera a quelli, che riteneuano il nome de' gli Stati, facendola presentare al Principe d' Espinoy, a ventidue di Luglio, di questo tenore: Ch' esso già da loro chiamato, e sollecitato a prendere il gouerno de' Paesi bassi, senz' hauer quel riguardo, che richiedeua lo stato delle sue cose proprie, solo per sodisfarli, non senza pericolo della sua uita, u' er' andato, & haueua procurato a suo potere, di solleuar la Fiandra dalla miseria, e da pericoli, ne' quali giaceua; & che se in ciò non apparirua quella mutatione, che gli Stati desiderauano, & s' esso non gli haueua ricondotti alla quiete, e tranquillità, che bisognaua, doueua più tosto accusarsi la maluagità de' tempi, che l' affettione, & il desiderio suo, ch' era stato sempre ardentissimo, e sollecito per effettuarlo. Ma in quanto, che gli Stati radunandosi di nuouo, senza la sua persona, haessero maturamente consultato, per impor fine a lunghi trauagli loro, e della patria, esso non poteua se non lodarli; ma ch' insieme giudicaua necessario di auertirli, e di pregarli anche, a non uoler molto animosamente risolvere sopra tal negotio, sì, che per troppo desiderio di riposo, haessero ricorso ad aiuto straniero, senz' hauer più rispetto che tanto alla casa di Austria, anticamente congiunta con essi loro in amicitia, nè alla dignità dell' Imperio, con cui si trouauano in tante guise collegati, con oblighi di non lieue momento. In somma li pregaua, ch' in ogni caso uoleessero dichiarar loro uolontà uerso di lui, e di sua casa, accioche anch' esso potesse deliberare, conforme allo stato delle cose sue; & con tutto ciò si offeriua loro pronto in qualunque occasione, ricordando in ultimo, che auertissero a se non essere stato effettuato il già promesso circa le spese, & carico assegnatogli. Gli Stati riceuuta la lettera, e non uolendo affatto mostrarsi uerso quell' humanissimo Principe ingrati, prouidero, che gli fosse dato il danaro douutogli, per nodrir la sua famiglia, & assegnarongli per innanzi certa prouisione, con un donatiuo delle intrate del Vescouato di Trecht; si come si haueuano arrogata l' autorità di uoler dispensar tutte le cose diuine, & humane; & in tal guisa pensarono hauer di uantaggio sodisfatto al debito loro. La partita nondimeno dell' Arciduca si ritardò qualche mese, perche l' Alanfone posto in difficoltà di danari, e dal Re non soccorso, come le uane speranze di chi lo chiamaua si persuadeuano, staua come irresoluto, quantunque accettato hauesse quel titolo offertogli, da guadagnarsene il possesso non meno con la forza, che con l' astutia, da nimici palesi, e da secreti. L' Oranges perciò si affliggeua, e non restaua di sollecitarlo, con messi, & con ambasciate; sopra

An. de M.  
541.  
An. di Chr.  
1580.

Ambasciatori manda-  
ti all' Alan-  
fone da gli  
Stati.

di che intercetta essendo una sua lettera al detto Alansone, nella quale appariva gran fatto, l'artificio, co'l qual esso moueva quella machina, il Prencipe di Parma, procurò che fosse publicata con la stampa onde i popoli conoscessero quanto erano, e come ingannati. Il tenor di essa, riducendolo in sostanza fu tale.

Ch'esso cominciava molto à temer di buon successo, intorno all'andata di esso Alansone, qualhora non auuacciasse l'arrino; perciocche scopriva di hora in hora più instabili, & uarie quelle genti de' Paesi bassi; di modo che alla nouella, ch'il Re Catholico haueua ottenuto il Regno di Portogallo, si eran quasi cominciate à dispor di accordarsi, temendo, che non si uoltasse loro adosso con forze inuincibili, per mare, e per terra: ma ch'esso giua sminuendo, & adombrando al possibile total uerità, per impedir somigliante deliberatione. Lo effortaua perciò, e pregaua, che quanto prima si presentasse almeno a' confini, con buone forze, perciocche potena di certo promettersi di essere Signore assoluto di quelle genti, poste in istato così debole, e pieno di contrarietà, che si ridurrebbono agevolmente ad ogni soggettione. Andaua poi con diuersi artefici persuadendolo, che non desse orecchie à coloro, che gli ricordauano esser cosa indegna, il farsi capo di genti, che teneuano diuersa religion dalla sua, e fauorire i ribelli della Romana Chiesa, come cosa, che potesse nuocergli co'l tempo, nel succedere alla Corona di Francia. Sforzauasi di fargli credere per molto deboli le forze del Re di Spagna in quei paesi, si che prima esso del tutto si saria fatto Signore, ch'il Prencipe di Parma poste hauesse genti insieme bastevoli à fargli resistenza; e molte altre cose diceua intorno a tal negotio, non meno empie, che fraudolenti. Non solo questa lettera fece publicare il Farnese, ma anche la sentenza, & il bando Reale contra esso Prencipe di Oranges; nel quale dopò l'hauer commemorati li molti benefici, gratie, e dignità concesse ad esso, & a' suoi maggiori, così dal medesimo Re Filippo, come dall' Imperador Carlo suo padre, procedeva ad una distinta narratione delle sue ingrattitudini, e com'era stato non solo origine della ribellione de' Paesi bassi, ma solo, e potente artefice di tutto quel progresso, nel qual tuttauia si sforzaua di tener souertiti quei popoli, facendoli perseverar nella contumacia, & hostilità contra Dio, contra la Chiesa Catholica, e contra il suo Prencipe naturale. Perciò come già dichiarato ribello, e publico nimico dell'una, e dell'altra Maestà, lo priuau di ogni Stato, gratia, e dignità, proponendo premio di venticinque mila scudi, & altri fauori, à chi lo uccidesse, o facesse capitar uiuo in.

in poter di sua Maestà Catholica. Essacerbato perciò l'animo dell'Oranges, e uolendo iscusarsi appresso'l mondo, e torrsi da dosso tanta infamia nel cospetto di alcuni Prencipi, scrisse, e publicò certe sue difese, facendo sottoscriuere gli Stati, come dichiaratori, che non era uero esso hauer cagionate quelle riuolte, nè souuertiti gli animi de' popoli, come il Re diceua, anzi aiutarli, e difesi, contra la violenza, & immanità de' suoi ministri; & altre cose molte, e molto empie contenute in quella apologia, indegne delle orecchie di huomo Christiano, & perciò meritamente proibite da Santa Chiesa. Questa è stat anche la cagione, che se ben dett'apologia fu stampata in varie lingue, niun'ha uoluto giamai rispondere, essendo euidenti le menzogne contenuteui; & anche per fuggire ogni indegnità, mettendo in disputa le manifeste ragioni del Principe contra un suo suddito ribello; che basterà per risposta à colui che lasciò scritto perciò; vt adhuc nihil responsi, quo obiectiões dilui debuissent, prodierit; idque forsitam ea de causa, quod respondendi, resellendique materia defuerit. Li progressi della guerra furono quest'anno assai deboli, non si trouando forze nè l'una nè l'altra parte; rimaso il Prencipe con gli aiuti de' Valloni, & pochi altri, che non bastauano à metter in campagna essercito formato: egli nondimeno uolle offeruar i patti, & si staua con molta speranza, che senza sperimantar noua uiolenza, l'altre Prouincie risoluessero di goder una uolta li frutti della pace; ilche uerisimilmente sarebbe auuenuto, se la nouità dell'Alansone non hauesse turbato il disegno de' buoni. Si tentò nondimeno intanto dall'Oranges di occupar per iscalata Mastric, del mese di Ottobre; fu presa anche Condè picciola Terra, dalle genti de' gli Stati sotto l'Espinoi, ma tosto ricuperata da Catholici, con grave danno de' gli habitatori, saccheggiata due uolte, in due giorni. Tentarono anche di turbar con uascelli armati la nauigatione del Rheno, delche risentendosi li Prencipi dell'Imperio a' confini, si armarono anch'essi, e ripressero l'audacia de' Geussèi. Fu più notabile la nouità succeduta in Frisia, per opera del Conte di Renneberghe, di cui già si è accennato, che machinaua di riunir quella Prouincia, e ridurla all'obedientia Regiaci, & con ciò tornar'esso in gratia; al che suo cugino Conte della Laigne haueua più uolte sollicitaco quel giouane ad alienarsi dal partito de' ribelli di Dio, e del Re, si com'esso haueua fatto, hauendo riguardo all'honor della loro famiglia, suta sempre fedelissima a' suo Prencipi, & al seruitio proprio, congiunto co'l proteggere le ragioni di Santa Chiesa, ch'esser doueua principate.

Veg-

An. del M.  
5541.  
An di Chr.  
1580.

Lettera del  
l'Oranges  
all'Alansone.

Prencipe di  
Oranges  
publicato  
ribello del  
Re.

An. del M.  
5541.  
An di Chr.  
1580.



An. del M.  
5547.  
An di Chr.  
1580.

Veggendosi perciò quel giouane più tosto commosso, che abbattuto da subd primieri disegni, essendo di spirito elcuato, & aspirando à cose grandi; onde haurebbe uoluto ritornare in gratia del Re, con qualche notabil seruitio di Sua Maestà, per meritar anche molto, & auanzarsi perciò in istato, e dignità; gli sopraggiunsero adosso la Sorella Cornelia, col marito Barone di Moucau, li quali con prieghi, & efficaci ragioni lo fecero deliberar affatto la riconciliatione col Re, & essi furono buoni mezi, ad auantaggiarlo appresso al Prencipe Governatore, si che rimanesse in gouerno della Frisia, nel cui racquisto prometteua anche aiuti, e forze, bastanti ad effectuarlo; benchè ciò bisognasse far con grande auuisamento, per non risvegliar il nimico à fortificaruisi meglio, e render il disegno del Renembèrghe ò vano, ò difficilissimo almeno. Mentre dunque andaua egli disponendo le cose al disegnato fine, l'Oranges vigilantissimo in obseruare ogni motiuo di ciascuno, che nuocer potesse alla sua causa, e perche di lui haueua qualche sospetto, dopò la riconciliatione del Conte Filippo suo cugino, gli tenena certi suoi fidati appresso, accioche obseruasse diligentemente il tutto; e per l'andata colà della Sorella, e per le strette pratiche tenute col Mōcau, in sospettito oltramodo, cominciò à uolerse ben assicurare, si che uoltandosi il Conte à nuouo partito, non hauesse commodità di far riuolta nella Prouincia; si come proueduto haueua contra suo Cognato Conte di Vamberghè, il qual disgustato, e satio di quelle riuolte, andaua freddo nel seruitio de gli Stati, à cui nome gouernaua il paese di Ghelheri, onde gli fù tolta l'amministrazione, & occupata la sua Terra con inganno. E gli fù poco di seruitio al Re, ma li figli, che molti ne haueua, giouarono grandemente alle cose di sua Maestà, e molti anni militarono da poi, con carichi honorati à fauor della Religione in quei paesi. Ora il Renembèrghe mentre andaua preparando l'iuuero, per terminar suoi pensieri, vdi che per ordine dell' Oranges, quei di Leuerden haueuano fatta nouità, perche armandosi, & assediando il castello dentroui, dou'era in guardia, con qualche fanteria il Capitano Scagen, lo haueuano acquistato à patti, et infuriati haueuano poscia del tutto oppressa la parte Catholica, spogliate le Chiese, abbattute le immagini de Santi, con ogni altro effetto d'impietà, famigliare di Geusse. E gli nondimeno dissimulò il dispiacere che di ciò sentiua, & inuid colà il suo Secretario Bayllio, & perche uedesse cò destrezza di quietar quei tumulti, accordando con ogni possibile conditione quelle genti, per ritenerli in officio fino à miglior tempo; e perciò gli diede un foglio banco sigillato, e sottoscritto da se, di cui egli si seruisse fermando quei patti, che con essi Leuerdesi concludesse. Ma coloro preso il Secretario, e trouatogli quel foglio, lo costrinsero à scriuerè al presidio di Harlingben, accioche uscisse di quella rocca; ilche non ricusò molto di

Conte Vamberghè si ritira à parte Catholica.

Leuerden occupato da Geusse.

to di scriuere il Bayllio, persuadendose, che coloro non essequirebbono ciò così tosto, essend' ordinario, di aspettare il terzo auuiso, per occorrera alle fraude, ch' in ciò far si potriano. Ma perche non era nella rocca il proprio Castellano Droßardo Oymborgo, che si trouaua in Groningen, lasciato inu il suo Luogotenente, costui con poco auuisamento tosto consegnò la rocca, la qual incontanente fu sfasciata da Leuerdesi, come fatto haueuano del castello, per liberarsi da quel giogo. Teneua l'Oranges, come detto habbiamo, quasi per ispie, e per freno alcuni appresso il Conte, tra quali erano principali Pomeo Vfeben, e Giouanni Corneput, ò Coremputio, li quali con marauigliosa astutia procurauano, di persuadere al Renembèrghe andar à trouar l'Oranges, & iscolparsi uiuamente di qualche imputatione datagli; ciò facendo, perche non uedeano di poterli assicurare di Groningen, essendoui esso Conte, che ui haueua molti amici, e buona intelligenza. Ma ciò non succedette loro, perche anche il Renembèrghe staua sopra di se, e conosceua il fine de costoro disegni; era nondimeno intrauaglio ueggendosi scoperto, & perciò toltagli la commodità di far uoltar tutta la Frisia come prima speraua. Veggendo nondimeno ch' era pericola nella tardanza, & intercette alcune lettere, fatto anche certo, che si machinaua in Groninga contra la sua persona, & poi dubitando che l'Oranges, che di quei giorni haueua sopiti alcuni dispareri con la sua presenza, in Campen, e confermata la terra à deuotion degli Stati, non s'innuiasse alla sua uolea, uiolentemente cercasse di assicurarsi di Groninga, maturò la già presa risolutione. Et così haueudo secretamente fatti armar tutti li suoi amici, & i fautori del partito del Re, il terzo giorno di Marzo, sul far del giorno, mentre, si erano ritirati alle case loro dalla guardia della notte, li soldati del presidio, uscì nella piazza, e con gran rumore di trombe, e di tamburri ogni cosa riempì di spauento, e dopò breue contrasto, fatto con alquanti Geusse dal Borgomastro della Città Giacomo Hildebrando, che ui fù morto, rimasero li Catholici vittoriosi, & in Renembèrghe riformò incontanente tutto il gouerno, assicurandosi, quanto potè, della parte contraria. Il Prencipe di Parma, per fauorir quest' actione, che si andaua tuttauia tramando; haueua dat ordine, che si assolfero alcune compagnie di fanti nel Coloniese; le quali furono in passando il Rbeno de-fatte, e non poterono apportar giouamento, in tempo di gran bisogno. Perche tosto che si udi la riuolta di Groningen, li Capitani degli Stati, che si trouauano ne presidi uicini, si assembrarono incontanente, disegnando di accamparsi, come fecero, intorno alla Città, & impedire il soccorso che à troppe tentasse di conduruisi, perche non era possibile, che in breue tempo il Farnese potesse mandarui soccorso reale; & in tanto si farebbono messe insieme le forze de gli Stati, e haurebbono costretti li

An. del M.  
5540.  
An. di Chr.  
1579.

Groningen torna a parte Catholica

Gronin

An. de M.  
540.  
An di Chr.  
1579.

Groningesi mal proueduti à ritornare sotto la loro obediènza Presentaronsi per tanto sotto la Terra con alquanti Capitani, de quali si faceua principale Bartolomeo Entio, ò vogliamo Entiffen, circa tredici compagnie di fanti, e due di caualli, che non fecero in molti giorni attione di momento; e se dentro hauesse hauuto il Conte qualche numero di militia da opporsi loro, in breue gli haurebbe disfatti. Sopraggiunse poi anche il Conte di Holach, mandatoui dall' Oranges, dappoi ch'egli hebbe ridotte à segno li uillani sollecitati, e condusse con esso lui sette compagnie di Christofofo Iselstein, e noue del Conte Guglielmolodouico di Nassan, figlio di Giouanni. Durò quell'assedio qualche mese, ma senza notabile attione, se non ch' il giorno uentesettesimo di Maggio, uolendo Bartolomeo, ò Bertoldo Entiffen, ch'alcuni così lo chiamano, andar temerariamente, pieno di uino è di audacia, per attaccar una scaramuzza contra quei del presidio, e riueder un luogo se poteua con iscalata superarsi, egli fu da un archibugiata in testa percosso, e morto: huomo, per quanto riferiscono anche gli scrittori de gli Stati, crudele, & empio talmente, che non credea Religione alcuna; & hauendo depredato, molti anni di quelle riuolte, non pur in Terra, ma in mare, gli amici egualmente, & i nimici, si er' auanzato in ricchezza, & in qualche grado militare, per la condition di tempi ch'amaua huomini fattiosi, inquieti, & audaci. Era cresciuto il campo di Geussci tra caualli, e fanti al numero di diece, e più militia, e tentanto haueuano con batteria di danneggiar non tanto, quanto à ispaudir i difensori, ma in uano, ché sempre, ben che pochi, si difesero nondimeno egregiamente; fin che dal Prencipe di Parma dato il carico à Martino Scheinche, come Luogotenente di Monsignor di Bily Colonnello di un terzo di Alemanni, che per essere stati lungo tempo in quella Prouincia, si chiama maua il terzo di Frisia, et al Capitā Tomaso Albanese che conduceua tre compagnie di caualli, oltra una compagnia di Carabini (son questi, che noi dicemo archibugieri à cavallo) che facessero sforzo di soccorrere gli assediati, lo Scheinche ciò esegui, con marauiglioso giuditio, & ardire. Così hauendo messi insieme un buon esercito, la maggior parte di nobiltà Frisone, et il resto li predetti Alemanni, si ch' in tutto erano presso quattro mila fanti, e seicento canalli, s' inuiò à quella uolta. Ma l' Holach temendo, se l' aspettaua presso la terra, di esser costretto à combattere cò lo Scheinche, e con le forze del presidio, prese partito di andar esso in incontro à Frisoni, con parte delle forze, lasciando con l'altre all'assedio il Conte Guglielmo di Nassan. Ma tiratosi, alla uolta loro, e fermatosi, per aspettarli stanchi dal uaggio, e disordinati, presso ad Hardemborghem fece fatto di armi, e fo talmente rotto, e disfatto; il giorno sedicesimo di Giugno, che uì lasciò morti più di mille cinquecento de suoi, con

Bertoldo  
Entiffen.

Conte di  
Holach  
rotto da  
Martino  
Scheinche.

molto

molto

molte genti da commando, fra quali l'Vfchen, ucciso nella fuga, & il Virgarden, senza esser mancati più di sessanta de Catholici; & affermata la caualleria Stradiotta del Capitan Tomaso hauer fatto quel giorno proue incredibili, e guadagnata gran parte della vittoria. Per cotal rotta, si leuò l'assedio à Groningen, e diedesi al Renembeghe speranza di far progressi grandi nella Frisia; onde passò ad accamparsi à Delfziel, con buone forze, doue si era ritirato con parte delle genti dall'assedio di Groningen. Assiò Entio. Delfziel era una rocca forte, ma non di gran momento, prima ch' il ricordato Bartolomeo Entiffen la fortificasse di gran vantaggio, disegnando quell'huomo di fermarsi quiui, e fattosi gran corsale tener tra uagliati tutti quei mari. Ella è posta su la bocca di quel canale, che passando per Grogningen, e per Dam, entra iui nel golfo di Embs, che già dessero gli antichi. Amaso. Postosi à combatter il luogo il Conte, finalmente l' ottenne à patti, ritenendo prigioni li Capitani, & uscendo senz' arme li soldati, con promessa di non militar per gli Stati tre mesi; hauendo inuano tentato l' Holach, & il Duenuorde Ammiraglio di Holanda, di soccorrere gli assediati, per la uia del mare. Hauuano in quel mezzo spinto anche il Colonnello Giouanni Notriz in Frisia gli Stati, con diece compagnie di fanteria Inglese, e sei di Francesi sotto il Colonnello Michā, li quali unitesi con le reliquie dell' Holach, il qual di nuouo era stato rotto presso Nicort dal Renembeghe, andarono ad accamparsi à Couerden, & acquistarono quella Terra, ma con gran danno loro; il qual si raddoppiò di molto alcuni giorni appresso; perche fermatisi tra le puluose campagne della Bertagna, sperando che la fortezza del sito, gli assicurasse molto, uì furono combattuti, e disfatti dal detto Renembeghe, il qual tagliò à pezzi otto compagnie di Fanti, & una cornetta di caualleria dissipando il restante, con gran terrore di tutte le Terre della Frisia, che teneuano il partito degli Stati. Con questo caldo di vittoria, il Conte disegnò di prender anche Steenuiche, dappoi ch' hebbe recuperato Couerden; etrouandosi haur' un esercito di uentotto insegne di fanteria, e parecchie compagnie di caualli, pose si à campo intorno à Stenuich, doue si trouauano seicento soldati, e pochi caualli in presidio, sotto i Capitani Olthouio, Coremputio, Platio, e Berembrochio. Giudicauasi tal presidio bastante alla difesa di quella Terra non molto grande, ma l'esser debolmente fortificata, non hauendo nè baloardi, nè fianchi, reali dauano speranza a gli assediatori di riputarne presto vittoria. Il primo giorno nulla dimeno che uì giunsero, con mal augurio restò morto di archibugiata sparatagli dalle mura, Giouanni Memio nobile Frisone, Luogotenente di quattordici insegne del Colonnello di quella natione, & gli fu sostituito Giouambattista Tassi, ch' in quella guerra cominciò ad esser conosciuta per

An. del M.  
541.  
An di Chr.  
1580.

Delfziel  
preso da  
Catholici.

Steenur, e  
assediato  
dal Renem-  
berghes.

An. del M.  
5541.  
An. di Chr.  
1580.

per molto ualoroso Capitano. Impadronironsi da principio di Cutnder, per hauer sicuro quel passo del mare, essendoui assai buon porto; & andatiui li Capitani Snetter, e Gem, lo presero per iscalata di notte, uccidendoui quasi tutto il presidio, e facendoui prigioni li Capitani Largy, & Esceda. S'impadronirono dapoi anche di Sloten, e di Staueren, & con tal commodità poi traugliarono molto quelle riuere di Frisia, ma l'impresa di Steenuich riuscua più malageuolmente di quello, che da principio sperato haueuano, e tiratisi nell'assedio uerso la stagion fredda la soldatesca patiuana marauigliosamente; & il Noriz assèbrate buone forze uerso la fin di quest'anno, si era colà tirato per dar soccorso à gli assediati; cosa che tentò inuano più siate con diuerse stratageme, aiutato anche dalle sortite del presidio, che fecero sempre ostinata difesa; finalmente attaccata una scaramuzza con alcuni del Renneberghe, liquali n'ebbero la peggio, e ui perderono il Capitano Arnoldo Gemen, con due insegne, furono in quel caldo di vittoria mandati dentro quaranta soldati, con sacchetti di curame su le spalle, dentro ui poluere da monitione, & alquanti denari, da ricarear il presidio; che fu à punto il penultimo giorno di quest'anno. Non molto prima Guglielmo Drossardo figlio di Lodouico di Monforte, trouadosi nella rocca di Hattem, ui intromise con secretezza quaranta soldati, col Capitano Foncher, usciti dal forte di Blyenbech, e disegnaua quindi calar nella Terra, con gli aiuti, che doueua mandargli il Renneberghe. Ma la mattina egli fu nella rocca strettamente assediato dal presidio di Hattem, e di altre Terre vicine; & il Renneberghe occupato nell'assedio di Steenuich non potè incontanente mandar soldati, com'era il disegno, e poi non era più à tempo, essendoui molto ingrossati li nimici. Ha uendo per tanto cominciato costoro à battere la rocca, e quel picciolo presidio temendo fuor di modo, fu corrotto dal Capitano Hegemanno, che ui era stato fatto la notte auanti prigione, onde accordarono di saluar la loro uita, dando in poter del nimico Guglielmo, & il padre; liquali poi condutti nella città di Gheller, ui furono decapitati, e fatti in più pezzi; cosa che turbò molto l'animo del Principe di Parma, e di molti Signori del paese, c'haueuano fatto ufficio gagliardo, per liberarli, con cambio di altri prigioni; & à pena si potè ottenere che saluassero le sorelle, & la madre, prese con esso loro. Per la qual seuerità, fece anche il Farnese morir alquanti di Hattem, che si trouauano prigioni, accioche imparassero li nimici ad essere in altre occasioni men uindicatiui, non uolendo riceuerne la pariglia.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

Hattem tē  
tato da Ca  
tholici.

Lodouico,  
& Gugliel  
mo de' S.  
forte mor  
ti da Gea  
l'oi.



DELLA GVERRA

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE

CAMPANA,

Libro Secondo, Parte Seconda.



Vraua tuttavia nell'assedio di Steenuiche il Renneberghe, se ben la commodità di ghiaccio haueua data occasione al Noriz, di spingerui dentro quei pochi soldati col molto debole soccorso, che nondimeno fu qualche respiro à quel presidio affitto da ogni disagio, che per ciò potè perseverar nella difesa, & aspettar la sua liberatione; la qual fu tentata in diuersi modi più uolte da esso Noriz, e riuscigli difficilissima, con qualche perdita de suoi nelle scaramuzze che seguirono più siate, mentre mutando alloggiamenti, si andaua procurando comodo luogo, per introdur maggior soccorso. Il quarto giorno di Febraio andò à porsi con tutto il suo campo (ch'era solo di quarantasei bandiere di fanti, e sei cornette di cavalleria, non ben quattromila in tutto) poco più di due miglia lungi dalla Terra, uerso il Levante di essa, nel bosco d'Hiddingheberghe, dove incontanente furono assaltati da alcuni del Renneberghe, ma con danno trouatili ben riparati dal sito, e da carri co' quali fatto si haueuano trincerati, & ui morì scaramuzando il Capitano Herrico Snetter ferito di archibugiata. Quiui dimorarono molti giorni le genti degli Stati, e trouossi un inuentione degna di memoria, con cui poteuano communicar insieme quei di Steenuich, e del Noriz. Formarono palle di piombo, di peso di circa

An. del M.  
5542.  
An di C  
1580.

Herrico  
Snetter, mor  
to sotto  
Steenuich.

An. del M.  
1581

circa due libre, da una parte della quale era un buco, doue chiusa una lettera, con quello che voleuano auuisare, lo saldauano con altro piombo; dall'altra parte un buco parimente rimaneua, ripi. no di mistur ardente, che con lertezza nodriua il fuoco, e rimaneu' aperto; Queste palle tirauansi uicinauolmente, con l'artiglierie, & accendeuasi, nello sparare; quella materia risposta nella palla, che riteneua gran pezzo la fiamma, perche condotta, dou'era indirizzata, desse segno comodo da trouarsi, & auertir gli amici de loro disegni. Con questi mezzi, fece saper l'Inglese a gli assediati, che procurassero di fare un ponte su l' Aa, fiume che rimaneua in mezzo tra loro, per uicinoche disegnaua, à mezzo Febraio, tirarsi auanti in battaglia, con carri sopraui nettouaglie, e monitioni, e che loro sortissero dalla Terra per fauorir tale attione. Ma perche intanto il gelo si rilassò, & le uie à carri perciò si fecero inaccessibile non fù ess. guito; andarono in tanto auanzandosi con forti fabricati in campagna, si che potessero assicurar pian piano la uia, che rimaneua in mezzo dalla Terra al Noriz; & con l'occasione di queste fabriche, impedita, quanto loro fù possibile dal Renneberghe, si faceuano spesse scaramuzze. Già non potena la caualleria Catholica batter più la campagna come prima faceua, & impedir il transitò à nimici di ricouer nettouaglie, con picciole scorte, onde ueniuaano gli assediati spesso di una, e di un'altra cosa souuenuti, e perciò quel lungo assedio di tre mesi haueua fastidita nel cuor del uerno, la soldatesca del Renneberghe, tanto più che mancaua il danaro da sodisfarla, & l'ostinatione degli assediati, per uedersi tanto uicino il soccorso del Noriz, era tale, che si uedeua, dopò varii tentatiui fatti; essere insuperabile. La onde prima che riccuise qualche notabil danno, perche li soldati rumoreggiuano, e si temeua di mutino nella fanteria, e gli giudicò esser meglio di leuarsi; & così la notte dopò i uentidue di Febraio, fatti condur tutti gli impedimenti in luogo sicuro, con ogni segretezza, egli poi la mattina, ordinat' in battaglia la gente da guerra, & abbruscicati gli alloggiamenti, si ritirò con buon' ordine uerso Vuestuich; non hauendo ardimento il Norizo di seguirlo, e pizzicarlo alla coda; pur gran uentura stimando, di hauer senza gran rischio fatto leuarlo dall'assedio di quella Terra, ch' il giorno seguente prouisionò, e ristorò, con le monitioni, & nettouaglie che condotte haueua con esse lui per tal' effetto. Non mancarono di coloro, che tratti dal desiderio, che tutte le cose riestano à lor senno, biasmauano il Renneberghe, & chi uoleua, che non hauesse saputo prender buon' occasione, e chi che non hauesse saputo seruir sene, co' l' disfar alcune uolte, se combattuto lo hauesse con tutte le forze, il Noriz, & chi diceua ch' egli per suoi particolari interessi non si era curato di di prender la Terra; & in somma facendo il giuditio dopò l' fatto, senza

Steeniche  
liberato  
dall'assedio.

senza intendere particolarmente gli impedimenti, che si erano attraversati, dannauano quello, ch' essi misurauano co' l' proprio desiderio, non con le buone regole della militar disciplina, poco intese dal vulgo de soldati, che son poi coloro, che biasmano l'attioni de' prudenti Capitani. Allontanatosi il Renneberghe da Steenuich, fu agentele al Noriz di ricuperar Lemmer, Lotten, & altri luoghetti, di picciol momento, ch' il Conte haueua già presidiati, per seruitio di quella impresa, & il Conte passò nel paese di là dall' Ysela, per tenere in fede quelli del partito del Re; & essendo andato il Nienort ad assediare Auart, il Renneberghe gli fu sopra, e combattendolo disfece le sue genti, che poche si saluarono nel forte di Auuerderziel, & andò quindi à combatterli, & à forza di cannone l'acquistò, morendoui il Capitano Schelte. Ma il Nienort si era fuggito per saluarsi nel suo forte di Vuinsum, doue assediato dal Renneberghe, fu costretto ad uscirne co' suoi, salue le uite; ma intanto fu tradita la rocca di Staueren da certi soldati Alemanni, & il nimico l'acquistò con la prigionia del Colonnello Rinieri Dechem, che fu mandate prigione all'Inclusa. Vnironsi le genti de gli Stati, sotto il Neriz, & lo Snoy, & abbattutesi in alcune insegne de Catholici, presso Gripsherchen, le batterono con perdita di alquanti soldati, & il Renneberghe andando perseguitando li nimici, che uagauano per dar traualgio, e prender l'occasione si fermò in Groningen, doue ammalò di febre lenta, e maligna; onde per non esser egli presente li suoi haueuano ricenuta quella rotta dianzi, con perdita, come si è detto, di soldati, e di alcune artiglierie da campagna. Ma esso aggravato dal male, ch' alcuni sospettarono esser cagionato da ueleno, & chi da traualgio grande di animo, lasciò molto giouane la uita, & una grandissima speranza di valoroso Capitano, essendo dotato, per confessione di suoi propri nimici, di letterez, e di costumi nobilissimi, prudente, di animo grande, e generoso. Nè seppero torcer gli altro à uitio, se non che si fosse rivolto a parte Catholica, cercando di malignar questa sua honorata resolutione, co' l' disegno c' hauesse, perciò, di prender per moglie Maria Contessa di Mega, uedou' allhora di Lancelotto C. di Barlemonte, & che poi fu sposata dal Prencipe di Chimay. Morì Giorgio della Laigne Conte di Renneberghe, e Baron di Villa, à Zuil, il giorno de uentitre di Luglio, altri dice il diecenouesimo, in Groninga, dopò l'hauer, con uini segni di pietà, riceuuti li sacramenti della Chiesa, & lasciò a tutti i buoni grandissimo desiderio di se; hauendogli il Farnese in quel gouerno dapoi costituito per successore Gasparo Verdugo, non senza graue scoglio dello Scheinche, il qual presupponeua niuno douergli esser.

An. del M.  
1581

C. di Renneberghe muore in Groningen.

Gasparo Verdugo Govern. di Frisia.

An. del M.  
542.  
An. di Chr.  
1581.

seve anteposto, e maggiormente un forastiero; il qual dispiacere accresciuto poi da altri disgusti finalmente lo tirò a publicarsi nimico del partito del Re. Le genti de gli Stati sotto l'Iselsteine si erano condotte all'assedio di Goer oltra l'Ysela, e traugliavano molto alle strette quella piazza; ma sopraggiuntogli alle spalle Martino Scheinche, il qual haueua buon numero di caualli, e neruo di fanteria, egli ne diuenne assediato talmente, che per la fame furono li suoi sforzati à pattuir con esso Scheinche; ilquale lasciò partirli salui, ma disarmati, e con promessa di non seruir gli Stati per tre mesi. Rimasero prigionii l'Iselsteine, il Vualmelo, Corrado Escheda, il Reperda, & altri Capitani, con due Borgomastri l'uno di Dauenter, l'altro del paese oltra l'Ysel. Fu ciò di gran danno alle cose di quel partito in Frisia, onde il Neriz, che disegnaua l'assedio di Groninga, si slargò incontanente quindi, e marciò uerso Collo, essendo il principio di Agosto. Il Verdugo assembrate buone forze, se ne passò ad assediare Emda, dou'erano in guarnigione con parecchie compagnie de fanti Isacho Vueringen & Giouanni Crorino, liquali uilmente portandosi in quella difesa, e lasciandola per accordo al Verdugo, egli non furono poi come assenti, & rei condannati da gli Stati nella uita, scusandosi l'altro Capitano che uì era il Cater, per ritrouarsi ammalato, & essendoui morto il Vucstermanno. Premueua molto questa perdita à gli Stati per esser passo importante, situato presso al mare, nè confini della Frisia Orientale, onde fecero grande sforzo di mettere insieme genti, sotto il comando del Noriz, e del Nassau figlio di Giouanni; & così trouandosi circa tre mila fanti, e cinquecento caualli, andarono per combattere il Verdugo in certo sito malageuole nel territorio di Niothorn; ma egli hauendo ben riueduto il tutto, e con giuditio disposte in ordinanza le sue genti, aspettò francamente il nimico, e con esso combattendo lo ruppe, e dissece talmente, che ne rimasero tagliati a pezzi su la campagna meglio di mille cinquecento, per confessione di essi perditori, tra quali mancò Carlò Vuingardo Luogotenente del Sonoy, Schil Luogotenente del Nassau, il Capitan Venantio Omer, il Cherto Gerrito, Cornelio Loeueschen, & altri. Il Neriz rimase ferito di archibugiata nella destra mano; fu alquanto ferito anche Guglielmolodouico di Nassau, ma il Colonnello Nisbers essendo rimaso ferito in testa di spada, pochi giorni appresso se ne morì. Et affermano, che de uinti, li quali si saluarono fuggendo in Nieunziel, pochissimi si ritennero appresso l'arme, buttandole uia per ritrouarsi più spediti nel corso. Li uincitori, de quali mancarono pochissimi, guadagnarono buona preda, e molte insegne, con sei pezzi di

Neriz rotto dal Verdugo in Frisia.

artiglieria di bronzo. Andò il Verdugo, senza dar tempo al nimico di rifarsi, ad accamparsi à Nieunziel, e l'hauebbe acquistato, ma quel presidio tagliati gli argini uicini, & inondata la campagna, cagionò molte difficoltà a quei del campo, e nata tra loro contagiosa malathia, e perciò alterata la militia, fu sforzato il Verdugo a partirsi, uerso la fin di Ottobre; quantunque gli assediati si ritrouassero già molto alle strette, perche haueua chiuso loro il canale, con ponti, e catene, nè poteuano sperare aiuto da parte alcuna. Nella ritirata, furono alquanto pizzicati alla coda, rimanendoui circa quaranta de Catholici morti, e uenticinque prigionii. Era capo di quel presidio Steyn Malsen Dano, che per così buona difesa fu da gli Stati molto lodato, & premiato, costituendolo Luogotenente di Monsignor di Meroda, ch'essi haueuano eletto Governatore in Frisia; nella cui Prouincia non succedette altro di momento quest'anno, essendo stato il grosso della guerra uerso le frontiere della Francia, doue maggior era il sospetto, per quello che tentaua l'Alansone, li cui moti nondimeno andauano lenti, non hauendo trouato nel fratello quella prontezza in aiutarlo, che molti presupponeuano, e che per auentura esso disegnato haurebbe di scemar dalle sue forze del Regno, se non hauesse temuto con ciò, d'ingrossare, e dar uigore alla parte Vgonotta, con cui era unita la causa fauorita dal fratello, & i suoi consiglieri più Catholici non cessauano di spauentarlo co' mali, ch'erano per rinouarsi più fieri che mai nella Francia, se preualesse anche in Fiandra la forza de gli heretici. Posto tra questi dubbi, & incerte speranze il Duca suo fratello, daua tempo al tempo, che si consumaua in promesse, con cruccio grande dell'Oranges impatiente di tanta ritardanza; maggiormente, che le cose di sua parte nel paese andauano peggiorando di giorno in giorno, e la difficoltà di riscuotere il danaro dalle Prouincie unite, nellequali si uedeu'anche lunga sospensione, & varietà di animi, faceua nascere occasione di sinistri successi, e le loro militia si trouauano grandemente perciò alterate; & gli Scozzesi del presidio di Viluorden alterati poterono a gran fatica mantenersi in officio. Et essendo succeduto il somigliante in Berghe al Zoom; peggio fu il moto del presidio di Villedruuc, ilqual per quietare, furono costretti quei di Auersa ricorrere all'armi, & andarli a minacciar co' cannoni, onde per timore finalmente li accordarono. Non erano li ministri Regij con molto uantaggio circa il negotio del danaro, perche trouandosi, per le cose di Portogallo molto traugliata la Spagna, con eserciti terrestri, & armate grosse da mare, non potena somministrarsi al Principe di Parma, & alle Prouincie accordate quell'aiuto, che faria stato bisogno, neg-

An. del M.  
542  
An di Chr.  
1581.

Nieunziel inuano assediato dal Verdugo.

Difficoltà del Duca di Alansone.

Mancamento di danari cagiona molti incouenienti nelle militia.

An. del M.  
5142.  
An. di Chr.  
1581.

gendosi, che l'altre punto non si moueuanò dalla loro ostinatione, se ben le militie forastiere del Re già si erano partite del paese. La onde non bastando le forze de Valloni à far tanto contrasto, le cose andauano prosperando più per la giustitia della causa, e per la destrezza, e ualor del Prencipe, che per isforzo di esercito. Et così andarono con piccioli successi alterandosi uicendeuolmente un pezzo le attioni; perche hauendo li Catholici presa la rocca di Baerle presso Tournant, che fortificarono, con gran gelosia del presidio di Bredà, ch'era non lungi, gli Stati spedirono a quella uolta Monsignor di Staechemboch, ilquale nulla non operò, di modo, che uì si condusse con forze maggiori Monsignor della Garda, ch'hauendo uniti molti caualli, e fanti potè prender Tournant, & Hoostratan, costringendo il presidio, che si trouaua in Baerle ad uscirne. Per questi successi, non uolendo il Farnese, che prendesse tant'animo il nimico, spedì colà Monsignor Claudio d'Altapenna, e Martino Scheinche, li quali fecero ritirar la Garda da Cindouene doue disegnaua di porre il campo, mentre andaua trauagliando il paese intorno à Bolduc, nella qual città pareua che fosse nato qualche tumulto: La onde fingendo l'Altapenna di tirarse uì per assicurari le cose, per certa intelligenza tenuta in Bredà, con Carlo di Gaure Signor di Fresne, ch'era fratello di Monsig. d'Insy, acquistò alla sproueduta questa Terra. Hebbe l'entrata per certe rotture del castello uerso la fin di Giugno, ilqual castello era il palazzo residenza de' suoi Signori, fabricato, & non ridotto à buona difesa dal già Conte Herico di Nassau, padre di Renato di Scialone. Quindi calarono li Catholici nella Terra, doue li cittadini fecero brava difesa più di quattro bore; ma finalmente ferito il Borgomastro Goffredo Montese, che pur si saluò fuggendo; si come si era saluato prim'anche Monsignor di Stacherabroch Governatore, se ben poco dappoi, sopraffatto dal dolore di hauer perduta quella piazza per poco auuisamento, lasciò con molta uergogna la uita. Era quì ritenuto prigionie Monsignor di Fresne, hauendo già di lui preso qualche sospetto gli Stati, per certe lettere intercette; ma egli perciò sdegnato è fama che corrompesse alcuni soldati quì di presidio, e fosse cagione dell'acquisto di quella Terra. Non si sentì da uincitori quel rigoroso sacco, nè quelle crudeltà, che sogliono prouar li luoghi per forza guadagnati; anzi con molta pietà, mandatoui Guglielmo Lindano Vescouo di Ruermonda, operò il Farnese, che la Terra fosse ridotta in buono stato nelle cose della Religione, e ch'il governo fosse de Catholici, postoui anche, per assicurarsi di quella piazza molto commoda, per le frontiere de nimici, una guarnigione di ottocento soldati. Poco dopo

Bredà preda da' soldati di Alta Penna,

An. del M.  
5542.  
An. di Chr.  
1581.

poi l'Altapenna sperò di sorprendere per iscalata Sangertrudemberghe, ma non gli riuscì, come anche fu uano il tentativo che fece contra Heusdem; & all'incontro Giovanni Iunio Borgomastro di Anversa, sperando di prendere alla sproueduta Bolduc, doue teneua qualche intelligenza, fu prima scoperto, e ritirandosi per udir da uno à caso, che la guarnigione d'Eindouen malamente guardaua quel luogo, uì andò uolando, & acquistollo, pres'anche Elmonte, ma non potèdo acquistare la rocca si ritirò con poco frutto; ch'in somma il maggior acquisto di tutti quei tentatiui fu quello di Bredà. Il maggior esercito ch'hauesse gli Stati, era ne' confini di Artois gouernato dal Prencipe di Espinoy, e dal Vigliers, come Generale della caualleria; & nondimeno questo era debole, & nulla non operò di momento; perche uì dimoraua più tosto per turbar i disegni del Prencipe di Parma, ch'er anch'esso quì uì per l'impresa di Cambrays, doue pareua che non fosse rimasa altra speranza à quel presidio già molti mesi assediato, che nelle forze di Francia, le quali era fama, che tuttauia mettesse insieme il Duca di Alansone. Egli non soccorso, come dicemmo dal fratello, & hauendo dibisogno principalmente di danari, era passato in Inghilterra, impetrandone dalla Reina, che per ogni strada nodriua l'incendio in Fiandra, per non sentir trauagliò nel suo paese dal fuoco, che uì accendessero i Catholici, che secretamente procurauano, con le farse di chi poteua, di solleuarli, e scuotere il grauissimo giogo della heretica tirannia. Hauua il Prencipe di Parma, come impresa importantissima, e desideratissima dalle Prouincie amiche, riuolto tutto il pensiero ad assicurarsi da questa parte de Francesi, onde per terra poteuano condurre loro eserciti al soccorso de gli amici più a dentro in quei paesi; e perche rimaneuano due luoghi importantissimi à loro deuotione, Cambrays, & Tornai, quelli disegnaua di racquistare primieramente; nè potèdo per le poche forze, ch'allhora si trouaua, & per la fortezza di Cambrays, combatterlo, & espugnarlo a uiua forza, si andaua conducendo auanti il negotio con un giuditioso assedio. Et così posti grossi presidii in tre forti fabricati à Creucor, a Marquain, & à Vancelle, lungo le riuè della Schalda uerso la Francia, & esso con l'esercito campeggiando, uerso Valentiana, e dalla parte di Douai, hauua ridotto l'Insy à tanta penuria di uiuere, che fino à gatti, e cani, non che caualli, mangrauano per sostentarli quei cittadini. Et se ben alcune uolte hauuano tentato sottrèdo, di portar dentro qualche uittuaglia, era nondimeno riuscito loro molto deholmente, e con gran perdita di uomini, che le poche genti de gli Stati non

## DELLA GUERRA

An. del M.  
554.  
An. di Chr.  
1578.  
Carestia  
grandissi-  
ma in Cam-  
brays.

Duca di A-  
lanfone  
soccorre  
Cambrays.

osauano di porsi à rischio di portar loro soccorso. Eransi elle trincerate con fossi, e steccati talmente, che più volte li Valloni tentarono di scacciarli da quell' alloggiamento, e tra loro succedeano spesso scaramucce leggieri; & anche di momento, ma con picciole circostanze, & indegne di memoria, per ammaestramento altrui. Quei di Cambrays patiuano intanto marauigliosamente, e si afferma che ualeua una vacca fin dugento fiorini, & una pecora cinquanta; onde raccontano alcuni, ch' occorrendo in quei giorni far nozze sontuose da cittadini per altro assai ben agiati, lo sforzo, che perciò far poterono in tant' allegrezza fu un poco d' insalata di lattuca, senz' olio, e sale, alquanto di carne di cavallo lessa, e di asino, due coste arrostitte pur di cavallo, e due gatti, con pospasti di rauani, e di rape. Hauendo perciò più volte sollecitato con lettere, e con ambasciate l' Alanfone, e protestati li loro disagi essere all' estremo, egli filmente del mese di Agosto mosse à quella volta, con assai buon esercito, raccolto parte col danaro datogli dalla Inglese, parte da gli amici, e fautori aiutato, per honor della natione, e per desiderio di cose nuoue; maggiormente quelle genti molto inclinate alle guerre per loro natura, e nodriteui già tanti anni con l' occasione delle discordie intestine. Hauena egli un' esercito di diece mila fanti, e quattro mila cavalli, tra quali molta nobiltà, ch' à proprie spese lo seguivano, e Signori anche principali, come il Marchese d' Elbuf, il Conte di Luualle, Monsig. d' Anguén, & il figlio, il Fernaque fatto Maestro di campo generale, il Montgomery, il Vidame, il Meaus, il Visconte di Turenna, il Visconte di Quercero, la Ciatra General' della Cavalleria leggiera, il Rochepoi General' della Fanteria, Monsignor di San Luce, il Dreus, & altri con quattro Maresciali del Regno, il Bellagarda, il Belfontaine, il Trapple, & il Suraine. Il sedicesimo giorno di Agosto fu questo esercito à uista della città, & alcuni Francesi di quella nobiltà, con temeraria brauura, ristrett' insieme uolero passar dentro, mal grado dell' esercito Catholico; ma ne succedette loro male, gastigata l' audacia con la prigione di alcuni, e tra essi il Visconte di Turenna, & il Conte di Pantadore. Il seguente giorno di mattino, hauendo il Farnese fatti rouinare alcuni forticelli, & in due li maggiori posto conueniente presidio, esso col rimanente dell' esercito si pose in battaglia, standoui sti hore continue, per aspettar che disegno hauesse il Francese, e mandò à scuoprir le sue forze. Chiamati poscia li suoi à consiglio, e proposto il pericolo che sopra stava, se con le poche genti, che si trouauano si uolessero opporre à Francesi, che superiori di forze, e particolarmente di cavalleria non erano per risutar la battaglia, si deliberò, non esser à proposito il far fatto d' armi, dal qual dipendea se perdesse, come ragionevolmente si haueua da credere, la perdita di tutti i paesi Bassi, doue rimarrebbe la campagna libera à Francesi, e Fiam-

## DI FIANDRA.

e Fiammenghi del partito contrario, gli amici sgomentati, ò mutarebbono fede, ò sarebbero ageuolmente sforzati, e battuti, con estremo danno delle cose del Re: le forze dell' Alanfone, essendo state unite, com' essi intendeano con gran fatica, e solo col fine di liberar Cambrays, come per riputatione del nome loro, tenendosi da presidio Francese, non sarebbero lungamente, dopò l' fine conseguito, durate in campagna; & che perciò meglio era, e più prudente partito abbandonar per alhora quell' assedio, rimettendo il racquisto di Cambrays à tempo più opportuno, che col uoler troppo conseruar la riputatione dell' assedio di una città, porre à manifesto pericolo le Prouincie tutte del Re Catholico in quei paesi: non esser nuouo esempio, anche di essercito molto potente, e di Capitano di gran ualore, il torse da alcuno assedio, qual hora la ragion della guerra, e la potenza maggior del nimico lo persuada; e che l' Imperador Carlo Quinto nuouamente non haueua riputato indegnità torse dall' assedio di Metz, di Landresy, & altronde esso, & altri Capitani. Con tal deliberatione facendo marciar con buon ordine l' esercito, s' incaminò il Príncipe uerso Valètianna, doue fece suo alloggiamento, hauendo presso la città, laqual uenina perciò ad asscurare, & insieme a fortificarne l' esercito, & aspettar la risoluzione del nimico, mentre gli arriuassero altre genti, che si erano mandate ad assoldare in Lamagna; perche si auuedeano le Prouincie riconciliate, quanto era debole, consiglio il uoler esse sole sostener tanto peso di guerra, mentre li Geussei col le forze di Francia, d' Inghilterra, e de Protestanti perseuerauano nella loro ribellione; & perciò anche si era mandato ad apparecchiare altre milite in Italia, nè più ricusauano l' aiuto degli Spagnuoli, il cui nome tanto haueuano prima in horrore. Partito il Príncipe di Parma dall' assedio, hebbe grande agio d' Alanfone di rifornir la città di quanto le faceua di mestiere, esso à diciotto di quel mese facendoui l' entrata con molta solennità. Due giorni dopoi riceuette con cerimonia il giuramento da cittadini, nella Chiesa Catedrale, & esso giurò di conseruarla poi col suoi priuilegi, come luogo d' Imperio, spargendo per memoria di tal allegrezza certe monete di oro, e di argento al vulgo. Quiui riposato alquanto, e ristorati li suoi daluiaggio, per non parer di esser uenuto à luogo di pace, se mouer le genti ad asscurar il paese intorno, e scaccio dall' Inclusa il nimico, e da certi altri luoghi presidati debolmente. Andò poscia ad accamparsi intorno à Cambresy, dou' era in presidio con trecento fanti Valloni Monsig. di Vuorden Brabantino, che fece honorata difesa; ma finalmente uegendo che l' artiglieria haueua fatta grande apertura, e che se aspettata l' assalto, non potendo sperare alcun soccorso, uirimanean tutti tagliati à pezzi, ne uscì con honorate conditioni, salue le uite, l' armi, le insegne, le robe. Furono feriti, e morti in quel combattimento molti Francesi, tra quali

An. del M.  
554.  
An. di Chr.  
1578.

Principe di  
Parma si ritira dall' assedio di Cambrays.

An. del M.  
541.  
An. di Chr.  
1580.

quali il Visconte di Turena di archibugiata nel petto, essendosi dianzi liberato con grossa taglia, & vi fu ferito Monsignor di Baligny, che dall' Alanfone fu poi lasciato in suo nome Governatore di Cambrays. Erano intenti gli Stati, & l'Oranges à persuader al Duca di Alanfone, che se ne passasse in quel caldo di vittoria, con tutto l'esercito in Fiandra, perche haurebbe hauuti per aprirsi ageuolmente il passo, fauoreuoli le genti loro, che aspettauano parte Francesi parte Scozzesi sotto il governo della Garda, e dello Stuardo; ma egli allegando, che il Verno si auuicinaua, e che dell'esercito la maggior parte, per esser Venturieri, e militie pagate ordinariamente dal Re, uoleuano ritornarsene in Francia, onde il rimanente sarebbe troppo debole ad aprirsi per forza il passo; & che perciò l'haurebbe inuiato per la uia del mare, girando à Calés, per condursi à Doncherche; & esso abbandonato dal più dell'esercito, come diceua se ne passò di nouo in Inghilterra; & era fama, che la Inglese lo nodrisse di speranze di essergli moglie, ò che quei cortegiani per loro disegni ciò gli facessero credere, ò pur che l'Oranges andasse persuadendolo à Fiammenghi, per aggrandir la credenza degli aiuti, e mantenerli quanto poteua osequenti à suoi disegni. Hauua egli tratanto fatto assembrar gli Stati di sua parte in Haga del Conte, et iui dapoi s'ebbero magnificata l'electione fatta del Duca di Alanfone, & gli Ambasciatori già tornati, fatto il racconto di loro ambasceria, fu fermata una scrittura a uentisei di Luglio, nella qual dichiarauano le cagioni, perche ribellatisi dal Prencipe loro naturale Filippo Re di Spagna, si haueuano chiamato per nouo Signore Francesco di Valois Duca di Alanfone; & erano in somma, che per non hauer potuto giamai ottener dal Re la libertà di loro coscienze, onde dipendeva la securezza delle uite, e delle facultà, e per non hauer osernat' egli nel governo quel modo, che già promesso haueua conforme a' suoi priuilegi antichi, quando fù giutato loro Prencipe, si dichiaraua ricaduto dall'hereditario dominio di quei paesi, nel quale, trouandosi perciò assoluti dal dato giuramento, haueuano eletto nouo Signore il Duca predetto di Alanfone, da che l'Arciduca Matthias, prima da essi chiamato a quel dominio, rinonciato liberamente lo haueua a' gli Stati; che perciò comandauano à tutti gli ufficiali, che romper douessero i sigilli del Re di Spagna, ne usar più li douessero in quei paesi, ne più nominarlo come loro Signore. Che mentre fosse assente l'Alanfone, gouernassero con assoluta potestà come capi delle Prouincie, li Consigli di esse; ma in Holanda, & Zelanda, come per auanti si amministrasse il tutto per nome del Prencipe di Oranges, e degli Ordini di esse due Prouincie; che gli ufficiali rimasero nel carico loro fino ad

altra

altra determinacione, da farsi nel nououo Consiglio de gli Ordini generali dopo l'arriuo colà di esso Alanfone; che non si spendessero nè battessero più monete col nome nè con l'impronta di Filippo Re di Spagna, ma se ne facesse una forma nouua; che tutti così ufficiali, come altri si dichiarassero liberi dal giuramento già dato di fedeltà, al predetto Re, e se ne douesse fare un altro in mano de gli Ordini; con altre circostanze pertinenti a paliar loro istabilità, e dar qualche uigor di occasione, se non di ragione al partito preso di sottoporsi, ò per dir meglio, di farsi compagni à nouua Signoria. Non fu però così ageuole ad eseguir il deliberato, che molti si mostrarono difficili a far nouo giuramento, anche di coloro ch'allhora sedeuano al gouerno, ripensando à che gran passo condotti gli haueua, chi tramaua questa lunga, & intricata tcla, che douessero abiurar loro antichi Signori da quali tanti benefici haueuano in publico, & in priuato ricciuti, e che per conseruargli perpetuamente Padroni, essi tanto sangue, e tante ricchezze sparse haueuano, contra quei Francesi, ch'allhora chiamauano al gouerno, sottomettendosi à natione sutta loro centinaia di anni naturalmente inimica; & ciò non con migliore speranza, che di sodisfare à gli ambiciosi appetiti, & a' gli auari disegni di pochi. Non taccono perciò di affermare loro scrittori, che il Ralda Consigliero di Frisia, nell'atto di dover far tal giuramento, sopraffatto da eccessiuo dolor di animo, uenue meno, e poco appresso crescendo tal accidente se ne morì, nello stesso luogo. Era succeduto alquanti giorni prima gran motiuo in Bruselle per conto della Religione, di modo ch'i Geussei uolendo scacciar quindi il Padre Antonio Ruyschenuelde Dominicano, predicatore di molta eloquenza, e dottrina, perche tiraua a parte Catholica molti, fecero gli altri notabile resistenza, hauendo per capi Mons. di Hauls, il Dottore Lodouico Buitens, Andrea Anderletto, e Giouanni Cobio Inglese; di modo che ricorsi all'arme, e chiedendo rumoreggiando al Governatore Mons. di Temples, che non permettesse tanta ingiuria, che loro predicatori fossero quindi scacciati, pareua che la cosa douesse generar più graue effetto. Ma costoro placati con finte parole, e fatti disarmare, quando essi men sospettauano armata si la contraria parte, scacciarono il Padre con tutt' i suoi monaci dalla città, e procedendo nel furore fecero serar tutte le chiese, proibendo del tutto l'esercitio à Catholici di loro Religione, e comandando, che le immagini de Santi fossero tolte uia, e rouinate, et che se ne erano di gran prezzo, fossero altrone, per caruarne danari e dispensare a poveri, uendute. Et à conseruatione di tutto ciò fù dato fuori un'Editto di quel magistrato il mese di Maggio, sotto pretesto, che coloro trattassero di introdur le genti del Prencipe di Parma, onde

An. del M.  
542.  
An. di Chr.  
1581.

Ralda Consigliero di Frisia morto di dolore.

Catholica religione scacciata di Bruselle.

Dechiarazione de' belli perche chiamano il Duca di Alanfone.



onde l'Hauls, & alcuni altri furono ritenuti prigionieri, e l'Inglese fatto giustitiare. Nè molti giorni dappoi, che fu à ventotto del mese di Giugno, altrimenti fu deliberato in Anversa, doue dalle Chiese, tolte le più nobili pitture, perche si uendessero, l'altre le manomessero, & per publico editto prohibirono l'uso della Religione Catholica, & in particolare le messe, & le prediche, ma concedeano il battesimo, il matrimonio, & la sepoltura à morti, ma senza pompa; e dichiararono perciò poter fare, due luoggetti sacri, uno detto della Gratia, l'altro dell'Hospedale di Santa Maria; & che soprastanti à tal uso fossero eletti sei huomini religiosi, pacifici, e quieti, tutti gli altri Preti, Frati, e Laici forastieri, eccetto mercatanti, ch'iu andati fossero ad habitare quattro anni prima, nel termine di uentiquattr' hore, douessero essere usciti dalla città, e Marchesato di Anversa, sotto grauissima pene. Si era tenuto trattato, in quei giorni, per la ricuperatione di Flisinghen da Bernardino di Mendozza, che dimoraua in Inghilterra come Ambasciadore del Re di Spagna, & hauendo fattosi promettere da certi padroni di uascelli, di condur nascosamente in quella piazza certo numero di soldati Valloni, haueua loro contati ben cinque mila fiorini, per caparra del premio, che loro maggior' a'bai prometteua, riceuendo in pegno all'incontro, per l'osservanza, un fanciullo figlio di uno di essi. Ma costoro con doppio trattato, reuelarono il tutto all'Oranges, e tenuto modo di ricuperar il fanciullo statico, per opera di un Secretario di ess' Oranges, che nascosamente lo rapì in casa del Mendozza, non hebbe altro effetto il disegno di lui, conoscendosi già scoperto il tutto. Il Prencipe d'Espinoi, haueua di furto preso Sangislain, ma incontanente sopragiunto da Valloni fu ricuperato con uergogna, e danno delle genti di lui, ma molto maggiore de Terrazani. Peggior incontro ebbero dappoi le militie degli Stati, ch'andando uerso Doncherche, per unirsi co' Francesi, che dicemmo hauer mandati à quella uolta l'Alansone, il Prencipe di Parma li seguì, e dissipò; onde ueggendosi ormai libero dal rispetto dell'esercito Francese, & l'Oranges hauer debolissime forze da opporgli, uolse subito il pensiero all'acquisto di Tornai, maggiormente, bel Espinoi Governatore, non er' allhora dentro, & il presidio perciò smembrato, era sotto la cura del suo Luogotenente Monsignor di Etreel. Tornai è città buona, e popolata ne confini di Anault uerso la Francia, & se ben è congiunta co' l'Contato di Fiandra, nondimeno ha particolar Signoria, et ampia di molte castella intorno, & ha sempre hauuto spirito di uoler godere certa neutralità, e quasi libertà, onde nelle lunghe guerre, seguite tra Francesi, Fiammenghi, & Inglese, ha sentite uarie rouine; non è forte di murra, se ben ha diuersi riuellini, che la fiancheggiano da più parti, ma il sito, e molto sicuro, fessa dal fiume Schalda la città, & gran parte de fossi ri-

uopiti anche dall'acque di detto fiume. Ha in una punta, presso la Schalda, tra Ponente, e Tramontana un fortissimo castello, fabricatoui già dal Re Herrico Ottauo d'Inghilterra, che uendette poi la città a Francesi, che presa da lui fatto le haueua ricomperar il sacco centomila scudi. Ricuperato poi dall'esercito dell'Imperador Carlo Quinto, sotto la carica di Herrico di Nassau, e l'anno del 1549. riceuuta dal Re Filippo suo figlio, con gli altri Stati de Paesi bassi, haueua goduta lunga tranquillità. & se n'er' accresciuta di popolo, e di ricchezza fino à questi tempi, ch' afflitta dalle arme de' gli heretici, cominciò à rinouar la memoria delle più uolte patite miserie della guerra. Accampatoui dunque il Prencipe di Parma, nel principio di Ottobre, e con ogni sollecitudine attese a trincerarsi, e fatti condur uenticinque pezzi di cannone da battere, & altre miuori artiglierie da scortinare, in quindici giorni elle furono piantate, con tre cammerate, parte battendo il gran riuellino uerso la porta Sanmartino, parte la piattaforma della porta che uà à Valentiana, e parte il caualliero, che in mezzo era posto, per assicurar quella lunga, e debole cortina, laqual non era difficile à superare, tolte che fossero quelle difese; contra le quali si affaticarono molti giorni, e non senza danno, perche se ben dentro non era gran presidio di soldati pagati, e quelli nel castello, nondimeno fecero sempre honorata difesa, trouandosi il fauore de Terrazani di parte Geussa, che leua l'armi à Catholici, combatteuano con molta risoluzione. Fattasi batteria, e credendosi basteuo all'assalto si prouò infruttuosamente, e con perdita di molti soldati, e Capitani principali; onde oltre un gran numero di feriti, ui morirono Monsignor di Glaione, il Vauls dianzi creato dal Re Conte di Buquoi, Monsignor di Bours, e feritoui il Barone di Bily con altre persone di conto. Erano stati anche soccorsi gli asediati, di qualche numero di gente, penetratoui il Colonnello Preston Scozzese, malgrado di alcune compagnie de Todeschi, dal cui quartiere spuntarono, uccisine alcuni, e rotta una compagnia di cauali del Prencipe di Chimay. Nondimeno, hauendo il Farnese riceuute alquante militie nuouamente assoldate in Germania, & aspettandose tuttauia maggior numero d'altronde, co' consentimento delle Prouincie Valloni, come si è detto, le quali perciò mandate haueuano in Spagna à supplicarne il Re, l'Abbate di San Vedasto, & all'incontro fatti certi quei di Tornai, che l'esercito Francese dell'Alansone, con le cui speranze li manteneuano gli Stati, non si uedeano comparere in alcun luogo, cominciarono à pensare à casi loro, & intanto in campo fuori gli affliggeua con meglio intesa batteria, non senza timore, ch' ad un nuouo assalto la città fosse presa à forza, e posta à sacco, & a sangue; non potendo supplir il picciolo numero di difensori, & uergar per tutto quella gran città, laqual non er' senza timore anche della parte Catholica, che

An del M.  
5542.  
An di Chr.  
1581.

Anversa  
scaccia tutti  
i religiosi  
& forastieri.

Tornai sua  
descrittio-  
ne, & alle-  
dio.

An. del M.  
5543  
An di Chr.  
1582.

Arciduca  
Matthias  
parte di  
Fiandra.

Berghe al  
Zoom ten-  
tato inua-  
no dall'Al-  
tapenna.

An. del M.  
5543.  
An di Chr.  
1582.

Principessa  
di Espinoy  
in difesa  
di Tornai.

Tornai rac-  
quistato  
dal Princi-  
pe di Par-  
ma.

tuttavia si uedeua in moto, & uacillante. Non eran di picciol momento, a disporre gli animi del popolo, l'efficaci & sortationi nelle prediche di un eloquente Padre Franciscano chiamato il Gerio, che mostraua loro la gran rouina, che fora uenuta sopra quella città, per Diuina permissione, trouandosi contumaci dell'una, e dell'altra Maestà. Operò anche grandemente alla riconciliatione degli assediati, il trouarsi dentro Filippa ristina, Principessa d'Espinoi, laqual era sorella di Emanuel della Laigne Barone di Montigny, & che poi per Anna di Guglielmo di Croy sua moglie fu Marchese di Renty (che così spesso lo nomineremo) che si trouaua tra principali nel campo, come anche ui era General della Cavalleria leggiera, Roberto già più uolte nominato Marchese di Rubais, fratello del marito di lei Pietro di Meluno. Et si come fu ella buono istromento a disporre l'animo di molti, ma con destre maniche, per rispetto del marito, a cui non poteua ciò se non dispiacere, così fu di molto beneficio, ne la difesa di lei, facendoui ufficio di prudente Capitano, nell'andar riuedendo, le sentinelle, disponendo le guardie, e riconoscendo con grande animo le batterie, & anche negli accordi che si concluderono, con quei cittadini; che ueggendosi con pochissima speranza di douer esser soccorsi, & il popolo più atto a consumar le uettouaglie, delle quali cominciavano molto a patire, che a ben difender si all'assalto, non lo uolero aspettare; onde il penultimo giorno di Nouembre, si diedero, con queste condizioni. Che tutti i Cittadini fossero riceuuti in gratia del Re, perdonata loro ciascuna offesa, per qualunque cosa auuenuta sino a quel giorno. Che chi restasse nella città douesse incontrante giurare al Re fedeltà, e uiuere Catholicamente per innanzi, altrimenti si daua loro licenza a di andare ad habitare altroue, e di potere, quando si ritirassero in luoghi neutrali, vendere loro beni, goderne li frutti, & portar anche uia li mobili, conceduto loro a ciò fare il termine di un anno. Ch' i soldati della guarnigione, uscissero, con loro armi, insegne, & arnesi, all'usanza militare, data loro commodità da condurli in sicuro, & che per sodisfare a quelli ch' andauano creditori delle loro paghe, li Cittadini sborsassero loro trentamila fiorini. Che la città ricomprasse il sacco, per sodisfare a soldati del campo, dugento mila fiorini. Che la Principessa d'Espinoi potesse andar doue le piacesse, con tutta la sua famiglia, mobili, & arnesi di ogni sorte, anchor che pretiosi, e di gran ualuta, ma che de cittadini, non potesse ueruno partir prima, che pagato hauesse, quanto gli toccarebbe del pagamento da farsi per detto accordo. Fermate le capitulationi, & il tutto conueneuolmente disposto, fu dentro riceuuto il Principe di Parma il giorno di Santo Andrea con solenne pompa, entrando armato, in compagnia de principali dell'esercito, & incontrato da duglistrati, e poi dal Clero di essa città, di cui se da buoni Catholici fu quel ser-

no l'allegrezza inestimabile; riceuendo pochi giorni dappoi per Vescoo Massimiliano Marigliano, ch' er' Archidiacono di Malines, e Vicario generale del Cardinal Granuela. Mentre si era col campo intorno a Tornay, et gli Stati haueuano, come dicemmo, confermata la nuoua electione di Signoria, ueggendosi affatto escluso l'Arciduca Matthias, & indegnamente trattato da quelle genti, cercò di accommodar l'animo alla condition delle cose, e con quelle più honorate maniere, ch' il tempo richiedeuo, & l'occasione, licentiar si, e tornarsene in Austria, come fece, su la fine del mese di Ottobre; prendendo suo uiaaggio per lo paese di Colonia, e di Cleues, si che su' l' principio dell'anno uengente arrivò a casa. Ma intanto molto importante attione haueua tentato di accapare Mons. Claudio d'Altapenna, e Mos. Giouani Vuythen Barone di Beerfel, che per le ragioni di sua moglie Margherita, che fu figlia unica di una sorella di Giouani Marchese di Berghes, il qual morì, come si è detto in Ispagna, nel principio di queste guerre, era parimente Marchese di detto luogo. Nondimeno, essendogli occupata quella Terra dagli Stati, e costretto a ritirarsi nel suo forte, e bellissimo castello di Vouue, ui si era trattenuto molto tempo, come neutrale, aspettando con buona occasione di pace, o di altro esser intieramente messo in possessione del suo; ma ueggendosi più uolte hauer in uano tentato, con quei, che tiraneggiavano allhora, di conseguir ciò, e conseruarsi nella sua neutralità, finalmente se deliberatione di dechiararsi del partito del Re, & hauuta intelligenza col Principe di Parma, ottenne che l'Altapenna predetto, gli desse modo, da fare una sorpresa, e ricuperar Berghe al Zoom. Il quinto giorno dunque di Dicembre, hauendo fatti entrar alcuni trauestiti prima da contadini, nella Terra, parte anche ui penetrarono per una cataratta, fino al numero di trecento, essendo tempo oscuro, e nebbia, che molto aiutaua l'opera; tuttavia uditosi il rumore, e scoperti da una sentinella, fu toccato all'arma, delche punto non ispauentati, quei ch'erano già dentro, corsero parte alla piazza fermandosi in isquadroni; parte andarono alla porta di Veneue, per guadagnarla, come haueuano l'ordine, douendo quindi entrar numero di cavalleria, & altri fanti, che scoperti non erano potuti con gli altri penetrarui. Trouauasi dentro guarnigione molto grossa di Francesi, che insieme unitasi, & animata da Capitani Daleyn, Meetberche, Durando, & altri, fecero grand' impeto contra coloro ch'entrati erano, e combattèdo in piazza, ne tagliarono molti a pezzi, molti ne fecero prigioni, & il rimanente costrinsero, se uolero salvarsi a saltar nelle fosse giù dalla muraglia; nè quei, ch'erano per isforzar la porta fecero miglior proua; onde con molta lode di quel presidio, riuscì uano lo sforzo di quei trecento, & il disegno del Marchese; che poi dechiaratosi del partito Catholico

An del M.  
542.  
An di Chr.  
1581.

attese per altra uia la ricuperation del suo. Non hebbe miglior riuscita, la sorpresa che tentarono le genti degli Stati, assaltando di notte con iscalata Bourborgo, Terricciuola presso à Grauellinghe una Lega, e con qual che intelligenza, che passaua tra l'Oranges, & il Governatore di detto luogo Monsignor di Sale. Ma ò che l'ordine dato non fosse anchor maturo, o che detto Governatore tramasse doppiamente, ò che a caso quella notte ui si trouasse Monsignor della Motta, ò che quelli che doueano far la scalata, non arriuaessero tutti, non hauendo potuto una parte di essi trouare il guado del fiume, per l'oscurità della notte; com'unque si fosse, quelli che si auanzarono su la muraglia furono combattuti, e tagliati à pezzi, morì uoi il Bochardo loro Capitano, si come dall'altra parte ui morì esso Governatore Sabè, restandò defraudato l'Oranges delle concepute speranze. Ma essendo già il Verno aspro, e l'una parte, & l'altra desiderosa di ristorar la gente da guerra, si attese à presidiar i luoghi più importanti, & il Farnese licentiò la caualleria Alemanna, ch' assoldat' haueua lo Scheinche, per isgrauarsi quei mesi da tal pagamento, & l'altre militie distribuì lo più alle frontiere della Francia, essend' allhora il dubbio maggiore da quella parte. Et perche quei Signori Valloni, & alcuni altri, gli erano stati per lo ualore, & per l'autorità di essi, di gran seruitio quell'anno, e uolendo co' l'premiar gli uni inuitar' anche gli altri à somiglianti attioni, & aiutar la causa del suo Re, distribuì tra essi, molti titoli, dignità, carichi, e prouisioni; si come di natura egli era molto liberale, co' soldati liberalissimo, e nelle attioni più importanti di guerra profuso, spendendo senz' alcun risparmio, e beneficando generosamente chi punto meritaua. Et così rimasero con accrescimento di honori, e d'intrate, il Marchese di Rubais, Monsignor di Capres, il Conte di Hennino Lietart figlio del Bosu, il Conte di Buquoi & altri molti.

Bourborgo  
assaltato in  
uano degli  
Stati.

Signori  
Valloni ri-  
munerati  
dal Farnese

An del M.  
543.  
An di Chr.  
1582.

Nel principio dell'anno che seguì hauendo acquistato Vendebric in Vessalia, e poi Vlst, e Suareborgo in Zutaina sperò uerso la fin di Gennaio, con l'occasione del ghiaccio, il Verdugo di guadagnar' anche Oldeborno, luoghetto di buona consequenza, in Frisia, ma che non gli riuscì, trouandolo ben difeso, & perciò si uoltò à profitare altrove; e gli Stati con quelle poche forze, ch' in quella Prouincia si trouauano, procurauano di conseruarsi nella riuiera del mare, Sloten, Staueren, Dochem, e Nicuiriel, essendo dichiaratesi del partito del Re due buone terre à confini di Ghelleri, su la riuiera dell'Ysela, Bronchorst, & Cheppel; la prima delle quali sperando di sorprendere il Castelletto Lorenese, ne fu con suo gran danno ributtato. Era stato costui Luogotenente del Capitano Demetrio Albanese, morto dianzi di archibugiata in una fattione, il cui luogo procurando egli, nè potendolo ottenere, si accostò à gli Stati, co' quali auuisaua di guadagnar

guadagnar molto, se ricuperaua loro quella Terra, ma non gli riuscì, come au dacemente tentò. Era tornato, come teste diceuamo, lo Scheinche in Lamagna, licentiata la sua caualleria, & hauuta commissione di assoltarne numero maggiore a tēpo nouo: così mentre si tratteneua in Santen, fu quiui alla sproueduta dal Barone Hocax Suizzero Governatore della città di Ghellere, per gli Stati, fatto prigione, dopo breue combattimento in una casa, doue con alcuni pochi de' suoi, si trouaua, e dimorò in quella prigionia lungo tempo. Passò poscia il Verdugo ad assediare Lochem, al fiume Berchel, Terra importante, e perciò con ogni sforzo procuratoui il soccorso dall'Oranges, benchè più uolte inuano; perche mandatoui prima Guglielmolodouico suo nepote, egli fu dal Verdugo rotto; e nondimeno inuiatoui nouo conuoglio, parte potè conduruisi, parte rimase preda di quei del campo; e nondimeno l'assedio si prolungò molto con quella cattiuaruscita, ch' appresso diremo. Il Duca di Alansone, passato, come già si è detto, dopo la liberatione di Cambrays, in Inghilterra, ui era dimorato molti giorni, à trattar cose importanti con Isabella, pertinenti alla speranza Signoria de Paesi bassi, e trattenuto con uana intentione, di douer giouanetto esser marito di quella vecchia Reina. Partì quindi finalmente, & imbarcatosi con horreuole comitiua, fu in due giorni à Flisinghen, il decimo di Febraio, essendo con lui Carlo Hauardo Ammiraglio d'Inghilterra, il Conte di Licestre, il Milort Husdone, Consigliere della Reina, e Caualiero della Galattiera, & altri nobili Signori. Fu incontrato dal Principe di Oranges, e da quello di Espinoy, con altra riguardeuole comitiua, e dimorati quella notte in Flisinga, il veggente giorno furono riceuuti à Meddelborgo, doue dimorarono con feste sei giorni, fin ch' apparecchiata di quanto facena di mestieri l'armata, ch' era di cinquantaquattro nauì, passarono quei Signori à Lillò, & quindi ad Anuersa furono con pompa grandissima riceuuti, il giorno uentesimo di quel mese. Smontarono nella riuiera presso il castello della città, uicino alle cui mura, si er' alzato un catafalco bene ornato, & capace della cerimonia da eseguirsi. Quiui si fecero loro incontra gli Ordini di Brabante, & il Senato di Anuersa, con forse uenti mila armati, che disposti in fila, per quella riuiera, facenuo una molto superba spagliera, che poi ridotti in cerchio, & abbracciato largo spatio in quella campagna, diedero commodità al cerimonioso riceuimento. Nel predetto palco ascese l'Alansone, e postosi a sedere in una dorata sedia, mentre gli assisteuano in piedi gli Ordini, & gli altri Magistrati principali, recitò un' oration Latina il Dottore Hessel, nell'agual fu principale argomento il rallegrarsi à nome publico della uenuta di esso, il qual haueuano eletto difensor della patria, rifiutando come ingrato il Re di Spagna. A questo rispose breuemente il Duca, e ringraziò tutti, che lo haueffero eletto

An del M.  
542.  
An di Chr.  
1581.

Martino  
Scheinche  
fatto prig.  
ne.

Lochem at  
sediato dal  
Verdugo.

Duca di A-  
lansone ri-  
ceuto in  
Anuersa.

An del M.  
543.  
An di Chr.  
1582.

letto à così honorato carico; il qual prometteua di eseguire con tutte le sue, & le forze anche del Re suo fratello, e della Reina d'Inghilterra, li cui principali Baroni, come per autenticar tal promessa, erano colà passati in sua compagnia, honorando quella sollemnità con la presenza loro. Furono poscia lette le capitulationi, con le quali star'era egli riceuuto à quella dignità, che scritte erano in lingua Brabante, e Francese; & esso udi tele, e porgendogli Theodoro Liesfeldio, che riteneua nome di Canceglier di Brabante, il libro degli Euangeli, giurò l'Alansone l'offeruanza di esse; allhora il Principe di Orange lo uestì dell'habito, e della berretta Ducale, ch'eran di velluto cremesino foderati di armellini, secondo l'antica costuma del paese. Ciò fatto, diede principio il Liesfeld con cerimoniose parole, à prestarle il giuramento, seguitandolo tutti li Baroni, e Magistrati, promettendogli fedeltà; e Monsignor di Vuerche Pensionario di Anuersa, per commissione del Senato, uoltatosi al popolo, prononciò dapoi, ch'era Francesco Hercole di Valois dichiarato Duca di Brabante, e Marchese dal sacro Imperio, & c. & che perciò tutti con allegre uoci mostrassero loro desiderio, e pregassero Iddio, per lo publico bene. Poscia l'Alansone giurò all'incontro, nelle mani di Monsignor di Straele, ch'er' Amanno, o dir uogliamo Potestà di Anuersa, com'esso hauerebbe offeruati tutti li priuilegi del paese, & altre parole di cerimonie: le quali finite; mentre il popolo con importune, e reiterate uoci faceuano risuonar Viva il Duca, si spargeuan loro alcune monete di oro, e di ariente, dall'una parte delle quali era scolpita l'effigie di esso Duca, e dall'altra un Sol nascente, che co' raggi sgombrando le nuuole rallegraua la terra, con un motto Latino, Fouet, & discutit. Montò egli dapoi sopra un cauallo leardo, ricchissimamente ornato, & hauendo dietro, e dauanti, secondo la stima, e dignità di ciascuno, quei molti Signori, che u'interuenero, co' loro corti, e famigliari, s'inuiò uerso la porta Cesarea, che siede alla mano destra del Castello, incontrato prima da sei nobili di quella città, che lo riceuettero sotto un baldachino di broccato riccio, & poi nell'intrare da un carro trionfale, sopra una fanciulla, finta per Anuersa, che presentò al Duca una chiboue dorata, hauendo nella man sinistra una corona di lauro, & per auentura Symbolo di sinistra uittoria. Dauanti ad essa, con segni conosciuti, sedeuano altre fanciulle, che rappresentauano la fortezza, & la prudenza, co' due armati innanzi, che mostrauano di finger l'offesa, & la difesa. In diuersi luoghi della città gli erano drizzate archi con iscritioni uarie in sua lode, che lo più manifestauano il desiderio che si haueua, & la speranza del riposo publico: ma per le strade, douunque passauano il tutto era marauigliosa, & riccamente ornato, con tal concorso di genti di ogni sesso, età, & natione, che non ui si scorgeua più segno della passata rou-

na: Andossi à smontare nel palazzo reale, mentr'era già sera, & ogni parte della città nondimeno era chiarissima, per le lumiere, & per gli fuochi artificiosamente disposti, non senza gran marauiglia de riguardanti. Si attese poscia, per tre giorni continui, a feste, & a conuitti magnifici; & il uentiduesimo dello stesso mese, sia dauanti la Chiesa Cathedrale, in un palco eminente, perciò fare drizzate, rinouata la cerimonia del ricenduoale giuramento; & il giorno seguente, partirono per Inghilterra quei Signori, ch'accompagnato l'haueuano. Ma ben presto si raffreddarono queste che pareuano uine speranze di loro quiete, & il vulgo istabile, che troppo vuole, e disuole, aggirato da particolari appetiti, cominciò à pentirsi del fatto; nè gli aiuti già millantati, di Francia, e d'Inghilterra si credeuano se non in parole, il cui moto si atterò marauigliosamente, quando l'Alansone istò, che gli si concedessero quattro Chiese per uso della Religion Catholica; perche quelle genti si erano date a credere, ch'egli nel fatto della Religione punto non hauesse da mutare loro deliberationi; ond'ebbe da fare nell'ottenerne solo una, che fu quella di San Michele, conceduta in particolare alla sua persona; & perciò crebbe il dispiacere, quando uidero, ch'ini concorreuano alle messe alcuni della città, e tra le fattioni perciò si terminò tal differenza quasi con l'armi; & pur fu concesso in gratia del nuouo Duca, ch'hauessero li Catholici libero l'effercitio di loro Religione. Ma ciò fu creduto artificiosamente concesso, à fine che uolendo goder alcuni tal beneficio, douessero giurar nuoua fedeltà; ilche molti ricusando, eran costretti di astenersi dalle messe, e da gli altri effercitij Christiani. Benche nè questo fu loro bastate, perche ui aggiunsero la pena anche del danaro, e finalmente ricorsero à maggior uolentza, per indurliui. Gran traouaglio poco dopo tal sollemnità, succedette in Anuersa; percioche il giorno diciottesimo di Marzo, che fu di Domenica nel qual era solito il Duca di Alansone di celebrare il suo natale, onde si apparecchiauano conuitti, e feste sollemni, un Giouanni di Laureques di Baulala, Terra di Biscaglia, giouane molto animoso, gli si appresentò innanzi, dopo desinare, fingendo di dargli una supplica: ma mentre esso la leggeua, gli sparò uerso la testa un archibugietto, che carico di due palle, portau'ascoso; & il colpo non andò del tutto uano, che passando una di esse palle da una guancia all'altra, ne portò uia qual che dente, non offendendo punto la lingua. L'hauer colui carico di gran uantaggio lo schioppetto fu cagione, che non potè poscia effettuare di buttarglisi adosso co'l pugnale, ch'è cintola perciò portaua, e fornirlo, atteso che la uolentza della polvere, fece crepar la canna, & es-

An. di Chr.  
5543  
An. di Chr.  
1582.

Duca di Alansone ottiene a farsi una Chiesa in Anuersa.

P di Orange ferito da un Biscaglia.

An. de M.  
5543.  
An di Chr.  
1582.

so ne perdette il detto grosso. Incontanente la famiglia trattasi quindi allo strepito, e Maurizio suo figlio, ch'era non lungi, hauendo per lo sdegno cominciato a ferir lo Spagnuolo, fu egli fornito di uccidere de gli altri; non senza dispiacer dell'Oranges, che l'harebbe voluto uiuo, per intendere, chi à far ciò l'hauesse indotto. Era il Duca di Alansone già caduto di stima, come si è detto, & a questo accidente, nacque un pensiero nel vulgo, ch'egli ne fosse l'autore, come per uoler con la morte di quel Prencipe, aprirsi la strada ad un'assoluto dominio; & perciò corsero infuriati al suo palazzo, per ucciderui tutti Francesi. Ma il giouanetto Duca disarmato, pallido, e tremante, si fe loro incontro, & con lagrime, & humili parole, frenò l'impeto loro: indi confidandosi nell'Oranges lo mandò a pregar per la sua salute, come seguì. Perche il Prencipe impedito dell'uso della lingua, scriuendo diuerse polizze, operò in guisa, che cessò quella praua opinione contra il Francese, & la verità fu scoperta. Perche ben raffigurato il morto Biscaglino, si trouò ch'egli alcuni mesi prima uenuto colà di Spagna, si era ricourato in casa Guasparo Anastro, già mercatante di quella piazza, e poi publicato fallito per molte migliaia di scudi. Si credette, come fu uero, che quel Guasparo, ch'era suo parente lo ui conduceffe, con isperanza di ottener poi quel premio che promettuto si era nel bando regio; e quel meschino, persuaso da religiosa bontà, senza curar l'imminente sua morte, si arrischiasse temerariamente ad esseguir tal'attione, proponendosi lode, e salute, con l'uccidere un'inimico della Religione, e del suo Re. Fu perciò in gran rouina tutta la famiglia dell'Anastro, che si era prima fuggito, & furono puniti nella uita Antonio Venero come consapeuole di ciò, & un Padre Domenichino chiamato Antonio Timmermanno, per hauer confessato poco prima il Biscaglino, che tagliati in pezzi, diedero spaurimento a gli altri, che fossero uoluti arrischiarsi ad imprese somiglianti, benchè inuano. Essendo ne gli animi feroci egualmente, e ne' generosi, in assai minor consideration la morte, che la dolcezza della uendetta, o'l premio della uirtù. Sperò il Prencipe di Parma, udito il caso dell'Oranges, che quelle città, o alcuna di esse, per la costui morte, facebbero rinolta, & ne scrisse loro con molta humanità essortandole a far esperienza della benignità del Re. Ma già si era proueduto dalla parte contraria, fermando gli animi di chi risedeua al gouerno, & l'Oranges hauena scritto in conformità lettere di suo pugno à ciascheduno di essi, accertandogli esser in sicurezza di uita, e con certa speranza di presta sanità. Fu egli nondimeno à gran rischio, e molti giorni si pensò a stagnergli il sangue di una uena, stracciata dalla palla; nel che si pro-

no utile rimedio il tenerli da molti uicendevolmente, co'l doto chiuso il foro di essa uena di continuo; fin che si strinse affatto; nel restante poco patì egli, rimanendo solo alquanto sparuto nel uiso. Fu lodata di grande amore, e di gran prudenza sua sorella Contessa vedoua di Suarzemborgo, laqual continuamente fu gli assistente, e dalla costei diligenza si riconobbe in gran parte la sanità di lui. Maggior affetto per auentura si conobbe nella moglie Carlotta di Borbone, laqual udendo esser il marito percosso di archibugiata, cadde per dolore, e fu soprapresa poscia da tal malinconia, che cagionatalesi una maligna febre, non potè solleuarsene, si che fu costretta di abbandonare il mondo; & il quinto giorno di Maggio fu con gran pompa seppellita nella Chiesa Cathedrale di Anuersa, lasciando herede Guglielmo di parecchie fanciulle, che partorite gli hauena. E so intanto andaua migliorando della ferita, & i suoi partegiani faceuano far orationi a Dio continuamente, per la di lui salute, laqual ottenne da quella clemenza, che si compiacque di prolungargli due anni di uita, onde potesse una uolta riconoscer i suoi falli, o auanzarsi nella pena. Questo accidente dell'Oranges fece prolongar il giuramento particolare, che ciascheduno prender doueua, di esser fedele al nouello Duca; ilche appuntato per il giorno dodicesimo di Aprile, si prolongò al principio di Giugno. Et allhora costretto, chi uolle rimaner nel paese, a prender detto giuramento, prononciaua somiglianti parole. Prometto, e giuro all'Illustrissimo Prencipe Francescohercole di Valois, per la gratia di Dio Delfino di Francia, & unico fratello del Re; Duca di Lothier, di Brabante, di Limburgo, di Ghelleri, di Angiò, &c. Conte di Fiandra, di Holanda, di Zelanda, di Zutfen, & Marchese del sacro Imperio; come a Prencipe, e Signor mio legitimo, & per tale hauuto, e leggitimamente eletto, ch'in quanto potrò l'aiuterò sempre, contra il Re di Spagna, & i di lui collegati, nimici di sua Altezza, e de Paesi bassi. Et finalmente tutto quello, ch'erano anticamente di far tenuti li sudditi fedeli originarij di Brabante, uerso il lor Signore, & supremo Prencipe, io prometto, & mi obbligo di fare; sesendo gli ordini però, & i priuilegi nostri. Giuro anche, & prometto, di douer essere al tutto fedele à questa città di Anuersa, & essa difender sempre, sotto l'obediencia di questo clementissimo Prencipe; & cost mi aiuti l'onnipotente Iddio. Per innanzi dunque l'Alansone cominciò ad intitolarli Duca di Brabante, che per adietro, turbato il tutto dal caso di Guglielmo, e da qualche disparer, che pur nasceua in quel del gouerno, egli non hauena fatto. Le cose della guerra, quella primauera, non erano procedute con moto notabile, perche l'una parte, & l'altra era in aspettatione di forze maggiori, da uscire in campagna, e porsi ad imprese importanti. Hauenuo solo i Francesi del presidio di Cam-

An. del M.  
5543.  
An di Chr.  
1582.

Carlotta di  
Borbone  
muore.

Giuramento  
de pope  
li al Duca  
di Brabante

An. del M.  
5443.  
An. di Chr.  
1582

brays uerso la fin di Marzo, presa per trattato la Terriccisola di Lens, in Artois; benchè tosto fosse recuperata dal Montigny, se ben da principio ne fu ributtato, & il primo giorno di Aprile tornò ella sotto l'obediènza del Re. Due giorni appresso, hauendo gli heretici tentato Namur, che per esserne fuori il suo Governatore il Barlemonte sperauano di prenderlo con iscalata, non riuscì loro il disegno; se ben diedero per ciò qualche trauaglio a Madamma di Parma, ch' anchora ui si trouaua dentro.

Ma riuscì ben loro di prender la Terra di Aelst, ouero Alost fra Guanto, Brusselle, e Malines, doue si erano ritirati alquanti Catholici, con loro arnesi, dalle vicine ville, e luoghi non forti; hauendoui dentro qualche fante, e cauallo per guarnigione, ch' allhora, quando più bisognaua, n'era fuori la maggior parte à foraggiare. Assaltata la Terra dunque alla sproueduta dal Famà, e dal Temple, usciti di Brusselle, con numero di armati, ui si auanzarono, e quei Valloni, che ui fecero difesa furono mandati à fil di spada, non essendo men di dugento, & il sacco fu à vincitori molto ricco, per lo rispetto che pur hora diceuamo.

All' incontro, auuisarono li Catholici di poter ricuperar Gaesbech, quindi posto non lungi, uerso Brusselle, onde presa occasione dalla presa di Alost, si fecero di esser soldati del Famà, che di là tornassero, et seppero far in modo, che come compagni furono introdotti, donde à forza poi fecero sgombrar quel poco di presidio, che ui si trouaua, rimanendo essi à guardare la picciola piazza, in uece loro. Ma il Farnese in tanto assedioua con gagliarde forze Oudenardo; doue, con finta di uolere accamparsi à Menin, haueua indebolito quel presidio, che corso per ingrossar questo, per istrada era stato disfatto; & allhora uolgendosi il Conte Pierernesto di Masfelle Luogotenente di esso Prencipe di Parma, uerso Oudenardo, con parte dell' essercito, prese inui posto, mentre il Prencipe dimoraua in Tornai, quindi sette leghe lontano, per importanti occorrenze della guerra.

Non essendo punto preueduta questa fiera tempesta dal presidio di quella piazza, la sentirono molto più graue; perche si trouauano poco proueduti di uettouaglie, & non molto di monitioni; & i nimici, in arriuando bottinarono molti animali nel territorio, senza che potessero coloro prima tirarli dentro, e saluarli per loro uso. Ne per questo mostrò punto di sgomentarsi Federico Borchio, che ui era Governatore per gli Stati, e trouandosi hauer solo quattrocento soldati di guarnigione, con essi guidati dal Capitano Bernouiglio, fece diuersè fortite, trauagliando grauemente il nimico, mentre attendeua a trincerarsi.

Oudenardo, doue nata era Madama sua ato. ma di Austria, madre di esso Prencipe, è assai buona Terra, popolata mercantile, & forte, posta sul fiume Schalda, quasi nel mezzo

Aelst preso da Geuffei.

Gaesbech preso da Gath.

Oudenardo assediato dal Prencipe di Parma.

Oudenardo sua ato.

An. del M.  
5443.  
An. di Chr.  
1582

in Tornai, e Guanto; & ella sarebbe di sito più forte, se un monticello, che la guarda da Levante non le fosse tanto uicino, che perciò scuoprendola molto, non desse commodità a nimici di batterla, e danneggiarla dentro, quasi per tutto; che quantunque le fortèzze non sogliano prendersi con l'abbatter le case, nondimeno ui si uccidono i difensori, & non lasciano loro commodità di proueder liberamente, doue si ueggia il bisogno. Questo suo uantaggio ben conosciuto dal Prencipe, tosto, ch' arriuò in campo, fece nella cima, & a mezz' il monte piantare alcuni pezzi di artiglieria, co' quali trauegliò di continuo quel presidio, & i terrazzani, che fecero in tutto quel combattimento, rispetto alle forze loro, braua, & ostinata difesa. Haueua il Generale diuisi li quartieri in tal modo, che dalla parte del monte piantati haueua i suoi padiglioni, hauendo con esso due reggimenti di Alemanui, à quali esso medesimo comandaua, preposti nondimeno hauendo loro per Luogotenenti Colonnelli Monsignor di Marthusano, & l'Echemberghe, molto ualorosi Cavalieri ambedue. Dirimpetto a questi, e presso al fiume, era il quartiere del Baron di Montigny, e de suoi Valloni, alloggiando piu uerso Guanto due altri Reggimenti di Valloni, e due di Alemanni, e poco lungi haueua suo quartiere il Marchese di Rubais con la caualleria; perche quindi pareua che fosse il pericolo più uerisimile, se gli Stati haueffero uoluto introdurui alcun soccorso; al che staua il Marchese molto uigilante, battendo continuamente, e con buon ordine quelle strade, douendosi più tosto temere di qualche astuetia, che di manifesto sforzo; perciocche il Duca di Alansone, anchora non haueua riceuuti quei grandi esserciti, che gli huomini di sua parte predicauano douer quini scendere, come torrenti, e di Francia, e di Germania. Egli à pena, dopò qualche giorno, messe insieme circa quattro mila soldati Scozzesi, & Inglesti, sotto i Colonnelli Cetone, e Neriz, fatti perciò calar quini di Frisia, e due mila Raitri col Prencipe di Chimay Carlo di Croy, che poco prima era stato tirato à quella parte. Questa impresa, quantunque fosse incominciata fin del mese di Aprile, nondimeno era già mezo Maggio, che non si uedeua sboccamiento di trincere alla fossa, nè piantati erano l'artiglierie da tor le difese, e far breccia, per assaltare; perciocche aspettandosi à tal effetto guastatori di Boemia, egli tardaron molto a comparere; & in tanto cresceuano le difficoltà; per esser costretti li soldati affaticarsi continuamente quasi senza riposo; & hora bisognaua prender briga con quei che sortiuano dalla Terra, hora opporsi a gli scorritori del uicino campo de gli Stati, e nondimeno lauorar tuttauia nelle trincere, per ben assicurar i quartieri; atteso ch'ogni giorno si accresceua la fama,

An. del M.  
543.  
An. di Chr.  
1582.

del gran numero di gente, che uenir douea in aiuto dell' Alansone. Questo non credeua così facilmente il Farnese, che ben' era di Francia continuamente auuisato, di quegli apparecchi, e delle difficoltà, che nasceuano, da prolongar molto la leuata dell' essercito, che si disegnaua, e da metterlo finalmente insieme, debole, e poco numerofo. Procedeuà nondimeno esso cautamente, amando meglio di essere stimato prudente, che fortunato Capitano. Arriuarono finalmente li guastatori, & accrebbeſi anche il campo di noua militia, onde si diede principio à piantar la batteria, dappoi c' hebbe superate alcune difficoltà, per l' acque inondate nella bassa campagna, per hauer' il Borchio, che fin' all' ultimo si mostrò di gran cuore, e di gran ualore, tagliati alcuni argini del fiume. Mandò anche il Principe a prendere il villaggio di Gauceren, quasi à mezzo il cammino di Guanto, e fortificollo; percioche in tal guisa ueniua a porre maggior freno al nimico, il quale spesso tentaua di condur souuocimento à gli assediati, & afficuarau' anche dalle scorrerie, le uettouaglie, & altre cose, che si conduceuano da Tornai al campo. Intanto il nimico se ne staua trincerato poco lungi da Guanto, ma debole, & irresoluto niente non operaua di momento; perche alcuni tentatiui che fece, per metter dentro soccorso, furono uani, & pur tuttauia quel presidio si difendeua francamente; non senza sdegno del Farnese, che con ogni buono auuisamento sollecitaua la batteria con trentatre pezzi di disposti a diuersi effetti. Erasi prima guadagnato il ponte, che faceua transitò sopra il fiume, presso la Terra, doue non hebbero gran contesa, per lo poco numero de difensori; cosa che giouò gran fatto ad accelerar l' impresa, & ageuolarla, prima che l' Alansone riceueſe numero di militia in aiuto. La prima batteria, fatta contra un riuellino, non riuiscì loro di buon' uso, perche quando ui si uollero condurre all' assalto, & auanzarsi oltre la fossa, ch' era larga molto, e piena di acqua, li ponti per ciò fabricati non furono lunghi a bastanza; onde riparatisi tra tanto quei del presidio, furono i Catholici costretti à far noua batteria, che si prese à far contra un altro riuellino, uicino alla porta uerso Guanto. Questo riuiscì più felicemente, ch' assaltato, fù dopò qualche contrasto abbandonato da difensori, che si ritirarono nella Terra, tagliandosi à dietro il ponte, che la univa col riuellino, essendo morto in quella fattione il Capitan loro Bernouiglio Anuersano. Alloggiaronsi alquanti de Catholici ne gli abbandonato riuellino, & attesesi poi à far apertura con una mina, nella muraglia uicin' alla porta; ilche non potè così tosto effettuarsi, perche bisognaua loro andarsi auanzando molto con le trincere, alche si opponenno quei di dentro tempestando con tiri continui di giorno, e sortendo di notte, con grande animosità; la onde, oltre un numero di buoni soldati, ui fu anche morto Monsignor di Marthesano. All' ultimo superate le difficoltà,

fatto

An. di Chr.  
543.  
An. di Chr.  
1582.

fatto buon' effetto dalla mina; riconosciuta la breccia, & apparechiato l' assalto, li Todeſchi molto importunamente, si ammutinarono, chiedendo gli auanzi dalle loro paghe: perloche fù necessitato il Principe, di ributtar l' assalto in altro tēpo, essendo stati malamente riceuuti da difensori alcuni Valloni, che si arrischiarono di montar su la breccia. Questo accidente prolongò qualch' altro giorno le speranze de difensori, che già prontamente giuano reparando in ogni luogo; & il Principe conosciuto, che da quella parte non hauerebbe fatto più profitto, nè con batteria, nè con mine, prese più sicuro partito di auanzarsi con la zappa, che riuscì opera lunga, e malageuole; benchè finalmente si accapasse, non solo guadagnando posto, ma piantandoni anche artiglieria da batter le ritirate, che dentro fatte hauenano molto ampie, con fossi, tagliate, & abbattimenti di case, delle quali alcune hauenano anche terra pienate. Nondimeno ueggendosi di hauer' i nimici su la muraglia, & che del soccorso niuna speranza era loro rimasta, discesero à ragionar di accordo, & lo trouarono assai buono, concluso la uigilia della festiuità di San Pietro, in questo modo. Ch' i soldati uscissero con armi, insegne, & arnesi, ma che per tre mesi non hauessero a seruir gli Stati. Che quei della Terra fossero tenuti a riedificar, o ristorar le Chiese, o rouinate, o malmenate, e pagassero settantamila fiorini nel termine di un mese, & rimanendo buoni sudditi di sua Maestà uiuessero Catholicamente; ilche se far non uoleuano, hauessero termine un' anno a uender quini loro beni, & andar ad habitare fuori de gli Stati del Re. Gli Alemanni tra tanto erano Stati accordati, essendo stati puniti gli autori di quel motiua, accioche non rimanesse a gli altri cattiuo essemplio di somiglianti troppo dannose importunità. Tentarono li nimici del Re, mentre il campo Catholico er' occupato intorno ad Oudenardo, di sorprendere Cortric, & ui si presentarono con tre mila fanti, e seicento caualli; ma ne furono con danno ributtati, senza punto turbar gli apparecchi del Farnese intento all' assedio predetto. Ma esso, la notte che seguì, dopò la ricuperatione di Oudenardo, raccomandata quella Terra, e parte delle genti al Masfelte, col' restante marciò in diligenza uerso il nimico; il qual dianzi hauendo riceuuti circa mille cinquecento tra raistri, e fanteria Francese, condottagli da Carlo Masfelte (questi non era figlio di Pietrernesto, ma di Alberto) si erano tutti uniti, & il Colonnello Rochepot haueua fermato l' alloggiamento con buone trincere sotto Berga a San' Vinoc, per istarni più sicuro. Prese dunque il Farnese tutta la caualleria, escai mila fanti scelti, con l' speranza di tirar coloro in campagna a combattere, nascondendo le forze, & hauendoli; ilche auuisaua di poter farne prima che si spargesse la nouella, ch' Oudenardo si fosse reso. Spinse gli soldati compagni di canalli per tirar coloro fuori de gli alloggiamenti, e del fauor

Oudenardo  
si rende al  
Principe di  
Parma.

F 4 della

An. del M.  
5543.  
An. di Chr.  
1582.

della Terra; ma i raibri ch'uscirono a scaramuzza non si slargarono gran fatto dalla difesa del loro cannone, e uolendosi troppo audacemente auanzare il Balanzone ui rimase prigione, & alcuni caualli abbattuti, e morti. Veggendosi il Prencipe scoperto, & che non poteua più far nulla, se ne tornò tosto al campo sotto Oudenardo, doue trouò esser andato da Cales, doue aspettaua la nouella della morte dell'Oranges, quel Gasparo Anastro, che procurata l'haueua; e chiedea dal Prencipe di Parma lettere di raccomandatione in Ispagna, come colui che speraua gran premio dal Re, essendo egli stato, ch'indotto haueua quel giouane Biscaolino ad arrischiarsi tanto; & lo haueua perciò fatto essercitar (dicena) molti giorni ad aggiustare il colpo, sparando spesso un' archibugietto nella testa di un'huomo di legno, fabricato à tal effetto. Presa quella piazza, e ristorata alquanto la soldatesca, ne mandò alcuni ad ingrossar i presidii delle piazze vicine; e mentre la militia si riposaua, mandò il Conte di Aremberghe alla Dieta Imperiale, che si tenne quell'anno in Augusta, come Ambasciatore de' Paesi bassi. Volle il Duca di Alanfone far il medesimo, per lo titolo dianzi riceuto di Duca di Brabante, e Marchese del sacro Imperio, ma l'Imperadore fece tornare à dietro il mandato da lui, auertendolo che non andasse auanti, perche non ui faria stato riceuto.

Alquanti giorni prima, che ciò auuenisse, quei del Prencipe, in buon numero postisi alla ricuperatione di Diest, ui haueuano riceuto qualche danno; ma l'Altapenna scorrendo la campagna, con parte della cavalleria predaua fin sotto le mura di Anuersa, con gran querela de' Popoli contra chi gouernaua; da che astretti a mutar Signore, sotto immaginate speranze di esser, come diceuano liberati immantenente della tirannia de gli Spagnuoli, si uedeuano più che mai aggrauati di pagamenti, e co' l'nimico potentissimo, ch'ò prendea qualche piazza, o li danneggiua talmente in campagna, che non poteuano comparer fuori delle mura; inuano aspettando gli aiuti de gli esserciti promessi, & il riposo alle loro miserabile fatiche. Et nondimeno l'Alanfone con poco dominio, priuo di danari, e gouernato dalle uoglie altrui, non sapendo altro fare, andaua rimettendo al beneficio del tempo la somma di sì gran negotio, riuscendogli uane le speranze del fratello, e poco profittenuoli le promesse della Inglese; perciocche paruano i disegni dell'uno, e dell'altra, rendere a quel fine, che li popoli de' Paesi bassi, stracchi, e consumati dalla guerra, se uolessero procurar nella ribellione, si buttassero liberamente nelle braccia loro; e senza tante condizioni, riserue, e priuilegi; li quali non seruano ad altro, ch' à uoler sempre rimaner padroni, & liberi à noua Signoria, come l'esperienza faeua chiaramente conosce-

Diest in uano tentato da Cath.

re. Quindi nasceua la gran difficultà de gli amici dell'Alanfone in Francia, di mettere insieme quell'essercito che bisognaua; oltre ch' il Re, che con molta fatica, si haueua finalmente procurato un poco di riposo co' nimici domestici, e dalla guerra si trouaua consumato l'erario, talmente, che i sudditi n'erano tuttauia oppressi da insopportabili pagamenti, per pagar li grossi debiti, non uedeua come senza grandissima difficultà, potesse imprendere una noua guerra, & come honesto fosse spogliar de' suoi domini colui, che uiuamente aiutato lo haueua, nella conseruatione del suo Regno. Aggiungesi, che tal'attione manifestamente era biasmata dal Pontefice, dall'Imperatore, e da ogni Prencipe Catholico, nè poteua far tal resolutione senza grande infamia, e pericolo anche di sentir tosto noua riuolta nel suo Regno; perche la parte Catholica non si tenendo ben soddisfatta del suo gouerno, e con mal'occhio uedendo favoriti co' coloro, che ripetauano molto intrinsecchi de gli Vgonotti, minacciuaano risentimento di loro disgusti; di quali si scuopriano segni ogni giorno; hauendo ardire, non solo di porger suppliche di doguenza sopra di ciò; senza nome di chi le porgesse, ma di spargere cartelli obrobriosi, e parlar molto audacemente della uita del Re, & suo gouerno. Posto egli dunque in questi graui trauagli, o non consentiua, o si opponeua alle domande del fratello, & allo sforzo che li suoi fautori tentauano per aiutarlo. Quindi nacque, che molto tardi, & in picciol numero si potè far' assembramento da Monsignor di Birone, che tolto si haueua lo assunto di condurglielo in Fiandra, & per auentura, con quel disegno, che appresso racconteremo. Il Duca intanto, guidato dall'Oranges, andaua proseguendo la cerimonia del suo nouo dominio, e partendosi di Anuersa il mese di Luglio, si condusse per mare a Flisinghen, per andar più commodamente à Bruge, & esser anche quiui riconosciuto per nouo Conte di Fiandra, come lo riceuettero quei cittadini, con quella pompa, che la conditione de' tempi richiedea. Si Assesbrarono quiui gli Ordini de' gli Stati, che dalle città collegate erano eletti, e fu trattato del modo di proseguir la guerra, & in specie del modo di sodisfar le militia, udendosi le queuele di molti, e particolarmente de' Brabantini, ch'asseriuano, tutto quel peso, o almeno in gran parte esser sostenuto da loro, e che come insopportabile, douea horamai comparirsi conueneuolmente. Ma questo negotio consumò li giorni in discorsi, nè si conchuse cos' alcuna di momento; perche in effetto li popoli si scorgeuano ingannati, se ben l'Oranges, come architetto di gran sapere, conseruaua in piedi quella fabrica, malgrado della fragile materia della qual era composta, e de' molto deboli fondamenti su quali er' appoggiata. Ad u su quiui scoperto un trattato, che si tramaua, secondo si disse, per far morir di uole-

An. del M.  
5543.  
An. di Chr.  
1582.

Alanfone à Bruge.



no il Duca di Alansone, & l'Oranges, & altri grandi. Et perche queste co-  
 se molte uolte sono finte da Principi, e colorite secondo suoi disegni; essen-  
 do chiusa la uerità nell'intimo de loro secreti, e manifestato quel solo, che  
 bramano esser creduto dal vulgo; non può, ne deue lo scrittore se non rac-  
 contare il publicato. Dissesi dunque, ch'un certo Nicolo Salsedo, & Ni-  
 colò Vgotto Vallone, con Francesco Baza Italiano, tramassero contra la  
 uita de' predetti, e che l'Oranges hauendo sospetta la fede, et il genio di quel  
 salsedo, per esser nato di padre Spagnuolo, e perche sapeua essere sbandeg-  
 giato di Francia per monetario, auerti Lamorale, fratello del Conte di  
 Agamonte, con cui lo uedeua spesso praticare, che se ne alienasse, mostrò  
 do, ch'egli non si fidaua di colui. Il giouanetto Lamorale, incautamente  
 scuopri al Salsedo il sospetto del Principe, sperando forse che colui tosto  
 se ne partisse, schisando il pericolo; ma egli tuttauia dimorando in Bruges  
 per ordine dell'Oranges imprigionato, come anche il Baza; e disse che  
 confessarono, c'hauessero da procurar la morte de' predetti Principi, o col  
 ferro, o col ueleno, & ciò per ordine del Principe di Parma, da cui uole-  
 uano, che fosse stato mandato il Vallone, che non potè hauersi. Nondime-  
 no il Baza fu detto che si uccidesse nella prigione di sua mano, benchè  
 poi fosse fatto in pezzi; il Salsedo fu mandato in Francia, doue afferma-  
 no che confessasse di hauer riceuuti quattro mila scudi da ministri del Re  
 Catholico, per la morte dell'Alansone, e che perciò fosse anch'esso fatto mo-  
 rir. Ma di tutto ciò rimase gran sospetto nell'animo de' gli huomini intor-  
 no alla uerità, non essendo l'Italiano fatto morir publicamente, il Salsedo  
 mandato in Francia, & il Vallone fuggito. Lamorale fu ritenuto prigio-  
 ne, per hauer auertito il Salsedo, ma dappoi se ne passò con l'Alansone in  
 Francia, nè si stimò hauer egli hauuto intendimento alcuno di quel tratta-  
 to. Ma il Principe di Parma, in tanto haueua lasciato in guardia di Ou-  
 denardo un presidio di tre compagnie di Valloni, e due di Alemanni, andò  
 tosen' esso a Tornai, e le sue genti diuise sotto uari capi a tentar diuerse at-  
 tioni, e traugliar il nimico, mentre attendeua soccorso importante da sol-  
 datesca d'Italia, e di Germania. Il Duca di Alansone, & l'Oranges di  
 Bruges si eran condotti a Guanto, e uì haueuano fatta solenne intrata, pro-  
 curando intanto di hauer danari, per lo cui mancamento il tutto andaua  
 in sinistro, & già si tumultuaua in Brusselle dal presidio, ch'è gran fatica  
 potè acchetarsi, costretti quei cittadini a sborsar loro parte del pagamen-  
 to. Bramauano quei di Bolduc, & offeriuano perciò al Farnese grande ai-  
 uito, che quella città fosse assaltata da lui, mentr'era cosa traugliata, &  
 le militie alterate talmente, che molti degli Inglesi andauano ad accordar-  
 si, e seruire il Principe. Ma egli era in aspettazione delle genti predette, &  
 e liuasi, ch'è i Francesi cominciavano ad auanzarsi, per entrare in Fian-  
 dra,

Macchina-  
 mento sco-  
 perto contra  
 l'Alansone  
 & Oranges

dra, facendo la uia della marina; onde giudicaua, non douersi impegnare  
 in impresa, donde fosse poi costretto, per altri accidenti a partirsi.  
 Auuenne pochi giorni appresso, che fu il primo di Agosto, la ricuperatio  
 di Lira, doue trouandosi Governatore Monsignor di Hetfelt Anuersano,  
 haueua certo disparere co'l Capitano Guglielmo Semplo Scozzese, che uì  
 teneua le sue genti per guarnigione. Costui dunque fastidito del seruitio de  
 gli Stati, e mal sodisfatto di quel Governatore, hebbe intelligenza con  
 l'Altapenna, e promise gli di fargli ricuperar quella città, & effettuollo in  
 questo modo. Fins' egli di uoler uscire con alquanti de' suoi a scorrer la ca-  
 pagna, e far qualche bottino; e tornando poi la sera uerso le due hore del-  
 la notte, con molti animali, & huomini che pareuano prigioni legati, &  
 alcuni carri, ottenne che gli si aprisse tosto la porta, mostrando che dietro  
 haueua la carica de' nimici; & già si uidero l'calpestio de' caualli, ch' in ef-  
 fetto eran poco lungi, ma non già per quel fine, che lo Scozzese diceua, ma  
 per entrar con esso nella città, come loro succedette, con poco auuisamen-  
 to, credendo il Governatore alle parole di lui. Fu dunque corsa la città,  
 presa, e saccheggiata di nuouo, non senza qualche uccisione, & altri ma-  
 li; costretti anche poi quei cittadini a pagar certa summa di danari a sol-  
 dati, perche cessassero dalle rapine, e dal far peggio. Questa perdita senti-  
 rono molto acerba gli Stati, e pareua loro, che quindi si potesse dar mag-  
 gior trauglio al paese, e temerne perciò nuoue perdite, più che prima non  
 istimauano per le perdite di Tornai, e di Oudenardo; perloche si uedeua  
 ogni cosa posta in tumulto, e gli Anuersani non si teneuan sicuri nella pro-  
 pria città, nè osauano di praticare il territorio. L'Alansone haueua ri-  
 dotte le poche genti, che si trouaua in campagna, che non erano cinque  
 mila, in un uillaggio sotto Guanto, e uì stauano ben trincerate; onde il Far-  
 nese disegnando di dar loro una scossa, mentr' erano nello spauento di tan-  
 te perdite haueudo anche riceute le militie, ch' aspettaua d'Italia, mosse  
 con due mila caualli, e sei mila fanti, & auuicinatosi a nimici, che da prin-  
 cipio fecero mostra di uoler combattere, non potè altro fare che attaccar  
 una grossa scaramuzza con morte di molti da ambedue le parti; nocendo  
 molto ad alcuni Catholici, che uollero animosamente caricar il nimico, l'ar-  
 tiglieria della città; & a Ferrante di Carlo Gonzaga, che si portò quel  
 giorno con gran ualore, fu da colpo di moschetto portato uia al talone del  
 dritto piede, onde poi è stato sempre cagione uole di esso. Il Duca, e l'Oran-  
 ges, erano su le mura guardando la scaramuzza, che durò fino a sera; non  
 senza lode di ambe le parti, mentre li Francesi, & gli Inglesi andauano co  
 buon ordine ritirandosi dal uillaggio fin sotto le mura della città, & quei  
 del Principe caricandoli eran tratti uenti dalla retroguardia, guidata da  
 Monsignor di Sansena. Ma non succedeva loro ciò ch' si portò per ditta,  
 se

An. de Mi  
 5543.  
 An di Chr.  
 1582.

Lira ricupe-  
 rata da Ca-  
 tholici.

Scaramuz-  
 za grossa  
 presso Guā-  
 to.

An. de M.  
5543.  
An di Chr.  
1582.

Essercito, e  
genti da  
guerra sot-  
to il Farnese  
in Fian-  
dra.

Cambresy  
ricuperato  
dal Farnese

se non usciva dalla città, per favorir la ritirata, Monsignor di Rochefort, con alquanti Capitani, e soldati vecchi, li quali sforzando à uoltar faccia, la cavalleria, & fanteria, ch' il Noriz conduceua nella uanguardia, e fortificar un molino, favorirono li suoi, che nella carica già cominciassero à disordinarsi; ma il beneficio maggiore ricuero dall' artiglieria delle mura, che ritenne l'impeto de' Catholici. Il Farnese fatti ritirar i suoi, e poste tutte le genti in isquadroni, aspettò in faccia del nimico gran pezzo, per ueder se osaua di uscire à combattere; ma ueduto ch' era già sera, e che lo aspettaua in uano, si ritirò à suoi alloggiamenti; e prese consiglio di uoltarsi altroue per profittar con l'essercito che si trouaua, ch' era di numero, e di qualità molto potente. Affermasi che le genti da guerra, sotto di lui fossero allhora meglio di sestantamila tra pedoni, e caualli, di varie nationi; cioè sei Colonuelli di Alemanni, sotto il Conte d' Aremberghe, quel di Barlemonte, Carlo di Masfelte, Giouanni Marbrique, Monsignor di Floione, & il Baron Roberto Simbergo: noue di Valloni, comandati dal Montigny, dall' Agamonte, ch' er' anchora prigione, da Gabriel Liques, da Ottauio Masfelte, dal Manderfelte, da Filippo Liques, da Monsignor di Bours, dianzi come si è detto morto, dal Bavoine d' Aubigny, e dal Manuio: alcuni di Alemanni, & altre nationi in Frisia, sotto il Verdugo, Bigly, e Baron di Anault, oltre quelle genti ch' erano sotto l' Altapenna, e Monsignor della Motta: Due Terzi di Spagnuoli dianzi arriuati, Mastrì di campo Christofo Mondragone, e Pietro Paze; due d' Italiani, sotto il gouerno di Camillo del Monto, e di Mario Cardoio. A queste fanterie si aggiungeuano trentasette compagnie di caualli Italiani, e Spagnuoli, e dodici di Fiandra. Egli è ben uero, che di questo numero gran parte si occupaua, in guardar le piazze poste in diuersi luoghi di quelle Prouincie; non perciò che l'essercito in campagna non si trouasse allhora formidabile. Passò dunque co' esso à confini di Artois, e quindi nel Cambresy scacciò alcuni Francesi, che si erano fortificati nella Chiufa, e ricuperò esso castello di Cambresy, arresisi quei Francesi che ui erano, al numero di trecento, se ben altri dice solo cento cinquanta, & che uscirono con l'armi, doue i più affermano solo con un bastone in mano. Ricuperò in quei contorni altri luoghi, disegnando di nuouo co' l'occasione di stringere Cambrays, ma perciò si era quiui in luogo assai commodo posto, per impedir anche l'essercito Francese, che era fama di giorno douer calar di Francia. L' Alansone, dopo la grossa scaramuzza fatta sotto Guanto, deliberò di partir quindi uerso Ruermonda, per riceuere il giuramento di fedeltà, come fece, lasciato al gouerno di Guanto l' Espinoy; & le sue genti da guerra, postesi, tra Malines, & Lira, si erano impadronite del ponte di Ruffel, presso quella città, un miglio, per

haueu

haueu libero il passo del Nethe, e riceuer le cose bisognuoli da Malines; & all' incontro con le scorrerie impedir le uettouaglie, che si portauano à Lira, da Bredà, e da Bolduc; ilche fora succeduto, se quei del Re non alzauano un forte, tra Lira, & Herentale, onde si assicuraron, co' l' tener' anch' essi molestato il nimico. Per l' assenza del Farnese, repigliò uigore l' essercito dell' Alansone; onde Monsignor di San Luca, il Temples, & il Sanseual andarono à combattere la rocca di Gaesbech, & l' ottennero, con alcuni altri luoghetti; e quindi passarono à Megeen, e l' acquistaron, hauendo in uano tentato Carlo di Masfelte il soccorrer quella Terra, posta nel transitò della Mosa di Brabante in Ghelleri. Allhora il Principe di Parma uoltò con l' essercito uerso Brabante, e à confini di Fiandra postosi à combattere Nienoue Terricciuola del Contado di Alost, sopra il fiume Denter, il presidio Francese di ben seicento fanti, spauentato ne uscì à patzi, à tredici di Nouembre. Prese da poi presso à Brusselle Licheri, e ricuperò di nuouo Gaesbech, disegnando di stringer quel Verno la città, tagliando l' argine del fiume, & impedir la nauigatione per Anuersa, co' l' piantarui alcuni forti. Ma ciò non potè poscia effettuarlo, perche le pioggie deformarono in guisa tutta la campagna, che fu costretto abbandonarla, maggiormente, che nell' essercito entrò un malore, che molto l' afflisse. L' Alansone si era finalmente ritirato in Anuersa, & haueua distribuite le sue genti ne' presidii per ristorarle; fece anche publicar un' edito nel qual prohibiua il commercio con quei del Re Catholico, e uietaua il far riscatti di prigioni; essendosi gli Stati molto sdegnati, perche non si era uoluto con alcun cambio relassar Monsignor della Nua, nè anche co' l' cambio del Conte di Agamonte; ond' il Nua si era prouato di fuggir dalla custodia di Limborgo, e scoperto da una donna, ui era più strettamente ritenuto. Arriuò finalmente à Doncher che il bramato essercito Francese, uerso la fine di Nouembre, e furono tremila Suizzeri, e dumila fanti, & ottocento caualli Francesi; sotto il carico del Principe Delfino figlio del Duca di Mompensiero, del Marescial di Birone, di Monsignor di Anguien, del Laualle, & altri. Furono diuisi à suernarsi, parte in Doncherche, e parte in Dismonda, Ternermonda, e nel paese di Vaas. Li Capitani principali se ne passarono in Anuersa, à consultar co' l' Duca del modo del guerreggiare, & à trattar con gli Stati, che dichiarassero l' electione fatta del Duca di Alansone, douer passare nella Corona di Francia, tutt' uolta, che succedesse la morte di lui, senza figliuoli; negotio non punto caro à Fiammenghi, e particolarmente all' Oranges, à cui bastaua di alienar il paese dalla potestà di Principe molto potente, senza chiamar uene un' altro, che per la vicinanza, sarebbe stato più atto à ridurlo assolutamente in suo dominio; & perciò nelle capitulationi co' l' Duca, si era ciò in particolare

esceutatio.

An. del M.  
5543.  
An. di Chr.  
1582.

Mega pre-  
so aa Geuf  
sei.

Essercito  
Francese  
in Fiandra.

An. del M.  
5543.  
An di Chr.  
1582.

eccettuato. Erasi posto il Verdugo, nel principio di quest'anno a campo a Lochem, doue fece ogni sforzo per ottenerlo, dimorato a quell'assedio molti mesi, e rotti alcuni soccorsi, che ui furono inuiati dall'Alansone; per cioche il Prencipe di Parma ui haueua mandato con numero di genti Carlo Masfelte, e l'Altapenna. Nondimeno credesi, che rouinasse quella impresa, la poca intelligentia, che fu tra Capitani; onde il Conte di Holach, mandato colà, col Colonnello Neriz, potè introdur dentro soccorso, e far risoluer il Verdugo a partire, conducendosi a Grolle, & il Masfelte, & l'Altapenna se ne tornarono con le loro genti nel territorio di Campagna. Non molti giorni dappoi, che fu a diecesette di Nouembre, il Verdugo hauuto per ispia, ch'erano usciti di Steenuiche con parte del presidio i Capitani Brocolt, e Crom, per iscorrere, e bottinare, gli nacque pensiero di poter con astutia guadagnar quella piazza, ch' il suo predecessore non haueua potuto ricuperare con molte forze, in parecchi giorni; mosso a ciò poter ageuolmente conseguire per quello indrizzo, che dato gli haueua un contadino, auertendolo, che alcuni mesi prima, nel uoler cauarli le fosse, di nuouo, era rimasto da cauare una certa, come strada, che le fendeuà dal rinagno alle mura; & che nondimeno ricoperto poi di acqua ogni cosa inturno, il guado non si scorgeua, ma ch'esso l'haueua bene obseruato. Con la scorta di costui dunque, condotto si egli sotto le mura in compagnia di una banda di soldati scelti, & hauendo portate scale per auanzarsi nel muro, senza ueruna difficoltà si fe Signor del luogo, quantunque nel conduruisi per uiazzi strani, e difficili, hauessero superati molti pericoli di acque, e di pantani, per quei paesi inaccessibili in quella stagione. Il picciolo presidio che dentro ui era il qual non passaua trecento, furono mandati a fil di spada, uccidendoli senz a riguardo; come costoro, in buona parte, pochi giorni prima, prendendo a forza Hasselt, Terricciuola in riuà del fiume Haa, l'haueuano spietatamente saccheggiate, e per ischernò portandone uia tutte le immagini de Santi, le haueuan poste sopra le mura de Steenuich, minacciandole con beffe, che douessero meglio guardar quelle, che fatto non haueuano Hasselt. Quell'acquisto fatto con più accortezza che forze, in picciol tempo dal Verdugo, non fù manco ad esso di gloria, che si stimasse di beneficio alle cose del Re; per esser la piazza posta in passo molto comodo, da condurre in Frisia esserciti, e molestar anche il paese di Vtrecht, & altre piazze tenute da Geusse. Il Prencipe di Parma, non potendo per la stagione contraria, per la carestia delle uettonaglie, e per le graui malathie de suoi, (essendo perciò morti molti de noui Terzi uenuti d'Italia, e di Spagna) durar più in campagna; e proseguir l'assedio; che dalla larga; incominciato haueua contra Brusselles, diede col suo essercito una scorsa nel paese di Vaas, tenuto da nimici, e danneg-

Steenuich  
forpreso  
dal Verdugo.  
50.

Hasselt preso  
da Geusse.  
101.

An. del M.  
5543.  
An. di Chr.  
1582.

giatolo alquanto, distribui le genti da guerra per le stanze, a ricrearsi alquanto, assegnando agli Italiani Lira, Breda, & altri luochi vicini, & esso passò a Tornai con la Corte. Era nato, quest'anno, come detto habbiamo altroue, gran tumulto, per conto della Religione, in Colonia, e stato da quelli Arciuescouato dipendente, dubitandesi molto di gran motiuo di guerra; atteso che l'Arciuescouo Gebbaro Trucheses, teniua scopertamente d'introdurui heresie, & esso di prender moglie. Il Capitolo all'incontro de Canonici, opponendosi, & essendo favorito dal Pontefice, e dall'Imperadore, daua da credere, che ricorrendo all'arme hauesse cōtrasto con alcuni Prencipi Protestanti, che fauoriuano l'Arciuescouo. Per questa cagione, il Farnese, a cui nò era punto caro, che gli heretici tanto si auanzassero a confini degli Stati del suo Re, e perche la causa richiedeuà particolarmente fauore, et auiso da quelle armi, che tuttauia si metteuano in opra cōtra nimici di S. Chiesa, mandò il Conte d'Aremberghe, non solo alla Dieta di Augusta, per la cagione già detta, ma insieme, perche facesse officio cō quel Capitolo, & offerisse gli operi sua, & le forze del Re Catholico. Et pche mostrarono quei Signori di hauer molto cara questa offerta, qualhora il bisogno andasse più auanti, ch' anchora non era in disperatione; e ch' in tanto, per dar da pensare a chi con niolenza tentasse di proseguir suoi disegni contra la Religione, saria stato util aiuto l'hauer a confini apparecchiato neruo di essercito, egli mandò all'Arerberghe ordine che si fermasse, per cioche disegnaua, ch'esso rimanesse al gouerno delle genti da guerra, ch'haurebbe inuiate iui; che furono quattromila fanti, tra Valloni, & Alemanni, e quasi mille caualli, sotto la carica del Commissario Generale Giorgio Basti. Queste genti ebbero alloggiamento nell'intorno di Nuys, con ordine di aspettar la riuscita di quell'attione; che fu di grandissimo spauento alla parte cōtraria, e di nò minor animo al Capitolo, onde procedesse perciò liberamente ad una nuoua electione. Il mese di Nouembre auuene in Ghelleri nouità di qualche momento, per cioche Guglielmo C. Vandeberghe cognato del Prencipe di Oranges, Cauallero di molta consideratione, fù per lieni sospetti fatto ritener prigione in Harnem dagli Stati insieme cō Madalena di Nassau sua moglie, e con alcuni de figli, essendo Governatore di Ghelleri; onde poi condotti in Holanda, e fatta conoscere sua innocenza, fù rilasciato in libertà, nè uolle più adoperarsi in seruitio degli Stati. Ma il Verdugo presa così bella occasione, seppe tanto fare, che se risoluere li figli a riconciliarsi col Re, nel cui seruitio quattro di essi Hermano, Federico, Herrico, & Adolfo, seruiro no poi sua Maestà molto utile, & benoratamente.

# DELLA GVERRA

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE

CAMPANA,

Libro Terzo, Parte Seconda.



*V*antunque gli esserciti, così del Re Catholico in Fiandra, e nelle vicine Prouincie alloggiato, come quello dell' Alanfone, e degli Stati di Holanda, che seruanano pur à quei confini, foßero il Verno dell' anno 1583. grauemente afflitti; come di sopra dicemmo, da fiere malathie, e da patimenti de uetrouaglie, ma principalmente per trouarsi gli uni, e gli altri penuriosi di danari; nondimeno inuigilando i Capitani ad auanzarsi, secondo l' occasione, fecero alcune fattioni di qualche momento. E così M<sup>o</sup> signor Boniuetto il settimo giorno di Gennagio, hauendo fatto riueder con secretezza il sito, & le qualità di Eyndouen Terricciuola di consideratione in Campigna, doue si trouauano in presidio due insegne d' Italiani, e due di Valloni; la notte marciò con mille fanti, e cinquecento cavalli, & arriuato colà due hore auanti giorno, per non trouarui quella buona guardia, che richiedeua il bisogno, poi c'haueuano li nimici poche leghe lontani, egli appoggiate le scale al muro, ui salì sopra, con tanti, che rotta poi la porta, & entrata la caualleria, inutile contraßto poterono far i difensori sì che non foßero tagliati horribilmente à pezzi; già dichiarato prima, come dicemmo, dall' Alanfone, che non si douesse far in guerra, per riscatto, prigione alcuno. Questa perdita fu sentita con molto cruccio dal Prencipe di Parma, per essere Eyndouen situato in luogo molto commodo, à scorrere, e trauiagliar gran paese, e come nel cuor di Brabante; onde poco appresso ui mandò al racquisto il Conte Carlo di Masfelt con fanteria, & caualleria, che uisette intorno più di quello che si saria uoluto; & in tanto succedette cosa, che migliorò grandemente il partito del Re Catholico. Il Duca di Alanfone, che passato era in Fiandra per essere Signore di quei paesi, tiratoui dalle uiue offerte, e uaste speranze dategliene particolarmente dall' Oranges, & erasi condotto à tanta risoluzione con

Eyndouen  
preso da  
Francesi.

tra

# DI FIANDRA

tra il ualer de suoi più prudenti amici, e seruitori, si affliggeua poigrandamente, da che si uedeua, non altrimenti, che l' Arciduca Matthias, esser iui per apparenza, rimanendo l' autorità del Gouerno, e del disporre, e comandare in esso Prencipe di Oranges, & in pochi altri da lui dipendenti; e secondo l' occasioni, che nasceuano riceueua ogni giorno nuoui disgusti, nè si uedeua punt' osseruare quanto gli era stato promesso circa il danaro, le genti da guerra, & altri particolari molto importanti. Uedeua che la Zelanda, & l' Holanda rimaneua del tutto sotto la potestà dell' Oranges, e nell' altre Prouincie delle quali esso haueua riceuuto il titolo, esser le cose disposte, talmente, e l' autorità Ducale legata in guisa d'apriuilegi uecchi, e nuoue conditioni, ch' esso minor parte ui haueua, che i Consiglieri, e che gli altri, che sotto nome di Ordini di Stati, disponeuano il tutto à senno loro, facendo il Duca esecutore à pena dell' ordinato. Queste indegnità, & altre più graui, che fin dal popolo minuto, l' anno adietro, haueua sopportate, rimprouerandogli per le piazze publicamente, ogni perdita che si faceua, & attribuendosi al suo poco ualore, & al non hauer condotte le genti promesse, li prosperi successi del Prencipe di Parma, et che perciò la loro conditione si andaua di giorno in giorno peggiorando. Questi disgusti cò gran patientia egli haueua maturati fin' all' arriuo delle sue genti, così per ualersi di esse, come del consiglio de suoi Capitani à costituirsi un dominio da douero, e non da scherzo, come era stato il suo fin' all' hora. Posta in consulto co' suoi più fidati questa deliberatione, & il modo di eseguir la, fu concluso, che bisognaua impadronirsi di quante piazze potessero, sotto specie di presidio, o di altro, ad un giorno determinato, si che non si potesse proueder dagli Stati, nè impedir loro disegni ad un tratto, ma ebe principalmente, si douessero impadronir di Anuersa, dal cui acquisto, per molti rispetti, pendeuà l' intiero possesso di tutto il paese. Questo parere, fu dicono, approuato dal Conte di Rochepot, dall' Anquiano, dal Feruaques, & altri Capitani, ma che il Birone la giudicò impresa di gran pericolo; e maggiormente quella di Anuersa; per esserui gran popolo, e per le guerre di tanti anni, fatto armigero, e quello che più importaua, unito insieme nella difesa di loro Religione, della patria, e di ogni loro fortuna. Et perciò andarono inuentando occasione di sorprender questa città, ilche far non si poteua senz' hauerui gran gente Francese, cosa ch' era per dar gran sospetto nell' introdurla, onde si rendeuà lor tentatuo uano. Sparsero dunque uoce di uoler apparecchiare l' essercito, per passar uersa Gbeleri, con l' occasione de ghiacci, e fauorendo li Francesi in Eyndouen, si che il Prencipe di Parma, foße costretto à richiamar

AN. del M.  
5544.  
An di Chr.  
1583.

Consiglio  
del Duca di  
Alanfone  
per impa-  
dronir di  
Fiandra.

Lib. I. Par. II.

G quindi

An. del M.  
5544.  
An. di Chr.  
1583.

quindi il Masfelte, andar' anche à fermar le cose di Frisia, contra il Verdugo, premendo molto a gli Stati la perdita di Steenuich.

Con tal apparenza, si ordinò, che à mezzo Gennaro tutto l'essercito di esso Alansone fosse in punto sotto le mura di Anuersa, doue haurebbe datta mostra, & contate loro le paghe, che perciò riceuuto haueua, di quei giorni, dagli Stati settantamila fiorini, da pagar le noue militie. In tanto si era ordinato, ch' il giorno diecesettesimo di quel mese, da Capitani del presidio Francese, fossero prese le piazze di Doncherche, Dixmuda, Denremonda, Berghe à San Vinoc, Bruze, & altre. Monsignor di Scamoys, che era in presidio di Doncherche con buon numero di Francesi, hauuto l'ordine secreto, prese occasione, di tumultuare con alcune militie de gli Stati, che ui erano in compagnia, e trouandosi fuori Monsignor di Trellone, che n'era Governatore, & Ammiraglio di quei mari, poterono senza molto difficoltà eseguir l'ordinato, e rendersi padroni della piazza; come fecero anche quei ch'erano in Dixmuda, in Denremonda in Vuerda, & in Berghe; impedito essendo loro tentatiuo in Bruze in Alost, in Neoporto, in Ostende. Tra tãto per effettuare il più importante, si erano presentati ne borghi di Anuersa circa quattro mila Suizzeri, e tutti quei Francesi da piedi, e da cavallo, ch'occupati non doueuanò essere nell'acquisto degli altri luoghi; e dentro la città, oltra che ui teneua conueniente numero di nobilià, e caualleria Francese, come per sua guardia, se ne intromessero destramente molti altri, e de più animosi; non perciò essendo di quanto à far si haueua consapeuoli, se non pochi de principali. Non potè maneggiarsi questo assembramento con tanta cautela, che coloro, li quali con gran gelosia gouernauano la città, non sospettassero di tali andamenti, & il vulgo alla scoperla mormoraua per uedersi tanti forastieri in casa, e ne borghi. Del che fatto auertito dal Borgomastro della città, e dall'Oranges il Duca, egli si scusò, e con allegra ciera mostrò di marauigliarsi di tal sospetto, promettendo ch' il giorno seguente sarebbono fuori di dubbio, hauendo deliberato di partir la mattina à buon hora, e marciar con l'essercito. Nondimeno uolendo il popolo sodisfarsi, furono fatte con catene sbarrar tutte le strade, serrate le porte, & ogni uno staua ben auertito, e pronto all'occasione, & in tal sospettione si dimorò tutè il giorno sedicesimo di Gennaro. La sera fecero istanza quei del Duca à Governatori; che la mattina fossero fatte liberar le strade à buon' hora, acciò che non si trouassero con tal impedimento nell'uscir che far uoleua il Duca co' suoi, per andar fuori; & così fu ordinato. La mattina

Anuersa in pericolo di esser sorpresa dall'Alansone.

An. del M.  
5544.  
An. di Chr.  
1583.

per tanto, de diecesette di detto mese, dapoi c'ebbero i Francesi destinato in atto di caualcare, si mossero col Duca, col Delfino, col Lauale, & altri principali; dalla Badia di San Michele, doue il Duca ordinariamente alloggiava, & inuiaronsi al numero di dugento, & più uerso la porta Rildorp, che si dice anche di San Giacopo, per la uicina chiesa. Quiui staua la guardia de cittadini, co' loro Capi, ben' in punto, ma non in tanto numero che potessero far gran difesa, maggiormente con lo stratagemo che si usò, per ageuolar la sortita. Ment' il Duca er' inu arrinato, e tutti stauano riuerenti, per honorarlo nel passare, un Caualiere Francese cominciò à gridare, in atto di hauer riceuuta una percossa nella gamba, da un calce di cauallo; & à questo segno concorsi ad un tratto molti, e l'istesso Capitano della guardia della porta, per creanza, ch'era Adriano Vierendel, cominciò la tragedia; & i Francesi con animo risoluto ferendo, & uccidendo, ciascuno, che uolle far difesa, guadagnarono incontante la porta; allhora, tornando dentro molti, ch'erano passati fuori, & altri, che stauano apparecchiati, con finta di esser andati ad incontrar il Duca, scorsero uerso la uicina porta Cesarea, e se ne impadronirono all'asprueduta senza molta difficoltà. L'Alansone il Delfino, il Lauale, & altri principali, eran passati fuori à sollecitare altre genti ch'entrasero, come fecero prima de gli Suizzeri, ch'erano più lontani, diecesette insegne di fanteria, quattro Cornetti di archibugieri, e seicento celate, gridando con molto spauento de' cittadini, Viua la Messa, Città presa, e per dar contrasegno di ciò alle altre genti rimase di fuori, haueuan subito dato fuoco ad una casa; onde gli Suizzeri, e l'altra caualleria marciua uerso la Città, con gran furia. Nulladimeno, se ben' i Francesi, haueuano guadagnate le due porte, & la cortina in mezzo, con le artiglierie, che uoltarono contra la città, i borghesi con tanto cuore, e con tal unione gli andarono ad assaltare, tal fu lo spauento de gli assalliti, che non credenano giamai di trouar tal resistenza, (oltra che la maggior parte non consapeuole del consiglio, non haueua riceuuti gli ordini co' quali si haueuero da gouernare; cosa in ogni attion militare pernitiuosa, ma nelle sorpese dannosissima, doue un minimo errore, perche sempre si principiano con disauantaggio, caggiona la rouina di tutta l'attione) & in somma, con tal ostinatione fu difesa da gli uni con la patria quanto di bene haueuano, e con tanta fretta fu rimesso il solito furor dagli altri, che si considerò poi con marauiglia, come fosse possibile, c'hauendo li Francesi l'adito aperto à riceuer continuamente soccorsi di genti, fortificati nelle difese delle porte,

An. de M<sup>o</sup>  
5544.  
An di Chr.  
1583.

e con l'uso dell'artiglieria, rimanesero in poche hore superati, disfatti, e morti per la maggior parte, dal furor del disordinato popolo. Combattenuano gli uni armati dalla disperazione, gli altri spauerati dal non temuto, non preveduto, nè considerato accidente; onde rattoncontasi, che fu bastantè un fornaro, uscendo fuori di una stufa ignuda, con pala percuotere, & abbatere un Cavaliero. In questa confusione, tosto cominciando a fuggire, più tosto ch'ad in calzare, & difendersi li Francesti, cagionarono un' altro inconueniente importantissimo, che frettolosamente ritirandosi alcuni uerso la porta di San Giacopo, quini si fece una gran confusione, e cominciò a rouersciarsi l'un sopra l'altro; essendo ageuole dapoi ch'uno, o due son caduti, che gli altri spintisi cecamente dal timore, crescano il cumulo, con l'inciampar l'uno nell'altro. Vn'altro accidente inconsiderato accerò la disfatta loro, ch'essendo di numero picciolo, rispetto le forze di una tanta città, si diuisero scorrendo, chi da una, chi da un'altra parte, tirari più dal desiderio di saccheggiare, che guidati da militare, e ben'inteso consiglio. La porta già era piena di corpi morti, semiuui, & oppressi, talmente, che più non ui era strada; onde quei miseri che fuggiuano una maniera di morte, erano dalla paura condotti in un'altra; percioche saltando giu dalle mura nelle fosse, uì rimaneuano miserabilmente sommersi, à chi essendo l'armi d'impedimento, à chi la poca espericua del muotare à chi li feritori nimici, con l'archibugiate toglieuanò il uigore.

Et nondimeno quei ch'erano di fuori restati, e che dalla lunga vedeuano coloro saltare, auuisauano, che fossero i cittadini, & animando tuttauia gli Suiizzeri à marciare, stettero gran fatto con quella speranza, che la città si teneffe per loro. Ma fu à quei di fuori non solo d'impedimento il cumulo grande de gli accisi nell' adito della porta, ma insieme la saracinesca, la qual fu fatta cadere, da coloro che sopra la porta, si erano dalla guardia saluati; con tanto poco auuisamento fu tentata una impresa di tal conseguenza da Francesti. Morirono dunque di castoro in tal fattione più di millecinquacentò, e ben dumila rimasi uiui; per pietà de cittadini furono saluati, e chi di ferite non morì, fu lasciato poi, per l'accòrdo, che seguì, libero; essendo mancati de cittadini, per quanto dicono, solo ottanta, & alcuni poi morti per le ricuute ferite. Della nobiltà Franceste affermasi essere stato il numero di circa trecentò, morti tra quali fu il Conte di Anghien, & il figlio, il Conte di Castelrufo, figlio del Marescial di Birone, il Signor di Saseual che era Governator di Viluorden, il figliuolo del Mirambeo, & altri. Morì  
anche

An. del M<sup>o</sup>  
5544.  
An di Chr.  
1583

anche Mons. di Tiano, della famiglia Meroda, ch'era Gov. per gli Stati di Alost, et fu fatto saltar dalle mura, e poi ferito di archibugiata in testa, riputando fauorè della parte Franceste. A grã fatica si saluò. Giustino figlio naturale dell'Orages, il qual era caualcato, per accompagnar' il Duca nondimeno diede gran sospetto esso Orages, prima perche nò si era trouato anchor' esso ad accompagnar fuori della porta l'Alansone, douèdolo fare per debito di creanza; poi perche in tato tumulto, e strepito di arme, nò si lasciò uedere se nò tardi, scusandosi, ch'olloggiando nel castello, on hauea subito uedito il rumore; e poi, credendolo qualche solleuation militare, per picciolo accidente; cominciò più tosto ad essortar' i cittadini, che si quietassero, e ponessero giù l'armi, ch'à mostrarsi troppo uendicatiui; anzi gagliardamente operò poi, che li rimasi in uita fossero conseruati, opponendosi à chi uolle saccheggiar le robbe dell'Alansone, e di suoi, & in somma si uede fino all'ultimo, in fatti, & in parole troppo fauoreuole de pensieri del Duca. Questi, da poi che si uede, fuori di ogni conceputa speranza, riusci così uana l'impresa, e con tanta strage de suoi, afflitto fuori di modo, si ritirò quella sera nella picciola rocca di Berchem presso Anuersa, e perche di la passarono à caso due cittadini, diede loro una lettera, da portare à quei del Magistrato della città, nella quale parte scusaua il fatto, rouersciando la cagione nel non essergli state osservate le cose promesse, e nell'essere Stati usati termini non conuenueuoli uerso la sua persona, e tutt'i suoi; parte chiedea perdono, & affermua la sua uolontà essere prontissima, e tutta riuolta al beneficio di quella città, e delle Provincie unite. Non risposero gli Anuersani alla lettera, ma quattro giorni appresso, istigati dall'Oranges, che proponeua ciò loro per minor male, sapendo, che l'Alansone, con le sue genti patiuua molto di uiuere Statuirono di mandar alcuni Deputati à lui, cò prouedimeto di uettouaglie. Ma intanto esso costretto dalla fame, si era incamminato all'Abbadia di Santo Alberto, poco sopr' Anuersa, & più uicin' a Rupelmonda; quindi spedi sperando di poter auazarsi oltra la Schalda, e condursi a Denrmonda, che per lui si teneua; ma trouò occupato il transito da uascelli mandati da Anuersa a tal' effetto, perche uoltò à dietro, e passò il Neta à Duffelle, uoltando, a destra uerso il fiume Dele, passandolo a Rimenante, con disegno di calar' a Viluorda, e quindi con lunga girauolta, a Denremonda; ilche non gli fu ageuolmente conceduto, parte perche gli Anuersani haueuano incamminati il Noriz, cò molte genti ad impedir i passi, parte perche anche quei di Malines haueuano cò tromper diuersi argine de fiumi intorno, fatta inondar tutta la campagna. Et così fu costretto per saluarsi, metterse, & le sue genti à gran rischio, talche finalmente con la morte di molti, e pericolo della sua uita, si ridusse in sicuro, scriuen-

Oranges  
in sospetto  
di hauer in  
telligenza  
nel trattato  
con l'Al-  
ansone,

An. del M.  
5544.  
An. di Chr.  
1583.

do in tanto, à diuerse città, e loro Governatori, in quella Prouincia, con molte lamentanze de sinistri portamenti de gli Anuersani uerso di lui, & pur offerendo immutabil uolontà uerso la difesa, e salute di quei paesi: per lo che, non uolendo gli Stati lasciar le mente degli semplici nella opinione per auentura conceputa, per le parole del Francese, publicarono una Apologia co' l'racconto di tutto il fatto. Il Prencepe di Parma, ueggendo le cose de uimici in tanto disordine, e quasi disperatione, non tralasciò punto il tentar, mentr'erano coloro anchora irresoluti, e non ben animati uerso Francesi, ne di animo sincero, circa le attioni dell' Oranges, di ritirarli à quel che sana deliberatione. Andarono perciò ad Halla, presso à Brusselles, il Marchese di Rubais, il Montigny, & Massimiliano Vilain Signor di Rassingen, che scrissero quindi à Deputati degli Ordini in Anuersa, scrissero, a Maigistrati particolari di quelle città principali, fecero, ogni opera, usarono ogni industria, per far conoscere la presente, & la futura miseria loro, la clementia del Re Catholico, & il bene che cauerebbono della riconciliatione con sua Maestà, la qual' offeriuano loro benignissima, & auantaggiosa. Scrisse anche del medesimo tenore esso Prencepe di Parma, scrisse il Marchese di Berghe, che si trouaua in Liege, e mossesi ogni pietra, per trouar modo, in tanta occasione, ad una ferma pace; & se ben l' Orange, e suoi partegiani, con ogni potere impedirono la publicatione di queste lettere, nè uolte permettere, che si riceuersero persone à promouer tal negotio in Anuersa; talche pareua più che mai disperata la speranza del publico riposo; nondimeno pian piano elle operarono molto, perche molti s'indurirono contra Francesi. e fu uano ogni opera che poi si tentò à suo fauore, dall' Oranges, dalla Inglese, dal Re Christianissimo, e da altri. Quindi anche presero spirito alcuni, che secretamente in Guanto, in Brusselle, & altre città fauoriuano la causa migliore, da insinuar si nel negotio della riconciliatione, che dopò qualche mese fù effectuatua. Mandò colà il Re di Francia co' l' Brulart suo Secretario, Monsignor di Mirembois, dolendosi di tanta uictisione seguita di suoi sudditi, e del pericolo nel quale stato era posto il fratello; e chiedena di saper l'intiero di tal fatto, con offerta di mostrar si utile uicino in ogni occasione, alle cose di quei paesi. Ributtarono gli Stati la colpa del seguito non tanto nel giouane Duca, quanto ne prauu suoi consiglieri, e con bel modo procurarono di quietar l'animo del Re, ilqual in effetto altro non tentaua, che di ritornare in piedi le cese del fratello in quelle Prouincie. Tratarono di ciò, per particolar commissione, anche co' l' Prencepe d' Oranges quegli Ambasciatori; & esso con una molto lunga scrittura che publicò, il mese di Febraio, si lasciò liberamente intendere, non esser consiglio più spediante per gli Stati, trouandosi le cose in quella congiuntura, che

Gli Stati rifiutano di nuouo ogni accoto co' l' Re.

Re di Francia è duole appresso gli Stati.

An. del M.  
5544.  
An. di Chr.  
1583.

di pacificar si con l' Alanfone, perdonargli ogni offesa, e richiamarlo à sostenere l' carico delle cose publiche; ma ciò egli ordì con tante girandole di parole, con sì lunga diceria, e ragioni così friuole, sofistiche, del tutto escludendo qualunque riconciliatione co' l' Re Catholico, che come cosa indegna di saper si, e piena di uanità, si tralasciò di raccontarne anche l' argomento. Potè nondimeno far deliberare, ch' il Dottor Leonino, il Meetcherche, & altri, mandati al Duca, & questi all' incontro spedito ad Anuersa Monsignor di Laualle, si mettesse perciò la cosa in negotio, e si risoluessse finalmente, con questi Capitoli accettati; più tosto da Fiammenghi per ricuperar dalle mani de' Francesi le piazze, ch' essi già teneuano occupate, che per disegno di riceuer più il Duca nel grado primiero. Ch' il Duca se ne passasse in Doncherche con quattrocento fanti, e trecento caualli; & inui si fermasse fin tanto, che si fossero concludesse meglio le conditioni di loro accordi; ma ch' in quel mezzo fossero liberati tutti li prigioni, & le robbe de Fiammenghi, ritenute ò in Francia, ò in Doncherche, ò in altro luogo; e che medesimamente subito uscisse il presidio Francese di Viluorden, & esso Duca fermasse questi patti. Che fosse mandato il suo essercito di dumi la cinquecento Suizzeri, e tremila Francesi, cò la caualleria, ch' esso Duca haueua, uerso Vvillebroec, doue per parte degli Stati sarebbono loro conuati per le paghe nouantamila fiorini. Che giurasse il Duca di douer militar con tutt' i suoi fedelmente per gli Stati, contra Spagnuoli, & qua di tosto douessero uscir del paese di Vaas, et andassero à liberar Eyndouen dall' assedio. Che per assicurar il Duca dell' osseruanza di tutto ciò, si manderebbono à lui per istatici Filippo Schondouen Signor di Vuanray Borgomastro di Anuersa, Giovanni Stracl Signor Merchsem di Rugiero, Le fda Signor di Neluich Senatore, Nouello Carò Signor di Schoneuual, e tre Ambasciatori Adolfo Meetcherche, Herrico Broyel Borgomastro di Brusselle, & Guliglielmo Euerardo Syndico di Anuersa; & che tosto che fossero costoro giunti al Duca, douesse restar libera Denremonda dal presidio Francese, & esso Duca passar sene à Doncherchen. Che incontanente, arriuato il Duca à Doncherche, sarebbono à lui rimandati liberi tutt' i prigioni ritenuti fin' allhora in Anuersa, e tutte quelle robbe, che di lui, ò di loro si trouassero in quel tempo nella città; & allhora fosse lasciata liber' agli Stati anche Dixmuda, ma che li prigioni pagassero il danno delle spese fatte loro eccetto i principali, come il Vescono di Costanza i Monsignori di Fernach, della Ferte, di Farquis, di Vergne, di Riens, di Beaus, di Serchenal, di Caumont, & altri. Che si douesse dar ordine à Francesi in Sanuinoe Berghe, di uscir quindi, & andare à congiunger si con l' essercito. Fù fermato tutto ciò in Denremonda à diciotto di Marzo, & in Anuersa publicato il secondo di Aprile; non senza mala sodisfazione

Accordo tra l' Alanfone, & gli Stati.

An. de M.  
5544.  
An di Chr.  
1583.

zione del popolo, che credeva di tutto il succeduto, essere stato autore o consaperevole l'Oranges, scoprendosi egli in ogni occasione molto inclinato a favorir i Francesi; la quale credenza di molto si accrebbe hauendo egli di quei giorni concluso matrimonio con la già moglie del Telnigny che col Suocero Gasparo di Coligny, fu come detto habbiamo altroue molto a lungo, ucciso con altri infiniti Vgonotti in Parigi; & il dodicesimo di quel mese ne furono celebrate honoreuoli nozze. Affermano, alcuni che di quei medesimi tempi, essendo, fatto prigionie in Anversa uno Spagnuolo, chiamato Pietro Daruigno, che si faceua Dalmatino, essendo perito ai molte lingue, egli cōfessò di esser iui per uccidere il Principe di Oranges, onde condannato alla morte fu tagliato in pezzi, hauendo affermato, che ciò egli far uoleua per ordine del Re di Spagna. Et che anche un certo Capitano Gotto Francese, mentre si trouaua prigion di guerra del Marchese di Rubais, fu anche sollecitato da lui a dar il ueleno ad esso Orages, e perciò liberato di prigionie, ma che poi l'inganno riuelato il tutto al Principe; noi la fede di ciò, come di cosa possibile, ma dubbiosa molto, per l'autorità di chi l'afferma, la rimettiamo al lettore. Non si era punto intermesso fra tanto l'assedio d'Eyndouen, doue fecero molt' honorata difesa li Francesi sotto il Boniuetto, si che il Conte Carlo non giudicò a proposito il tentar l'asalto, se ben continuamente con tiri traualgiaua quei difensori. & perciò, e nelle sortite molti ne moriuano. Ma perche gli Stati premeuano, che le genti dell'Alansone si unissero per soccorrere la Terra & la somma era, come il moto faceua credere, che coloro uiandauano, trattenuendo con tali speranze gli assediati; chiese al Farnese aiuto di più genti il Masfelte, onde per esser più vicini, furono per suo ordine, cōdoti iui quelle del Conte di AreMBERGHE, che staua fauorendo l'electione dell'Arcivescovo di Colonia, come seguì nella persona di Ernesto di Bauiera, dianzi succeduto nel Vescouato di Liege. Quei Francesi per tanto si ridussero, chiusa loro ogni soccorso interno, a tanta estrema, che mangiarono per sostentarsi non solo quasi tutti i cauali, ma li cani, et i gatti, che dentro hauuano; & in ultimi stretti dalla necessitá, pattuirono a uentitre di Aprile, che si nel termine di quindici giorni non erano soccorsi, haurebbono lasciata libera la piazza, come fecero, hauendo inuano aspettato il soccorso dell'Alansone, che priuo di danari, di credito, e fatto nimico della maggior parte di Fiammenghi, solo procuraua con diuersi mezi, ma inuano, di tornar loro in gratia. Ksci dunque al giorno stabilito il Boniuetto a cauallo con tutti i suoi, comandati da Capitani Allyn, & Finguerello, ch'erano tra Francesi, e Scozzesi poco meno di ottocento, passando per mezzo l'essercito Catholico, in bell'ordinanza, a sette per fila, co' loro archibugi, cordeacese, spade, e pugnali, et in mezzo le salmerie co' loro arnesi, & furono

Machina-  
menti con  
tra la uita  
dell'Oran-  
ges.

Boniuetto  
difende  
Eyndouen.

Eyndouen  
ricuperato  
da Catholi-  
ci.

furono fedelmēte accōpagnati, da bona scorta di caualleria sin presso Anversa, uolendo essi congiungersi cō gli altri, che si trouauano sotto Mons. di Birone hauer di quei giorni presa la forte rocca di Viercel in Brabante, doue morì Mons. della Garda. Andaron poi a porsi, costi uniti, intorno a Vouda, ò Vnouua, presso Berghe al Zoom, che bisognò baterla, nè pche uispedessero mille cinqueceto tiri, u'erano p far profitto, se chi comandaua troppo timorofamēte, non hauesse procurata sua salute col dar qlla fortissima rocca, la qual uiene stimata, presso ch'inspugnabile. Eranni dentro in presidio centocinquanta Italiani, et più di altritati cōtradini ritirati uis dalle uicine campagne, onde il Farnese, che già uscito fuori da Tornai, & unite le sue militie (tiratosi colà il Cōte Carlo dopo l'hauer non solo rouanati li forti intorno ad Eyndouen, ma sfacciati anche le mura, per non hauer tanto da guardare) s'incamminaua per soccorrerli, molto si adirò cōtra il capo di quel presidio, che si frettolosamente si fosse reso. Ma intanto che combatteua il Birone Vouda, il Masfelte con felice corso di uittoria, haueua ricuperate le Terre, di Tornant, Hochstratan, Linout, Vierfel e Dieft, douetrouandosi alla difesa Paulo Diecher con quattro insegne di Fiammenghi, e due di Scozzesi, egli fu dagli Stati lungamēte sostenuto in prigionie, per essersi reso, & i suoi soldati come uigliacchi casti. Cō la stessa felicità passò ad accamparsi l'essercito del Farnese intorno a Vesterlò nella Campagna, & l'ottenne con picciolo combattimento nel principio di Giugno. Quindi passò ad assaltar il Birone presso Roosendal, doue si era egli co' suoi fortificato, & con tanta risoluzione ueli combattè, che postili in disordine, e costretti a salvarsi fuggendo, guadagnò alcuna pezzi di artiglieria, trenta bandiere, molte bagaglie, e ne uccise più di dumila, ò nel combattere, della retroguardia nella fuga. E situato Roosendal fra Berghe, e Bredà uicin' all'acque del mare, che per esser allhora gonfiato, & hauere inondata la campagna uicina, diede a molti comodità di salvarsi, non hauendoli perseguitati i catholici, ma molti anche uirimasero miserabilmente sommersi, & esso Birone serito in un piede. Quindi resosi Hoostratan passò il Principe di Parma ad assediare Herentales, che per esser la Tereca dianzi stata rifornita di maggior presidio, mandati uir Anversa più di mille soldati, l'impresa, riuscì molto difficile. Ma perche uerso la fine del detto mese di Giugno, il Duca di Alansone malissimo animato contra Fiammenghi, di Dancherche partito su nauili son'era passato a Cales, lasciato con grosso presidio in gouerno della Terra Monsignor di Sciamoy, il Farnese ordinò, che tosto uis mettessero intorno, con le genti, che si trouauano Monsignor della Motta, & il Montigny, che assembrati circa tremila tra cauali, e fanti con grande auuisamento, uis si trincerarono, e ferrarono il passo, talmente per

An. del M.  
5544.  
An. di Chr.  
1583.  
Vuouda  
preso da  
Francesi.

Tornaer  
Hochstrata  
Lenout  
Vierfel Die  
fte, & Vesterlò  
rieu  
perati da  
Catholici.

Birone dis-  
fatto dal  
Farnese.



An. del M.  
544.  
An. di Chr.  
1583.

per terra, che non fu possibile, ch'alcuno più u'entrasse. Ma perche premeua molto a gli Stati, che quella piazza, tanto commoda, per l'uso del mare, andasse in poter de nimici, si apparecchiavano di mandarui con gran soccorso di genti, e di monitioni, delle quali sapcuano esserciuvi mancameto il Birone co' suoi Francesi, auanzati dalla rotta; nondimeno quelle genti per le cattive proue, che fatte haueuano, gia erano dalla maggior parte de Fiammenghi oltramodo odiati, & i Guantesi contra loro si opposero alla gagliarda, onde la cosa giua in consulta, & il Farnese per isbrigar sene presto ui si condusse con tutto il campo, leuandosi da Herentales. Veggendosi per tanto stringere lo Sciamys, & hauendo anche nimici dentro quei della Terra c'haueua malamente trattati, il giorno sedicesimo di Luglio, con honorate conditioni rilasciò Doncherche al Prencipe di Parma. Lasciato egli quivi buon presidio di Spagnuoli, con ugual prosperità, e con minor fatica, racquistò Neoporto, bauendo mandato con parte dell' essercito il Marchese di Rubais à ricuperar Berghe à San Vinoc, donde ageuolmente uscirono li Francesi, accordatisi per danari. Non riuscì così ageuole al Farnese il racquisto di Ostende, così per lo fortissimo sito di quella piazza, come per essere stato dianzi meglio presidiato per ordine dell' Oranges; onde giudicando esser miglior consiglio, andar co' l' caldo di tante vittorie ricuperando quei più luoghi ch'era possibile, che ponendosi ad impresa difficilissima impegnarui il meglio delle forze, e dar' agio al nimico di prender fiato, si uolse à scacciar i Francesi di Vuerna, e Dixmude, e quindi passò all' assedio d' Yprin, che durò molti giorni. Gran rumore, gran moto di animi, per queste loro disauenture, si udiua ogni giorno crescere, & in Anuersa, e Guanto parlaua il popolo molto liueramente contra l' Oranges; anzi in Anuersa egli era entrato in diffidenza, che uollesse dare il castello à Francesi, e ch' andasse machinando di rialzar per ciò quella parte uerso la città, che già fu sfaciata; ond' hebbe gran fatica à sincerarsi, essendo molti concorsi colà, per uedere come staua il fatto. Temendo egli perciò anche di peggio, inuano fatta proua, che quei Francesi auanzati si ritenessero al soldo dagli Stati, delibero di sottrarsi da' pericoli, onde con tutta la famiglia montato in naue, à uentidie di Luglio fece uela uerso Zelanda, ordinando che l' anno uegnente fosse fatto Borgomastro di quella città Monsignor Santaldegonda. Il Birone co' Francesi à pena poterono tanta commodità ottener dagli Stati, che per mare si condussero salui all' Alansone, che pressero Cambrays andaua raccogliendo le reliquie delle sue genti, secondo ch' erano dal Prencipe di Parma scacciati per forza, & à patti de Paesi bassi. Cominciò à trattarsi anche tra lui, & il Farnese di restituir Cambrays, ben che si sospettò che ciò facesse più tosto per metter gelosia à Fiammenghi il Duca; onde più ageuolmen-

Doncherche ricuperato dal Farnese.

Sanuincberghe ricuperato. Ostendae tentato in uano.

ageuolmente potesse romper la durezza di alcuni, ostinatissimi à non accetarlo più. Il trattato riuscì finalmente uano, chiedendo egli partiti, e conditioni molto esorbitanti; onde ueggendosi non riuscir cosa, che tentasse, escluso da ogni speranza di tornare in gratia degli Stati, che si erano radunati à Meddelborgo in Zelanda, favorito in ciò uiuamente dall' Oranges, egli costituito in Cambrays Governatore Monsignor di Baligny, se ne tornò in Francia, doue poco soprauissse, sopraffatto dalla disperatione, e dall' affanno. Il presidio di Bredà sorpreso haueuano in tanto per iscalata Seuenberghe con molta gelosia degli Stati, c' haueudo per impedir loro quindi la nauigatione, forati gli argini uicini, e poste alcune barche armate per guardar l' uscita del porto, deliberarono dapoi, che si mettesse grosso presidio in Berghe al Zoom di dumerie fanti, e due compagnie di caualli, per opporli all' interprese, e scorrerie che faceessero. quei di Bredà, e di Seuenberghe. Nella radunanza di Meddelborgo nulla non essendo risoluto dagli Stati di Holanda, e di Zelanda, intorno al governo delle cose loro, perche l' altre Prouincie con esse unite, ò non haueuano mandati loro Deputati, ò mandati gli haueuano, per disputare, si prononciò nuoua radunanza in Dordrecht, doue cosa non fu parimente risoluta di consideratione, che gli animi della maggior parte erano sgomentati, confusi, e bramosi oramai di qualche riposo. Ma non è da tralasciare una nouita, ch' i mesi adietro auuenut' era in Holanda, doue un certo Cornelio Hooe facendosi figlio naturale dell' Imperador Carlo Quinto; e per quanto si disse, favoriti li pensieri del costui, da certi Spagnuoli di autorità, che spendeuan il nome del Re; cominciò à solleuar quei popoli, facendosi chiamare il Bastardo d' Austria, e con tal nome spargendo scritture, con le quali persuadeua loro il ritornare all' obediienza della casa d' Austria, egli fu per ordine dell' Oranges ritenuto prigione mentre passaua in Germania, per far stampare alcuni manifesti, a soldar genti, & altre cose importanti; Che dapoi tutte confessate, & perciò dannato come seduttore, e nimico della patria, fu del mese di Aprile fatto pubblicamente morire. Il Farnese partito di Ostende, come si è detto, e fermato alquanto l' essercito ad Eccleoo, quivi il Bagliuo del paese di Vaas Seruatio Steclando accordò di renderglisi, onde fermati con suoi presidi Hulst, il Sasso Assel, Rypelmonda, & altri luoghi intorno, daua gran traualgio à Brugesi, e Guantesi posti in gran timore di uederli tosto il campo attorno; ma esso camminaua con grande auuisamento, e maneggiua secretamente, di ricuperar quelle città senza spargimento di sangue. Parimente hauendo posto l' assedio ad Yprin, ui lasciò con parte delle genti Monsignor di Vepre Governatore di Cortrich, & fattiui buoni forti; e chiuse le uie del soccorso, il negotio fu prolungato fino all' anno seguente. Ma in tanto si acqui-

An. di Chr.  
5544.  
An. di Chr.  
1583.

Seuenberghe sorpreso da gli Catholic.

Cornelio Hooe si fa figlio di Carlo Quinto.

Yprin assediato.

Ani. del M.  
5544.  
An di Chr.  
1583.  
Alotto ri-  
cupe. ato.

sto per trattato. Alost, dove si trouano in presidio Inglesi, e Fiamenghi, li quali tumultuando per le paghe, e non potendo li Guantesi, che tolto si haueuano il carico di tenerla custodita, sodisfar loro, quella piazza fu accordata per denari dagli Inglesi, che costrinsero anche per forza li compagni Fiamenghi ad uscirne, & essi rimasero al seruitio del Prencipe di Parma. A confini di Frisia, fu medesimamente recuperato Zutfen dal Ferdugo, la notte de uentitre di Settembre, scacciando quindi, e da un forte che fatto haueuano di la dall'Isala, gli Holandesi; se ben costoro dappoi guadagnarono Otterdam al fiume Amisi, tagliandoui gli argini per ridurre a strettezza la città di Groningen, e postisi poi à combattere Reiden furono ribbuttati. Ma gli Anuersari ueduto, ch' il Prencipe di Parma si era fatto Signore di tutto il paese di Kaas, & che la loro nauigatione per la Sebaldà era perciò molto impedita, si risoluettero di tagliar il dicco à Borcht, che tutto il paese fino à Callò restò sommerso; ma uolendo per forza ricuperar Rupelmonda, ne furono con danno fatti ritirare. Non mancauano in quanto coloro, che con destrezza giuano disponendo le cose, per uider la città in gratia del Re; e per opprimer primieramente li fauori dell' Oranges, haueuano richiamato di Germania Giouanni Embiessio, che sapuano essergli tanto nimico, à Giouancasmiro, appresso di cui si era fin' allhora trattenuto. Et se ben egli nel principio mostrò di far certib' sentimenti, con l'imprigionare alcuni, ch' erano qui mostratisi fauorir la parte del Re, nondimeno persuaso dal Campigny, che anchora uisi trouaua prigionero, furono in breue rilasciati liberi. Ma il Conte di Aremberghe, il qual dicemmo essere stato, con le sue genti, richiamato alla ricuperatione d'Eyndouen, riduttala à fine, se n'era tornato nel. Coloniese per fauorir il nuouo Arciuescouo, si come gli fu di grandissimo beneficio. Non importaua poco al Re Catholico, il sostentar quell' attione, così per debito principale di fauorir le cose della Catholica Religione, come per interesse de suoi Stati à confini; maggiormente da quella parte donde li suoi ribbellitanti uolte condotte haueuano forze da trauiagliarlo. Essendo dunque publicato Generale da Ernesto, in quella guerra, che già era in piedi, suo fratello Ferdinando, che già per questo haueua in ordine caualli, e fanti, egli si unì con le genti dell' Aremberghe, & secondo che detto habbiamo altroue, dopò che con poc' honore fu fatto ritirare Giouancasmiro, chiamato in suo aiuto dal Truchs, poseroni all' assedio di Bonna, ch' era ben presidata, sotto il gouerno di Carlo, fratello del priuato Arciuescouo. Facilitaronsi questa impresa col prender prima il castello di Popeldorf, non più lungi da Bonna, che mezzo miglio; e quindi passarono al fortissimo castello di Godesberche, poco più lontano, uerso mezzo giorno; & essendo il primo guadagnatosi per assalto dopo una terribile batteria, ta-

Bonna af-  
fediato dal  
D. di Ba-  
uiera

Conte di  
Arember-  
ghe alla ri-  
cuperato-  
ne di Bon-  
na.

gliandoui tutt' i defensori à pezzi, l' altro con difficoltà molto maggiore, non potendosi battere, essendo posto in un sasso scosceso, fu superata ogni difficoltà con le mine. Et in ambedue queste imprese, che furono effettuate l' Ottobre, & il Decembre di quest' anno, riportò molta lode in Conte di Aremberghe, & la gente che conduceua fece honorata proua. Poi che da quella parte hebbero assicurate le spalle, & il transito alle uettouaglie per l' essercito, si auuicinarono alla città, stringendola con forte assedio. Così fecero dall' altra parte del fiume Rbeno, per prohibir quindi il soccorso, cò alzare un forte, piatadoui artiglierie, e presidiar onlo' del regimento del Cavaliero Lindano, ch' era di Valloni del paese di Liege la maggior parte; à quali à aggiunse la caualleria, ch' erano sei compagnie, comandate, per prouisione dal Barone di Suartzemborgo; & così arriuato anche dianzi à quell' assedio Giouanni Manrique, co' suoi Alemanni, trauiagliarono i defensori per un mese con batterie continue, facendo grauissimi danni alla circa l' artiglierie piantate di là del Rbeno, su' l' forte del Lindano. Ma quello che più nocque à Carlo Truchses, fu il bando Imperiale publicato còtra di lui; perciocche quindi nata ne' soldati del presidio gran temenza, di essere anch' essi puniti, si come il bando minacciaua, & oltra di ciò nò haueudo speranza di esser soccorsi, quantunque non hauessero gran bisogno di uiuere, nondimeno tumultuarono, facendo una molto infame resolutione. Erasi del mese di Gennaio dell' anno seguente 1584. quando una notte ( già prima essendo stati più uolte, secondo che si trouauano alla muraglia, essortati dal Conte di Aremberghe, & altri del paese, con molte ragioni à render la Terra ) uno che era in Sentinella sopra le mura, chiamò l' altra di fuori, chiedendo di uoler parlar con Giouanni Manrique, perciò ch' era stato soldato già di esso: andouui il Manrique, à cui egli si fe intendere, che la militia era solleuata, e che perciò la mattina sarebbero usciti à parlar con esso lui di accordo due officiali, come fecero. Fu con costoro trattato à lungo delle conditioni, mentre haueuano con uolentza fattisi dar' i soldati le chiavi della Terra à Carlo Truchses, e postagli buona guardia, come anche à Capitani, per deliberar poi di loro. In somma, si come à longo narrato habbiamo à suo luogo, fu dato Carlo, & due Capitani in poter dell' Arciuescouo Ernesto, lasciata libera in suo dominio Bonna, col' riceuere una paga li soldati; & esser salui condotti in sicuro. Dopò questa ricuperatione, passato il Rbeno, con tutto l' essercito, à Chesiuert, il Duca Ferdinando, andò ad opporsi alle forze asserrate da Gebbaro, e ridurre all' obediienza la Puelstalia, come fece; con gran felicità, disfatto in una molto nobile uittoria il Truchses, uicino à Burg, ne confini del Ducato di Cleues, si come appieno si è da noi rac-

An. del M.  
5544.  
An. di Chr.  
1583.

An. del M.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.

Bonna ricu-  
perato dal-  
l' Elettore.

An. di Chr.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.

contato altroue; nè per altro quì repitito breuemente, che per essere stata cosa unita con la guerra di Fiandra, per congiuntura della causa, e perche con le forze del Re di Spagna, furono per la maggior parte queste attioni ridotte à fine. Così non hauendo di esse più bisogno l'Elettore, gratiosamente, e con liberalità licenciateli, s' inuiarno per soccorer Zutfen, assediato dal Conte di Holac, si come appresso diremo. Si erano Paesi bassi su'l principio di quest'anno, tra nimici Capitani tramate insidie uicendeuolmente, come porta l'uso della guerra; onde, tra l'altre attioni fu notabile, il tentatiuo di Filippo Sandaldegonda, il qual' entrato Borgo mastro di Anuersa, come disegnato haueua l'Oranges, egli tenne secreta pratica di tradimento per uia di alcuni suoi famigliari, co'l Capitan Fales, Valloni, che si trouaua nel presidio di Lira; la cui militia, ch'era lo più Italiana, con alquanti Valloni, si gouernaua da Odoardo Lanzaucchia d' Alessandria, Capitano di ualore, e di gran senno. Tra costui, & il Fales, erano nati alcuni di spareri, come suole tra persone, che trattano lungamente insieme, auuenire; ma ciò dat' haueua occasione all' Aldegonda di promouer quella pratica con esso lui, e fargli offerir gran premio, se uoleua in un medesimo tempo uendicarsi contra il Lanzaucchia, e dar comodità a gli Stati di prender quella città. Egli acconsenti da principio, e come alcuni affermano, riceuette anche una parte del danaro; ma riconciliatosi poi con Odoardo, gli scuoprì il tutto, e la pratica simulatamente si andò tirando auanti, per hauere in acconcio di mal trattare il motore del tradimento. All'ultimo costituito il tempo, & l'hora, uì si condusse il Santaldegonda con buon numero di genti, con intelligenza che quel Capitano hauesse da dare una porta della città, come haueuano accordato. Con tutto ciò, per proceder cautamente, si lasciò adietro alcune fante rie. imboscate, assicurandosi la ritirita bisognando, & perche parte de' soldati per l'oscurità della notte smarrirono la strada, paruero che turbassero il principal disegno, nondimeno furon poi di molto beneficio; atteso che tanto si tardò perciò nel uiaggio, che douendo presentarsi eglino di notte alla porta, uì arriuarono già chiaro il giorno; per lo che ristette l'Aldegonda, & auertiuua che moto uedesse far da quel presidio. Erano dal Lanzaucchia stati condotti la sera, con molta secretezza, caualli, e fanti dentro di Lira, dalle uicine guarnigioni, dato conto al Prencipe di Parma di quanto si trattaua; e coloro si erano disposti dentro la porta disegnata in guisa, che quanti de' nimici uì si fossero condotti, hauessero da restar uì ò morti ò prigioni. L'Aldegonda dall'altra parte ueggendosi sopraggiunto dal dì chiaro, andò trattenuto, e fingendo discorrere, fece, una scorta, & andaua ritirandosi, con disegno di effettuar un'altra uolta il trattato; ma il Lanzaucchia, ueduto, non esser più tempo d'aspettar dentro il ni-

Tira inuano tentata dall' Aldegonda.

il nimico, tronaudosi gagliardo, fece uscir fuori le genti; & assaltatolo, dopo qualche contrasto; lo fuggò e danneggiò molto; & giouogli hauerli lasciate armate le spalle, ch'altrimenti uì rimaneuano i Geusse tutti tagliati à pezzi, ne esso Aldegonda si faria saluato fuggendo; ma suo nepote, il Capitan Leonino, figlio di quell' Elberto Leonino, che più uolte habbiamo nominato, uì restò combattendo morto. Proseguiuasi da Catholici, con molta diligenza, fra tanto, l'assedio intorno ad Yprin, & quei di Bruges procurando spesso di soccorrer gli assediati, uì riceuettero molti danni, e già bisognaua loro inuiarui scorte molto grosse, ilche nè si poteua far ageuolmente, nè sempre loro ben riuscua. Così à mezzo Febraio, uniti pedoni, e caualli al numero di quasi mille, inuiarono colà uettouaglie, e monitioni, ma combattuto quel couoglio da nimici restarono le genti da guerra morte, e disfatte, & i carriaggi preda de' Catholici. Il Prencipe di Oranges, caduto di ogni speranza di poter più ricondurre l'Alansone in Fiandra, tentaua di nuouo, che l'Holanda, & la Zelanda creassero lui Conte; il che, per l'intelligenza grande ch'haueua nel paese, non gli sarebbe stato malageuole; ma discorrendosi che quei popoli haueuano di bisogno d'aiuto presentaneo, cosa che esso non poteua perciò fare, non crescendo per tal titolo, niente più à lui di forze, si rimase il negotio da proseguirsi à tempo più opportuno, per sodisfare alla sua grande ambitione, la qual sola tratto lo haueua in pericoli sì graui, co'l porre in nauaglio tutta la Cristianità. Giouanni Embiesio in Guanto, pareua che trattasse con buona mente la riconciliatione di quella città, e facendo conoscere il gran pericolo, nel qual' erano posti trouandosi assediati (atteso che con la perdita fatta di Cortrich, di Oudenardo, chiuse le nauigationi de fiumi Lis, e Schalda, per hauerui anche dalla parte di Anuersa il Prencipe di Parma fabricati alcuni forti, & impadronitosi del passo del Lieue) gli effortaua con bel modo ad accordare; Anzi tant'oltra passò il negotio, che già uicendeuolmente si erano dati statichi, dal Farnese mandati nella città, il Governator di Oudenardo, & il Segura, e dall' Embiesio in campo due suoi figli; nondimeno gli Anuersani fecero sforzo tale, & l'Oranges anch'esso tant'operò con gli amici, che non solo fu troncat' allhora il ragionamento dell'accordo, ma pochi giorni appresso fatto impregonar' esso Embiesio, lo fece decapitare, e con publico spettacolo sperò di spauentar gli altri da sì fatti pensieri. Già si trouaua ridotto Yprino in tanta strettezza di uiuere, che li difensori poco più poteuan durare, onde temendo l'ultimo estermínio, il Capitan Marchetto capo del presidio trattò, e concluse l'accordo con Monsignor di Verpe, il dodicesimo di Aprile, in questo modo. Che le militia forestiere partissero con loro arme, e bagaglie, quei del paese con solo spada, e pugnale, & i cittadini riceuendo persona dal Re delle cose

An. del M.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.

Couoglio per soccorrere Yprin rotto.

Giouanni Embiesio decapitato.

Yprin recuperato da Catholici.

An. del M.  
5545.  
An di Chr.  
1584.

cosè passate, passaro cinquantamila fiorini; fossero confermati loro tutti quei privilegi, che non ostassero all' autorità della Sbiesa Catholica, e del Re, e che ciasuno habitatore douesse Catholicamente uiuere, partendo quindi, e uendendo suoi beni, ch'è ciò non uoleua oseruare. Poco da poi ritornò quini il suo Vescouo, & riordinò il tutto secondo il buon costime, purgando le chiese di ogni immonditia di passata heresia. Vacillaua parimente la città di Bruge, dou' era con grande autorità come Governatore di Fiandra Carlo di Chroy figlio del Duca Filippo di Arescotte, più uolte in queste storie nominato; il qual Carlo pentito dell' error commesso, lasciandosi tirare à fauorir parte heretica, desideraua de ammendarlo con gran beneficio delle cose della Religione, e del Re, à quali conosciua di hauere notabilmente mancato. Trouauasi Carlo innamorato ardentemente di Maria Contessa di Mega, la qual' era stata moglie di Lancilotto Barlemote; & ella rimasa uedona si era ritirata in Sedan con Madamigilla di Buglione, che poi fu moglie del Visconte di Turena; & si come la fanciulla nodrita nella setta Caluinista, era molto in quella falsità immersa, così la uedona di Mega s' imbeuette anch' essa quelle sensualità, e mordacemente poi la ritenne. Il giouane di Chimay ardeudo di lei la ottenne per moglie, co' l' suo Contado di qualche consideratione in Brabante. Hassi per opinione, che sorcotto poi l' animo di lui dalle delittie della donna, si lasciasse condurre à parte Geusseca, come di sopra accennammo. Hora dunque ben conosciuto il suo errore, andaua, come si è detto, offeruando buon' occasione per pagar il debito di buon unntaggio uerso il suo Re. Ma perche trouò il negotio duro, e malageuole molto, andò disponendolo un tempo con gran giuditio, e fingendo di fauorir gli Stati, ridusse finalmente le cose nel termine che bramaua; con infinita sua lode, e con somma gratia del Principe suo natural Signore. Haueuasi nondimeno da far con popolo infetto per lo più di pessima, heresia, rimasi all' hora nella città quasi la feccia, essendone li più commodi, li più amatori del ben publico, e della pace, ritirati fuori del pericolo, ò scacciati dalla uolentza, ò rigidamente imprigionati, e morti; perciò si trouauano sempre nuoui intoppi, e l' Oranges, & gli Anuersani, & anche i Guantesi, doue dopo la morte dell' Embascio, e di alcuni altri proualeua la parte Geusseca, turbauano à lor potere, in uari modi, tutt' i disegni del Chimay; e finalmente attaccatosi trattato di uenire ad accordo, e perciò fermata si triegua per alcuni giorni, fu di bisogno, che passasse colà Filippo padre di Carlo, per rifeccar molte difficoltà, e trouar moderamento alle domande di quei cittadini. Et così del mese di Maggio il uenticinquesimo giorno, fu stabilito l' accordo, in questo modo. Che poste in oblio tutte le cose suo à quel giorno occorse, la città di Bruge, e tutti gli habitatori, erano riceuuti nella gratia del Re, confermandosi lo-

Bruge torna all' obediencia del Re.

An. del M.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.

Fo tutti quei privilegi, che nò fossero cōtrari alla Religion Catholica, & al retto dominio della Maestà sua; ilqual nò haurebbe molestato alcuno per cōto di Religione, nel termine di un' anno; se fossero uiuute senz' a scandalo, ma p' innanzi uoleua che tutti uiuessero Catholicamente; si restituissero li beni alle Chiese, & à Catholici à cui fossero state leuati; e che fosse lecito à ciasuno di restare, ò di andare ad habitare altroue, e uender' anche li loro beni; e che quei soldati del presidio Schozese, li quali uoleessero rimanere à seruitio di Parma; sariano accettati, e pagati, come gli altri della sua militia, come anche si farebbono accompagnati, fino à luogo sicuro coloro, che nò fossero uoluti rimanere. Fermate queste capitulationi, che furono più ampiamente distese, dall' una parte, e dall' altra, & il Consigliero Burchio andato da Tornai p' ordine del Principe di Parma, à prendere il nuouo giuramento da quei cittadini, ui fu magnificamente riceuuto, e mostrò grandissimo contento quella città della recuperata gratia, ne diedero quei segni, che maggiori concedette loro il tempo, e la cōdition delle cose. La Contessa di Mega sentì all' incontro dispiacer grandissimo di così pia risoluzione del marito, da cui si diuise, passando ad habitare in Holanda, e ne fu guerra & odio più che famigliare fra loro. Non minor fu lo sdegno che n' hebbero gli Anuersani, i Brussellesi, e quei di Guanto, ueggendosi crescer nimici e tanto uicini, et atti à molestarli perpetuamente; onde come infuriati trascorsero ad atti molto inhumani, uccidendo cō imānità certi miserabili soldati del nimico, p' inuitarlo forse à fare il somigliante, e cō tal mezzo incrudelir con nuoue occasioni, gli animi della inconsiderata plebe, si che nò fosse più per ragionarsi di pace. Seguirono l' esempio di Brugia, Damme, & il Franco, guiuirsatione, ò Magistrato che gouerna, co' l' nome di quarto membro di Fiandra, tutto il dominio fuori della città di Brugia; & quello ch' importò più alla parte del Re, fu l' honorata difesa di Zutfen in Frigia, dal cui assedio fu scacciato l' Holache con uera proua di militar ualore, dal soccorso mandatoui dal Principe di Parma; donde afferma un certo scrittore Holandese, che si cagionò la perdita loro di quella Prouincia, & anche di tutta la Fiandra, e di Anuersa.

Della sorpresa di questa piazza fatta l' anno adietro p' Gasparo Verdugo sentirono incredibil dispiacere gli Holandesi, onde fatta quella maggior raccolta di genti da guerra, che per loro si poteua, e riceuuto à parte di tutte loro attioni Gebbardo Truchses già Elettore di Colonia, come se si trattassero cose cōmuni, p' la uicinità de' loro Stati, et p' la cagion principale della guerra, che pēdeua tutta dall' interesse della Religione; si come il Principe di Parma, per lo medesimo rispetto haueua con gran neruo di soldatesca aiutato il nuouo Elettore Bauaro, così essi unirono le loro forze, parte per opporre in un luogo, parte in altro. Et così posefi à campo il Con-

Zutfen andi diato in Frigia dall' Holache

# DELLA GUERRA

An. del M.  
545.  
An. di Chr.  
1584.

te di Holache à Zotfen, & Truchses fatte quelle nouità che giudicaua più profitteuoli in Vestfalia, s'incamminaua con grosso numero di armati uerso Bonna, per liberar suo fratello dall' assedio: ma essendo in succeduto l'importuno ammutinamento del presidio, egli non fu à tempo, e Ferdinando di Bauera, come detto habbiamo passato col' suo esercito uerso Vestfalia, ruppe, e dissipò le genti del Truchses, fermò tutte le cose dell' Arciuescouato di Colonia. In tanto l'Holache stringeua, e combatteua Zutfen, tenendo grossi presidii in Lochem, & intorno al forte, di rimpetto à Zutfen, per assicurar di quà dal fiume tutto il paese di Vuelua; e così ui haueua piantati molti forticelli. Il Verdugo haueua il passo libera dalla Terra al suo forte, transitadoui su barchette, senza ch' il nimico gli lo potesse uietare; nõdimeno perche tal' assedio durato era molti giorni le prigioni dentro cominciavano à macare, onde sollecitaua il Prècipe di Parma, che ui mādasse soccorso, et egli ordinò, ch' il Còte di Arèberghe, Gion. Manrique di Lara, il Basti, e gl' altri, lasciate in accòcio le cose dell' Arciuescouo passassero à soccorrer Zutfen. Erasi auāzato, dopò la rotta riceuuta à Burgo, uerso l'Holach il C. Adolfo Nuenaro, e riuenedut' i forti fatti per quell' assedio, et esaminata ben le forze, che ui erano quādo poco appresso uidi, che le gē i del Re, ui si erano inuiate per còbatterli, cōsigliò l'Holach à nõ aspettarli, pche, oltre ch' era fanteria, et caualeria buonissima, presso à seimila, andauano pieni di ardimento, per la fresca uittoria; onde sarebbono còbatuti in un medesimo tempo da più parti cō gran resolutione, uscendo fuori anche il Verdugo col' presidio di Zutfen. Cō tal' cōsiglio partirono quelle genti, ch' erano presso à diecemila, tacitamente la notte auanti, che colà giungesse il Conte di Aremberghe, il qual potè senza intoppo riformir di quanto era bisogno, quelle piazze; con tanta perdita di riputatione, & infamia del nimico, ch' essendosi saluo con le artiglierie ritirato uerso Deuenter, & Hattem, li propri del paese, & i presidii delle piazze uicine li danneggiarono, rinfaciado loro la mostrata uiltà. Alquanti giorni auanti si era udito, che il Duca di Alansone, hauèdo finalmēte per mezzo della madre, e di altri ottenuta la ricòciliatione col' Re suo fratello, e biesstogli humilmente perdono, rinouaua le speranze di poter tornar ne Paesi bassi, & l'Oranges argomentado, che priò ageuolmēte si sarebbero ottenuti soccorsi di momēto dal Re, haueua mādato, à nome degli Stati, à rallegrarsi cō esso Alansone, Mons. di Schoneeual: Ma poco dappoi s'intese, che tutte queste speranze erano suanite, per la morte del Duca passato all' altra uita il giorno decimo di Giugno, consumato da continuo flusso di sangue, dopò quaranta giorni di malathia; nè mancò nondimeno. ch' i mostrasse di sospettar di ueleno. Dicono che egli, conosciendosi vicino alla morte raccomandasse alla madre la difesa di Cambrays, che solo rimase

Zutfen liberato dall' assedio.

Duca di Alansone muore.

# DI FIANDRA

50

An del M.  
545.  
An. di Chr.  
1584.

maso gli era del promesso di tutt' i Paesi bassi, che con tanta spesa, fatica, e morte de suoi procurato haueua di guadagnarsi: ella ui conferimò Governatore il Baligny, ch'auendo trauiagliato alquanto con iscorriere il uicino paese, e cominciando à nascere in Francia tumulti importantissimi, accordò col' Prècipe di Parma, e lasciò lungamente in pace quelle Prorincie, con quella riuscita, ch' altroue racconteremo à pieno. Non sopravisse il Prècipe di Oranges, à pena un mese al Duca di Alansone, perche nella Terra di Delft in Holanda, dentro al monasterio di S. Agata, dou' esso faceua residenza, fu amāzzato il decimo giorno Luglio, da Balthezar Girardorch' altri chiama di Serach, Borgognone di Villasar. Questo giouane, ch' allhora nõ arriuaua agli anni trenta dell' età cōfessò, che fin quādo udi publicato ribello del Re Catholico l' Orages, e nimico del suo Prècipe, e della Chiesa di Dio, cominciò à pensar di torlo dal mōdo; p segnalarsi altamēte col' hauer liberato la Rep. Cristiana, et in particolare li Paesi bassi dalla di lui tirannia: Et p ciò, dopò alquāto tēpo, passato i Holada col' mutarsi il nome in Fràcesco Guione da Bisazone, trouò mezzo d' intromettersi all' Orages, cō finta, di dargli alcuni bianchi, col' sigillo del C. di Masfelte Gou. di Lucèborgo, che diceua di hauer tolti ad un secretaio, di lui, c' haueua diāzi seruito. Fù poi mādato cō Mons. di Schoonual, che diāzi ricordāmo i Fràcia, dōd' era stato spedito all' Oranges, cō lettere della morte dell' Alansone. Doue spedito qsto negotio, tornare al suo padrone Schoonual, onde ueggèdo andar in lungo la effecutione de suoi pēsieri, uolle auāti la partita effettuarli; et così il giorno predetto, poco dopò prāso, fingèdo di uoler parlar all' Orages, di alcune cose, e pigliar sue lettere p Fràcia gli si appresntò dauāti, nell' ufcir ch' egli faceua di cāmera. Allhora parèdogli buon' occasione, sparogli cōtra un piccioio archibugio, che ascoso portaua carico di tre palle, cōcatenate, secondo ch' alcuni affermano, et auuelenate; onde fattagli cō esse ampia fenestra dal lato manco, l' atterò talmēte, che proferèdo alcune poche parole nõ bene intese, spirò incōtanète. Il giouane quātunq; si fosse posto à rischio, onde ragioneuolmēte nõ doueua sperarne scāpo, nõdimeno p nõ macare à se stesso, cō desiderio di uita, si pose tosto à fuggire, saltādo giù da una uicina fenestra, cō disegno di auāzarsi oltre la mura nelle fosse, e nuotādo saluarsi; hauendosi p ciò prim' apparecchiate due uessiche, & l' istrumento da gonfiarle. Fu impedito cotal' disegno dalla diligenza di un cāmeriero del morto, che sopra gitelo mētre sallina sopra le mura, e trattenèdolo fin ch' altri ui accorressero, finalmēte stretto lo cōdussero prigione; doue alcuni giorni cō uari tormenti afflitto, per hauer' altra confessione, che quella, ch' egli senza tormenti scritt' haueua di sua mano, tosto che lo comiciarono ad esaminare, finalmente lo condenarono à quell' acerbità di morte, che parue à Consiglieri,

Oranges ammazzato da un Borgognone.

Balthezar Gerazogionane pio uccisor dell' Oranges.

An. del M.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.

Elogio del  
Re Oranges.

glieri, e Magistrato di Delft, più horribile. Sopportò egli ogni stratio, con marauigliosa costanza, mostrando sempre di hauer' animo pio, & Cristiano, e ch' altra cagione indutto non lo hauesse ad esporri à così manifesto pericolo di morte, che per consecrarsi uittima nel cospetto di Dio, co' l' far così segnalato beneficio alla Chiesa di sua diuina Maestà, & al Re di cui era suddito naturale. Et nondimeno, in certa scrittura publicata in Holanda si affermaua, che la confessione di costui fu uana, & incostante, & ch' accusò consapenoli del fatto Monsignor di Assonuglie, et il Prencipe di Parma, essendo à ciò fare anche essortato da Gesuiti, & altri religiosi: ma di ciò resta la fede appo gli autori di quella scrittura. Mori dunque Guglielmo di Nassau, Prencipe di Oranges in uigorosa età, non essendo arriuato di poco agli anni cinquantadue, dopò l'hauer trauiagliata uenti-quattro anni la patria, & con essa tutta la Christianità; che se tanta fede uerso il suo Prencipe hauesse mostrata, quanta peritua nelle cose della guerra, & accortezza ne governi ciuili, suria potuto annouerarsi tra bene- auenturosi Cavalieri dell' età sua; perciocche ritenendo il primo luogo ne Paesi bassi, ricco di beni di fortuna, carico di honori, e dignità, stimato più che mediocrementemente dal suo Re. e dagli altri Prencipe di Europa, niuna cosa poteua mancargli, se non la quiete dell' animo, la quale scacciata dall' ambitione, egli finalmente lasciò la grauidanza de suoi uasti pensieri, morendo nimico del Re suo Signore, & quello che piu importa in disgratia della Chiesa di Dio. Hebbe quattro mogliere, Anna, (altri dice Maria) d' Agamonte, figlia di Massimiliano C. di Brna, della quale generò Filippo Guglielmo, e Maria, ch' è poi stata moglie del Conte di Holach. Morta la prima tolse la seconda, nata di Mauritio Elettore di Sassonia, chiamata Anna, che gli partorì Mauritio, e due fanciulle, Anna moglie di Guglielmo di Nassau figlio di Giosanni, & Amelia che si è ultimamente congiunta co' l' figlio di Don Antonio Portoghesi; Ma su Anna da esso Oranges ripudiata, onde prese la terza, Carlotta di Lodouico Duca di Mompensiero, ch' essendo Monaca professa, fu da Giouancasmiro, andando in Francia con essercito in fauor di Nauarra, condotta in Germania, e poi dall' Orange sposata, guadagnandone sei figliuole, delle quali solo quattro uiuono; & ella morì due anni prima del marito, come già si è detto; e com' anche dianzi fatto habbiamo mentione dell' ultima chiamata Giouana, uedoua ch' era del Coligny, la quale quest' anno medesimo, l' ultimo giorno di Febraio, partorito haueua al marito un fanciullo, che nominò Federicherico, per esser stato tenuto à battesimo p parte di Federico Re di Danimarca, et Herrico Re di Nauarra. Lasciò anche un figlio naturale chiamato Giustino, ch' è poi riuscito assai buò Cap. et ha meritato il titolo dagli Stati di Ammiraglio di quei mari.

A Mauri-

A Mauritio fu concesso dagli Holandesi, & altri ribelli, quei medesimi titoli, & autorità nella guerra, e nella pace, e haueua ritenuti Guglielmo suo padre, ben che fosse molto giouane; se ben poi si è marauigliosamente uanzato nelle cose militari, e gli sostituirono, con titolo di Luogtenente Filippo Conte di Holache. La morte di Guglielmo attervò molto gli animi di tutti loro; e senza dubbio, se nel popolo infetto all' estremo dall' heresia, non hauesse più potuto la credenza, che non era per concedersi loro il perseverar nella sfrenata licenza del uinere usato, e ne più potenti il timor di tornar priuati, e diponerla tirannia, si saria fatta incontanente gran mutatione à fauor del Re. Si uide nondimeno gran moto in Anuersa, e molti di quei cittadini, chiedeano arditamente accordo, alche opponendosi con uarie pene, e minacce di peggio coloro, che più ui poteuano, gli altri si diedero in altro modo à proueder loro scampo, ben preuendendo le future miserie; onde secretamente se ne usciano, per ricourarsi doue fossero più securi da pericoli della guerra. Già se n' eran partite più di ottanta famiglie, delle migliori, quando il Magistrato, fece un publico bando il xvij giorno di Luglio, nel qual minacciua pene grauissime à chi per innanzi o fesse più di uscire della città. Il Prencipe di Parma all' incontro, con la benignità inuitaua tutti, accarezzaua, remuneraua, tentaua ogni uia di amore, per indur quei popoli à desiderio di pace, nè per ciò rimetteua punto della sua diligenza nelle cose della guerra. Considerauasi, che per fermar ben le cose del Re in Fiandra, e Brabante rimaneuano anchora quattro luoghi principalissimi, da ridurre all' obediēza, Guanto, Bruselle, Malines, & Anuersa, e che di questi niuno daua più da pensar che Anuersa; perche Guanto si trouaua quasi del tutto assediato, & l' altre due cadeuano come necessariamente con esso; ma dell' ultima città molto più dura si uedeua l' impresa, e nondimeno da essa, e da quello acquisto credeuasi che pèdesse la ricuperatione di tutto il rimanente. Pareua che quello fosse luogo molto atto à farui massa di genti, di nettouaglie, da nodrir lungo tempo la guerra, potendosi ageuolmente riceueri per uia di mare, e spargerli fra terra, con la commodità de fiumi nelle confinanti Prouincie. Aggiungeuasi che chi n' er' al possesso, poteua preualersi di grā danaro, per lo trafico importante di quella piazza, doue si trouauano le principali Ragioni de mercatanti di tutta Europa. L' acquisto nondimeno di tal città, ò per uia di combattimento, ò di assedio, si riputaua tanto malageuole, ch' i più lo credeuano anche impossibile; e nondimeno il Prencipe considerando, che con le cose grandi, & importanti, è unita la gloria, & la difficoltà naturalmente, la qual appare maggiore prima ch' ella si tenti, riuolse tutt' i pensieri, si com' era generoso, e magnanimo, alla ricuperatione principalmente di Anuersa. Impiegò dunque tutto il pexuo

Lib. I. Parte II.

H 3

dell' es-

An. del M.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.

Filippo Conte di Holache Luogtenente di Mauritio.

Anuersa importantissima al racquisto de paesi bassi.

An. del M.  
5545.  
An di Chr  
1584:  
Forte ai  
Lillò per  
che fabri-  
cato.

dell'esercito ad occupar due forti, fabricati già nel principio di questa guerra lungi dalla città, circa tre leghe Brabantine, per le navi che quindi passavano presso il castello di Lillò, da cui un di essi forti haueua preso il nome. Non possono le navi, con una sola marea condursi di Zelandza in Anuersa, durando ella solamente sei hore; & così quel sito, dove il forte si piantò, essendo quasi à mezzo il viaggio, pareua ch'esse spesso ni si fermassero, onde per impedirle, & assicurarle, si giudicò luogo molto atto; atteso che quando ben non vi si fossero fermate, per aspettar noua marea, da nauigar contra il corso del fiume, elle col girare in quella piegatura, che la Schalda in faceua, ritardauano il corso, e porgeuano grã comodità di offenderli à quei del forte. Ma si come suole auuenire nelle attioni militari, che l'offesa ua mostrãdo il modo della difesa; egli fu dall'altra parte del fiume piatato ne un altro da Geussè, chiamandolo di Lifchens Hoec, donde sperarono di assicurar il passo à uascelli, che quindi ualicassero. Conclusa poi la pace di Guãto, e perciò restituite le fortezze agli Stati, ambedue queste rimasero in poter loro, & p' essi allhora si guardauano. Designãdo dunque il Prẽcipe l'assedio di Anuersa, atteso, che lo sforzar q̃lla fortissima città, e piena di huomini ostinati alla difesa, pareua impossibile; ò almeno cò l'apparechio ch'egli si trouaua allhora; giudicò necessario, prima di ogni altra cosa, p' precetto principale nella militia, il togliere alla città il soccorso; il che si speraua di fare cò l'acquisto, di quei forti, atteso che p' terra egli era padrone della capagna. Diede p'tãto il carico à Christoforo Mondragone, del forte di Lillò, et al Marchese di Roubays del Lifchensue (lo chiamano in tal guisa gli Italiani) & che ad un tẽpo medesimo, e con prestezza ciascuno si trouasse à còbattere il suo. Fece il Marchese marauigliosamente il debito, rosto sbrigatosi di un forticello detto di Sant' Antonio, per passarsene à Lifchensue, il cui presidio era poco prima stato rinforzato di alquãti soldati Inglesi; ma egli vi piatò l'artiglieria, e prese à battere cò tãto feruore, ch' a genoumẽte potè dar l'assalto, e guadagnarlo per forza il giorno medesimo, ch' in Delft, fu come si è detto, ucciso l'Orãges. A punto nell'apparecchiare che si faceua l'assalto, spingendosi auãti cò parecchi Italiani il Cap. Gasparini Lucchese ch'era di uanguardia arriuò quiui il Prẽcipe di Parma; che fu un'aggiungere sproni à suoi soldati, che correuano alla vittoria; la qual non parne intieramẽte cara al Roubays, che sperauo solo l'acquisto di quel l'honore. Et p' auẽtura lo sdegno che ne prese, potè cagionar la morte di Giou. Pettino di Arazzo; suo nimico particolare, che si trouaua dentro, come capo di q̃lla difesa; perciocche secòdo, ch' egli haueua l'animo alterato non cõsiderãdo al rispetto, che si doueua al Prẽcipe, che non lungi passò ggina, lo ferì mortalmente, facendolo poi, così à sangue freddo fornir di uccidere da suoi. Dispiacque oltramodo quell'atto al Bernese, e nolrogli si con-

Lifchensue preso dal Roubays.

tra cò mal uiso, Troppa colera è questa ( disse ) Marchese; ond'egli rauue duto si allhora del fallo, con molta humiltà gli chiese perdono, che non fu difficile ad ottenere, dissimulando il Prẽcipe parte perche si riputaua grã d'ammenda, che molto si fosse humiliato quel Signore di animo alterissimo, e parte perche il tempo non richiedeuo giusto risentimẽto, essendo assai grãde la potenza del Marchese tra q̃lle genti, & i seruigi fatti ultimamente à sua Maestà erano molto notabili. Non hebbe così prospera riuscita l'impresa del Mondragone, il qual procedendo con qualche cautela, insieme con lentezza, diede grand'agio al nimico di ricouarsi dentro, e resistè tanto, ch' à bastanza fu poi proueduto per uia del fiume dagli Anuersani di quanto loro bisognaua; del che non vi era picciola carestia. Andouui dentro Monsignor di Feligny figliuolo del Nua, il qual vi fece molti honorate proue, si che costrinse gli Spagnuoli ad alloggiarsi mal agiati, e con graue danno; nè perciò erano gli Anuersani senza gran timore di quella impresa, per esser dentro del forte poco numero di soldati, se ben la sera vi spinsero alquãti giouani della loro città; e non si trouando in Anuersa tal presidio, che potessero smembrarlo, mandaron tosto, à cauar quei che si trouauano in Herentales, ch' al comandamento usciron fuori. Ma pentiti gli Anuersani, spinsero dietro al primo il secondo messo, con ordine, che non partissero; il che fu uano, pche quegli eran usciti, & i Terrazzani, quando coloro tornarono più non uollero accettarli, trouandosi liberati da quel freno, & li ribbutarono con beffe, Anzi, perche il Conte Nicolò Cesis Regiano, che preso in certa fattione, vi era stato ritenuto prigione alcun tẽpo, haueua tenuto ragionamento con certi buoni Catholici, e dispostigli à tornar all'obedienza, essi ciò fecero con questa occasione; & alcuni affermano, che vi si fermò in guarnigione la compagnia de caualli del detto Cesis. Ma quel presidio che n'era partito incorse in peggior disauentura, perche il Capitano Lanzauocchia, ch'era, come si è detto, in Lira, udendo della uscita di costoro, e fatto certo dalle spie del numero, e del viaggio, incontanente si spinse alla uolta loro con quattrocento fanti, & una compagnia di caualli; onde coloro parte sgomentati dall'assalto improviso, e turbati dal non essere stati riceuuti in Herentales, parte per lo disauantaggio, non hauendo spalla di caualleria, dopò qualche combattimento furono rotti, e disfatti si, ch' i loro Capitani Drop, e Dort, vi rimasero prigioni, un altro detto il Rans restò morto su la piazza; & un altro si saluò fuggendo. Egli fu sempre di gran beneficio Lanzauocchia, mentre durò l'assedio di Anuersa, à quell'impresa, tenendo perpetuamente molestati i nimici or in uno, or in altro luogo; nè molti giorni prima, odora-

An. del M.  
5545.  
An. di Chr  
1584.

Monsignor di Feligny difende Lillò.

Herentales torn' all'obedienza.

Capitano Odoardo Lanzauocchia rompe gli Inglesi.

An. del M.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.

to che l'Aldegonda mandaua in Herentales uettonaglie, con buona scorta di santi, egli l'assaltò, e ruppe il conuoglio, se ben affatto non potè prohibire l'entrar à carriaggi, che mentre si combatteua, buona parte si spinsero dentro la Terra. Ella nondimeno patiua molto di uiueri, che le si prouedeuano da Anuersa con gran difficultà, e per auentura fu cagion potentissima di accordarsi, e riceuer presidio dal Farnese. Or ueggendosi gli Anuersani in tanta necessit  di soldatesca, spedirono Monsignor di Grise in Inghilterra, accioche quiu  assoldasse millecinquecento fanti il Colonnello Morgani; & in Francia mandarono all'Aleuino ordine di altre tanti, che dal Re non gli fu concesso. Intanto l'assedio del forte di Lillo si uedeua molto difficile, perche di Zelanda u  erano state mandate quattro compagnie di Scozzesi, sotto il Colonnello Balsurio, & il Taligny sortiu  c  maggior animo, et hauendo fatto gr  danno una uolta nel quartiere di Valloni, delche si rideuano gli Spagnuoli, chiamandoli burracci; pochi giorni dappoi assaltati anch'essi, prouarono difficult  maggiore. Il Pr cipe di Parma consider , che n  era profittuole impiegar tutte le forze, et impegnarsi nel prender quel forte, che non hauendosi riguardo   chiuder, come si   detto, quindi il passo ad Anuersa, com'esso disegnaua poteu  stimarsi picciolo acquisto; e tuttauia sarebbe stata impresa lunga, e malageuole, per lo sito nel qual era posto, atto   riceuer tutt' hora soccorso; c  mand  al Mondragone; che per impedir le sortite, lasciasse in alcuni luoghi buoni presidi, e ne ritirasse l'artiglieria da battere; ilche non pot  farsi senza molta fatica, per hauer i nimici annegata la campagna intorno, aperta la chiusa, ch'era nel forte loro, e tagliato il uicino contradicco (di cui pi  sotto diremo) in pi  luoghi: e giudicossi, che non bisognaua minore industria, pratica, & animo militare   cauarla quindi, e malgrado del nimico ritirarla in sicuro. Deliber  per tanto il Farnese, per stringere la citt  pi  sicuramente, di fabricare un ponte piu   lei uicino, ilqual fornito serrasse affatto   collegati, d' inuiar per la uia del fiume agli assediati le bisogno occorrenti. Ma per effettuar questo gli era dibisogno far prima grande apparecchio, di materia, e di uari stromenti da fabricare il ponte; gran parte delle quai cose bisognaua che le si acquistasse con la forza; ond'ella fu giudicata una delle piu coraggiose, & ardite imprese, ch'alcun Capitano tentasse per alcun tempo mai, e riuolganst pur l' historie di ogni lingua. Imprendeuasi un' assedio di citt  quasi inassediabile, nel che rimaneua solo un modo, con cos  debole speranza, che poteu  giudicarsi nulla, se la confidenza del Capitano, il ualore, il giuditio, e la buona riuscita delle sue imprese passate, aggiuntoui principalmente il fauor della causa, non hauesse scemato gran fatto di ogni difficult , negli animi piu risoluti, e piu soldati, che filosofi. Il Pr cipe di tutto diede parte,  

sua

sua Maest  Catholica, e discorrendo minutamente dello stato delle cose, concludeua, che riducendosi Anuersa in poter del Re, necessariamente caueuano nella medesima conditione tutte l'altre citt , e piazze di Fiandra, e di Brabante; oltra che neniu  anche ad ageuolarst il racquist  di Zelanda e di Holanda; & prometteua, che se fosse   tempo proueduto di danari, e d'altro per lo bisogno di stringer quella citt , e torle affatto il transito del fiume, egli tosto si aprirebbe quindi la uia ad una molto nobile vittoria. Nel Consiglio di Spagna, giudicarono da principio alcuni, ch' il mezzo   cio far diuisato ritencua gran fatto dell' impossibile; nondimeno fu dappoi (   che meglio si considerasse la cosa,   che ridotte si uedesse lo stato de' Paesi bassi   termine come disperato ) dal Re ordinato, & cos , ben che tardi, promesso in risposta al Pr cipe, ch' egli con ogni prestezza farebbe proueduto di quanto richiedeu . Non uolendo il Farnese stare, intanto abada, n  dar minimo tempo al nimico di respirare, poi c' hebbe ordinati alcuni forticelli in riu  di quel fiume, per molestare i uascelli Holandes; & rendere quella nauigatione piu malageuole; & anche per non abbandonare affatto l'assedio del forte di Lillo, esso, con la maggior parte dell' esercito, s' auuio all' acquisto di Dendermonda, lasciando intorno   Lillo, & Anuersa, per capi   una parte delle genti il Roubays, & il Mondragone. Dendermonda,   buona Terra di Fiandra, forte per sito; e per arte, ch'   posta la doue il fiume Dender sbocca nella Schalda, e percio ne riceue il nome; atteso che in quella lingua Mont vuol dir bocca; & essendo posta quasi per uqual distanza lontana cos  da Brusselles, come da Malines, da Guanto, e d' Anuersa, cio  per lo spatio di cinque   sei leghe, molto   proposito si giudicaua l' impadronirsi, per quindi molestar piu commodamente quest'altre. Accamponst egli l' undecimo giorno di Agosto, e trou  non picciola difficult  nel condurui, e piantar l'artiglieria; percioche li nimici haueuano tagliato un argine, & annegata tutta la campagna intorno. Ma facendo egli cauar una fossa in certo luogo basso, scold  l'acqua, restandoui nondimeno gran fango, donde si cagion  l' impedimento predetto. Era Governator della Terra Giouanni Riouio, che si trouaua in Holanda   quel tempo, lasciatioui il suo Luogotenente Montaigni con solo trecento soldati, il qual nondimeno niente non uolle udir di darst, chie dandoglielo, secondo il costume, per un messaggero il Farnese; & offerendogli molto buoni partiti. Fu percio incontanente disposto il campo, parte all' offesa, parte alla difesa; donde potessero gli assediati sperar soccorso da Guanto,   da Anuersa, &   tal' effetto furono collocati gli Italiani presso la Schalda, mentre il Pr cipe con Carlo Masfete, ch' haueua carico dell' artiglieria attendeu    batter la porta, che u  uerso Alost. Era quiu  un riuellino, e sopra la porta un torrione all' antica, donde si guar-

daua.

An del M.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.

Consiglio  
intorno al  
l'assedio di  
Anuersa,  
& sua difficult .

Denremon  
da, & suo  
sito.



An. del M.  
554.  
An. di Chr.  
1584.

dava la cortina postagli a destra, che fu giudicata più debole dell'altra; ta-  
che battuta, cō diciotto canoni in un medesimo tēpo essa cortina, il torrio-  
ne, et il riuellino, & scolat' anche, si come fatt' haueua in altro luogo, l'a-  
cqua del fosso, della porta uerso Brusselle, che u' er' alta una picca; niun al-  
tra cosa restaua, che procedere all' assalto del riuellino; il che fu fatto, a se-  
dici di quel mese, prima da Spagnuoli di uanguardia, poi da Valloni, con  
molto ardimēto; e trouandosi assai ualorosi difensori ui fu combattuto me-  
glio di tre hore cōtinua. Guadagnossi nōdimeno dagli assallitori il riuellino,  
con perdita di diece soldati, e ben trenta feriti. De difensori morirono com-  
battendo assai più, e molti anche, nel ritirarsi con qualche fretta dentro,  
quando uidero di non poter più difendere quel passo, restarono sommersti  
nelle acque; di modo che considerando loro picciol numero quei del presi-  
dio, & che nella Terra tutti non haueuano il medesimo pensiero, di uoler  
lungamente difendersi, anzi per la parte, che pur ui duraua, fauoreuole al-  
le cose del Re, cominciando, a solleuarsi, pensarono li cittadini esser me-  
glio trattar qualche accordo, che aspettar l'ultima proua del ualore inimi-  
co. Consolò grandemente gli assallitori cotal deliberatione, perche teme-  
uan' in difficile, & longa difesa, ueggendo dentro alla batteria già fatta,  
una molto bene intesa ritirata, con fosso esteccato in forma lunare, & à  
mezo il ponte, che rimaneua tra'l guadagnato riuellino, & la porta  
del torrione, un forticello fabricato di terra, da far non lieue contra-  
sto. Fù per tanto concluso il giorno seguente l'accordo in tal modo; che  
i soldati se ne uscissero con le loro bagaglie, ma senz' arme; & ch'una  
compagnia di caualli dentro i prima, le ui lasciassero anche, solo con-  
ceduto un ronzone per ciascun' ufficiale 2. Che à cittadini non fosse fatto  
niun' oltraggio nell' honore, ò nell'uita; ma si ricomprasse il sacco, merita-  
to per la sua cōtumacia, cō certa quatità di danari; nō permesedosi lo stan-  
ziarui à Geußei, se nō p' un' anno; nel qual tēpo haueffero cōmodità di ven-  
dere loro beni, e nō uēdēdole godere i frutti p' mezo di procuratore. Acqui-  
stossi grāde honore il Prēcipe nella felice, e presta riuscita di tale impresa,  
terminata i meno di sei giorni; doue mostrò grā sēno, cōfi nell' accamparsi  
come nel battere, nello sboccar su'l fosso, e nel rimouer tant' impedimenti  
dell' acque; le quai cose tutte giuditiosamēte di poste, & cō sōma prestzza  
eseguite, gli posero in mano glla importate uittoria, che fu giudicata prof-  
fiteuole oltra modo all' acquisto di Anuersa; e poi dell' altre città di Fiandra  
e di Brabate. Di quei del Prēcipe morirono pochissimi, et la maggior per-  
dita fu del Maestro di capo Pietro Pace, ò Pazo, ferito in testa da un mo-  
schetto, mētre si alzaua tra due gabbioni della batteria, e di Pietro Tassis  
Vcedor, poco prima quini' arriuato di Spagna, nel cui officio succedette  
Giouanbattista della medesimo famiglia, diuerso dal nominato in Frisia  
più

Dendermō  
da racqui-  
stata à par-  
ti del Far-  
acile-

Piero Pace,  
& Pietro  
Tassis mor-  
ti.

più uolte, per soldato di molto ualore, Acquistata Dendermonda, si tor-  
nò à più stretti cōsigli, circa il proseguir l'assedio di Anuersa, e di frabrica-  
re il pōte; per lo qual effetto si fecero tagliar molti arbori all' intorno, spe-  
rādosi materia bastate, che nō riuscì, e cagionò tardāza, e nuoua difficultà,  
sì che fino al principio dell' anno seguēte, nō potè l' opera cōdursi à perfet-  
tione. Nō macaua intāto, chi nel Cōsiglio di S. A. inuētua diuerse oppo-  
sitioni, lasciādosi intēdere, che perciò la fabrica del ponte saria finalmēte  
ruscita inutile, per conseguire il proposto fine; perche se tosto nō si fornì-  
ua, la città si sarebbe prima proueduta di quāto le fosse stato p' molti mesi  
di bisogno; & se pur si fosse ridotto à fine quel uerno, egli saria stato sēza  
dubbio disfatto dal ghiaccio horribile, ch' in quel freddissimo clima suole  
abbondatēte stringersi; et glla materia haurebbe molto à proposito ser-  
uir' al nimico p' istromēto da rouinar tal fabrica, spingēdolo, quasi gagliar-  
da machina, cō la marea di refluxo; mētre rotto, e tagliato l' haueffero ne i  
luoghi superiori, ò alquāto rilasādosi p' la tepidezza dell' aere, e da se stes-  
so corrēdo à seconda, rotti, e dissipati haurebbe i traui, che sostenessero il  
pōte. Ma che quādo pur la dolcezza del uerno fosse stata loro fauoreuole;  
pareua che nō sapeffero trouar rimedio cōtra legni di nimici, si che fauori-  
ti dalla uolēza della marea, nō fracassero qualunque ostacolo, & apris-  
seron si la uia al soccorso; essendo per la sperienza notissimo, ch' una sola  
naue, cō l' fauor del uento, e della marea, rompe ogni grossa catena, che tro-  
ui attrauerzata in porto. Soggingeuano, che l' acque si sarebbero talhora  
inalzate si fattamēte, ch' ò ne resterebbe sōmerso tutto il pōte, ò nel mag-  
gior fondo almeno; doue nē anche si sarebbero trouati legni di tant' altez-  
za, ch' arriuassero sopra'l fondo maggiore, nel colmo del flusso; atteso che  
tra l' uno, et l' altro passaua la misura di nouanta palmi. Et che quando  
pur si disegnasse di farloui su barche, ella nō erano all' hora bastevoli; nē  
speranz' alcuna si scoprìua di poterne fra pochi giorni trouare. Rispuēua  
il Prēcipe niente di ciò esser à lui nouo; atteso ch' in ũ tātō negotio haueua  
più uolte tra se discorso qualunq; impedimēto, ch' ò naturale, ò artificioso potes-  
se agli auuersari seruir cōtra il suo fine, et che p'ciò speraua (quāto la pru-  
dēza humana fatto gli hauea conoscere) che si fosse p' p'uedere al tutto ba-  
steuolmēte. Onde quāt' à ghiacci, cos' ageuol' era lo schiuarne ogni dāno, cō  
quel precetto cōmune dell' arte militare, che più tosto una molto uolēte im-  
pressione del nimico si supera cō l' cedre, e dar luogo, che cō l' opporsi, e res-  
stere; e p'ciò giudicaua esser buona p'ouisione, p' schiuar i dāni de' ghiacci,  
far il pōte di barche nel più alto canale, dou' ordinariamēte tira la corrēte  
dell' acqua, in guisa tale, ch' ageuolmēte potes' egli all' occasione disfoggerē,  
e cedere alla forza loro. Ma diuerso rimedio potēua usarsi cōtra l' armata  
nimica, qualhora ui si cōducesse p' introdur' soccorso; cō l' porre alquāti tra-  
ui, lungi parecchi passi, dal pōte, cōfi di sotto, come di sopra; piantar' anche  
molti

An. del M.  
554.  
An. di Chr.  
1584.

Ponte per  
chindere  
Anuersa, et  
fue difficil-  
tā.

Risposta  
alle oppo-  
sitioni del  
ponte,

An. del M.  
545.  
An. di Chr.  
1584.

molti forti nell' uno, e nell' altro dicco, a' luoghi opportuni, dentro i artiglierie, con le quali danneggiaessero i legni, che quindi osassero passare. Ma che non restaua dubbio circa l'alzarsi, & abbassarsi dell' acque, tutta uolta che si facesse il ponte di barche nel luogo più profondo, & il restante, fino alla riuu su trauu piantati di tant' altezza, che pareggiasse l'argine di modo, che l'acqua non fosse per nuocere, se non quando si alzasse per istraordinario diluuiio talmente, che superasse gli argini stessi; il che non doueua, come cosa rarissima, esser posto in consideratione. Ch' il ridur tutto ciò a' fine, ad esso molto più si mostraua ageuole di quello, che coloro mostrauano di dubitare, perche ui era promessa di sua Maestà, d' inuiar à tal' effetto tutte le prouisioni necessarie, e che si stauano perciò di giorno, in giorno, aspettando; ilche se corrispondeua alle speranze, haurebbe, senza dubbio, ridotta presso à perfezione la fabrica del ponte; & così caderebbe Anuersa nelle loro mani, prima che temer si douessero gli effetti di quegli horribili ghiacci, che con tanto spauento ricordauano; ma che quando pur la tarda resolutione delle cose di Spagna, & i fortunosi successi delle nauigationi, tardassero dette prouisioni, egli non dubitaua punto, che per lo paese non ne hauessero trouate à bastanza; posto che con lunghezza di qualche giorno, e con l'acquistarsene parte con l'industria, & con l'armi, donde maggior gloria era per risultarne loro. Ricordaua perciò, quanto profitto cauerebbono dall' acquisto di Denremonda, & quanto maggior forano per conseguirne da Guanto, la qual città si uedeua già stretta in guisa, che non poteua tardar molto à rendersi; da che si rrouauan essi padroni della campagna, e egli asediati non potendo sperar per uia de fiumi soccorso alcuno. Per ultimo soggiungeua, che quando anche ogni proposta difficultà fosse più reale di quello ch' essi uoleuano, maggior forza nondimeno ritener doueua negli animi loro la giustizia delle ragioni del Re di Spagna, gran protettore di Santa Chiesa, la cui dignità, la cui douuta obediencia, era non pur uilipesa, ma depressa da suoi nimici, & ribelli. Onde sperar fermamente doueua, che sua Diuina Maestà fosse p' abbracciare, per fauorire, sostenere, e per ageuolare ogni lor ben consigliata attione. Quietaronsi gli animi di tutti al prudente discorso del Prencipe, e diederonsi con ogni industria à proseguir la struttura del ponte, che si era determinato di fondare tra l'uillaggio, & forte di Lillo, & Anuersa; quasi à dirittura di Callò, e di Oesteruiel; essendo quel luogo riputato à tal' effetto auantaggioso, così per la strettezza del fiume, come anche per lo suo fondo, che non eccedeua, nella maggior altezza sessanta piedi, & la larghezza di poco uariua da milacinquecento, che sarebbono poco più di settecento trenta passi communi. A questo si aggiungeua la commodità della piegatura del fiume, doue costrette le nauì à uoltar

uola,

uola, rimetteuano gran fatto dalla loro impetuosa uelocità. In questo sito dunque; meno di due leghe discosto dalla città, su quel di Brabate, à destra si piantò un forte assai capace, co' suoi fianchi, fosso, e contra scarpa, dentro ui quindici pezzi di artiglieria di bronzo, con numero bastevole di soldatesca. Dirimpetto à questo, nella Fiandra (essendo quì dal fiume diuise queste due Prouincie) se ne drizzò un' altro, minor alquanto di piazza, ma con la medesima forma del primo, dentro ui solo diece pezzi di artiglieria, e soldati praticchi, e ualorosi. Chiamarono l' uno Sanfilippo; & l' altro Santamaria, e designaronsi queste due come guardie principali del ponte (anderemolo qui designando tutto, se ben' egli, & i forti non furono perfettionati, se non dopò qualche mese) ilqual uerso Brabate, cominciado su la scarpa del fosso, si stendeva sopra trauu ficcati nel fondo della sabbia, & per trauerso cocatenati da altri grossi trauu, p' lo spatio di poco più che centocinquanta passi; e dalla parte di Fiandra, cominciado su l. S. Maria, non era lungo più di centouenti, per esser quì alquanto di maggior fondo il letto del fiume. La sua larghezza di sopra, doue fermi tauoloni faceuano comodo tràsito, era tale, che diece huomini poteuano agiatamente caminar ui in fila; & così dall' una, come dall' altra parte, sosteneua buoni ripari di grosse tauole, à guisa di pauesate di galee, ma doppie dentro i terra, si che sostenessero un colpo di moschetto, p' sicurezza di chi fosse alla difesa. Tra il forte, et il principio della steccata (così nominosi il pote su trauu) restaua una piazza tato capace, che cent' huomini, senza scociarsi, poteuano mettere in opera loro arme da offesa, e da difesa, così dall' una, come dall' altra parte. Ma pche l' opera andaua ritardado, p' difetto di molte cose bisogneuoli, altri forti si piantarono su gli argini, per impedire al nimico la comodità di rouinare il fatto; così due dalla parte di Callò, & altri tanti da quella di Oosteruiel, di sopra, e di sotto al ponte, se ne fecero; & poi di mano in mano tanti, che cò quelli, che in drizzarono gli Anuersani, furono all' ultimo più di quaranta; de quali all' occasione uerremo nominadone alcuni, si come giudicheremo bisognueole alla chiarezza di qsto assedio; di cui si stima, non essere stato alcuno, in qual si uoglia età, di maggior marauiglia, per l'artificio usatoui; nel dispor tutte le cose, et p' lo ualore, e costanza mostratui da uincitori, in uarie attioni militari, nello spatio di un' anno intiero, ch' esso durò, cominciandosi à cõtare, dal principio di Agosto di qsto anno, ò poco meno. Era già entrato il mese di Settembre, quando già refossi padrone il Prencipe del forte di Vuilbroech, tra Ruyelmonda, e Malines, costrinse anche la Terra di Viluorden, tra Malines, & Brusselles à rendersi; Terra, di sito fortissima, come si è detto, & importante molto; p' trauagliar qle due città da presso, e tagliar affatto loro cõmercio, oltre che inui, secondo il solito, si conseruano tutte le scritture importanti

parti-

An. del M.  
545.  
An. di Chr.  
1584.

Ponte sopra Schaal da per assediare Anuersa.

Forti Sanfilippo, e Santamaria.

An. del M.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.

pertinenti al Ducato di Brabante. Rimasero spauentati quei di Brusel-les, e di Malines, veggendosi tanto ristretti, e tolto il transito del fiume Sinne, dou'è situato Viluorden lungi solo per uguale spatio di due leghe. Poste c'hebbe queste città in così dura necessità, più alla gagliarda strinse anche Guanto, facendo à Vettere alzare un forte capace di molta soldatesca, onde vi faceua dimorar anche il Castellano Oliniera Luogotenente della cavalleria leggiera, con numero di caualli, per trouagliar continuamente fin su le porte quei cittadini, non permettendo che u'entrassero uetouaglie di sorte alcuna. La carestia del uiuere quiui si auanzò per questo talmente, che coloro li quali, con incredibil temerità, non haueuan dubitato, nel passato ragionamento di pace, promosso dall' Embiesto, di chieder libertà di coscienze, prediche, & altri loro maluagi essercitij, chiese particolari, ministri pagati de beni della Chiesa Catholica, seminarj heretici, non hauer da riceuer guarnigioni, se non di soldati del paese, restituzione di priuilegi tolti già loro, per altra ribellione, dall' Imperador Carlo, & Magistrati da elegerli a lor senno, senza interporuisi l'autorità del Re; si ridussero finalmente à loro Ambasciatori à Beueren, doue alloggiava il Prencipe, il diecesettesimo giorno del predetto mese di Settembre, & à uentidue conclusero l'accordo, in tal modo.

Quanto se  
ne torna  
alla obe-  
dienza.

I. Che di nuouo giurata obediènza da cittadini al Re Catholico, e da sua Maesta, riceuuti in gratia, egli si obligassero di riedificare il castello rouinato, e principalmente le chiese, restituendo a padroni tutti loro beni, come anche agli hospedali, & altri luoghi Pij; ma che non fossero tenuti à frutti gudente, se per publica deliberatione fossero stati consumati.

II. Che concedendosi general perdono à ciascheduno, per le cose fatte fino à quel giorno, il Prencipe si riserbaua solo dodici persone innominate, da gastigarli, come cagione di tutt' i mali seguiti in quella città. E nondimeno questo numero lo restrinse à sei soli dapoi, & per benignità gli assicurò della uita; che furono Marcantonio Heimanno Scabyno, Luca Mayarto Sindico, Leuino Meynchen, il Pester, il Barbiano, & il Lanio.

III. Che si liberassero tutti coloro, che quiui, come fauoreuoli alle cose del Re, si teneuano in prigione; tra quali nominò come principale Federico Barone di Campigny, da cui si era spesa grand' opera in questoacquisto, hauendolo procurato di longa mano; e nondimeno quel Signore non parue di riconosere in processo di tempo, quei fauori che grandi e molto gli furono fatti dal Farnese allhora, & poi.

IIII. Che chi non uoluua tornare all' obediènza della Santa Chiesa Catholi Romana, hauesse tempo due anni à rimaner nella città, & poi partendosi potesse goder liberamente li frutti de suoi beni, per mezzo di procuratori,

An. del M.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.

ratori, o uenderli, & i mobili condur uia, secondo che loro piacesse.

V. Che le cose pertinenti à Guantesi, terminate per litigio da quei Giudici, & Magistrati, ch' erano stati nella città, o nella Prouincia, in quel tempo della ribellione, fossero ualide, come se da ministri del proprio Re fossero state fatte; non perciò impedendosi l'appellazioni à giuditio superiore, se legitimamente ciò far si potesse.

VI. Che per segno di gratitudine, del perdono conceduto loro, & per ristorare in parte il Re, delle spese fatte in quella guerra, pagassero trecento mila fiorini; nè à ueruno fosse permesso l'uscire della città; prima che tal summa si pagasse. Et nondimeno fece poi loro gratia il Prencipe di centomila.

Due giorni dopò la conclusione di tal' accordo, si mandarono iui persone di giuditio, e di autorità, per riordinar le cose; postoui buon presidio di Valloni, e Todeschi, sotto il detto Campigny, e leuate l'armi à coloro, da quali si poteua sospettare alcuna nouità; come anche rimosero dal gouerno incontanente, chiunque non fosse conosciuto per uerso Catholico, si ch' il tutto ageuolmente si ridusse à stato tranquillo, e buono. Questoacquisto, oltra che fu importantissimo per la consequenza dell' altre città su anche di molta utilità per se stesso essendo Guanto per potenza, e numero di popoli, e per altri rispetti principal città della Fiandra; oltra ch' era stata fortificata in modo, che fuori che per asedio, non si sarebbe guada gnata, se non con essercito, e cò apparecchio molto straordinario; nè l' asedio poteua esser più uolente, che col' togli il commertio di Anuersa, cosa disposta con marauiglioso giuditio dal Farnese. Haueuanlo in due anni ridotto quei cittadini come inespugnabile, percioche terrapienate haue uano le cortine, & i baloardi, al zandone anche altri, & allargando le fosse, con sue contrascarpe, riuellini, e strade coperte, si che se ben' il tutto fecero di terren battuto, nondimeno spiso ui haueuano meglio di dugento mila fiorini. Era proueduta di monitioni da guerra, e di arme di ogni sorte, gran quantità di artiglierie, e buone, e tant' altro apparecchio militare, che poi il Prencipe quindi ualesse di molte cose necessarie per l'acquisto degli altri luoghi, si come detto habbiamo. Attesse dunque con ogni affetto alla perfectione del ponte, mentre quei di Zelanda, e di Holanda si sforzauano di uetouagliare Anuersa, quant' era loro possibile; & già uerso la fine del detto mese, u' erano stati condotti uentidue nauili carichi, talmente fauoriti da uenti, e dalla marea, che se ne perdettero solo uno, che da nimici fu combattuto nel passar per mezzo le scaccate. A sette di Ottobre centocinquanta altri passarono con poco minor uentura, essendone state due sole affondate. Perciò dunque sollecitaua il Farnese di richiuder ben tutti i passi, e principalmente la struttura del ponte, doue fatti haueua pas-

Quanto cit-  
rà di quan-  
tà importan-  
za.

An. del M.  
5545.  
An di Chr.  
1584.

Forma del-  
l'assedio di  
Anuersa.

far da Quanto cento legnaiuoli, e seicento guastatori; e quindi anche, e da Dendermonda hebbe chiodi, gomane, ferramenti diuersi per tal effetto. Ma rimanendo anchor aperto lo spatio, ch' occupar doueua nel fiume il pòte delle barche, le quali poteuano riceuer impedimento nel condurle per lo fiume dauanti Anuersa, egli fece slargar il foro dell' argine al uillaggio di Borcht, accioche l'acqua più alta corresse per l'allagato fino a Callò; e quindi si condussero uentidue piatte da Quanto, e da Dermonda, compartendo le poi nello spatio, che restaua fra le due steccate, per chiudere meglio l'adito alle nauì Zelandesi, che souente passauano con uettouaglia in Anuersa, che per esser città grande, e molto popolata, nè altronde potendosi prouere, bisogno haueua di spessi souuenimenti. Fermatosi per tanto il Prencipe con la sua Corte à Beueren, lungi due miglia dalla città, iui nella rocca faceua conseruar le uettouaglie, e le monitioni, ma nel uicino uillaggio di Mels erano custodite l'artiglierie da condurle douunque facesse di bisogno all'occasione, & L'Arsenale con tutto l'apparecchio per seruitio del ponte, e del fiume, si era fatto à Callò; e da questa parte alloggiò parte dell'esercito, commandato, in assenza del Prencipe dal Marchese di Roubays, carico aggiuntogli in quest'occasione al Generalato della caualleria, leggiezza maggior del ponte. Accampossi di là dalla Schalda, in Brabante, presso il uillaggio di Stabroech, donde correua il contradicco da Couenesteyne al dicco reale del fiume, il Conle Pierernewst di Masfelte Luogotenente ordinario del Generale, co'l rimanente delle genti da guerra; se ben le cose non furono così ben disposte da principio, come poi mostrò meglio di tempo in tempo l'occasione; e quel Verno rimasero i due campi, non mediocremente afflitti dalla Stagione, come appresso diremo. Spauentaua nondimeno gli Anuersani questa da loro non temuta prima, & non pensata forma di assedio; ma particolarmente la plebe si uedeua ristretta, & à molto cattiuo partito; come coloro che uiuendo del guadagno, che poteuano, di giorno in giorno ritrarre dalle mechaniche loro fatiche, mancato il trafico, e cresciuti li pagamenti per seruitio publico, non poteuano più sostentarsi. Né più agiati cittadini era il timore uguale, quanto a' futuri mali, ma il pericolo maggiore, che maggior'esser doueua la perdita loro; & perciò trouandosi tra essi molti, che fauoriuano la parte Catholica, & eran secretamente affectionati al partito del Re; suscitauano un bisbiglio, di non douer correr l'estrema rouina; il che non dispiacem' anche à qualche Geusselo non molto interessato nel publico gouerno. Costoro dunque si restrinsero insieme al numero di circa cinquanta, e formando una supplica, non dubitarono di mandarla à Theodoro Lisuelt Signor di Hamen, che da gli Stati era stato creato Consigliere di Brabante, e chiedeano, che così ricercando

An. del M.  
5545.  
An di Chr.  
1584.

quando la condition delle cose loro, uolse trouar modo di buono accordo col Prencipe di Parma. Ma tal motiuo fu tosto odorato da chi haueua, per suo particolare interesse, l'animo del tutto alieno della parte, e dal riposo; di modo che facendo gran rumore còtra gli autori di tal supplica, ne puniro alcuni, secondo che parue loro spediente rispetto la condition delle cose. Et uolendo affatto tagliar per innàzi ogni strada à così fatte pratiche, publicarono editto, in cui si uietaua, sotto pene grauissime, à chi più o facesse promouere parol' alcuna di pace co'l Re di Spagna. Il somigliante fu concluso in Delft, doue si erano assembrati li Gouer. delle cose d' Holanda, e di Zelanda; nè hauendo punto uoluto aseoltar' il Malino, mandato iui à tentar qualche atordo, dagli Arciuescoui di Colonia, e di Treueri; e se ben si era sparsa uoce, che quelle gèti trattassero in Ispagna qualche riconciliazione, per mezzo di loro mercatati, si uide in effetto esser gli animi loro molto lontani da tal pensiero; & gli Anuersani, che ne temeano, furono sincerati, et à loro Ambasciadori promesse grà cose, intorno alla presta liberatione dell'assedio. Costoro tornati in Anuersa faceuan credere, che tosto doueuanocomparer grossi aiuti dal Re di Francia, e dalla Inglese, e che nella predetta radunanza, il Paesy, & il Longolio Deputati de Gheldres haueuano consentito di lasciar mettere presidio Francese in Venlò, & in Bura, com' anche li Brabantini in Zomberghe, & in Sangertrude, li Fiàmenghi in Ostende, e nell'Inclusa, quei di Zelanda in Flisinghen, & in Meddelborgo, & gli Holandesì in Enchusa; tuttauia perche non piaceua all'Inglese di ueder iui tanto potente il Francese, si era il tutto ridotto à pagamento di danari; contentatosi il Re di prender la protezione de Paesì bassi, unitamente con essa Reina. Spargeuano anche fama, ch' i Guartesi, li Brugesi, & gli altri tornati all'obediienza, erano tirannicamente trattati dagli Spagnuoli (cò questo nome odioso à quei popoli, mascherauano loro inuentioni, per comouer maggior' affetto) & che non si obseruaua loro alcuna promessa negli accordi, e così miserabilmente puniuano chiunque non uscìua uiuo dalle loro mani. Con queste girandole nodriuano gli animi del uulgo quelli, ch' usurpato si haueuano il luogo di Schiaui, e di Borgomastri; fra quali Filippo Marnice di Santaldegonda, ritenendo, come di pra dicemo, il primo luogo, si sforzau' anche à suo potere, più di alcun' altro di sturbare ogni disegno di coloro, ch' aspirassero ad accordo alcuno. Egli, si com' era eloquente, non meno ch' accorto, et auueduto, un giorno in publica audienza prese à parlare in tal guisa. Se quella cara libertà, conseruata per molti e molti età da nostri maggiori, & ne presenti tempi, con tanto ardor di animo abbracciata da ciascun di noi, con quanto ritener la denno huomini ingenui, non auuezzi à sopportar' oppressioni

Parlamento del Santaldegonda agli Anuersani.

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

di straniere nationi; s' il natura l'effetto intorno alla salvezza del proprio hauere, delle proprie persone, delle mogli, de' figliuoli, di quanto bene possedete quà giù; se principalmente il desiderio di sottrar da giogo di barbara seruitù, quella uolontà dell' opere à noi soli appartenenti, che liberissima, per dono del grande Iddio ci è stata conceduta; se tutte queste cose insieme, e ciascuna per se (dico) non mi rendessero molto certo, della costantia uostra ne presenti pericoli, (generosi cittadini) io forse m'indurrei à credere, ch' in qualcheduno di uoi, spauentato dall' apparenza di queste nuoue machine, con le quali minacciano i nostri nimici l' immutabil uostro proponimento, cadesse pur qualche pensiero di accordo con essi loro. Ma si come la già per necessità presa diliberatione, e spesso confermata, per le fraudolenti promesse, e per la mentita fede più uolte de' nostri auuersari, troppo ha piu alte radici apprese, che possa dal picciol' impeto di questo breue patimento esser commossa, così non mi persuaderò già mai; che nella grandezza de' gli animi vostri arriui quell' uiltà di pensieri, che sia men male morirsi in dura seruitù, c' hauendo scosso una uolta il grauissimo giogo Spagnuolo, conseruar fino all' estremo fiato quella nobile conditione, che à uoi han conceduta la Natura, il costume della patria, i meriti de' uostri maggiori, la gratia de' passati Principi, e l' incorrotte leggi del paese. Non fu leggerezza di Mente, non morbidezze di fortuna, non incostanza di proposito, non solleuation di vulgo, non fortunoso accidente di partialità, fu maturo consiglio, che ne se prender l' armi per la libertà; fu miserabil condition di uita, che ne se ricorrer per aiuti in Inghilterra; in Germania, in Francia; fu perseveranza di suggesttione, il riconoscer per legitimo Governatore l' Arciduca Matthias, per particolare, e nuouo Signore il Duca Francesco; fu concorso di più prudenti huomini di questi Stati il collegarsi insieme, per iscacciar di casa nostra quei tiranni, che bramano, & bramano di priuarci, e delle facultà, e delle uite; è stata in somma general deliberation di tutti, il uoler più tosto morir con l' armi in mano, difendendo questa patria, con quanto à noi più caro si conserua in essa, che uederla co' propri occhi un' altra uolta preda miserabile de' nostri naturali nimici. Or se la condition delle guerre è tale, che se ben ageuolmente si principiano, ageuolmente non possono terminarsi, per che dobbiamo noi sgomentarci, ch' è la lunghezza ne' cagioni danni, ò la natura di essa pericoli? Non summo certo così prudenti, che armandoci contra gli oppressori della nostra libertà, non ci rauolgesimo nell' animo tutte quelle miserie, che tira seco la guerra; ma

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

si mostrò lieue ogni disagio, ageuole ogni difficoltà, maggior rignar do hauendoci alla total rouina, che uedeuamo sopra starci. Per lo general perdono publicato da Madamma la Reggente, e per le sue larghe promesse, credeuamo essersi già terminato ogni male, quando il Toledo nimico perpetuo del noue Fiammingo, con l' innocente sangue di tanti Signori, con l' incendio di tanti paesi, con la desolatione di tante antique famiglie, con la rouina di tanti paesi, chi non ha uerebbe eccitato à pio, e generoso sdegno, & à brama di vendetta. Si ricorse dunque à coloro, che per la sicurezza de' propri Stati, per ragione di amicitia, per offeruanza di antica lega, per uicinità di paesi, e per interesse di iurisdictione, deueuano uerisimilmente soccorrerci, come auuenne, non già solleuandoci affatto, ma proibendo la nostra caduta, il che bastaua loro. Questa consideratione ci indusse, come sapete, à ricouer l' Arciduca, con certo terminato dominio sopra di noi; ma si conobbe tosto, la sua molto giouane età esser mal'atta, à sostener l' gran peso di tanta guerra, & però si hebbe à ricorrere in Francia, ond' il Duca di Alansone uenisse à difender come suoi quei domini, che per antico retaggio, eran come douuti alla sua Real casa; ma uenuto egli, & appresosi al consiglio, di huomini desiderosi di tirannia, rouinato ha se medesimo, & le cose nostre. Deliberossi poco prima la lega tra le Prouincie di questi paesi, ch' anchora dura, e durerà, con quelle, che sono restate in fede, fino al racquisto intiero dell' antica nostra libertà, ò che si spenderà gloriosamente la uita in seruigio di Dio, e della patria, si come ne obligano le leggi della Natura, l' humana, e le diuine per lo solenne giuramento tante uolte rimoaato. Ma che Bruge, che Guanto, ch' alcune altre città, si siano mostrate di poca fermezza, io non uò dirlo, perche mi gioua di scusar la loro necessità; questo bene affermerò francamente, che la costoro debolezza, accrescerà la franchezza de' gli animi nostri, si come dirò, che dalla poca riputatione de' compagni si aggiungerà gloria à noi; & Iddio uolese, che dalla misera conditione de' u' essi hora si ritrouano, nuouo ammaestramento non ci nascesse intorno alla egregia fede di questi Spagnuoli. Ben doueua bastar loro l' effempodi tanti perdoni generali, siggillati, e nobilitatio' l' sangue de' più chiari Signori del paese, & con la rouina delle principali città.

Ma esse han uoluto creder troppo, ò più tosto poco han creduto à quello, che più doueua, e cò nuouo rischio han dato fede alle promesse di coloro, di quali così proprio è l' inganno, & l' arte come di noi Germani la simplicità, & il uero. Credette il Conte di Agamonte, credette il Conte di Horno (lagrimabil memoria) che credettero molti altri alle promesse Ducali, per non dir Reali, e pagarono tosto la pena del souerchio creder loro: &

An. del M.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.

se i tanti meriti di quei Signori uerso la Corona di Spagna, guidati dalla sicurezza della publica fede, non poterono scemar punto del radicato odio del Toledo. contra di loro, troueremo, noi per promessa del Prencipe di parma; noi da quali tante uolte si reputan' offesi questi heredi dell'odio Toletano, conditioni migliori, & più sicure? Pentonsi hora i Brugesi (non è dubbio) pentonsi li Guantesi, pentonsi tutti gli altri dell'importuna loro deliberatione: è miserabile lo stato loro, perche si trouano ne medesimi trauagli, e maggior di quello che noi siamo; ma i nostri disagi, le nostre fatiche, li nostri pericoli poco ci sono di noia, perche uolontari, perche tendono à ricuperatione d'intiera salute, perche tosto si conuertiranno, e con gloria, in commodità, riposo, e sicurezza perpetua; dou'essi tanto anderanno peggiorando di conditione, loro malgrado, quanto con la patientia degli oppressi crescerà l'audacia degli oppressori, e quanto in costoro crescerà la speranza insieme di tirarci finalmente sotto quel giogo, il qual già tanti anni orgogliosamente ci han minacciato. Ma non uolle Iddio, consentire à tanta miseria nostra; perche quei Prencipi, ch' allhora fioriuano quì, molto teneri dell'uniuersal salute, non dubitarono di esporre à manifesto pericolo l'hauere, & la uita; e noi mancheremo à noi medesimi? Coloro che ricchi di honori, stimati, potenti, inuitati con nuoue dignità, cō più ampie ricchezze, e con titoli più pregiate, pur che si stessero à uedere, pur che non piegassero al fauor nostro, disprezzarono il tutto, per non macchiare in un minimo che, la nobiltà degli animi loro, & per conseruarfi fino all'ultimo fiato in libertà; e noi ueramente ingrati uerso la memoria, e uerso la progenie di così nobili Signori, anzi nimici di noi medesimi e del nostro bene, rimettendo il lode uole di quel generoso sdegno, che tuttauia ci desta à uendicare il sangue loro innocentissimo, sprso cō tanta gloria della nesta natione, patiremo di seruir uolero, ch' è uiolentemente, e cō inganni gli uccisero? Costringeci dunque; non solo il nostro particolar beneficio, ma il debito della gratitudine, à proseguir, cō animi inuitti, l'incominciata guerra, già sigillata, & autenticata, cō l'illustre sangue, & cō l'honoratissima morte di tanta nobiltà. Le guerre sono ordinate alla pace; doue non si giudica pace sicura, inui è tato di miglior conditione la guerra, quato più comodamente ci possiamo guardare dalla forza de manifesti nimici, che dagli inganni de fraudolenti amici. Ma che noi possiamo prometterci sicura pace dagli Spagnuoli, oltr' agli altri molti esempi, dianzi accennati in parte, ci lo dimostrano, e principalmente il sacco lagrimabile di questa città. Giacqu' ella rouinata (Dio buono), con tanta immanità, quanta pur troppo è not' à ciascun di uoi, solo per uoler tentare, che conforme alle capitulationi dell'accordo fosse uoli nostri paesi liberati dalle militie straniere. Misferi noi, che mentre

in pa-

in parole ci è stata promessa la pace, habbiamo sentito ogni peggior effetto di guerra, morti, satcheggiamenti, incendi; stupori, e qualunque più fiera inhumanità. E ben misera condition la nostra, se nella pace, doue tutt' i uiuenti trouano riposo, e bene, à noi si apparecchia, & ordasse ogni maggior trauaglio, & male. Ma ueggio, ch' à troppo lungo discorso, mi ha trasportato l'affetion delle cose nostre, la gelosia de publici negotii, & il grande amor ch' io porto à ciascun di uoi; onde per auentura fa parer ch' io tema della uostra fede, e di quella uostra costantia, già tanto tempo habbituita non pericoli. Sia dunque il fin qui discorso, per conseruar maggiormente la giurata uostra diliberatione, di non perder l'antica, e natural uostra libertà se non con la uita, e di uoler difendere fino all'estremo spirito li padri, i figliuoli, i fratelli, l'honor delle uostre donne, la città tutta dalle crudeli, impure, & auare mani de nimici; & con l'esempio, & aiuto uostro, conseruar' anche in fede l'altre città; ricordandoui, che dalla saluezza nostra pendono le speranze, ch'hanno tutt' i Paesi bassi di ricouar con libertà la loro prima dignità, e splendore. Non manca chi fauorisce, & aiuta così nobile deliberatione; già si ha certo auuiso, & indubitato, de grandi apparecchi da mare, e da terra, che perciò si fanno in Francia, in Inghilterra, & altroue. Li nostri amici in Holanda, & Zelanda, già sono in punto con gross' armata, per aprirsi la navigation della riuiera, e mostrar' in effetto quanto si auano il consiglio de nostri nimici, che si danno à credere à impor freno al furore del non mai domato Oceano. Siate pur sicuri ch' in molti modi taglieremo la strada à questi loro disegni, se ben paiono preuertiti gli ordini delle stagioni, che pur troppo si mostrano loro fauoreuoli. Ma quinci à noi nascerà frutto di maggior lode, che doue il tutto si fora non ad altro attribuito ch' ad impossibilità, per la natura del sito, hora il pregio sarà tutto dell'industria, e del ualor nostro. Non fecero picciol frutto le seditiose parole dall' Aldegonda, & uideronsi per ciò più fermi gli animi già uacillanti, onde tirando al suo ogetto molti, rallegro, confortò, spauentò, li mesti, gli afflitti, e gli audaci; & così fu rinouato il giuramento di non douer tornar mai all'obedienza del Re; si che non solo in fatti ed in parole, ma nè anche in segni, ueruno mostrasse desiderio di pace, o di accordo alcuno, nè con esso lui, nè co' suoi ministri, fautori, & aderenti. Ma l' Aldegonda aggiungeua alle parole anchor' industria nell'operare, mentre procuraua per ogni uia di sturbar l'opera del Prencipe, ueggendo che già faceuano buono effetto le barche poste fra la Reccata; si che di Zelanda è non arduano se non di notte man-

Lib. I. Par. II.

I 3 day

An. del M.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.

An. del M.  
1545.  
An. di Chr.  
1584.

dar qualche legnetto favorito dalle tenebre, e dalla marea; e porsi con molte barche armate a sforzare il passo, cosa certo di molta difficoltà. Era perciò il Consiglio in Anversa diuiso di pareri, quanto alla riuscita dell'assedio, perche alcuni, con gran confidenza, mostrauano essere impossibile, ch'ò li ghiacci, ò le fortune del verno, facendo gli usati effetti, non mandassero in rovina ogni fabrica del Farnese; altri dubitauano, e hauerebbono uoluto maggior sollecitudine in nettouagliar per ogni uia la città, e starbar in diuersi modi l'opere del nimico, non lasciandosi aggrauar talmente, che poi non ui si fosse trouato rimedio alcuno. Propose si per tanto una machina, con cui diuisauano di abbattere, e di rouinare i forti, la steccata, e ogni altro impedimento fatto su per lo fiume. Ma ella, che per la sua grandezza, e fermezza, desiderand' opera lunga, e diligente tardò la perfezione molti mesi; e intanto, picni di uana speeanza, minacciavano pubblicamente, e teneuano per fermo di liberarsi con tal mezzo, si che la chiamauano il Fin della guerra. Hauenuano anche disposte, al meglio che poteuano le loro militie intorno alla città, in diuersi luoghi, perche impedissero le nettouaglie ch' andauano al campo; e così fecero fermare un neruo di caualleria, sotto il Capitan Bachin Zoonberghes, e altre ne misero in Burgherolt più presso la città con qualche fanteria Inglese, e Scozzese. Ma de caualli spesso erano malmenati alcuni dal presidio di Lira, stando attento à tutte le occasioni il Lanzauecchia, e di fanti Inglese molti se ne passauano in campo à seruire il Prencipe; il qual non cessaua di continuar con lettere, persuadendo quei cittadini à riconoscere una uolta la somma benignità del Re, e offerirua loro conditioni buonissime di pace; ma cantaua à sordi. Eglino fingeuano di non essere alienati dal riposo, e ch' haurebbono trattato qualche accordo, ma che dubitauano di offendere l'animo del Re di Francia, da cui uoleuano far credere, che fossero stati riceuuti in protezione à punto in quei giorni. Replicaua il Farnese ciò esser finzione, e inganno manifesto, perche si offerirua mostrar loro, freschissime lettere del Re Christianissimo, scritegli di proprio pugno, nelle quali lo accertaua, che tutto ciò era rumore falsissimo, e che esso haurebbe sempre dato aiuto, e fauore alle cose del Re di Spagna suo cognato. Ma non giouò nè diligenza, nè buona ragione del Prencipe, à far mutar proposito à coloro, già troppo induriti, e habituiti nelle discordie, e ne trauagli della guerra, onde cauauano particolar beneficio, e grandezza. Le barche del ponte, stauano molto larghe, di modo che, come si è detto, trouauano di notte alcuno adito le picciole barchette spinteui con la marea; onde il Prencipe haueua ordinato, ch' altre piatte al numero di trentacinque si conducessero da Guanto, e da Denremonda, si come fatto haueuan l'altre, per l'allagato. Ma ciò risaputo dagli assediati, credettero di

Fin della guerra, ma china degli Anuersani.

ro di ciò impedire, col fabricare un forte nel dicco, uicino al taglio di Borcht, e ne diedero la cura à Monsignor di Teligny, e da lui prese anche il nome quel forte; ma quei del Re ne fabricarono un' altro nella punta opposta, per difendere il passo. Ma perche quella nauigatione era lunga, e di qualche difficoltà; e alla struttura del ponte molte cose mancauano, che da Guanto, e dall'altre uicine Terre si prouedeuano, donde malageuolmente ò con bestie da soma, ò con carri poteuan condursi, per la carestia di esse; e per la difficoltà; trouandosi il paese parte sobissato dalle acque, parte inaccessibile per gli tenacissimi faughi, egli commandò il Prencipe, che si cauaße un canal nauigabile, dall'allagato di Beueren, fino à Stechen, su'l paese di Vaas, ch'era di longhezza più di quindici miglia Italiane. Questi, congiunto con un' altro canale, che giua da Stechen à Guanto, di molto ageuolò la fabrica del ponte; quindi ad ogni hora conducendosi quanto faceua di bisogno; di modo, ch' à ragione si giudicò poi questo canale (che per memoria dell'autore ha ritenuto il nome di Parma) essere stata cagion potentissima del racquisto di Anversa. Mentre si staua con gran uigilanza guardando il passo del fiume, e il Rubays con quattordici grosse barche armate scorreua la riuera, Monsignor di Teligny procurò di passar' in Zelanda secretamente, à sollecitar' alcune bisogne; ma egli à quindici di Nouembre fu dal Rubais, altri dice dal Bigly, fatto prigionie, con quanti eran con esso lui. Portaua egli alcune lettere à quei dell'armata in Zelanda, perche si conducessero ad un certo giorno determinato nella punta dell'argine di Conuesteine per forarlo, e aprirsi la nauigatione per lo paese annegato; ma quando si uide sopraggiunto da nimici buttò, le lettere in acqua, le quali uedute furono pescate incontanente, e scoperto ogni loro disegno. Il Teligny fu all' hora mandato prigionie in Guanto, e poi nel castello di Tornay, doue dimorò parecchi anni, essendo finalmente contracambiato, con alcuni prigionie Spagnuoli; e gli Anuersani rimasero priui di un ualoroso, e intendente Capitano. Era stato consiglio dell'Aldegonda, che si facesse un taglio nel detto argine di Conuesteine, ò Cauuesteyne, e ui si fabricasse un forte per assicurarlo, à punto nella giuntura che faceua quello, e il dicco maggior della Schalda; e se ben seguì la prigionia del Teligny, che turbò all'hor al'ordine dato; e il che se si effettuaua, pareua non esser più possibile chiuder quella nauigatione; nondimeno conosciuto poi il gran beneficio, e approuato particolarmente il partito da Monsignor di Seraz Signor di Conuesteyne, era per ridursi à perfectione; ma se ne mostrarono fieramente adirati coloro, che da quella parte possedeuano li suoi beni; e il disparere perciò, andò tant' oltre, ch' il Seraz fu costretto partir di Anversa, e con resolution più prudente procurarsi la gratia del Prencipe, à cui fu caro molto, che riceuendo buon-

An. del M.  
1545.  
An. di Chr.  
1584.

Parma ca-  
male in Fi-  
dra.

Monsignor  
di Seraz  
tornato in  
gratia dal  
Re.

An. del M.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.

seruitio da lui, nobilmente lo rimunerò. Cominciava si hõrmai à temere delle fortune del Verno, essendosi alla fin del Nouembre, quantunque andasse quell'anno molto dolce, rispetto al solito, si che gli Anuersani empiramente diceuano, Iddio esser diuenuto Spagnuolo; nondimeno il Prencipe prouedendo auanti l'occasione à quello, che fora potuto succedere, fece canar dalla parte di Callò, sotto il forte della steccata, una fossa sboccante nel fiume, doue su gli stagnanti prati, potesse ritirar come in porto quei legni, che si uedeuero sottoposti à fortuna pericolosa di venti ò ghiacci; & ui si piantò su l'argine un forticello, per sicurezza del taglio. Li Brussellesi tratanto patiuano molto del uenere, onde si lasciavano intendere, che se non erano soccorsi dagli amici loro haurebbono accordato co' ministri del Re; onde fecero un gagliardo sforzo gli Anuersani, & i Malinesi, & ui furono condotti centocarri di uettouaglia senza impedimento, se ben al ritorno furono alquanto danneggiati. Tentarono anche i Zelandesi con la loro armata, di condursi à forar l'argine di Ternuosa, ma il Rubays gli affrontò, e disfece il secondo giorno di Decembre, acquistando tre loro nauì, e due mandando à fondo. Cresceua per tanto la penuria in Anuersa, essendole dibisogno quindi mandar souuenimento anche all'altre Terre uicine, perche la caualleria del Prencipe alloggiata in Hoochstrata sotto il gouerno del Prior di Hungheria, e parte in Tornai sotto Giorgio Basti, che n'era Commissario generale, parte anche in Herentales, in Lira, in Diest, in Bredà, & altroue, teneuano continuamente battute le strade, si che non ui poteua comparer se non con gran pericolo alcuno de' nimici. Et il Conte di Holach in quei giorni lo prouò con suo danno, che nel uoler conuogliar alcune altre uettouaglie à Brusselles, fu incòtrato dal Cap. Corradino, e còbattuto, e disfatto cò perdita di dugento caualli, rimasi molti soldati, e morti, e prigionì. Non era perciò, che gli accappati sotto Anuersa, rispetto la stagione, & il macameto di molte cose non patissero anch'essi straordinariamente; alche si aggiungeua la malegenolezza del sito, essendo alloggiati quasi nelle acque, e ne patiani, onde uarie infirmità, pericolose nacquero, e molti più moriuano e di buona còsideratione. Non mancava il Prencipe cò molta benignità di uisitarli, soccorrerli, e consolarli; così chiamando hora l'uno, hora l'altro per nome; come ben conosciuti da lui in honorate fattioni, li rinuigorina, et effortauali à sostener cò animo franco, le difficoltà della stagione, la penuria del danaro, i pericoli della guerra, et l'importunità della fame, ricordandosi del solito ualore, e proponendosi per certa una uittoria, ch'esser doueua di non minor utile, & lode à loro stessi, che di gloria, e di beneficio al Re di Spagna, & à tutta la Christianità. Potè ueramente attribuirsi à gran uentura, che gli Anuersani quel Verno giamai non entrassero in deliberatione di far fortuna gagliar-

Armata Zelandese uolta dal Rubays.

Holach rotto dal Corradino.

Benignità, e prouidenza del Prencipe di Parma.

da contra il presidio, che si trouaua su'l forte dell' argine di Lillò, perche senza dubbio lo haurebbe disfatto. Non er' egli di quattrocento soldati, tra Valloni, e Spagnuli, ch'innolti fra tante difficoltà, poteuano à pena guardare i passi più importanti, com'era il Dicco presso il forte di Lillò, & il Contradicco quini attaccato, tre ò quattro ridotti, che poi si ridussero à forticelli. Per la cui intelligenza è da sapere, che si come altro non è Dicco in lingua Fiammenga, ch' il da noi chiamato argine, così Contradicco farà un arginetto, che per commodità de' uandanti, ne piuouasi tempi alzandosi dal piano, nelle campagne, ua per trauerso ad appoggiarsi à qualche Diuco maestro, non pur de' fiumi, ma anche de' mari di quei paesi. Correua dunque dal villaggio di Straboethe all' argine presso il forte di Lillò, un arginetto quasi lungo una lega, & meza, & non più largo di dodici piedi, & in alcuni luoghi meno, donde i paesani si conduceuano in Anuersa, quando li pantani impediuano loro la uia, che per lo piano alla città li menaua. Accampandosi dunque il Mòdragone intorno al forte, si seruìua di questo arginetto, che da paesani era, come diceuamo, chiamato di Conesteine, come per riparo, in parte, delle sue genti; ma sortendo quei del presidio poi lo tagliarono, & al tempo del flusso ui condussero tant'acqua congiungendola cò quella dell'allagato di Gordan, che lo costrinsero à disloggiare. Fermossi egli nondimeno nell' argine maestro, sopra quel forte, per lo spatio di alquanti passi quasi nel mezzo di Lillò, & Hoordan; doue cauata una trincerà, cò qualche altro riparo debole, ui tenne un corpo di guardia, per molestare, e stringere quei del forte, & per assicurar l'arginetto, donde si andaua à Stabroech; nel cui contorno stan' alloggiata buona parte del campo, sotto Piernesto di Masfelte, si come dianzi dicemmo. Et perche più sicuro egli fosse (poscia che per ordine del Prencipe fu riempito quel taglio fatto da nimici) si dispose un' altro corpo di guardia nella casa (chiamata forte) di Conesteine, adatandoui anche una piatta forma; e nella congiungitura del picciolo cò l'grà dicco, fu drizzato il forte, che per esser nella crociata di quelle strade, lo dissero della Croce; & anche due altri se ne fabricarono quasi nel mezzo di esso Contradicco, l'uno doue fu poi piatato il forte della Motta (hauendo hauuta cura di tal fabrica ql Sig.) et poi chiamato, di S. Giacomo, l'altro della Palata. Percioche la carestia del terreno gli hauena costretti, p' farse piazza ficcar palti su l'acqua, e sopra di essi fafoine, e terra, cò alquato di riparo. Guardaronsi dunq; tati luoghi, cò l' predetto presidio, tutt' il Verno; e quatumq; fossero di grà còsequenza, i Geusseï tardi finalmente si risoluettero di guadagnarli, da poi che in tanti mesi li riconobbero à pena due uolte, & anche debolmente. Erano dunque dall' una, e dall' altra parte del Contradicco, l'acque; & esso solo impediuà, che dal forte di Lillò, ad Anuersa non si conduce-

An. del M.  
5545.  
An. di Chr.  
1584.  
Dicco, & Contradicco, che così si fa.

fero



An del M.  
5545.  
An di Chr.  
1584.

Erròre degli Anuerfani ael nò acquiffar tofo il Cò eradicco.

fero le barche per l'allagato, à tempo della marea, portandoni quanto fofo se ftato di bisogno. Ma parte perche si nodrirono di quella speranza, che non potesse mai con quel ponte chiudersi loro il passaggio del fiume, e che quantunque fornito, douesse rouinar per gli accidenti del verno; parte che confidauano, nel bisogno, fracassare il tutto con quel mostruoso uascello; che si accenno di sopra, parte per non si trouarono Cap. che ualessero, nè militia molta, nè disciplinata, si ch'ardissero sfornir la città; ma principalmente, perche la causa giusta che si trattaua, era da Dio. fauorita, e uolendo gastigagare i suoi ribelli, toglieua loro il buon consiglio; essi pensarono ad ogni altra cosa quel Verno, ch' à liberarsi cun porua di militar ualorè, dal pericolo nel quale eran posti. Credeuano, che gli amici di Holanda, e de Zelanda si mostrassero più diligenti, e facessero miglior effetto con le loro armate; nè picciola fu la speranza degli aiuti Francesi, & Inglesi, del che si pasceua la plebe; ma nulla non repose al desiderio, & a disegni degli assediati, querelandosene essi grauemente, e per auentura con poca ragione, atteso che spesso non erano li tempi atti alle nauigationi, spesso anche si trouauano preuenuti dalla diligenza del Prencipe, il quale andaua due uolte il giorno, & più, riuedendo tutte le guardie, le sentinelle, & li luoghi di pur minimo pericolo; nel che non era debolmente aiutato dalla industria, e ualore di tanti Capitani, e soldati uettrani. Li Zealandesi poi, allhora fecero più grand impeto, per aiutar' i compagni, quando il Prencipe si trouaua per molti rispetti meglio in punto da opporsi loro; Essendo tale per ordinario la imprudenza humana, che sprezza i pericoli lontani, e dagli imminenti non cura di sottrarsi con gagliardo sforzo, se non quando la tardanza ha resa la condition sua peggiore. Così fecer' eglino, che con alcuni uascelli, sopraui qualche neruo di militia, uollero partitisi dal forte di Lillò, andare ad aprire, quasi nel mezo, il Contradicco; ma quei Spagnuoli, che lo guardauano, benchè in picciol numero, e quasi senza riparo, li ributtarono con molta braura; & fu questo un' insegnar' à punto loro la uia da poter si meglio difendere. Così facendo essi della necessità uirtù, poiche non si trouarono terreno da formar ripari, atti à resistere à colpi dell' artiglieria, fecero certi gabioni ripieni di fascine, con quali disegnauano di poter impedire almeno il danno delle archibugiate, e delle moschettate, non restando in quel modo co' petti scoperti all' armi de nimici. E tali furono le trincere doue si riparauano, nè due posti ricordati di sopra, in mezo del Contradicco; se ben poi, con noua occasione, si migliorarono alquanto, come secondo l'occasione auertiremo. Hor' il Duca Ottauio, padre del Prencipe di Parma, disegnaua per altre cagioni, di mandare in Spagna il Conte Pomponio Torello Cauerliero principale della sua corte; & perche il negotio richiedea certe particola.

Contradicco in uano tentato da Zealandesi

Conte Pomponie Torello in Fiandra.

ticolari istruzioni da esso Prencipe, arrivò di quei giorni il Conte à Breueren, douc dimorato alcune settimane, il Prencipe lo informò à pieno del primo negotio, e di quel di Anuersa, perche potesse far conoscere à sua Maestà, inche termine fossero ueramente le cose de Paesi bassi, e come il acquisto di Anuersa indubitatamete apriuu la porta alla ricuperation l' a essi; la qual impresa, diceua, che sarebbe gia terminata l' Estate passata, se di Spagna fosse stato egli proueduto di quanto haueua richiesto, & gli era stato promesso. Passato dunque il Torello, con tal ordine, alla Corte del Catholico, & intromesso à quella Maestà, e gli con acconcione, & efficaci ragioni, si com' era Cavaliero di gran senno, & eloquenza, se conosce al Re, ch' il soccorrer con prestezza, in tanta occasione il Prencipe, importaua si, che quando ciò non si effettuasse, correuano manifesto pericolo tutte le città, e paesi acquistati nella Fiandra, di noua ribellione; doue mandandogli si gli aiuti richiesti. era come certa la ricuperatione del tutto, gia perduto. Mostrolle il gran bisogno, che si haueua di danari, e di soldati, il numero de quali mancando tuttauia, parte per le ragioni militari, parte per guardar le piazze, che si giuano acquistando: doue per la dubbia fede di molti bisognaua tener grossi presidi; & in Quanto principalmente, per la superba natura di quei popolari, era il sospetto maggiore, & per lo numero, & potenza maggior' anche il male, che ne potesse succedere: & così per bene assicurarsi, tenendo guardie quasi à tutti i ponti, ch' erano presso à cento ui s' impediuu molta militia, perciò ritardandosi l' impresa di Anuersa, & altre che si fariano potute fare. Il supplimento della soldatesca chiedea che si douesse ridurre anche in danari, & quali assoldandone con prestezza nelle uicine Prouincie, meglio haurebbe riparato al bisogno, che co' mandargli dalle guarnigioni di Sicilia, o di altri paesi lontani, le ordinanze Spagnuolc; così per la longhezza del tempo in condursi colà, come per la poca riuscita, che farebbono, nè molti disagi di quella impresa, come quelli, ch' erano gran fatto auuezzati nelle commodità delle guarnigioni: doue assoldando incontanente qual che numero di Valloni, e Todeschi, e riempiendoneli Terzi scemati, haurebbe co' diuiderli per le cammerate de Veterani rimediato à qualche loro inesperienza militare. Soggiunse, ch' il prolungar cotale aiuto, era con gran pericolo delle cose di sua Maestà ne Paesi bassi; trattandosi tuttauia da ribelli, di cauar soccorso di Francia, o d' Iagherterra, e fino di Danimarca; doue non haueuano dubitato di ricorrere; tanto erano li capi heretici ostinati nella loro sellonia; & se bene il Christianissimo finalmente haueua data picciola speranza à coloro che ciò tentauano alla sua corte, nondimeno le cose non si uedeuano certe, e gli heretici della Francia premeuano gran fatto in quel negotio. Ma la resolutione si uedea più certa,

An. del M.  
5545.  
An di Chr.  
1584.

Ambasciatra del Conte Torello al Re di Spagna.

An. del M.  
1545.  
An. di Chr.  
1584.

## DELLA GVERRA

quasi indubitata nella Inghilterra; poi che non era uerisimile, che ella Reina lasciasse di dar loro grosso aiuto, se nō per altro almeno per sicurezza delle cose sue; quali stabilite nelle liberta heretiche, correuan pericolo; tuttauo, ta ch' il Re Catholico quietamente possedesse quei paesi, tanto all' Inghilterra vicini, & con cui per lo traffico delle mercantie, la pratica era molto stretta, & continua. Mentre dunque i ribelli principali di sua Maestà, si trouano senza danari, senza militia, e senza Capo di valore da gouernarla, sbattuti dalle rotte, e dalle perdite di molte Terre, in picciola stima appresso i popoli. e sgomentati per la morte di coloro, che già gouernauano tutto il negotio, e riteneuano autorità non picciola co' Principi di Alemagna, e di Francia; non sapeuano, ne poteuano con aguerrezza rimediare a' casi loro, concludeua il Torello, ch' il Re Catholico restasse seruito, di porgere aiuto all' impresa del Principe, tutto intento al seruitio di sua Maestà, e prouedesse, per cotal mezzo al racquisto intiero de' ribellati paesi; li quali già molti anni auuezzati a uiuer con licenza, e sfrenata libertà, malageuolmente si fariano potuti, nè domare, nè ritenere in freno, senza gagliarda, e straordinaria forza. Moslrò il Re di restar molto sodisfatto della' ambasciata del Conte, e di appronar le sue ragioni, lodando il seruitio del nepote in ogni altra cosa, fuori che nell' esporse, come diceua essergli stato riferito, spesse uolte con troppo rischio, a' pericoli militari; non auertendo che dalla persona sua pendeu' allhora la salute di tutto l' esercito, e di un tanto importante negotio, qual era il ridurre quei ribellati paesi all' obediienza del suo Re. Et questo affermaua premergli tanto, che uelena, che di ciò quanto prima fosse auuisato il nepote. Nè pare di restar sodisfatto alla replica del Torello, il quale per iscusar del suo Principe diceua, esser questa non pur natura del suo Signore, ma forza; trouandosi all' hora comandare ad un' esercito, che per difetto di pagamento, nō poteua cō altro mezzo ritenerlo in officio, che con l' esempio di se medesimo; anzi sua Maestà soggiunse. Effer sua mente, ch' il nepote hauesse soprattutto cura della propria salute, nel restante ben tosto haurebbe proueduto ella, si come fece. Et così potè con maggior commodo proseguir poscia il Farnese l' assedio & l' altre imprese, secondo che di tempo, in tempo, racconteremo.

Il fine del Libro Terzo.

## DELLA GVERRA

An. del M.  
1546.  
An. di Ghz.  
1585.

### DI FIANDRA,

### DESCRITTA DAL SIG. CESARE

### CAMPANA,

### Libro Quarto, Parte Seconda.



Assauano le cose della Fiandra, nelle altre Prouincie, con assai deboli successi, mentre non solo i pensieri, ma le forze anche di ambe le parti, erano riuolte all' impresa di Anuersa, gli uni auanzandosi nel ridurla ogni giorno più a strettezza di uiuere, gli altri tentando diuersi modi, per aprirsi al soccorso la uia, o con forza o con astutia. Nondimeno l' armie non erano quiete affatto in Ghelleri, & in Frisia succedette qualche notabile fattione, delle quali faremo anche breue racconto, spediti che ci faremo, di accennare, una rotta che da Catholici fu data in Brabante a Geussei. Il mese di Gennaio di quest' anno 1585. essendosi hauuta notizia, che il Conte di Holache haueua mandat' a chiamare alquante compagnie di caualli, parte archibugieri, parte celate, che dimorauano in Malines, con disegno di far certa impresa; il Capitano, Lanzauecchia, domandò al Principe di Parma, rinforzo di caualleria, per porre aguato a coloro, e disfarli, come a punto auuenne; perche accompagnato con esso Lanzauecchia, il Commissario generale Basti, con alquante compagnie di caualli, assaltarono alla sproueduta li nimici, e rupperonli non lungi da Duffel, talmente, che nō solo tolsero loro una cornetta, ma più di trecento caualli, e molti uccifero, e fecero prigioni. Ma in Frisia essendo stato fabricato da Geussei un forte, fin dell' anno passato, presso al fiume Ems, la doue sbocca in mare, e forma quasi picciol golfo, tra una Frisia, et l' altra; egli nō solo daua cōtinua molestia al territorio di Groningen, ma impediua anche le uettouaglie, che cō la comodità del detto fiume, quini si farebbono portate da vicini paesi i abbodanza. Il Verdugo deliberando di torse quel traualgio d' intorno, uì haueua mandat', con alcune compagnie, il Reneual, giouane ardito, e molto chiaro in

tutta

An. del M.  
546.  
An. di Chr.  
1585.

Il Reneuel  
rompe gli  
Holandesi.  
Il Tassis  
prende Ne-  
embech.  
Boesberch  
ritorna a  
parte Ca-  
tholica.

Nuenaro si  
assicura ai  
Arnhem.

tutta quella guerra; il quale accampatosi, e cento il Forte d'altri Forti, disegno di domare i difensori con la fame, & col disagio, poi he per la fortezza de' siti, essendo posto come in luogo paludoso, non uedeua mezo a superarli con la forza. Erano, dopò alcuni mesi, ridutti quei soldati a grã diffima strettezza di uiuere, quando facendo, per più d'un messo sapere il bisogno loro a' Capitani de' gli Stati, fu finalmente, nel principio di quest'anno, deliberato, che d'Holanda si mandassero alquanti legni carichi di monitioni, e di uettonaglie, per soccorrere gli assediati; ma di ciò hauuto auuiso il Reneuel, incontanente posti in ordine i suoi, & asfaltando i nimici, dopò qualche hora di contesa, i Geussej restarono per denti, lasciando in poter de' Capitani Regij una ricca preda, & due nauì da combattere, non senza morte di molti, così dall'una, come dall'altra parte. Non minor felicità fu quella del Tassis nel prendere Neembech, & Aacfort di là dall'Ysela, mandando a fil di spada, & impiccando quanti soldati uì erano in presidio, per essersi uoluti troppo ostinatamente difendere; e secondando il ualore i progressi de' Catholici, preso nel Ducato di Zuffania, la Terra di Boesberch, posta a destra del medesimo fiume Ysela, hauendo i terrazzani scacciato fuor ogni presidio di Geussej, e supplicato il Prencipe di Parma per la reconciliatione col Re, si come ottennero, uerso la fin di Marzo. Di cotale successo temendo il Nuenaro, che si trouaua in Arnem, e neggendo, che quei della Terra non uoleuano riceuer grossi presidij di soldati stranieri, introdusseui con inganno, quanti a lui parueuo bisognare, per tener a freno quei Cittadini; percioche fatti nasconder di notte buon numero de' suoi, fuor d'una porta della Terra, la mattina, sul leuar del Sole, mentre s'apriano esse porte, hauendo corrotto uno, ch'uscìua fuori a far la scoperta, se ch'egli da un'altra porta cominciò a dare all'armi; onde correndo colà tumultuosamente i Cittadini, la porta del pericolo fu quasi abbandonata, nella qual facendo impeto, coloro che di fuori attendeuan cotal disordine, sforzarono le guardie, & entrati dentro corsero la Terra, facendosene in guisa Signori, che mandati uia quei Catholici, i quali giudicauano di poter esser contrarii alle cose loro, il Nuenaro restò securissimo in quella guarnigione, di non esser da fattioni contraria scacciato. Il Bentem, udito il caso di Arnem, si trasse quei con alquante compagnie di caualli, e di fanti, per ueder se poteua in quell'alteratione, suscitara qualche nouità utile alle cose del Re; ma non si tosto scoperti da Geussej, che costoro diedero fuori animosamente, & attaccossi una pericolosa scaramuzza, morendouine da ambedue le parti molti, & i Catholici costretti a ritirarsi lasciarono in istato dubbioso la vittoria. Preso animo il Nuenaro dal prospero successo

d'Arnem,

d'Arnem, si pose ad un'altra impresa molto più importante, e sapendo che in Nuys, Terra posta sotto Colonia, e di quello Arciuescouato, a sinistra del Rbeno, non erano stati riceuuti alcuni soldati offerti dall'Arciuescouo a' Cittadini, per guardia del luogo, & che essi nondimeno custodiuan quella Fortezza con molta negligenza, disegnò di prenderla di furio; inuitato anche da un'importante accidente, che quei cittadini uolendo meglio fortificar la porta, che guarda uerso il Rbeno, e fabricarui buona muraglia con terrapieno, haueuano buttato a terra il uecchio muro, nè anchora la fabrica migliore si uedeua ridotta a perfettione. Messe dunque insieme il Nuenaro, dal paese di Ghelleri quante più genti potè, e cauatene anche parecchie da Berghe Terra uicina insieme con lo Schenche il qual si era dato in quei giorni a parte nimica; (dicono per isdegno di non hauer potut'ottenere il Gouerno della Frisia, come gia si è detto quello di Ghelleri, prepostogli prima il Verdugo, poi l'Altapenna) & col Capitano Hermann Cluet, si appresentarono una notte a Nuys, e conosciuto il poco prouedimento de' terrazzani, e la negligenza delle guardie, se tosto montare alquanti de' suoi per lo rotto del muro, i quali, con poca fatica fraccassata la uicina porta, diedero l'entrata al restante de' compagni, i quali non trouando contrasto, che i Cittadini oppressi dal sonno, e spauentati dal non pensato accidente, ò non presero arme, ò le presero inutilmente, scorsero come padroni la Città, poi uì usarono gran crudeltà. Arricchironuisi tutti i soldati Heretici, percioche qui uì trouarono con le ricchezze di quei della Terra, le quali furono molte, e di stima, quasi tutti i mobili più pretiosi de' luoghi uicini, che come in saluo, giudicandosi la Città fortissima, uierano stati condotti. Quel ch'importò molto, furono gli ornamenti Ecclesiastici d'argento, e d'oro, che uì si conseruauano de' Canonici Regolari, la cui Chiesa, per essere fuori ne' borghi, era stata rouinata, nè passati rumori dall'Arciuescouo Truchs. Morirono in quell'accidente molti principali Cittadini, le Chiese soggiacquero alla Lussuria, & all'empietà de' gli Heretici, & quei che fuggiron la crudeltà loro, satiarono, con le grosse taglie che pagarono, la loro auaritia, restado in tal guisa quella nobile Città in poter de' Caluinisti; cò incredibil dano di tutto il paese che incontanente fu cò in scorrerie trauagliato dal Cluet il qual uì rimase cò grosso presidio. Il Tassis in tato, s'era condotto, con alcune compagnie di soldati, nel territorio d'Vtrecht, per riscotere alcuni ordinarij pagamèti da quei villaggi, de quali mostrandosi molto contumaci quei di Tgoij, egli fu forza d'usar contra di loro l'armi; onde uccisene molti, e molti fattine prigioni, diede commodità a' soldati di far quìui una ricca preda. Hauena prese, oltre l'Ysela molte Terricciuole, in tato il Verdugo, & una Fortezza di qual-

An. del M.  
546.  
An. di Chr.  
1585.  
Nuys presa  
di furio  
dal Nuenaro.

An. del M.  
546.  
An. di Chr.  
1585.

di qualche momento detta Schoelemborch, la qual si rese a patti, prima che si cominciassero la batteria; ben che fossero contrapesate le sue vittorie in parte con la perdita di Silchemburgo, combattuto, & acquistato da quei di Vatterlanda con notabil danno delle cose del Re, in quei paesi. Mosè poi l'essercito il Verdugo, col Tassis suo Luogotenente, per acquistare un Forte, che i nimici hauean fatto sul territorio di Capo di monte; donde faceuasi incredibil danno a tutto quel paese, & hauendolo alcuni giorni combattuto, e cauateui mine per rouinarlo, i difensori ueduto il pericolo uicino, discesero all'accordo, di partirsi salue solamente le persone; il che felicemente succeduto a' Capitani Regij, finsero di uoler prender Tsheremberghe; ma con prestezza passato il Rheno, il Tassis, con la maggior parte dell'essercito si condusse uerso Arnhem, & il Verdugo ritornò a Groningen, per non lasciar quei paesi senza buon presidio. Mandando il Tassis, che'l Conte Nuenaro, insieme, col Marchese di Vigliers, e con Martino Scheinc si trouauano nella diocesi d'Vtrecht, in un villaggio da paesani detto Amerongèn, sotto la Città di Renèn; e che quiui se ne stauano, come sicuri da nimici, se pensiero d'assaltargli alla sproueduta, e far qualche notabil fattione, come fece. Perche a' xxiii. di Giugno mandata una parte de' suoi auanti, verso Amerongèn, e l'altra fatta porre in aguato in alcuni boschetti uicini, tirò i nimici pian piano fuori de' gli alloggiamenti, fingendo i primi di ritirarsi per timore, usciti poi gli altri dalle insidie, tolsero in mezzo le genti del Nuenaro, le quali furono ageuolmente poste in rotta, con morte di quasi tutta la fanteria, e di quattrocen- to caualli; e saluossi a pena il restante della caualleria, fuggendo, con due Capitani, in Vich, restatoui ferito, e prigionie il Vigliers, che fu a grã rischio della uita, opponendogli, che già molto tempo prima egli hauesse reso Bocchain alle genti degli Stati: ma finalmente cambiato con alcuni prigionie d'importanza altri dice pagata una grossa taglia, si liberò dalla prigionie. Restaron grandemente afflitte le cose de' Geussej in quei paesi, per cotal perdita, e non potendo uendicarsi, altrimenti riuoltauano lo sdegno uerso i Catholici, che dimorauano nelle Terre ad essi soggette; onde molti ne spinsero in effiglio, alcuni ne uccisero, & altri con diuersi modi oltraggiarono; crescendo tuttauia la rabbia loro, per hauer hauuta un'altra rotta quei ch'erano in guarnigione di Tsheremberghe; perciocche usciti quindi da centotrenta caualli, per opporsi ad una banda della caualleria del Re, che dopò la vittoria del Tassis passato il destro braccio del Rheno, se ne tornauano uerso Zuffen, furon tutti posti a fil di spada, si che solo uno se ne saluò a fatica. Lo Schenche, & il Nuenaro procurato di raccor da' presidii uicini quelle più genti che poteuano, per uscir poi di nouo in campagna, e tener a freno i nimici, che già liberamente scorre-

Al Tassis da una rotta al Nuenaro

Rotta di Nuenaro da ta a Geussej.

uan per tutto. E per impedir loro il transito libero del Rheno, fabricarono un Forte su la destra riuia di esso, tra Vtrecht, & Vienen; indi con gran sollecitudine richiamauano da tutta la Frisia i Capitani, che con le loro compagnie si trouauano distribuiti ne' luoghi meno importanti. Parendo finalmente loro, di hauer essercito da poter campeggiare, perche già si eran' assembrati meglio di mille trecento pedoni, e dugento caualli; per intelligenza secreta ch'haueuano in Groningèn, si condussero quiui, fermandosi in Nie-Oort, non lungi dal porto di Groningèn, doue trouandosi il Capitano Herrico Deltèn in guardia, nel uoler uscire a riconoscere il Campo, fu presso che a perdere il Forte; perche seguitato da' nimici si saluò dentro fuggendo, & ordinatosi co' suoi alla difesa, sostenne brauamente l'impeto de' Geussej, ma con morte di molti Catholici. Dimorò quiui il Nuenaro alquanti giorni, aspettando il compimento del trattato, che lo Schenche haueua con alcuni della Città; ma scoperto il tradimento, e puniti i colpeuoli, ueggendosi quei Capitani ingannati dalle loro speranze, se ne partirono senz' alcun frutto. Tornando noi hora adietro, per narrar le cose più importanti fatte dal Farnese attorno ad Anuersa, donde pendea in effetto la summa di tutta la guerra; perciocche in Anault, & nel paese d'Artois, per Triegua fatta anche con quei di Cambray per un' anno, l'armi eran' affatto quietate; egli è da sapere, che niuna impresa fu mai, come al troue detto habbiamo, nè più difficile, nè con animo più indeffeso tentata di questa; di modo che quanto le prouisioni eran maggiori, tanto pareua, che più cresceuano gli impedimenti; e secondo che le difficoltà risorgeran di nouo, di nouo s'infiammava maggiormente il Prencipe a uolerne uedere il fine; dal che, se ben si cagionò lunghezza nel negotio, non potè impedir nondimeno il desiderato successo. L'Atdegonda non cessaua in Anuersa di tentar tutte le cose possibili alla difesa; & hauendo di nouo animati quei Cittadini alla conseruatione della libertà, donde pendea anche la salute di tutt' i Paesi Bassi, ordinò, che quattro Colonelli di nouo da lui creati, artigiani, ma sedetiosi, & inquieti, prendessero tutta la cura de' gli huomini atti all' armi, che quiui si trouauano; et richiamò sotto grauissime pene quei Cittadini, che l'anno passato, per tema dell'assedio, s'eran ricourati al troue, uolendo che anch' essi difendessero la patria comune in tanta necessità. Inuigilaua parimente il Conte di Holach, in tutti quei modi, che potena, per disturbare il nimico, con disegno di scemar le forze di lui, ò di uertirle dalla importantissima impresa di Anuersa; & perciò trattando co' un certo Capitan Giuliano Clarbagio Brusfellese, il qual per hauer moglie in Bolduc, era in quella città molto pratico, entrò in opinione di sorprenderla. Et così, nel principio di quest' anno, fece assembramento di militia in Vtrecht (dal che gli succedette quella

An. del M.  
546.  
An. di Chr.  
1585.

Triegua in Annonia, & Artois.

Còs di Aldegonda riodina le cose d'Anuersa.

An. del M.  
5546.  
An di Chr.  
1585.  
Boldue af-  
faltato, &  
quasi for-  
preso dal-  
l' Holache.

rotta, che di anzi dicemmo esser data alla sua cavalleria) e partironse quindi alla volta di Bolduc (chiamanla Gertognebosc i paesani) il giorno diecenouesimo di Gènarò, mādò auanti, con parte delle genti, il predetto Capitano Clarhagio, che la sera ui si auuicinò, e la notte si nascose in alcune piccole casette, uicin' alla porta, donde si esce uerso Anuersa, rimanendo à dietro poco lungi, l' Holache, & altri Capi, co' l' rimanente della militia, che conduceua. La mattina uegnente, usciti, come soleuan fare, fuori della porta alcuni soldati della Città à far la scoperta; et altri restan- do à guardia d' essa porta, furono incontanente assaltati da quegli archi- bugieri, et morti; et in un tratto, per dutisi d' animo i compagni, restò presa la porta, onde i nimici corsero al torrione, ch' era sopra, accioche quindi nò fosse giù calata la Saracinesca, e chiusa la strada à compagni, che tuttauia correnano a quella uolta. L' Holach il qual attendeua non molto lungi il successo, entrato allhora con grosso numero di soldati à pie, & à cavallo dentro, e corsa gran parte della Terra, riempì ogni cosa di spauento, se che pareua che niuno osasse d' opporglisi; onde tornato a dietro per mutar cavallo, e condur gli altri, ch' alquanto piu lontani attendeuanò il segno di quanto a far haueuano, non così tosto fu fuori della porta, che si trouò per nuouo accidente tolta la vittoria di mano. Quei primi, che co' l' Clarha- gio hauean corsa la Terra, non trouando quasi impedimento, cominciarono a gridar vittoria, dalla cui voce, coloro che dicemmo esser montati nel torrione, per impedir' il mādàr giù della Saracinesca, chiamati quasi alla preda, abbdonarono l' ufficio loro, hauèdo quini lasciati per morto, con molte ferite, un vecchio, che ui si tronaua senza a più. Ma costui ueg- gendo partiti i nimici, preso animo, e fatto forte dalla necessitā, corse à chiuder un portello di esso torrione, & in contanente mandò giù la Sara- cinesca. Trouauasi nella Città a caso, per curarsi d' una sua malatia, Mō signor d' Altapenna, il qual' udito lo strepito saltò in piedi, e con la spa- da, & con lo scudo imbracciato facendo ufficio di soldato, e di Capitano, raffrenaua in parte l' audacia de' nimici, e si sforzaua di dar' animo a' Cit- tadini, & assembrarli alla difesa, secondo ch' à caso gli si offeriuano in quel tumulto; indi sapendo esser quini capitati di passaggio, pochi giorni prima, una banda di cavalleria Italiana, se porre anche loro incontanen- te all' ordine; & esso in tanto armatosi, e montato a cavallo, con queste genti andò affrontare i nimici, i quali pensandosi sicuri, & attendendo più alla preda ch' al combattere, fu ageuol cosa il farli piegare. Ma quan- do poi si uidero assai pochi, & che non eran aa' compagni socorsi, come sperauano; percioche la porta era chiusa dalla Saracinesca; si diedro à fuggir uerso le mura, per saluar in qualche modo la uita. Morirono in questa fattione meglio di trecento di quei dell' Holach, parte uccisi com- batten-

l' Altapen-  
na salua la  
Città di  
Bolduc.

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

Ferrando  
Truchs  
morto.

Brusselle  
torna a de-  
uotion del  
Re.

Battendo, parte affocatise nel trarsi giù dalle mura; tra' quali furono rico- nosciuti molti nobili, e nominatamente Ferrando Truchs fratello del già Arciuerscouo di Colonia. Nè fu molto minore il numero de' Cittadini am- mazati la maggiog parte nel principio, quando i Geusseï correndo la Città li trououano à caso disarmati correrè al romore, et il predetto Clar- hagio, con Iustino di Nassau, e ben quindici soldati, à gran fatica si sal- uarono, saltando giù nella fossa, dalle mura. Questa uana impresa dell' Ho- lach sgomentò molto gli Heretici; & i Brussellesi, che già si trouauano grauemente afflitti dalla fame, si che una donna s' indusse a bere, essa, & alcuni suoi figliuoli, il ueleno, per uscir di cotanta miseria, abbassarò gli animi, à quelle honeste conditioni di accordo, che più uolte hauea lor concedere uoluto il Prencepe di Parma. Così concluso ch' egli fu, riceuet- te il uentesimosesecondo giorno di Marzo quella Città, mandatoui il Ri- chardetto Presidente del Cōsiglio di Artois, & il Garnir Secretario per- che la riformassero, e dessero compimento alle conuentioni, che furon le seguenti.

Prima. Che si concedeuà general' indulto a tutti i Cittadini, delle cose fin' a quel tempo fatte, e tentate, contra il Re di Spagna loro natural Si- gnore.

Seconda. Che si tornauano a conceder loro tutti gli antichi priuilegi, eccetto alcuni, ch' erano stati potentissima cagione de' mali seguiti.

Terza. Che a' soldati foresti, ri, che si trouauan quini in guarnigione, i quali eran trentadue insegne, si pagherebbe il soldo, ch' auanzauano per quattro mesi; ma che costoro non potessero, per lo spatio di mesi tre, por- tar' arme, nè toccar denari, contra il detto Re, si come il Temples Gouver- natore, il Colonnello Sobay, & i Capitani Pyron, & Eetuel, che quini si trouauano, prometteuano di far' il medesimo per sei mesi futuri.

Quarta. Ch' all' incontro i Brussellesi douessero rifar tutte le Chiese da essi rouinate, & alcune case anche di persone Catholiche.

Quinta. Che douessero ò restituire, ò dar l'equivalente de' gli ornamen- ti Ecclesiastici tolti dalla Capella reale; & anche le robbe del Cardinal Granuela, & del Conte Piererdesto di Masfelt.

Sesta. Che pagaßero l'impositioni douute alla Camera fiscale fin' a quel giorno.

Settima. Che non uolendo i Gensseï tornare all' obediènze di Santa Chiesa, haueßero tempo due anni di uendere quanto quini possedeuano, & girsene ad habitar altroue; & così ui entrò poi dentro per Governatore Monsignor di Goigny con parecchie insegne di Fanterie. Secondando tut- tauia il suuor diuino le giuste attioni del Farnese, haueu' anche in quei giorni operato, che la Città di Nimegen, fosse tornata libera all' obedièn-

An. del M.  
5546.  
An. di Chr  
1585.  
Nimegèn,  
torna all'o  
bedienza,  
del Re.

Ponte su la  
Schalda for  
nito.

Pöte di bar  
che sopra  
la Schalda,  
& sua for-  
ma.

za del Re, scacciando fuori tutti i Geussej, nel principio appunto di Mar-  
zo. Et essendo stato capo di così nobile azione Guiglielmo Arimberga Sig.  
di Dornich, con altri quattordici principali Cittadini, ridotta è bebbero  
la Terra à stato di tranquillità, malgrado del Conte Adolfo Nuenaro, et  
introdotto Martino Scheinche in presidio, mandarono loro Ambascia-  
dori al Prencipe, accompagnati, per dar loro maggior autorità, da Mō  
signor d'Altapēna; i quali riceuti in gratia; e lodati della giustissima lo-  
ro deliberatione, furono liberalmente da esso honorati con pretiosi doni, et  
humanamente licentiati, riportando a' Governatori della Città la conclu-  
sion di quanto honestamente hauean saputo dimandare. Cinque giorni  
prima, che questo auuenisse il marauiglioso Ponte, con tutte le sue circostā-  
ze, era stato ridotto a perfectione, con istupor di chiunque consideraua,  
un' opera tanta, e tale; che per essere stata delle rare, che habbia inuenta-  
ta, & felicemente eseguita l' arte della guerra, non dubiterò di raccontar-  
ne, quei più distinti particolari, che possono ridurla quasi alla uista di chi  
non fu presente. Condossersi dunque nello spatio, che restaua tra due  
ponti fabricati di trauj, trentadue grosse barche, tanto lontane l'una dal-  
l'altra, che co' l' corpo di essa barcha non ben occupaua quindici passi, ar-  
riuando in tutto, quel uacuo, a quattrocento sessanta. Le barche da pop-  
pa, e da prora, eran fermate con pesenti ancore, e d' ambedue le parti con-  
catenate, e ferme con grossissime gomene, e con catene, che si congiungeua-  
no finalmente alle due steccate. Ma di sopra, per formar un ponte saldo, e  
commodo, da condursi dall' un' all' altra riuu i soldati, occorrendo, ni eran  
posti tauoloni ben congiunti, & inchiodati, di tanta larghezza, che po-  
tesse un cavallo, senza sconcio andarui; benchè di raro ciò si concedesse,  
& a persone di grado. Eran' assegnati à ciaschedun uascello parecchi sol-  
dati, & marinari, & qualche bombardiere, chi per difender con l' armi il  
ponte, chi per governar le barche, aggiustando l' ancore secondo la diuer-  
sa altezza della marea, & chi per caricare, & iscaricar due pezzi di ar-  
tiglieria, che da prora, e da popa si trouauano; quantunque le barche fos-  
sero fabricate in guisa, che le due punte non haueffero nella forma nota-  
bil differenza. Queste prouisioni quantunque gagliardissime, non si giudi-  
cauanu però bastanti a resistere a gran furia di nauj, ch' a piena uela, co' l'  
fauor della marea, tentato haueffero di aprirsi la uia per forza; che se-  
ben il uolteggiar in quella curuatura potena alquanto impedirle, ciò non  
era così certo da ambedue le parti, che uerso la Città non restasse almen-  
da temere. Antiuedendo dunque un somigliante pericolo, furono disposti  
in quella larghezza, che l' fondo era più cupo, alquanti grossissimi trauj,  
con acute punte di ferro, l' uno assai uicino all' altro, & insieme fermati a  
guisa di Zatte, se ben non tanto insieme congiunti; & ciò chiamarono,

per:

per quella compagnia di molti legni, Flotte; Stauano lungi dalle barche,  
così dall' una come dall' altra parte, quanto tirarebbe di mira un moschet-  
to, e ciascuna era ritenuta da quattro assai grosse ancore, una per punta.  
Et perche non fossero da nimici tali impedimenti disfatti, si piantarono  
à loro difesa due Forti, dall' una, e dall' altra riuu, sopraui soldati, & ar-  
tiglieria. Assicurarou' anche le steccate con alcuni trauj fitti nell' acqua,  
lungi da esse ben venti passi, e l' un dall' altro men di uno, che per più fer-  
mezza, ciaschedun di essi haueu' appoggiato un' altro traue in cima, che  
piegando uerso il ponte si ficcaua con l' altra punta nel fondo del fiume;  
giudicata sicura fermezza per sostener l' impeto de' uascelli, che si acco-  
staessero per offender le steccate. Et così con questi, & altri ripari, fat-  
ti poi, secondo l' occasione ( insegna la uarietà delle offese ordinaria-  
mente le difese ) potè assicurar' il Prencipe l' opera sua di modo, ch' ella  
fu poi conosciuta in effetto, inuention molto giuditiosa, prudentemen-  
te eseguita. Gli Anuersani cercando di sturbar' i disegni di lui, si  
opponuano in uarii modi, onde su l' argine di Brabante, che resta-  
ua tra la Città, & il villaggio di Osterueel, fabricarono quattro For-  
ti, co' quali, & con la cavalleria, ch' alloggiua in Borgaruth, & in  
Berghe, sperauano d' impedir le scorrerie de' nimici, & l' accostarsi più  
sotto Anuersa; oltra che ne assicurauano alquante barche, le quali  
stando come a ridosso di essi Forti, attendeuan qualche occasione  
di nuocere, ò di tagliar l' argine, aprendosi la uia per l' allagato di Lil-  
lò. Spargeuasi anche uoce, che si apparecchiuaano di abbruscire il  
ponte, con alcune loro nauj di fuochi artificiatj, le quali si lauorauan  
tuttauia, da un' Architetto Mantouano; chiamato Federico Gianbel-  
li. E perciò si faceuano uarii discorsi nel campo de' Catholici, qual  
effetto potessero cagionare; accordandosi per lo più in quel parere,  
che fosse cotal inuentione di picciol rilieuo, e che poluere di bombar-  
da, con fuochi somiglianti nell' acqua non haueffero gran forza;  
& aggiungeuano, che le Flotte ritenendo discosto le nauj; non ui fo-  
ra stata uiolenza, che peruenisse nè al ponte, nè alla steccata. Te-  
menasi più tosto, che quelle barche de' gli Anuersani, & altre fer-  
mate sotto il forte di Lillò, non assaltassero alla sproueduta il Contra-  
dicco, sentendosi tuttauia di ciò qualche motto; per lo che stauano uigilā-  
ti le guardie quini poste, si come quei del Mondragone, e del Masfelt, il  
qual haueua cura anch' esso di guardar' alcuni Forticelli a Stabroech, e  
mandar genti al Contradicco, secondo che uedesse il bisogno. Auuisaron-  
si gli Holandesi, & gli altri, che se sotto il forte di Lillò, nell' argine mae-  
stro, detto da loro di Blugaren, facefsero un taglio, per esserui sito alquato  
basso, donde altre uolte il fiume rompendo si haueua fatto nuouo letto, che

An. del M.  
5546.  
An. di Chr  
1585.  
Flotte di le  
gni nell' ac-  
fedio d' An-  
uerfa.

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

ageuolmente co'l flusso marino, uì sarebbe scorsa tanta acqua, c'haurebbe superato il Contradicco, e si sarebbe congiunto con l'allagato di Oordan. Ma di ciò essendo stato fatto auertito il Prencipe, uì se piantare, prima che da nimiei ciò si tentasse, tre Forti; per sicurezza, e chiamarli dalla corrispondenza loro triangolare, della Trinità. Non per ciò restarono di proseguire altroue il lor disegno i Geusei, argomentando dal timor del nimico, quanto danno gli fora stato, l'introdur con qualche taglio acqua da quella parte. Feceronlo dunque più sopra, & uicino al Forte loro, ma con minor' effetto, e tutto che non ue' n'entrasse abbondanza, che sopra facesse l'argine di Conuesteine, cagionò nulladimeno gran danno a' Catholicici, che alloggiavano in quei quartieri. Primieramente tolse loro la commodità di Lillo, doue per esser rimasto il uillaggio annesso, potè solo restarui picciol corpo di guardia in un Forticello fabricato; secondariamente la marea percuotendo continuamente nel Contradicco, lo rotoua, e debilitaua notabilmente; oltre che corrompendosi l'acque dolci, per le salate, e penetrando esse fino a gli alloggiamenti di Stabroech, molti caualli ne moriuano, & minacciua peggio co'l continuo flusso, e reflusso delle acque uiue, sopr' abbondanti per tre giorni, ad ogni congiuntione, & opposition della Luna. Il Prencipe uolè perciò, che si alzasse l'arginetto, e tagliate dalla fanteria poco meno di dugentomila fascine, furono prestamente portate dalla caualleria su'l Contradicco, di modo, che con alquanto di terra mescolatani si alzò, & fermò quell'argin ne' luoghi più bassi, meglio di sei piedi, per la lunghezza di trecento passi. Non riuscendo per tanto a' Geusei questo taglio, deliberauano di farne un altro al dritto di Oordan, il qual uillaggio è posto lontano dall'argine un miglio d'Italia, è poco più, e scorendoui un canale per seruigio della campagna, da scolar l'acque piovane su la Schalda, per che poi, crescendo il fiume, non entrasse la marea per lo canale, uì si teneua un'esclusa, che co'l calar la cataratta impediua cot'al uiolenza. Qui uì disegnarun' egli no di poter' aprire, introducendoui ageuolmente l'acque donde per l'allagato, senza esser' impediti dal Contradicco, si furono condotti in Anuersa; ma fu uietato parimente ciò loro, dalla uigilanza del Prencipe, che presentitolo se ne assicurò con un uicino Forte facèdo anche di u'ataggio fortificar quel della Croce, per dāneggiar le barche le quali uoleuero ad Oordan uersar' p' far il taglio. Gli Ambasciadori, che dicemmo esser' andati in Fràcia, nō haueuero potuto nulla ottener di momento, se ne tornarono molto afflitti, tutto che per consiglio di chi gouernaua la Città, entrati in Anuersa, singeuero al popolo, che l'Christianissimo abbracciata la causa loro, haurebbe tosto mandati grossi aiuti. Ma ciò malageuolmente si credeua, potendo mal celare il uiso il uero affetto, che molto pre-

Acque uiue  
in mare,  
che siano.

meua il cuor; et l'haue' anche spediti Ambasciadori incōtanēte alla Reina d'Inghilterra, per ottener da lei soccorso, cō offerta di ogni riconoscimēto di maggior' aza, come dappoi seguì, benchè tardi per Anuersa, daua segno manifesto, che dal Re di Fràcia nō si era impetrato aiuto. Trouauasi ammiraglio di Zelāda, e Gou. dell'isola Valcheren, è Valacria, un certo Guglielmo di Bloys natiuo di Briel, che si faceua chiamare Mons. di Terlon; e co'l costui fauore Mōs. della Marcia prese, l'anno 1572. il porto di Briel come si disse da noi nel precedente Volume. Costui, ch' era diuenuto ricchissimo in quelle turbulenze, er' asceso à titolo di Ammiraglio di Zelāda; ma in questi giorni, parue che si sospettasse che s'intēdesse co'l Prencipe di Parma, & che perciò, trouādo uarie occasioni nō si era curato di soccorrere Anuersa, & cō l'armata c'haueua di molti legni sturbar cōtinuamēte il nimico in modo, ch' egli è nō mai, è cō grauissimo dāno hauesse ridot' a perfettione l'opera del ponte. Daua à credere, del costui tradimento esser fatti certi da diuersi luoghi, e che di Spagna particolarmente haueuano hauuti auuisi, come uoleua dar in mano de' ministri di quel Re, i porti principali di Holanda, e di Zelanda insieme con l'armata, che gouernaua, riceuendone in premio da Sua Maestà, non solo perdono de' falli commessi, ma il collare anche dell'ordine di Borgogna, & la confermatione di quanto si trouaua in quelle guerre haue' guadagnato, ch' era molto; perciò che si afferma in contanti posseder' egli all'hora più di cinquecentomila scudi, oltre le possessioni, & le supellettili pretiose, che già tolse al Duca di Medinaceli. Allegauano, come argomento di gran sospettione, ch' egli haueua licentiatu molti marinari praticchi, e fedeli a gli Stati, Capitani, e Colonnelli, per mettere in luogo di essi huomini di sua parte, & consapeuoli del trattato, & che cosa alcuna non si era proposta, per disturbar l'assedio di Anuersa, che prima dell'essequirla non ue' ne fosse stato auuisato il Prencipe di Parma, perche preuenisse co' rimediij l'effetto. Comūq; stesse la cosa; perciocche si sospettò non poco da' più giuditiosi, che ciò fosse persequione di coloro, che mal sodisfatti si teneuano, priuati già da lui de' loro carichi, e che gli Stati poneuero l'occhio sopra le sue ricchezze; egli chiamato in Meddelborgo, sotto pretesto di consultar le cose della guerra, uì fatto incontanente prigione, insieme con sette Capitani di qual che consideratione, & co'l Colonnello Alten, capo del presidio di Flisinghen, e ben tredici persone di minor commando; se ben dopò lunga prigione, e spogliato delle male acquistate ricchezze arricchista dell'Inglese fu liberato. L'auorate in tanto le barche del suoco in Anuersa, prouedeano i ribelli di farne buona riuscita, si che rotto, abbruciato, & aperto con esse il ponte, stesse incontanente apparecchiata l'armata con le navi da soccorso, per passar con uettouaglie, & altri souuenimenti nella Cit-

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

Guglielmo  
di Blois  
Ammira-  
glio di Ze-  
landa pri-  
gione.

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

Forte di  
Lifchenfuch  
ripreso da  
gli Stati.

ta. E perche si dubitaua, che il Forte di Lieftefueck, ò Lifchenfuch, potesse in quella stretta di canale, secondo ch' egli era posto molto a proposito, nuocer notabilmente alla loro armata passando, nè potersi fermar sotto il Forte di Lillò, come sarebbe stato il bisogno, per aspettar l'effetto delle barche del foco; presero partito, prima di far l'impresa di Lifchenfuch, e lo eseguirono con molta segretezza, e prestezza. Fecero primieramente condur di notte su'l Forte di Lillò colobrine di lungo tiro, per batter anche da quella parte, & indi su l'alzarfi del Sole, l'undecimo giorno di Marzo altri dice di Aprile il terzo, & è più verisimile comparuero alquanti vascelli, donde poste genti in terra, elle cominciarono dalla parte di sotto a piantar gabioni, e con marauigliosa prestezza, indi a battere, come faceuan anche dal Forte di Lillò; & essendo per quattr' hore durata la batteria e per disauentura priuando li difensori dell' uso dell' artiglieria loro, si apparecchiavano gli Holandesi all' assalto quando il Capitano di alquanti Valloni, che vi si trouaua in presidio spauentato, importunamente diede a patti quel Forte, del che pagò dappoi la meritata pena. Stette il Principe alquato sopra di se, cominciando a sentir i tiri dell' artiglieria, ma calato alquanto il fumo, e co' l' sopraggiunger' altre navi, veggendo smontar genti, ch' erano apparecchiate all' assalto, incontanente spedì parecchie compagnie di soldati a quella volta; ma elle non giunsero a tempo, essendo loro di bisogno far lungo giro per i piccioli Dicchi, li quali restauano eminenti nell' allagata campagna. Nè solo quello di Lifchenfuch si perdette, ma il Forte anco di Sant' Antonio poco lungi, che dicemmo essere stato anche preso dal Roubays, & al Capitano, che vi era dentro il Principe, ad essempio de gli altri, se tagliar la testa su'l Dicco. Queste perdite furono di gran danno parecchi mesi a quell' assedio, e ne prolongarono il fine al Farnese, più di quello, ch' esso speraua. Volle ben' egli la seguente notte, per non dar tempo a' nimici di riparar la rottura fatta, racquistarli, e vi si condusse in persona, con vn grosso neruo del campo; ma l' acque gli furono al tutto d' impedimento, per cioche bisognando guazzare, & i soldati spesso inciampando in qualche fosso ò parte più cupa, e concaua, ò periuano, ò gran fatto ritardauano il viaggio; di modo, che scoperti prima da' nimici, trouarono il tutto ben' preveduto. Due altre uolte dopò parecchi giorni tentò l' istesso, e sempre in uano, per la malagevolezza del sito, e fu necessario voltarli ad altri proponimenti. Acquistato c' hebbero dunque i ribelli Lifchenfuch, vi si fermarono con la loro armata, di più che cento vascelli da gabbia, difesa dal Forte di Lillò, di maniera, che si staua con gran sospetto, che ella douesse condursi a combattere il ponte; onde si rinforzauano tutti i corpi di guardia sugli argini, & ve se ne disposero di nuouo, riparando con marauiglioso giuditio il Principe, douunque dubitar si poteua di danno, e di assalto. Et perche l' allog-

gia-

An. del M.  
5546  
An. di Chr.  
1585.

giamento di Beueren era molestato dalle barchette, che riparandosi a Lifchenfuch, usciano per l' allagato, egli fu fatto alzare vn' altro Forticello, dirimpetto al Sant' Antonio, che raffrenò molto l' audacia de' Genuesi, quantunque affatto liberar non si potessero, da quella parte, di qualche scorreria: Rimediò parimente con vn nuouo Forte, che i ribelli dal dett' allagato non entrassero, per vn certo taglio presso al ponte, dalla parte di Fiandra, perciocche prima non si sospettaua di tal cosa, impedendosi l' entrar nell' allagato dal Lifchenfuch. Diedesi cura di fortificar' il passo al Capitano Serano, che con certo numero di guastatori, e di soldati, ridusse a fine l' opera felicemente, benchè gran molestie gli fossero date da quei dell' armata nimica; ilche porse occasione al Marchese di Roubays vn giorno di assaltarla sprouedutamente, mentr' ella si occupaua in combatter Serano, e di romperla con le sue barche armate, ch' erano già ridotte a grosso numero, & l' accrebbe di tre altre, che guadagnò in quel cōflitto, a gli Holandesi. Fortificossi anche dalla parte di Barbante il Dicco, d' vn' altro Forte, che si disse di Mastro Ans dal suo Architetto, & poi di Narduth, il qual era, tra l' Oordan, & il Sanfilippo; perche facendou i piegatura al fiume, vi si poteua co' tiri dell' artiglieria di esso Forte danneggiar grauemente l' armata nimica, qual volta si conducese, come tuttauia minacciaua a combatter il ponte; poiche quindi l' haurebbono traugiata quei tre, e dalla parte di Fiandra, tre altri Forti, di S. Maria, di Serano, e della Perla, ch' era il medesimo, che dicemmo guardar il porto delle navi de' Catholici a Callò. Ma l' armata Holandese non si arriuscò mai di conduruisi, & al cuni vascelli vna volta gitui a riconoscere, non così presto sentirono fulminare i colpi dell' artiglierie, che si ritirarono, talche si attendeua solo il marauiglioso effetto delle barche infocate, che pur si videro comparer' il quarto giorno d' Aprile, verso la sera con grandissimo stupore di chiunque le rimiraua; poiche quasi in fila scendendone giù per la Schalda, due, accompagnate per vn poco da altre barchette, & ardendo tutte dalla cima al fondo, faceuano di se non men vago, che tremendo spettacolo, secondo la credenza de gli huomini, tratti su per l' argine, e sopra'l ponte, parte dalla nouità di tal' artificio, parte comandati dal Principe in occasione di bisogno; temendosi dell' armata di Lillò molto più, che di questi fatti ritroui, se ben gli auuersarij mostrauano di crederne ogni eccesso. Quel fuoco, il qual' appresosi nella superficie, mostraua di arder tutti i vascelli, si andò pian piano consumando, & estinguendo prima di fuori, e poi di dentro dal legno; non ancor peruenuta al ponte; di maniera, che, ch' istimaua tal' inuentione vanità, e souercchia sottigliezza d' ingegneri, si confermò nella sua opinione, & non curò quasi di veder altro fine. Ilche maggiormente apparena credibile, quando vna di quelle picciole barche secondo,

Armata Ho-  
landese ro-  
ta dal Rou-  
bays.

Barche di  
foco, e suoi  
marauigliosi  
effetti.

che



An del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

che col corso del reflusso, haueano preso diuerso cammino, tirata in mezzo del fiume schioppò, nè altro si vide, che la vampa, & il fumo, che sparuerò immantinente. Il Prencipe, ò che non giudicasse a proposito il suo stare sopra il ponte, doue con molti principali Cavalieri si era condotto, e che volesse riueder gli ordini de' vicini Forti, ò che stimasse cotal' inuentione vna burla, ò che diuina ispirazione lo consigliasse a creder à ricordi dell' Alfier Vega, soldato vecchio, e sperimentato, che non cessaua di pregarlo a partir di colà, mostrando di temer molto di cotal' inuentione, e facendo il somigliante il Marchese del Guasto, & il Conte Nicolo' Cesis, egli fermatosi quina' alquãto, & ordinato al Roubays quello, che gli si mostrò allhora opportuno, si ritirò nel Santa Maria. Ma procedendo le due barche maggiori, vna, dagli Anuersani chiamata la Fortuna, si era col' refflusso condotta presso alla riuà, non lungi dal ponte doue scoppiò, & uocò se alquanti soldati, dentro di vn Forte ini presso: E' altra, che si nominaua la Speranza, & ch' era maggiore scorse fino ad vna punta della steccata, doue ella si vnua col' ponte delle nauì, & ui dimorò gran fatto senza scoppiare. Allhora molti praticchi bombardieri auisando di ritrouar' il foco a termine dato al uascello, & impedirne l'effetto, ui saltaron sopra; et altri senza consideratione, mostrandosi imprudẽtamente animosi ui entrarono per veder la machina, e per esser di aiuto con acqua, e con terra a smorzar' il fuoco, che vi si nodriua. Ma tosto la violenza del fuoco, e le parti del detto uascello diuorarono, e squarciarono di modo quei meschini, che nulla di loro non si vide più mai. Quella diabolica machina si aprì con tanta forza, e tal' impeto spezzandosi mandò fuori, che potè lasciar memoria nell'età vegnente, del più spauentoso istrumento, e del più dannoso, che s'immaginasse scelerato huomo alcuno per macello di corpi humani. Auentossi tanto il furore del rinchiuso fuoco nel farsi violentissima uscita, che l'istesso uascello risoluto in minutissime scheggie non lasciò di se forma visibile in verun luogo; e nondimeno ualse tanto nel percuoter l'acque di sotto, che spingendole fuori del proprio letto ne bagnò largamente vicin' a parecchi passi la pianura intorno, & gli archibusi, i moschetti, & l'artiglieria ne restò bagnata in modo, ch' usar non si poteua; se l'nimico si fosse spinto auanti: Il che se parer marauiglia minore, dell' hauer impetuosamente col' vento ripercosso, spinti in aere gli huomini benchelontani, & alcuni uccisi, altri stroppiati nel cadere; che pochi furono coloro, che riceuuti dal fiume potessero saluarsi a nuoto; ma che restassero in piedi, per lo spatio di due miglia intorno, furono assai meno, & vi è chi afferma di niuno. Et pur quanto si è detto non fora stato nulla, se non vi fosse aggiunta la morte di più che cinquecento persone, che ò su' il ponte, ò su' i Forti, ò sopra gli argini si trouauan disposti. De' principali oltre il

Capitano

Capitano Segura Spagnuolo, vi restarono, il Marchese di Roubays, & il Robles, Sig. di Billy, ambedue Cavalieri, per le cose, che in tutta quest' Historia, & in altre si leggono, di soprano palore, e ben degni che'l Prencipe li piangesse poi teneramente col' cuore, come fece, lodando all' estremo l'ottimo seruitio loro, verso la Repub. Christiana, e verso Sua M. Catholica. E' so Prencipe da cotal' accidente alterato, ma non sopraffatto, essendo gli ucciso poco lontano il paggio, che gli portaua lo scudo, riconuò tosto l'uso del solito vigore; si che dopò l'hauer, mezo sfordito, girat' a cerchio at quanto la spada, corse al ponte per veder il danno fattouo, e trouò, che tre barche di esso eran uolate, e parte della steccata rotta, con perdita dell' artiglieria sopravi. Girando allhora gli occhi, e sopra, e sotto, nè uedendo comparer nauì nemiche, molto si consolò, e con ogni sollecitudine ordinò, che fosse riparato il ponte, ilche si effequì con non minor accuratezza; di modo, che la mattina vegnente, il tutto era come prima, schiuso. Furono nella fabrica di quell' Infernal machina otto continui mesi, per quanto riferirò no persone degne di fede, consumati dal Giambello, sperandone assolutamente la liberatione di quel marauiglioso asedio; ilche si argomenta, che fora seguito se l'armata, ch' era ferma su l'ancore sotto il Forte di Lillò, se foss' incontanente condotta al ponte, si come era tra loro già diuisato. Ma, ò che non potesse allhora per lo reflusso auanzarsi, e ch' anche dapoi mancasse loro il vento fauoreuole; ò pure, il che più mi gioua di credere, ch' Ididuo, fautor delle cause giuste, lor' tagliasse ogni buon auuisamento, essi non si mossero; nè fuori di Anuersa uscì veruno in tempo, che le cose erano in pericolo; di maniera, che'l Farnese prima riparò, & poi ritornò il tutto nella sicurezza di prima, & maggiore. Perche dubitandosi di somigliante infortunio, come poi succedette, si accommodarono le barche del ponte, in modo, che si poteuano ageuolmente distaccare, & lasciar luogo aperto a nuouì uascelli, bisognando; & perciò da quella parte fu giudicato auantaggio il non risaruir la Flotta, che dalla barca fermat auisi, come dicemmo, era stata disfatta. Trouossi nel Campo, dopò tal successo, un Capitano Inglese, ilqual si vantò di hauer trouato rimedio contra le barche de' fuochi, & facendone consapeuole il Prencipe riceuette honorato guiderdone, conosciuta l'inuentione riuscibile, e di profitto, come dimostrò pochi giorni dopoi, l'effetto. Mentre non era anchor ben ristorato il ponte, veggendosi l'armata di Lillò starsene ferma, e temendosiene qualche sinistro, il Farnese sperò di farla quindi partir per forza, col' batterla dalla trincera del Mondragone, e da' forti della Trinità, hauendouì mandate alcune colobrine; ma se loro picciol danno ritirate si le nauì, chi sotto il forte, chi su' il giro del fiume dalla parte di Lischen such, onde l'argine seruina loro per riparo. Ne medesimi giorni Mons.

An del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

Mons. di  
Roubays.  
& di Billy  
morti.

della

## DELLA GUERRA

An. del M.  
5546.  
An di Chr.  
1585.

Ostende ri-  
cuperata  
quasi da  
a. os della  
Motta.

Fin della  
guerra na-  
uiglio, e fuoi  
effetti.

Holacco al  
falta il con-  
tradico, &  
n'è ributta  
to.

della Motta, quasi ridusse Ostende all'obediienza del Re, perciocchè entrato uì alla sproueduta con buone forze, si fe padron della parte chiamata la Terra uecchia, laqual per esser da un ponte congiunta con la nuoua, haueua data la cura di guardar quel passo al Capitan Giouanni di Namur fin ch'arriuasse dentro del porto l'armata, con maggior numero di soldati; ma quel Capitano più intento a predare, ch'a custodir il posto, ne fu ageuolmente scacciato da terrazzani, & l'impresa ne riuscì del tutto infrut tuosa. Restaua a gli Anuersani la speranza dello smisurato nauilio, chia mato dalle concepute speranze Fin della guerra. il qual pur si uide uscìr fuori su'l principio di Maggio, e condotto si a battere un Forte verso Oordan, egli non riuscì ( questo per lo più sogliono fare machine si fatte ) a punto come sperauano gli inuentori; perche restò tanto scom- mosso, e conquassato per lo tirar ch'haueua fatto, che bisognò usar gran- d'arte, a ritirarlo quindi presso al Villaggio, doue s'incagliò sì fatta- mente, che più non potè mouersi. Nè miglior proua fecer i soldati, che uì eran dentro al numero di più, che mille archibugieri nel dar l'assalto, ef- sendo da quei del Forte con gran perdita loro ributtati. Percioche si era tirato dietro al Dicco Mons. della Motta, con cinquecento moschettieri, liquali scoprendosi quando i Geusse uollero assaltare, ne fecero un gran macello, & essi spauentati si ritirarono incontanente, senza più tentar'altro. In tanto, il Conte di Holach, e l'Iselsteino, con trenta nau- uis, e grosso numero di guastatori, si apparecchiavano di assaltare il con- tradico douendosi condurre il gran uascello a batter in un medesimo tem- po la casa di Conuesteine, & la trincera del Mondragone, che poi non po- tè farsi, per l'impedimento predetto. Il Prencipe n'era stato auertito, & però se condurre uicino alla detta trincera alquanti pezzi di arti- glieria, si com'anche se ne rinforzò la casa forte, & altri luoghi oport- uni. Anzi conoscendo quel passo importar la somma dell'assedio, e quini poter più ageuolmente, ch'altroue tentarsi adito gli Holandesi, mi- se ogni studio, & ogni diligenza in farui ripari, e porui presidii di gran uantaggio. Diede perciò commissione, ch'l Mondragone rinforzasse la guardia, e riducesse in forma difensibile il suo posto, che si chiamò Forte della Croce, nella casa forte uolle, che restasse Camillo Borbo- ne, alquale consegnò il gouerno di quattrocento Thedeschi de gli as- soldati nuouamente da Giouanni Manriches; & con questi dugon- to Valloni; perciocchè egli haueua rinunciato il suo terzo d'Italiani; essendo uenu' ordine dal Re, ch'una sola persona non ritenesse più di due carichi, per poter meglio esser seruito, e molti Cavalieri non restassero senza grado nella guerra. Egli dunque si elesse di ritener l'ufficio di Consiglier di guerra, & la compagnia di caualli, rinnanciando il terzo

col

## DI FIANDRA.

71

co'l gouerno di Breda, si com' il Marchese de Renthby, e Mons. d'Altopen- na fatt' haueuano de' loro cornette di caualleria. Dall'altra parte del Con- tradico alloggiava come si è detto, il Masfelt, che col terzo de gli Spa- gnuoli dell'Yneguez, succeduto al Paze, con gli Italiani di Camillo Capi- zucca dianzi comandati dal Carduino, & con un regimento di Thedes- chi, un di Valloni, & alcune cōpagnie di caualli, non sol guardaua i suoi forticelli, ma doueua mandar soccorso se uedesse il bisogno, ritenendo alcu- ni corpi di guardia ne' luoghi pericolosi del Contradico, per ostare a gli im- prouisi assalti de' nimici. Cōparuero finalmente l'Holach, & i suoi a sette, (altri dice a sei) di quel mese, nel far del giorno, et per forare il Cōtradico andarono a dar nō ben nel mezo, ma più alquanto uerso il Masfelt, essen- doui l'acque di maggior fondo, & l'argine men largo; uì concorse incōta- nente cō parecchi spagnuoli il Cap. Simon Padiglia, e feceni honorato cō- trasto, quantunque uì restasse morto cō alcuni cōpagni. Nōdimeno l'Hola- ch nō potè far nulla di buono, e da Catholici, che da ogni parte tosto u'ac- corsero, fu quindi ributtato; nè esso se proua di rimetter i suoi, sgomenta- to forse, per nō ueder dall'altra parte comparer l'armata di Anuersa, co- me haueuano stabilito; & così con l'Iselsteine prese partito di ritirarsi, fuggendo sopra un battello, & hauendo lasciati ben trecento de' loro sol- dati morti su'l Contradico, o sommersi nell'acqua; & alcuni anche su- l'argine, che furon mandati a fil di spada, eccetto tre o quattro solamen- te per hauer lingua, si come si fece, intendendosi loro consiglio, e come- disegnavano in tutt i modi all'hora, o poi di guadagnar quel passo. Con- siderando per tanto il Farnese l'importanza del negotio, sollecitamente prouide più, che prima fatto non si era, a quanto bisognaua; & là doue il nimico haueua cominciato a forare, per esser luogo di pericolo mag- giore, uolle che uì si piantasse un Forte, come accennammo di sopra, & fu detto della Palata, perciocche non comportando la strettezza del- sito piazza capace di qualche numero di soldati, fu necessitato il Pren- cipe, a ficcar trauì in terra, all'usanza, che fanno in Vinegia i fondamenti delle case, e sopra di essi distender materia, da posarui tutta la fabrica, la qual non riuscì forte conuenueuolmente, per la gran carestia del terre- no; di modo, ch'erano costretti, seruirsi anche delle fascine da riparar- si, a quella guisa, che di sopra dicemmo. Tra questo, & la casa forte, doue il Padiglia guardaua già le sue trincere, un'altro se ne drizzò, che per hauerne sollecitata la fabrica Mons. della Motta, egli prese prima il nome da lui, & poi si disse di Sangiorgio. Fortificossi anche meglio la ca- sa di Conuesteine, fattosi nella bassa corte un recinto, e piantatiui pa- recchi gabbioni pieni di terreno, si che ne prese nome di Forte di Sangiaco- po, come già si è accennato, & era il migliore de' gli altri nel Contradico,

eda.

An. del M.  
5546.  
An di Chr.  
1585.

Simon Pa-  
diglia difen-  
de il contra-  
dico, e mo-  
reui.

Forti della  
Palata.

Forte di Sā-  
giorgio, e  
di Sangiaco-  
po.

An del M.  
1546.  
An. di Chr.  
1585.

e da far maggior contrasto a' colpi dell'artiglieria. Non si restò di prouedere a' forticelli del Masfelt, se ben eglino importauano assai meno; ma nell'allagato uerso Oordan, e lungi dal Contradicco diece passi, poco più ò meno, si piantarono grossi, & acuti trani nella punta, che si auanzauano due braccia sopra l'acque; & era l'uno dall'altro non più lungi che diece piedi, per impedir' alle barche di. Auersa l'accoltarsi così tosto, perche più si temea da quella, che dalla parte di Lillò, se ben' anche quiui fu posto cotal riparo; ch' in effetto riuscì non molto giouenole, potèdo assai da uicino le barche nuocer co' tiri, a chi difendea il Cōtradico, e per discenderui era loro ageuole il secar quei legni, & aprirsi la strada. Stabiliti i luoghi da guardie, si accrebbe anche il numero di soldati facendosi uenir tremila fanti Valloni d' Artois, e di altri luoghi, liquali distribuiti in altri corpi di guardia, che fra essi forti su' l' Dicco si posero, pareua che non restasse occasione più di temere. A Camillo Borbone si aggiunsero trecento Italiani del suo Terzo, ch' era in Bredà, liquali furono diuisi anch' essi ne' corpi di guardia, & la maggior parte dentro la casa Forte. Apparecchiuansi all'incontro i nimici di passar quindi, & assembrauano più genti, e legni, che loro fosse possibile; onde spesso da una parte, e dall'altra si uedeuano scorrer barche, diligentemente offeruando quello, che far poteuano, e doue. Il che non essendo loro affatto cōceduto dalla parte di Lillò, per la guardia Spagnuola, che restaua in quel villaggio, si risoluettero di scacciarnela, come fecero; perche ne uscirono a' patti quei soldati per consentimento del Prencipe, dopò un giorno di batteria; non hauendo giudicato a proposito perder quegli huomini, che con grandissima difficoltà si forano soccorsi, per l'impedimento dell'acque. Veggendo dall'altra parte gli Auersani, che la Flotta dauanti al ponte non era stata rifatta, & perciò il torso alle nauì più libero restaua, si auisaronò in due modi poter si meglio aprir' il soccorso, cō l'impeto delle nauì da uela, & con la sperimentata uiolenza del fuoco. E così a' uentidue di Maggio, inuiarono co' reflusso, & con prospero uento, sedici nauì insieme ristrette, lequali hauuan le prore armate di grossi, e taglienti ferri, per troncare, rompere, e disfare, le gomene, le catene, & i legni del ponte. Dietro a queste seguivano quattro nauì maggiori, piene di fuochi lauorati, & appresso due altre. Le prime percuotendo nel ponte delle barche, fecero qualche apertura; ma dalla percossa ritardato il corso loro, diedero potere a' nimici di combatterle, & impatronir sene; & in una de' fuochi, essendoui montato il Capitano Inglese già ricordato, con alquanti de' suoi, la condusseron uia. Entrauano costoro in un battello, apparecchiata una lunga corda, con un' ancora da capo; in di auuicinatisi alla nauè, ò ui saluan sopra, se per tempo la poteuano ag-

giun-

giungere, si che non temessero della uiolenza del fuoco, e trouato il fomento, lo toglieuan uia; o temendo di uicino danno, auiticchiuano l'ancora al timone, e ritenendo l'altro capo in mano, prestamente su' l' battello si tirauano a riuà, & iui lasciuaano attaccata la nauè con detta corda, si che pol scoppiando lontano dal ponte, niuna rouina cagionaua. Delle quattro dunque, due finirono il corso loro a questa guisa, una restò in poter di Catholici, & la quarta, perche giua con buon corso di marea, tronò aperto il passo, & andò a crepar sotto il ponte. Ma in quella, che si prese, potè considerarsi diligentemente l'urtificio, ch' era tale. Prendeuano vn legno di buona capacità, sermo, & sodo, ilqual non riceuesse dentro acqua in minima quantità, e sopra il suo fondo distendeuano vna crosta di calcina, & mattoni, alta vn piede, larga cinque ò poco più; & lunga quanto patiuua la forma di esso uascello; intorno, sopra la detta crosta, dirizzauano vn muricello, non più alto di vn piede, & mezzo, & a corrispondenza grosso; tal che il vano, ch' in mezzo rimanea, era di due piedi. Di sopra faceuan coperta grossissime, e larghe pietre, come lastre di sepoltura, & anche di quelle medesime, alzate in mezzo alquanto, talche formassero come vn' angolo ottuso. Lasciaua si asciugar l'opera, indi per buco restatoui a tal effetto, si metteua grandissima quantità di buona poluere di scoppietto, che fu nella maggior nauè quando si aprì il ponte fino a sette milacinquecento libbre; & poi con altre forti pietre si chiudeua del tutto, da vn picciolo spiracolo in fuori, che seruiua per riceuere il fuoco temperato cō molta misura: & era somigliante molto cotal' isfamento, a gli horologi, de' quali sogliono seruirsi gli studiosi, per risvegliarsi, & accèder' in un medesimo punto il lume. Fornita cotal mina, la copriuaano di molto ferme tauole da ogni parte, & quelle puntellauano accuratamente nella stessa nauè, proponendosi, che quato il fuoco trouasse maggior resistenza uiscèdo, tãto cagionasse più rouinosa apertura, spingèdo cō impeto eccessiuo pietre, catene, chiodi, palle di artiglieria, & ogni altra materia, che potesse apportar morte, fracasso, & rouina, a gli huomini, & a gli edificij; onde si obseruò nella prima barca, la qual aperse il ponte, che per lo suo terribil tuono, tremò diece miglia intorno la terra, & le larghe pietre in alto cacciate, oltr' al credibile di ogni huomo, cadettero poi sì uolentemente nel terreno, che vi si ascosero a tre braccia, & più. Non hauendo sortito il desiderato fine de' gli Auersani, cō le nauì di nuouo mādare giù p' lo fiume, uirono essi tutte le forze, per assaltar ualorosamente ad vn' hora destinata il Cōtradico, insieme con gli Holandesi, & Zelandesi, che liberi dal sospetto della guardia di Lillò, donde già soleuano a cenni essere auuifati di ogni nouità i Catholici de' Forti, si trouauano con grosso numero di uascelli, carichi di buono apparecchio nell'allagato, a ridosso del Forte loro. La notte finalmente, che precedette a' uentisei di Maggio, hauendo la sera spinte in

vano

An del M.  
1546.  
An. di Chr.  
1585.

Barche di  
fuoco, & o  
roartificio,  
& forma.

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

Corsadiceo  
di nouo a  
saltato, e cō  
gran perico  
lo difeso  
da' Catho-  
lici

Camillo  
dal monte  
difende il  
Contradic-  
co.

uano gli Anuersani dodici nauì a' seconda della marea, per tentar di nuouo il ponte, si tirarono con gross' armata di uascelli da uela, per l' allagato di Oordan, aspettando che quei di Lillò dall' altra parte facessero il medesimo; si come auanti giorno comparuero prima di loro al Contradicco, hauendo più di cento legni carichi di soldati, guastatori, sacchi di lana, cotone, sacchetti di terra, & altra materia da fortificarsi. Andarono primieramente per ismontare alquanto sotto al Forte di Sangiorgio, doue l' argine essendo più largo, giudicarono, che meglio poteuan formarui riparo; perciocche l' animo loro, non solo era di forare, ma di far anche un Forte, atto a ben difendere il passo; ilche non giudicarono di poter fare alla palata, doue per esperienza conosciuto haueuano, essere il Dicco stretto in guisa, che quanto era più ageuole a tagliarsi, tant' era malageuole, a riceuere fortificatione, che buona fosse. Questo consiglio fu giudicato poi molto prospero a' Catholici, conosciutosi all' effetto, che se assaltauano primieramente ambedue quei Forti, se ne faceuano Signori, & insieme del Contradicco. Tardarono un poco più ad accostarsi gli Anuersani, per hauer già contraria la marea; ma ben presto si uidero ambedue quelle armate, con incredibile ardore, metter genti in terra, e con colpi di artiglieria, e di moschetti tempestar' in modo sopra quel corpo di guardia, che si trouaua tra'l Sangiorgio, & la palata, che furono astretti, chi restò in uita, di ritirarsi ne' uicini Forti. Et i Geussej datisi a tagliar l' argine, con mal consiglio cararono forsi in tredici luoghi; diuidendo le forze, & l' opera; se ben con miglior auuisamento, cominciavano in qualche luogo a formar trincere, & ripari, con la materia, che portata haueuano; di modo, che'l negotio de' Catholici corse per ciò gran pericolo, maggiormente, che si strinsero, parte di loro a combattere i due Forti più deboli. Erano a guardia del Sangiorgio alquanti Spagnuoli, sotto Alfonso di Cordoua, huomo conosciuto, per la nobiltà della sua famiglia, più tosto, che per particolare attione di guerra; e ben lo mostrò in tanta occasione, poiche perdutosi di animo; perche li nimici con l' artiglierie molto lo danneggiauano, & i ripari delle fascine si sperimentauano di picciol rilieuo, essendo forate senza ritegno; già co' suoi Spagnuoli, portandosene uia l' insegna, cominciava ad abbandonar la difesa, quando Camillo Borbone, che dal Sagiaco po correua con molta gente, doue il bisogno uedeua maggiore, se sì, che rincoratisi quei soldati perseuerarono nel combattere, quantunque tutta uia uedessero, che molti uelasciua la uita. Inuiouì prima, con parecchi fanti, due Capitani, il Cavalier Ferrante Spinola Ciciliano, e Pietro Guerra Milanese, che furono a gli Spagnuoli di gran soccorso, e molto più le seconde compagnie sotto Cesare Bechino, & Alfonso Piantaneda, che quantunque ben pochi uene restassero in uita, nulladimeno il Forte si conseruò, non osando i nimici di

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

commetterlo se non dalla lunga. Questi quattro Capitani, mentre menauano le mani innanzi a tutti, variamente feriti, ò incontanente, ò dopò non molti giorni morirono; che'l Bechino, & il Piantaneda mancarono di artiglieria, & il Guerra di Moschetto, soprauiueno pur' alquanto, per essere stato ferito nel sinistro braccio. Camillo trattosi colà anch' esso, con vna bāda di più scelti soldati, & a piedi contra suo costume, per esser cagione uole di vna gamba, faceua grande ufficio con la mano, & con la voce; & ualse tanto co' suoi, de' quali più di cento gli caderono morti intorno, & tra essi, molto a lui uicini Cerbone della medesima famiglia, e Mario Bottoni da Regio, che frenato l' impeto del nimico da quella parte, non fecero altro motiuo di combattere da presso il Sangiorgio Il Mondragone, per esser più lontano, tardò anche più a comparere, tal ch' essendo le cose in istato migliore, fu dal Borbone persuaso a tornarsene, e aiede il suo cavallo a quel valoroso vecchio, atto per l' età, più tosto a comandare, ch' a fare, & il bisogno quìui l' uno & l' altro richiedea. Le cose presso al Sangiorgio migliorate, non dauano gran fatto da sperare a' Catholici, poi che tiratisi in mezzo di quei due Forti i Geussej, con gran sollecitudine uì si fortificauano, ma confusamente, attendendo più a tagliar l' argine, ch' a formarui buoni ripari, da difendere i tagli: il Prencepe di Parma, ch' alloggiava a Beuren, rinedute al suo solito tutte l' ascolte del Contradicco, e tenendo desto ciascuno all' assegnato ufficio, era tornato all' alloggiamento, per posar' alquanto; ma immantinente, ch' udì lo strepito de gli Stromenti militari dar segno di combattimento, non affatto nè uestito, nè armato, saltò a cavallo, e seguito da grosso numero di soldati principali, corse al Contradicco a tempo, che le guardie di esso, spauentate dal macello, che uedeuan farsi de' compagni, si auanzauano verso i Forti per saluaruisi. Ah, disse egli allhora, non è questa la fede, che si haueua del valor vostro; fuggendo dunque sodisfarete al debito militare? fuggendo conseruarete la lode dianzi acquistata in tante pericolose imprese? son pur costoro quegli stessi nimici, già da voi tante uolte fuggati e vinti. Deh non vogliate in cotanta occasione mancare a voi stessi, al vostro Re, alla Catholica fede. Non dubitate della vittoria, tutta uolta, che sosteniate alquanto quest' ultimo sforzo de' nimici, de' quali altri debole & affamato tenta di morir combattendo, anzi che combattendo uincere; altri torna pur asperimentare il vostro valore, che nè con forza, nè con inganno, ha potuto uincer giamai, non con isperanza hora di superarlo, ma più tosto per mostrarli officioso verso l' amico posto in pericolo estremo. Sigilliamo, soldati miei, sigilliamo le nostre passate attioni, con l' honor di questa uittoria, laquale io non patirò mai, che tolta ci sia.

Palamento  
del P enci-  
pe di Parma  
a soldati.

An. del M.  
5546  
An. di Chr.  
1585.

di mano dalla disperata audacia di costoro. Ma non parendo al Principe, di riconoscer' a tali esortationi, nel viso de' soldati l'vsata intrepidezza; Non cura (soggiunge) l'honor suo, nè il seruitio del Re chi non mi legue. Et nel dire mouendosi verso le trincere nimiche, rincorò sì fattamente tutti, che non fu veruno, a cui non parese di riceuere ardimiento, e forze, non più dalle parole, ma dal minaccioso mouimento, e dalla franca sicurezza, che nel fronte impressa, e da gli occhi del Farnese spirar si vedeuà. Combatteuasi lentamente da l'altra parte del Contrapicco, intanto, percioche veggendosi cader molti, ciascun temeuà più del douere di se stesso; e così non soriendo da Forti, & altri non correndo a sturbar l'opera del nimico, bastaua loro di danneggiarlo con qualche tiro, mentr'egli era tutto intento a cauare & a fortificarsi; ben ch'ogni cosa, per sua mala ventura, facesse confusamente & senza giuditio, non seruendosi nè dell'occasione, che fu grandissima, nè della molta materia, che portata essi haueuano, per formar gagliardi ripari; mentre sopraffatti dall'allegrezza, ò priui di militar gouerno, diuersamente ciascun'operaua, senza proporci vn determinato fine da tutti. Ma coloro, che in ambedue l'armate, haueuan cura di tempestar con l'artiglieria i Forti, e chi fuori sortisse per impedir l'opera, l'essequiuano con tanta frequenza, che non si daua tempo a' Catholici di respirare. Quei del Sangiorgio non osauano più di risponder con tiri, percioche deboli di ripari, & con pochi pezzi, di molto restauano inferiori al nimico, il qual per vno rendeuà loro & quattro, & cinque, con notabil danno, per essere più de gli altri esposti a tanta disauentura. Quelli della Palata tirarono anch'essi, mentre hebbero palle, & fecero buon'effetto; ma restati senza, si ridusse tutta la difesa de' Forti con l'artiglieria, in quello di Sangiacopo, nella bassa corte di Conuesteine, & in quel della Croce da' quai luoghi, per esserui già collocati molti pezzi a proposito, riceuettero i Geussel danni di gran rilieuo, & in particolare le barche di Anuersa dal forte di Sangiacopo, e dalla piatta forma. Pareua nondimeno a' nimici di hauer conseguito l'intento loro, & l'Aldegonda, & l'Holach erano colmi di tant'allegrezza, che senza temer più di nulla se ne tornarono in Anuersa, con annuncio di certa vittoria, conducendo per testimonio alcuni prigionij, tra quali il Cavalier Ferrante Spinola ferito di archibugiata in vna gamba, onde pochi giorni appresso si morì. Fu tale, e tanta l'allegrezza del popolo, per cotal nouella, che procedendo a segni straordinarij, pareuan tutti impazziti; & le robbe ch'erano già montate ad eccessiui prezzi per la gran penuria, incontanente se ne auuilirono molto, per la sola speranza del futuro soccorso, che fu poi

potissima

potissima ragione di maggior carestia, consumandosene molto più, di quel che fora stato bisogna, senza ritegno. Era in tanto arriuato il Principe presso a' nimici, onde il combattimento diuenne più fiero, & le cose de' Catholici dauano speranza di buon successo, percioch'egli, & tutti coloro, che seguito l'hauuano, ch'eran molti, faceuan proue di estremo valore. Precedeuà il Farnese ne' più graui pericoli, e con la mano più che con la voce, inuitaua gli altri a nobilitarsi in quell'attione importante, dal cui fine pendeuà la summa di tutta l'impresa de' Paesi Bassi. Dall'altra parte gli Spagnuoli, & gl'Italiani, che dal Masfelte erano spinti al soccorso del Contradicco, pareuano rincorati, così per veder dalla lunga il Principe co' suoi auanzarsi arditamente, come per esser di molto cessato il pericolo, essendosi ritirate per lo più le barche di Lillo, mancando loro quasi affatto il reflusso; di modo che di quelle di Anuersa, perche furon più tarde a partirsi, molte ve ne restaron dapoi preda del nimico. L'uccisione, già fatta da' Catholici, gli haueua dianzi spaventati oltre modo, & il gran numero de' nimici fattosi padroni del Contradicco, & intenti a ripararsi, li faceua stare anchor sospesi, onde verso Sta-boech parte mostrauano di non ardire, parte di non sapere come douessero assaltarli, & impedir loro il meglio, fortificarsi, quando il Capitano Toralua, ripieno di militare ardimiento, seppe far sì, prima con le parole, poi co' fatti, che fu di grande incitamento, e di generoso essemplio a tutti gli altri. E già Spagnuoli, & Italiani andauano intrepidamente ad assaltare il nimico su le trincere, guidatigli vni dal Mastrodicampo Giouanni di Aquila, gli altri da Camillo Capizucca Capitani ambedue di approuato valore: quando importunamente nacque tra le nationi contesa, di voler ciascuno hauer l'honore, di esser la prima nell'assalto: ma da prudenti capi fu rimediato incontanente, conuenendo, che chi meglio potesse si auanzasse, e che mescolatamente s'inuiassero tutti. Il Toralua si segnalò nobilmente in quell'attione, essendo stato il primo a passar le trincere: sì che ne fu poi dal Principe, honorato, e accarezzato, & remunerato degnamente, fattolo prima curar con molta diligenza nelle sue stanze delle ferite, che ni haueua in più luoghi della persona riceuute. L'impressione di maggior momento fatta da' Catholici fu vicini al forte della Palata, che però acquistò poi nome del forte della Vittoria, essendo quini, dopò sette hore ch'haueuano tenuto quel posto, distrutti gli Anuersani, che molto auuiliti, per vedersi assaltar da due parti, & essersi ritirate le barche, non fecero quella resistenza in fine, che fare haurebbono potuto: ben che, come si è detto, il non hauer in vn luogo solo fatto lo sforzo loro di tagliare, e ben fortificarnisi, ageuolò gran fatto la

L. 2. vitto-

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

Contesa de  
honore in  
guerra, tra  
Italiani, &  
Spagnuoli,

## DELLA GUERRA

An del M.  
5546.  
An di Chr.  
1585.

Contradiceo  
racquistaro  
dal Catholici.

vittoria de' Catholici. Riferissi variamente il numero de' morti, come suole auuenire in casi somiglianti, nondimeno il più si accordano, che furono circa duemila Geussci, tra' quali Monsignor Haulteyn Governatore di Valacria, due Capitani Inglese, due Scozzesi, & quattro Fiammenghi, insieme con Giacompo di Giacompi Ammiraglio, e ventidue nobili, persone di qualche stima. Guadagnaronsi trentatre barche, fatta in esse picciola preda di artiglierie, e di monitioni. De' Catholici si afferma esser uene mancati meglio di seicento, per lo più Spagnuoli, & Italiani, si che loro Terzi ne restarono molto scemi; il che non auuenne de gli altri, per esser alloggiati più lontani dal pericolo, ben che fossero i Thedeschi di gran beneficio quel giorno, sollecitando i tiridell'artiglieria, che danneggiarono assai le navi di Anuersa, come di sopra dicemmo, & poi nell'assaltar insieme con gli altri il nimico trincerato, quando si vltimò quell'attione. Or questo fu l'ultimo, & il maggior rimedio, ch'applicassero gli Anuersani alle loro miserie; si che veggendosi poscia priui di ogni argomento da difenderli, abbassato l'orgoglio, cominciarono a pensar da senno di concluder' accordo col Farnese. Egli non mancava punto di seruirsi di tant' occasione, e non volendo dar tempo a' nimici di respirare, spinse parte delle sue genti verso la Città, e presesi Borgheroth, andatoui esso con mille cinquecento fanti, quattrocento caualli, e quattro pezzi di artiglieria; si che spauentati i difensori abbandonarono quel borgo, ritirandosi in Anuersa con qualche danno. Fatto questo, senza interpor tempo alcuno, s'inuiarono i Catholici a Sterchensof, Castello non lungi; e con la medesima felicità ricuperarono quello, e Bergbeusof, Cantacroy, e Laterne, e Stalensof, tutti luoghi presidati in intorno alla Città, per assicurar la campagna dalle scorriere; si che ridotti in poter del Principe, tolsero a gli Anuersani ogni speranza del uicino raccolto; perciocche messi incontanete molti guastatori in opera, fu tagliato quãto si trouaua in campagna, e quel che vi era di bono portato al capo. Nel ritorno, che fece la caualleria del Principe a Straboeb, gui data dal Marchese del Guasto (a cui dopò la morte del Roubays ne haueua data la cura il Farnese) ella fu assaltata da quattrocento caualli de nimici, ch'usciti dalle guarnigioni di Zoomberghe, stati eran posti in aguato dal Bacchio Inglese, Capitano riputato in quella guerra molto accorto, e di pronta mano; & così tra loro fu combattuto vn pezzo, non inclinando da parte alcuna la vittoria. Ma poi ch'il Marchese, il qual era nella retroguardia, perche niuno si sbandasse marciando, spinse auanti seco altri caualli, & che per la presenza del Generale, tutti con maggior impeto caricarono sopra gli Inglese, non furon questi bastanti a star

più

Marchese  
del Vasto rō  
pe la caual  
leria nimici.

## DI FIANDRA

75

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

più del pari al contrasto; ma ponendosi in piega, & poi disordinandosi, presero tal carica, non senza morti, & prigionia di molti, ch' al tutto rimasero disfatti. Il Capitano Bachio, & vn suo fratello, che lo seruua per Luogotenente, rimasero in poter del Marchese, il qual hauendoli nobilmente trattati, concedette poi anche loro la libertà, & a ciascheduno ai essi donò vn generoso cauallo, & vna spada, ma sotto conditione, che mai seruir non se ne douessero in guerra contro il suo Re. Molti giorni prima, che ciò auuenisse, cioè a vent'otto di Maggio, il Principe veggendo anchor ferma nell'allagato di Oordan quella grandissima machina, deliberò di farla quindi partire per ogni rispetto, giudicandosi stromento molto dannoso in quelle parti, per lo che fatti condur tre pezzi sopra l'argine maestro, cominciò a molestarlo, ma senza profitto, per esser la distanza lungo souerchio. Eran prima parecchie barche intorno a quel mostruoso legno, per isfornirlo, come si uide poi, ò per considerarlo come potess'egli ridursi ad opera profitteuole; ma queste nel cominciarli a tirare, & i vascelli da vela, e da remo del Principe facendo loro più che paura, si allargarono incontanente con qualche perdita, & il gran vascello restò solo; del che marauigliandosi il Farnese, il giorno seguente comandò, che sei delle galeotte armate, gissero a riconoscerlo, soprani molti Cavalieri, col Conte Carlo di Masfelte, a cui dal Farnese, per la morte del Roubays, era stata commessa la cura de' legni armati, si come al Marchese del Guasto la caualleria; tra quelli che girano col Masfelte, allhora, furono Carlo Conte di Aremberghe, Fiammengo, e due Italiani venturieri, Ippolito Bentiuoglio Marchese di Gualtiere, & il Conte Hercole Beuilacqua Ferrarese. In andando succedette fortunoso caso, e di qualche danno, ch'in un baril di poluere della galeotta, dou erano quei personaggi, si apprese il fuoco, e molti ne volarono in aere, & alcuni morirono anche. Il Conte Beuilacqua fu solleuato dall'impeto della fiamma, & caduto dappoi nell'acqua si salutò a nuoto, nè altro danno hebbe, che le gambe, & la faccia guaste vn poco dalla fiamma, si come fece quella violenza al Conte di Masfelte, & ad altri di minor conditione. Conduittisi più vicini al vascello, conobbero, che dentro non vi era alcuno, vscitene le persone per ordine de gli Anuersani, che bisogno haueuano di soldati; il qual fu notabile errore, perche non si fora perduta quella machina se dentro fosse rimasto qualch'uno a difesa; perciocchè ell'era inespugnabile contra le forze de' Catholici, li quali non haueuan legni da gir a combatterla con artiglieria, a cui colpi poteua far anche lunga resistenza. Conosciutosi il vascello abbandonato, i Capi, che rimasi erano sopra le galeotte, ne diedero anniso al Principe, che si fe tosto condur colà, per vederne la struttura, &

Lib. I. Par. II.

L 3

l'arti-

Carlo Masfelte passa grã pericolo di fuoco.

An. del M. 5546.  
An di Chi. 1585.  
Fin della guerra, machinae gli Anuersani, & sua forma.

L'artificio marauiglioso. Er' ella quasi di forma quadra, percioche poco si auanzaua in lunghezza, & abbracciua tanto spatio, che vi si accommo dauano sei cannoni da batteria per ogni fianco, cosa degna di gran consideratione, quand'ella fosse riuuscita conforme al discorso dell'architetto. Reggeuasi tutt' il peso da un graticcio di gran trani fermi, e disposti con ordine, ch'incrociati egualmente lasciavano alcuni spatij quadri, doue nel vano stauano accommodati barili voti, perche meglio sostenessero a galla tal machina; & accioche facesse riparo all'acqua, vi si eran tirate sopra grosse tauole ben ferme, chiuse, & impecciate, a guisa di navi. Questo fondamento fatto con buon giuditio sosteneua, insieme con l'artiglierie, e con tutta la fabrica, quantita grande di monitioni, vetouaglie, & huomini da spada, e da seruitio, che l' tutt' era di grauissimo peso. In vece di gabioni, tra l' vna & l'altra artiglieria, lasciandouisi conueniente spatio, haueuano i Maestri fabricate alcune casse di tauoloni, ben concatenate, e ferme con trau, dentro ui gomene di navi, lana, cotone, & altra somigliante misura, cosi stretta, e calcata insieme, che poteua far resistenza a colpi di assai grossa artiglieria. Sopra il primo solaro, che poco si alzaua dall'acqua, e sosteneua i cannoni, ve n'era vn' altro co' parapetti di tauoloni a colpo di moschetto, riparo di mille cinquecento archibugieri postiu. Haueuan' anche hauiuta consideratione al respirar del fumo nello sparar de pezzi, si che l'impeto dell'aere ripercosso non cagionasse danno al secondo solaro, percioche vi si eran fatti alquanti fori ben capaci, che concedendo passaggio al fumo, non percio impediuan il fermar uisi alle persone, & l'andar innanzi, & indietro, per alcuni ttai, ch'incrociavano detti fori. Haueua il vascello due arbori, per uso della vela, & in cima le gabie fatte di gomene, artificiosamente intessute, sicche non essendo punto graui, sosteneuano i colpi de gli archibugi da quali assicurauano cinque o sei persone, che quindi con fuochi lauorati doucuano tra uagliare i nimici. Affermasi, che per la fabrica, & materia di tal machina si spesero quarantamila fiorini d'oro, riuscendo marauigliosa per lo giuditio dell'architetto, ma inutile & vana, per lo poco auujsamento di chi post in opra l'haueua. Furo no dal Farnese, per allhora, lasciatiui sopra alquanti soldati per guardia, e commissione che l'opra fosse ridotta in materia, si come in breue si fece. Tornando egli, dopo alquanti giorni, dall'impresa di Borgheroth, che fu verso la fin di Giugno, trouò due Ambasciadori di Anuersa, i quali presero a trattar con Sua Altezza d'accordo, & partironsi poi con assai buona speranza; benche quei che gouernauano, vinti dall'ambitione, & accecati dal proprio interesse, simulatamente pareuano voler compiacere al popolo, e dall'altra parte procurauano qual si uoglia impedimento: per che l'accordo non seguisse. Di modo, che ne medesimi tempi si scoperse,

ch'un as-

ch'un'assassino era in campo, con deliberation d'ammazzar' il Farnese, si che preso, e ne tormenti confessato il tutto, diede de' calci al rouado. Con l'occaston poi d'alcune discordie in Malines, e profitandou' molto l'opera di Monsignor di Rosignuolo, si r'acquistò anche quella Città, mandatou' dal P'rencipe Monsignor di Renthby con molti caualli, e fanti; si che trattato lungamente accordo, si concluse finalmente con Monsignor di Fama Governatore di quella Città, e da Sua Altezza essendo poscia confermato, si ricuperò la Terra postou' in guarnigione Monsignor di Prouene Fiamengo. Le conditioni principali furono: Che si riceueuan quei Cittadini nella gratia del Re, pur che viuessero per innanzi catholicamente, secondo gli ordini della Santa Chiesa Romana; ma s'alcuno volesse per se uer ne gli errori heretici, non hauesse più tempo di quindici giorni a uender quanto quui possedeua, & girsene ad habitar fuori della giurisdiction del Re; & che la Città pagasse incontanente a dodici compagnie di soldati, che quui si trouauano in guardia, il debito stipendio, & essi con le loro vrmi fossero lasciati andare, doue più loro piacesse; ben che la metà di essi, riceuuto soldo dal P'rencipe, si fermarono a seruigi del Re. La notte, che seguì dopò la ricuperation di Malines, furon mandate tre altre navi di faochi artificiat, dall'armatv, che dimoraua a Lillo; ma senza profitto alcuno; perche spinte dal flusso del mare verso il ponte, vna si consumò; senza danno de' Catholici, prima, che vi arriuassee; l'altra abbruscì alquanti trau di quelli che, come dicemmo, giouano nando poco lungi dalla steccata, per reprimere il primo impeto delle navi; ma datole tosto luogo con allargare alcune barche, passò oltra, senz'altro danno, & andò a consumarsi più vicino ad Anuersa; ilquale effetto fece anche la terza, e tolse ogni speranza a gli Holandesi, di poter più con si fatte machine danneggiar' i nemici, o farli timouer da quell'assedio. Erasi in questi tempi fatto cambio del Conte di Agamonte prigionie, e di Monsignor della Nua, promettendo costui di non prender mai più l'armi, contra il Re di Spagna ne' suoi stati, obligandosi sotto pena di centomila scudi, de' quali fu assicurato dal Re di Nauarra, ne beni, ch'ei possedeua in Fiandra, ma poi dal Duca di Lorena, a cui diede il Nua per istatico il suo secondo genito figliuolo, che dimorasse alla Corte di quel P'rencipe vn'anno; della qual cortesia il predetto Duca, e Monsignor di Guisa, ch'in ciò s'affaticò anch'esso molto, furono mal ricompensati, come a suo luogo diremo. Ma gli Anuersani, costretti dalla necessità, essendo già sollevato il popolo, per la fame, cominciarono a trattar' accordo da senno, per darsi con quelle più auantaggiate conditioni, ch' fossero possibili; & percio mandarono in campo quattro Ambasciadori, il Borgomastro Aldegonda, Guglielmo Merodes, Gnielmo

L 4 Schono-

An. del M. 5546.  
An. di Ghr. 1585.  
Malines torna all'obediencia.

Mons della Nua, & gli di Agamonte liberati diprigion.

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

Schonoue, & Anprea Hefels; ma non diedero autorità loro di concluder nulla. Di ciò fece il Principe qualche risentimento, dolendosi che quegli erano modi, che poco verisimilmente dauan segno di desiderio di pace, onde si dau' a credere, che fossero andati colà più tosto per intendere, & auertir gli andamenti suoi, & le forze dell' esercito; tanto più, che principalmente proponuano, che fosse a' cittadini conceduta la libertà delle coscienze, la qual sapeuano dal Re principalmente proibirsi, in qualunque accordo si facesse co' suoi sudditi. Et nondimeno hauendo accarezzati, e banchettati per sei giorni detti Ambasciadori, il dodicesimo di Luglio diede loro licentia di tornare in Anuersa, & poi nel campo, se pur desiderassero liberarsi dall' asedio; ma portassero fedeli autentiche da poter trattare, & anche concludere accordo. Questa risposta riferita da coloro a' cittadini, e di nuouo ben' esaminato lo stato delle cose loro, finalmente hauendo per publica deliberatione formati alcuni loro Capitoli, mandarono in campo al Principe ventiquattro Ambasciadori, uguali ascoltati da Sua Altezza, e benignamente trattati, si diedero a risoluere molti dubbij, che nasceuano nelle capitulationi, essendo rimesso cotal negotio dal Principe ad alcuni suoi Consiglieri. Onde formati altri Capitoli, e con essi rimandati alcuni de' Ambasciadori nella Città, finalmente, il decimo giorno d' Agosto ( mentre con dubbij pareri si disputaua tra' Consiglieri d' Anuersa, se si doueua accettare, o non la pace, con quelle condizioni ) il popolo rumoreggiando si sollevò, e mise tanto spauento ne gli animi di coloro, che si mostrauan poco inclinati alla pace, che intocantamente deliberaron di conchiuder l' accordo. Et allhora il popolo tutto lieto, buttate a terra l' arme di Monsignor d' Alansone ( douunque erano rimase scolpite o depinte, per la Città ) vi riposero quelle del Re Catholico, loro proprio, e natural Signore; e mostrando in ogni attione contento incredibile, della deliberata pace, faceuan conoscere che gli inganni, e l' artificio sa malignità d' alcuni fattiosi, hauean tenuti fin' a quell' hora, in vna miserabil seruitù, gli animi de' meno auueduti. Il giorno seguente, che fu l' undecimo del mese, parendo al Principe di essere arriuato al proposito fine dell' impresa, volle renderla più memorabile, & ornar la cerimonia di tanto racquisto, co' l' prender' esso l' Ordine di Borgogna, del qual era stato di quei giorni honorato dalla Maestà Catholica; & fu eseguito con incredibile applauso, & fausto militare dal Conte Pierernesto, per ordine del Re, gran mastro di dett' Ordine. Ma sei giorni dappoi, si sottoscrissero da ambedue le parti le condizioni, con le quali la Città tornaua all' obediènza del suo Signore, che furono le seguenti.

I. Poi che la Città d' Anuersa, Borghefi, & habitanti di quella, si rimettono humilmente sotto l' obediènza del Re, come Duca di Braban-

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

te, e Marchese del Sacro Imperio, supremo, uero & legitimo Signore, & Principe naturale, com' erano nel passato, renunciando a tutte le leghe, trattati, e confederationi, che durando questi rumori possono habuer fatti in pregiudizio di Sua Maestà; Sua Altezza all' incontro reciprocamente in nome di quella, non ostante qual uoglia cosa passata, li riceue, & vuol trattare con ogni dolcezza, e paternale affettione, come buoni vassalli, e sudditi, ricongiungendoli co' l' resto di Brabant, accioche da qui innanti viuano con l' altre Città in amicitia, & concordia sotto l' obediènza di Sua Maestà, secondo che faceuan auanti a detti rumori. Dichiarando, che sua intentione è, che l' antiche conuentioui, e trattati co' l' Sacro Imperio, Principi, Paesi, & Città, sopra il fatto del comertio, traffico, mercatantie, e cose somiglianti, siano puntalmente osseruate, & anche se bisogno serà, rinouate, per più gran beneficio di essa Città.

II. E per tor via ogni occasione di diffidenza, Accorda perdono, & oblianza generale, e perpetua a tutti, & a ciascun de' Cittadini & habitanti, presenti, & assenti della detta Città; & a tutti coloro, che al presente vi si trouano, in generale, & in particolare, senza eccezione alcuna, di tutti gli eccessi fatti, disordini, misfatti, anche in peccato d' offesa Maestà, & altre cose da loro commesse, duranti i rumori, per grandi, graui, e di qualunque qualirà si siano, o possano essere; non potendo perciò esser ricercati, inquietati, o rimprouerati nè in parole, nè in fatti; sotto pena di punire, e castigar coloro, che contraueranno come perturbatori del riposo publico, & questo non solamente in rispetto de' uiui, ma anche de' morti, ad effetto, che alla memoria, & heredi di quelli, non s' habbia da fare niuna vergogna, ingiuria, o rimproueramento. E così intercede a tutti i Fiscali, Procuratori Generali, Iustitieri, Officiali, & ogni altra persona publica, e priuata, e di qualunque qualità ella sia, di non far alcuna ricerca, accusa, o dar' altra molestia, in alcuna maniera. In che saranno comprese le persone interessate in loro beni, o coloro che durando detti rumori hanno sentito danno per sententia, o giuditio, dato contra delle persone, o sostanze loro. Ma sarà lecito di tentar cotal' attione contra coloro, che per priuata autorità, e commodo gli haueranno oltraggiati.

III. Cheniun Cittadino, habitante, o altri comprso in questo tratto, sia di qual si uoglia qualità, grado, e condition, ilqual sotto l' Arciduca Matthia, o sotto il Duca d' Alansone, durado questi rumori, habbia seruito, o sia stato assistente all' Assemblea de' gli Stati Generali, de' gli Stati di Brabant,

Anuersa  
gorna all' obediènza del Re.

Principe di  
Parma prè-  
de il Tofo-  
ge.



An. del M.  
5546.  
An di Chr.  
1585.

An. del M.  
5546.  
An di Chr.  
1585.

bante, nelle finanze della Camera de' Conti, ne' banchi subalterni, Camere di Colonnelli, & di Capitani, & in tutte l'altre Camere, e Collegi di detta Città, eretti per li Borgomastri, e Magistrati, tanto anticamente, come moderni; non serà già mai ricercato, molestato, o tirato in giudicio, o fuori, o altramente trauagliato, per restitutione, ordinanze, segnature, o sententie date da' detti Consoli, e Collegi. Nè doueranno esser tenuiti per gli debiti, attioni, & obligationi fatte nell'essercitar detti Magistrati, se non in quanto fosse peruenuto in'loro profitto particolare.

IIII. Ma perche l'isperienza ha fatto conoscere, che la dolcezza, e benignità usata uerso alcuni di peruerso ingegno, è stata di grandissimo pregiudicio alle cose del Re; atteso che costoro andando d'una in altra Città, e suscitando nuouissimi tumulti, hanno indutti i Cittadini a non ritornare all'obediienza; sua Altezza intendete, che li banditi, o licentiati dall'altre Città, dou'erano quando altre uolte è stata loro fatta gratia, e che si son poi ricorati in Anuersa, debbano partirsi da tutte le Prouincie del Re, et andar sene ad habitare altroue. Nulladimeno, per gratificar la Città d'Anuersa, che ne ha fatta grande istanza, sperando ch'eglino per innanzi habbiano più quietamente da uiuere, concede loro secura habitatione in detta Città, se uorranno, e partendosi possano portar uia i loro mobili; ma con tal conditione, che da questo in poi non si mescolino più nell'attioni della guerra, non trattino cosa alcuna, che torni in pregiudicio del Re, nè turbino la quiete, & il riposo del paese, & non siano d'impedimento, o per uia retta, o indiretta, si che le Città, e Prouincie non si riconcilieno, e tornino all'obediienza di sua Maestà, sotto pena d'esser priuati, & esclusi d'ogni gratia.

V. Che tutti i Cittadini assenti, & presenti, & oltra di ciò anche gli habitanti, iquali quini si sono retirati ad habitare auanti la reconciliatione d'Anault, e d'Artois, liberamente, e pacificamente, dopò la publicatione di questa pace tornino in possesso de' loro beni, o siano feudali, o alodialli, o altro, posti, e situati in qualunque luoco del Dominio di sua Maestà; non ostante qual si uoglia arrestamento, confiscatione, uendita, o alienatione fatta in contrario, & senza che sia loro di bisogno ottener maleuata, o altra prouisione, fuor che questa conceduta loro nella presente pace. Il medesimo anche s'intenda delle attioni, & crediti, che si trouino anchora in piedi, & de' quali sua Maestà non haurà prima disposto diuersamente. Fra questo mezzo, gli assenti, che uorranno goder di questa gratia, sian costretti tre mesi dopò la presente publicatione, partiro da' paesi de' nimici. S'intendono anche compresi in questo capitolo, tutti i Laueratori, e Contadini di Brabante, iquali per ischinar i danni della guerra, e per conser-

uar

uar i loro beni, abbandonata la campagna, si son ritirati in questa Città.

VI. E perche la uolontà del Re non è di render men popolosa questa Città, tanto principale, fondata sopra trafico, e mercantia, nè sua Maestà vuol cacciarne quelli che ui sono; però tutti i Cittadini, & habitanti potranno continuarui la residenza, per lo spatio di quattro anni intieri, senza esser processati, inquietati, o ricercati di loro conscienza, nè costretti a non dimoraru sicuramente per conto della religione, pur che uiuano pacificamente, e senza di sordine o scandalo; accioche in questo mezzo possan risoluersi se uorranno uiuere nell'essercitio dell'antica religione Catholica Apostolica Romana. Et in caso che noo uogliano, sia loro lecito in quel tempo disporre de' proprii beni, e condurli via, uenderli, & alienarli, o pur farli in uece loro ad altri gouernare, secondo che più à grado loro sarà. Et se morissero nelle Prouincie al Re sottoposte, o pur fuori di esse, hauendo fatto alcun testamento, ogni loro heredità uada a chi legitimamente de gure, o che sieno i successi della linea retta, o della trauersale più prossimi.

VII. Che'l Re all'incontro rientrerà ne' suoi dominii, beni, dritti, & attioni, come anche faranno in ogni loro attione bene, & credito i Prelati, i Collegii, i Capitoli, i Monasteri, gli Hospitali, & ogni altro luogo pio; & in somma tutte le persone, o ecclesiastiche, o secolari, o publiche, o priuate, c'habbiano seguita la parte di sua Maestà, o che si sian ritirati in paesi neutrali; si che per tutto doue li troueranno possan prenderli, uenderli, e disporre pienamente, liberamente, e francamente, come faceuano per innanzi; eccetto se fussero uenduti, o alienati, o applicati a fortificationi di Città, di piazzze, di strade, & altri usi publici; sopra di che si deputeranno Commissarij, per ricompensare i proprietarii dalla ualuta de' fondi; o s'ordinerà altro modo, secondo che si trouerà conueniente, & utile.

VIII. In quanto alle case, & edifici murati dentro la Città, in luoghi, & fondi di Chiesa; nel qual negotio quei d'Anuersa faceuan qualche difficoltà, atteso che senza ueder proprio il luogo, non si può uenire a termination alcuna; sua Altezza se ne riserba il giudicio all'intrata che farà nella Città, & allhora deputerà Commissarij, per cognition de' luoghi fabricati, & udite c'haurà le parti interessate, procurerà di ordinare, & acquetar il tutto liberamente, secondo che richiederà l'equità, & la ragione.

IX. Goderanno i medesimi di tutt'i frutti douuti loro, o dalla Republica, o da gli Ordini di Brabante del quartier d'Anuersa. Ma quanto a' fructi, e rendite de' beni immobili, e quanto a' gli usufrutti delle uendite fatte a

per-

persone particolari, i quali siano stati riceuuti da gli Ordini, ò da' loro ministri, non potranno riscotersi se non da coloro, che gli hauranno conuertiti in uso particolare. Ma i beni mobili, douunque si troueranno, così da gli uni, come da gli altri si potranno richiedere; ma però per uia di ragione ordinaria, senza uiolenza alcuna.

X. Che niun Thesoriere, Riceuitore, ò altro Officiale, c' habbia hauuto maneggio del danaro dell' Aide, d'impositioni, domini, ò altro, & che ciò fati habbia per se stesso, ò per interposta persona pur che per parte de gli Stati sia stato essequito, non saranno nè molestati, nè inquietati, quàto alle summe, e partite, ch' essi mostreranno d'hauer fornite, e pagate, con discarico, & ordine di detti Stati, ò de' ministri perciò da loro deputati. Nè siano sottoposti a render conto del dare, e del riceuere, ne a far riuedere i loro giornali, ò altre sorte di si fatti libri, se però non si dubitasse d'errore, ò fraude in essi; & allhora siano puniti al modo ordinario, e da coloro; de' quali è proprio cotal giuditio.

XI. Che tutte le liti cominciate, ò giudicii, le sententie, le lettere di gratia di giustitia, & altre date, e concedute da coloro c'han tenuto il Consiglio in Brabante, e Magistrati, & altri Collegi, che soglion ritener autorità di giudicare in cose somiglianti, tra coloro, che sono stati presenti, & gli hanno approuati; s'intendeuano ualide, e di autorità per fuggir ogni confusione; Egli è ben uero, che le parti interessate, per innanzi si potranno proueder, se parerà lor' utile, per uia di reuisione, ò di appellatione, seguendo il costume in ciò, & priuilegi di Brabante; quando però non sia spirato il tempo di appellarsi, riformare, ò riuedere. Ma quanto alle sententie date in difetto, ò contumacia, così d'una parte, come dell'altra, i già condannati saran di nouo uditi, e reintegrati in loro attioni, & eccezioni, almen sotto beneficio di rilieuo.

XII. Che tutte l'esheredationi, i donatiui, le dispositioni così tra uiui, come per cagion di morte, fatte per odio di religione, ò per rispetto de' rumori presenti, siano annullate, così da una parte come da un'altra, e s'habbiano di niun ualore; talche tutte le successioni, ab intestato, durante detto tempo, siano in prò, & beneficio de' legittimi heredi.

XIII. E percioche i Cittadini, mercatanti, & habitanti in Anuersa e compresi in questo editto, possono interessarsi con quei d' Holanda, di Ze landa, e d'altra Prouincie, e Città de' paesi bassi, continuando la guerra contra Sua Maestà, si che loro fossero confiscati beni, nauì, mercatantie, danari, attioni, & usufrutti competenti; Sua Altezza promette, che quàdo tratterà cò essi loro, procurerà, che s'intenda senza pregiudicio di questi & Anuersa, e cò cōditione, ch' eglino siano reintegrati, e sodisfatti di quàto loro si douerà legittimamente, e che siano restituiti tutti i beni, e mercantie.

Nel

XVIII. Nel fatto delle monete, si come egli è necessario, per beneficio della Città, e del traffico, di darui, e stabilirui qualche buon ordine; Sua Altezza, quando loro sarà di commodo, & in ciò saranno uniti, farà con l'aiuto de' gli Stati di Brabante, e con participatione de' Magistrati, e de' Mercatanti principali, che prenda cotal negotio stabilimento, con ogni minor danno de' paesi, e con ogni gran profitto, solleuamento de' sudditi. E fra tanto correranno in detta Città, tutte le sorte delle monete, così d'oro, come d'argento, al prezzo, che sono al presente.

XV. E per far ch'el traffico sia di nouo rimesso in piedi, siano liberi i ponti, porti, e passaggi; pagando però i Datij douuti, e gabelle à Sua Maestà, & a' vassalli rispettuamente.

XVI. Et anchor che Sua Altezza desidera grandamente, che tutte le impositioni, gabelle, & altri aggrauii imposti, durante questa guerra, fossero stati tolti uia, e cancellati, per solleuar il pouero popolo, dar gli da respirare; tuttauia ella consente, che per poter pagare i loro debiti, obliighi, assegnationi, rendite; e pensioni, le dette imposte, gabelle, et aggrauii siano continuati, pur che detti pagamenti non si facciano a' nimici, ò a coloro che continueranno la guerra contra Sua Maestà, e contra la Città, e Prouincie di sua vbidienza.

XVII. Che tutti i Priuilegi tanto generali, come particolare che godeuano legittimamente auanti queste guerre, saranno loro puntalmente mantenuti, e guardati, si che gli habbian da godere per l'auenire liberamente, legittimamente come prima.

XVIII. Che tutti quelli di detta Città, & habitanti in essa, siano chi si siano, ò astretti di giuramento a seruitio di detta Città, ò liberi; se dopò la conclusion di questo accordo, e trattato, uorranno ritirarsi altroue, ò per mutare stanza, ò per altro rispetto, lo possano fare, in qual si uoglia tempo, che lor tornerà a proposito, e partirsi, ò per mare, ò per terra; senz'alcuno impedimento, insieme con le donne, cò figliuoli, con la famiglia, e con tutti i loro mobili, tanto di mercantia, come d'altro, senz'alcun pro curar sicurezza di passaporti, ò cose somiglianti. E coloro che si ritirerã no in piazze neutrale, ò che siano sotto l'obediencia di Sua Maestà; possa no libera, e sicuramente passare, e ripassare, mercatantare, e trafficare in detti paesi dell'obediencia di Sua Maestà, e disponer de' loro beni mobili, & immobili, come meglio loro parrà; ò pur che uogliano farli gouernare, riceuere, & amministrare da alcuni loro deputati; & anche di nouo ripigliare loro domicilio, senz'alcun bisogno ch'impedino altra prouisione, che questo presente accordo.

XIX. La medesima liberta se dà a' marinari della detta Città, se  
di co-

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

di coloro ue ne faranno, che uogliono ritirarsi altroue co' legni loro; quãdo però non si uoglia seruir Sua Altezza a di cotai legni; ch' allhora possa riceuerne il prezzo, secondo che giustamente saranno stimati.

XX. Ma quanto a coloro, che uorranno passare in Città, ò Prouincie non anchor riconciliate, per ordinare i fatti loro, potranno tornar dentro al termine di sei mesi dopò questo presente trattato, per uenir poi, e dimorar nelle Città, e Prouincie obediẽti a Sua Maestà, ò in altre neutrali, doue goderanno della sopradetta liberta di passar, ripassare, negoziare, e traficare, e d'ogn' altro miglior effetto di questo trattato, com' è stato detto di sopra, senz' altro accordo, ò passaporto.

XXI. Di più, hauendo fatto conoscere gli Anuersani, in quanti debiti si trouano inuolti, si che l'hauere, & le persone si trouano in molte parti obligate. Sua Altezza per dar loro commodità di liberarsi, conciede che non possano esser molestati ne beni, ò nelle persone, da' creditorì, per lo spatio d' un' anno intiero, accioche in questo mezzo; si prouedano, e delibero del modo da potersi solleuare, & liberare.

XXII. Et essendo conuenientissimo, che le Chiese rouinate, e disfatte in detta Città, siano rifatte, accioche non resti cotal perpetua infamia alla uista di tutto l' mondo; i Magistrati, Consigli, e membri della detta Città, tratteranno insieme, per trouar modo conueniente da tener si sopra di ciò, co' l' minor danno del publico, che sia possibile.

XXIII. Che coloro; i quali uorranno ritirarsi per uia della riuiera, seranno secondo il bisogno loro, accomodati di quantità di battelli, da portar le loro persone, loro famiglie, e loro mobili, pur che dieno prima conueniente sicurtà; ch' i uascelli, et i Marinari, ritornino in Anuersa, dopò, che gli haueranno condutti.

XXIII. Ch' i prigionerì dell' una, e dell' altra parte, non hauendo fin hora conuenuto del loro riscatto, siano rilasciati co' l' pagar solo il debito delle spese; eccettuando Monsignor di Teligny, del qual non può Sua Altezza disporre; ma ben' impiegherà ogni buon officio con Sua Maestà, si com' è manifesto, ch' egli ha fatto, per Monsignor della Nua Padre di lui.

XXV. Che deliberate le sopradette cose, i predetti Cittadini d' Anuersa pongano prontamente tutte loro artiglierie, monitioni, e uascelli da guerra, che sono d' essa Città, in mano di Sua Altezza, ilqual si risolue d' entrar dentro, e porui guardia di duemila Fanti, e di due compagnie di caualli, alloggiati con la minor discomodità de' Cittadini, che potrà farsi. Promettendo Sua Altezza, che se quei d' Holanda, si riconcilieranno, e torneranno all' obediẽza di Sua Maestà, la detta Città non sarà aggranata, nè di Castello, nè di guarnigione. Ma in caso che ciò non succeda,

da, essendò questa frontiera, si risoluerà allhora con participatione, & auuiso de' Magistrati, e d' altri soliti d' interuenire in tal' affare, di assicurarla contra le forze, & astutie dell' inimico. E quanto al rispetto delle genti da guerra, che si trouano nel paese di Brabante, tosto che l' negotio lo concederà, i detti Anuersani cognosceranno a gli effetti, che Sua Altezza non li tiene per dar dannificare, e trauagliare i sudditi, ma si ben per combattere, e ricuperar i giusti patrimonij del Re.

XXVI. Nel restante, anchor che Sua Altezza legitimamente, & con ottimi fondamenti possa pretendere, e domandar buona parte della spesa fatta in questa impresa; tuttauia per far conoscere, ch' esso non uoole la rouina, e distruitioni di questa Città; si contenta, ch' ella paghi la somma di centomila fiorini, per dar con quelli qualche sodisfattione all' esseruito, dopò l' hauer sofferto un sì lungo, e disagiooso assedio; per lo pagamento della qual somma, sarà conceduto termine ragioneuole, con ogni sua gran commodità.

XXVII. Quanto al Signor Filippo di Marnix, Conte di Santaldegonda, essendò ch' egli per seueua in uoler seguir le medesime parti egli interde, che prometterà, e giurerà di non portar arme contra il Re; per lo spatio d' un' anno intiero, dopò la data di questo trattato.

XXVIII. Tutti i quali ponti, & articoli sono stati concludi, deliberati, e segnati, tanto per Sua Altezza, quanto per gli deputati d' Anuersa; promettendo la detta Altezza, di far approuare, e ratificar per lettere patenti, sotto la segnatura, e gran sigillo di Sua Maestà, dopò quattro mesi dal presente giorno.

Data in Beurès, a xvij. di Agosto M. D. LXXXV.

Si sottoscrisse il Prencipe di Parma, & poi gli Ambasciatori Anuersani, de' quali eran capi Filippo Marnice Conte di Santaldegonda, che noi per breuità spesso habbiamo chiamato l' Aldegonda, ilqual era Borgo mastro, ò vogliamo dir Console della Città; Giouanni Scoonhouen Caualiere, e Scabino allhora; Matheo di Lannoy Scabino; Guglielmo di Merode Signor di Duffele; Filippo di Landmeter Schabino vecchio, Andrea Hessel, Luygi Meganesse, Cornelio Preuene, Adriano Bardul, Giouanni Verdet, Giulio Sautin Vicomastro, Herrico Vffel Vicomastro vecchio, Arnaldo Brudeuins Decano di Drappieri, Herrico Erp Decano di Arcieri, Giouanni Garin, e Thiero Os, ambedue Capitani. Et così a xx. dello stesso mese furono fatte le cerimonie demonstranti la riconciliatione co' l' Re Catholico, & il douuto honore de' Cittadini; ner so Sua Maestà. Fece il Prencipe l' entrata solenne in essa città il giorno de uentisei di detto mese, andando auanti uenti bandiere di Fanteria scelta da tutte le nationi, e tre compagnie di caualli, oltra un gran numero di Signori

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1585.

Prencipe di  
Parma entra in An-  
uersa con  
sollennità.

An. del M.  
546.  
An. di Chr.  
1585

gnori principali, che l'accompagnarono, e seguivano con ordine, & uisita nobilissima. Entrò per la porta Cesarea, doue fu incontrato, sopra un carro trionfante, da una uergine fanciulla, che rappresentando Anuersa, gli offerì le chiavi di essa città, essendo accompagnata da molte altre vaghe, e leggiadre giouanette uaria, & riccamente abigliate. Trouò di mano in mano drizzate in suo honore colonne altissime, statue, col'ossi, piramidi, archi trionfanti, & altre artificiose, e nobilissime inuentioni, disposte per le strade, e per le piazze, parte à nome publico, parte da priuate nationi, ch'iuì negotiauano, particolarmente li Genouesi, & i Portoghesi. Sentendosi dunque per tutto liete acclamazioni, e ueggendosi, un general concorso di popolo, egli smontò alla Chiesa Cathedrale, doue si cantò il Te Deum; & indi rimontato à cavallo, se ne passò nel castello, doue gli era stato preparato l'alloggiamento. Datosi poi à riordinar le cose della città, dispose di lasciarui li dunsila fanti Tedeschi, e Valloni, con alcune compagnie di caualli, conforme alle capitulationi; ma non disegnaua di rifabricarui la parte rouinata del castello, fin che si uedesse la deliberatione degli Holandesi, intorno all'accettar l'accordo con gli Anuersani se guito. Ciò si scoperse manifesto dopò non molti giorni, & fu di bisogno tirar su la fabrica, ma solo il terrapieno, senz'a camiscia, con offerta, che quando si risoluersero in bene i rebelli collegati, si rouinerebbe tosto l'alzata uerso la città. L'ottauo giorno di Settembre fu realmente banchettato il Prencipe nel palazzo publico da Magistrati di essa; li quali egli quel giorno medesimo rinouò, per rimouerne li sospetti di heresia, & i mostratisi nimici al partito del Re; onde creò Borgomastri due Giouanni l'uno Delft, l'altro Heyluueghen. Et nel medesimo tempo arriuò certo auuiso, che la Inglese tolta la protezione degli Stati di Holanda, e collegati, con riceuere in pegno alcune piazze, mentre si apparecchiua di passar iui per Governatore il Conte di Lycestre, haueua mandati tremila fanti per soccorrere quelle Prouincie, non senza speranza ch'arriuafero auanti l'accordo di Anuersa. Questa città fra tanto si andaua molto uotando della feccia heretica; onde affermano, che alla fine del mese di Settembre si trouarono, esser quindi partite forsi quattromila famiglie; se ben' elle poteuano hauer molto più tempo, concesso loro dalle capitulationi, à partire. Ma non poteuano eglino patir di uedere nè la patria tornata in poter del Re, nè le Chiese ristorate, e cominciate di nuouo à frequentarsi, e celebrarsi li diuini uffici, mentre ad essi erano proibiti loro ritroui, & uso di profana religione. Il giorno di San Michele uolle il Prencipe, che sollemnemente in quella città si celebrasse, cantandoui la messa l'Arcivescovo di Malines, ch' à tal'effetto ui andò; & facendouisi poi una general processione, ella fu honorata dalla presenza del Santissimo sacramento dell'altare;

Magistrati  
rinouati in  
Anuersa

Religione  
ristretta in  
Anuersa.

rare; & per dubbio, che i mali affetti non mouessero qualche tumulto, si prouide con grosse guardie, per ogni strada, & il tutto passò con quietezza; essendo il Farnese principalmente occupato nel restituir le cose della Religione, nell'antica sua deuotione & splendore; da che quest'era la cagion principale di così aspra guerra. Non perciò che punto tralasciasse quanto à questa si apparteneua, & il seguente mese di Ottobre spedì alcune genti al racquisto di due forti che li nimici riteneuano nel paese di Vaas, cioè li già nominati di Lischensuch, e di Santantonio, da cui presidij riceuauano continua molestia li villaggi intorno; oltra che molto bene assicurauano, con quello di Lillò l'armata nimica, la qual tuttauia se ne staua iui su anchora, e donde vn giorno si poteua temer qualche sinistro successo. Dimorando dunque anchora il grosso dell'esercito à Straboech, vi si ritirò il Prencipe, mandando quindi il Conte Carlo Masfelt con dugento Italiani, e trecento Spagnuoli, oltra la Schalda, doue l'attendeuano mille Alemanni, e mille Valloni; li primi fatti andar colà per questo effetto; ma gli ultimi vi erano già molti mesi di presidio, per esser frontiera de' luoghi de' nimici. Con tal corpo di esercito, s'inuì tacitamente il Masfelt uerso il Lischensuch, & la prima sera si alloggiò quattro miglia lungi dal forte; ma quando la mattina gli Italiani, & gli Spagnuoli di uanguardia sperauano di auanzarsi, e poner piede nel dicco, furono assaltati da una così grossa pioggia, che aggiunt' all'allagata (restaua ella anchora nel piano fino al ginocchio) non fu possibile di tirarsi auanti; e seguitando tuttauia le piogge, e l'acque ingrossandosi oltra modo, furono prima costretti di ritirarsi all'alloggiamento della sera passata, e poi per ordine del Prencipe, se ne tornarono à Straboech, lasciando imperfetta l'impresa di guadagnare il dicco, e trinceraruisi, per poter poi condurre l'artiglierie da battere i forti. Non istauan tra tanto, punto otiosi quei Capi, ch'erano rimasi al governo de gli Holandesi, e collegati, ma soccorsi di genti, come si è detto, dalla Inglese, sotto il Colò nello Neriz, mosseronsi il Nuenaro Conte di Mours, e Martino Scheinche, à trauagliare il paese di Ghelleri, & hauendo lo Scheinche già presa Rurort, Terricciuola posta doue il picciolo Roer entra in Rheno, nel Ducato di Cleues, non lungi da Duisborgo, vi si era fortificato, e posto vi haueua buon presidio. Ma dapoi disegnando di chiudere i passi di Ghelleri, si pose con esso Nuenaro all'assedio del forte d'Yselort, piantato mezzo miglio lungi da Harnem, doue si uniscono i fiumi Rheno, & Ysela. Questo forte dianzi stato era preso dal Verdugo, & vi haueua dentro buona guarnigione, che si difese brauamente, mentr'ebbe monitione, & uertouaglia; ma non essendo poi soccorsi in tempo, furono costretti il mese di Ottobre uscirne à patti; si come fecero coloro, che ne guardauano vn'altro

An. del M.  
547  
An. di Chr.  
1586

Conte Nue  
naro e Mar  
tino Schein  
che traua  
gliano Ghel  
leri.

An. del M.  
5547.  
An. di Chr.  
1586.

Valloni am  
mutinati in  
Fiandra.

non lungi, chiamato di Bergersdof. Questi progressi de gli Inglesi, daua-  
no qualche molestia al Prencipe di Parma, che nel medesimo tempo era  
trauagliato da quei Valloni, che si trouano in presidio del paese di Vaas:  
al numero di duemila. Costoro vedendo, che à gli Spagnuoli erano stati  
fatti loro conti, e pagati gli auanzi, chiedeano che'l medesimo si facesse  
con essi loro, e minacciauanò gran male non essendo sodisfatti; lasciandosi  
uscir di bocca, che si come erano stati cagione di far acquistare al Re quel-  
le Prouincie, così gliel haurebbono fatte perder di nuouo. Anzi si heb-  
be qualche sospettione, che s'intendessero con alcuni capi della stessa natio-  
ne in Anuerfa, & che disegnaessero di entrare in quella città, e saccheggiar-  
la, come già fatto haueuano alcuni, anzi prima gli Spagnuoli. Il Farnese  
in uigilanza in ogni parte, ma trouandosi molto scarso di danari trouaua  
in superabili difficoltà, mentre desideraua di dar sodisfattione à tutti: pro-  
metteua, scusauasi, lodaua l'honorato seruitio di ciascuno, di cui afferma-  
ua che sua Maestà terrebbe memoria perpetua, e li premierebbe altamen-  
te. Nè per ciò intermetteua le prouisioni della forza, per opporsi all'in-  
solenza di chi osasse procedere ad atto di maggior contumacia; ben che in-  
ciò usasse gran giuditio e destrezza, per non desperar gli ammutinati, &  
ridurli in necessità di accordarsi con Holandesi, da' quali erano inuitati con  
larghe offerte di molte paghe. Mandò dunque trecento Italiani, cinque-  
cento Spagnuoli, e quattrocento Alemanni, per tener à freno i Valloni, e  
mostrar, che poteua loro nuocere, solo co'l tenergli asediati, e vietar loro le  
vettonaglie; le quali nondimeno permise, che sempre fossero loro sommi-  
nistrate, ricordenoli del buon seruitio fattogli da quella nazione, e che la  
causa loro era fondata su'l giusto, se ben l'effetto, per la condition de' tem-  
pi era molto importuno. Praticaua tra tanto, per mezzo di buomini destri,  
e di autorità, buon'accordo con essi, che finalmente fu concluso, co'l dar lo-  
ro due paghe in danari, e due in tanti panni; secondo che si era fatto con  
gli Italiani, & altre nationi, eccetto con gli Spagnuoli, che per ordine par-  
ticolar del Re, ma con disgusto dell'altre genti, pareua che in ciò fossero ri-  
spettata souerchio; dal che si cagionarono, dopo la morte del Farnese, nota-  
bili disgusti, & alterationi, come à suo luogo siamo per dire. Inuidi parimente  
il Prencipe, per ostare al Nuenaro, millè picche Alemanne, e cin-  
quecento Borgognoni, sotto l'Altapenna, creato Governatore di Ghelleri, et  
ordinò, che altre genti lo seguissero di mano, in mano; si ch'egli potè quin-  
di, con molta felicità scacciar to' li nimici, e ricuperar quanto si era dian-  
zi perduto da' Catholicì. Egli unite tutte le genti, formò vn' esercito di  
cinquemila tra caualli, & fanti, e fornitosi di quanto faceua bisogno,  
andò à trouar i nimici, che teneuano trattato in Niregen; & per ciò si era  
da loro, nell'opposta ripa del fiume, fabricato vn forte quadrato, dentro à  
alcuni.

alcuni pezzi piccioli d'arteglieria, per molestar la nauigatione, e con iscor-  
riere darneggiare il territorio, non senza gran trauaglio della città. Scac-  
ciò quindi gli Holandesi l'Altapenna, ma fu poi imputato, che ò doueua  
rouinar detto forte, ò la scetarui gran presidio, e ben proueduto; percioche ha-  
uendoui allhora posti alquanti pochi Borgognoni, egli furon scacciati  
quindi la seguente Estate; onde si cagionò co'l tempo trauaglio importan-  
tissimo à quei cittadini, come appresso vederemo. Eransi gli Holandesi,  
ne' moderni giorni, armatisi contra la Terra di Emden, di cui già fatto  
habbiamo altroue mentione, & come sia posta nella Frisia Orientale, Ter-  
ra ch'ha giurisdittione di largo paese, e doue si troua un porto riputato de'  
migliori d'Europa. La cagione de' loro dispareri fu, che Emden si mo-  
straua fauoreuole al partito del Re Catholico, il qual vi ritiene qualche  
preminenza; & così andaua somministrando vettonaglie, & altre commo-  
dità, per uia del fiume alla Terra di Groningen, che essi procurauano di ri-  
durre à strettezza d'assedio. Essendo dunque per tal cagione stati rite-  
nuti alquanti legni, e mercantie de gli Emdanesi, da quegli di Holanda, gli  
offesi, armati alquanti legni minacciauanò di uendicarsi; & già si erano  
condotti ambedue le armate, con mal'ausurio, nel golfo di Dullaert, quando  
su'l principio di Nouembre, assaltati da un fiero temporale, furono ambe-  
due dissipate, con grauissimo danno, saluandosi l'uno & l'altro Generale à  
gran fatica, sopra alcuni battelli. V'gual pericolo, ma danno minore, pas-  
saron il neruo di tutta la militia del Re, ne' paesi bassi. Eransi condotti nel-  
l'Isola di Bomelle, per isuernar su'l paese nimico, i Terzi del Mondragone,  
del Zugnigare, del Bouadiglia; ma tiratisi imprudentemente su l'argine,  
tra Bolduc, e Bomele, per tentar certa impresa, furon quasi subito asedia-  
ti, con molte barche armate, dal Conte di Holach, il quale tagliato il dicco,  
tolse loro ogni speranza di ritirarsi in sicuro. V'dito il loro pericolo dal  
Prencipe di Parma, che si trouaua in Brusselle, fattau pur allhora sollen-  
ne intrata, mosse con quel piu di gente, che potè raccorre, per soccorrerli;  
ben che ciò si giudicasse come impossibile, trouandosi ben fortificati li ni-  
mici in quel sito, ch'era per essi molto uantaggioso. Ma quando minori  
appareuano le speranze de gli huomini, arriuò loro buon soccorso dal cie-  
lo, e molto presentaneo, che in una notte, per lo intensissimo freddo, si strin-  
sero l'acque; onde caminando sopra'l ghiaccio, poterono gli Spagnuoli, do-  
po qualche patimento, ridursi in sicuro; & l'Holache, il qual temuto haue-  
ua, che li suoi nauili non fossero impediti da' medesimi ghiacci, si era slan-  
gato à tempo, lasciando del tutto libero il passo a gli Spagnuoli. Il Tassis  
in Frisia; fece qualche azione di momento, questo medesimo Veruo, che ua-  
lendosi de' ghiacci, per essere in altro tempo piu malageuole il paese da

An. del M.  
5546.  
An. di Chr.  
1586.

Fortè di Ni-  
mega prefo  
dall'Altape  
na, & erroa  
suo.

Disparese  
fra Emdene  
si & Holan-  
desi.

Gelo che al-  
l'improuiso  
apporta sa-  
lute à gli  
Spagnuoli.

DELLA GUERRA

An. del M. 5547.  
 An. di Chr. 1586.  
 Gio: Ambatista Tassis ottenne vittoria in Frisia.  
 Conte Ossualdo Vandenberghe.  
 Capitano Herrico Delden.

campeggiare, per l'abbondanza delle acque, racquistò l'uorch, posionella costa del mare verso Ponente, e disfece nel ritirarsi certe masnade di uiltani, che osarono opporglisi. Intendendo poi, che Steno Malta, Luogotenente di Guglielmo di Nassau, si era, con alquante compagnie di soldati fatto forte nel uillaggio di Blofsu, non piu di un miglio lungi da Leuarda, esso andò ad assaltarli con gran ualore; benchè si combattesse da ambe le parti offinatamente, finche sopraffatti li Frisoni se mortino piu di mille cinquecento, gli altri si ritirarono co' loro Capitani in una Chiesa della uilla, che facendoui breue difesa a patti si resero. Non morirono di quei del Tassis piu di uenticinque, tra quali il Conte Ossualdo Vandenberghe, & il Capitano Herrico Delden, soldato ualoroso, & il Conte Hermanno fratello di Ossualdo ui rimase grauemente ferito.

Il Fine del Libro Quarto.

SUPPLEMENTO  
 DELLA SECONDA  
 PARTE.

DELLA GUERRA  
 DI FIANDRA,

Fatta per difesa di Religione; e descritta diligentemente da

CESARE CAMPANA  
 AQUILANO.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA PRESSO GIORGIO ANGELIERI.  
 M. D. C. II.

SAPPLIMENTO

DELLA SECONDA

PARTE

DELLA GUERRA

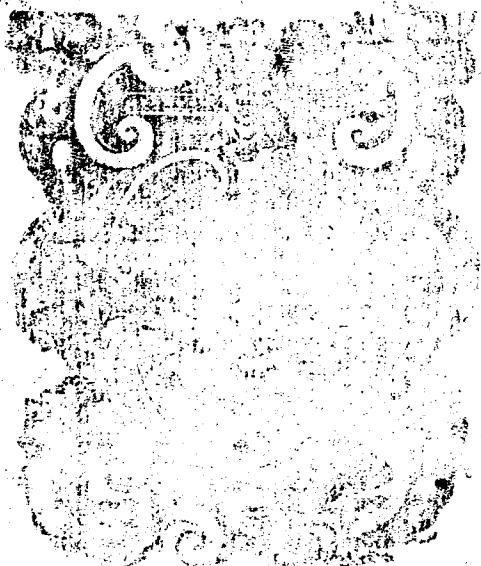
DI FIANDRA,

di Cesare Campa

di Cesare Campa

di Cesare Campa

CON PRIVILEGIO



IN VENDITA PRESSO GIORGIO ANGELIERI

M. D. C. L. I.



DELLA GUERRA

DI FIANDRA,

DESCRITTA DA

CESARE CAMPANA.

LIBRO QUINTO

Parte Seconda.



Ora è la gloriosa vittoria del Príncipe di Parma della ricuperatione di Anversa, impresa di tanta conseguenza, & il cui effempio seruirà per molte età a' posteri d'insegnamento nell'attioni militari, come piu ardue piu maestrevolmente guidate; egli non uolendo che punto s'intepidisse l'ardor de' soldati, & che la quiete li rendesse troppo confidenti e sicuri, gli haueua distribuiti anzi ad essercitio di nuoue fatiche, & a tenere in trauaglio il nimico, già debole e spauentato,

che al riposo delle stanze; come colui che tra gli ottimi precetti militari appreso haueua; Douer' il Capitano allhora esser piu cauto, quando piu negligenti suol far i soldati la vittoria; donde poi con l'otio la insolenza, & la libidine, corrompono ogni buona disciplina in essi. Dall'altra parte attendeua egli à riordinar le cose civili, fermando bene i gouerni delle città acquistate; nè scorgendosi speranza alcuna di pensiero di quiete ne gli Holandesi, & loro collegati; poi che co'l piu notabil danno, ch'apportasse giamai la Inglese alle cose del Re di Spagna, in quello estremo della loro caduta, quando niun' altro riconro piu rimaneua da sostenersi, haueua ella, con nuoua lega, e nuouo foccorso, rinuigoriti quei ribelli, e restiti piu che mai ostinati nella contumacia loro; fece il Príncipe buone provisioni, e rinforzati tutti i presidii, e assicurò ben d'ogni parte che non si potessero

An. del M.  
5547.  
An. di Chr.  
1586.

An. del M.  
547.  
An. di Chr.  
1586.

ressero condurre a' nimici aiuti dalla parte di terra, e per tor loro quanto fosse possibile il traffico in Germania, con la nauigatione del Rheno. Et con tale oggetto anche, & accioche le forze del nimico si abbatessero in ogni luogo, & maggiormente ne' confinanti paesi, riuolse il pensiero a soccorrer l' Elettore di Colonia, per la ricuperatione di Nuys, sorpreso, come diemmo dal Conte Nuenaro, e dal Capitano Hermann Cluetto. Ma l' Altapenna, con dotto in Ghelleri contra costoro, e fatti buoni progressi contra lo Scheinche, se n'era passato in Vestfalia, conducendo con esolui, oltra il reggimento di Borgognoni di Marco Rye Marchese di Varambone, due anche d' Italiani de' Maestri di campo Camillo Capizucca, e Gastone Spinola Ciciliano, con disegno di chiudere il passo da salvarsi, & hauer nelle mani esso Scheinche. Hauera costui, danneggiata grauemente quella Prouincia, & in compagnia del Cluetto preso Vuerla, non hauera potuto perciò acquistare il castello, che fu uolosamente difeso da Giovanni Vermineus; trasse nondimeno di là una grossa preda, & ucciseui, o fece prigioni molti cittadini. Vnite per tanto l' Altapenna le sue militie con alcune compagnie del Verdugo, andaua per combattere il nimico, ridotto per ciò a molto stretto partito; tal che gli bisognaua non pur lasciar la preda, ma esporri a manifesto pericolo di procurar la sua salute, e de' suoi in mezzo all' armi de' Catholici; quando da gli heretici di Kessel, su confini di Germania, gli fu pur aperto il passo, e dato aiuto a salvarsi con la fuga, riuirandosi dentro di Berghe al Rheno, tenuto dal Nuenaro. Pareua che fosse impossibile il salvarsi, e già si era sparsa fama, egli essere stato preso, con incredibile dispiacere de' gli Holandes, ch' in quella debolezza delle loro forze, gran conto faceuano dell' audacia di quell' huomo, già conosciuto soldato di gran rischio, astuto, sollecito, & indefeso. Et perche militato haueua qualche mese sotto il Principe di Parma, si persuadeuano ch' egli sapeffe gran cose, e come con sapenole de' disegni di lui, hauesse da far gran beneficio alle loro attioni militari. Ma il Principe, che con grande auuisamento, si era sempre seruito di lui, e l' haueua in concetto, per huomo estremamente ambizioso, temerario, & inconstante, non si afficuro giamai di promouerlo a grado, in cui potesse gran fatto danneggiar, mutando animo, le cose del Re, se ben mostraua di far gran conto del suo ualore, e tratteneualo con honeste speranze di gouernar. Ma il Conte di Lycestra nuovo Governator de' rebelli, come si è detto, uolendo pascer l'ambitione di esso Scheinche, con qualche apparente honore, gli donò una collana d' oro e diedegli titolo di Cavaliero, inanimandolo con molto ampie promesse, a proseguir sue fattioni, danneggiando al possibile, con incorrerie, e sorprese, come fatto haueua fino all' hora, le cose del Re di Spagna. Questo Conte di Lycestra, chiamato Roberto Dudleo, fatt' haueua da sua

solenne

An. del M.  
547.  
An. di Chr.  
1586.

Côte di  
Lycestra  
Gouernatore  
di  
Holanda.

solenne entrata in Haga, quest' anno del mese di Gennaio; & il primo giorno del Febraio seguente non solo gli Stati di Holanda, e di Zelanda, ma coloro che riteneuan' anche nome di Ordeni di Ghelleri, di Zutfen, di Vtrecht, di Frisia, e della Transyselana, lo haueuano riceuuto per Governatore generale a nome della Reina Inglese. Andò egli a quel gouerno con gran pompa, percioche haueua condotti circa settacento caualli, tra quali molti nobili Inglese, e di principali il Conte di Essex genero, e Filippo Sinneo, nepote per sorella di esso Dudleo, li Baroni di Nort, e di Audel, & altri, che furono da gli Holandes riceuuti con tanti apparati, e dimostrante di honori, che sariano stati all' istessa Reina piu che conuenueuoli. Dispiacque ad Isabetta, ch' il Conte mandato da lei solamente con titolo di Governatore delle piazze predette, hauesse da gli Holandes accettato titolo & autorità di suo Governator Generale, nelle cose appartenenti alla pace, & alla guerra in quelle Prouincie; perche uolendo essa nascondere li suoi ueri oggetti, e simulando di solo dar soccorso a quei popoli, per non lasciarli, diceua, opprimere da ministri Spagnuoli, haueua intorno a questo, mandato fuori vn suo Manifesto, per iscolparsi; come colei, che fingendo pace, uoleua nodrir la guerra ne gli Stati del Re Catholico, senza suo molto sconcio. Mandò per tanto la Reina in Holanda, pochi giorni appresso, Thomaso Hendeyeo, riprendendo il Lycestra, e dolendosi con gli Stati, per cotal deliberatione fatta contra sua mente, & ordine espresso. Gli Holandes, dopo vn mese di consulta, scusarono a lor modo il fatto, & con uarie ragioni persuasero alla Reina, che doueua contentarsi della loro resolutione, si che l' Conte ritenesse l' assoluto Gouerno, salui li priuilegi del paese; atteo ch' altrimenti le cose loro non si sarebbero potute reggere, per la instabilità del popolo; & ambitione di molti, e habebbono aspirato al commandare. Ma tosto cominciarono gli Holandes a pentirsi di hauer tanto conferito nel Dudleo, percioche senz' attendermolto quello, ch' al popolo ben tornasse, co' consiglio di pochi, fece resolutioni molto gagliarde. Essendogli dunque data autorità di spendere in uso della guerra le contributioni delle Prouincie, ch' arriuuauano alla somma di cinque milioni di fiorini l' anno, senza quello, che si doueua pagare alla Reina, per assoldamento di cinque mila fanti, & mille caualli, & senza i pagamenti, che si contribuivano per le armate del mare; esso sperando di farsi cader nelle mani maggior somma assai di danari per altra uia, proibì la pratica, & ogni commercio delle Prouincie a lui soggette, non solo co' nimici, ma anche con coloro, li quali se ne stessero neutrali. Diedesi egli a credere, tutta uolta che si trouasse vnita la potenza in mare de' gli Inglese, e de' gli Holandes, che fossero costretti tutti coloro, li quali praticar uolessero quei mari, di prender passaporto da lui, e ch' esso uendendolo molto caro, fosse

Comertio  
prohibito tra  
Holandes  
& altre na-  
tioni.

per



An. del M.  
554.  
An. di Chr.  
1586.

An. del M.  
554.  
An. di Chr.  
1586.

per ritirarne grosso guadagno. Ma la cosa molto diversamente succedeva, perche quei popoli auezzi à viver solo col traffico delle mercatantie, e con ciò sostenendo anche le spese della guerra, conobbero, che perseverando in questo rimanevano deboli affatto. Anzi per tal cagione il medesimo era procurato dal Prencipe di Parma, come dianzi diceuamo; giuditioso auuisione da troncar affatto il neruo della guerra. Per l'ordine dunque del nouo Governatore Holandese, molti mercatanti heretici, che dianzi si erano ritirati in Meddelborgo, in Amstelredam, & altri luoghi, partiti di Fiandra e di Brabante, se ne passarono in Brem, in Emda, in Namborgo, & altroue, per hauer libero traffico; oltra che dolendosi di ciò molto gli Scozzesi, li Francesi, quei di Danimarca, & altri confinanti di riuiera, fu costretto il Dudleo con suo poco honore, di reuocar l'editto; maggiormente che gli stessi Holandesi, pochi giorni appresso ne fecero grande istanza. Ma perche già fatt'habbiamo dianzi mentione della nuova lega, tra la Inglese & gli Stati di Holanda, & accennato in parte se ne sono le capitulationi, parmi conueniente, per chiarezza dell'istoria, il raccorre in questo luogo sommariamente l'intero. Si espresse dunque,

I. Che à sue spese la Reina douesse mandare in aiuto de' collegati cinque mila fanti, e cento caualli, con vn Governatore generale.

II. Ch'el danaro, ch'in tutto il tempo della guerra si spendesse da lei, le fosse restituito intieramente, dappoi che le cose di quelle Prouincie fossero pacificate in questo modo; ch'el primo anno dopò la pace, restituissero tutto quello, ch'el primo anno della guerra ell'hauesse spesa, & il restante in quattro anni, per rata egualmente.

III. Che per sicurezza di douerlesi restituir detto danaro, fossero consegnate in poter de' ministri di lei, vn mese dopò la publicatione, Flinga, Ramecbino, e Briel, con due forti spettanti à detta Terra in Holanda, ponendouisi presidij à sua diuotione; & che se anche paresse spediente a' collegati di porre presidio Inglese in altre piazze, vi potessero metterlo de' predetti cinquemila fanti.

IIII. Che i luoghi predetti dateli in pegno fossero, e sempre stessero ben proueduti di artiglierie, monitioni, e ventouaglie, facendosi di tutto fedele inuentario, accioche fosse il tutto restituito à suo tempo.

V. Che da dette piazze, ritirarebbono gli Stati loro guarnigioni, rimanendouli solo gli habitatori, li quali si gouernassero come prima faceuano, secondo gli ordini e Statuti loro; solo hauendoli ministri della Reina il gouerno del presidio, e delle cose pertinenti alla guardia e difesa d'esse piazze.

VI. Che li Capitani, officiali, e soldati di detti presidij, non douessero trauerar commercio alcuno, nè patir ch'altri lo tenessero, co' nimici de' gli Holandesi.

VII. Che

VII. Che di dette Terre, e piazze gli habitatori non hauessero à mutar in parte alcuna loro forma di gouerno, ma godeessero loro naturali priuilegi, senza pagar veruna contributione alla Inglese, o a' suoi ministri.

VIII. Che le guarnigioni di essa Inglese douessero pagar, come gli altri soldati, le imposte, e collette; ma non si potesse accrescer detto pagamento, senza il consentimento de' loro particolari Governatori.

IX. Che la Reina procurasse a' suoi douuti tempi li pagamenti a' soldati, accioche quindi non si cagionasse danno, & oppressione da' gli habitatori.

X. Che qualhora fosse reintegrata la Reina del suo danaro speso, incontanente, senza veruna eccettione, fosse fatta la risegna de' luoghi a' detti collegati, con tutte l'artiglierie, monitioni & altro; nè in modo alcuno si consegnassero, sotto qualunque pretesto, nè à gli Spagnuoli, nè ad altro Prencipe, nimico, o non inimico de' gli Stati.

XI. Che i Governatori, & i soldati giurassero fedeltà & obediienza, non solo à sua Maestà, ma anche à gli Stati, così circa le cose della guerra, come della loro Religione.

XII. Che a' Governatori, e soldati predetti, si concedesse libero esercizio di loro religione, secondo il costume allhora d'Inghilterra, e si assegnasse loro, per ogni luogo chiesa particolare.

XIII. Che si concedeva alla Reina il poter eleggere due de' suoi, oltra il Governatore generale delle sue militie, iquali hauessero da ritrouarsi nel numero de' gli Ordini de' gli Stati, in ciascun trattato, e resolutione pubblica; e similmente, se al suo Governatore paresse necessario, ne fossero eletti due sopra le attioni della guerra.

XIIII. Che si prouedesse alla qualità & prezzo delle monete dal Governatore di essa Reina, e da gli Stati, il qual prezzo non potesse alterarsi senza il consentimento di detto Governatore.

XV. Che la Reina, & suo Governatore hauendo sempre consideratione al buon gouerno del paese, non potessero far mutatione in ciò di cosa alcuna, nè contra la loro religione, nè contra le immunità, & priuilegi, così generali, come particolari.

XVI. Che non potessero gli Stati nè far pace co' nimici, ne collegarsi con altro potentato, senza espresso consentimento della Reina, & suo Governatore.

XVII. Che all'incontro essa Reina, non hauesse da far pace, o lega, co' Re di Spagna, o altri nimici di quei paesi, tuttauolta che si concernesse alcuno interesse diretta o indirettamente, di essi paesi, se non con espresso assenso de' gli Stati.

XVIII. Che occorrendo la morte di alcuno, o piu di coloro che fossero costituiti

Capitolatio  
ni della Lega  
tra l'Inglese,  
& gli  
Holandesi.

An. def. M.  
5547.  
An. di Chr.  
1586.

costituiti al governo delle Prouincie, delle Terre, e delle Fortezze, gli Stati haueſſero la nominatione, ricordando due o tre persone atte, e di loro eleſione, de' quali faceſſe l'elctta poi il Governatore della Reina; & il Conſiglio di Stato.

XIX. Che occorrendo mettere armata in mare, a comune diſeſa, e particolarmente nel canale d'Inghilterra, contra Spagnuoli, & altri nimici de' gli Stati, eſſi doueſſero concorrere, con pari numero di vaſcelli, & ogni preda ſi doueſſe anche partire egualmente, ſecondo le ſpeſe per rata.

XX. Che a tutte le navi, e vaſcelli della Reina ſoſſero libera l'entrata & l'uscita, ne' mari, porti, fiumi, e luoghi de' gli Stati; ſeruandoli con prezzo conuenevole; anche di vetrouaglie e monitioni del paefe; & il ſomigliante ſi faceſſe uerſo i legni de' collegati nel paefe ſuddetto alla Reina.

XXI. Che ſe naſceſſero coſe e diſpareri tra quelle Prouincie, e Città, ſe che non poteſſero ageuolmente riſoluerſi di ragione ordinaria, ne foſſe fatto giudicio da eſſa Reina, e ſuo Governatore generale, e da gli Stati.

XXII. Che foſſe lecito a' ſudditi della Reina comprare caualli ne' paefi de' Collegati, e condurli in Inghilterra, ma non trasportarli altroue.

XXIII. Che a' gli ſoldati Ingleſi foſſe libero il ritornar ſene a loro noſglia in Inghilterra, tuttauolta c'haueſſero il paſſaporto dal loro Generale; & il numero della militia ordinaria, non rimaneſſe diminuito.

XXIII. Che il Governatore generale, i Colonnelli, Capitani, & altri officiaſi da guerra della Reina, deſſero il ſolito giouamento nelle mani de' gli Ordini delle Prouincie, eccetto l'homagggio di fedeltà donuto ad eſſa Reina ſola.

Et queſta fu la ſomma de' gli accordi tra la Ingleſe & gli Stati, ſecondo che fu concluſo in Nonſuch ſin dal giorno decimo d'Agosto dell'anno paſſato. Ma tornando a' Monſignor di Altapenna; egli dapoi che ſi uide fuggir dalle mani lo Scheinche, ſ'incaminò ſecondo l'ordine del Principe di Parma, per pigliar porto, e cominciò a' ſtringer Nuys, dal cui preſidio riceuen anchor qualche danno il paefe di Colonia; ſe ben quell'Arcieſcoco, mandato genti colà, ſotto il Capitano Martio Muris, rimediato haueua in buona parte alle loro ſcorrerie. Dapoi che'l detto Arcieſcoco recuperò Bonna, & quietò i motui del predeceſſore, con l'aiuto delle genti mandategli dal Farnese (come ſi è detto a' ſuo luogo,) auuiſando di poter affatto uiuer ſene in riſoſo, licentiò quaſi tutte le militia aſſoldate, & in particolare li Valloni del reggimento di Ernſtando Linden, di cui già ſi è ragionato. Ma ciò non ſuccedette ſenza qualche alteratione, atteſo che trouandoli penurioſi di danari, come noua in quel dominio, che gli era ſtato di biſogno acquiſtar ſelo con l'armi, quelle militia non poterono, dopo l'ottenuta vittoria eſſer pagate, onde rumoreggiarono ſi, che ſi pend a quietarle

Cap. Martio  
Muris in ſer  
uitio del  
l'Elettore.

tarle con vna paga in danari, e che ſi contentaſſero di riceuere in tre anni oſt'altre, de' quali andauano ereditrici; aſſicurati di tutto ciò, con guadagno di cinque per cento l'anno, li loro Capitani, ſu l'entrate in Lintz dell'Arcieſcoco. Portoſſi nel concludere tal'acordo molto a' fauor dell'Elettore, il predetto Capitano Martio, che ſolo Italiano ſi trouaua Capitano in quel Terzo, onde per ciò, & per eſſer molto pratico di guerra, l'orrenne l'Arcieſcoco appreſſo di ſe, con titolo di Conſigliero di guerra. Occorſe, dopò qualche meſe, il trattato del Nuenaro contra Nuys, ſorpreſo, per quanto ſi ſoſpettò, non ſolo per negligenza, ma anche per intelligenza di quei cittaadini, onde l'Elettore ſpedì, l'anno paſſato, il Settembre, con molta autorità di comandare alle militia, il detto Muris, che con alquanti caualli e fanti, ſi poſe all'intorno di quella Terra, per vietar' i danni, che faceuano nel paefe li ſoldati del Nuenaro. Diede ſi poi a' fabricar un forte, molto bene inteſo, & aſſai capace, lungi da Nuys, ſolo vn tiro di moſchetto, ſopra il fiume Arua, o Erf, che preſſo la città mette in Rheno. Quinſi era ſtato vn moniſtero di monache, ma rouinato per le guerre, con chieſa, che ſi chiamaua di Gnadendal, paſſo commodò a' quei di Nuys, per entrar nel territorio Colonieſe, con la commodità di un ponte inui preſſo, che per ciò fu fatto rouinar dal Muris; & coſi alzato il forte a buona diſeſa vi ſi fermò, con quattrocento fanti, e cento caualli. Fece anche fabricare vn'altro forte minore, ſopra l'argine del Rheno, dou'egli piu gli era vicino, per aſſicurar le vetrouaglie, che giu' per lo fiume gli eran condotte da Colonia, la qual città lungi otto leghe gli rimaneua alle ſpalle. Et per eſſer meglio aſſicurato dalla violenza de' nemici, co' quali era ſpeſſo alle mani, piantò anche vn'altro ridotto, in certo molino, pur ſu lo ſteſſo fiume Arua; dal primo diſcoſto vn miglio, ponendo in ciaſcun di queſti due per preſidio dugento ſoldati, con qualche pezzo d'artiglieria. In queſto modo fu gran fatto raffrenato il preſidio di Nuys, che ueggendoli tolti la facilità delle prede, piu volte fece proua di ſcacciar quelle genti, & rouinare li forti predetti, doue ſempre trouarono molto braua diſeſa. Tentarono anche di notte, piantare vn forte ſopra l'argine del Rheno, due miglia lungi dalla città, verſo Colonia; con diſegno di tener quinſi barche armate, & impedendo le vetrouaglie a' nimici, coſtringerli a' diſloggiare. Ma eſſi con preſtezza raccolte dalle vicine Terre, parecchie compagnie di ſoldati, vi ſi poſero incontanente attorno, ſforzando quei di Nuys a' laſciare il forte, mortiui anche molti che vollero far diſeſa, & i vincitori lo diſfecero incontanente. Arriuò poi Martino Scheinche con cinquecento caualli, ch'abbattutoſi nella compagnia de' caualli del forte di Gnadendal, condotta dal ſuo Capitano Monſignor di Gruesbech, ella reſtò diſfatta, & il Capitano prigione, onde quel del forte ſi trouauano a' molto ſtretto partito.

An. def. M.  
12547.  
An. di Chr.  
1586.

Forti fatti  
intorno a'  
Nuys.

Monſignor  
di Grues-  
bech i' rigo-  
ne.

An. del M.  
547.  
An. di Chr.  
1586.

ito, maggiormente, che lo Scheinche, hauendo mandati à chiedere alcuni pezzi d'artiglieria a gli Holandesi, tosto che fossero giunti, si apparecchiua di combatterli, con ogni sforzo. Conosciuto il pericolo dall' Arcivescovo, sollecitò che'l Prencipe di Parma, facesse marciare à quella volta, Monsignor d'Altopenna, per soccorrer quei de' forti, e dar principio, come si è detto, alla ricupératione di Nuys. Egli arrivò quivi verso la fin d'Aprile, & incontanente riveduti li siti, & riputando la parte verso Colonia, essere piu debole, per piatarui poi la batteria, cominciò à spartire i quartieri, fortificaruifi, e disegnar di auanzarsi con le trincere; ma ciò non senza gran trauglio, far le grosse & animose sortite, che faceuano continuamente quei di dentro, costringendo spesso li nimici ad abbandonar i lauori cominciati, benchè ciò non succedesse anche senza loro danno. Pochi giorni nondimeno dimorò quivi l'Altopenna, che richiamato à Graue dal Farnese, per la cagione, ch' appresso diremo; lasciò il Muris in difficoltà quasi maggior della prima; essendo in diuersi modi, e con gagliardi assalti piu volte còbattuto da nimici, & in vna fattione ferito anche di archibugiata in vna spalla, si c'hebbe da far piu che molto à difenderli dentro a' forti; nè ciò gli sarebbe succeduto, se lo Scheinche, & gli altri Capitani della parte contraria, non si fossero allhora trouati in maggior pensiero, procurando d'impedire le attioni del Prencipe di Parma. Per la facilità del cui racconto, e per procedere con buon ordine, bassi da sapere, che per parte de gli Stati si teneuano ben custoditi due passi molto importanti sopra la riuiera della Mosa, cioè Graue, & Venlò, questo à destra, quello à sinistra, l'una picciola, l'altra Terra grande, & ambedue forti per sito, & per arte; & è Graue posto in Brabante, Venlò in Ghelleri. Per la ricupération di Venlò, fin da principio di questo anno, era stato molto ristretta quella guarnigione, con alcuni forti, dall'una e dall'altra parte del fiume; con oggetto di andarla riducendo à penuria di uiuere si, che ò si rendesse, ò poi con ageuolezza maggiore potesse forzarfi. Del mese di Gennaio dunque comandato dal Prencipe che passassero colà certe compagnie Spagnuole, & Italiane, fece che si accampassero dalla parte della Terra, e che dirimpetto, oltre il fiume, si piantasse su l'argine vn forte, per impedir quindi le vettonaglie, & ogni altro soccorso. Nel forte furono posti solo centocinquanta fanti Italiani, e cento cauali, sotto il comando del Maestro di campo Bernabo Barbono, & haueua con essolui Lodouico Melzi Cauallier di San Giovanni, persona di gran valore, che dianzi passato sene Venturiero à quella guerra, gli era poi dal Farnese stato assegnato per trattennimento soldo molto honorato, con la libertà di seruire doue piu gli piacesse nell'esercito. Hora li nimici, per opporsi al trauglio, che daua loro, questo forte, ne piantarono anch'essi vn'altro, lungi à tiro di cannone; di modo che

Venlò affe-  
diato da Ca-  
tholici.

Cauallier  
Lodouico  
Melzi in  
Fiandra Ve-  
nturiero.

che continuamente seguiva tra loro alcuna scaramuzza, se ben di picciol momento alla somma dell'impresa. Ma il primo giorno di Febraio; perche li Geussi teneuano per guarnigione in Venlò, & nei forte piu di sei cento fanti, e presso à cinquecento cauali, fecero vna grossa sortita, & andarono ad assaltare vna badià, lungi due miglia, doue si eran fortificati assai bene cento Spagnuoli del Terzo vecchio, i quali nondimeno furono, dopò lunga difesa espugnati, e tagliati à pezzi tutti, eccetto il Capitano loro, che con due archibugiate rimase prigionie, & otto soldati. In questo modo si traugliò intorno à Venlò, fin che fu preso Graue del mese di Giugno; donde partitosi il Prencipe di Parma, con tutte le genti, andò per far l'ultimo sforzo contra questa piazza, nella guisa che si narrerà dopò il racconto di quanto auenne à Graue. Mandò quivi il Farnese parimente nel principio dell'anno, il Conte Carlo Masfelte, con Reggimenti Spagnuoli, Valloni, & Allemanni; & accampouisi con farui quattro forti, con vn ponte sopra il fiume, per hauer libero passo dall'uno all'altro forte, e stringer con assedio quei di Graue, secondo l'ordine datogli dal Prencipe; si che'l presidio Inglese dentro, sotto il Barone Heme rt, fosse all'ultimo costretto di renderfi, per la fame, hauendò già saputo, che si trouauano poco proueduti di uiuere. Ma circa il principio d'Aprile, il Conte di Lycestre, messo insieme il meglio delle sue genti, si condusse ad Vtrecht, e quindi mandò auanti circa mille quattrocento cauali, sotto il Conte di Essex, Generale di essa cauallaria; perche v'introducesse soccorso, il che non potè effettuare; perloche vi spinse il Colonnello Giouanni Noriz, con due mila fanti Fiamenghi, & Inglese. Costoro assaltato un forte vicino alla ciità, lo sforzarono, e passando oltre la notte de' quindici di quel mese, tanto lauorarono, che la mattina si trouarono hauere alzato vn'altro forte su l'Dicco, tra Graue, e Battemborgo, presso à quel forte, che guardauano gli Spagnuoli per sicurezza del ponte, che dianzi diceuamo hauer'egluo fatto sopra la Mosa. Fu quel giorno aspramente combattuto dall'una parte, e dall'altra, questi vietando quelli sollecitandosi, di ridurre à perfettione il forte; ma finalmente gli Spagnuoli restarono perdenti, con morte di piu che dugento, e tra questi tre Capitani. In tal baruffa il Marchese di Vico Filippo Caracciolo, che pochi mesi auanti era quivi passato Venturiero, per seruire il suo Re, si segnalò con gran lode; perche percosso da vn'archibugiata nella coscia, mentre combatteua per difesa d'un porto, doue che voleuano auanzar i nimici, non restò perciò di soccorrere vn caual leggiero suo conoscente, che lo vedeuà ridotto à mal partito; ma mentre mal grado de gli auuersari lo riduceua in sicuro; di nouo fu piu graueamente ferito, si che rimase affatto inutile à menar le mani, e fu costretto di ritirarsi. Penò dopoi parecchi mesi à ristorarsi alquanto dalle ferite, onde

An. del M.  
547.  
An. di Chr.  
1586.

Grate combattuto dal Prencipe di Parma.

Marchese di Vico ferito sotto Graue.

Men. del M.  
5547:  
An. di Chr.  
1586

de debole e sciancato si ricondusse in Italia, nè molti giorni prolungò la vita, molto giouane conoscendosi mortale; degno per gli studi delle bella lettere, & per lo valor militare, e per la sua gran liberalità di viuer più lungamente tra gli huomini. Ma nel forte iui piantato da gli Inglesi, dapoi che vi si fortificarono assai bene, vi tagliarono l'argine sì, che inondata la campagna intorno, quindi hebbero agio di mandar soccorso dentro più volte. Adirato per tal successo il Prencipe di Parma, mandò al P. Altapenna ordine, come detto habbiamo, che passasse incontanente di quella impresa con tutte le sue genti; & esso Prencipe, con quanto sforzo potè metter tosto insieme, e con artiglierie, monitione, e ciò che faceua di bisogno, per attaccar da fenno quella piazza, passò la Mosa il mese di Maggio, e verso la fin di esso ui si era con ogni diligenza accampato. Drizzò la batteria con dodici pezzi grossi, uerso un torrione, dalla parte del fiume, donde si fiancheggiava la cortina presso alla porta iui presso, e contra di cui si era piantata un'altra camerata di diece, con la qual se fece gran breccia. Stauano apparecchiati con bell'ordine le genti all'assalto, & eransi mossi già dugento fanti, quando si uide segno di parlamentare; onde furono con desiderio ascoltati, perche si giudicaua quello sforzo di non lieue pericolo, qualhora trouati ui hauessero difensori più risoluti. Ma il Governatore più tosto era giouane ardito, che intendente, li soldati tra se discordi & impauriti; talche senza molto contrasto, fecero resolutione di lasciar la piazza, & uscirne salue le uite, & le robe loro, con perdono à Terrazzani di quanto hauessero offesa sua Maestà; & così concedute barbe a' soldati, per condursi a Bomele, ne uscirono al numero di mille & sette, su'l principio del mese di Giugno. Disegnaua il Licestre di non lasciar perdere quella piazza, & perciò, con buone forze, se n'era passato ad Arnhem, & haucua in quei contorni espugnati alcuni luoghetti, per diuertire il Farnese, & perche non credena, che l'Hemert facesse così tosto resolutione di uscirne. Anzi presuppouendo, che colui facesse lungo contrasto, egli si era indebolito di genti, hauendo mandato lo Scheinche, accioche drizzasse vn forte, nella congiuntura del Rheno, là doue fendendosi egli in due rami, forma il Vaal; forte che prese il nome dal suo fondatore, e che poi ha dato gran trouaglio a' Catholicici, come si vedrà di tempo in tempo. Quando poi vdi la perdita di Graue il Licestre, si ritirò nel Bomeluert, e riceuendo le militie uscite della piazza resa, mandò prigione in Vtrecht il detto Barone Hemert, & i Capitani autori dell'accordo, contra di cui fatta giuridicamente prononciar sentenza, l'Hemert, & i Capitani Bauon e Coborchen furon fatti morire. Il Prencipe di Parma, dopo la resa di Graue, ricuperò ageuolmente Mega, e Battemborgo; in di passò con l'esercito à Venlò, come dicemmo, e vi si accampò con gran diligen-

Graue si rē-  
de al Farnē  
se.

Fortē di  
Scheinche  
doue fonda-  
to.

za,

za, stringendo talmente la Terra, che da niuna parte potesse riceuer soccorso. Eravi dentro la moglie, & vna sorella dello Scheinche, il qual procuraua per ciò, con ogni rischio, di portarui soccorso; & così co'l Capitan Rugiero Vigliano Inglese, scelti quattrocento caualli, sperò di notte di poter entrar dentro. Ma di ciò hauuta notizia il Prencipe, comandò che Lurtio Pallaucino Marchese di Rauarano, co'l terzo de gli Italiani di Gastone Spinola, nel qual'esso era Capitano, andasse à prender le sbarre, che sogliono porsi per impedimento, in certi luoghi, delle vie maestre; & alle compagnie de' caualli del Conte Nicolò Cesis, di Appio Conti, e di altri, ordinò che stessero proueduti per riceuer i nimici come si conueniu. Cosa, che fecero tutti con tal valore, che non parue picciola ventura allo Scheinche, di potersi ricouar fuggendo in Vattendonc, lasciando molti de' suoi morti, e forse ottanta prigioni. Poco dapoi andato il Conte di Masfelte à combattere il castello di Arsen, bisognollì porre in uso l'artiglieria, & l'ebbe; indi gli Spagnuoli, a' ventisei di Giugno assaltarono il forte de' nimici, fatto nell'isoletta dirimpetto alla Terra; & lo sforzarono, mentre tuttauia da più parti si batteua Venlò, per poi assaltarlo, che seguì con braua difesa di quel presidio, & vi furono molti de' Catholicici morti, e feriti; e tra questi il Cavalier Melzi, percosso da vn colpo di moschetto nel collo, fu molto presso à lasciarui la vita, si che penò più di quattro mesi à liberarsi dalla palla, che gli era nella ferita rimasa. Ma due giorni dapoi, mentre si apparecchiava nouo assalto, que' di dentro già ridotti à strano partito, con poca vettouaglia e manco monitione, si diedero accordando honorato partito. Et il Prencipe pregato con grande istanza dall' Arcieuescouo di Colonia, s'incaminò con tutto quel fiorito esercito, per effettuar l'impresa di Nuys, che si giudicaua di gran di importanza, anche alle cose de' Paesi bassi, per le ragioni di sopra accennate. Era l'esercito Catholico di quasi vintimila combattenti annoueratiui due mila cinquecento caualli, de' quali fatto era Generale il Marchese del Guasto, dopò la morte del Roubays, come dicemmo; eranni anche molti Signori di gran portata, con diuersi carichi, come il Marchese di Varambone, à cui per ordine dianzi era stato dato il collare del Tosone, si come il Conte Aremberghe, & l'Agamonte, il Barlemonte, il Montigny, & il Verges. Trouansi due Conti di Masfelte, Carlo General dell'artiglieria, & Ottauio, Giouanni Manrique di Lara, Camillo Capizucca, Gastone Spinola, & altri Colonnelli. Arruarono sotto Nuys, à diece di Luglio, su l'imbrunir della sera, & il Prencipe alloggiando dentro il forte di Gnadendal, gli altri vigilanti, & armati attesero la notte à ripararsi, perche tosto conobbero, che quel presidio coraggioso, & in grosso numero, staua desto nella difesa; atteso che volendo alcune compagnie di Spagnuoli riconoscer, quel forte, che già suto era ab-

An. del M.  
2547:  
An. di Chr.  
1586

Scheinche  
rotto volen-  
do soccor-  
rer Venlò.

Campo del  
prencipe di  
Parma sotto  
Nuys.

N bar-

An. del M.  
1547.  
An. di Chr.  
1586.

bandonato da' nimici, hebbero così gagliardo incontro, che furono costretti à ritirarsi, con morte di quaranta soldati, e di due Capitani, oltre li prigioni, che vi rimasero. Fu di questo disordine cagione, il non bauer, come ordinato haueua il Prencipe, fortificate le spalle, nel passar' oltra l' Arua; sì che nella ritirata prendendo la carica, e non potendo ageuolmente esser soccorsi, rimasero con perdita notabile. E nondimeno facendosi poca stima del nimico, il giorno appresso nel quartier de gli Italiani, si riceuette non minor danno, che vaci siural quanti, tra' quali il Capitan Giulio Grimaldi, hebbero fatia di conseruar le trincere. Ma il Prencipe dandosi à ridur l'assedio in buona forma, daporche'l tutto hebbe assai ben riueduto, fece buttar un ponte su barche, onde se passasse in certa isoletta in mezzo del Rheno, percioche da quella parte la Terra si giudeuana piu debole, e l'isoletta rimaneua quasi al dirimpetto; doue fatte alzar le trincere l'assedio a gli Spagnuoli, con dodici cannoni per far quind batteria; fermanonisi anch'esso con la sua Corte, piantati che vi hebbe li padiglioni. Vn'altra batteria piantò con sedici pezzi dall'altra parte, dandola in guardia à gli Italiani, & alcuni altri pezzi piccoli furono piantati poco lungi da queste per isfortinare; che tutto non fu fatto senza continua molestia, atteso che i nimici fortinano di quando in quando con grande ardimiento, e sturbauano al possibile l'opera de' Catholici. Nondimeno veggendosi poi tolte le difese, fatta in due luoghi gagliarda batteria, e le nationi appresentate in ordinanza all'orlo del fosso, per assaltare; & all'incontro il Governator Cluet essendo stato ferito di moschettata, e per ciò diuenuto inutile, nè sperando soccorso da parte alcuna in tanta strettezza di tempo, mandarono due Capitani, che sopra la muraglia con una insegna bianca fecero segno di parlamentare. Ciò veduto, & udita la domanda loro, si mandarono dentro, da parte dell'Elettore, che si trouaua anch'esso col Farnese in campo, alcune condizioni, perche quei del presidio si risoluessero; & intanto dall'una parte, e dall'altra furono interdette l'offese. Parendo poi al Prencipe, che la deliberatione andasse in lungo, vol' l'esso con al quanti passar dalla parte, doue era la batteria de gli Italiani, e fingendo di essere vn Commissario dell'Elettore, si accostò dirimpetto vn ruellino, fabricato di nouo da' nimici, parlando e sollecitando coloro che eran sopra per la resolution dell'accordo. In quello si vdi dalla batteria dell'isoletta sparar qualche colpo di artiglieria, et ad un tratto qu della Terra anch'essi, cominciarono fieramente à rispondere, non senza grandissimo pericolo del Prencipe, e de' compagni; perche ben pensando contra loro, con vn nembo di fuochi, fu quasi miracolosamente preseruato, mentre col ritirarsi ch'egli con generosa maniera faceua, le archibugiate e moschettate gli aggirauano quasi intorno alla testa, senza che veruna

Prencipe di  
Bacina cor-  
re gran pe-  
ricolo della  
vita.

na l'offendesse. Arriuato poscia nell'Isola, e con molto sdegno chiedendo, chi fosse stato cagion di tal disordine, facendo, nel tempo della tregua, sparar l'artiglieria; gli fu risposto, che l'Elettore, & il Conte Carlo Masfelte ciò haueuano comandato; ma egli fingendo di non credere, che quei signori tal cose hauessero ordinata, minaccioua se uero galigno a' trasgressori, e così fu sopito il piu parlarne; & insieme comandò che più non si tirasse, perche di nouo si videro comparer su la breccia quei Capitani. Fece per tanto passar à bocca vdi, mandò una barchetta per leuarli su la fossa. Mentre da vn capo della batteria ciò il Prencipe ordinaua, dall'altro li soldati bramosi di preda, e per quato si sospettò istigati da persona di autorità, si auanzarono impetuosi meze coperti dal fumo dell'artiglierie contra la breccia, con tanto spauento de' difensori, che stauano con due cuori e senza chi comandasse essendo, come diceuamo, ferito il Cluetto, & i due Capitani su la barchetta, per andar dal Prencipe, che non fecero quasi contrasto. Incontanente si sparse il rumore anche dalla parte de gli Italiani, che mouendosi con prontezza non minore, guadagnarono tosto la breccia, essendo de' primi à montarui il Conte Fuluio da Collalto, giouane molto ualoroso. Li difensori veggendosi da piu parti combattuti, & non hauere altro scampo alla saluezza, si buttauano in gran numero giù dalle mura, con isperanza di saluarsi fuggendo fuori della città; ma non era ciò conceduto loro, perche la caualleria Catholica, hauendo fatta corona intorno alle mura gli uccideuano, secondo che li vedeano comparere al bordo del fosso. Dentro la strage tosto si uide horribile, perche sparsa uoce, che non si facesse prigione veruno, erano tutti senza pietà posti à fil di spada, corredo tutte le strade riu di sangue, & à monte giacendo qua & là i corpi morti, e semiuui, secondo che dal timore tutti inconsideratamente, andauano ad incontrarsi doue il nemico era piu feroce, e l'adito da passar piu malageuole, si che rouersciandosi l'un sopra l'altro, hauebbono reso spettacolo di gran compassione, se come nimici di Dio, e del suo Prencipe, non hauessero già fatto i cuori di loro nimici pietosi nella crudeltà. Remediu nondimeno il Farnese al l'honore, et saluezza delle donne e de' fanciulli, facendoli ritirar, con quella diligenza, che fu possibile, in tanta confusione, dentro di una chiesa. Guadagnossi dunque in tal guisa Nuys, il giorno di S. Giacomo, troppo memorabile quella infelice città, nè de gli assaltatori furono desiderati piu di tre, ucci di fastosamente, perche in effetto non vi trouaron difesa, esempio à gli altri presidij, quando si troueranno in somiglianti occasioni, di andar molto cauti, e guardarsi diligentemente tra la pace, & la guerra, perche molte fiate si sonouciute succedere rouine di questa maniera, per cagion di poco auuisamento del presidio, che è il primo à pagarnela pena. Fu trouato se-  
N. A. rito

An. del M.  
1547.  
An. di Chr.  
1586.

Nuys preso  
e distrutto.

An. del M.  
547.  
An. di Chr.  
1586.

rito il Governatore, che si fece prigionio, con due Capitani, e parecchi altri, che si stimauano principali nella rivolta che fatto hauea quella città; la onde fu egli, come ribello, appeso; non hauendo mai uoluto prima riconciliarsi con Dio, mandatogli per ciò un confessore Catholico, ma pieno di uino e disperato se ne passò a trouar Caluino, come fu anch'esseguito in un predicatore heretico, nominato Fossier di Epenchin; hauendo gli altri ottenuta gratia d'esser loro tagliata la testa. Molti prigionioni nondimeno, conosciuti Catholici dall' Elettore, furono con sua molta lode di liberalità fatti la sciar liberi da' soldati, che presi gli haueuano. Ma piu miserabil ruina succedette a quella in felice città, per colpa della maluagità, d'è' suoi propri cittadini, d'è' soldati del presidio; perche mentre fraudolentemete trattauano di rendersi, haueuano posti di nascosto fuochi in diuersi luoghi, liquali à tēpo determinato doueano mostrar loro effetto, con danno grauissimo de' uincitori. Così mentre questi dopo l'uccisione intenti alla preda giuano per tutto scorrendo, si uidero le case cominciare ad ardere da piu parti, cōtata uiolezza, aiutato l'incendio da un uēto gagliardo, c'hebbero fatica, nō solo i soldati, di portar fuori parte della preda, ma l' Elettore medesimo di ritirarsi in sicuro. Trouasi, come s'è detto, le dōne ritirate nella chiesa di una Badia, doue mentre tutte paurose, temēdo la licenza de' soldati, erano in dubbio dell' honore, si uidero talmēte circondate dal fuoco, che il pericolo della uita scacciato hauea quel primo dolore, et erā tutte per rimanerui, se'l Marchese del Guasto, con animo generoso, et humano, usata nō hauesse incredibil diligeza per loro salute; ilche gli fu di grā lode, che si accrebbe poi cō l'hauerle fatte cōdurre in campo, e guardar rigidamente l'honestà loro, trouandouisi tra l'altre la moglie, e due sorelle del Cluctto. Fece il fuoco marauiglioso dāno, e poco meno, che nō rouinasse del tutto quella città, ch'arse quel giorno, e tutta la notte seguente in modo tale, per esser quasi tutte le case altissime fabricate di legname, che i soldati furono costretti slargarfi da loro quartieri, nō potēdosi per lo spatio di mezo miglio durar le persone contra l'ardor dell'aere, auampato da tale incendio; et affermarsi, che lungi due miglia intorno, si uedeua talmente per la chiarezza del cielo, che ciafeuno poteua leggere come se stato fosse di giorno. Ritiraronfi per tanto l' Elettore, il Prencipe di Parma, Monsignor di Vercelli Nuntio Apostolico; il Duca di Cleues, il Marchese di Bada, & altri Principi e Signori di gran portata, nel forte di Guedendal; nella cui Chiesa, con bella cerimonia detto Nuntio presentò da parte del Pontefice al Prencipe lo stocco, & il capello benedetto, & hebbe una molta elegante oratione, ringraziando, pure a nome del Papa, detto Prencipe delle pie, & honorate fatiche fatte in seruitù di santa Chiesa. Il Marchese anch'è del Guasto, fu con sua molta gloria honorato del collare del Toson d'oro, riceuendolo per mano di esso Prencipe di Parma, così ordinato dal Re. Il Buda Elettore Arciuescouo di Colonia diede ordine, che con quella

Capello e  
stocco bene  
detto al Prencipe di Parma.

Marchese  
del Guasto  
riccua l'ordine del Toson.

mag-

maggiore sollecitudine, che fosse possibile si desse principio à rifabricar la città, tornandoui ad habitare quei cittadini Catholici, che già con le loro famiglie prima se n'erano partiti, che non era picciolo il numero, per la cattina compagnia de gli heretici, & vi si uide in breue marauiglioso progresso. Egli poi ringraziò molto affettuosamente il Farnese, e passosene à Ghesfuer, per ordinar altre cose pertinenti alla quietezza di quei paesi. Il Prencipe all'incontro, speditosi così presto, & con tanta sua gloria di questa impresa, & acquistate con poca fatica le Terre di Mours, e di Alpen, & la rocca di Craach, se ne passò à Berghe su'l Rheno, non molto quindi discosto, per ricuperarla parimente all' Arciuescouato di Colonia; ma trouò quella impresa piu difficile di quello, che si era dato à credere, atteso che lo Scheinche, et il Colonnello Morgana, considerandol' importanza del luogo, per esser' assai forte, e passo di gran conseguenza in quel fiume, l'haucauano rin frescato dianzi, conducendoui genti e uettouaglie. Impadronitosi nondimeno di vn' isoletta su'l Rheno, assai presso la Terra, vi fece piantare vn forte, ponendoui Spagnuoli in guardia; & così disegnoa di far altri apparecchi intorno, per tener' alquanto ristretto quel presidio, & ridurlo à conditione debole, per poi sforzarlo in pochi giorni, usandoui tutte le forze. Dall'altra parte il Conte di Lycestre, & i principali del suo campo discorrendo, che con qualche diuersione saria stato facile il ritirar da quella impresa il Prencipe, mandarono il Conte Maurizio di Nassau, con tremila soldati, in Fiandra, & con esso Filippo Sidney Governatore di Hisinghen per la Inglese; ad effetto, che congiuntisi con le guarnigioni, che teneuano in Ossende, nell' Inclusa, & altri luoghi di quella riuiera, scorressero nelle uicine città, danneggiando il paese, e tentando qualche piazza, si come fecero in parte; perche rompendo il conuoglio delle uettouaglie, che si portauano ad Yprin, à Bruge, & altre Terre, fecero qualche preda, e tentarono, con qualche intelligenza tenuta dentro, Grauelinghe; Ma quel trattato fu doppio, e vi rimasero nella fraude molti de gli Inglesi, nè perciò fece effetto alcuno questa diuersione, atteso che Monsignor della Motta, opponendosi quini à Maurizio & a' compagni frenò l'impeto loro, e costrinseli à tornare donde erano andati colà, e con qualche perdita di loro genti. Mosse perciò il Lycestre verso il Ducato di Cleues, auuicinandosi piu al Prencipe, con disegno di porglisi à fronte, e dar' animo à gli assediati; ma temendo poi di non essere costretto à venir con esso alle mani, mutò proposito, e girò verso il Contado di Zutfende, trouandosi un' esser rito di settemila pedoni, e millecinquecento canulli; perciocche Gebbaro Truchses già Elettore, disegnoa di tirarlo in Westfalia, e mouer quindi inuoi traugli all' Arciuescouo Bauaro. Erano

An. del M.  
2547.  
An. di Chr.  
1586.

Berghe affe  
diata dal  
Prencipe di  
Parma.

An. del M.  
5547.  
An. di Chr.  
1586.

nell'essercito, oltre il Truchses, il Cōte Mauritio, e Filippo di Nassau, que-  
di Solma, l'Erbestaine, l'Essex, il Sindex, Emanuello primogenito di Don  
Antonio di Portogallo, et altri Signori e Capitani di nome. Prese dunque  
il Lycestre à combattere Doesborgo, dove il Capitan Sanfone si trouava  
in presidio con trecento Valloni solamente; benchè per esserui anche mol-  
ti della Terra buoni da combattere, si giudicaua che douessero far gran  
difesa, massime ch'erano ben forniti di uettouaglie, e monitioni, per mol-  
ti giorni; & la Terra, oltre buona, e grossa muraglia, haueua fosse larghe  
assai. Con tutto ciò non prima uidero il nimico hauere spuntato con le  
trincere su'l fosso, e che in due luoghi la batteria fatto haueua larga  
breccia, si diedero à patti, salue le uite, senza uoler ridursi alla proua  
dell'assalto, anchor e' haueuero già fatta buona ritirata, & assicurata  
con fianchi, la qual resolutione dispicacque altamente al Farnese, & fu di  
gran conseguenza; percioche i nimici a pertasi quindi la strada, si risol-  
sero di attaccar con tutte le forze Zutfen. Era iui, come in piazza mol-  
to importante, al gouerno Giouanbattista Tassis Luogotenente del Ver-  
dugo, Capitano di molto ualore, ma che si trouaua debole di soldatesca,  
scarso di uettouaglia; perche il Duca di Parma (che così lo diremo per  
innanzi, essendo morto di questo mese in Italia il Duca Ottauio suo pa-  
dre) ueggendo il nimico debole, non si persuadeua, che por si douesse ad  
un'impresa, donde con uergogna tosto saria stato costretto à ritirarsi; &  
per questo, & anche per condursi molto potente all'espugnationi predet-  
te, haueua lasciate molte piazze con presidio poco numeroso. Haueua  
Zutfen, oltre il fiume Ysela, un forte assai capace, che già dirizzato uè  
haueuano gli Holandesi, come per un freno di quel presidio, ma poi per-  
duto, era stato ben rifornito dal Tassis, che per maggior sicurezza,  
piantati uè haueua poco lungi due altri forticelli, le cui guarnigioni scor-  
rendo infestauano il paese tenuto dal nimico, sforzandolo à grosse con-  
tributioni. Questo fu maggiore stimolo, che per compiacer gli Holan-  
desi, deliberaue il Lycestre di attaccar Zutfende, discorrendo che alme-  
no, se ben guadagnar non potesse quella piazza, ritirarebbe colà per  
soccorrerla il Farnese, diuertendo l'assedio di Rpenberghe, come gli suc-  
cedette.

Accampatosi dunque iui, & accresciuto il suo campo di molte fante-  
rie, che raccolse da tutti i luoghi men pericolosi, feceni condur gran quan-  
tità di bareche, con disegno di combatter per terra, e per acqua i nimici, e  
primeramente tor loro quanto potesse, ogni uia di soccorso. Il Tassis,  
haueudo del suo bisogno, e dello sforzo de' nimici, fatto auuisato il Du-  
ca, lo pregò istantemente à mandargli soccorso, come parese a sua Al-  
tezza

Zutfen com-  
battuto da  
gli Holan-  
desi.

tezza più spediante. Partitosi per tanto il Farnese dattorno à Berghe,  
il dodicesimo giorno di Settembre, dopò l'hauer ben proueduto à quello  
assedio, col metter grossi presidi in alquanti forti, e marciando cò gran  
diligenza uerso Zutfen, prese nel uiaggio Buriche, e passò il Rhenò à l'e-  
sele, fermando quìui il ponte per la ritirata, in ogni occasione, con due  
forti, dentro ui buona guarnigione di Valloni, e Todeschi; da poi condot-  
tosì in pochi alloggiamenti nel paese di Munster, & essendosi fermato  
il campo à Borchelò, un miglio discosto da Lochem, fu discorso, dal Cò-  
figlio di guerra, se si doueua con tutt' il campo andare al soccorso, ò pur  
mandarne una parte, sotto Capitan principale; così per non dar tanta  
ripuatione al nimico il qual questo à punto disegnaua, che si credesse  
hauerlo tirato dall'assedio di Rbèberghe, come per tener anche à freno  
quelle Terre di frötiera, e per cōseruare in timore la guarnigione di esso  
Rbèberghe. Fu dunque concluso, ch' andasse à Zutfen il Marchese del  
vasto General de' leggieri à cavallo, con parte di questi, & con nume-  
ro maggiore di fanteria, conducendo con esso lui quantità di uiueri da  
rifornir la piazza. Il Marchese marciò con buon' ordinanza, e fermò  
le genti in battaglia una lega lontano da Zutfen, in una campagna spa-  
tiosa, & comoda, si che potesse, qual hora si auanzasse il nimico, an-  
darlo con militare auuisamento ad assaltare. Vuolle poi, douendosi  
quel soccorso introdurre, andar' egli medesimo à riueder i luoghi, e si  
spinse auanti con due compagnie di caualli, lasciando gli altri sotto il  
gouerno di Annibal Gonzaga, & una parte della compagnia di lanceie  
di esso diede per iscorta à carriaggi, che conduceuano le uettouaglie.  
Nell'accostarsi ch' il Marchese fece alla terra, scopersè un'imboscata  
di alquanti caualli e fanti del nimico, cò'l quale fu costretto à combat-  
tere, quantunque si trouasse gran fatto con disuantaggio di soldati. Sup-  
pli nondimeno il ualore ad ogni mancamento, e con quel presentaneo  
consiglio, che suol' esser compagno di ardito, e pratico guerriero, cia-  
scuno si presentò à riceuere il nimico, in atto di assallitore, non di assal-  
lito. Il combattimento nulladimeno ueggendosi molto aspro, e perico-  
loso, esso spedì subito à sollecitar gli altri rimasti à dietro, che si auanzas-  
sero con ogni prestezza, si come fecero; se ben non tutti ad un tempo,  
onde due compagnie che furono prime à sostener l'impeto del nimi-  
co, patirono assai, & i loro Capitani Annibal Gonzaga, e Giorgio  
Carisea rimasero mal trattati, perche non hebbero pur tempo di porsi  
le celate; onde il Gonzaga ferito grauemente in testa, e nel collo, fu la-  
sciato in terra per morto, nò essendosi giamai uoluto veder prigione; ma  
il Carisea hebbe per grã uentura, che dal calpestio de' caualli non rima-  
nne affogato, cōducendolo i nimici prigione. Arriuarono in tato du-

An. del M.  
5547.  
An. di Chr.  
1586.

Duca di  
Parma fa  
disloggia-  
re il nimi-  
co da Zut-  
fen.

An. del M.  
1547.  
An. di Chr.  
1586.

gento cavalli archibugieri; con moschettieri Spagnuoli in groppa, che miglioraron molto la cō litione del Marchese, si che li nimici si raffrenarono prima, e poi sopraggiunto aiuto maggiore à Catholici, cominciarono à piegare, non senza qualche disordine, e danno; perche oltra l'esserui caduti circa cinquanta buoni soldati, ui fu anche ferito à morte Filippo Sidney nepote del Dudleo, che perciò poco dappoi lasciò la vita. Fù per tanto, senza altro impedimento, introdotto il soccorso, in Zutfen, doue stettero la notte lasciandoui per maggior sicurezza il Reggimento del Montigny, e si prouide col consiglio del Tassis, e del Verdugo, ch'era dianzi quivi anch'esso arriuato, di quanto faceua dibisogno à quella piazza; la onde gli Inglesi, ueggendosi quivi non poter far più nulla, per allhora, si ritirarono, per lo ponte, di là dall'Ysela, e lasciarono libero passo alle genti del Re. Questa fattione uariamente uien riferita, non solo in iscritto, ma anche à bocca, non dico da gente gregaria, ma da Capitani, ch'affermano esserui interuenuti, e da scrittori, che douebbono meritar fede; perche non solo discordano circa il modo del soccorrere, uolendo alcuni, ch'il Duca effettuasse ciò con tutto l'esercito, & entrasse esso medesimo in Zutfen, ma anchora, del tempo, atteso ch'il combattimento dicono esser accaduto non auanti, ma dopò'l soccorso; nel ritorno che faceua il campo Catholico, assaltato nella retroguardia. Alcuni scriuono, che due uolte fu soccorsa la Terra, & che la prima ui andò il Duca, & la seconda fatta un'imbooscata di dugento cavalli, e millecinquacento fanti, sotto il gouerno del Noriz, dell'Essex, deVuillombe, Stanleo, Sidneo, & Russello, ui fu fatto prigione il Carisea, ferito à morte il Gonzaga, & uccisiui più di cento dell'esercito Catholico. Queste notabili uarietà ci hāno fatto star sospesi gran tempo, sin che assicurati dalla fede di Cavaliero molto principale, che di tal'attione fu à gran parte, ci siamo risoluti di affermar per uero quanto di ciò scritti habbiamo. Il Duca, dopò'l hauer con picciol'alteratione delle sue genti, e senza perdita ueruna, rinforzato, e proueduto quel presidio se ne tornò per la medesima strada à Berghe, passando il Rheno, per lo pòte già fatto. Et cōsiderādo, che già si auuicinaua il Verno, e la soldatesca molto trauagliata, per tātū uiaggi, e fattioni di guerra, esser mal'atta à sostener allhora nuoui patimēti di capeggiare, cominciò à distri buirla per le stāze ad isuernare, nō liberādo punto Rhēberghe dall'assedio; perche lasciò in Orsoy il reggimēto del Capizucca, in Burich quello di Gastone Spinola, et in Alpen uno de Valloni sotto Camillo Sacchini, et hauēdo altroue mādati li terzi de gli Spagnuoli, e di altre nationi, esso finalmente si cōusse à Brusselles. Ma gli Inglesi, et l'altre gēti de gli Stati, rimase intorno à Zutfen, assaltarono, il sedicesimo giorno di Ottobre, un picciolo forte oltra l'Ysela, che seruina come per fianco del maggiore, et lo guadagnarono,

rono, per nō trouarui gran difesa; et pur ui fu grauemēte ferito nel uiso il Cōte di Holach; ma segnalādouisi nobilmēte Guglielmo Stāleo, che fù il primo ad auāzaruisi nell'assalto, il Dudleo nō solamente lo creò Cavaliere, ma gli assegnò anche prouisione a uita di seicēto fiorini l'anno. Il giorno uegnēte, assaltādo cō gagliarde forze il maggior forte, se ne fecero parimēte Sig. nō hauēto uoluto il Tassis, che molto se arrischiasse la gēte detroui, della qual disegnadò seruirsī à difesa della Terra, qui l'hauēua fatta ritirare la notte. Ma tutto che guadagnati haessero gli Inglesi quei forti, et anche la rocca di Rosberghe, cō certi altri luoghetti uicini, nōdimeno si uedeuano di poter poco profittar cōtra Zutfen, rifornito dal Farnese di grā uantaggio, et essēdoui Capi da difenderlo cō prudēza, e ualore. Presero perciò resolutione d' lasciar' iui qualche presidio, secondo che fatto haueua il nimico intorno à Rhēberghe; e così tenēdolo dalla larga ristretto, cōduruisi poi cō forze maggiori per cōbatterlo à tēpo nuouo. Rimase dunque nel forte maggiore, diāzi ouadagnato, Rolando Torco, cō ottocēto fanti Inglesi, & cēto cavalli; in Daunter fu lasciato Gouer. Guglielmo Stāleo, cō dugēto cavalli, e mille dugēto fanti tra Inglesi, et Holādesi; ma la guardia di Doeborgo fu assegnata à Giouāni Brougio, datigli ottocēto pedoni, e dugento archibugieri à cavallo: oltra che in Harēberghe, in Lochem, in Doectō, et altri luoghi, altri presidii haueua. Licētiate poi alcune militie, per isgrauarsi della spesa, & altre mādate altroue ad isuernare, il Cōte di Lycestre, cō principali del cāpo se ne passò ad Haga, doue facēdosi assembramēto da Cōsiglieri de' collegati, egli udì molte queuele cōtra di se; perche quei princi pali del paese, auuezzi à comādar liberamēte, nō sapeuano piu adattarsi à soffrire alcuna maggioranza. Et quello, che piu loro pareua strano, & insopportabile era, che il Dudleo in tutte le piazze di maggiore importan za, poste haueua guarnigioni d'Inglesi; con Capitani della stessa natione, mostrādo chiaramēte, ò che poco si fidasse di Holādesi, ò che andasse piano fermādo il piede, per farsi assoluto Sig. del paese. Il Lycestre nondimeno niuna alteratione nō mostrò del risentimēto cō molta libertà espresso da quei Sig. ma rispose cō parole grate alle loro domāde, ch'erano molte, & importanti, procurando di sciogliere allhora quella radunanza, cō sperāze generali, & segni di buona intētionē; ma poi conoscēdo in effetto, ch'esso era quivi odiato, e sentendosi grauemēte offeso da alcuni, li quali molto andauano scemandogli di riputatione, cō'l mostrār, che di nulla risposta haueua all'opinione già conceputa di lui, et à' disegni lorò fondati negli aiuti della Reina, egli deliberò di tornarsene in Inghiterra. Gli Ordini mostrauano di sentir gran dispiacere di tal resolutione, nella qual egli persistēda, finse all'incontro per sodisfar loro, di lasciare à quel Consiglio molto ampia autorità nel gouerno, restringendola poi tan-

An del M.  
1547  
An. di Chr.  
1586.

Cōte di Lycestre odiato da Holādesi.

Forti presi da Inglesi intorno à Zutfen.



to, il giorno appresso, che fu il venticinquesimo di Nouembre, che gli tolse ogni potestà sopra li Governatori delle Prouincie, città, & luoghi forti; tutto ciò riserbando à se stesso, anchor che si trouasse in Inghilterra, doue finalmente arriuò il quarto giorno de Decembre.

Il costui ritorno alla Regina fu in effetto di gran contento a gli Holandesi, che sarebbe stato assai maggiore, s'esso con l'autorità ritenutasi non hauesse lasciate le cose di quei paesi piene di pericoli, e di confusione; per cioche diseguando veramente di auanzarsi in autorità, & imitare il Principe di Oranges; andaua nodrendo dispareri, e discordie tra popoli, e tra principali Signori; benchè di questi ben pochi fossero quelli, che gli adherissero, vedutisi da lui tenere in picciol conto, & che tutti gli honori principali della militia, che soleuano essere de naturali del paese, solo si andauano distribuendo ad Inglesi fauoriti di esso Conte. Et così la tirannia di quelle Prouincie, da molti con artificij varij bramata, & procurata, si come cagionò in diuersi modi poscia disgusto a' principali, e discordia anche tra loro, così apportò sempre oppressione, & irreparabil danno a' popoli; perche de' grandi ciascuno si sforzaua di esser quegli, che commandasse, e riportasse più de gli altri particolar beneficio dalle turbulenze della guerra, procurando in vari modi, e con diuerse machine di deprimer gli emuli; ma non perciò riuolgendo giamai li pensieri à real mezzo di pace. Conosceuano essi, che se con tranquillità gustassero quelle genti un poco la dolcezza della uera libertà, e solleuasseroni una uolta dal giogo durissimo di quella tanti anni continuata guerra, niuno di essi fora piu potuto auanzarsi nel tirannesco dominio. Quindi nacque tanta varietà di disegni, mentre l'uno procuraua di ritener piu dell' altro autorità nel paese; & in ciò valendosi della potenza de' forastieri, chi chiamò l' Arciduca Matthias, chi condusse il Duca di Alanzone, chi finalmente ricorse alla Inglese. Et si dauano à credere, che costoro acquistando tal dominio co' l' fauor di essi, ad essi parimente ne hauessero da lasciare poco meno che l'intero gouerno; & non auertiuano esser precetto fondamentale de' nuoui Signori, l'abbatter l'autorità di quelli, che molto possono appresso popoli, poi che per minimo disgusto, si come aiutate hanno loro ad impadronirsi de gli Stati, sono anche atti à scacciarli. Ma perche ne' Belgi ueniua tutto ciò misurato solo co' l' proprio interesse, scioccamente si lasciavano ingannare dalle proprie speranze; nè quei Principi poteuano soffrir di essere introdotti, quasi Strioni, e mascherati Signori in quegli adombrati, & apparenti titoli di Signoriar; e nondimeno da tiranni del paese, come quelli, che meglio conosceuano l'arte da rimaner possessori de gli animi popolari, che con la licenza del

le rinouate superstitioni girauano à lor senno, furono sempre resti vani gli sforzi de' Principi forastieri: maggiormente che picciola occasione baaua per rinouar gli odij antichi fra quelle nationi. Aggiogeuasi che la gelosia de' confinanti Principi, et il non potersi veder l'un l'altro auanzare in potenza, & autorità, facilitaua grandemente ogni mutation di quei tali, & così rifiutauan quelli, inuitauano questi, & aggirauan tutti, secondo le urgenti occasioni. di seruirsi hor de gli uni, hor de gli altri. Il Conte di Lycestre per ciò, volendosi adossar tutto il dominio, & assoluta autorità ne gli Holandesi, e collegati con essi, rimase schernito, e perdè tutta quella riputatione, che si haueua, con diuersi mezzi non buoni, mendicata appresso a' suoi, & à gli stranieri. Costui nel passar che fece in Zelanda procurò principalmente di prendere il possesso delle militia del paese, per trattar con esse, e gouernarle à suo senno, trouandosi all' hora Capitanate da diuersi Baroni o membri, o molto fedeli à gli Holandesi. Et perciò, dubitando di non hauerli offeguenti à suoi disegni, e disegnano di andarli rimouendo destramente secondo l'occasione, uoleua che i soldati rinouassero il giuramento militare nelle sue mani; che era contra l'accordato nell'ultimo capo, nelle capitulationi, tra la Inglese, e quegli Ordini. Era il Conte di Holache di autorità nella militia appresso costoro il primo, atteso che morto il Principe di Oranges, i suoi figli rimasi giuanetti, o fanciulli non haueuano sperienza di guerra. Con l'Holache dunque operò tanto il Lycestre, che colui per auanzarsi anche molto appresso il nuouo Governatore, trattò co' soldati caldamente, perche gli giurassero obediienza; & se ben da principio ricusauano di ciò fare, se prima non erano sodisfatti de' loro auanzi, e non si desse anche loro nuouo soldo, nondimeno, la destrezza sua fu tale, che gli indusse à quanto uolte. Occorse poi che morì l'Hauten Governatore di Vualacria, & il Lycestre in quel carico solituò Filippo Sydney, di cui già s'è fatta mentione; cosa, che non poterono soffrir con buon'animo esso Conte di Holach, nè Filippo di Nassau, nè Giorgioberto di Solma, come l'Oberstine, & altri, che aspirauano à somiglianti gradi. Così frnsero da parte di tutta la militia una supplica, nella qual si chiedea, che non uollesse il Governatore proporre ad essi, contra gli ordini del paese, alcun Capo forastiero, e feceronla presentare per mano dell'Holache, la qual cosa mosse à grandissimo sdegno il Dudleo, che si persuadeua di hauer pronto ad ogni suo pensiero esso Conte, che all'incontro non hauendo potuto dal Governatore ottener quello, ab'esso giudicaua honestissimo prese forte ad odiarlo. Accrebbe questo graue disgusto nell'Holache, per hauer conosciuto il Lycestre mal' animato contra di se, particolarmente in certa differenza di

An. del M.  
548.  
An. di Chr  
1587.

Dispareri e  
disgusti tra  
Conti di Ly  
cestre, e di  
Holache.

di honore tra esso, & Odouardo Noriz fratello del Colònello Giovanni. Erano tra costoro nate ingiurie di parole ad un banchetto, per la qual occasione il Noriz cartellando sfidò a duello l'Holach, in tempo che egli si trouaua non anchor guarito della ferita riceuuta nel forte di Zutfen. Allegaua egli per sua ragione, che si trouaua ferito, & che sosteneua persona publica nella guerra, & perciò non esser obligato a combattere co'l Noriz persona priuata, e di stima minore ch'esso non era. Il Consiglio de gli Stati fauorina questa opinione, liberando l'Holache dal duello, il Lycestre, all'incontro giudicò non esser buone le ragioni di esso, atteso che Odoardo Noriz Cavalliero di valore poteua chiamar legittimamente ogni persona a diffinir con l'armi qualunque disparere, conueniente ad esser con tal proua diffinito. Essendo dunque le cose in questi termini parne a gli Stati di mandare in Inghilterra ad Isabetta loro Ambasciadori, che penarono molti giorni a delibear cosa alcuna in questo negotio, trouandosi ella in graue nauaglio per le cose della Reina di Scotia, come altroue narriamo. In questo modo auuennero ne' Paesi bassi diuersi accidenti importanti, onde gli Holandesi ebbero longa strada d'incamminar loro quele contra il gouerno del Conte di Lycestre, risentendosene con publiche lettere molto acerbamente, come appresso racconteremo. Il Duca di Parma, non prima giunse in Brusselles, che fece con degna pompa celebrar l'essequie del Duca Ottauio suo padre riceuuto quini il giuramento di obediienza, da gli Ambasciadori mandati da suoi Stati, a' quali diede poi licentia, raccomandando loro con affetto paterno il Prencipe. D. Ranuccio, e Don Odoardo suoi figli; indi datosi alla cura del suo gouerno, & accresciuto di alcune militie, impetrò dalle Prouintie obediienti al Catholico soccorso di danari, fin che di Spagna si mandasse assegnamento per pagar quelle militie, e far provisione maggiore, per vna impresa importante che si trattaua. Ma il giorno di diecesette di Gennaio ricuperò per trattato Vuone, castello molto forte vicino a Zoomberghe, resogli per sedicimila scudi da un Francese detto il Margante, che vi era capo del presidio per gli Stati; vndici giorni appresso Guglielmo Stanley, che dicemmo esser restato in guardia di Daunter, accordatosi co'l Tassis (per cio che andaua creditore di molte paghe, nè poteua esser sodisfatto da gli Holandesi) rese quella piazza a' ministri del Re di Spagna, al quale, come poi egli publicò in certa scrittura, diceua di appartenersi legittimamente; ond'esso per suo dalla propria conscienza, e non da verun altro rispetto si era risoluto di ciò fare. Entraroni dentro il Tassis con seicento fanti, e tresento caualli propose alla militia, che prima vi era, che se

uoleuano rimanere al soldo del Catholico, sarebbono stati ben ueduti, & non volendo si permetteua libera uscita a tutti. La maggior parte accettò il partito di restare, & a Cittadini furon tolte l'armi, nè alio danno sentirono, anzi furono trattati con humanità incredibile. De' soldati dello Stanley vna compagnia fu mandata in Zutfen; vn'altra a Seenuich, & vna ad Gldenzeel, rimanendosessi in Deuenter, con titolo di Governatore siccome prima; fin che per suoi particolari negotij se ne passò in Spagna. Vdita la resa di Deuenter, Rolando Torco, il qual se trouaua in guardia del forte di Zutfen, anch'esso per suase li suoi a riceuer soldo dal Re di Spagna, & accordar co'l Tassis, come tosto seguì, con grandissimo sdegno de gli Holandesi, che se uedeuano abbandonare, render le piazze, coloro, nelle cui mani fidata haueuano il più della loro salute. Eglino già per certi inditij dubitato haueuano dello Stanley, e volsero rimediar al male, ma non ne furono a tempo, perche non potendo essi mutar Governatore, come dicemmo dianzi, e per ciò bisognando l'ordine del Lycestre, ch'era in Inghilterra, prima lo Stanley effettò suoi pensieri, che gli Holandesi potessero quin d'rimouerlo: Cruciossi molto, per cotali auuenimenti gli Ordini de gli Stati, scrissero vna lettera molto risentita al Lycestre, e mandarono alla Inglese una supplica, nella quale istauano di rimedio a tanto disordine. Il quarto giorno del Febraio di quest'anno scrissero ciò, & il selto radunatisi in Haga deliberarono, che il Conte Maurizio di Nassau con titolo di Luogotenente delle Prouincie di Holanda, e di Zelanda, prendesse tutto il gouerno della guerra, in assenza del Dudleo, & che a lui tutte le militie giurassero obediienza, eccettuate quelle che guardauano le piazze impegnate alla Inglese. Questa deliberatione, aggiunta alla lettera scritta ad esso Dudleo, tolse gran fatto non men della riputatione, che dell'auttorità sua in quei paesi, & egli sdegnandosene quanto era conueniente, diede da pensar loro molto, e procuraron di riconciliarlosi con diuersi mezzi, come esso con gran simulatione, per trouar commoda vendetta, finse di fare. Quietati poscia li nauagli in Inghilterra, che massi da fautori della Reina di Scotia, con la costei morte paruerò sopiti, si attese con più diligenza a porgere orecchie a gli Ambasciadori de gli Holandesi, a' quali per sodisfare fu colà mandato, verso la fin di Marzo, il Barone di Buchurfi, Consigliere di autorità; insieme co'l Dottor Chierich, accioche rordinassero le cose di quella Prouincia, insieme con Giovanni Noriz, e Roberto Vniches, come essi fecero con qualche nota, e non senza gran sdegno del Dudleo. Mandò anche la Inglese per Governatore di Valacria, sostituito al morto Sidney, Guglielmo Rossel, figlio del Conte di Bedford, con il quale tornò, libero dalla prigione, quel Terbone, che

An. del M.  
548.  
An. di Chr  
1587.

Deuenter re-  
fo al Catho-  
lico.

Querete de  
gli Holandesi  
contra  
il Conte di  
Lycestre.

An. del M.  
554.  
An. di Chr.  
1587.

già per non hauer successo. Auversa in tempo dell'assedio, fu imprigionato, e spogliato di sue ricchezze, come dicemmo.  
Essendo le cose de i Geuffei non senza pericolo di rouina, per que-  
ste discordie, e gli altri Paesi bassi erano grandissimamente afflitti, dal  
la fame, per la quale, e per una mortalità, che poi sopraggiunse loro, effetti  
de' passati patimenti, restarono molti luoghi già popolatissimi, abbandona-  
ti, e solitari; onde ben si conosciua l'ira di Dio, non essere anchora mitiga-  
ta contra quei popoli, che con tanta impietà e miscredenza la si hauenan  
promocata.

Fame & al-  
tri flagelli  
di Dio con-  
tra Fiamen-  
ghi.

Così prosando ad un tempo medesimo li tre grandissimi gastighi, co' qua-  
li suol punir la diuina giustitia le nostre piu gravi colpe, pareua che con-  
duro esemplo inuitassero gli ostinati vicini, a riconoscer finalmente loro in-  
uechiato fallo, & far proua della Diuina clemenza. Ma essi pazza-  
mente imbricati della sensual libertà di loro particolari opinioni, anda-  
no diuersamente interpretando la conditione miserabile de' vicini, non ri-  
pensando, che l'iddio con la grandezza della pena suol compensar la tardan-  
za del gastigo; mentre pareua che non così viuamente sentissero essi gli ef-  
fetti di quella penuria, come quelli c'hauendo li mari aperti, & le naviga-  
zioni sicure, meglio dell'altre Prouincie poteuano riparare al bisogno del  
uiuere; non che per ciò grandissima carestia non prouassero del denaro,  
& che le continue spese della guerra, & le rapine di chi loro gouernaua,  
non li tenessero di continuo logori & afflitti.

Il Duca di Parma proueduto il piu che fu possibile, quel Verno, al bi-  
sogno de' popoli, e delle milizie forastiere, disegnaua, cessato alquanto la ca-  
restia, & le campagne potendo fornirli di uiuere alla caualleria, di  
far alcuna impresa di momento; ma per ciò effettuare si trouaua scemato  
il numero de' soldati, co' quali era costretto di guardar molte piazze, e te-  
ner' armate tutte le Prouincie, contra le forze de' nimici; liquali uoramai  
nati, e nutriti nelle armi, eran già tutti soldati, e tutti combatteuano, contra  
l'uso di quella natione, che toltone qualche furor popolare, lo più era da-  
ta alla mollitie delle mercantie, & all'arti piu quiete e riposata; oltre che,  
per la protezione presane dalla Inglese, le forze loro, con fomento conti-  
nuo, ueniuan conseruate, accioche dessero assiduo traualgio al Catholico.  
Per accrescer dunque l'esercito, & riempire li perzi de' gli Italiani, nelle  
passate fattioni o scemi, o consumati, mandò verso il principio di Mag-  
gio, Camillo Capizucca in Italia, perche nello Stato di Urbino, e paesi di  
Romagna, mettesse insieme dodici compagnie di fanti, di trecento soldati  
l'una; delle quali nominò esso sei Capitani, douendone elegger due il Du-  
ca di Urbino, e quattro l'Ambasciatore Catholico, il qual risedeua in Roma.  
Ma queste genti furono affiebolite, e condotte con molta difficoltà, se che  
diminuite

Terzi di Ca-  
millo Capiz-  
zucca, di  
Carlo Spi-  
nelli.

An. del M.  
554.  
An. di Chr.  
1587.

diminuite assai di numero, non arriuarono in Fiandra, che del mese di De-  
cembre. Carlo Spinelli Napolitano hebbe anch'esso carico dal Re di for-  
mare vn terzo di fanteria, come in altro luogo habbiamo accennato, & mi-  
selo insieme, al numero di quattromila, di genti di quel Regno, e molto qua-  
lificate; onde arriuato a Lorena il mese di Settembre, vollero a Nansy li  
Duchi di Lorena, e di Guisa vederlo in ordinanza, non senza lode di cost  
riguardauole neruo d'esercito.

Tuttauia giunte poi del mese d'Ottobre ne' Paesi bassi, non poterono  
per molti giorni hauere alloggiamento, ma se come erano afflitti dal lungo  
uiaggio, prouando molti patimenti in campagna, e non hauendo giamai toc-  
cato vn danaro dopo la mostra, rimasero debilitate, e menomate assai; che  
se aggiunse poi co' grandi disagi di quel Verno, talmente, che la metà non ne  
rimasero in piedi. Arriuarono esse del mese di Nouembre a Tornaut do-  
ne dimoraua il Marchese del Guasto con la caualleria, per far fronte al  
nimico, il qual à quei confini si trouaua ben rifornito di gente; onde vi fu-  
rono anche dal Farnese mandati quattromila fanti assoldati nell'alta Ale-  
magna dal Marchese di Borgau; & i Napolitani furono il piu distribuiti  
nella Campagna, come anche di quegli Alemanni, e de' Valloni anche ar-  
riuati non molto prima. Queste genti così numerose poste quiui di sierna-  
re diedero molestia grandissima al paese, & esse furono anche molto mal-  
trattate, non solo dal freddo, che fu quel Verno asprissimo, ma dalla penu-  
ria del danaro, e da' pepoli, che hormai consumati non poteuano tollerar sì  
gran peso. Era uno de' Capitani Alessandro di Monti, c'hauèua condot-  
ta la piu segnalata compagnia di quel Terzo, à cui essendo assegnato per  
istanza Venlo, il Governatore di quella Terra uicino molti giorni di am-  
metterlo; costretti quei soldati per ciò à dimorar, con loro grandissimo scon-  
cio, in campagna. Et se ben da poi la destrezza del Monti operò, che  
quei Terrazzani, senza hauer riguardo à loro priuilegi, & à patti già  
co'l Duca accordati, di non riceuere milizie forastiere, si contentarono di am-  
metterli, nondimeno tal malore tosto entrò fra loro, che quasi tutti uccise,  
& esso Monti molti mesi ne giacque quasi dall'infirmità consumato; non  
hauendo punto gli altri Capitani, e soldati prouato molto miglior uentura.  
Hora tornando al Duca di Parma; se ben egli non sentì quel beneficio  
che disegnaua, delle genti fatte nuouamente assoldare, per esser' elle troppo  
tardi arriuato, nondimeno uolle porsi ad vn'impresa di gran momento, con-  
quelle che in essere si trouaua; mentre il nimico dubbioso, irrisolto, e  
malamente unito si trouaua con gli Inglese. Potèasi riputar l'impresa  
disegnata come impossibile, rispetto alle forze, con quali potèua impren-  
derli allhora il Farnese, quando con qualche artificio ingannando li nimici,  
non gli hauesse trouati, doue combatterli disegnaua, men proueduti. Fece  
egli.

Alessandro  
di Monti im  
Fiandra.

An. del 1548.  
An. di Ch.  
1587.

egli massa di sue genti vicino a Bruge, fingendo di volere assaltare il paese di Velue, ch'è parte di Ghelleri, intorno ad Arnhem, & a tal effetto fece a quella volta marciar, con parte delle genti, Monsignor di Altapenna, e mandò anche rinforzo di militia, a Monsignor della Motta, come per tenere a freno le scorrerie de gli Inglesi, presidiarj di Ostende, Inclusa, & luoghi vicini.

Ma perchè la Motta si tirò all' Inclusa, con oggetto di guadagnar' un forte lui presso, fu scoperto il disegno del Duca, ch'era di assaltar quella piazza, onde v'scìo esso di Bruxelles, il settimoorno di Giugno, per andare al campo, Arnoldo Gruneueld Inglese Governatore dell' Inclusa, che ne hebbe auiso, temendo di quello ch'era in effetto, sollecitò con molta istanza il Governator di Vallacria Guglielmo Rossel, perche gli mandasse rinforzo di genti, come esso fece quattro giorni appresso, inuiandogli quattro compagnie di fanti, cauati parte da Ostende, parte da Zoomberghe, e parte da Flisinghen, tanto all' hora si trouauano coloro al verde di soldati. Con quelle compagnie andò Ruggiero Vigliers con altri Cauallieri, che di quei giorni erano colà di Inghilterra arriuati; & con essi condussero vna nave carica di grano, & alcuni vascelli con poluere palle, & altre monitioni, delle quali cose la piazza si trouaua molto sfornita. Dall'altra parte il Conte Maurizio, & l' Holache, sentendo mouersi l' Altapenna verso Ghelleri, misero insieme il possibile delle forze loro, così per terra, come per acqua, disegnando non pur di far fronte all' Altapenna, che tra Italiani, Valloni, & Irlandesi, haueua circa quattromila fanti, oltre mille caualli, sotto la carica del suo Generale il Marchese del Vasto, ma di tentare in quelle parti qualche impresa, che diuertisse il Duca di Parma dall' Inclusa, come l'anno passato era loro succeduto, ritirandolo da Remberghe. Ma egli accampatosi con gran giuditio intorno a quella piazza, e preuedute, e proueduto a tutte le cose, non uolle giamai partirsene se non espugnata. Quiui si condusse con solo seimila fanti, militia però tutta veterana, e di conosciuto valore, con poco numero di caualli, non patendo quel sito l' uso di molta Caualleria, se non quanto per iscorrere, & hauer lingua poteuano esser di giouamento al campo; ma ben vi era numero di Signori principali, e di venturieri di ogni natione. Haueua già sforzato quel forte, che si accenchò dianzi, e che i nimici piantato haueuano nella strada, fra l' Ostende, & l' Inclusa; e presolo, & presidiatolo di buona militia, chiuse perciò il Duca quel passo, che da Ostende prima era aperto da mandar per terra soccorso a gli assediati, & impedì, che con qualche numero di Caualleria, non fosse quindi molestato il suo campo. Attese nell' accamparsi a trouar suo commodo, per assicurarsi i suoi, e stringere il presidio: cosa che fu malageuole.

Inclusa assediata, e presa dal Duca di Parma.

legenole molto, rispetto la qualità naturale di quel territorio, pieno di canali, risoli, & lagune; onde si rendeuo molto scarso di terreno. Per ciò che fu dibisogno, volendosi ben riparare, in alcuni luoghi fabricar casse d' legno, ripieno di facchetti, con terreno portato d' altronde; di modo, che in accamparsi solo, perioche inimici faceuano da principio molto braue fortite, & perdettero il Duca piu di cento valorosi soldati. Possesi esso; non gli Spagnuoli, & ed' Valloni, oltre il canale, nell' Isola di Cadsant; in un villaggio de lo stesso nome, per impedire il soccorso, che per via di mare si conduceffe al porto: ma piu presso la Terra, a Bresquin stana l'altra parte dell' esercito, che ne haueua cura Monsignor di Renthby, ben che essendo poi ferito costui di archibugiata, gli fu sostituito quel della Motta; e questi altresi ferito pur di archibugiata, che gli passo ambedue le gambe, e hebbe per successore il Conte Ortano di Masfelt, che fu parimente ferito, di archibugiata nel braccio sinistro, cost' brani si mostrarono in pezzoli defensori, e con tanto pericolo faceuano quei del campo loro fattioni. La piazza era fortissima di sito, & haueua anche, oltre le fortificationi antiche, qualche buon riparo fattoui di nuovo, & in particolare due riuellini, da quella parte donde solo poteua farsi batteria; aggiuntoui vn castello diuiso alquanto dalla Terra, verso la parte del maggior canale, che conduce al mare (vn' altro vi è nauigabile fino a Bruge) assai forte, per hauer muraglia grossa, e ben salda. Il Duca fece, vna notte, passar cento Spagnuoli, oltre il canale, per prender commodò postro sopra l' argine, che conduce a Bruge, dirimpetto a punto alla porta, donde conuenina battere. Il luogo era molto importante, onde il nimico non fu pigro a fortir l' istessa notte, per prohibir loro il fortificarsi, ma non furono bastanti, & se ne cagionò loro perdita. Condottosi poi quiui vn grosso corpo di guardia, e camminando con le trincere al riuellino, ch' essi chiamauano della tonnellata, la guadagnarono, ch' importò molto, atteso che fiancheggiua la cortina, la qual si stendeuo fino alla porta. Tuttavia, per essere il luogo forte, dentro gran presidio, & atto a far buone ritirate; si andaua guadagnando paese, con grande auisamento a palmo a palmo, & intanto si batteua continuamente, per torre le difese, e far poi batteria reale. In questo mezzo Monsignor di Altapenna haueua ottenuta la Città di Ghelleri dal Colonello Parrona Scorzesu, guadagnandoui molti caualli da guerra, & arnesi di valuta, che vi conseruaua Martino Schenche. Indi tiratosi verso Bolduche, ad effetto che Maurizio, & l' Holache, li quali faceuano in sopportabil danno, scorrere do il paese, non prendessero vn forte, per cui molto si assicuraua quella Città; si accampò a Bossat, ch' è un

An. del 1548.  
An. di Ch.  
1587.

Ghelleri si rende a Catholicici

An. del M.  
5548.  
An. di Chr.  
1587.

cino alla Città; ma l'inimico si condusse a combattere vn forte, chiama-  
to di Angelem (essendo intanto Mauritio tornato in Valacria, doue si ap-  
parecchiava buon soccorso per l'inclusa) & l'Altapenna si mosse per  
soccorrerlo, però con infelice successo. Hauua l'Holach vn'armata nel  
fiume di parecchi legni, donde fatti smontare li soldati combatteua il  
forte, quando arriuata loro sopra la caualleria leggiera, su'l primo im-  
peto ne uccise molti, e pose li in disordine; ma cominciando dalle nauis  
tempestar su l'argine, doue si combatteua, la caualleria non potendo  
resistere in luogo tanto aperto, alla furia dell'artiglieria, e di moschetti,  
ella si pose in riuolta, & l'Altapenna sopraggiunto con la fanteria, men-  
tre procuraua di riceuerla, e riordinarla, fu nel collo ferito da vn sacro,  
che non gli cagionò incontinente morte, per hauer prima percosso in un'  
arbore, ma reso inutile al combattere, sott'entrò a quello officio. Monsi-  
gnor di Vepri, che con marauiglioso giuditio e valore fece la ritirata,  
senz'altro danno, e senza mostrar segno maggior di fuga; già essendo-  
ne prima caduti molti de' caualli, e de' fanti, & accresciuta di molto la  
perdita, per la morte, che appresso in Bolduche seguì dell'Altapenna,  
il tredicesimo giorno di Luglio. Il forte predetto, combattuto, e non  
senza graue danno de' suoi, guadagnato dall'Holache, fu perciò dappoi  
chiamato forte di Creuecor, onde si cagionarono continui trauagli alla  
Città di Bolduc.

Altapenna  
ferito e mor-  
to sotto Bol-  
duc.

Rumoreggiaua si molto da gli Stati di Holanda, e di Zelanda, per lo  
pericolo dell'Inclusa; talche volendo sodisfare in qualche parte al debi-  
to dell'honor suo il Conte di Lycestre, se n'era di nuouo passato d'Inghil-  
terra in Zelanda, il sesto giorno di Luglio, conducendo con esso lui gros-  
so numero di soldati, e parecchi nobili Inglese, tra quali l'Ammiraglio  
Carlo Hauart Conte di Contuberlanda, con qualche numero di nauili, ri-  
teneua il primo luogo. Ma perche Mauritio di Nassau, haueua il carico  
di Ammiraglio delle Prouincie collegate, e Giustino suo fratello, il tito-  
lo solo di Ammiraglio di Zelanda, se ne passò l'Hauarte, per schifar  
competenza, in Ostende, doue attese il Lycestre. Così finalmente scio-  
gliendo da Elisinghen, l'antepenultimo di Luglio, & hauendo nell'ar-  
mata venticinque bandiere di fanti, e sei compagnie di caualli, compar-  
ue su'l canal dell'Inclusa, e dimorò a vista di quella piazza tre giorni,  
su l'anchore, per dar buona speranza di soccorso a gli assediati. Era esso  
di parere di tirarsi con alquanti legni su'l porto, e sotto il castello, e  
fauor di quel presidio, sbarcar genti, e vetrouaglie; il che fu da prar-  
tichi de' luoghi, e nauiganti intendenti affatto dannato; perche le genti  
del Duca u' si erano fortificate in guisa, che colpi di cannoni haurreb-  
bono.

An. del M.  
5548.  
An. di Chr.  
1587.

bono affondati loro vascelli, e tagliati a pezzi quanti fossero iui smon-  
tati; atteso che la prima cosa fatta in arriuarsi iui il Farnese, fu l'impa-  
dronirsi del canale, doue guadagnò tre barche, la cui materia fu molto  
utile a fortificarsi, e farui ripari, con cui toglieua ogni commodità di  
entrarvi con armata.

Dimorati gli Inglese quei giorni, con molta irresoluzione di quanto a fa-  
re haueffero, sarparono finalmente, inuiandosi uerso Ostende; doue unitisi  
con molta fanteria, e caualleria, ch'iuì si trouaua, presero partito di sfor-  
zare il forte di Blancheberghe tenuto da Catholici, e quindi condursi a  
combattere il Duca fin su te trincere, ò da qualche parte introdur dentro  
soccorso. Ma egli, che uedut' haueua partir l'armata, & si auisò il disegno  
del nimico, mandò il secondo giorno di Agosto, rinforzo al forte, di sei  
compagnie di caualli, e cinquecento fanti. Verso la sera poi, poste buo-  
ne guardie alle trincere, si che non potessero far danni con sortite quei di  
dentro, egli col resto del campo mosse a quella volta. La seguente matti-  
na il Lycestre, che con settemila fanti, e mille caualli, andaua per isfor-  
zar il passo, quando si vide a fronte con buon ordine una militia sì braua,  
mutò pensiero, hauendo uisto, che combattendo quei del Duca, col' fauor  
del forte, a troppo gran pericolo esso si esponeua to' suoi, ch'erano il piu sol-  
dati nouelli, & inesperti. Così ritiratosi senza tentare altro, ma con rice-  
uer qualche danno alla coda, fece ascendere le sue genti su legni, e di nuo-  
uo appresentatosi al porto dell'Inclusa, per veder se alcuna nouità lo in-  
uitaua a tentar'altro; poiche nulla non conobbe di suo profitto, die-  
de le vele al vento, e tornossene a Elisinghen. Prima il Duca tentato  
haueua, con diuersi mine la rouina delle difese; & i difensori vigilanti  
ne haueuano in contrate alcune, e combattutouisi, n'erano stati uccisi dal-  
l'vna, & dall'altra parte. Deliberò finalmente la batteria contra la detta  
sortina, & il giorno a punto di san Giacopo, battendola con ben quaran-  
ta pezzi, co' quali spararono dalla mattina all'hora uentidue quatromila  
tiri, fecero cadere meglio di cento braccia di mura.

Riconosciuta si nouidimeno la batteria, l'assalto quini non fu giudicato  
profitteuole; atteso che l'auanzarsi era troppo difficile, e pericoloso, e  
prohibillo seueramente a' alcuni Venturieri Italiani, ch'istauano di porsi  
alla proua, essendouil giouanetto figlio di Ottauio Gonzaga, il Conte  
Germanico Sanorgnano, il Conte Gherardo Martinengo, il Cauallier  
Melzi, & altri molti di nationi diuersi, che gareggiavano con gli Ita-  
liani nell'attioni honorate. Considerò il Duca douerui si perder molta gen-  
te; & l'auanzamento suo l'assalto; perche li difensori ha-  
ueuano fatta buona ritirata, e presso la porta si trouaua per difesa vn mo-  
lino,

An. del M.  
5548.  
An. di Chr.  
1587.

Conte di  
Lycestre in  
uano tenta  
di occorreo  
l'Inclusa.

An. del M.  
1687.  
An. di Chr.  
1687.

line, & non era stato anchora guadagnato un riuellino posto per fianco  
al modo che quindi spazzauano per fianco tutta la breccia con moschet-  
ti; essendo loro l'artiglieria quasi tutta stata ò imboccata, ò scarrucata  
da continui tiri de gli espugnatori, che si afferma intutto quel tempo esse-  
re stati dice settemila e quattrocento.

Si riuolse pertanto il Duca all'uso della zappa, partito piu franco, se-  
ben di maggior lunghezza a tempo; & così auanzando terreno penetrò  
sotto il detto riuellino; & in questa attione si trouauano occupati, quan-  
do si scoperse l'armata nimica, secondo che di sopra si è detto. Fatto  
poi ritirar con vergogna l'Inglese, & i difensori dentro l'Inclusa, per-  
duti per ciò molto d'animo, non fu gran fatto malageuole a gli as-  
salitori, tornati all'opera, di guadagnare il riuellino; onde dentro al-  
loggiammi batteuano con alcuni pezzi quei che erano dentro alla di-  
fesa talmente, che conueniuano loro starsene in luoghi caui, e sotterra-  
nei, di quali si trouaua la Terra proueduta; perche già era stato  
magazeno di tutti i vini, che per mare si conduceuano in quei paesi.  
Finalmente caduti da ogni speranza di soccorso, e che nelle fattioni era-  
no mancati la metà; con euidente pericolo di rimaner in breue tutti consu-  
mati, trouandosi tanto à fronte, sollecito, e potente il nimico, il qual non  
tralasciua un momento di commodà occasione per auanzarsi, fecero se-  
gnò di volere accordo, & l'ottennero. Così fu rilasciata la piazza al Du-  
ca il quinto giorno di Agosto, conceduto loro il portar via le robbe, andarsene  
con bandiere spiegate, con arme, toccando tamburo, corde accese,  
e balle in bocca, si come à soldati, che fatto hauuano honorata difesa si  
conueniuano. Il Governatore Arnoldo Grunuelde richiese il Duca d'una  
fede, da mostrare alla sua Reina, per giustificarli, & fugli conceduta  
molto honoreuole, specificando il Duca di hauer perduti in quell'assedio  
quarantacinque Capitani, & piu numero di soldati, che fatto non haue-  
ua sotto Craue, Venlo, Nuys, e Berghe, l'anno adietro. Et in effetto si  
afferma, che quini morissero meglio di cinquecento huomini valorosi, e di  
ogni natione. Il giorno prima, che succedesse tale accordo, arriua-  
rono in campo le genti, già condotte dall'Altapenna in Ghelleri, &  
con esse il Marchese del Vasto, che haueua passato gran pericolo di mor-  
te, per cagione di una uehemente feurantia. La Inglese, che fu da  
principio trouabile uolse de gli Holandesi piu deboli, di quello, che essa da-  
ta si era à credere, & per auentura non giudicando possibile il quante-  
re assoluta Signora di quelle Prouincie, come designaua, & per ciò  
vegghendosi scoperta nimica alla scoperta del Re Catholico, il quale

Danno ri-  
ceuto da  
Catholici  
sotto l'In-  
clusa

An. del M.  
1687.  
An. di Chr.  
1687.

per vendicar tanta offesa, e liberar la Christianità da si peruersa here-  
tica, con la cui potenza, pareua che si sostenessero tutte l'altre herefese  
de' vicini paesi, andaua preparando potentissima armata, cominciò a  
ricorrere all'astutie apprese nella schola di Caluino, & per auanzar tem-  
po, e render l'auuersario sciopovato, col' suauiissimo nome della pace, si  
uale del Re di Danimarca, come accomodato mezzo a trattare accordo,  
tra'l Re di Spagna, essa Isabetta, & le Prouincie ribelle.

Herrico Ran-  
zouio & sue  
lodi.

Fu mandato dunque a tal effetto dal Re di Danimarca, nel principio  
di quest'anno, Gaio Ranzouio giouane nobilissimo, figlio di quell'Herri-  
co Ranzouio non meno illustre nelle belle, & polite lettere, che glorioso  
nelle arme, e riguardeuole nella prudenza de ciuili gouerni, che hebbe  
principalissimi in seruitio di' suoi Re.

Gaio Ran-  
zouio preso  
e spogliato  
da Mafna-  
dicti.

Gaio dunque hauendo trattato di tal negotio col' Duca di Parma, e li-  
centiato, et honorato da esso di ricchi doni, se ne tornaua al suo Re, quan-  
do uscito di Brusselles, non lungi da quella Città più di tre miglia, fu as-  
saltato da vna compagnia di caualli del presidio di Zoomberghe, che lo  
spogliarono di quanto haueua, & fattolo prigionie fu mandato ad Haga  
in Holanda; dove dopo aperte le lettere del Duca al Re, et essaminate be-  
ne quante scritture con esso portaua, lo lasciarono in libertà; ma non per-  
ciò gli furono restituite le robbe rapitegli, & in particolare vna collana  
di oro di gran ualuta. Honorato risentimento fece di tal perfidia il Re di  
Danimarca, non uolendo sopportare, che contra la publica fede di tutte  
le genti fossero violati gli Ambasciadori de' Principi, maggiormente,  
che negotiauan cosa, la qual'era per tornare a particolar beneficio di' chi  
l'ingiuriaua. Perciò r trouandosi nello stretto Danico, chiamato la Zon-  
ta, gran numero di navi Holandesi, e Zelandesi, che per mercatantare na-  
uigauano verso quella parte, ad essi Orientali, ne fece ritenere piu di sei-  
cento, il qual numero uiene confermato da dinersi scrittori, non senza no-  
tabil consideratione delle forze marittime de gli Holandesi, potendosi ar-  
gomentare, quanto maggior numero negotiassero in altre parti del mare,  
per somigliante occorrenze. Non uolle il Re prima licentiar quei legni,  
ch' i loro padroni pagassero piu di trentamila tollari, de' quali diecemila  
ne applicò al predetto Ranzouio per danni patiti. Gli Stati ribelli manda-  
rono loro Ambasciadori in Danimarca, ma non furono ascoltati, facendo  
dir loro il Re, che non poteuano addurre alcuna scusa della manifeste colpe,  
hauendo disingillate le sue lettere, & non fatto risentimento alcuno, con-  
tra chi rubato, & violato haueua il suo Ambasciadore, & perciò non  
uollesse anche conceder loro, che potessero affollar quindici gente sotto  
condotta di un altro Ranzouio, allegando, ch' esso uoleua di lui seruirsi.

Holandesi  
quanto po-  
tenti in ma-  
re.

An del M.  
548.  
An. di Chr.  
1587.

Pace tratta-  
ta dall'In-  
glese.

Nel trattamento della pace, tra l' Re di Spagna, la Inglese, & gli Holandesi, trouarono costoro esser da lei, e dal Dano proposte alcune conditioni, alle quali generalmente rispondeua il Catholico, rimetterli a quanto deliberauerò il Re di Danimarca, & il Duca di Parma; solo negaua di voler concedere la libertà delle conscienze. Di questo trattato mosso dalla Inglese, mostrarono gli Stati di Holanda gran dispiacere, & ne scrissero ad Isabetta, querelandosi, che contra loro saputa, & intentione, mettesse ella in negotio tal pace, il cui nome solo apporterebbe danno grauissimo alle cose loro. Et gio diceuano con molta ragione, perche con la speranza della pace, respirando alquanto i popoli, si rendeano men pronti ne' grauissimi pagamenti, da quali erano continuamente consumati; & chi loro tiranneggiua ne perdeua gran fatto di autorità, e dauasi adito alle persone prudenti di andar mostrando lo stato miserabile nel qual si trouauano, fatti bersaglio de' gli ambiziosi disegni di vari Principi, e de' gli auari pensieri di loro ministri. Et se vero è non esser cosa piu difficile ad vn' animo impotente, che lasciar l' occupata tirannia, vnde Ottauiano si lascio' uscir di bocca, Sylla, che cio fatto haueua, non hauer saputo lettere; si par bene, ch' a ragione stiano scusati coloro, che per non tornar priuati e poveri, non han fin' hora potuto sopportare, che si faccia in quei paesi mentione di pace, con la quale necessariamente tornauano i dritti dominij di quegli Stati, & al Re Catholico, & a' particolari Signori, de' quali essi occupauano violentemente le giurisdictioni, & i titoli. Quindi nacque già, che l' Anaulte, l' Artois, la Fiandra, Lilla, Malines, & altri paesi confinanti, se ben' alterati dall' obediienza del suo Principe, ritornarono piu ageuolmente all' obediienza; percioche li Signori natiui, che poteuano in esse, sapeuano, che ricourata la gratia del Re, riteneuano anche loro Signorie, e Stati, ch' in di retaggio possedeuano. A Mauritio er' all' incontro necessario, rinonciar i dominij al legitimo suo fratel maggiore fauorito dal Catholico, l' Holache piu nulla non riteneua in quegli Stati di autorità; molti altri poi ne nobili ne di stima inalzati dalla confusione de' tumulti popolari alle non meritate grandezze, ricadeuano inmanente nella loro primiera viltà, si che di loro conuenueuol ragione, poteuano scriuere, come scrissero all' Inglese non tantum pacificationem, verum etiam pacificationis solam mentionem ipsis esse damnosam. Et con tutto cio non fu da Isabetta tralasciato affatto cotai negotio, piu tosto per dar parole, & con artificio addormentare il Catholico, si che non si mouesse a suoi danni, come già si è detto, che per disegno alcuno e haueuano di concluder pace, doue tanti anni con determinato consiglio,

& artificiosi mezzi, haueua nodrita guerra. Racquistata l' Inclusa dal Duca di Parma, rimasero gli Holandesi molto afflitti, & le differenze tra essi, & il Conte di Lycestre piu si auanzarono, mentre l' vno daua la colpa all' altro della perdita di quella piazza.

Mandarono per tanto a Dordrecht, dou' era il Conte, alcuni loro Ambasciadori, con istrattione molto risoluta, perche procurassero di persuaderlo a restituir nell' integrità de' suoi priuilegi quel paese, gouernando in modo, che non fosse piu per nascere inconueniente alcuno, somigliante a' succeduti.

Fu anche sollecitato il Conte di Holache a riconciliarsi col Lycestre, & andare a trouarlo, delche non si curò egli, riputandolo suo nimico, per hauer fauorita la causa del Noriz, e creatolo Caualliero; e perche fu gli anche detto, che poteua, e doueua farlo, essendo Luogotenente di Mauritio, che ciò faceua, egli rispose con molt' animosità, Mauritio esser suddito de' gli Stati, e percio sottoposto al Gouernatore, & all' Inglese, dou' esso era Conte Germano libero, non riconoscendo superiore, si che di nulla era obligato ad Inglese; et offeriua, s' altrimenti sentissero gli Stati, di rinonciare inmanente il carico militare, che teneua appresso di loro, & andarsene in Germania, o in Danimarca. Questi dispareri non trouando moderatione, costrinsero gli Stati a radunarsi in Dordrecht, nel principio del mese di Settembre, dou' il Lycestre si sforzò di legittimare tutte le sue attioni, e principalmente dimostrar come l' Inglese non si era mosso per altro a condescendere a loro preghiere, & aiutarli, che per zelo della salute di quei paesi, co' quali sempre da suoi antecessori era stata conseruata buona intelligenza, & amicitia. Dolsesi poi delle lettere scritte da gli Stati in Inghilterra a suo biasmo, e delle querele seminate in Holanda, ad abbassamento del suo nome. Mosse dubbio intorno alle forze de' gli Stati nel profeguir la guerra, & effortogli, quando si conoscessero non atti a far buona resistenza con l' armi, accommodarsi a qualche conditione di pace; nel che offeriua l' opera di Isabetta; non già ch' essa fosse punto mutata di animo nel conseruar l' amicitia con quelle Prouincie, e di soccorrere in ogni bisogno. Queste cose confermate con molte sue ragioni, e dichiarate con abbondanza di parole, furon poi publicate con la stampa, facendone partecipi tutte le Città collegate, per iscolparsi appo loro. Nè mancauano a gli Inglese fautori, ch' in molti luoghi fauoriuano la parte del Lycestre, commouendo il popolo contra gli Ordini del gouerno, & vi furon di quelli, ch' intorno a ciò mandarono anch' essi scritture in publico, si come a nome di Cauallieri di Holanda, e di Frisia, fu stampata una lunga discesa in Haerlem a mezzo il mese di Ottobre, per rispondere

An. del M.  
548.  
An. di Chr.  
1587.

Conte di  
Holache non  
vult cedere  
al Lycestre.

An. del M.  
5548.  
An. di Chr.  
1587.

Proposta  
dell' Ingle-  
se a gli Sta-  
ti in Dor-  
drecht.

Holandesi  
deliberano  
di perpetua-  
mente guer-  
reggiare.

rispondere alle querele, & accuse del Lycestre; & vn'altra, per fargli conoscere gli ordini antichi, priuilegi, e costumi, co' quali si erano governati quei paesi. Fu parimente proposto a gli Stati, nella loro radunanza in Dordrecht, da parte della Inglese, che dichiarassero s'essi voleuano proseguir la guerra, e volendo, considerassero, che non bastauano dugento mila fiorini il mese, per pagare i presidij, a' quali essi andauano debitori molte paghe, nè poteuano senza molta, e gratie molestia da essi liberarsi, & ch'oltra di ciò auertissero, come da lei non poteuano sperar piu aiuto, che di cinquemila fanti, & mille cauali, per soprapstarle non picciol dubbio di esserle mossa guerra, e da Spagna, e da Francia, e da Scotia. Le quai cose ben considerate, gli effortaua a discorrer sanamente, se fosse di loro beneficio procurare accommodamento co'l Catholico, e s'in ciò volessero valersi dell' opera di essa Isabella, onde trattasse pace comune, o pur inclinauano a negoziarla particolarmente. Risposero sopra di ciò molto risoluti gli Holandesi, vantandosi, ch'essi sempre per adietro, & principalmente in vita del già Principe di Oranges, non haueuano pensato ad altro, ch' a proseguire in perpetuo la guerra, & in essa spendere l' haure, & le vite, onde le contributioni per ciò fare, già erano state in modo stabilite, che non saria mancato giamai neruo da sostenerla in piedi; il che poco prima si era veduto manifestissimo, da che solo in tre mesi, haueua l' Holanda, senza le altre Prouincie, dati fuori cinquecentomila fiorini, prontissima di contribuirne maggior summa, sempre che ne vedesse il bisogno.

Che perciò non sapeuano che rispondere all' hora in proposito della ricordata pace, hauendone a bastanza discorso il Febraio passato nella lettera scritta ad Isabetta; ma che nondimeno ne hauebbono fatti partecipi loro compagni, e le si saria poi notificata la loro deliberatione. Nondimeno gli Inglesi veggendo, la magnificenza delle loro parole non ben rispondere a' fatti, & che le militia patiuano, & eran poche, e maggior numero ne bisognaua, se volessero far guerra piu che difensiva, come portaua l' occasione, & in tal caso rimarrebbe loro adosso tutto il peso, mentre in casa temeuano di arme forestiere, mandarono a sollicitar di nouo, & effortarli alla pace, il Dottor Heberto Maestro delle suppliche, e Gioachimo Ortelio.

Essi persistendo però nella loro deliberatione, risposero di non voler vdir cosa alcuna di pace, sopra di che andarono meditando certe apparenti ragioni.

Primieramente non essere in tanta desperatione le cose loro, che per ciò douessero bramare la pace, atteso che in due anni, sotto il governo del

del Lycestre, haueuano speso fino ad otto milioni di fiorini; & che per innanzi hauebbono continuato con maggior somma, se le cose di quelle Prouincie fossero ben gouernate. Che rimanuano loro sessanta piazze fortissime anchora, che per la natura del sito, del paese, e per la particolar qualità di esse, hauebbono fatta lunga resistenza a' nimici. Che li diuideri tra le Prouincie collegate, ageuolmente si accorderebbono, quando il tutto si gouernasse con equità, & secondo le leggi & ordini de' luoghi; onde restaua intorno a ciò solo, che la Reina dichiarasse la sua prontezza nell' aiutar la causa loro, e mandasse huomo di valore a regger le cose con vniuersal consenso, e concordia; il che dal non esser fatto fin' all' hora cagionato haueua ogni disordine. Che solo dal ragionamento della pace, ne saria nata la rouina della loro religione, e del gouerno publico, anzi la dissoluzione delle Prouincie, donde si sariano partiti quasi tutti quei che all' hora teneuano grado principale, con la maggior parte del popolo. Che li deuoti alla Catholica Religione Romana tosto hauebbono prese forze maggiori; e per contrario pieni di dubbio, e di timore gli afferzionati alla loro religione, ricusarebbero il contribuire, per conseruarsi il danaro da portare altroue, eleggendo anzi di abbandonar la patria; che rimanerui con pericolo manifesto. Che parimente quei che secretamente sentiuano con la Romana Religion Catholica, negato hauebbono le contributioni, accioche per tal difficoltà si annunciasse la conclusione della pace, in qualunque modo.

Che quindi si cagionaua maggior rouina; perche tutti gli officiali di guerra, & i soldati stessi, posti in gran difficoltà di danari, e temendo con la pace di rimaner priuati del grado, e del soldo, hauebbono procurato in tanto accordo co'l nimico, migliorando ciascuno sua conditione, co'l dargli alcuna piazza, e tentando altri tradimenti.

Che il popolo altresì messo in riuolta, e ricusando le contributioni, mai piu non saria stato alcuno bastante di ridurlo ad obediienza nel primo gouerno; & così le città, & Prouincie, procurando il beneficio particolare, si sariano a gara date ad accordar co' ministri del Re, senza curarsi del publico bene.

Che per qualunque ottima conditione di pace da concludersi, la maggior parte de' gli huomini del paese sariano partiti, cioè tutti quelli, che non sentissero con la Catholica Religione; rimanendo solo quei che di questa fossero veri fautori o mostrassero di essere; tale che tutto il paese per innanzi da Catholici solo si habiterebbe. Che il Re di Spagna nel principio haurebbe accarezzati tutti i Governatori e magistrati, per farsisi beneuolenti offeguenti; ma poi li principali honori, et le dignità maggiori si sariano date al Cōte de

An. del 18.  
2548.  
An. di Chr.  
1587.

Cagioni p-  
che dicono  
gli Holan-  
desi di ricu-  
sar la pace.



An. del M.  
1537  
An. di Chr.  
1587.

Agamonte, & al Ligny, che vi riteneuano dominij particolari, come altri molti, dependenti allhora dal Re, per l'opera de' quali tutti quei che gouernassero, sarebbono passati al partito Catholico. Che si anderebbono intanto prendendo commode occasioni di gastigar, tutti coloro che fossero stati del partito contrario, con danno e rouina manifesta de gli amici, & anche sudditi di essa Reina, la qual'era per sentirne gran nouimento nel proprio Regno d'Inghilterra. Et non solo queste ragioni quì sommariamente riportate, allegarono gli Holandesi, ricusando affatto il porre in negotio alcuna pace, ma fu dato anche fuori un libro, pieno di perfidia, e di maledicenza, sotto titolo di Considerationi necessarie per la pace; done si sforzauano gli autori di contaminar gli animi di coloro, che meno acccati dalle diaboliche passioni di loro heresie, pur desiderauano di goder' un giorno qualche riposo. Ma Isabetta ueggendo, che le discordie tra'l Conte di Lycestre, & gli Holandesi andauano crescendo, senza buona speranza di accordo, lo richiamò a se, del mese di Nouembre, indi verso la fin dell'anno fece, ch'egli del tutto rinociasse quel gouerno, lasciando libere le Prouincie a' suoi propri Magistrati; ma non fu publicata cotal rinocia, se non l'Aprile dell'anno regnente, mandatoui à riordinar le cose il Barone di Chyllegrey, Consigliero di essa.

In Frisia nulla non auuenne di momento quest'anno, atteso che il Conte Nuenaro, che disegnaua di molestarla, non hebbe vigore di poter mettere insieme numero importante di soldati, se ben alla sproueduta sorprese Meppello, che fu tosto recuperato dal Tassis, il quale racquistò anche Hasel, posto iui presso. Importante fu l'audace attione di Martino Schein che, il quale la notte de' uentitre di Decembre, auuicinatosi, con alcune compagnie di fanti, e di caualli presso Bonna, dianzi recuperata, come si è ditto, con l'aiuto mandatoui dal Duca di Parma, egli con vn mortaio rotta la porta uerso il Rbeno, & hauendo dentro qualche intelligenza, penetrò nella città, & andò con alquanti fanti a spezzar quella che con duce à Stochem, per dare adito alla caualleria, guidata da Gherardo Baled. Guadagnossi con picciola fatica, e poca sua perdita la Terra, che fu tutta scorsa e saccheggiata, con occisione de' soldati prestidari, e di cittadini, essendosi a gran pena potuto saluar fuggendo in camicia, il Governatore di essa, ch'era il Bylleo Bruselles. Lo Scheinche riueduta dapoi molto particolarmente la Terra, e conosciuto che vi era gran bisogno di uettouaglie, si diede à rifornirla quanto piu potè, facendo a forza portarui da vicini villaggi, quante ne trouò, che ben auuisaua di dover farsi dall'Arciduescono incontanente ogni sforzo per recuperarla, colui per l'importanza di essa, come per liberar il paese vicino dalla molestia delle scorrerie, con le quali

Côte di Lycestre priuo del gouerno de gli Stati.

Bonna occupata dal Martino Schein che.

quali cominciarono quei dello Scheinche, a farsi tosto sentire, per molto dannosi vicini.

Alcuni giorni prima, essendosi, circa mezzo Ottobre, tentato dal Duca di Parma, per via di trattato, di ricuperar Vassendone, egli fu guidato fraudolentemente, onde quelle militie, che per ciò quìu si eran condotte, accortisi dell'inganno, per essere stati li nimici troppo frettolosi a scoprirsi, con poca perdita si ritiraronò, riserbandosi buona vendetta per l'anno ueniente. Et esso Duca era tutto occupato fra tanto in assembrar molte forze, per l'impresa che si disegnaua molto importante, a tempo nuouo; del che tutti i nimici del Re di Spagna temeano, atteso che anche per tutte le riuere di quel Regno, si andaua mettendo insieme vna potentissima armata, ma principalmente daua cid da pensar molto alla Inglese, & a gli Stati, che all'incontro, si eran anch'essi proueduti, accrescendo il numero de' soldati, quanto loro fu possibile, e rinforzando le guarnizioni a' confini, ben la strettezza del danaro daua loro trauaglio insuperabile. Già erano al Duca, giunte le militie, che dianzi dicemmo, costi d'Italia, come di Lamagna, di Borgogna, e de' piu vicini paesi; onde, se ben' elle eran molte, si era sparza uoce di molto maggior numero, & che fossero più di trentamila caualli e fanti; onde il terrore era grande, e per conseguente anche le prouigioni gagliarde. Mostrauasi uerisimile, che ciò si facesse contra l'Inglese, per gli apparecchi da impresa marittima, che si uedeuano fare da esso Duca; il quale assembrato haueua quasi cento picciole navi, minori delle Marcelliane, ch'essi chiamano Huede, atte à tragetar soldati. Et per seruitio di quei legni fatto haueua slargar la fossa d'Yprim, onde nauigassero da Anuersa à Guanto, e quindi à Bruges; con apparecchio anche di settanta Nassaidi, ciascuna capace di trenta caualli; Oltra che à Neoporto, & à Doncherche si metteuano in punto uenti otto legni, che fossero anche buoni à guerreggiare, trouandoper fornirli grã difficoltà nella marinareccia, perciocche de' praticchi, et intendenti di quei canali molto pericolosi, pochi trouaua fedeli, e che non fossero del partito de' gli heretici. Faceuasi preparamento di traui aguzzi da una parte, e ferrati, da ficcar in terra, e con essi piantar fori; gran quantiti à di botte uote; da far ponti, congiunte insieme, per uarcar fiumi; nè fu picciolo il numero delle fascine, e di somigliante materia, da seruirsene nelle fabbriche de' ripari; lauorauasi à mettere insieme armi di ogni ogni sorte, fornimenti da caualli, forni da cuocer pane, e molte altre cose, onde chiaramente si argomentaua, che la tempesta fosse per iscaricarsi sopra Inghilterra; essendo in ciò tutte le riuere della Fiandra occupate, & il Duca tutto l'anno, & la seguente Primavera, ad altro non attese, posto in ciò tutto il pensiero, &

An. del M.  
1548.  
An. di Chr.  
1587.

Vassendone tenta. o in vano da Catholici.

Apparecchi del Duca di Parma.

impie-

An. del M.  
5547.  
An. di Chr.  
1586.

impiegatavi ogni sua maggior diligenza. Era quella importante impresa molto anche favorita dal Pontefice, che bramoso di sterpar sì mala pianta dal giardino di Santa Chiesa, soccorse di danari il Re Catholico, promissene anche maggior quantità, quando da Capitani di lui si fosse posto il piede su l'Isola d'Inghilterra, e spedì Guglielmo Alano Cardinale in Fiandra, ad effetto, ch'essendo egli nato, e lungamente nodrito in Inghilterra, aiutasse tutto quel negotio, e quando tempo gli paresse commodo, con la voce, & con le scritture, ritirasse alla primiera obediienza della Chiesa Catholica, quell'affascinato popolo. Et per ageuolar tal negotio, rinouando le scomuniche de' suoi predecessori contra Isabetta, manifestò le vere ragioni, che moueuan li Principi Christiani à mandar sì grande armata, non per rouina, ma per salute di quel Regno. Primieramente mostraua essere impossibile di ridurre quel popolo à viuere virtuosa e Christianamente, se prima non era sottratto dal governo della pretesa Reina, laqual imitando la impietà, che mostrato haueua ne gli ultimi anni suo padre Herri- co, anzi di gran lunga in ciò auanzandolo, tiranneggiua quivi le cose sacre, & le profane; affliggendo con immanità tutti coloro, che punto si scopriuano, nel suo Regno, ritener l'antico zelo, & Religione verso Dio, et la sua Chiesa. Et che a' prieghi, & suppliche di questi, porte in diuersi tempi à sua Santità, & al Catholico Re di Spagna, si erano finalmente mossi, & voleuano procurarui qualche riforma, per la loro sicura quiete, & per la tranquillità in insieme di tutto il Christianesimo. Mostraua esser molto ragionevole il mouer l'armi, contra vna tante volte dichiarata here- tica, e scismatica; oltra che si haueua indebitamente vsurato il Regno, contrafacendo alla legge, fermata già, tra'l Pontefice Alessandro Ter- zo, & il Re Herriico Secondo, di non douersi ammettere per innanzi qua- ni alcuno alla dignità Reale, senza l'assenso del Papa. Ricordaua molte estorsioni, & ingiustitie, ò fatte, ò permesse da lei contra suoi sudditi Hi- bernesì, & Inglesi; oltra all'hauere eccitati, mossi, favoriti, & aiutati li sudditi de' Principi confinanti, contra il proprio e natural Signore, rice- uendo, accarezzando, & fomentando i ribelli di essi ne' suoi propri Regni. Rimproueruaue, che per lo beneficio riceuuto da Dio, di essere nata Christiana, ell'haueua inuitate, e commosse l'armi del nimico perpetuo de' Christiani contra di loro. Soggiungeua, che da lei erano stati inhumana- mente trattati Vesconi, Prelati, & altre persone sacre di ottima vita; e haueua tenuta non pur lungo tempo prigioniera la Reina Maria di Sco- tia, da lei prima chiamata, & assicurata, ma finalmente, per liene sospet- to, fatta ingiuriosamente morire. Di piu si ricordauano le rouine, e profa- nationi de' sacri tempi, e monasteri, con le usurpationi fatte da lei delle

dignità

An. del M.  
5548.  
An. di Chr.  
1587.

dignità & beni della Chiesa di Dio, facendo mercantia delle diuine, & humane leggi.

Per queste, & altre ragioni, essortaua, & commandaua, che tutti i po- poli soggiogati fin'à quel tempo dalla predetta Inglese douessero favori- re, & aiutare l'esercito, che sotto il Duca Alessandro di Parma, perciò doueua entrare in quell'Isola, e sottrar loro da così miserabile seruitù.

Dechiaraua, e protestaua, che l'intention sua, del Re Catholico, e del Duca, non era di opprimer con l'armi li loro Stati, ò mutar le buone leggi, & i costumi del paese, ma solo di vendicarli in libertà, confermare & ac- crescere i priuilegi, ristorandou la Santa Religione Catholica Apostolica Romana.

Et finalmente prometteua largo e pieno perdono, di tutti loro peccati, à ciascuno, che fatta la douuta confessione sacramentale di essi, e riceuuto il santissimo Sacramento, fosse di fauore e di aiuto all'impresa predetta.

Molte altre cose conteneua la bolla, & le predette narrana piu diffusa- mente, che per ageuolar l'intelligenza à popoli, haueua il tutto fatto tra- durre in lingua Inglese il Cardinale, e stampatine molte copie da dispen- sare, passato che si fosse in quell'Isola.

## Il Fine del Libro Quinto.



DELLA GUERRA  
DI FIANDRA  
DESCRITTA DA  
CESARE CAMPANA  
LIBRO SESTO

Parte Seconda.



**D**E R la partita del Lycestre di Holanda, non rimasero punto sopite le discordie, da esso quiui seminate, percioche gli Inglesi che rimasi erano a guardia delle piazze, come dipendenti da lui, andauano fomentando li medesimi humori nel popolo, e contrariuano a' disegni del gouerno Holandese; da cui erano all'incontro mal ueduti, e non ben sodisfatti del danaro, che loro si doueua. Ritrouauasi in Medenblich, Terra posta presso al mare, dalla parte Settentrionale di Holanda, per presidio, con seicento soldati Theodoro Sonoy, ch'essendo già richiesto, di rinouare il giuramento militare in mano di Mauuitio, no'l volle fare; anzi tentando costui d'introdur nella Terra vn'altra compagnia di soldati, egli ricusò di riceuerla, nè volle pur lasciar entrar dentro esso Mauuitio, & l'Holache, tanto erano le cose tra loro a gran diffidenza ridotte. Volendo poi gli Holandesi far di ciò risentimento, quel presidio s'imperuersò, & allegando di non-conoscere altro superiore, che la Reina d'Inghilterra, & il Conte di Eycestre, tolse l'arme a' Terrazzani, chiese arrogantemente gli auanzi di parecchie paghe, & aggrandì di contributioni tutti i villaggi vicini. Non vollero gli Stati di Holanda ciò sopportare, tal che dopo c'hebbero rifati diuersi mezi per accordarli con vna parte del danaro douuto loro, gli andarono

An. del M.  
5549.  
An. di Chr.  
1588.

Ammutina-  
mento d'In-  
glesi in Me-  
demblie.

Faint, mostly illegible text from the reverse side of the page, appearing as bleed-through or ghosting.

Faint, mostly illegible text from the reverse side of the page, appearing as bleed-through or ghosting.

An. del M.  
549.  
An. di Chr.  
1588.

andarono con buone forze ad assediare per mare, & per terra, fatto prestante a tal impresa il Vigliense, che poco prima si era liberato di prigione. Coloro tronandosi molto lungi da poter ricomera ad accordar col Duca di Parma, & essendo fatta loro veder la rinoncia fatta del governo dal Conte di Lycestre, oltre un'ordine della Reina, che comandaua douessero obedire a gli Stati, essi vollero o no, finalmente uscirono da quella piazza del mese di Aprile. Nel medesimo tempo haueuano anche tumultuato per le paghe li presidij Inglese, che si trouauan in Brachel, in Huyssden, & in Sengertrudemberghe; de' quali quei di Brachel furon tosto con impeto di armi ridotti ad ufficio dall' Holache, & quei di Huyssden accordati con danari: ma gli altri diedero molto da fare a gli Stati. E ben che col mezzo del Barone Killombe Collonnello Inglese, che s'interpose, mostrassero allhora di accordare, pagandosi per parte del debito dugentomila fiorini & piu, non dimeno pochi mesi appresso, chiedendo di nuouo di essere interamente sodisfatti, apportarono a gli Holandesi trouaglio non picciolo, come appresso diremo.

Il Governatore di Elisinghen Guglielmo Russel, si mostrò parimente molto male animato verso gli Stati, da' quali non haueua potuto da principio ottenere il reggimento militare di Malachria, come haueua hauuto il suo predecessore; per loche anch' esso, douunque gli presentaua occasione di gustaua quei del gouerno, e trouagliaua tutte le nani, ch'erano costrette a passare, o fermarsi in Elisinghen. Disegnarono per ciò gli Stati di andare accrescendo pian piano il presidio dell' Isola, e sforzare un giorno con qualche occasione quella piazza, tardi accorgendosi, quanto duro freno posto si haueuano, concedendola a gli Inglese. Così fingendo di temere dell'apparecchio dell'armi, che tuttavia faceua il Duca di Parma, dissero di voler mandar quini una compagnia di caualli; ma istaua il Rossel, che vi si mandasse quella che ei conduceua, la qual era di presidio in Zoomberghe; ma non vollero ciò gli Stati. Per ciò esso pieno di sospetto, e crucioso, vedendo che colà s'inuiua la cornetta del Vigliers, mandò un suo tamburino a far intendere a' villaggi intorno, che non riceuessero genti, nè da piè, nè da cauallo, se non voleuano di ciò pagar molto dura pena. Risentironsi di ciò gli Stati di Holanda, con lettere oltre modo acerbe, mostrando esser da lui violata la giurisdictione di quell' Isola, nella quale non si stendeva il dominio della Reina, o de' suoi ministri, se non quanto abbracciua il territorio delle piazze impegnate. Accrebbero si per questo le diffidenze, & gli odi fra loro, & quindi nacqvero noui disegni a trattati; onde il Rossel tramò col presidio di Vera (chiamata anche Gansfora) perche tenesse quella piazza solo a nome dell' Inglese, come fecero

ricu-

ricusando che vi entrasse parte della cavalleria, mandata quini da gli Stati. Il somigliante fu fatto in Ramua, o dir uogliamo Armidem, doue l' undecimo giorno di Marzo publicarono un giuramento generale, di non riceuere altro presidio, ma di defender quel luogo per la Reina d' Inghilterra, & suo Governatore generale, il Conte di Lycestre. Tant' oltre eran passate queste diffidenze, che di quei giorni arriuato a Elisinghen Carlo Hauardo Ammiraglio della Reina, con undici nauì, portando a' soldati de' presidij suoi le paghe, Maurizio dubitò di esser quini da esso fatto prigione; onde se ne fuggì all' armata sua, che si trouaua presso Zoomberghe. Ma non haueua in effetto l' Ammiraglio tal commissione, & Isabella consigliandosi con l' occasione del tempo, non volle, mentre contra di lei si faceua sì grossa armata da Spagna, tirarsi adosso nuoua inimicitia; & ordinò che fossero dolcemente trattate le bisogno con gli Holandesi. Chiarissi Maurizio dell'animo dell' Hauardo, con cui, per lettere fece ufficio amicheuole; procurando anche, per mezzo di Giacopo Valchio, di riconciliarsi col Rossel; il che per diuersi cagioni si prolungò al mese di Giugno, fin che vi arriuò il Barone di Villambeì, con espresso d' Isabetta di quietar quell' Isola, come fu puntalmente eseguito, essendo gli uni, & gli altri bramosi di unione, per difender si da' comuni inimici, che uidiuano con estreme forze apparecchiarsi a loro disfacimento. Il Duca di Parma in tanto haueua radunato grandissimo numero di gente da guerra, & aspettaua, che comparresse l' armata potentissima, che a' danni d' Inghilterra, & per gli Holandesi, haueua il Re Catholico fatto apparecchiare in Spagna, in quel modo, & con quel consiglio, che trattando noi le cose d' Inghilterra, pensiamo di haueuer a bastanza narrato. Hor alla fama di tanta impresa concorsero, non solo in essa armata, ma nell' essercito anchora, per ciò si apparecchiua, in Fiandra, molti nobili Venturieri, e Prècipi di gran portata, come D. Amadeo di Sauoia, Roderico de Sylua Duca di Pastrana, Vespesiano Gonzaga Duca di Sabioneda, Don Giouanni di Medici, e finalmente vi giunse Carlo di Austria Marchese di Borgau. La Reina si trouaua in gran pensiero, vdisti tanti apparecchi, onde per impedirne l' effetto, & auanzar tempo, daua speranza di accommodamento, & affermua (cosa falsissima, come già dianzi dicemmo) ch' anche gli Stati di Holanda non erano senza tal pensiero. Mandò per ciò ad Ostende suoi Ambasciatori, il Conte di Derbia, Cauallero della Galattiera, il Barone Corbano Governatore de' porti di Chent, e Giacopo Crast, tutte tre del secreto Consiglio d' Isabetta. Costoro arriuati in Fiandra il 20. di Febraio, cominciarono per internuncy a trattar più strettamente col Farnese, fin che dopo due mesi, interposte diuersi difficoltà nel Relectione del luogo da proseguir cotale negotio, per la sicurezza di ambe

An. del M.  
549.  
An. di Chr.  
1588.

Diffidenze  
grandi tra  
Holandesi  
& Inglese.

Ambasciatori  
del Re  
Catholico,  
e dell' Inglese  
per trattar  
pace.

P le

An. del M.  
1549.  
An. di Chr.  
1588.

le parti, si condussero ne' confini tra Ostende, & Vdenborghè, ò vogliamo Aldemborgo, piantati li padiglioni, ciascuno dalla sua parte, & in mezzo nel proprio confine vn commune, doue si hauenan da radunare, conuenendoui per parte del Re, il Conte d' Aremberga Massimiliano di Ligny, Cavaliero del Tosone, Monsignor di Campigny Federico Perenotto, e Giouanni Richardotto Signor di Barli, Presidente del Consiglio, a quali, così dall' una, come dall' altra parte, si aggiunsero molti Signori, che riteneuano minore autorità, ma per ostentatione accompagnauano l' Ambasciatore. Gli Inglesi, che per godere il beneficio del tempo, e per ritardar l' imminente pericolo dell' armata, si erano inui condotti, menarono il negotio in lungo, & si persuadeuano col dar parole auanzar molto, e proponendo, nulla non concluder di momento; mentre il Duca di Parma, con arte somigliante, fingeva di credere, nè per ciò tralasciava punto quello, che principalmente conosceua seruitio del suo Re, in esecutione del già deliberato intorno al passaggio con l' esercito in Inghilterra; Et così le cose andarono, con artificio condotti, piaceuolmente ingannando & l' uno, & l' altro, fin che si vada essere in quei mari arriuata l' armata di Spagna. Ella poi, ò per difetto, di chi la gouernaua, ò per sola maluagità di fortuna di mare, ò per altrui mancamento, che si adossò la colpa l' uno all' altro, in diuersi modi, nulla di quello non fece, perloche si era quiui condotta, anzi da trauersa finalmente spinta, e prima da' nimici accortamente trauagliata, fu in grandissimo pericolo di esser tutta disfatta; hauendo patito tal danno, che non tornò la metà de' legni in Ispagna, & quegli anche da fiera tempesta trauagliati. Il Duca di Parma, dopò tale infortunio, fermatosi al quanti giorni in quell' riuiera, per riorđinar le cose, nelle quali bisognaua mutar disegno, cominciò a mandar parte delle genti alle stanze, parte ne licentiò, e parte ne inuidò a Zoomberghe, percioche non uolendo consumar quell' anno infruttuosamente, & hauendo tanto apparecchio, giudicò apportar gran beneficio al paese intorno, se potesse ricuperar quella Terra; donde il presidio, che vi era, continuamente sortendo per acqua, e per terra, trauagliaua li territorij di Anuersa, Brusselles, e di Malines. Mandò prima, per ageuolar l' impresa, il Montigny, quel di Renthby, il Conte Ottauio Masfelte, & alcuni altri principali, con circa mille fanti, tra' quali dugento moschettieri per prender l' Isola Tolem; e condottisi colà per acqua, se ben i moschettieri fecero, collocati dietro gli argini, gran proua, non per ciò poterono spuntar su l' Isola, che dal Vosmaro è diuisa da Brabante; percioche vi trouarono il Conte di Solma con buon numero di soldati, che difese quel luogo valorosamente, onde due volte li ributtò, con danno de gli assalitori. Ma peggio fu quello, che riceuettero costoro dall' acque, che tagliati gli argini abbondarono talmente, che

Armata con  
tra Inghil-  
terra disfatta

Scholdet  
buonati da  
Tolcm.

che per ciò furono costretti a disloggiare; vantandosi quelle genti, di non essere stato ucciso se non vno de' suoi, doue di nimici piu di quattrocento, et che il Marchese di Renthby, & il Conte Ottauio Masfelte mezi sepolti nel pantano, poterono a gran fatica esser cauati; ma la fede di ciò resti appoggiatori. Quest' è vero, che costretti dalla violenza delle acque si ritirarono con qualche perdita, ma non tale, chente li nimici la predicarono. L' impresa poi di Berghe non sortì piu lieto fine, per le istesse, & anche maggiori difficoltà, del sito, e de' difensori. Trouauasi al gouerno in quella piazza Tomaso Morza Bertone, il quale hauena diligentemente riparato cadaun luogo, doue si potesse fare impressione dal nimico; e confidato nella fortezza del sito non dubitaua punto; maggiormente trouandosi soldati, & ogni provisione da lunga difesa. Erai quasi alla fin di Settembre, quando l' esercito Catholico vi si accampò, disegnando di sforzar la piazza, che riuaduta, & considerata con diligenza, fu dal consiglio di guerra giudicata impossibile; ma non dimeno il Farnese confidato in qualche intelligenza volle proseguirla; & così tentò di guadagnare vn forte su la punta del canale, che mettendo nella Schalda, fa il porto di Berghe, perche superato questo, & per conseguente impendendo il soccorso per acqua al presidio della Terra, si speraua, che per assedio ella douesse guadagnarsi. Fecesi dunque l' apparecchio intorno di artiglieria, & altre macchine da seruire per acqua, & per terra, in quella espagnatione; ma in tanto si tentaua strada piu breue, cioè di guadagnar per trattato il forte; & lo Stanleo Inglese, che dicemmo hauer già restituito Deuenter, ciò negotiava con alcuni suoi conoscenti, sapendo molto bene, che quegli Inglesi, e Scozzesi dentro, non ben s' intendeano con gli Stati, per le paghe douute loro, & per altre ragioni di sopra raccontate.

Trouandosi dunque due Scozzesi, chiamati il Griueston, & il Reden, (altri nomina vn Balfort) che promisero di dare al Farnese una porta; & andò tanto oltra il trattato, che condottisi dal Duca, ne riportarono per caparra del premio loro promesso, una collana d' oro per ciascuno. Ma ò che costoro dubitassero d' essere scoperti, ò che poi temessero di non poter' effettuare il promesso, e per ciò si pentissero, ò che da principio ciò trattassero con animo doppiamente fellone; il tutto riuelarono al Barone di Vilembei, mandato quiui dalla Inglese. Appuntata dunque la notte di ventidue di Ottobre, per l' esecutione di tal trattato, il Duca ui mandò forse tremila tra picchiere, et archibugieri, gente molto eletta, percioche vi si trouauano molti Signori di stima, di ordinario seruitio, & venturieri. Erano diuise queste genti in piu squadroni, andando per guida il Griueston, che patì d' esser legato, per assicurar meglio il Duca; e furono lasciati entrar circa quaranta, con così a parente

An. del M.  
1549.  
An. di Chr.  
1588.

Zoombet-  
ghe assalta-  
to infrut-  
tuosamente  
dal Farnese.

An. del M.  
5549.  
An. di Chr.  
1588

apparente speranza di buon successo, che non si temendo più di tradimento, & perciò men custoditi: il Gruesione, egli si saltò tosto, che l'Villembei feco calar la saracinesca della porta, chiudendo il restante fuori. Quici ch'entrarono furono tutti tagliati à pezzi; & i principali fatti prigioni, essendo il tutto da nimici si ben disposto, che si tolse loro l'occasione di ogni difesa. Gli altri disperati di ottener il forte per trattato, non dubitarono, si come la disperatione suole ne' pericoli maggiori accrescer vigore; & adire, di sperimentar la forza, & assaltarlo con tanto valore, che se dentro non si fosse già proceduto di vantaggio à simile accidente, di facile habrebbono posto quel presidio in dubbio di perdersi. Difenderonsi dunque gli Inglesi, e ributtando gli assalitori, li costrinsero ad esporsi à pericolo non minore; atteso che cresciuta intanto la marea, ne sommerse gran parte in quel canale, doue entrati erano prima per la bassezza sua; & il Conte Giouangiacoпо Belgioioso, che col Cavalier Melzi, & altri Signori venturieri, furono de gli ultimi à ritirarsi, poterono à gran fatica por piede in sicuro. Pochi giorni piu dimorarono in quell'assedio le genti Catholiche, percioche quiui già s'inasprua il Verno, con venti fierissimi, & le piogge in quei paesi ragionauano strade inaccessibili; la onde per questo, & per le scorrerie della caualleria nimica, la qual uscita de' vicini presidij, si trouaua ingrossata molto, si che il campo cominciava grauemente à patir del viuere, non potendosi da' luoghi amici portar vettouaglie, se non con grandissima difficoltà, & pericolo. Tornossene per tanto il Farnese à Brusselles, il dodicesimo giorno di Nouembre, lasciando ordine, che si ritirassero le genti, fatti che fossero alcuni forti in quei confini, per tener à freno gli Inglesi, e che non potessero piu scorrer, con tanta libertà; la campagna, come prima faceuano. Fortificati dunque Rosendal, Tornant, & altri luoghi, ò intorno à Berghe, ò ne' paesi, doue piu ageuolmente impedissero li progressi de' nimici, & iui lasciate buone guardie, il resto del campo fu diuiso, e mandato alle stanze; eccetto alquante compagnie, che sotto il Conte di Masfelte, andarono ad espugnar Vattendonc, si come appresso diremo. Mentre il Duca di Parma staua attendendo in Fiandra l'armata di Spagna, Carlo di Croy Principe di Chimay, era stato da lui spedito alla ricuperatione di Bonna, fattagliene grande istanza dall' Arcuescouo di Colonia, & hauuone particolare ordine dal Re Catholico; percioche si giudicaua di gran danno, & alla Frisia, & al paese di Ghelleri, che lo Scheinche quiui si annidasse, piu fortificandouisi di giorno in giorno, e perseverasse nel danneggiar la campagna; si che già fatto haueua sentir danni gravissimi à tutti i confinanti, come colui, che uiuendo co' suoi di rubberie, & hauendo altro assegnamento

Ronna ricu-  
perata da  
Catholici.

da pagare i soldati, si arrischiava oltra al credibile ad ogni preda, che puoto giudicasse rischibile. Trouandosi allhora il Duca à Neoporto, intento, come si è detto, all'assembramento di quelle forze, per passare in Inghilterra, quando del mese di Maggio, trouandouisi per sue occorrenze il Capitano Alessandro di Monti, gli ordinò, che delle cinque bandiere di Napolitani, alloggiato in Ghelleri, prendesse la sua, e le di Ascanio Caracciolo, e di Horatio Galeotto, con le quali andasse à Mastriche, doue si virebbe col suo Maestro di campo Carlo Spinelli, che quiui doueua condur da Diste altre noue bandiere di quel terzo, insieme con quattordici compagnie di caualli, che guidaua Giorgio Carisea, Albanese, si come fu il tutto, con diligenza eseguito. Trouandosi in Colonia, per attendere le genti da far detta impresa, il Principe di Chimay, onde il Monti, così per intendere gli ordini circa quel negotio, come per accompagnarlo all'esercito; che da piu parti marciaua verso Bonna, vi andò con qualche numero di caualli. Per occupar l'impresa, quando fu per accamparsi, e poi, si come andauano arriuando, si trouò il Principe d'auer in somma queste genti. Sei compagnie di caualli delle bande di Fiandra, cioè quella del Duca d'Arceotti suo padre, ch'era guidata dal Desquames, quella del Marchese di Hauré, condotta dal Corroy, del Conte di Reus, comandata dal Rolante del Conte di Basu sotto il Plumason, dell'Agamonte governata dal Baldechio, e quella di esso Generale, fattone capo Monsignor di Vincluy. A queste si aggiunsero alquante di lancie, e di archibugieri à cauallo, cioè de' Capitani Giorgio Carisea, Francesco di Monti, Marchese Bentiuoglio, Giorgio Bassi, Padiglia, Filippo di Robles, Giouanni di Cordona, Antonio Degnaio, Giouanni Moreo, e Giouanni Camara Contreras. Di fanteria, andarono le predette dodici bandiere di Napolitani del terzo di Carlo Spinelli, che furono, oltra le d' Alessandro di Monti, Ascanio Caracciolo, & Horatio Galeotto, quelle di Colamaria pur Caracciolo, di Horatio Marchese, di Eligio e Giouanni Carrasi, di Giouantomaso Spina, di Lelio Cossanzo, di Gieronimo Dentice, di Pompeo Frapier, e di Federico d'Afflitto. Con questi andarono molti Venturieri, officiali riformati, e Capitani intertenuti, come de gli Italiani, il Marchese di Ciro, Alessandro e Marino Caraccioli, Ascanio Gambacorta, Giouanbattista Gusano, Michele della Calce, Giuseppe della medesima famiglia, Giouanangele Martinello, Giouanni chele Giouini, Giouanni Spina, Giacopo Rastello, Filippo Cornacchia, Horatio Cenci, & lo Stellatello. Andouo anche un reggimento di Lorenesi, cui comandaua il Signore di Sanbelmonte, ch'haueua oltra la sua, undici compagnie gouernate da questi Capitani, Monsignor di Tramb'ecurt, d'Arancurt, il Barón di Rontre, Monsignor di Baion, il Ramac, il Ma-

An. del M.  
5549.  
An. di Chr.  
1588.

l'Esercito in  
torno à Bonna  
quanto.

An. del M.  
5549.  
An. di Chr.  
1588.

gliarche, il Pailly, il Mormiglior, la Barlota, e da Capitani Luch, e Blanco, In oltre un reggimento di Alemanni, sotto il Colonnello Roberto Echemberghe, il qual'era di undici bandiere, Capitanate, oltra quella del Colonnello, da Anz Eghelbart, da Berardo Treich, da Christoforo Paradiser, da Federico Gaisberghe, da Feliciano di Mosch, da Guiglielmo Echemberghe, da Vuolfio Obernoofer, da Sigismondo Stegheimer, da Anz Fanisoh, e dal Baron Giochimo di Kuneben. Congiunseri dapoi con queste genti, per ordine del Farnese, il Governator di Frisia Gasparo Verdugo, & il suo Luogotenente Giouanbattista Tassi, con parte delle sue compagnie di Alemanni; tal che non furono in tutto, meno di seimila fanti, e mille dugento caualli, che si accamparono intorno a Bonna. Nell'arriuar quini fu fatta una fiera scaramuzza, percioche quei dello Scheinche fortirono grossi, con fanteria e caualleria, ma lo squadron uolante, guidato dal sopradetto Alessandro di Monti, si portò con tal ualore, che costrinse il nimico a ritirarsi con gran danno, & acquisto posti commodi per fermarsi, che fu dalla parte di Tramontana, presso la badia di Diobirichen. Ma quella de gli Alemanni dell'Echemberghe si pose piu a sinistra uerso il Rheno, & a destra poi gli Alemanni del Verdugo; rimanendo tra Ostro e Ponente il Bellamonte co' Lorenesi, & piu ad Ostro Giouanni di Cordoua, e poi nel villaggio di Chesenich la caualleria leggiera di lance, e gli archibugieri a cauallo non lungi. Deliberossi, & andossi essequendo con diligenza l'assedio strettissimo, perche sapendosi quei di dentro non esser ben proueduti di vetrouaglie, e di altro, il piu certo della vittoria douea riporsi, nel prohibire il soccorso de' niueri. Dalla parte uolta a Mezogiorno della città, doue era la porta principale di essa, vicino al Rheno, e doue piu si temeuua, che potesse andar qualche aiuto a' gli assediati, disegno il Generale di piantarvi un gran forte, dentro poi genti annedute e ualorose; onde comandò al Monti, che con alquanti de' suoi, liquali alla prima giunta, fatti haueuano assai nobil proua, riconoscesse quel sito, il che fece egli con gran giuditio & ualore; e hauendo ben considerato il tutto, e riceuute piu genti, si pose con la sua compagnia di uanguardia, facendo fronte a' guastatori, che con prestezza la uolarono, e dirizzarono il forte in difesa, & intanto egli tuttauia combattendo fece ritirare il nimico, che di nuouo era sortito, per disturbarlo; & esso Monti restò in guardia co' suoi. Piantaron sene poscia da quella parte otto altri, dati a guardare a diuersi Capitani, e tre ne furono alzati tra l'alloggiamento de' Napolitani, e la Terra, uerso Ponente, principiando dalla porta, che uà a Colonia, & indi non lungi dal detto quartiere di Lorenesi due, l'uno maggior dell'altro. Ma tra tutti niuno conobbe il nimico essergli di piu molestia, che quello prima piantato; perloche la notte seguen-

te,

te, fece egli una grossa sortita, & assaltollo, essendo difeso brauamente da chi lo guardaua, per lo spatio di due hore, senza esser da veruno soccorso; & pur gli assaltatori stanchi e scemi, senza frutto si ritirarono. Era preposto alle fortificationi predette il Conte Germanico Sauorgnano, intelligentissimo & ardito Cavaliero; tal ch'essendo disposto il tutto con sommo giuditio, & esseguito con prestezza, e grande animo, li Baroni Otton Padelio, e Christoforo Vuolfio Colonnelli del presidio de' luoghi combattuti, trouarono molto dura conditione alla difesa; quantunque fino all'ultimo essi mostrassero con ogni arte, & ardir militare, che nulla non temeuano di loro salute. Nella riuu del Rheno opposta, lo Scheinche piantati haueua due forti, come dicemmo, per difender meglio la città, e tener libero il passo del fiume al soccorso, & alle vetrouaglie; perloche fu dal Principe di Chimay giudicato necessario l'acquisto di essi; dapoi che il giorno di uentitre di Giugno prese una casa molto forte, vicino al quartier de' Lorenesi; che se la fece, durante l'assedio, sua stanza. Il quinto giorno di Agosto dunque comandò, che passassero due bandiere di fanteria, di tutte le nationi, di là dal fiume, per attaccar'essi forti; e cominciando dal minore, dapoi che ebbe con le trincere in tre giorni sbocato nel fosso di esso, & apparecchiato quanto era di mestiero, il giorno di san Lorenzo, trouandosi di uanguardia li Napolitani, comandati dal Monti, rimisero con tanto ualore, che'l forte si guadagnò, non senza segnalata proua del detto Monti; a cui dopo tal'acquisto, il Generale diede il gouerno, sopra tutte le compagnie delle nationi, le quali passarono in maggior quantità ad attaccare il nicino forte, aggiuntoui qualche numero di caualleria. Quini si hebbe assai maggior briga, penando piu di otto giorni, a tirarsi con le trincere al fosso; donde fattasi conueniente apertura con batteria, per la qual piantati erano sei canoni, che fulminauano da tre parti, aggiuntoui due colobrine, ch'erano poste di là dal fiume, tra la città, & l'alloggiamento de' gli Alemanni. Si andò finalmente ad un tumultuoso assalto, mentre il Montiera di uanguardia co' Napolitani, mouendosi alcuni soldati souerchiamente animosi, senza che prima fosse riconosciuta la batteria; & i Todeschi bramosi di essere i primi si mossero anch'essi con gran furia. Ciò non uolendo sopportare il Monti, per non perdere in quella occasione la uanguardia, prese arditamente partito, di ualersi del coraggio, & ardir de' soldati, onde spinse li suoi all'assalto. Ma trouandosi la breccia malageuole, & i nimici prontissimi a difenderla, fu sensibilmente conosciuto, Essere molto reo consiglio fare in cosa alcuna serua la prudenza dell'animosità. Auanzossi il Monte, che stera ato co' stretto a seguir l'audacia de' soldati, ben che difficilmente, in cima del riparo, con alquanti de' suoi, ma con tal

bradura,

An. del M.  
5549.  
An. di Chr.  
1588.

Germanico  
Sauorgna-  
no preposto  
alle fortifi-  
cationi sot-  
to Bonna.

An. del M.  
1589.  
An. d. Chr.  
1588.

Cap. Aless.  
dro di Mo-  
ti ferito for-  
to Bonna.

Bonna, ricu-  
perata dal-  
le genti Ca-  
tholice.

Vandendo  
ricuperato  
da' Cathol-  
ici.

bravura, in luogo di lor vantaggio; furono da nimici ricevuti, che ferirono a morte, combattendosi picca à picca, li Cavalieri Vincentio Albertini, & Horatio Maiorani, ben che questi dapoi guarì, e rouverciarono già morti Ferrante Melelli, Camillo de' Falconi nepote del Monti, & Alfiere della sua compagnia, oltre qualche altro soldato valoroso. Il Capitano Alessandro, fatte maravigliose proue, finalmente percosso in testa da una pietra, e mal trattato da' fucchi lauorati, cadette nel fosso tutto stordito; e quindi con gran difficoltà ritirato, gran ventura fu, che soccorso con diuersi argomenti, dopò non molti giorni guarì. Fece dapoi maggior batteria, e procedendosi con maggior giuditio, si hebbe finalmente il forte l'antepenultimo giorno di Agosto; e così toltesi da' franchi queste difficoltà, si attese con diligenza à batter la città, stringendola talmente da ogni parte, che i difensori disperando del soccorso, e trouandosi ridotti in gran penuria di tutte le cose, a ventiotto di Settembre accordarono, con questi patii.

Che i soldati del presidio nè uscissero salui con l'armi loro, & con le robbe, ma senza suonar tamburro, & con l'insegne spiegate.

Li cittadini restarono sotto l'obediienza dell'Arcivescovo, riceuendo per guardia quella quantità di presidio, che paresse à lui conuenirsi; & per allhora vi si lasciarono, sotto il gouerno del detto Monti, quattro compagnie di fanti Italiani, & altrettante di Alemanni, & Lorenesi.

Questi soldati pochi giorni appresso furono cambiati; essendo al Capitano Alessandro predetto mandato ordine dal Duca di Parma, che andasse ad unirsi col Conte di Masfelte, il qual si trouaua à campo à l'acten doc, secondo che di sopra accennammo.

Andarono coloro iui al principio di Nouembre, perseverandosi nell'assedio fino à ventiquattro di Dicembre, con eccessiui pagamenti, perche senza hauer pur riceuuto un soldo, si ridussero à tal disagio, che non hauuan pane da sostentar la vita; afflitta fuor di modo dall'asprezza della stagione; a' cui mali si aggiungeua l'ostinata difesa, e l'animese sorte degli assediati, soldati quasi tutti di gran rischio, li quali militato hauuan lungo tempo sotto Martino Scheinche.

Per gli pagamenti predetti dunque, & per le fattioni da guerra di gran pericolo, mancarono in tal'assedio quasi cinquemila soldati, la maggior parte de' quali furono Alemanni, men altri à soffrir sì gran disagio.

Finalmente neggendosi ridotto à mal partito il Capitano Lanctar, capo di quel presidio, già dall'artiglierie e dalle mine fracassati tutti i ripari, e le case anche dentro danneggiate a' sprauente, accordò il giorno predetto, di uscir sene co' fuor con la spada sola al franco, & fu il fine di quanto.

An. del M.  
1589.  
An. d. Chr.  
1589.

Conte Guglielmo Vandenberghe muore.

Conte Giacopo da Colalto conuce vn reggimento di soldati in Francia.

quanto si fece quell'anno, memorabile in guerra, in quei paesi: dove anche lascio li trauagli del mondo Guglielmo Vandenberghe, & Vandenberghe, Conte di Seuemberghe in Ghelleri; la qual Prouincia, gouernò, come habbiamo detto di sopra, per nome de gli Stati, alcun tempo, fin che caduto in sospettione, con la prigionia ne fu rimosso, dalla quale liberato, restò nondimeno in mala consideratione appresso coloro; come anche Federico suo fratello, che giamai non si partì dal seruitio del Re.

Morì dunque Guglielmo nel suo castello di Hulst, carico di anni, lasciando di Maddalena di Nassau, sorella del già Prencipe di Oranges, molti figliuoli, e hanno con loro molta gloria seruito, in tutte le guerre che seguirono, il Re di Spagna, & l'Infanta, come di tpo in tpo dirassi all'occasione.

Rimaseo quel Verno, che fu il principio del 1589. le militia Catholiche molto afflitte, per gli patimenti passati; così di quelli, che sofferti hauuano sotto Zoomberghe, li quali non furono di picciol momento, essendo stato talhora costretto lo stesso Duca di Parma, di mangiar pane di monitione, come qualunque vil soldato, come de' patiti sotto Bonna, e finalmente à l'attendonc.

Aggiunsesi a' predetti mali la poco prouisione, che di Spagna si mandaua de' dinari, da sodisfar la soldatesca, ridotta per ciò à non molto numero; perche oltre li mancati nelle predette fattioni, hauena anche licentiate li reggimenti dell'Echemberghe, e del Borgau, benchè fossero poi ritenuti nella maggior parte, facendo il Duca, per compiacere alla Lega de' Catholici in Francia che il Conte Giacopo da Colalto, già Luogotenente di Giouanni Manriques, ne assoldasse tremila, e li conducesse loro, dopò l'esser si alquanto ristorati nel paese di Colonia, doue riceuettero parte delle paghe di cui andauano creditor.

Et perche le cose di Francia erano molto à cuore al Re Catholico, e dato hauena ordine al Duca predetto, che le fauorise al possibile, diea' egli anche ordine, che il figlio di Herrico di Bransuich assoldasse in Lamagna due compagnie di Raitri, per seruigio de' medesimi Collegati.

Dall'altra parte le genti de gli Stati di Holanda, distribuite a' confini, se ben, come si è detto, per esser in buona parte, Inglesi, e mal obediati à Mauritio, mostrauano di hauer l'animo alieno dal seruitio loro, tuttauia, per proprio interesse non cessauano di scorrere, danneggiare, & affligger maggiormente la soldatesca del Re alloggiata lo piu nella Campagna, e nel paese vicino. Saccheggiarono per tanto Damburghe, non lungi da Anuersa, e molti villaggi per quel contorno, li quali ricusauano di contribuire, danneggiarono crudelmente col ferro, e col fuoco, squaligando anco, in uno di essi villaggi la cornetta de' caualli, della condotta di Camillo del Monte, doue fecero.



An. del M. 550  
An. di Chr. 1589.

fecero gran bottino. Dalle scorriere di costoro fu presso a rimaner prigione l'Arcivescovo di Colonia, mentre se ne andava a trovar il Duca, per disporlo a por l'ultima mano, alla ricuperatione di Rhenberghe, & fu sua gran ventura, che sopragnisse certa cavalleria Catholica, dalla qual ribbuttati li nimici, egli saluo si condusse al Duca. Propostigli dunque li gravi danni, che faceva il presidio, uscendo continuamente a scorrer il paese vicino a Rhenberghe, & fin presso Colonia, il Farnese deliberò quell'impresa; onde fu ordinato, che Marco di Rye Marchese di Varambone, e Governatore di Ghellcri, passasse colà con numero di militia da piedi, e da cavallo, si com'esso fece il ventesimo giorno di Marzo, & à prima giunta raffrenò le scorriere de' nimici, & accampossi con disegno di stringerli maggiormente; per lo che fare volendosi tor da fianchi la molestia, che riceuer poteuano quei del campo dal presidio di Bliembench, occupato, come si è detto, e fortificato dallo Scheinche, chiamò per quella impresa otto compagnie de' gli Napolitani dello Spinelli. Arrivarono costoro il tredicesimo giorno di Maggio, assegnato loro il quartiere da quella parte, donde si proponeua di far la batteria, e di tirar le trincere per attaccar la piazza, ch'era ben fortificata con doppia fossa, e brauamente difesa dal suo presidio.

Bliembench  
presidio da  
Catholici.

Alzossi dunque una piattaforma, per piantarvi sopra l'artiglieria, e scuoprì, quant'era possibile, il luogo da battere; il che tutto fu eseguito con marauigliosa diligenza da Alessandro di Monti, a cui non solo haueua dato il Varambone tal carico, ma che anche stessero sotto il suo gouerno li Valloni del Reggimento di Monsignor di Liques, & vno di Scozzesi del Pratta. Quel presidio, ben che combattuto acerbamente, vn mese continuo si difese con tanto animo, che danneggiò marauigliosamente li nimici, disturbandoli continuamente con sortite, & con ogni altra militare atzione. Ma già si era fatta larga fenestra nella muraglia, & il Monti haueua in ordine due ponti da buttar sopra le fosse, & auanzarsi all'assalto co' suoi; quando il ventesimo giorno di Giugno coloro disperando di ogn'altra loro salute fecero segno di parlamentare, concludendo poi l'accordo in questo modo; Che se ne uscissero armati solo di spada e pugnale, e fossero accompagnati fino a luogo di loro sicurtà.

Donna in  
habito da  
homo fa il  
soldato.

Cosa di marauiglia fu quindi osservata, dopo l'acquisto della piazza, che volendo vn soldato spogliare vn morto, forse vestito horreuolmente, lo trouò esser donna, & fu anche riconosciuta per nobile di sangue; la qual molto tempo, senz'esser da quelle genti hauuta tale, haueua con animo virile fatte tutte le fazioni militari, e riportate anche gran lode. Hor posto quindi conueniente presidio, mosse il Varambone per miglio

An. del M. 550  
An. di Chr. 1589.

glio stringere Berghe, e per disfar lo Scheinche, il quale con qualche numero di soldati pedoni, & a cavallo, si era alloggiato su l'argine tra Sanger, & Rees, nel Ducato di Cleues. Attacossi la battaglia il primo giorno di Luglio, e lo Scheinche fu disfatto e posto in fuga, con morte di ottocento, & più soldati, molto pochi restandou de' Catholici, tra quali fu di gran momento il Capitano Antonio Mirabaldo, che di uanguardia combattendo valerosamente, si trouò, nel caldo della uittoria, spinto troppo auanti tra nimici. Prese dappoi il Varambone, vn forte, che presso Rees occupauano li nimici, e dispose l'assedio intorno a Rhenberghe quanto potè più accuratamente; nè perciò profitò quini molto, parte per non hauer genti, & apparecchi bastanti, a sforzar quella piazza, non solo forte, ma con gran ualore anche difesa, e parte perche lo Scheinche indefesso, & astutissimo, in diuersi modi soccorse li suoi, e finalmente diede una graue scossa al Varambone, come appresso diremo. Facemmo di sopra mentione, come il presidio Inglese, che si trouaua in Sangertrudemberghe; tumultuaua per loro auanzi di paghe, di cui stati erano in parte sodisfatti, e quietati: ma perche Vna volta, che si rompì il freno alla modestia, gli huomini poi si fanno lecito tutto quello, che credono tornar loro in acconcio, maggiormente quando trouano appoggio da sostentar loro disegni, quei soldati cominciarono di nuouo superbamente ad importunar gli Holandesi, chiedendo di no'er a' pieno esser sodisfatti. Fomentaua questa loro alteratione il Capitano Odoardo Lanzauechia, che dal Duca di Parma era stato fatto Governatore di Breda; e che offeriua gran partito a gli Inglese, perche si accordassero di dar quella piazza ad esso Duca. Gli Holandesi niueuano di ciò in gran gelosia, & se ben all'hora si trouauano in molta strettezza di danari, nondimeno haureb bono trouati li per sodisfar coloro, e farli uscìr quindi, rimettendou altro presidio; ma temeuano, come era in effetto, che coloro, ben che pagati, non uscirebbono quindi, perche professauano di voler guardar quella piazza per nome della Inglese, nè in contrario uoleuano ascoltar il Neriz, o il Villambeo, ne uerun'altro Capo. Conosceuano ben'essi, che usciti di là, non erano per più tornarsi, ond'era tolta loro assai commoda occasione, di buona mercatantia, proponendosi di vendere gran prezzo il luogo, e di rimaner al soldo doue potessero vendicarsi de' gli Holandesi, a' quali per molti rispetti portauano mortal' odio.

Pareua che la loro contumacia si fosse gran fatto accresciuta, con l'occasione, che alcuni di essi chiamati da Maurizio a Zoomberghe, ue gli haueua poi tratti, disegnando di andar destramente sminuendo le forze del presidio di Sangertrude.

Ma

An. del M.  
556.  
An. di Chr.  
1589.

Ingleſi am-  
mutati in  
Sangertru-  
demberghe

Ma coſtoro perciò fieramente cruccioſi, tolſero l'arme a' Terraſzani, e rotto ogni freno di obediènza, ſi diedero a riſcuoter le publiche eſſattioni, & imponerne anche maggiori nel paefe intorno, con tutti quegli eſſetti piu audaci, che ſogliono uederſi da ſoldati ammutinati. Mauritio, ſoſcendendo, che fin'allhora niun'altro rimedio era giouato, & che la piaceuolezza ſi riputaua eſſetto di timore, volle prouar ſe con la forza, poteua far naſcere in eſſi penſieri migliori; onde a mezzo il meſe di Marzo, ſi preſentò iui con quelle forze, che potè raccorre per mare, e per terra, le quali non furono però molte. Mandò per vn tamburino a dire a coloro, da ſua parte, Che ſe ben'egli uadua da molti, che quei Capitani, li quali eran dentro, tramauano di accordarſi con ſuoi nimici, eſſo a ciò non daua fede, non potendoſi perſuadere, che uoleſſero deturpar loro gloria militare; con eſſetto ſi abhominuole di perfidia, & non dimeno facena offerir loro conaitioni honoratiſſime, quando uoleſſero uſcir di quella piazza, e ſborsare a ciaſcuno cinque paghe, delle dieci, ch'auanzarano. Li Capitani, dopò l'hauer minacciato al meſſo, che mai piu non ſi accoſtaſſe iui, nè portafſe ambasciata, riſpoſerongli, Che faceſſe certo il Conte Mauritio, ch'eſſi erano piu toſto per chiedere ſoccorſo al Duca di Parma, che per forza laſciar a lui, & a gli Holandefi quella piazza.

Riſpoſe anche il Capitano Vingfeldo a ſuo cognato Villombeo (pregauolo coſtui, che non uoleſſe dimorar iui, & eſſer partecipe di tanta infamia) ch'eſſi hauerebbono per vn meſe tenuta la Terra per nome della Reina loro; nel qual tempo, ſe non erano ſoccorſi da' miniſtri di eſſa, piu toſto, che laſciarla a gli Holandefi, haurebbono riſoluto di far quello, che per altro fatto non hauerebbono; & che quanto al ſuo partire, non poteua farlo, hauendo data la ſua parola a' ſoldati di viuere, & morir con eſſi. Vdita c'hebbe Mauritio la loro deliberatione, ſi auicinò con le trincere, cominciandoſi con ogni piu fiero modo a offendere uicendeuolmente. Et perche piu acerbe ſi ſentono le offeſe fatteci da chi ſtimauamo amici, che da coloro, che non ſono a noi di ueruno ligame congiunti, fu quel combattimento, per quanto durò, molto crudele, & oſtinato, inuigliando l'vna, & l'altra parte a farſi li piu graui danni, che foſſe loro poſſibile; ma de gli Holandefi furono ſenza dubbio maggiori, perche ni morirono piu di cinquanta perſone di conto, tra' quali Adriano Cornelio Capitano di una naue, il Brederoda, il Va, & il Landa tutti etre Capitani, oltre Veſſerui rimafi aſpramente feriti il Doeſi Viceammiraglio, il Syndeborgo, & il Mareſcialè Vigliers; che poco appreſſo di tale ferite ſi morì. Non perciò ſi intermetteua di camminar con le trincere, e di far batteria, anche dalla parte del mare, quantunque li diſenſori al tutto, con

Mauritio ſi  
accòpa for-  
to Sanger-  
trude.

giudicio,

An. del M.  
556.  
An. di Chr.  
1589.

giudicio, & intrepidezza ſi opponeuano, ſturbando li diſegni de' nimici. Intanto il Capitano Lanzauechia, per ordine del Duca, tenua in piedi la pratica, alla qual inclinando già quelle genti, egli ne lo fece auuiſato, che perciò giudicò eſpediente accoſtarſi con qualche neruo di eſſercito, e dar vigore alla diſeſa di coloro, moſtrando inſieme, ch'era pronto di eſſertuar con eſſi tutte quelle coſe, che trattate a ſuo nome hauena il Lanzauechia. Paſò dunque a Breda, con tremila fanti ſcelti, & mille caualli; nè Mauritio era baſtante, ſe ben'haueua numero maggiore di gente, d'impedirgli l'entrata in Sangertrude, poi ch'eſſo non l'haueua potuta bene aſſediare, ſe ben battuta l'haueua con tanta furia, che fatta conueniente breccia, ſi apparecchiavano all'aſſalto; perloche diſegnando gl'Ingleſi di guadagnar tempo, fecero ſegno di parlamentare, e mandarono a trattar accordo, ma trouando le conditioni piu dure di prima, ſi ſero buona occasione di mandar la coſa in lungo, & intanto ripararono la batteria, e ſi prouidero meglio all'aſſalto. Sopragiunſero anche l'acque creſciute per fortuna, che ſturbarono tutt'i diſegni di Mauritio, coſtringendolo prima a ritirar l'arteglieria, di cui piu non ſi poteua eſſo ualere per battere, indi a diſloggiare affatto, per dubbio di non riceuer danno dal Farnefe, che ſi andaua verſo quella parte auanzando, e da qualche groſſa ſortita del preſidio; che già ſi erano accordati col Duca, fermati queſti Capitoli in Breda, il decimo giorno di Aprile di queſt'anno.

I. Che'l Re Catholico perdonaua a Cittadini ogni & qual ſi uoleſſe delitto, nel qual foſſero giamai caduti contra Sua Maieſtà nel tempo ch'erano durate le guerre ne' Paefi baſſi, fin dall'anno 1566. Et coſi comandana a Giudici, che contra di eſſi per tal cagione, non haueſſero a procedere mai, nè moleſtarli nelle perſone, o ne' beni, ſotto qual ſi uoleſſe colorata ragione; atteſo che tutt'i delitti ne' quali foſſero incorſi, ſi condonauano loro, & ſi ſcancellauano, come ſe non foſſero giamai ſtati.

II. Ch'a' medeſimi cittadini ſi reſtituiuano tutti loro beni mobili, e ſtabili, cominciando dal giorno di detto accordo, foſſero in qual ſi uoleſſe parte, o dominio di Sua Maieſtà.

III. Che niun di loro, il qual haueſſe hauuto ne' paſſati tempi Magiſtrato alcuno, poteſſe chiamarſi in giudicio, a render conto di qualunque attione, ch'in detto Magiſtrato haueſſero eſſeguita; tra quali ſ'intendeſſero anche incluſi li Teſorieri, & ogni altro miniſtro del publico danaro, pur che non haueſſero conuertito eſſo danaro in ſuo proprio & particular uſo.

III. Che per conſeruar quanto maggiormente poteua quella Città popolata, ſi contentaua di còcedere a gli habitatori indulto per due anni, cominciando dal giorno dell' accordo, ſi che non haueſſero in detto tempo ad eſſere.

Sangertrude  
de' racquiſtato  
dal  
Duca di Parma.

An. del M.  
550.  
An. di Chr.  
1589.

essere molestati per le cose della Religione, pur che se ne viuessero ciuilmēte, e senza scandalo. Ma finiti due anni, chi riconoscer non uoleffe l'obediēza della Romana Catholica Chiesa, douesse partirsene con loro beni mobili, & vendere, ò godere loro mobili per mezzo della cura altrui, alienando in qualunque modo suoi frutti, ò danari di essi, senz'alcuno impedimento; & uolendo andar via, potessero procurar legni da condur loro persone, famiglia, & robbe, ò da Holanda, ò da Zelanda, ò de meglio pareste loro.

V. Che godessero per innanzi ogni & qualunque privilegio, che per adietro hauessero ottenuto, e goduto, pur ch'egli non fosse in qualche modo repugnante all' autorità del Re, & alla salute della patria loro.

VI. Che à tutti concedena ampia licenza di potere andare, & praticar nelle città, & luoghi non anchor tornati alla obediēza del Re, per trattar quini, e spedir sue bisogne; pur che nello spatio di sei mesi tornassero ne' paesi sottoposti, & obediēti à Sua Maestà, ò pur' in altri, che non obediessero nè al Re, nè à gli Stati.

VII. Che per ritrouarsi quei cittadini molto aggrauati di debiti, & logori, e consumati dalla lunga guerra, si concedena loro termine di due anni, à pagar loro creditori; il qual tempo durando, egli non potessero per tal cagione esser chiamati in giuditio, ò molestati di sorte alcuna.

VIII. Ch' in particolare li soldati di quel presidio s'intendessero hauere ottenuto, si com' i cittadini perdono di ciascun loro debito.

IX. Ch' essendo fra loro alcuni sudditi dell' Arciuescovo di Colonia, del Duca di Cleues, e di altri Prencipi amici del Re Catholico, & iquali hauuano con iscorriere, & altre attioni militari, danneggiati molto li paesi di loro Signori, il Duca di Parma hauerebbe procurato d'intercedere per loro in modo, che ne hauessero da ottener perdono.

X. Che se detti soldati, ò parte di essi uolessero fermarsi à seruitio del Re, si prometteua loro non solamente stipendio conueniente, & auantaggiato, ma anche la reintegracione di tutti loro beni, che giamai dal fisco regio fossero stati incammerati.

XI. Che se non uolessero seguir la militia del Re, fosse nondimeno concesso loro, il girfene doue piu loro piaceste, ritenendo, e racquistando similmente il possesso di tutti loro beni, che possedessero, ò ch' hauessero giamai posseduti, sotto il dominio del Re di Spagna; e che se pur uolessero fermarsi nella stessa città, & uiuere senza soldo di Sua Maestà fosse ciò loro lecito, solo per lo spatio di sei mesi futuri.

XII. Che per bauer' essi mostrata vna molto pronta volontà, in seruitio del Re Catholico, restituen' dogli la città di Sangertruedemberghe, esso Duca, in nome di quella Maestà, prometteua di sborsar loro gli auanzi delle

delle paghe, delle quali andauano creditori da gli Stati di Holanda; & per mostrar' anche la beneuolenza, e magnificenza Regia, verso di loro, pagare ad essi di uantaggio il danaro di cinque mesi per ciascuno, secondo l'ordinario stipendio, co'l quale militauano à seruigio de gli Stati.

XIII. Ch' i fuggitiui ricorsi à nimici, se quini ne fosse alcuno, s'intendesse di bauer' anche ottenuto perdono di tal delitto, poi che di ciò hauuano fatta istanza li cittadini di quella Terra.

XIII. Tutti li prigioni, che fin' all' hora hauessero accordato del loro riscatto, pagata la taglia, così dall' una, come dall' altra parte si lasciaessero liberi; ma che le persone Ecclesiastiche, & i soldati fossero liberati senz'alcun pagamento.

XV. Che Giouanni Vinselte, e Carlo Honninghe potessero andar sene con loro famiglie, e robbe, doue più loro piaceste, ricenendo per maggior sicurezza, vna patente publica dall' Altezza di Parma.

Esso Duca entrò poi dentro, con pochi de' suoi, perche così capitolato si era con gl' Inglesi, & fu giudicato di gran rischio, e di molta confidenza; poiche non solo esso, da cui dipendea all' hora tutto il negotio de' Paesi bassi, ueniua ad esporri ad ogni strana resolutione di quei soldati, ma insieme parecchi Signori principali, & il fiore dell' essercito Regio.

Et perche dal Duca era stata comessa la guardia di essa città, al Capitano Odoardo Lanzauecchia, con ordine espresso, di non lasciar' entrare alcun personaggio con piu di un Seruidore, auenne disparer' notabile tra esso Lanzauecchia, & il Duca di Pastrana. Era costui accompagnato da molti gentilhuomini, e seruitori, & uoleua, che tutti passasser' oltra, non ascoltando cosa in contrario, che gli diceste Odoardo, secondo l'ordine del Generale, mentre teneua mezzo aperto il rastello della porta; anzi quel Prencipe di ciò crucciofo spinse con uolenza, aiutato da' suoi, onde tutti v'entrarono, e fu gran pericolo, non solo che non si tumultuasse dalla guardia de gli Italiani, che quini era sotto il Capitan Goito, ma molto piu da gl' Inglesi, che temeua di qualche inganno, fin che non fossero intieramente sodisfatti; perche si era mandato à torre in Anuersa il danaro. Nè qui si finì quell' alteratione del Pastrana, che riputando esser' hauuto poco rispetto alla sua persona, ne fece parole poi di qualche risentimento con esso Odoardo in piazza, & fu di bisogno poi mano alle armi, se ben tra postisi incontinente Ferdinando di Salinas, & alcuni altri Signori, perche non seguisse peggio, si quietarono all' hora; successo, che turbò grandemente il Farnese, ordinando, che'l Pastrana si ritirasse subito à Bredà, e che'l Lanzauecchia seguisse il suo carico. Ma da poi interpostosi, per quietar loro differenze il Duca Pietro Gaetano, esso Lanzauecchia, con molta ciuiltà,

An. del M.  
550.  
An. di Chr.  
1589.

Differenza  
tra'l Duca  
di Pastrana,  
& Odoardo  
Lanzauec-  
chia.

1589.  
An. di Chr.  
550.

non uolle accettar sodisfattion veruna da quel Prencipe, ma gitolo à trouare, gli si offerse pronto in ogni occasione, replicando la ragione, che mosso l'haueua, solo essere stato, per obedire à chi doueua.

Hor gli Holandesi mostrarono gran sentimèto contra coloro, che dar haueuano la piazza al Duca, & li bandirono con taglia, di darsi à chi conduceffe in poter loro cadauno di detti soldati, & il doppio se fossero stati ufficiali, nominandone in tutto seicento cinquanta, Capi de' quali erano Giouanni Vincfelt, e Thomaso Lomens, il Sergente maggiore Florentio Dorp, il Luogotenente Herrico Nues, li Capitani Carlo Oninge, e Guiglielmo Tomasi. De' quali se ne tornarono poscia in Inghilterra, il Vincfelt, & l'Oninge, con pochi altri, perche la maggior parte rimasero al seruitio del Rè Catholico, e furono sempre di buon'uso in quella guerra.

Succeduta prospera oltramodo quest' attione al Farnese, e non uolendo che la militia sene stesse otiosa, mandò con quattromila fanti, e quattro pezzi di artiglieria, il Conte di Aremberghe à prender Seuemberghe, Terriciuola, lui presso; il che non gli fu malageuole, bene intorno al Forte postole vicino, ch'era di maggiore importanza, non potè far nulla, nè pur piantar l'artiglieria da batterlo; perche tagliati alcuni argini da nimici, si allagò intorno la campagna, & fu costretto à disloggiare. Teneuasi dal Conte Carlo Masfelte buona intelligenza in Romele; per mezo di Mon signor di Vuerp, ch' à tal' effetto dimorò molti giorni in Sangertrude; onde condusse il campo in quell' Isola, e vi passò del mese di Maggio, insieme co'l Duca di Pastrana, co'l Prencipe di Ascoli, & altri Signori, essendosi andato a' bagni di Spaa il Generale, perciocchè era molto aggrauato da una malattia, che i Medici stimauano Idropisia; ma prima inuid in Ispagna il Presidente Giouanni Richardotto, per iscolparsi appresso il Rè, di alcune imputationi, sparse contra di se in quella corte, intorno al successo della Parmata contra Inghilterra l'anno adietro; parendo, per auentura, al Duca di Medina, & a' suoi amici, che l' Farnese doueua render loro piu ageuole, & piu sicura quella nauigatione. Rimase dunque il Conte Pier-ernesto, come suo Luogotenente, al gouerno, & il figlio prese con picciola fatica le Terricciuole di Brachel, Emert; e qualch' altra, si pose intorno ad Eusden, costretto già dall' inondatione à partirsi dal territorio di Emert; & essendogli riuiscita vana la intelligenza, che teneua in Romele, perche scoperto il trattato, furono fatti morire gli autori del tradimento. Trouauasi, con debole guarnigione, dentro di Eusden Mons. di Fama, che nondimeno mostraua di temer poco il nimico; il quale hauendo fieramente battuto Hul, costrinse il Capitan Sidemborgo, che lo guardaua, rendersi à patto, e rimas' egli à seruitij del Rè, onde si sospettò che prima si fossero

Seuemberghe preso da Catholici.

An. del 1589.  
An. di Chr.  
550.

intesi; & intanto Maurizio, & l' Holach, misero soccorso in Eusden, assicurando per allhora quella piazza in guisa, che ne disperò il Masfelte ogni buon successo. Quindi passò il campo à Louestein, su la punta dell' Isola, doue si unisce con la Mosa il Vaal, e disegnauano quei Capitani, fermato bene in quell' Isola il passo, auanzarsi oltra nel paese del nimico, e penetrare à Tol, ouero ad Vtrecht; ma non ebbero à pena inui alzata un Forte, che furono costretti dalle acque, di nuouo allagate, di mutar il campo. Pendò quell' essercito tutta l' Estate à far quei piccioli progressi, e pur uolendo tentar alcun' altra cosa di piu notabile, si apparecchioua il Conte di farlo passar' oltra la Mosa; ma ò che i soldati fossero fastiditi per tante fatiche di picciol rilieuo, ò che fomentati da persone grandi, poco desiderose della gloria del Generale, come si sospettò grandemente, ò che la carestia del danaro gli spingesse, cominciarono gli Spagnuoli à rumoreggiare, & alla scopertaa quei del Terzo di Antonio Zugnica, finalmente ammutinandosi, fu presso à rimanerui morto il Masfelte, che uolle con la presenza quietarli. Si deliberò dunque di passare all' impresa di Remberghe, prouedutisi prima di molte cose necessarie, da che non haueua punto fatta miglior proua quell' Estate, il Marchese di Varambone, dopò la presa di Pliembech, già raccontata.

Spagnuoli ammutinati.

Martino Scheinche, trouandosi, come di sopra s'è detto, hauer soccorso Berghe, & uedendo di alcune compagnie di fanti mandati al Verdugo in Frisia, egli assembrate buone forze dalle vicine guarnigioni, andò loro dietro, e giunseli a' confini di Lipa; e trouandoli marciar con poco ordine, le ruppe, e tolse loro qualche summa di danari, che portauano da pagar' il presidio di Groningen, e de gli altri luoghi di quella Prouincia. Fatto molto audace lo Scheinche, per le cose fin qui prospere, succedutegli, uoltò li pensieri alla città di Nimega, per rouina della quale soleua egli dire di esser nato, com' in effetto di continuo la trauagliaua; perciocche nel principio di quest' anno, confidato in certa intelligenza, che dentro haueua, l' assaltò alla sproueduta, ma ne fu ributtato con suo gran danno, si com' anche poco dappoi, nulla non potè fare in Vesfallia, doue disegnaua di sorprendere Dorsten.

Hor hauendo, per far l' impresa di Nimega, raccolte le sue genti nel Forte, che fabricato si haueua, sopra il fiume Vaal, non molte leghe discosta da quella città, le imbarcò sopra trenta legni, co' quali di sera partendosi, nel principio della crescente acqua, speraua di arriuarne auanti giorno à Nimega, e sorprenderla, trouando quei di dentro sproueduti, e dal sonno oppressi; & ciò gli sarebbe ageuolmente succeduto, se l' fiume fuor di misura ingrossato, non lo hauesse prima, & poi mancandogli la crescente,

Q fatto

intesi

An. del M.  
5550.  
An. di Chr.  
1589.

Nimega af-  
saltata dal-  
lo Schein-  
che.

fatto ritardar piu del suo disegno; perche poco a vela poteuano auanzar-  
si li vascelli carichi molto di soldati, e di altri piu graui apparecchi, neli  
remi altresì poteuano perciò esser di buon' uso. Non potè dunque pri-  
ma giungere a vista della città, chè su lo spontar dell'alba, onde spinse  
auanti vna barca piu leggiera, dentro in solo alquanti soldati, che sin-  
gendo di essere amici si sforzarono di auanzarsi, per ismontare in luogo  
commodo, e prender posto, mentre gli altri arriuaano; ma essendo sco-  
perti dalla guardia della Terra, ch'era nella punta di essa, sopra vn tor-  
rione, fu dato all'arme, correndo alla difesa, benchè con qualche confu-  
sione, da più parte quei cittadini. Intanto quelli ch'erano già smonta-  
ti, con alcuni traui, percotendo nel muro verso il fiume, ch'era debo-  
le, ne buttarono a terra tanto, che vi si auanzarono, & impadronironsi  
di una casa, doue si difendeuano, aspettando il soccorso dell'altre barche,  
si come tosto arriuarono, e cinsero da quella parte la città.

Cominciossi all'hora una fiera battaglia, & le artiglierie, & gli archi-  
bugi, sparati di quà, e di là, fecero qualche danno, ma l'importanza  
era, ch'ì Nimeghesi scacciassero quei, che si erano fatti forti dentro la  
casa, e finalmente l'effettuarono, essendosi per ciò condotti à batterli con  
alcuni pezzi da campagna.

Gli smontati dall'armata, tra quali vi erano alcuni caualli, fecero  
sforzo grandissimo per ributtar'ì cittadini dalla difesa, & entrar den-  
tro à soccorrere i suoi, ma nulla giouè loro, perche coloro, parte furono  
combattendo morti, parte costretti ad vscirsene fuggendo, e saluarsi so-  
pra l'armata. Combatteuasi nondimeno con grand'ardire alla porta  
di Nes, doue la Sarracinesca fraccassata cominciuaua à dare adito a' nimi-  
ci, quando concorrendo quini tutto il popolo della città, si che fino alle  
donne, fino a' fanciulli non mancarono, in quello, che fu loro possibile, di  
soccorrer la patria, posta in tanto pericolo, onde furono costretti gli assali-  
tori à ritirarsi, non potendo costoro in vn tempo medesimo ripararsi, e da  
coloro, che combattendo per fronte, li ripingeano à colpi di picche, e  
danneggiuanli con archibugi, e da quelli, che giu dalle torri, dalle fine-  
stre, e da ogni altro luogo eminente rouersciauano loro sopra vna conti-  
nua pioggia di pietre, di legna, di fuochi, di acque bollite, e di tutto quanto  
quello che veniuua loro alle mani atto à nuocere, & à ferire. Lo Schein-  
che sopraffatto dallo sdegno, e dalla vergogna, scorreua horda una, hór-  
da un'altra parte, chiamaua questo, e quello per nome, sgridaua, l'uno  
effortaua l'altro, proponuua il fine dell'impresa ageuole, daua già la cit-  
tà per vinta, ricordaua quante ricchezze haurrebbe ciascuno guadagnate  
in quel sacco, prometteua oltre di ciò premi particolari, conseruaua li

piu

An del M.  
5550.  
An. di Chr.  
1589.

piu audaci nella stima di loro medesimi, e chi punto scorgeua timido rincor-  
raua con parole, & insieme con l'essempio di se stesso, esponendosi a' pe-  
ricoli maggiori; onde molti non dubitauano di sott'entrare, à gara, in quei  
luoghi, doue con la morte haueuano li compagni pagata la pena della  
disperata loro audacia.

Fece in effetto lo Scheinche quanto poteua desiderarsi da un Capitano  
accorto & auueduto, e da vn ferocissimo soldato, e già commandando  
pregando, minacciando, e tuttauia combattendo sostenut' haueua quat-  
tro hore la pugna, quando molto piu ualendo la costante difesa di quei cit-  
tadini, che l'ardir suo, e de' suoi, fu grauemente ferito costretto à ritirar-  
si. Tosto che i Nimeghesi videro piegar li nimici, si auanzarono tanto,  
che non piu ritirata, ma fuga manifesta, e confuso disordine apparue in  
coloro. Molti cadendo nell'inconsiderata fuga, erano a gli altri cagion  
di caduta, & à se stessi di miserabil morte; altri nel saluarsi sopra le na-  
ui souerchiamente aggrauandole trabeuano il tutto à fondo; chi mentre  
nuotando si sforzaua di arriuare a' vascelli, che si slargauano da terra, da  
colpo di archibugio, ò di moschetto trafitto, era doppiamente condotto à  
morte; chi già con la mano aggrappatosi ad alcun legno, dall'amico, in  
cui piu speraua di salute, veniuua ripinto, e sommerso; chi dall'arme ag-  
grauato, & indebolito dalle riceuute ferite, nel uoler sopra vascelli sal-  
tare mancaua, e nell'acque insensibilmente spargeua gli ultimi sospiri.  
In somma furono con molta strage ripinti da Nimeghesi quei dello Schein-  
che, dalla troppo loro audace impresa, rimanendone morti piu di cinque-  
cento, con molto leggera vendetta della morte loro, affermandosi che de'  
difensori non mancastero sopra tre, se ben molti ne rimasero feriti.

Cinque legni si sommersero in quella furia, & vno, ch'era piu mala-  
geuole, prr la sua grandezza, à nauigare, non potendo così presto mo-  
ueri, e disbrigarli, come saria stato il bisogno, mentre fermato si era sot-  
to la torre di Santo Huberto, riceuette tanti danni da coloro, che sudetta  
torre si trouauano, che dopò l'esserui morti la maggior parte de' soldati,  
gli altri à gran fatica si saluarono ne gli altri legni, & la naue fu pres-  
so ad essere affondata dalle pietre, che dalla torre vi erano continuamen-  
te tirate.

A vincitori fu gran premio l'hauer saluata la patria dalla crudeltà del-  
l'acerbo nimico, ma perauentura fu maggiore l'hauerlo ritrouato, men-  
tre auidamente il vulgo andaua pescando, e spogliando i morti corpi, som-  
merso ancor esso, che nella confusione della fuga non conosciuto, rimaso  
era da' suoi, e dalle proprie arme oppresso. Fu egli, ben che già morto, da  
suoi nimici stracciato in molte parti, e posto per infelice trofeo in parecchi

Mauricio  
Scheinche  
morto fot-  
to Nime-  
gen.

Q 2 luoghi

An. del M.  
550  
An. di Chr.  
1582

luoghi della città, satiano gli occhi della plebe molti mesi con quell'orrido spettacolo. Rimase molto lieti tutti quei paesi per la costui morte; professando egli di essere, e facendosi à tutti sentir nimico dannosissimo, si com'era di animo oltra il credibile audace, e spreggiator di ogni pericolo, e di ogni Religione; & secondo l'Encomio, che ne ha lasciato scritto vn suo fautore, fu egli aittiero, rigido, & ostinato, e talmente di ceruicoso, c'hebbero da fare assai gli Holandesi à ritenerlo amico. La testa, & l'altre parti del suo caduero, dopò alcun tempo furono dal Marchese di Varambone Governatore, fatte tor via, per leuar l'occasione a' soldati di lui, che per ciò trattauano con molta immanità, quantunq' volta poteuano hauer nelle mani alcuno de' Nimeshesi.

Quei soldati, dopò la sua morte, trouandosi nel Forte da esso fabricato, e cognominato, cominciarono à tumultuare, auanzando le paghe di molti mesi; perloche fu costretto il Nuenaro, Marchese di Mours, andare ad acordarli con la sua autorità, e con una parte del danaro debito; ma con promissioni strettissime di douerli sodisfare intieramente fra pochi giorni.

Ciò fatto, perche molto premeua a gli Holandesi la conseruatione del passo del Rheno, & il ritener Berghe, vi furono spediti al soccorso (contra il Varambone, come di sopra si è accennato) il Conte ValcheSteine, il Barone Potliz, & il Cavaliero Francesco di Vera, che per iscorra delle vetouaglie, & monitioni, che colà conduceuano, non haueuano manco di duemila fanti, ben che solo dugento caualli.

Il Marchese di Varambone volle andare ad incontrarli, & combatterli, ma non fu à tempo, perche già eran coloro passati oltra; onde tentò di romper la retroguardia, che male gli succedette: perche il Vera stando ben proueduto, sostenne l'impeto de' primi assalitori, & poi soccorso dalla battaglia, percosse con tal ferocità il nimico, il qual procedeuà con poco auuisamento, che non solo mise quelle genti in rotta, ma ne uccise piu di cinquecento. Fu cosa di marauiglia, ch'oltra li soldati gregarij, vi rimasero morti meglio di quaranta tra Cauallieri, Capitani, & officiali riformati; e tra questi valorosamente combattendo cadette il Marchese di Cirò, nepote del Maestro d'campo Spinelli. Era questi allhora presso al Duca di Parma, per licentiarli da tornare, per grauissimi suoi affari, in Italia, si come fece; onde Alessandro di Monti rimase à quel carico, in vece di lui, e gouernò tutto il Terzo, del qual morirono quel giorno due Capitani Giouanantonio Carrasa, & Alfonso Palagano con sette Alfieri; atteso che li Napolitani sostennero la maggior carica, per essere già posli in fuga li Borgognoni di esso Varambone, & anche l'altre nazioni, le quali

Renberghe  
foccorso cò  
danno del  
Varambone

Marchese  
di Cirò mor  
to sotto  
Rhenber  
ghe.

quali combatterono con tal disordine, che furono anche cagione della disfatta di tre compagnie di caualli; dugento di quali rimasero in poter de' nimici, insieme con dieci insegne; & esso Varambone, dopoi c'hebbe fatto, quanto à prode Capitano si conueniua, non potendo nè con le parole, nè con l'essempior ordinar' i suoi, hebbe gran fatica di procurar sua salute fuggendo. Il Conte Carlo Masfelte, partito, come si è detto, da Romele, si scoperse à punto con le sue genti, mentre si combatteua; & quantunq' vedesse il bisogno de' gli amici, e si trouasse soldatesca da farne conto, nondimeno parimente si mosse per soccorrerli; forse perche arriuato alla sproueduta, & non sapendo le forze del nimico, non giudicò prudente consiglio l'arrischiare à caso le sue genti. Ma in questa importuna cautela il ValcheSteine, fauorito anche da quei del presidio, intromise in Rhenberghe quanto soccorso volle, indi cautamente passando il Rheno saluo s'iritò verso Rees, aspettato in vano da Catholici nel ritorno, per vendicarsi. Strinsieron nondimeno con accortezza maggiore la piazza, e ferrati d'ut' i passi, videssero il presidio dentro, à necessità di rendersi, dopò non molti giorni, come qui sotto diremo. Ma mentre il già piu volte nominato Adolfo Nuenaro Marchese di Mours, vdiua l'apparecchio del Conte Carlo, & che per ciò spediti haueua, con quel soccorso il ValcheSteine, & gli altri; & esso in Harnem s'era fermato per sollecitare le monitioni à tal'effetto, si accese, per molto strano accidente la poluere, che si conseruaua in vna torre; onde mortalmente ferito, il settimo giorno di Ottobre, lasciò quiui li trauagli del mondo, per andar compagno forsi dello Scheinche in ogni conditione di stato; e tra tanto il primo nell'acqua, il secondo nel fuoco spirando, liberarono la parte Catholica di due molto fieri, & acerbi nimici. Le militie se ne stettero, quel Verno, al solito, con desiderio di ristoro, anzi che di fatica, se ben con qualche scorreria molestauano le campagne vicine, e parandosi loro commoda occasione di danneggiarsi vicendeuolmente, non la lasciauano fuggir di mano; & così veddo il Capitano Snatero, vno del presidio di Groningen, che si conduceua certa quantità di danari da Harnem al Forte di Scheinche per pagar quel presidio, uscì adosso al Conuoglio, e disfacendolo, guadagnò insieme cò danari parecchi caualli del nimico, et fece alcuni prigioni. Il Conte Carlo Masfelte, dall'altra parte, stringendo alla gagliarda Rhenberghe, dopoi ch'accrebbe con le sue genti quel capo, come dianzi dicemo, costrinse i Capitani, e Mōs. di Dorth Governatore della piazza à parlarci; onde ottennero di poter mandar in Holanda, per esser accertati, se doueuanò rendersi, o aspettar soccorso; il che prometteuano di fare, se ciò fosse stato in breue. Ma ritornato il messo cò debole speranza, comennero

An. del M.  
550  
An. di Chr.  
1582

Adolfo Nue  
naro morto  
in Harnem.

Rhenber  
ghe reso da  
Heretici.

An. del M.  
555.  
An. di Chr.  
1590.

co'l Conte Carlo il mese di Febraio dell'anno 1590. il detto Governatore & i Capitani Arnoldo Resse, e Guiglielmo Musen; che lasciando la Terra, fossero con buona scorta condotti in luogo sicuro; & che portassero via loro armi, con l'insegne inarborate, e co'l suonar tamburi, & altre honorate cautele; che loro si prestassero vascelli bastanti a condurli con le robe & famiglia, fino a Vesele; & che fosse liberato senza taglia il Capitano Saffo, che si trouaua prigione di Catholici. Fu anche patteggiata cautamente à favor di Borghesi, perdonato loro, à nome di lor Principe, ogni passato fallo, godendo gli antichi priuilegi; ma che ni restasse presidio di alquante insegne di fanteria, e due cornette di caualleria. Guadagnato in tal modo Rhenberghe, e postoni presidio, furono gli altri soldati diuisi per li territorij del Coloniese, & a' confini di Treueri; perche si ristorassero alquanto de' patiti disagi, quell'auanzo del Verno; ma fu ciò pochi giorni conceduto loro, per essere con gran fretta richiamati à Bredà dal Farnese, per quello ch'iuì succedette; come appresso diremo.

Ma in quel tempo medesimo il Nassau trauagliaua il territorio di Groningen; onde il Verdugo fu costretto à chieder soccorso di genti dal Duca di Parma, che mandò colà dodici insegne di Todeschi del reggimento del Conte Vandenberghe; nè però si conduss'egli ad affrontar il nimico, che riceuuto haueua cinquecento caualli, & vn reggimento di fanteria, condottogli dall'Eberstaine. Ma questi piccioli moti, furono sopiti per l'importante perdita di Bredà, che di furto fu tolta a' Catholici, con gran danno delle cose del Re.

Questa piazza, che fu recuperata, come già s'è detto, dal Duca noue anni adietro, parte con l'astutia, parte con la forza, è posta in riuà del fiume Merche; il qual mette in mare presso à Seuemberghe, ond'ella è discosta solo tre leghe; si come da Anuersa si allontana otto, settè da Zombberghe, e da Sangertrude meno di tre. Era luogo molto importante, per tenere à freno; le guarngioni delle piazze confinanti, e per essere come vna spalla di Sangertrude; onde il Duca raccomandata l'haueua con grande affetto al Capitano Odoardo Lanzauecchia, persona di quel senno, e di quel valore, che fin qui si è potuto dalle cose, di lui narrate conoscere. Ma egli si trouaua in quel tempo assente; dimorando in Sangertrude, che dianzi si era gran parte, per opera sua racquistata; e quindi faceua raccomandar la batteria, e per maggior sicurezza di quella Terra, alzar di fuori vn Forte, chiamato di Stilouer. Er perche fatta gli haueua gratia il Duca di Parma, che co'l nuovo carico datogli di Sangertrude, si ritenesse anche il gouerno di Bredà, esso vi lasciò in sua vece il Capitano Paolantonio suo Figlio, che risiedeva nel Castello, il qual è

Bredà tor-  
presa da  
Mauritio.

il qual è dentro, con vna compagnia di cento fanti; ma di presidio nella Terra, oltra settanta caualli Italiani, sotto il Tarlatino da Città di Castello, Luogotenente della compagnia del Marchese del Vasto, rimaneuano poco meno di quattrocento fanti, ripartiti in cinque bandiere, sotto li Capitani Conte Francesco Ventimiglia, Cesare Guerra, Domenico Repetta, Piergirolamo Gratiani, e Giacopo Gianfigliacci; ben che questi, ch'era il piu uecchio, e di buona sperienza, non vi dimoraua, sdegnando che dal suo Mastrodicampo gli fosse preposto nel gouerno di quella militia il Ventimiglia giovanetto, e piu riguarduole per nobiltà, che per isperienza militare. Onde dapoi fu creduto, che tal disgusto di lui, e de gli altri, cagionasse il mal che succedette.

Il Capitano Odoardo haueua nondimeno, partendo, & anche poi con lettere, raccomandato il tutto viuamente alla vigilanza, e buona pratica di guerra, del Sergente Maggiore Francescomaria Grasso, in cui molto confidaua. E' usato, per carestia di legna, in quei paesi, abbrusciar quella terra, di cui fatt'habbiamo altroue mentione, che chiamano Turba; & la quale non solo si caua in quel modo, che s'è detto, ma si pesca oltra di ciò correti (in certi laghi) e secca si poscia al Sole, ne paesi che'l nimico possedeva. Li marinari dunque tratti da grosso guadagno, ne conduceuano colà ogni anno, & il Conte Maurizio soleua conceder le licenze, riceuendo il pagamento della tratta, come anche faceua di altre mercatantie, per sostentar la militia in gran parte con quel danaro. Or vn certo barcaruolo, usato altre volte à portarla in Bredà, era in desiderio di haueue vn passaporto da esso Maurizio di altre merci; ma se ne restaua, temendo che non gli fosse conceduto, perche uedeua il Conte forte cruccio alhora, per essergli succedute poco prospere le cose della guerra, onde gli cadette in pensiero di proporli ageuole la sorpresa di Bredà, per renderlo si piegheuole, & ottenerne gran premio. Er' à costui stata mostrata buona occasione di ciò, alcuni giorni auanti, dal Sergente di Bredà, il qual per non torsi dal gioco, haueua mandati due soldati mal prattichi, à riuere vna barca di turba da esso quini condotta. Infame costume delle nost' e militia, & per auentura vitio nel soldato, da nò tollerare, veggendosene cagionar quegli importati mancamenti, ch'ogni Capitano sa & conosce. Propose dunque il barcaruolo quanto intorno à ciò egli peua risuscibile, & il Conte risoluto di tettare la ruscita, ordinò ad alcuni suoi Capitani quello che per ciò far donessero, per introducir sotto copertura di turba, numero di soldati co' una barca nel Castello, quatunque apparisce manifesto il pericolo di sinistra ruscita, atteso che si soleua, mentre vi dimoraua il Capitano Odoardo, far uotar le barche, prima ch'entrassero in certo luogo, detto il Reiggersbusch, quasi picciol bosco, & ciò con prudente.

An. del M.  
555.  
An. di Chr.  
1590.

Turba terra  
da fuoco  
che si pesca.

An. del M.  
551.  
An. di Chr.  
1598.

Carlo Harauger ha cura della forprea di Breda.

prudente annisamento. Ma quello che in tal'azione fu di gran marauiglia, e che mostrò chiaro, quanto la nostra prudentia sia de'bol rimedio a' successi humani, di sposti dalla Diuina prouidenza, diuersi dal nostro uolere; mentre da' nimici si andaua ponendo all'ordine cot'al macchina; & si apparecchiauano in diuersi luoghi all'intorno, le milite per ciò, gli animi di tutti pareuano riuolti à Sangertrude, ò à Bredà; onde il Duca zenea desto il Lanzauecchia, e questi ricordaua cò lettere al Sergente Grassio (le quali io ho uedute) che particolarmente, non intromettesse barbe di turba; prima che fossero scaricate fuori; e tuttauia non fu possibile scemar quel sinistro accidente. Diede il Conte Maurizio carico di condurre à fine tal'negotio, al Capitano Carlo Harauger da Cambray, huomo di auace animo, e di lunga sperienza nelle cose militari, che fece apprestare una barca nel villaggio di Terleuer; due leghe presso Bredà; con un uolto coperto di tauole, molto basso, luogo però capace di settanta persone. Sopra vi era pieno di turba, talmente accommodata, che di nulla si conosceua l'inganno; e lasciato ui haueua un picciolo adito; per lo quale poteuano entrare, & usire i soldati. Costoro furono scelti tutti per gli più audaci, e praticchi; cioè sedici della compagnia del Conte Filippo Nassau, sotto il Capitano Giouani Logier; altri tanti di quella de' Monsignor di Famà, ch'era di guarnigione in Haesdèn, guidati dal Capitano Farnet; tredici della di Monsignor di Lira; sotto il Luogotenente Matthias Heldio; e 24. della propria d'esso Harauger, sotto la carica del Capitano Gherardo di Trais. Costoro, dopò uari, et quasi disperati impedimeti, d'acque agghiacciate, di uenti contrari, di freddi acutissimi, di bassa marea, e di altre cose, che lo costrinsero sei giorni à dimorar' in quella barca, finalmente la sera del primo giorno di Marzo, secondo lo stile antico, & l'xi. secondo l'anno riformato, tornarono ad imbarcarsi; essèdo prima stati sforzati più uolte dal freddo, e dalla fame, andarsi à ristorare nel forte nò lūgi di Norda, finche'l sabbato mattina si trouò la barca presso il rastello di fuori, doue era necessitata à entrare, prima che nel castello; et ui fu uista più tosto, che ri conosciuta dal Sergente Grassio; et così agnomente passò dentro anche della farracinesca del castello. Raccontano per cosa di stupore, che gid' quel nastro (fosse per lo percuotimento de' ghiacci distaccatisi, ò per altro) si era alquanto aperto nel fondo, di maniera, che quei soldati ui rimanueano con l'acqua fino al ginocchio, & pur non osauano di zittire: anzi uno si trouaua molto travagliato dalla tosse, onde pregaua li compagni che l'uccidessero, perche non fosse cagione di roninar tutti, & insieme l'impresa. Il Capitano Paolantonio Lanzauecchia, comandò, che'l suo Sergente Girolamo Rosso, col Caporale David Cermel, andassero à riconoscer la barca prima che ella passasse la farracinesca; ma il Sergente perche postosi à giocare per deua, mandò à far tale ufficio il Caporale, & costui senza guardare

altro.

altro aperse, ordinando che due soldatelli ciò facessero. In somma potè offeruarsi in tutta questa azione, (per ciò da me diffusamente raccontata) che si come per prudente discorso era impossibile, ch'ella riuscisse, così permise Iddio, per confondere la nostra accortezza, & per canarne certo quei beni, che noi non sappiamo giudicare, ch'ella sortisse il fine da' suoi nimici desiderato. Andò finalmente il Sergente, spintoui dal Capitano, per assistere al discarico della barca, ma poco vi si fermò; lasciandone l'impaccio à due soldati; onde quel marinaio si uedea à mal partito, perche già era periscuoprirsela magagna, quando ricorse ad vn rimedio gioueuole, rispetto alle persone con cui trattaua. Vogliamo, disse egli, perche l'hora è tarda, & io son ben fornito di stracchezza, che andiamo à bere insieme; & io spenderò vno scudo per voi; ad ogni modo il fornir questo negotio piu questa sera, che domattina non monta nulla. Accettarono ageuolmente coloro il partito, & la barca rimase meza scarita; donde, verso la meza notte, (mentre il marinaio, per tener celato qualuque strepito de' soldati, attendea à rotar l'acqua dentroui) uscì in due troppe quei, che uierano ascosi, assaltarono le guardie, che nulla di ciò temeano. Doue era il corpo di guardia, nella porta verso la Terra, fecero l'impeto maggiore, facendosene padroni, con morte di chi vi si trouarono; il somigliante fecero, ma con minor contesa ne gli altri luoghi. In mezzo del castello era vn maschio fatto in forma di palazzo, ma con fosse, ben che poco profonde, & vn ponte leuatore: quui stantiaua il predetto Capitano Paolantonio, che sortì al rumore con alquanti soldati, e tirossi verso vn'aperta piattaforma, doue l'inimico all'hora era alle mani con vn corpo di guardia che vi era. Qui si fece qualche resistenza, & fu combattuto vn pezzo, fin che ueggendosi ferito il Capitano in tre parti, & il più de' suoi, parte caduti, parte fuggiti, si ritirò nel maschio, riparandosi al meglio che poteua. Nella Terra il rumore, & la confusione era grande, conosciuta la perdita del Castello, & il proprio peritolo; & quei Capitani contrastando, tra diuersi pareri non erano di alcun profitto, atteso, che la maggior parte inclinauano alla fuga per saluarsi senza combattere. Trouauasi Alfiero della compagnia del Vintimiglia il Conte Vincenzo Capra, che non solamente fu di parere, che procurassero di far difesa, & impedire i nimici, che dalla porta del Castello non si auanzassero nella Terra, ma si mosse il primo, & corse colà, col fuoco, & col ferro, per abbruscire il ponte, come fece; nel che fu aiutato da alquanti, mossi parte dal proprio valore, parte tratti dalla vergogna, parte per suasi dalle ragioni di lui. Percioche mostraua esso, c'haueuano sì vicini gli aiuti del Duca di Parma, & i presidii delle amiche piazze, che in poche hore sariano stati spacciati.

An. del M.  
551.  
An. di Chr.  
1598.

Conte Vincenzo Capra si sforza di difendere Breda.

ff 37



An. del M.  
1551.  
An. di Ch.  
1590.

si; ricordando loro quanta infamia cagionerebbe alla natione loro, se quel luogo confidato alla fede, & valor di essi, così rilmente, e senza honorato contrasto si perdesse. Mentre il Capra si sforzaua, col suo essemplio di tirar gli altri a miglior deliberatione, quei Capi tuttauia discordi, & irresoluti nulla non faceuano; e di lì a tre hore, essendo arriuato il Conte di Holache (il qual rotta la porta del soccorso, con trecento altri fanti, entrato era nel Castello) si raddoppiò in coloro lo spauento, allegando, che fra poco saria giorto Maurizio, col grosso della fanteria, e della caualleria, onde del tutto si togliuea loro il poter piu saluarsi, circondati da' nimici; nè meno difendere haurebbono potuto la Terra, anzi perduti si farebbono con essa quelle genti, che meglio era saluarle al Re, per uso piu profittuole. Aggiungeuano anche la caualleria, ch'era vano il rimaner loro là dentro, non essendo atti a combattere tra le anguste vie di quella Terra, ma nella campagna aperta. Sforzandosi alcuni di persuaderli, che fortificassero vna porta, tenendosi in tanto, che almeno potessero con puritipatione, se non fossero soccorsi, ritirarsi altroue; affermando, che mai non mancherebbe loro di ottener da' nimici la ritirata in sicuro, quando conoscessero di non poter profittare. Pregauano, alla difesa quei della Terra, con modo pieno di compassione, e di animo risoluto, che ben vedeano di dover rimaner esposti alle prede, & alla uicisioni; offerivano di prender anch'essi le arme, e sostenere la difesa fin che fossero soccorsi, che era in somma termine di poche hore. Tutto suauano, che piu pote in essi il timor della morte, che dell'infamia, onde con molta fretta si ritirarono ad Herentales, & quindi ad Anuersa. Il Capitano Paolantonio, reggendosi ferito, e con pochi soldati, li nimici essendosi fatti padroni delle artiglierie, delle monitioni, e delle vettonaglie, quel maschio, doue ritirato si era (oltre che molto angusto) non hauendo ripari che potessero sostenere debole batteria; & già la Domenica mattina esser sopraggiunto Maurizio, con esercito, e co' principali di sua parte, che oltre l'Holache, vi si trouauano il Conte Filippo, & Giustino di Nassau, il Conte di Solma, Monsignor di Fama, Francesco di Vera, & altri molti; egli fu costretto ad uolger quindi con patto, di andarne saluo con tutti i suoi, senza arme, & ma che Giouanni di Haga, custode di quel palazzo, potesse portarne anch'egli tutti li suoi arnesi. Fu nondimeno ritenuto poi esso Capitano Paolantonio, contra ogni costume di guerra, solo per istanza di alcuni muratori, che diceuano andar creditori di gran somma di denari, come quelli ch'haueuano lauorato, per il Capitano Ouardo suo padre, & Sangertrude, & nel forte predetto di Stelouen. Il che fu cagione, che molti credero egli di uolontà essere rimasto appresso Maurizio, & noi per errore, alrouo

lo

lo scriuemmo. Maurizio rimaso padrone del Castello; si apparecchiò a di sforzar la Terra, che pur quei miseri cittadini faceuano qualche segno di uolersistenero; ma veggendosi da due parti voltate contra le artiglierie, onde temeano dell'ultima rouina, fecero segno di parlamentare, & pattirono di esser liberi dal sacco, pagando a' soldati due paghe, alla somma di nonantamila fiorini; & il Conte rimandò, con la sua compagnia a prendere il possesso, il Nooth Capitano della sua guardia. Ma dappoi meglio fermate le cose, vi lasciò Governatore il predetto Heranguir, & capo del presidio il Capitano Lamberto Carli, con numero conueniente di canalli, e di fanti. L'acquisto di questa piazza, come profittuole oltra modo, così per l'ampiezza del dominio, essendo capo di diecessime grossi villaggi, come per lo sito, & per quelle cagioni, che di sopra dicemmo, fu sentito con incredibile allegrezza da' gli Holandes, che per costituirne memoria per petua, fecero battere alcune monete d'oro, di argento, e di rame; le quali haueuano scolpita da vna parte, la barca nel fiume, & i soldati che n'usciano, con queste letter e intorno, vincendi aut moriendi parati, merces inuiti animi; e dall'altra parte Bredam iij Martij 1590. per Comitum Mauritium Hispanica seruitute liberatam. Al contrario il Duca di Parma sentì grandissimo dispiacere di tanta perdita; & che ne fossero in colpa huomini della sua natione; onte comandò che fossero puniti, per seueuro ordine di giustizia tutti i più colpeuoli, come si esseguì; perche fu tagliata la testa a' Capitani Cesare Guerra, Piergirolamo Gratiani, & al Tarlatino, condotto anche fino al luogo del supplicio il Conte Francesco Vintimiglia, ma poi fattagli gratia della uita, ad istantia de' principali dell'esercito, scusandolo per la sua inesperta giouentù, e volendo consolarne il Duca di Terranuoua suo parente, all'hora Governatoe di Milano. Nondimeno gli fu tolta la compagnia, & conferita nella persona del Conte Vincenzo Capra; & il Vintimiglia pochi mesi dappoi soprannisse, perche tornato alla patria, morì cadendo nella rouina del ponte in Palermo, del che trattato habbiamo in altro luogo. Gli Holandes mostrandosi molto insolenti, per cotai acquisti, cominciarono tosto a scorre, e danneggiar la Campagna; onde il Duca spedì con buon numero di genti, a quella uolta, il Conte Carlo di Masfelt, pur all'hora tornato dal racquisto di Rhenberghe; e richiamo anche le milizie, che suernauano nel Coloniese, designando di far ogni sforzo, per la ricuperatione di Breda. Era il consiglio di tor prima di ogni altra cosa, la commodità del soccorso, il che fatto si sarebbe ageuolmente, serrato il passo dalla parte di Seuembeghe, da che ritenendo Sangertrude si chiudeua l'altro adito, per poter dalle armate di Holanda, e di Zelanda, metter genti in terra,

An. del M.  
1551.  
An. di Ch.  
1590.

Danari bat-  
tuti per la  
ricuperatio-  
ne Breda.

Capitani  
del presidio  
di Breda  
giustificati.

Cap Paolan-  
tonio Lan-  
za uocchia  
ritenuto pri-  
gione con-  
tra la fede.

An. del M.  
1551  
An. di Chr.  
1590.

Conte Carlo  
di Masfelte  
comandante  
in capo  
del forte  
di Nordam.

terra, per tal'effetto. Et se ben Seucmberghe non era luogo di gran difesa, come altroue si è veduto, hauea nondimeno in vn' isoletta, che fa quasi il canale dirimpetto alla Terra, il forte di Nordam, per cui s'impediua, & assicuraua la nauigatione quindi. La Terra dunque si rese incontanente à discretione, onde fu da' soldati malamente trattata. L'ottauo, altri dice il tredicesimo giorno di Maggio, fu poi cominciato à batter il detto forte dalla parte della Terra, dond'egli era meglio fortificato, e però fu poi risoluto, di condur l'artiglieria oltra il canale, e piantarke verso le parte piu debole, come richiedeua la ragion della guerra. Si apparecchiarono per ciò alcune bariche, & vn ponte, onde potessero senza molto danno varcar' i soldati, e scendere à prender posio, che far non poterono, per essere quel giorno caduto il ponte, il qual non si puote ricuperare, così retti di ritirarsi, per esser sopragionti dalla bassa marea.

Il giorno seguente non poterono far nulla, per essere già nel forte passato soccorso di soldati, che vi condussero due grossi pezzi di artiglieria, onde cominciarono fieramente à percuotere quei Catholici, & canoscchetti, & con archibugi uccisero molti su la barca, e de' principali Capitani Horatio Fontana Modonese, e Giouanfrancesco Pagano Napolitano; ma Alessandro Caffarelli Romano, & Horatio Galeotto Napolitano rimasero grauemente feriti. Il Masfelte veggendo, che quasi consumerebbe gran tempo, prese partito di piantarui esso vn' altro forte, dentro quattroceto fanti sotto il gouerno del Capitano Lorenese, per tener à freno da quella parte il nimico; e poi si tirò verso Bredà, con disegno di accamparuisi, e di maturare una intelligenza che vi teneua. Quel presidio cominciò tosto à trauagliarlo, & sturbar suoi pensieri; & un giorno sortì molto grosso sopra il quartieri della caualleria, doue trouò fiero incontro; perche gli si opposero circa cinquanta fanti, che ui erano di guardia, et intanto montato à cavallo il Conte Decio Manfredi Reggiano, Alfieri della compagnia del Generale, & il Commissario di essa caualleria, e parecchi altri, li ripinsero con gran ualore. Ma peggio fu, che coloro nel ritirarsi trouaronsi tagliata la strada, opponendosi con alquanti il Capitano Cornelio Guasparini Lucchese, onde piu di trecento rimasero tagliati à pezzi sopra quella pianura. Mentre il Conte Carlo era intento à stringer Bredà, gli Holandesi uolendo per diuersione liberarsi da tal molestia, & hauendo gran desiderio di aprirsi li passi alla nauigatione per Germania, rispetto al traffico, del qual uiuono principalmente quei paesi, andarono con grande apparecchio uerso Nimega. Il Duca per ciò, considerata la importanza di quella città, comandò al Conte Carlo, che con tutte le genti; & con ogni diligenza marciaffe à quel soccorso; & egli

egli fatta la massa dell'essercito in Tornaut, che fu di settemila fanti, & duemila caualli, passò in Ghelleri contra Mauritio. Haueua costui sperato di sorprenderla con vn pitaro, ò pettardo, (istrumento da guerra, nuouamente trouato, da batter giù porte, pieno di poluere da bombarda) che attaccò alla porta di Hezel; ma egli non fece allhora effetto, e Mauritio co' suoi si ritirò, non essendo andato con prouisione da porui il campo. Ma cinque giorni appresso, che fu a' quindici di Maggio, partendo da Tiel, Terra posta in Batauia, su la destra del Vaal, doue assembrato haueua grossa armata di legni, sopraui gran numero di soldati, trenta pezzi di artiglieria da battere, e quantità di monitioni, si presentò di nuouo à Nimega, cominciando subito à far trincere e ripararsi; e fermò il campo presso à Lenth uillaggio iui presso, con tanta prestezza piantando l'artiglierie da battere da quella parte del fiume, che fu una marauiglia; perche il seguente giorno cominciarono à fulminar con tre pezzi, & poi con tredici, non senza gran danno de' cittadini, e delle case loro; atteso che non pur le mura si batteuano, ma le torri, e tutti i luoghi eminenti, donde apportar si potesse al campo di fuori alcun nocumento. Trouauasi la città, con pochissimo presidio, perche quei popoli ricusando per guardia, militia forastiera, con troppo rigorosa gelosia de' loro priuilegi, professauano di esser bastanti à difendersi per se medesimi; errore c'ha, in tutto il tempo di questa guerra, cagionato al paese perdite importanti. Per essere dunque così sfornita, non hebbe Mauritio sconcio alcuno nell'accamparsi contra quella città; la qual' à peggior conditione si farebbe trouata, se'l giorno auanti non fossero iui à caso arriuati ben quaranta da Venlò, che trouandoli di buon'uso all'arme gli accordarono, e diederonsi tutti insieme à ripararsi, e difendersi con molta diligenza, secondo il bisogno. Spedirono tosto messi al Duca di Parma, chiudendo instantemente soccorso, scrissero alle Terre vicine, & furono aiutati, perche da Venlò riceuettero alcuni barili di poluere, da Bolduc alquanti soldati, & così da Graue; onde essi poterono difendersi tanto, che nel principio di Giugno arriuò col soccorso il Conte Carlo.

Erano stati tra tanto quei cittadini danneggiati, come si è detto, de' cui danni il maggiore, fu la rouina della torre di Santo Stefano, contra la quale si afferma, che furono sparati quattromila colpi di colobrina. Ma con l'arriuò del Masfelte, si raffrenò l'ardir del nimico, hauendo egli fermato il suo campo presso Much, donde tosto mandò soldati, vettonaglie, e monitioni a' Nimeghesi; vi si condusse anche esso in persona; promettendo à quei cittadini, che fra pochi giorni gli haurebbe da quella molestia liberati. Egli nondimeno andaua in ciò destramente, nè uoleua molto

An. del M.  
1551  
An. di Chr.  
1590.

Nimega cō  
battuta dal  
Conte Maurizio.

An. del M.  
551.  
An. di Chr.  
1590.

molto arrischiare, l'una perche, senza altro pericolo, haurebbe costretto il nemico a disloggiare, veggendo, ch'egli profittar non poteua, rifornita la città; l'altra, perche hauendo deliberato il Duca di Parma di voler passare in Francia, così ordinatogli dal Re, per lo soccorso di Parigi, egli non voleua porre in gran rischio quel neruo di essercito; perche, si come sono le cose della guerra, e delle battaglie particolarmente molto sottoposti a casi fortunosi, qualhora egli riceuesse alcun danno importante, o saria stato costretto non andare in Francia, o lasciato haurebbe la Fiandra molto sfornita, & in pericolo di perdersi tutta. Trouauasi il Farnese a Spaa, di nuouo medicandosi, non senza apparente miglioramento del suo pericoloso male; e vi erano stati a visitarlo l'Arcivescouo di Colonia, & il giovane Duca di Guiliers, per trattar con esso del gouerno di quelle milizie à loro guarnigioni, rimediando quanto era possibile a' danni, che quelle genti cagionauano a' loro sudditi. Hauena anche vditto, con suo gran dispiacere, ch'essendo stato rotto il Duca di Vmena presso Iuery dal Re di Nauarra, nella medesima giornata rimaso era morto il Conte di Agamonte, ch'esso il Febraio adietro mandato gli hauena, con soccorso di mille cinque cento tra lancie dell'ordinanze, & archibugieri à cavallo. Per ciò, veggendo il Duca di Vmena, le cose de' Catholici, in quel Regno molto indebolite, ricorse à gli aiuti del Farnese; ben sapendo, quanto intorno à ciò gli hauesse ordinato il Re di Spagna; onde secretamente se ne passò à Condet, in Anault, come altroue anche dicemmo. Arriuò poi, a' venti tre di Giugno, di ritorno dal Re Catholico, il Presidente Richardotto, con ordine al Duca, molto espresso, di douere in tutti i modi, aiutar le cose de' collegati Francesi, si come egli fece, & in quel modo che racconteremo, da poi che ci saremo spediti delle cose auuenute quest'anno ne' Paesi bassi. Hor Mauritio conoscendo, quanto poco pensasse il Conte Carlo, di arrischiare le sue genti, del che sapena anche la cagione, prese ardimento di passare una notte il Vaal, e far da' guastatori, che per ciò menati hauena, con gran diligenza rifabricar il forte à sinistra del fiume. Giudicò egli, che quindi veniuà ad impedir le vettouaglie, co'l presidio dentro, non solo allhora al Conte Carlo, ma sempre à chi passasse colà per soccorrere quella città, il cui territorio haurebbe continuamente di tal sorte molestato, & impediti li raccolti, & i seminati, che ella finalmente saria caduta nelle sue mani; oltre che esso haurebbe costretti molti villaggi à contribuire, & assicurato, all'incontro, il paese, che ei teneua, dalle contributioni ordinanze. Il Conte Carlo, veduto il disegno del nimico, gli si auuicinò con l'essercito, ma senza altro effetto, e Mauritio ridusse à perfezione il forte in pochi giorni; poco potendo profittar contra di lui il presidio della città,

Duca di Vmena tratta col Farnese in Condet.

Richardotto porta ordine al Duca di Parma di soccorrere la Francia.

td, che era stato introdottoni dal Masfelte sotto il gouerno del Conte Niccolò Cesis; perciocche era solo di vna compagnia di caualli, e pochi fanti, liquali nel fortire costretti à marcare il fiume, veniuano ageuolmente danneggiati dal nimico padrone del disbarcò. Et così fu à vista del campo Catholico, dal Conte drizzata quella fortezza, che perauentura venne da principio manco stimata di quello, che fece poi conoscer l'effetto importantissimo, che cagionò. Et così spesso veggiamo deboli principij, a' quali con ageuolezza si potrebbe astare, in progresso di tempo auanzarsi tanto di forze, che diuentano affatto insuperabili, con effetti dianzi non punto proueduti.

Ma perche tuttauia il Conte Carlo era sollecitato dal Duca, ordinandogli, che fermate le cose di Nimega, il meglio che il tempo, & l'occasione comportasse, con ogni diligenza se ne tornasse con le genti in Brabant, egli si partì verso la fine di Luglio di Ghelleri, lasciata fornita la città di monitioni vettouaglie, e genti bastanti alla difesa, sotto il gouerno di Monsignor di Galein. Fortificò anche lui presso Doddedael; postoui con presidio il Capitano Boelio di Amstelredam, perche giudicaua quel passo molto importante. Mauritio hauendo tentato in vano di danneggiare alla coda il Masfelte, si pose à campo, il primo giorno di Agosto, à quel castello, che si giudicaua per sito fortissimo, posto tra paludi, & essendo il Conte fauorito da una gran siccità, potè auanzarsi oltre quegli impedimenti, e sforzare il Boelio à darsi à discrezione; che per essere Holandese, fu da lui, come ribello de' gli stati, fatto morire, & il luogo posto à sacco, e crudelmente rouinato.

Poco dimorò in quei paesi da poi, perche non potendo sperare di ottenere allhora per forza Nimega ben rifornita, gli bastò di lasciarla grauemente assediata, con la grossa guarnigione; che per ciò mise nel forte; il che fatto, se ne passò in Holanda à diecinoue del detto mese, perciocche disignaua di trauiagliar Brabant, e Fiandra, indebolite per la partita del Duca. Così mandate genti da pie e da cavallo, nelle piazze, che lui riteneuano a' confini gli Stati, si diedero con grosse scorrerie à trauiagliare il paese; onde fu nell'isola di Bommelle preso di nuouo Heez, e rotto e disfatto un Capitano Vallone, mandatoui con alquanti fanti per soccorso; si acquistò Hemert, sforzossi ad uscir il presidio del forte dianzi fatto dal Conte Carlo presso à Senemberghe, la qual Terra senza malageuolezza ripresero, come anche il forte di Creuecor uicino à Bolduc; & in Campagna fatti molti danni, rouinarono Fhenen, e dal forte di Hoy, doue si trouaua il Capitano Gropendoch per guardia con trecento soldati; furono fatti uscir con bastoni bianchi in mano.

An. del M.  
551.  
An. di Chr.  
1590.

Forte di Nimega fabricato dal Gothe Mauritio

Doddedael rouinata c Mauritio.

An. del M.  
5551  
An. di Chr.  
1590.

In Frisia fu picciola contesa, percioche il Verdugo solo perdetto il forte di Ementil, & all'incontro, assediando Hiezil, ruppe certe poche genti de gli Stati, e nulla piu vi auenne di notabile. Nel confine del Coloniaese, per tenere a freno il presidio di Rhenberghe, gli Holandesi passarono a fortificarsi in Burich, & in alcuni altri luoghi presso Kefese in riva del Rheno; scorsero a Bruge, guastando la campagna, e sforzando Ardemborche, tardi mouendosi il Conte Carlo di Masfelte, per raffrenar tanta licentia; onde poscia il Duca, tornando di Francia, se ne mostrò molto sdegnato, e per innanzi fu poca intelligenza fra loro. Tenne anche Mauritio trattato in Doncherche, ma fu prima dell'effetto scoperto; & perche il presidio, che era in Ostende, scorreua nella Fiandra, & continuamente la danneggiava, prese per ispediente il Conte Carlo di tenerli a freno con vn forte, che piantò tra Bruge & quella piazza, postouo dentro grosso presidio, con quanto faceva dibisogno.

Eransi in quei medesimi giorni, o poco prima, udite molte querele di quei Principi, che confinauano co' Paesi bassi; onde perciò in Colonia si tenne vna Dieta, doue la somma fu, c'hauesse a rimediarsi a' danni, che così l'una come l'altra parte interessata in quella guerra, cagionauano a' sudditi loro; da che tanto oltre erano trascorsi con la licenza, che ne paesi non suoi, piantauano forti, capaci di grossi presidij, per poterli piu lungamente ritenere; anzi prendeano Terre importanti, e fortificauane, sotto specie di aiutare alcuni di essi Principi, e conseruar libero il paese dalle scorriere, e dalle contributioni dell'altra parte. Perciò dunque si elesero quini Ambasciadori al Duca di Parma, & a gli Stati de' Paesi bassi, come anche a gli Holandesi, & furono Gasparo Eltz, Adamo Ganz, Othone di Balmertusen, Vi mandò Lored, Cammeriero maggiore del Duca di Giuliers, Giouanni Baumeno, e Bernardo Putzio. Hauenuo costoro in commissione di richieder le Terre, & i luoghi della giurisdizione dell'Imperio, che questi, e quegli haueuano per loro particolari interessi occupate; & anche di trattare di nuouo qualche modo di accordo fra essi, protestando chiaramente, che quando l'una, o l'altra parte ricusasse di reintegrare in effetto li loro Signori de' predetti luoghi, si faria mandato essercitare ad' Principi dell'Imperio, ad eseguirlo con la forza. Costoro se ne andarono primieramente a Brusselle, per trattar di ciò con gli Stati, riportando del tutto molto buona speranza; ma passati quindi in Hojaada, ebbero in iscritto vna inuetina contra Spagnuoli, e contra il Re; in vece di risposta, mostrando in somma, dopò molte girandole di parole, che non hauendo essi alcun pensiero di pace, douessero piu tosto li vicini aiutarli, & così liberarsi dalle molestie, e danni continui, cagionati dalle

Principi di  
Lamagna si  
querelano  
contra con-  
finanti,

Ambascia-  
dori de' Prin-  
cipi dell'Im-  
perio, a ri-  
chieder lo-  
ro Terre.

militie forastiere. Et perche l'Arcivescovo mandati haueua colà Ambasciadori a nome de' suoi sudditi Liegesi; fu tra essi accordato, che potesse loro popoli conuersar liberamente, traficando, e contrattando loro mercatantie, & aiutassensi come richiedesse il bisogno, di viueri, e di altro. Questo particolare non fu sentito senza dispiacere da' ministri del Re Catholico; perche quindi si riapriua la porta, a Zelandesi, & Holandesi, di trouar danari da sostentar la guerra; perche così smaltiuano loro formaggi, butiri, pesci, e rubbie, onde gli Holandesi oltra modo abbondano, accomodandosi all'incontro di grani, di vini, e di altre cose, delle quali sono assai manchenoli. Aggiungeuasi, che era peggio, che con l'uso, & con la stretta pratica, veniuano a corrompere gli animi de' buoni, & ageuolmente seminando loro zizanie, accresceuano la pestifera heresia di Caluino, che si vedea allhora traugliar gran fatto in molte parti della Christianità.

Hor trouandosi di presidio in Venlo alcune compagnie di fanti Italiani, e Todeschi, sotto il governo di Monsignor di Renthby, succedette il mese di Novembre di quest'anno, sconcio importante in quella terra, & per quanto si disse, cagionato da' pessimi portamenti della guarnigioae; perche non potendo quei Terraziani, piu soffrir l'avaritia, la libidine, e l'impertinenzia loro; tramaronno vn'inganno, che con l'occasione e dell'assenza del Governatore, ageuole riuscì loro. Finsero di accordarsi co' Todeschi, e di voler essi soli per presidio, tal che vinti scacciato gli Italiani, & in di fecero il somigliante de' Todeschi, mandando subito Ambasciadori al Conte Pierer nesto, per iscusar tal'attione; conuersciuano la colpa sopra quei soldati, il cui giogo erano stati costretti di scuotere, ma con ferma deliberatione di rimanere a deuotione del Re, guardando la Terra da loro medesimi, fin che ciò fosse loro concesso. Li Nimeghesi anch'essi, molestati oltra modo dalla guarnigione del forte, piantatouo dianzi dal Nassau, accordarono, per hauer qualche riposo, di lasciar libera la nauigatione del Vaal a gli Holandesi, che ciò molto desiderauano, & ne haueuano grandissimo bisogno; percioche il Rheno, che seruiua anche per loro nauigatione, quell'anno per la siccità era diuenuto così basso, che difficilmente poteua praticarsi, & il presidio di Rhenberghe gli impediua anche oltra modo. Ma quest'importanto accordo cagionò poi la rovina di quella città, per le pratiche le quali tennero dentro con persone male affette li nimici, onde pian piano tirarono a loro deuotione molti, e finalmente se ne insignorirono, scacciandone la parte Catholica, l'anno seguente, come a suo luogo dirassi.

Tra lasciarlo di sopra, & per mio parere, con molta ragione, il rac-

An. del M.  
5551.  
An. di Chr.  
1590.

Venlo scac-  
cia il presi-  
dio del Re,

An. del M.  
5551.  
An. di Chr.  
1590.

conto della nobilissima azione del Duca di Parma, in liberar dall'assedio Parigi, poiche meglio era l'interrumpere alquanto l'ordine de' tempi, & continuar le cose di vna Prouincia, che volendo con troppo rigore persistere nella serie de' giorni, confondere le cose grandi con le mediocri, & le importanti con quelle di picciol rilieuo.

Aiuti mandati in Francia dal Duca di Parma.

Per quello dunque, che trattato haueua il Duca predetto con l'Vmena in Condet, essendosi risoluto di porgere aiuto alla Lega, & incontanente spedito auuiso in Spagna, di quanto passaua, se ne stette aspettando l'ordine, che poi gli portò Giovanni Richardotto. Fratanto, essendo in gran pericolo Parigi, & l'Vmena debole molto da poter campeggiare, & anchora non si trouando tutte all'ordine le genti da guerra mandate ad assoldare in Lamagna dal Conte Ermanno Vamberghes, dallo Schuartzemburgo, e da altri, operò che fossero accordati gli Spagnuoli del Zugniga, li quali ritirati si erano à Cortric, e Menino, & inuicelli del mese di Giugno in Francia; come anche il Conte Giacomo Collalto, e Camillo Capizucoco, quelli conducendo vn reggimento di Alemanni, nuouamente assoldati, questi il suo d'Italiani, & insieme due cornette di caualleria; che furono tutti riceuuti, con gran contento, dall'Vmena, passato à Laone in Piccardia, per vnirsi con loro. Ripreso vigore il Francese, per queste genti, andò à combattere Fortesuser, che espugnò senza molta difficoltà, & uccise tutti i difensori, per essersi ostinatamente, in luogo poco forte, contra potente esercito, tenuto, & aspettata la batteria, & l'assalto. Ma poi, senza far'egli altro progresso, se ne andò à Meaux ad aspettare il Duca di Parma, che speraua douesse tosto arriuare, co'l grosso dell'esercito, come tuttauia daua intentione. Ma la multiplicità de' negotij importanti, lo fece tardar molto piu, di quello, che saria stato il bisogno; perche douendo passar le cose de' Paesi bassi in istato di qualche sicurezza, e tutte le frontiere guardate, contra vn inimico, il qual già si faceua conoscere, per molto auueduto, pronto, & animoso, non gli nasceuano picciole difficoltà; così per la vecchiezza del Conte Pierernesto, che rimaneuoua in sua vece, come per la strettezza del danaro, da sodisfar quelle militie, che rimaneuano, & apparecchiar tante cose, quante gli erano di bisogno, douendo passar con esercito formato, e formidabile in Francia; doue gli si apparecchiava incontro di un non men valoroso, e numerofo, guidato da Re guerriero: e saputo, che fin dalla fanciullezza era nodrito ne' disagi del campeggiare.

Duca di Parma passò co' l'esercito in Francia.

Condottosi dunque il Duca, con questi pensieri à Brusselles, il mese di Luglio, e quindi ordinato quanto gli parue conuenirsi, ricordò particolarmente al Conte Pierernesto, che non potendosi dare intiera sodisfattione,

al.

An. del M.  
5551.  
An. di Chr.  
1590.

al Terzo de gli Spagnuoli di Manuel di Vega, che lasciana in Ghelleri, auertisse, mentre esso dimorasse assente, di non farli entrar in alcun luogo, doue alterandosi potessero fortificarsi, & ammutinarsi. Con gli Ordini de gli Stati anche discorse di quelle prouigioni, che dall'operaloro dipendeano, e distribuite le genti che lasciana, in guardia delle Prouincie, sotto il particolar carico del Conte Carlo Masfelte, cominciò esso, del mese di Agosto, à far marciare il Campo verso Piccardia; doue si trouò, in somma hauer un fiorito esercito composto di piu nationi, ma riguarduole anzi per valore, che per numero; non vi essendo che soldati veterani, e di famoso grido, per tante proue già fatte in quelle guerre. Erano à pena tremila caualli, tra Italiani, Fiamenghi, e di altri paesi, ne passauano diecemila fanti, annoueratiui anche li predetti Spagnuoli, Tedeschi, & Italiani mandati auanti. Oltre di ciò vi erano molti Signori principali, parte Venturieri, parte che riteneuano diuersi carichi; come li Prncipi d'Ascoli, e di Casteluetrano, e di Chimay, il Marchese di Rbenty Generale della caualleria leggiera, il Duca Pietro Gaetano, li Conti di Aremberghes, e di Barlemonte, Sancio di Leyua, Giouanbattista Tassis, ch'era Veedor generale, Antonio di Zugniga, & Alfonso Idiaques; & arriuò poi anche Monsignor della Motta, che rimaso era di retroguardia. Arriuò il Duca di Parma à Meaux, il ventiduesimo giorno di Agosto, doue fu riceuuto con incredibil giubilo da ogni qualità di persone, come coloro, che aspettato gran tempo lo haueuano con sommo desiderio, & con viuua speranza, che egli hauesse à liberar la Francia dall'oppressione de gli heretici, & la città capo del Regno, dal duro, & miserabile assedio, nel qual si trouaua. Et esso, in conformità di questa loro credenza, & à confusione de' nimici, li quali spargeuano fama, che gli Spagnuoli passauano ad occupar la Francia, sotto pretesto di voler difendere la Religione; dapoi che nella Chiesa Cathedrale, secondo il suo costume, hebbe rese gratie à Dio, del prospero viaggio, pubblicamente giurò, che esso non era per altra ragione, con quell'esercito, che conduceua, entrato in Francia, che per liberar gli oppressi amici del suo Re, dall'armi, e dall'oppressione de gli heretici; perloche fare, non ricuserebbe di esporre à qualunque piu graue pericolo quelle genti, di spargere il proprio sangue, e di spenderui anche la vita, essendo tale la mente del Re suo Signore, e così richiedendo il beneficio di tutta la Christianità, & il seruitio di Dio. Entrò poscia, unitamente con l'Vmena, nelle viscere di quel Regno, & con gran corso di vittorie, costrinse il Re Herrico à partirsi dall'assedio di Parigi, prese Lagny, in faccia dell'esercito di lui, vettouagliò la città dianzi assediata, per assalto guadagnò Corbel, racquistò alla Lega Ponteciaarentone, & altri

Giuramento del Duca di Parma, intorno al Phauer condotto in Francia.

R 2 luoghi,

An. del M.  
551.  
An. di Chr.  
1590.

Re Herri-  
co tenta di dā-  
neggiare il  
Farnese alla  
coda.

Duca di Par-  
ma efforta  
li suoi alla  
battaglia.

luoghi, si come à lungo narrato habbiamo, descriuendo le cose auuenute in Francia quest'anno, egli s'inuid per tornarsene in Fiandra; doue per la sua assenza udiua le cose andar molto in sinistro. Il Re si trouaua, già nulla piu sperando dell'assedio di Parigi, hauer licentiate le sue genti, per la maggior parte, & la nobiltà si era ritirata alle case loro, per prender qualche ristoro de' sofferti disagi; onde quando vdi, ch'egli s'incaminaua per tornarsene, & che il Duca di Vmena, cauato haueua da' presidiij numero di genti, per accompagnarlo con riputatione a' confini, fece pensiero, all'incontro, il Re di trauiagliarlo in quel viaggio, e lasciar neruo di essercito, per racquistar quei luoghi, donde l'Vmena scemate haueua le guarnigioni. Fece dunque saper à molti della sua nobiltà, che si auanzassero verso i confini della Piccardia, & egli mosse il quarto giorno di Nouembre, con circa ottocento caualli, & altri tanti carabini (cosi chiamano gli archibugieri à cavallo) di Escu Terra di Normandia; & lasciò Monsignor Maresciat di Birone al gouerno dell'altre genti, per far fronte à quei della Lega, e tentar il racquisto di qualche piazza. Passò il Re à Compiègne, doue si accrebbe il numero della sua caualleria, seguendolo tuttauia gran numero di nobili del paese. Ma perche si era fermato il Duca di Parma non lungi da Castel Thierry, per vnirsi con l'Vmena, dubitò Herrico della sorpresa d'alcuna piazza, onde spinse Monsignor della Nua, con qualche neruo di caualleria, perche gli si auuicinasse, entrando poi alla difesa doue si scuoprisse il bisogno. Vegghendo poi, che congiunte le forze de' Collegati, marciauano in buona ordinanza verso l'Artois, egli parimente si spinse à quei confini, non si scostando molto da loro, procurando comoda occasione da ridurli à strettetza di partito, & danneggiarli almeno alla coda, & disfar qualche troppa, che punto si sbandasse. Il Duca marciaua in tanto, con buon'ordinanza à comode giornate, onde partito da Feismes arriuò il giorno di Santa Caterina non lungi da Poutarsi, mentre la uanguardia, guidata da Camillo Capizucca, era passata oltre vna picciola riuiera, rimase adietro la battaglia, & la retroguardia. Scopersesi allhora il Re, che partito dalla Fera si auanzaua alla volta loro, hauendo fatti sette squadroni della sua buona caualleria. Il Farnese, che ben proueduto andaua per ogni accidente, fece con prestetza ingrossar la uanguardia; & con breue, & accommodato ragionamento confermò gli animi di ciascuno, ricordando loro, che conseruassero il possesso dell'acquistata gloria, con quei mezzi, co' quali la si haueuano guadagnata; nominò molti, ricordando loro particolari attioni, fece, com'era solito, donatiua militari ad alcuni, onde al Prencipe di Casteluetrano, al Prencipe di Ascoli, et ad Odoardo Lanzauecchia, donò tre generosi corsieri; poscia ordinati li fanti in battaglia,

con

An. del M.  
551.  
An. di Chr.  
1590.

con la caualleria a' fianchi, presentò la giornata al nimico. Ma Herrico senza fanteria conoscendosi al disuantage, non accettò l'inuito; essendo stato suo disegno, di solo prendere alcunutile partito, trouando qualche disordine, & uantaggio di sito. Ridusse la cosa ad una grossa scaramuzza, la qual durando qualche hora, & i Catholici valendosi giuditiosamente della buona fanteria, strinsero talmente gli auuersarij, che'l Re cominciò à far ritirar i suoi uerso il villaggio di Longenal; & per far ciò con riputatione, se scendere à piedi cinquanta delle sue corazze (chiamauanti essi Dragoni, dalla ferocità loro) accicche sostenessero vn passo stretto, contra l'impeto della caualleria nimica, la qual arditamente caricaua. Quelli archibugieri smontati, con la commodità del sito, fecero buon'effetto per gli altri, ma non per se, che rimasero poco meno che tutti uccisi. Perche spintosi contra loro, con cinquecento fanti moschettieri Alessandro di Monti, furono mal menati e disfatti; mentre il Re, con la caualleria ritirò à Longenal, e quin di poi saluo à Poutarsi. De' soldati del Catholico pochi morirono, & niun di conto, nè altro sconcio auuenne loro, se non che fu ferito alquanto Biagio Capizucca, il qual era Capitano di caualli, come altroue si è detto.

Peggior'incontro ebbero la notte seguente da un fiero temporale, di pioggia e vento fierissimo, & non poco trauiagliati dalla fame, costretti sempre à marciare, per vscir fuori del paese nimico, ben auuisando che il Re vigilantissimo, non haurebbe lasciata occasione per danneggiarli. Fermaronsi non dimeno il seguente giorno, perche molti rimasi quella notte, in dietro, potessero riunirsi, e salvarsi almeno dalle mani de' contadini fieri, & inesorabili nimici di soldati sbandati. Marciarono poi ben'ordinati verso Guisa & al Re tra tanto era arriuato soccorso di cinquecento caualli, condottigli dal Duca di Neuerse, da Ciampagna, & vn'altra troppa condotta gli haueua Monsignor di Giury, & il Parabolle, che stera in partiti da Meluno; & con queste forze egli s'inuid per tentar di nuouo qualche honorata fattione col Duca di Parma, sdegnando ch'egli partisse di Francia, con tanta riputatione.

Così uedendo, ch'esso Duca, l'ultimo di Nouembre doueua partir da Marle, per auanzarsi all'arbore di Guisa, egli fece speditamente inuiar sua caualleria à Crecy, & quindi mandò il Barone di Birone con qualche numero di caualli, per prender lingua, seguitando poco lungi esso Re, con ben quaranta nobili, & appresso il Duca di Longuilla con cinquanta, e co' resto della cornetta del Re, & indi tutti gli altri. Arriuò il Birone, doue nella punta di vn bosco egli scopersè due compagnie di caualli della retroguardia, doue era Giorgio Basti, onde attaccatisi li

Francesi

An. del M.  
5557.  
An. di Chr.  
1590.

Francesi cominciò a scaramuzzare, ma non senza grave loro danno, per che ferito in due luoghi il cavallo sotto il Bivone, & essendo esso a strano partito, li suoi rimasero molto del primiero impeto, e già cadendo, & piegando davan segno di gran periglio, quando il Re conosciuto il bisogno, spinse Mons. di Ciarmonte in soccorso, con alquanti cavalli, che fu la salute del Bivone, e sostenne la carica del nimico. Arrivò poscia il Re col grosso della cavalleria, ma vedendo, che gli auversari stavano ben ordinati, e che mostravano di volerlo francamente ricevere, non volle impegnarsi molto, ma pizzicando alla coda andò danneggiandoli, secondo che trouò qualch'uno sbandato; & non senza guadagno di qualche bagaglio, rimasto per istracchezza, o per negligenza de' conduttori adietro. Condotto così felicemente l'esercito Catholico a' confini di Francia, & il Farnese douendone lasciare in quel Regno, (così pregato dall'Vmena) due Terzi d'Italiani, egli chiamati alla sua presenza li principali di essi, ricordò loro, quanta lode si haueessero acquistata fin lì, la qual per conservarsi douevano perseverar nel seruitio di Dio, della Romana Chiesa, e di sua Maestà Catholica; per ciò che non haueua dubbio, che in breue tempo haurebbono posta in libertà tutta la Francia; sì che tornato ciascuno, sotto la obediienza della santa Sede Apostolica, era per goder quel Regno marauigliosamente il frutto delle fatiche loro, & essi per riceuerne da Dio, & da gli huomini quel guiderdone, che opre sì degne erano per meritare. Ma che quando a primauera, non fossero terminati li trauagli di quella guerra, che credeessero fermamente, ch'esso haurebbe colà mandati nuouissimi soccorsi, e quando conoscesse anche il bisogno, vi farebbe di nuouo tornato in persona; essendo certo, che niuna cosa premeua tanto al suo Re, quanto vedere a' suoi giorni trauagliati graueamente i popoli Catholici dall'armi de' gli heretici; contra di quali, & per debito della dignità, che sua Maestà riteneua, & per naturale, & propria inclinatione, era per ispendere tutti i tesori de' suoi Regni, & impiegarui ogni forza, & ogni sua potenza, fino all'estremo della uita. Et perche il Duca Pietro Gaetano Mastrodicampo di vno di quei Terzi, desideraua di tornare in Italia, dapoi c'hauesse accompagnato il Farnese in Fiandra; egli fu dibisogno di raccomandarlo detto Terzo a persona di conosciuto valore, accioche lo gouernasse, come si conueniua, & elese, tra tanti Cavalieri, che militauano in quel campo Alessandro di Monti, dianzi da noi più uolte ricordato. Non fu lieue il danno delle sue genti, che oltre quelle, che morirono in Francia di ferro combattendo, maggior numero ne mancò per disagio, e gran patimento, rimanendone anche per gli hospedali assaiissimi, così nella Francia, come poi nel paese di Artois, e di Arnault.

Morì

Morì de' principali, il Marchese di Renthly, Emanuel della Laigne; essendo anche poco prima, che partissero quelle genti di Fiandra, morto il suo Cugino Guiglielmo della medesima Famiglia, Signor di Montigny, figlio di Antonio di Hoofstratan, colui che fu vno de' principali nel moto delle guerre di quei paesi; & lasciò Guiglielmo la seconda volta vedoua Mariacristina, che tolse poi il terzo marito Carlo Conte di Masfelte. Ma il Duca di Parma, douendo accombiarsi da' Signori della Lega, e principalmente dal Duca d'Vmena, raccomandò loro, con parole tanto affettuose quelle genti, che commosse le lagrime ne gli occhi, o nel cuore almeno di ciascuno de' suoi. Distaccatosi poi da quei Principi, e da vna parte della sua militia, l'altra inuid di vanguardia verso Bruscelle, mentre esso commodamente li seguiva co' principali del campo, e con tutta la nobiltà, & vi giunse il quarto giorno di Decembre. Trouò le cose di quei paesi, con suo gran dispiacere, in quello cattiuo stato, che già di sopra raccontato habbiamo; e dolse si graueamente col Masfelte, in particolare, per hauer data commodità di ammutinarsi a gli Spagnuoli del Vega; percioche contra l'espresso ordine suo, di non farle ripassar di quà dal Rheno, & almen di farle intrare in Terre murate, gli haueua di quei giorni a punto, ch'egli tornaua di Francia, fatti distribuir tra Dieft, Liaue, & Herentales; onde immantinente si alterarono, e diede molto da fare al Duca, prima che potesse quietarli. Attesesi per tanto alle prouisioni del denaro, vnicò rimedio da rimouere quegli ostacoli, che a tempo nuouo haurebbono grandemente impediti li progressi della guerra, & allhora molto affliggeuano i popoli del paese, consumati fieramente dalle militia alterate. Et in tanto si udiua, che a' confini di Vestfalia, il Conte di Eberstaine, reliquia dell'incendio del già Elettore di Colonia, raccolta vna moltitudine di genti di mal'affare, con grande immanità scorreua la campagna, & abbruscando Terre, e Villaggi, imitaua alla preda molti altri scelerati, sì che cresciuto di forze, penetrò in Frisia, doue fece quei progressi, che altroue racconteremo.

Il Fine del Sesto Libro.

An. del M.  
5557.  
An. di Chr.  
1590.

Marehese  
di Renthly,  
& Conte di  
Montigny  
morti.

Duca d' Parma  
arriuato  
in Fiandra.

Filippo Conte  
di Eberstaine  
danneggia la  
Vestfalia.

Parole del  
Duca di Parma  
a' suoi  
che rimane  
uano in  
Francia.

# DELLA GVERRA

## DI FIANDRA,

### DESCRITTA DAL SIG. CESARE

#### CAMPANA,

#### Libro Vltimo, Della Seconda Parte.



**E**Rano ridotte le cose di Paesi bassi, dal Duca di Parma, in istato così uicino a buona secorezza, che se la Inglese prima troppo importunamente non si fosse alla scoperta mostrata solleuatione della cadente arroganza de ribelli del Re di Spagna, come di sopra si disse, già si uedeua manifesto, che col felice corso di tante vittorie, e finalmente con la debellata Anuersa, il Catholico hauerebbe terminata così lunga, e dannosa guerra, & la Christianità, ch' in ciò era interessata in gran parte, sentito ne hauerebbe il desiderato riposo. Et con tutto ciò perche il uigilante nimico di ogni nostro bene conobbe, che quella trauerfia si sarebbe superata ben tosto, con l'arte, e col ualore di chi sedeuà al governo, rinforzò altroue il fiato del suo furore, per disperdere affatto, se gli fosse possibile ogni tranquillità de Christiani, col fomentar negli animi, già sopra gli altri riguardeuoli per somma pietà, le più volte dannate opinioni degli antichi heretici. Onde rincrudelendo in Francia l'odio ciuile, & chi prendendo di nuouo la difesa de Catholici, e chi perseuerando nell' offesa, per auanzarsi molto di stima, e di potenza; nel medesimo tempo, che in Francia si uedeua speranza di bonaccia, quiui si solleuò, così fiera tempesta, che la chiesa di Dio, ne sentì, & è per sentirne anchora qualche anno, e nell' uno, e nell' altro luogo quei lagrimosi effetti.

Lib. I. Par. II.

S che per

Nuouo' anfi  
to à rebel-  
li Holande  
fi d' Inghil-  
ter. a.

Il fine del setto libro.



An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.

Cagioni  
perche il  
Re Catho-  
lico s'intef-  
sa nella  
guerra di  
Francia.

che per così fortunose tempeste furono incontanente temuti, anzi che pro-  
ueduti; Non arriuando molte uolte l'humana prudenza, tanto a dentro  
nel conoscer le cause de mali, che ne sappia utilmente rimouer le uere, ò  
ritardarle punto, nascondendole altamente colui, che spesso in apparen-  
za di pena ci porge saluifera medicina. La guerra dunque rinouata in  
Francia, intereseò per due importantissime cagioni, le forze del Re  
Catholico talmente, per sostener in pieci le ragioni di Santa Chiesa,  
nel paese altrui, che ne sentirono i suoi sudditi scossa così graue, che tuttauia  
la prouano molto acerba. Conobbe Filippo; ueggendo deboli, e fiacchi  
coloro, che professauano la difesa in quel Regno della Catholica fede;  
che morto il Re suo cognato le cose quini degli heretici rimanenano al di-  
sopra. tutta uolta ch' Herrico di Borbone, per legitima successione, chia-  
mato à quella Corona, se ne impadronisse, con le forze di essi, ch' in  
gran parte lo haueuano fin a quel tempo sostenuto, anche contra l'ar-  
mi del già morto Re suo Cugino. Non rimanendo dunque Potentato in  
Christianità, che più di lui, per la dignità che riteneua di Catholico, do-  
uesse, ò potesse almeno, sottentrare à difesa di tanto momento, (essen-  
do le forze temporali de Papi ordinariamente di non molto uigore, per  
sostener si gran peso fuori di Italia, oltra che per la breuità de loro Pon-  
tificati, spesso rimangono le spedizioni degli esserciti imperfette, e sem-  
pre per diuerse altre cagioni, si ueggono riuscir di apparenza, più  
che di efficacia,) egli riuoltò l'animo con gagliarda risoluzione  
ad aiutare i Collegati di Francia, & ciò fare in modo, che ne haues-  
se quel Regno, à sentir euidente beneficio. Aggiungeuasi alla causa pia;  
& honesta l'utile; da che non restaua dubbio, che se fosse preualuta in  
Francia la parte heretica, li Paesi bassi rimanendo in mezzo, di que-  
sto Regno, della Inghilterra, e de Principi Protestanti, erano espo-  
sti ad euidente perdita. Atteso che non si faceua punto uerisimile,  
che quei Francesi mal affetti, liquali, mentre ancor Regnaua il Chri-  
stianissimo Herrico Terzo suo cognato, non haueuano hauuto riguardo  
a cos' alcuna, si che con impeto di armi, non si fossero uoluti far Signori  
di quei Paesi, quietassero punto quando si uedessero, sotto un Re, parti-  
colarmète loro fauoreuole, e per altri interessi desideroso di abbassar la po-  
tenza del Re di Spagna. Nè la Inglese, unita già tanti anni di animo  
con Herrico, e fomentatrice, della parte Vgonotta, e de Geussej (rime-  
dio propostosi, per lo più gagliardo sostegno, à conseruar l'imperio-  
rità del suo dominio, contra la Chiesa Romana) fora stata men pronta,  
a ualersi di tanta occasione; percioche col restar sicura, della uicina  
potenza del Re Catholico, niun' altro ostacolo uerisimilmente le rimane-

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.

ua da farne gran conto. De' Principi Alemanni si era fin da Principi-  
pio di questi moti ueduto, quanto tendessero, di continuo, à trauer sar-  
uersare ogni buon successo de ministri di esso Re, bramosi, come altroue  
detto habbiamo, che si riduceessero le inuiditioni di quei paesi à Repu-  
bliche particolari, uiuendo all'usanza delle Terre Franche, & hauer  
compagni, nel credere ciascuno à suo modo; col che per l'interesse  
di loro pretenduta Religione, ueniuanò ad accrescere le loro forze,  
in ogni caso di uiolenza, & intanto, col danaro altrui, à sosten-  
tere, & ostentar la potenza delle loro armi, da essi riputate inuincibili.  
L'importanza dunque di conseruare in Francia la uera Catho-  
lica Fede, mosse per publico, e per priuato interesse, Filippo,  
ad impiegare quini il meglio delle sue forze; percioche ò ne rimanef-  
se quel Regno smembrato, e tra principali Baroni in gran parte di-  
uiso, ò per suo fauore, & aiuto particolare alcun' altro ne acquistasse  
la Corona, ò si riduceua à gran debolezza, ò gli si renderebbe gran  
fatto obligato, douendo dalle forze di lui riconosceere colui tanta gran-  
dezza. Queste ragioni si radicarono talmente nell'animo del Re di  
Spagna, e paruero, così reali, e buone al suo Consiglio, che come  
quindi dipendesse l'intero racquisto, e total saluezza de Paesi bassi,  
fu ordinato al Duca di Parma generalmente che le si proponesse per  
oggetti fondamentali, e particolarmente gli fu più uolte replica-  
to, che passasse in persona, ad aiutar i Collegati, & impedire ogni  
progresso importante di Herrico; & perciò come si è detto, passò  
al soccorso di Parigi, con tanto disconcio delle proprie cose; e con  
tanta perdita di Tesori, e di huomini, quanto si è fin qui potuto,  
uedere. E perche molte fiate, si conoscono nell'atto pratico, le co-  
se succeder molto diuersamente da quello che col discorso prima,  
per certe apparenti ragioni, le ci haueuamo nell'animo diuisate,  
sperimentaua il Farnese, gli oggetti propostisi dal suo Re, non  
riuscir così a punto, come in prima faccia si mostrauano; per-  
che gli Holandesj (nimici principali) per la sua assenza, per le  
le indabolite forze, che rimanenano à difesa de Paesi bassi, per  
gli aiuti più gagliardi, che si somministrauam loro da Isabella, e  
da Herrico, (come coloro, che far uoleuano gagliarda diuersione)  
si andauano auanzando in guisa, ch' ardiuano di far guerra offen-  
sua, e trouandosi un Capitano di grand accortezza, e di grand ani-  
mo, si poneuano ad imprese di gran consequenza. Dall'altra  
parte li Francesi fauoriti dal Catholico, temendo della potenza,  
e dell'arte de gli Spagnuoli, procedeano con gran cautela, e guerreg-  
giua-

Progressi  
degli Hol-  
desi donde  
cagionati.

An. del M.  
5552.  
An di Chr.  
1591.

giavano con due cuori; come se si haessero, non meno à guardar, dall'armi favoreli, che dalle nimiche. Dalla cui diffidenza nasceua, che si ualeuano de gli aiuti à termine, e quanto bastasse à conseruari, nè pericoli più graui; opponendosi artificiosamente, & impedendo li progressi, di maggior consequenza per tema di non essere poi costretti, ad obbedir à compagni; effetto più uolte realmente osservato, nelle guerre de diuerse nationi, & in particolare prouato l'haueruano i Britanni da gli Inglesi, e questi da Daci, se ben con minor danno; Da questo inconueniente si cagionaua, che l'incendio ciuile in Francia, era per conseruarsi gran tempo, aggiunti continuamente, quinci, e quindi anzi fomenti da nodrirlo, che argomenti da dissiparlo, & estinguerlo; Ilche tutto in somma tornaua in grandissimo dispendio del Re Catholico. astretto perciò à tenere in piedi più corpi di esserciti, e quelli non potendo; esser di continuo, e grandi, e potenti, per le grauissime spese, diueniua, nell'uno, e nell'altro luogo la guerra diffensiuu, più tosto, che offensiuu; partito per le sue cose oltra modo dānoso, nō altrimenti che à priuate persone, l'andar di lite in lite consumando il tempo, & l'hauerne, per ricuperare il possesso de beni, da chi che sia loro occupati. Cagio nauasi quindi altri effetti, di grande impedimento, che non potendosi ò molto tardi almeno; supplir à grossi pagamenti delle militie; gli esserciti ne diueniuano mutilati, e zoppi, alterandosi hor questa hor quella natione; che confirmata da uaggi, e mal proueduta delle cose necessarie, con più riguardo della propria salute, che del seruitio del Re, finalmente ricorreu' alla disperatione dell'ammutarli. Nè mancauano ministri principali, che reputando la gloria de felici successi del Duca di Parma, depressione della propria grandezza, gli si attraueruauano cō arti cortegiane, per impedirlo in uarij modi; facendosi conoscere non meno inuidiosi del buon seruitio del Re, loro, che dell'honore altrui. Onde maggiori difficoltà nasceuano, di giorno in giorno, al Farnese, in quel grauissimo gouerno; si ch'era cōbattuto in un medesimo tēpo, da malignità cortigiane, da strettezza di denari, da ogni buona intelligenza, con alcuni Capitani, da niuna obediēza delle genti ammutinate, e dalla grauissima infermità del corpo; che nondimeno manco l'affliguaua, che il traualgio dell'animo, per non potere intieramente sodisfare al suo carico, si come per auentura più tosto eramente, ch'util seruitio del suo Re. Sentiuasi presentanea molto, e molto graue la molestia de gli Spagnuoli, del Terzo del Vega, già retiratisi come dicemmo, in Herentale, Dist, e Liaue, perche nel uolere, costringere à contribuir loro, li villaggi intorno lasciarono per tutto segno di gran crudeltà; E quasi malignato humore che nel sentirsi applicato gagliardo medi-

camen-

adimento, insuperbisce con maggior ferocità; mentre il Duca procuraua, con ogni moda ragioneuole di quietarli, e con offerta di qualche possibile sodisfattione ridurli in officio, essi più contumaci, scorreuano à far danni maggiori; onde quei di Centrone, più uicini à Liaue, furono lagrimoso essemplio a gli altri, non si essendo perdonato alle uite loro, ne all'honor delle donne. Ricusauano i sudditi del Vescouo di Liege dar contributioni agli ammutinati; e tentauano, ma con infelice successo, di uolere diffendersi con l'arme; onde l'Elettore, per trouar moderamento consiglio i suoi, che senza deponer l'arme, desfero qualche sodisfattione à coloro, non entrando in proua, di superare la disperata braura di soldati ueterani; con militie deboli, e tumultuarie. Hauēua il Conte Filippo di Eberstaine, ch'era già stato uno del Capitolo Coloniese, raccolto numero di genti heretiche, per risentirsi contra chi scacciato lo haueua; e per conseruar ancora uine le parti del Truchs in quella Prouincia, entrato era in Viesfalia, e fatti uì haueua molti mali; nel principio di quest'anno, passato anche à saccheggiar Reidca, Masperga, e Verla. In Fiandra gli Inglesi, che sotto il Noix eran di guarnigione in Ostende, sentendo gran molestia, dal forte di Blancheberghe il qual piantato haueua l'anno adietro il Masfelte, sortirono à sedici di Febratio, e trouando quella guarnigione mal proueduta di poluere, si che poco si potè ualer de tiri, per ribbuttar i nimici, la costrinsero ad abbandonarlo. Ma entrandoli gli Inglesi guadagnarono solo qualche picciolo pezzo di artiglieria, & lo spianarono per liberarsi da quel freno, ch'impedina gran fatto loro scorriere, nè poteuano sforzarli i villaggi, à contributione. Quei del Re, conoscendo anch'essi l'importanza di conseruar quel posto, uì rifabricarono il forte, dopo non molti giorni, e poseronui presidio maggiore. Temenasi ch'un grosso numero di genti da guerra, fatte affoldare da Herrico in Germania, nel passaggio loro per andare in Francia, non entrassero à danneggiar il Ducato di Lucemborgo; la onde per difesa passato uì era, con qualche numero di militia, il Conte Pierernesto, suo antico Gouernatore. E pur mentre al Farnese; tra tanti traualgi di animo; à pena era conceduto dalla indebolita sanità forza di poter udire, e prouedere à tanta mole de negotij nella Fiandra; Giunse di Francia Monsignor di Brisacco, à chiedere istintamente aiuto per la Lega; trouandosi ella poter ormai far poca resistenza, all'arme Regie, che si andauano facendo, di giorno in giorno, più potenti, e con gli aiuti che si condaceuano di Lamagna, dubitauano di rimaner appressi affatto, quall' hora da quell' Altezza non fossero presentaneamente soccorsi. Lo consolo il Duca, parte con sferan-

Lib. I. Par. II.

5 3

An. del M.  
5552.  
An di Chr.  
1591.

ammutinati fanno grauissimi danni in Brabante.

Conte Filippo Eberstaine molesta i Paesi bassi.

Monsignor di Brisacco in Fiandra chiede aiuto per la Lega.

Trauagli molti, e graui del Duca di Parma.

An. del M.  
5552.  
An. di Ghr.  
1591.

Deuentera  
sediato, e  
preso da  
Mauritio.

e morto, conducendolo i suoi a seppellir in Arnem. Nel medesimo tempo, che Zutfen accordaua, giunse con altre genti a Mauritio, il C. di Solma, mandategli da Zelandesi; onde con molt' allegrezza, per così prospero successo, entrarono quei Signori dentro, a riordinar le cose a lor senno; & la medesima sera, inuid. la cavalleria, ad accamparsi intorno a Dquen ter; Niuna cosa nelle guerre conosciendosi più dannosa, ch' il trascurar i momenti del tempo, e lasciarsi fuggir la volante occasione. Fatte dapoi porre le artiglierie, su le navi, incontanente furono colà, non essendoui maggior spatio, di due miglia; & egli poco dapoi con tutto l' esercito vi si condusse, hauendo fatti due ponti sopra l' Ysela, onde pos. ro venti otto pezzi di artiglieria in terra, e dieronsi a far le gabbionate, & così piantate le batterie in tre luoghi, nè volendo quel presidio vdir parola di rendersi cominciossi a noue di Giugno il battere; che fu proseguito sei hore continue. Già era caduta vna gran parte del muro, verso il fiume; & per condursi all' assalto, si apparecchiò un ponte, che per trouarsi alquanto mancheuole, non potè fare buon' effetto, onde quel giorno non fu proceduto all' assalto; ma apparecchiauansi il seguente ad effettuarlo; il che per auentura saria stato uano; perche già fati haueuano buoua ritirata, ond' era dibisogno far nuoua batteria. Ma trouandosi ferito grauemente in testa di schieggia, il Governatore, ch' era il Conte Ermanno V amberghe, & ferito anco il Capitano Nicolò Mehetcherche, gli altri spauentati precipitosamente persuadeuano l' accordare. Al V amberghe non volendo assentire a questo, fu protestato, che i soldati accorderebbono, senza di lui; onde costretto dalla necessità lasciò, che pattuissero. Costatisi vicendeuolmente statichi, due Capitani da ciascuna parte, accordarono di vscir con arme, e bagagli, & con più auantageate condizioni, che fatto non haueuano quei di Zutfen; volendo Mauritio concedere alcuna cosa di più, in gratia del C. Ermanno suo cugino, il qual fec' egli nella sua carozza, condurre fino a Groningen. E così a diece di Giugno rimase padrone il C. Mauritio di quella Piazza molto importante, e con picciola fatica. Cid fatto, & ben proueduto a quel presidio, fece imbarcar tutto l' apparecchio da guerra, con disegno di combattere Steenuic; ma perche seppe, che già il Verdugo si era posto iui presso con genti, egli che andaua preparando imprese riuscibili, non volle impegnarsi, & passò nel paese di Groningen, acquistando ageuolmente Vueda, il Forte di Delfzijel, & alcuni altri luoghi; onde rimasero molto stretti quei di Groningen; perche non restò loro altro passo, donde potessero, senza molta difficoltà esser soccorsi, che dalla Bertanga. Il Verdugo nondimeno ricuperò poco dapoi Vueda, prima che fosse dal nimico ben presidiata, & hauerebbe soccorso la guarnigione di Delfzijel se quei soldati, non fossero entrati

entrati in souerchio timore della vita, & più tosto fati hauessero proua qualche giorno delle forze del nimico, che della clementia sua; ben che li più colpeuoli, pagassero poscia in Groningen la pena di lor mancamento. Fu di marauiglioso giouamento al C. Mauritio la commodità de nauili, onde potè con tanta prestezza occupar quei paesi, che preuenne quasi la fama di essersi mosso a quella uolta. Così mentre il Duca di Parma se affrettava per condurre iui, & mandare almeno soccorso, a Ruermonda vdi, che due giorni prima si era perduto Deuenter: onde con tutto l' esercito, e con l' apparecchio per esso, non hauendo giamai potuto piegar gli Spagnuoli ammutinati, per grandissima sicurezza che offerisse loro, di douere essere fra pochi giorni intieramente pagati, passò nel paese di Cleues, con oggetto di poter corre il nimico sotto alcuna piazza, s' egli vi si metesse. Ma veggendo che Mauritio accortamente staua sopra di se, nè si lasciava fuggir la commodità delle sue picciole forze, senza arrischiarle temerariamente doue non potesse ò guadagnare, ò ritirarsi almeno, con picciol danno, il Farnese deliberò di far l' impresa del Forte di Nimega, prepostagli per molto ageuole da Monsignor di Glem, Governatore di quella città. Era stato rifabricato questo Forte da nimici l' anno adietro, mentre il Duca era in Francia, come già si è detto; & molestano continuamente quei cittadini, & il paese intorno, egli bramaua oltra modo di liberarsene, & ne faceuano grandissima istanza al Duca, in tempo che egli stando su le ali per andare in Francia, non disegnuaua impegnarsi, in attione di longo traualgio. Passò dunque il Reno a mezzo Luglio, con tutto l' esercito, e con ogni apparecchio di guerra, fingendo di voler assaltare il Forte di Scheinc, fondato da Martino, come si è detto, nella punta della Isola Beti, ò Batavia; il qual Forte chiamauano communemente Scheinchescant, & anche di Brilla, quasi occhiali, per esser posto a caualiero di due fiumi, Rheno, & Vaal. Ma egli tosto poi girò verso Nimega, & il Nassau, che staua su l' auuiso, essendo come certo del disegno del nimico, si ualse della gran commodità del fiume, e spinse tosto il C. di Solma, con genti, & monitioni, a rifornir il Forte di Nimega, che egli chiamauano di Knodseberghe. Il Farnese nondimeno passò ad accapararsi, & ui si trincerò con sicurezza: perche hauendo tirati alti trinceroni, dall' un lato, & dall' altro, custoditi da reggimenti degli Irlandesi, de Valloni, de Todeschi, e da vno de Spagnuoli, vi si fermò, senza temer punto delle forze di Mauritio; il qual si vdiua apparecchiarsi per andare in soccorso de suoi. Quei del Forte sortinano brauamente, inquietando, & turbando li disegni de nemici, sì che Monsignor della Motta pensò quattro giorni, a mettere all' ordine l' artiglieria, che nondimeno riuscì poco utile, per essere quel terrapieno fermissimo, &

An. del M.  
5552.  
An. di Ghr.  
1591.

Forte di Nimega tentato da Catholici.

Forte di Scheinche doue posto

non

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.

Rotta data  
alla cavalle  
ria Catholi  
ca.

Ritirata  
giuditiosa  
del Duca di  
Parma.

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.

C. Ottavio  
Masfelle  
M. orto.

non punto atto a rovinare per colpi di artiglieria. Si fece per tanto dis-  
gno di usar la zappa, & a tal effetto se principiò vna fascinata, per ri-  
pir il fosso, che era largo, & profondo; nella quale attione morirono mol-  
ti honorati soldati; perche punto che si scopriano, gli archibugieri, &  
moschettieri del Forte non se gli lasciavano suggir di mira. Et oltra che  
vi cadessero Federico Carrasa Napolitano, & Achile Trissino Vicenti-  
no, ferito di moschetto nella gola, con caso di marauiglia; perche hauendo  
tutte arme a botta, fu colto tra l'elmo, & il caschetto, in molto picciola  
apertura; vi morì anche, pur di colpo di moschetto in testa, il C. Ottavio  
Masfelle, Cavaliero intrepido, & audacissimo. Egli, più volte, in guerra,  
si era esposto a pericoli molto euidenti, & non punto necessarij, solo per  
mostrar braua, riuscitone sempre illeso; & nondimeno vn giorno, men-  
tre sedeuà nel suo quartiere, riputandosi del tutto sicuro, rimase miserabil-  
mente priuo di vita. La uorauasi dunque sboccatosi nel fosso, a riempirlo,  
& si mandaron, per prender posto nella scarpa del terrapieno, tre fol-  
dati, solo con zappe, & pale, essendo ricoperti dal fumo delle artiglierie,  
mentre colà passauano a nuoto. Ma perche l'uno, ch'era Spagnuolo, mal-  
destro nel nuotare scoperse tutti, percotendo sinistramente l'acque co' pie-  
di, furono a colpi di piccate ripinti, & sforzati a ripassare il fosso cari-  
chi di ferite. Morirono lo Spagnuolo, & un Irlandese, mal l'altro, che e-  
ra Siciliano, soprauise non senza lode, essendosi difeso egregiamente in  
quella baruffa, donde riportò una picca tolta per forza di mano al nemi-  
co. Erasi auicinato intanto Maurizio con l'esercito, cercando con suo  
vantaggio di danneggiar le genti del Duca, il quale staua per ciò su l'auui-  
so, nè lasciava di prouedere douunque il bisogno il ricchiedeua. così nel-  
la città, come fuori nel campo, & pur, si come l'humana diligenza vie-  
ne schernita alcune volte, & violentata da strani auenimenti, la sua ca-  
ualleria riceuette un giorno strana percossa, per colpa di chi con troppa  
fidanza volle trasgredire gli reiterati comandamenti di esso Duca. Fa-  
ceua ogni giorno qualche scaramuzza, per essere li due campi molto vi-  
cini, & la cavalleria nimica, rimaneua sempre con la peggio; onde deli-  
berò il C. Maurizio di vendicarsi con astutia, & ordinò che il Conte di  
Solma, & il Cavalier Vera Inglese, facessero, vn'imboscata di quattro-  
cento fanti moschettieri, tra certi ponti, posti sopra alcuni canali. Quin-  
di usciron fuori alquanti caualli, & attaccata la scaramuzza con quei  
del Duca, guidati da Pier Francesco Nicelli suo Cauallerizzo Maggiore,  
& Capitano della sua guardia, li tirarono oltra i ponti, in mezzo del-  
l'imboscata, insano ciò proibito loro prima dal Forier maggiore,  
mandato a posta dal Duca. Coloro trouandosi nel mezzo di tanti fuochi,  
in sito malageuole alla cavalleria, & in passo stretto alla ritirata ri-  
ceuettero

vennero vn' molto graue percossa, perche di quattrocento caualli pochi  
se ne saluarono fuggendo, & facendosi strada col ferro. La qual rotta  
fu aggrauata dalla prigione di esso Nicelli, di Alfonso Daualos, di An-  
tonio da Sinigaglia, del C. Decio Manfredi, del Capitano Giacomo Ama-  
tucci, e del Pradiglia, che poi di ferite se ne morì; fuui anche ferito Giro-  
lamo Carrasa Capitano de Caualli, perdendosi la sua Cornetta, & quella  
del Nicelli. Et mentre il Duca tutto crucciofo staua disegnano, modo  
alla vendetta, ecco gli uien vn' ordine strettissimo dal Re, che lasciata o-  
gni altra impresa, & proueduto alle cose de Paesi bassi, in quel modo, che  
la strettezza del tempo, gli concedesse, facesse mouer l'esercito, & egli  
se ne passasse in Francia, per aiutar le cose de Collegati, poste in estremo  
pericolo. Questo auuiso, & comandamento così stretto turbò alquanto  
l'animo del Farnese, non solo per esser costretto partirsi; non prima ridot-  
ta a fine quell'attione, ma perche anche bisognaua ciò far in faccia dell'es-  
ercito nimico, oltra ch'haueua vn Forte con tanta gente a fianchi, & in  
fronte vn larghissimo fiume da varcar con genti, & artiglierie. Et non-  
dimeno, si come gli animi più saputi, & generosi, nelle più graui difficol-  
tà, si san prouedere di rimedy più efficaci, egli dispose il tutto con tanto sen-  
no, che se pareua ageuole quello, che a gli altri per auentura, sarebbe riu-  
scito impossibile. Fece alzare vicino all'argine del Poal, alcuni trinceroni,  
per assicurari i fianchi dell'esercito nell'imbarco, & aggiunse a tal sicu-  
rezza, vn ridotto in forma di Forte: cose che con prestezza incredibile  
furon tutte in cinque hore terminate. Diede al Principe suo figliuolo (po-  
chi giorni prim' arriuato quiui d'Italia) quel carico, il Duca, di far la riti-  
rata che si essequi, con ordine marauiglioso, talmente, che non si trouò ma-  
co pur un soldato; perche si cominciarono a far passar oltra il fiume l'arte-  
glierie, indi la cavalleria; & poi li fanti cominciarono ad abbandonar,  
senza veruna confusione, quelle trincere ch'erano volte uerso la parte del  
l'esercito nimico; & così di mano in mano, ualicanano il fiume, lascian-  
dosi armate le spalle da trinceroni fatti su l'argine, e dal forticello, doue ri-  
masero circa mille fanti, che a bel'agio ualicarono anch'essi il fiume; senza  
che osassero giamai da ueruna parte uscir i nimici a molestarli. Fu questa  
ritirata il giorno de uenticinque de Luglio; & fino a cinque del seguente il  
Duca si fermò in Nimega per dar ordine alla sicurezza di quella città; et  
non potè d'altro disporre a ricuere ql presidio che saria stato necessario, si la-  
sciò tre compagnie di fanti Alemanni, sotto il governo d'Alfonso di Gley, et  
di Gasparo Verdugo comise, che andasse attendendo li disegni di Maurizio,  
lasciando gli altri fanti, e quattrocento caualli, perche si uenisse a combatter  
no di alle piazze, doue il bisogno fosse maggiore; & perche si uenisse molto  
aggrauato dalla sua solita fermità, egli in compagnia d'alcuni cento caualli,  
se ne

An. del M.  
5552.  
An. di Chr.  
1591.  
La Peza da  
ra da Colle  
gati al Du-  
ca di Zama

se ne passò a bagni di Spaa, & intanto ordinava quelle cose che riputava uano bisognuoli per lo passaggio in Fracia Et pche l'anno adietro nel ritorno da quel Regno prouat haueuano molte difficoltà le sue genti, per non hauer luogo alcuno sicuro, doue facesse piazza delle vettonaglie, e delle monitioni, ch'erano loro dibisogno, egli propose a collegati, che gli si desse la Fera, terra ne' confini di Piccardia, nella confluenza che fanno i fiumi, Oysa, e Sertta, formando diuersa paludi. Ella fu già sorpresa, per la Lega, dal Marchese di Meneleo; ma mentre tentaua egli di accordarsi col Re lo uccise Monsignor di Montimare, ilqual vi restò poi Governatore col presidio Spagnuolo; perche quattro anni si tenne poi guardata quella piazza per nome del Re di Spagna, come appresso diremo. Fece dopo la partita del Duca qualche tentatiuo Mauritio, per ottenere Nimega, ma perche le sue intelligenze non erano ancora ben maturate, egli dimorato alquanto sotto Graue, & hauendo visitato i suoi nel Forte, se sciogliè tutta l'armata, e tornossene in Zelanda; nuouo oggetto proponendosi donde alla sproueduta traouagliasse i suoi nimici, mentre costoro si dauano a credere, ch'egli contento delle cose fatte, douesse mandar le sue genti alle stanze: maggiormente che era fama, essere nel suo essercito entrato vn malore, che ne uccidena molti. Premeuasi dal Duca, per lasciar quei paesi liberi dalla molestia degli ammutinati, & che si accordassero gli Spagnuoli del Vega, come finalmente fu fatto; e trouato modo di pagarli, rimase quel terzo sotto il Mastro di campo Alfonso di Mendozza; per essere il Vega andato in Italia, per seruitù di Sua Maestà. E perche l'andata in Francia era molto prima stata preueduta dal Duca volendo egli lasciar ben prouedute quelle Prouincie, & condur grosso essercito con esso lui, già ordinato haueua, che il Duca di Luccemborgo, il Furstembergo, & il Surtio assoldassero fanterie, parte in Lamagna, parte in Lorena, si come comandò, che i Baroni Schemberg, & Eglemberg, con Odoardo Marchese di Bada, mettessero insieme, numero di caualleria; ma egli ò molto penarono a ridur ciò ad effetto, ò furono per altro di picciolo giouamento. Onde il Duca che era sollecitato da Francesi, e dall'ordine del Catholico, a passar tosto, per soccorrer Rouano, attione di gran consequenza in quel Regno; messo insieme quel maggior numero di genti, che gli fu possibile (con apparecchio di artiglierie, monitioni, e vettonaglie) mandò a farne la massa a confini di Artois; & esso intanto dispose il gouerno de Paesi bassi, accioche rimanessero con buona sicurezza, mentre egli era assente. In sua uece restò il C. Piereruesto, ilqual doueua partecipare a ogni deliberatione, col Consiglio segreto, ch'erano il Presidente Richardotto, Monsignor Assonuglie, Ferdinando di Salines, General Auditor dell'essercito, il Frossardo, Monsignor de Broch, il Dottor Neste Ferdinando

Spagnoli  
del Vega si  
accordano.

An. del M.  
5552.  
An. di Chr.  
1591.

Quando Varanno; essendo delle Finanze Monsignor di Aremberghe, il Campigny, Edrineh Vuaas, & altri personaggi ad altri officij minori costituiti. Si pose in camino, a 26. di Nouembre, ma poi, essendo aeriuato, a Valentiana, vdi che alcuni Ambasciatori dell'Imperador Rodolfo, erano arriuati a Brusselles, ond'egli tornò a dietro, per far loro accetti, & vdir l'ambasciata, che fu intorno alle cose de gli Holandesi. Ma non era stato; in quel mezzo, Mauritio in riposo, percioche ristorate alquanto le sue militie, & prouedutosi di quanto gli faceua di mestieri, parti di Zelanda, con armata di molti vascelli sopraui quattromila fanti, e sette compagnie de caualli. Pose queste genti in terra nel paese di Vuaas, il giorno de diecenone di Settembre, & incontinente s'accampò intorno la Terra de di Hult, hauendo prima sforzati alcuni piccioli presidij, ch'erano ne Forti, a guardia del paese, ad vscirne. In Hult non si trouaua il suo Governatore a quel tempo, & presidio ni era solo di dugento fanti, li quali veggendosi circondati da nimici, & già labatteria in ordine, si spauentarono talmente, cose che senza udir colpo di cannone, si resero; accordando a venti quattro di quel mese, di partirsi, salue le uite; & co' soldati partirono, gli Religiosi, & i buoni Catholici, non senza risentimento del Duca, contra quei Capi ch'erano stati cagione, di così precipitosa, resa. Terminata, e hebbe Mauritio felicemente questa attione, & lasciato Governatore in Hult il Cote di Solma, vnì le sue con le genti del Conte Guglielmo di Nassau, & fece un corpo di essercito di circa ottomila fanti, & mille cinquecento caualli; co' quali girò la riuiera di Fian dra, spauentando Dongherche, & quindi, veleggiò uerso Zelanda, hauendo per fortuna perduti alcuni piccioli legni. Vscì Christophoro Mondragone di Anuersa, hauendo messi insieme sei mila fanti, & qualche nemero di caualli, co' quale neruo di essercito, scorse il paese di Vuaas, e ricuperò li forti, già presi da nimiei, fabricandone alcuni altri, per tenere a freno il presidio rimasto in Hult, non hauendo potuto far progresso, contra quella piazza, ch'il nimico haueua meglio fortificata. Mauritio che tenut haueua continuamente intelligenze in Nimega, si era condotto quini, non senza speranza di sorprendere anebe Graue, doue parimente haueua segreta intelligenza. Presentossi con l'armata, a uista di Nimegen il quattordicesimo giorno di Ottobre, & il seguente, formato vn ponte su' l' fiume, con picciola difficoltà pose le genti in terra, & trattennesi, circa otto giorni, aspettando la risoluzione del trattato, che dentro teneua. In tanto si faceua qualche scaramuzza, percioch' il presidio dentro ui essendo debile, poco poteva, & li cittadini già di corrotto humore, più non ne haueuano voluto; perche molto prima tenuto haueuan trattato con un certo Christiano Hugues Secretario degli Holandesi, il qual si teneua in prigione, & che poco prima

Hult pre-  
fo da a. au-  
ritio.

Nimega fi-  
da al Cote  
Mauritio.

An. del M.  
1552.  
An. di Chr.  
1591.

prima liberat' haueuano, con la resolutione di quanto far si douesse; in uano doluto essendosi il Duca di ciò, & in uano più uolte haueuoli auertiti, che si guardassero da tradimento. Finalmente li partigiani di Maurizio cominciarono a tumultuare dentro la città, fingendo di dolersi, ch' il Verdugo tosto non era corso, a soccorrerli, & che perciò bisognaua prouedere alle cose loro, & accordar co' l Conte; si come fecero a ventidue di quel mese, con uituperose conditioni, se non quanto, si lasciò libera la partita a quel picciolo presidio, che saluo si condusse a Graue. Erasi già fatto vicino il Verdugo con le sue genti, ma da Nimeghesi, fu con accerbità di parole ributtato; ond' egli, che prima sapeua le trame del nimico, e come teneua anche trattato in Graue; non era possibile (disse) di saluar le ambedue; ma poiche perdut' habbiamo Nimega, salueremo almeno Graue; & così colà si tirò con le genti, troncando il suo disegno al nimico. In Nimega ordinate a suo senno le cose della Città, d' onde erauo usciti, ricorrendosi altroue, quasi tutti i buoni Catholici, & essendo profanate le Chiese, buttate a terra le imagini de santi, & in somma ridotta ogni cosa al Caluinismo, vi lasciò Maurizio molto grossa guarnigione di soldati, malgrado de cittadini, & per Governatore Filippo di Nassau. Fece anche seppellire con molto honore nel sepolcro de Duchi de Ghelleri, che era nella chiesa maggiore, il cadauero di Martino Scheinch, il qual già dal Marchese di Varambone fatto era stato porre in una cassa salato, & conseruare in vn torre, per la cagione che già dicemmo. Il che fatto, ricondusse l' armata con le sue genti, il Conte Maurizio, in Holanda, riceuendoui con grandissimi trionfi, per le cose succedute gli felicemente quell' anno; nelle quali veramente mostrat' haueua gran senno, gran diligenza, e gran valore. Da Valentiana tornò, come si è detto, il Duca di Parma a Brusselles, per riceuere gli Ambasciatori di Cesare, che furono, Salentino Conte de Isemburgo, Simone Conte di Lippa, Giouanni Barone di Berustein, Ottonherrico Barone di Rheida, Theodoro Echtio, fratello del Vescouo de Vuirzburgo, & il Dottore Filippo Fomesit. Con essi loro trattò il Farnese talmente, che da quella parte poteua sperarsi ogni ragioneuole accordo; ma chiedendo essi dapoi passaporto dagli Holandesi, conobbero, che eran loro date parole, allegando, che bisognaua ciò prima esser deliberato dagli Ordini degli Stati, li quali radunar si doueuan in Haga. Così dimorati in Brusselle, per aspettar la risposta fino a ventidue di Genajo, dell' anno seguente, se ne tornarono irresoluti alle case loro; & nondimeno, essi per non lasciare il negotio in disperatione, e torre a gli Holandesi ogni apparente scusa, di non hauer voluto aspettar detta resolutione, lasciarono il Barone di Rheida, per vdir loro vltima risposta; essendo prima ritornato il Duca al cominciato suo viaggio per Francia; si ch' a mezzo Decem-

bre

bre fu a Landresy. Fermossi alquanti giorni in Anault, doue consultò molte cose pertinenti a quei paesi di frontiera, e per impedir le molestie del presidio di Cambray; perciocche quel Governatore spesso mutaua disegno; fece piantare un forte dirimpetto a quella città, & poseui guarnigione di alcune compagnie di fanti, e di caualli. Passosene, poi a Perona, essendo prima incontrato dal giouanetto Duca di Guisa, e da molti altri nobili Francesi. Gran resolutione fu veramente quella del Re di Spagna, l'ordinar così espressamente, che tralasciasse il Duca qualunque impresa, ben che importante, e passasse a difender le cose altrui; nè minor costantia mostrò esso Duca, nè minor' obediencia, mettendosi a marciar di mezzo Verno, con tanto impedimento di essercito, e di bagaglie, co' quali doueua fender così lungo tratto di paese nimico, pieno di piagge, che per esso eran guardate, con disegno di soccorrere vna città stretta di assedio; doue con essercito guerriero si trouaua vn Re Capitano intendentissimo, nato e nodrito perpetuamente tra l'armi; & quello, che più fu di marauiglia, essendo esso Duca di così debole sanità, e tanto bisognoso di agio, e di riposo, quanto l'occasione lo conduceua tra più graui disagi di faticosa guerra, in vna stagione tanto più rigida, quanto il clima, molto alzandosi a Settentrione, la rendeuo poco men ch' insopportabile. Trouossi dunque superate tutte le difficoltà, e lasciandosi alle spalle ben presidiata la Fera, poco dopò il principio dell' anno 1592. a Perona, doue fece la rassegna del suo essercito, che si trouò essere di circa tremila caualli, e diecimila fanti; a quali si aggiunsero le genti lasciateni già da esso Duca, con quelle de col legati Francesi, e l'auanzo delle già mandateui dal Pontefice Gregorio quattordicesimo; di modo che si giudicaua intutto hauer forze, da star di uantaggio al contrasto con l'essercito Regio; il qual, se ben' era superior di bontà di caualleria, pareua nondimeno che douesse ceder di molto, per numero, e per valore alla fanteria. Tennessi quini lungo ragionamento, e da Capitani si discorse diligentemente del procedere in tutta quell' attione, che non era di lieue momento; così li pareri furon diuersi, e fondati in assai buone ragioni; e se ben si riputaua buon partito, il proposto da Giordano Basti Commissario della caualleria, che giudicò douersi fare vna sorpresa nelle trincere del nimico, intorno a Rouano, mentr' il Re quini si trouaua debile di forze, per esser molta nobiltà, con l'occasione del Verno, ritirati alle stanze; tuttauia, non l'approuò il Farnese, fin che maggior certezza non hauessero dello stato di quell' essercito; affermando esser cosa da molto imprudente fondar' il Capitano sua intentione sopra il verisimile, di cui non habbia corrispondenza molto vicin' al certo. Così risoluto di gouernar' il negotio, secondo il tempo, & l'occasione, di cui niuno è più oportuno Consigliero, tuttauolta ch' il Capitano sappia valersene,

s'in-

An. del M.  
1552.  
An. di Chr.  
1592.

Duca di  
Parma in  
francia per  
soccorrer  
Rouano.

Configlio  
intorno al  
soccorrer  
Rouano.

Cadauero  
dello Sche-  
inche seppel-  
lito da  
Mauritio.

Ambascia-  
dori dell'  
Imperado-  
re a Fiamè-  
ghi.

An del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.

s'inuiarono a Conty, e quindi giunti a Miramonte ebbero picciola brigata con gli scorridori di Herrico; il qual subito, ch' intese l'arriuo, a cōfini della Francia, del Duca di Parma, lasciato il più delle sue genti intorno al Rouano, sotto'l gouerno del Marescial di Birone, si era spinto colà, con quasi tutta la caualleria, disegnando, come fatto haueua l'anno passato, di andar molestando il campo Catholico per tutto quel viaggio, e porlo in difficoltà di vettonaglie, battendolo punto che lo trouasse smembrato. Il Duca marciando tuttauia con buona ordinanza, prese vn castelletto, e passò verso V mala, hauendo auuiso, ch' il Re si trouaua non lungi, fatti quattro squadroni della sua caualleria, oltre un picciolo, che spinto haueua inãzi, come p vanguardia, & il quale scoprèdo li nimici doueua ritirarsi, ad vnirsi con gli altri. Auanzossi allhora il Duca molto auuisatamente, perche diuisa la fanteria in tre squadroni, che cinse a fianchi con lunghe fila de carri, li quali conduceua per seruitio dell' essercito, gli archibugieri a cauallo armauano i lati, l'artiglieria la fronte, & la retroguardia vn grosso squadrone di caualleria migliore. Incontroffi la vanguardia della caualleria Reale, presso ad V mala, con quei del Duca, non pensando, ò questi, ò quelli di esser tanto vicini; & il Re, che conobbe il disuantage de suoi, rispetto alla buona fanteria, del nimico, diede ordine di ritirata, non senza prudente stratagemma; perciocche facendo por piedi in terra ad alcuni suoi dragoni, & al passo di un ponte sostener l' impeto de nimici, e mandando vn suo Capitano, con finta di esser fatto prigione, a far credere, ch' il Re si trouasse iui con forze molto maggiori, trattenne tanto su l' auuiso il Farnese, ch' egli potè saluo col' restante ritirarsi in sicuro. Ma si come generoso, e di animo veramente regio, mentre maggior cura si prendeva, di far con riputatione ritirar' i suoi, e non prender carica, che della propria salute, fu, trouandosi molto presso al nimico, alquanto ferito di archibugio in un fianco; & affermasti ch' i ferri della cintura lo liberassero da morte. Maggior pericolo passò Monsignor di Geury General della caualleria, perciocche vccisogli sotto il cauallo, potè a gran fatica salvarsi con la fuga; & il Barone di Birone figlio del Maresciale, vi rimase anch' esso ferito. La terra d' V mala, ò come lo dicono li Francesi du Male, giacque dopò tal fattione saccheggiata, e presso che distrutta, il quinto giorno di Febraio. Conobbe tardi il Duca la commoda occasione, c' haueua di guadagnare una intiera vittoria; ma perche già era sera, li paesi molto intricati, e pieni di boschi, il Re con buona caualleria, e che per esso molte piazze all' intorno si guardauano, con maturo consiglio non uolse arrischiare tanto nelle tenebre di quella notte. Il Duca di Neuers, il qual guidaua la retroguardia del Re, si era fermato alquanto in V mala, ma non potendo resistere, si saluò anch' esso, ritirandosi dietro al Re, e

Mon-

Monsignor di Geury se n'entrò con trecento corazze in Noueciascel', per trattener qui alquanto il Duca, preuedendo, che non si haurebbe lasciata dietro quella piazza con presidio nimico. Fu dunque battuta il giorno di Carneuale, e con troppo dura difesa, onde fu quasi per prouar l'ultimo sforzo dell' adirato nimico; fu accettata nondimeno per intercessione di Monsignor della Sciatra padregno di esso Geury, ch' era nel capo della Lega; & hauendo con tutto l' accordo, uoluta far nuoua difesa il Governator della Terra, per particular nimicitia, c' haueua co' Guisi, fu a maggior pericolo di perder la uita, donatagli finalmente dalla benignità del Duca, e per quanto si dice, fattogli poi torre, oltre i confini dell' accordato saluo condotto, da suoi acerbi auuersari. Quindi dapoi partito il Duca, non si era molto col' essercito allontanato, quando egli, che cō pochi andaua riuedendo i siti, cost per marciare auuisatamente, come per alloggiarsi, caminando a picciole giornate, secondo il luogo, & l' occasione scoperse il Re, che si auanzau' anch' esso uerso de nimici, con la sua ben montata caualleria. Il Farnese disseguan' io quel giorno di far fatto di arme, mandò subito ad auuisare li suoi, che si spingessero a quella uolta: ma li Frãcesi del Re, non tenendo molt' ordine, solo propostosi il danneggiar con uataggio, doue cōmodo lo si uedeuero, passarono ad assaltar' il quartier del Duca di V mena, e di V mala, donde furono a gran pena scacciati. Diedero anche nel quartiere del Saligny, doue fecero danno maggiore, perciocch' egli, chiesto soccorso in uano, a Monsignor di Rona, ch' era Maestro di capo generale della nation Francese, vi rimase prigione, con tre ferite. Non fu lieue il pericolo del Principe Don Ranuccio, il qual trouandosi tra nimici con solo cinque, ò sei gentilhuomini, hebbe da far più che molto, a ritirarsi; sempre combattendo, in sicuro. Questa scaramuzza quel giorno, cagionò quasi vna giusta giornata, essendo il Duca di Parma disposto al tutto di farla, maggiormente, che fin' all' ultimo fu sempre in timore, ch' al foglio co' suoi fosse rimasto morto, ò prigione. Ma mentre si andauano a ciò disponendo le cose, il giorno mancò, & il Farnese, per le medesime cagioni, non volle confidar nell' oscurità della notte; donde sogliono cagionarsi strani accidenti, li quali, se ben minimi, cagionano nulladimeno impensate rouine. Dopò questa fattione il Re si ritirò a suoi, ch' erano intorno a Rouano, & il Duca mosse il campo a quella uolta: ma giunto a Pomer, in vn consiglio, che tenne, co' principali del campo, fu di nuouo disputato del soccorrer Rouano, secondo la diuersità de gli accidenti, della qualità de' siti, che si trouauano. Alcuni furon di parere, che l' V mena tosto si auanzasse con la sua caualleria Francese, aggiuntavi una parte dell' Italiana, e mille fanti scelti. Ciò non piacque al Farnese, mostrando, che questo era vn rouinar tutta la impresa: perche quando ben fosse succeduta

Lib. vii, Par. II.

I felice-

An del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.  
Noncicia-  
tel pretoda  
Catholici

Frãcesi del  
Re assalta-  
no il cam-  
po Catho-  
lico.

Principe di  
Parma pos-  
to in peri-  
colo.

Consiglio  
di nuoua  
circa il foc-  
co rer Rou-  
ano.

Re di Fran-  
cia rotto  
dal Duca  
di Parma.

V mala pre-  
sa, e sac-  
cheggiata.

*felicamente l'entrata dell'Vmena, in Rouano, il restante delle genti sue per ciò indebolite, rimaneuano a grã pericolo, per trouarsi tanto vicino un inimico potente, saputo, e vigilante. E che quindi for' auuenuto, che quell'esercito assaltato, non hauerebbe fatta resistenza vtile, & il soccorso portato a Rouano sarebbe stato di niun profitto. Che questa disauentura saria stata più certa, se l'Vmena nel voler soccorrere fosse stato rotto, come poteu' ageuolmente succedere. Lodaua perciò l'auanzarsi tutti, con ogni prestezza, & una fattione di tanta importanz a farla col più vigoroso ueruo dell'esercito, lasciandosi dietro, solo con qualche scorta gli impedimenti; per cioche rompendo esso il nimico, il tutto era in sicuro, e non succedendo secondo il desiderio, potriano con minore sconcio, ritirarsi, riordinati, e prender nuouo partito. Ma ò perche bramassero i Francesi riportar soli l'honore di quella impresa, ò che se ne fosse più interessata cagione, nõ l'aprouarono, e tornò a proporfi nuoua difficultà, intorno al viaggio da farsi, douendo marciar in ordinanza, con tutte le salmerie del campo; & alle gauasi, che caminando alla dritta, essi erano per trouar non lieue trouagli, per diuerse cagioni: e torcendo in qualche parte, il cammino si allungaua, mentre gli assediati chiedeuano istantissimamente soccorso, e con tutto ciò poco si scemaua il pericolo. Pareua dunque, ch' il più sentissero l'andar per la più breue, passando presso a Blannum, & a Cler; il che non approuaua il Duca, mostrãdo, che quei due villaggi tenuti dalla cavalleria del Re, sarebbono stati di molestia insuperabile con breuità di tempo; oltra che bisognaua loro, prima ch' iui arriuassero, superar' una riuiera, ch' attraueruaua il camino: di modo ch' il Re si farebbe mosso col grosso delle sue genti, e fatta piazza d'armi oltr' il fiume, a fronte loro, senza difficultà gli hauerebbe ò disfatti, ò con uergogna fatti tornar' a dietro. Soggiungeua, che che cotal viaggio far non si poteua, che in due giorni, onde nasceua un'altra difficultà, ch' allontanandosi molto da Nouesciatel, dauano agio alla cavalleria nimica di entrare in mezzo, e battendo di continuo la campagna, tor loro tutta la commodità delle uettouaglie. Dopò queste ragioni, & altre molte allegate in materia di tal viaggio, il Duca parue di restar dubbio so intorno alla risoluzione, quantunque tra se deliberato hauesse quello, ch' era per fare; atteso che non ben si fidaua di Francesi, hauendoli variamente scoperti interressati negli oggetti di quella guerra. Fece, per tanto, intender la sera al Duca di Vmena, ch' il giorno seguente uoleua condur l'esercito in vn' altro alloggiamento più a man sinistra. Et così la mattina de venti sei di Febraio, marciò a quella uolta, scoperse a suoi più confidenti, che per più spedito, e sicuro partito da soccorrere gli assediati in Rouano, uoleua quella medesima sera solo rinfrescar i soldati stanchi dal viaggio, e poi circa le sei hore della notte porsi in camino, rimandando le bagaglie, &*

ogni

*ogni altro impedimento a Nouesciatel, per esser più spedito; ma che uoleua ritener da ristorar la soldatesca cinquantamila pani, che farebbe condur su caualli. Et mostraua, che con questo corpo di esercito arriuerebbono sopra'l nimico alla sproueduta, circa un' hora di giorno; ond' egli trouãdosi con la gente disunita, e con poco, e forse niun' ordine da sostener l'assalto, saria stato ageuole il disfarlo. Disegnaua, ch' ad un medesimo tempo, parte di essi haurebbono combattute le trincere, parte disfatto il ponte, che su la Senna fabricat' haueuano li nimici, per vnir loro quartieri, parte si fariano opposti alla cavalleria che corresse in aiuto, parte passassero in Rouano, & insieme con quel presidio facessero impeto altroue; di maniera, che quei del Re, non preuedute queste cose, ne potendo a tutte in un momento di tempo commodamente procedere, erano per lasciar loro vna molto compita, & honorata vittoria. De Francesi principali, a chi finalmente il Generale scoperse il tutto, molti non si sodisfaceuano di ciò, & l'Vmena mostraua di approuarlo più per un certo rispetto, ch' al Farnese portaua, & perche non sapeua dar di mano a miglior partito, che per intiera sua sodisfattione: e scorgeuasi ch' il fine di ciascun di essi, era di non porsi in proua da disfar affatto le forze del Re, ma tenerle tanto deboli, che non potessero nocer loro: Il che si conobbe più chiaro poco appresso; perche arriuato loro vn messaggiero, da Monsignor di Vigliers Governatore di Rouano, che daua conto come sortendo parte del presidio, haueuano assaltata vn'altra trincera, e facendone ritirar' i nimici, vi si erano guadagnati tre pezzi di artiglieria, e tre altri res' inutili; per la qual fattione tutto il campo Regio, posto in grandissimo spauento, si era partito dall'assedio, lasciando morti meglio di cinquecento soldati; il Duca di Parma istaua, che douessero proseguir così gran principio di uittoria, & ò leuatosi dall'assedio il Re, ò trouãdosi nella strana congiuntura di quei tumulti (che ueramente tardò fin' al giorno seguente a raccomandar la trincera, e riordinar' i suoi) saria stato loro molto ageuole il disfarlo totalmente. Ma niuno de' Capitani Francesi uolle assentirui, & l'Vmena disse, che come Carlo di Lorena, per obbligo, & affection priuata, lo haurebbe seguito in ogni impresa, ma che come Luogotenente della Corona di Francia, non doueua espor le genti, commesse al suo gouerno, a perieolo graue, senza gran bisogno. Et allegauasi, ch' il fin' loro in quel viaggio era stato di liberar Rouano, il che ueggèdosi hauer conseguito, niète altro più rimaneua, che sodisfare al Vigliers, il qual chiedea solo qualche quantità di danari, e di poluere, ricusando altro soccorso; & che quanto al perseguire l'esercito nimico, e disfarlo, si conosceua impossibile, perche si trouaua molto facile, e sicura la ritirata per lui, da che sopra'l fiume si teneua a sua deuotione il Ponte dell' arche molto vicino, & altri luoghi da saluarsi oltra la riuiera. Costretto il Farnese di guer-*

T 2 reg-



An. del M.  
5512.  
An. di Chr.  
1591.  
Soccorso  
mãdato in  
Rouano.

Rue tenta-  
to da Coile  
gati. Fian-  
celi.

Presidio di  
Bonna ricu-  
sa di parti-  
te.

reggiar à modo altrui, cõpiacque loro, che si mandassero alquanti caualli, cõ sacchetti di poluere in groppa, e cõ qualche quãtità di danari d'etro Rouano; che si essequì cõ nõ picciola difficultà, trouando, ch' il Re non solo nõ era partito, ma riordinato il tutto, stringeua come prima gli assediati, proibendo loro le vettonaglie. Il capo della Lega, presupponedo di hauer posta in sicuro quella piazza, cominciò à pèsar di ristorarsi de molti disagi patiti, e proposero quei Capitani al Duca di Parma il ritirarsi per ciò ad Abeuiglie, & in quei contorni, doue cõ la comodità del fiume Sõma, proponeuano, che l'essercito haurebbe hauuto abbõdanza di nettonaglie. Disegnano anche l'acquisto di Rue, piazza fortissima iui presso, nel Contado di Põthiu, che p hauer sito come inaccessibile, il Farnese nõ accõsetiua l'attacarla, impegnãdo tutte le gèti in attione disperata, e di picciol rilieuo alla Sõma della guerra. Ma li Frãcesi, c' hauenuano loro fini particolari, si offerfero di uotar essi l'aeque della fossa intorno, e guadagnare vn riuellino, ch' era di grãde impedimento; nõdimeno eglino si affaticarono inuano, & il Re tratanto, cõ l' tener serrati li passi agli assediati, ridusse di nuouo Rouano, a tãta strettezza di uiuere, nello spatio di vn mese, e mezzo, che bisognò far nuouo, e tagliardo motiuo, a Collegati, per aiutar gli amici. In questo mezzo diuerse cose di momento succedettero in Fiandra, per l' assenza del Duca, molto dãnose al partito del Re, mancãdoui si di obediẽza, e di risolute prouisioni. Primieramente, la guarnigione rimasa in Bõna, dopò ilacquisto, che fece il Farnese di quella città, ricusando di partire, e di obedire all'ordine particolare del Re, vi si era ammutinata, & chiedeua con grande imperiosità gli auanzi delle sue paghe; di nulla nõ obededo a Mõsignor di Tislini, che dato loro haueua per Gover. il Duca. Questo fu negotio difficile, e fastidioso, perche quei ch' erano in Remberghe, & in Nuys chiedenuano il medesimo, e cagionauano molti danni a quei cittadini, & a uillaggi intorno; e l' Arciuescouo di Colonia, trouandosi scarso di danari, nõ potè se non dopò qual che mese rimediare a quei mali. Grouingen, dell'altra parte, ridotò a molta strettezza da nimici, chiedeua, prima che si vedesse in più malageuole stato, qualche soccorso al Conte Pierernesto, così d' danari come di monitione; e perciò si condusse a Brusselle il Verdugo, che ne ottenne in qualche parte, ma promesse molto ampie, & esortationi a quei cittadini di conseruarsi in fede, sperando di douer' essere in ogni occasione aiutati. Ma in effetto si trouauano quei paesi posti in grandissima difficultà di danari, onde le militie tutte rumoreggiãuano, & erano mezzo sollevate, in diuersi luoghi; del che datosi conto in Ispagna, si staua di giorno in giorno attendendo qualche gagliarda prouigione. Ne tratanto li Geusse stauano otiosi, ma tramauano inganni, e violenze, valendosi di ogni buon' occasione; e furono alla sproueduta per sorprendere Mas-

triche,

triche, doue teneuano secreto trattato, conduttinisi la notte di sei di Marzo i Conti Maurizio Nassau, e Filippo di Holach, li qual condussero con essi loro circa semila soldati tra da pie, e da cauallo. Ma trouarono quel presidio molto pronto alla difesa, & hauendo essi appoggiate le scale alle mura, per auanzarsi, molti rouerficiati giù, rimasero morti, e finalmente furono sforzati a ritirarsi con perdita; entrarono dapoi nella Campagna, e presouo Berchican picciolo castello, uì si fortificarono, mal grado delle genti mandate dal Masfelte per impedirli; onde cagionauano gran molestia, con le scorrerie, al paese vicino. Le militie del Re all'incontro, per trouarsi molto consumate da disagi, e dalla penuria de danari, traouagliauano anch' esse gli amici, onde li reggimenti del Barlemonte, e dell' Aremberghe fecero graui danni nel Ducato di Limborgo; e peggior fu per seguire del le genti Italiane, ch' erano del Terzo di Gastone Spinola Siciliano. Erano queste quattordici compagnie di nome, ma di effetti assai pochi soldati, e li piu logori, e forniti di ogni disagio; e trouansi diuise in questo modo, che in Liau dimorauano due commandate, da Alessandro Gherardi, e da Giouangeronimo Doria Capitane, che non erano iui allhora; in Sichen alloggiaua la propria dello Splola, in Tessel vna di Pangratio Parmegiano, & in Diest diece, Capitanate dal Marchese Lucio Pallauicino, da Cauallieri Guidiccioni, e Carcano, dal Conte Giouangiaco Belgioioso, dal Conte Vincenzo Capra, da Pompeo Giustiniani, da Luigi Botta, da Balthesfar Vico, dal Conte Alessandro Rangoni, e da Gabriel Battaglia. Di tutte meglio fornita si trouaua quella del Capra, che di nuouo l' haueua riempita, condottiu soldati d' Italia, e perciò anche non punto alterata, non andando creditor di paghe. Questo era cagione, che l' altre deboli, e mezzo consumate, benchè bramassero di ammutinarsi, non osauano di porsi all' impresa; atteso che quando quella compagnia si fosse posta in custodia di vna porta, fin che fosse arriuato soccorso, haurebbe impediti loro disegni. Trouossi nondimeno in essa vn Caporale, chiamato Bino da Perugia, che corroppe gli altri, cõ l' prometter loro in occasione di accordo, sei paghe, quantunque non andassero, come detto habbiamo; creditor. La notte dunque di diciotto di Marzo, cominciarono a tumultuare, facendo quegli atti di contumacia, che sogliono vsarsi negli ammutinamenti; perciò che aspramente se risentirono contra loro Capitani, da quali si reputauano mal trattati, non solo di fatti, ma di parole aspre e minacceuoli, ne loro lunghi, e graui patimenti, perciò che uì erano di coloro, ch' andauano creditor fin di venti paghe; e rimprouerauano loro particolarmente, che mentre furono sotto il Forte di Nimegal Estate passata; essendo loro da superiori assegnate per souuenimento due paghe in tanti panni, li Capitani, che riceuute le haueuano, nell' asprezza di quel Verno, punto non se erano

Lib. vlt. Par. II.

T 3

com-

An. del M.  
5512.  
An. di Chr.  
1591.  
N. affiche  
tentato d' a  
auxilio.

Terzo d' Ita  
liani tenta  
di ammuti  
narsi.

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.

commossi dalla evidente necessità, per dargliene. Crearon dunque, secondo il costume, il loro Eletto, che fu Gionanbattista Vergerio Genouese, & il Caporal Testa fecero Sergente maggiore, con altri ufficiali ordinari ne mutini. Ritennero sotto buona custodia li Capitani, ad effetto che non andassero a prouedere a somigliante disordine in Lian, e Sichen, li cui soldati sperauano gli alterati di tirare a parte loro. Perciò spedirono incontanente vn tamburino a Lian, con finta, ch' il Marchese Pallauicino, rimaso al gouerno di quelle militie, per l' assenza del Mastrodicampo, chiedea soccorso di soldati, per poter contrastar co' borgbesi di Diest, liquali si fossero solleuati, volendo scacciar fuori quel presidio. Era in gouerno de' soldati in Liane Ottauio Spinola Alfieri nella compagnia del Doria, il qual stava sospeso di mouersi, non veggendo alcun ordine in iscritto, nè uoleua fidarsi della sola voce del tamburino; ma replicando colui, che la strettezza del tempo, & il soprastante pericolo non hauuano permesso al Marchese di scriuere; & aggiungendoli la sua autorità Monsignor di Morfio Governatore della Terra, ch' odiuaa oltramisura la natione Italiana, il qual l' effortaua a non mancare a suoi, posti in così gran pericolo, e gli finalmente inuiò a quella volta solo venti soldati; che per istrada bebbero nuoua commissione da vn' altro tamburro, affermando ch' il tutto era quietato. Questa fu vn' opera molto segnalata di quei Capitani, liquali rimasi, & hauendo agio di trattar con alcuni, che più poteuano, seppero con promesse, e con amoreuoli parole far tanto, valendosi di alcuni loro amico restato ira gli ammutinati, che tirarono a loro volere l' istesso Eletto, la cui autorità piegò li soldati a quietarsi riceuendo le due paghe in uestiti, & vna in danari. Egli nondimeno, ch' era stato carico di promesse, fu poi costretto a fuggir sene, per timore di altra più graue ricompensa; riputandolo i superiori, non meno gagliardo promotor del male, che della medicina; ma il Caporal Testa, il Bino, il Baretta, & l' Alessandro persone giudicate principalmente interessate in quell' alteratione, furono fatti morire, non senza militare accortezza, temendosi di nuouo tumulto. Scemarono dunque le forze de' soldati in Dieste, e con finta di mandarne buona parte a conuogliar i danari della paga promessa, fino a Brusselle, ritennero quei Capi al meritato gastigo; & pur succedette con gran pericolo della vita de' Capitani Luigi Botta, e Cavalier Carcano, contra di quali, quei soldati ch' andavano a Bruselles, auuedutisi dell' inganno, fecero gran risentimento, e quasi con le archibugiate gli uccisero, mentre si saluauano con la fuga. Quietato con tanta prestezza quel motino, che punta più tardando harebbe cagionato notabilissimo danno: rimase a Capi del gouerno traualgio non minore, di poter opporsi alle continue molestie, che dauano le genti de' gli Holandesi, e di soccorrere i luoghi, liquali fossero per

Per combattere, secondo che si vedeuano per ciò gli apparecchi loro molto gagliardi; atteso che mal si poteua da Catholici disegnar cosa di buon successo, trouandosi quasi tutte le militie più fornite di sdegno, uerso loro Campi, che di valore per affrontar il nimico doue bisogno fosse. Perciò coloro scorreuano con gran fidanza, & il presidio rimaso in Nimegen, passando fin presso a Sleida post' haueuano a sacco la Badia di Steinselde con grande impietà; e veggendo impegnate in Francia le forze del Re Catholico, disprezzauano, più che mai, ogni gran proposta di pace. Così hauendo finalmente del mese di Aprile ascoltato in Haga, il Baron di Rheida, lo licentiarono con resolutione, ch' essi non uoleuano rinouar cos' alcuna dello stato loro; & allegauano, che mai non erano entrati in trattamento di pace, che non fosse ciò stato con gran perdita delle cose loro; inducendo in proua certi essempli, tiratiui dall' arte, e dalla malitia, per far credere, ch' a tal fine tendesse l' accortezza de' loro nimici. Passauano, fuori di ogni proposito, ad essagerar la grande ambitione de' gli Spagnuoli, e che deuoassero co' l' desiderio la monarchia del mondo; affermando ch' a tal fine il Duca di Parma, già due volte fosse passato a turbar le cose di Fràcia; oltre che si erano anche voluti ingerire nel gouerno del Ducato di Cleues, e di Giuliers; che riteneuano bêche fossero soggetti all' Imperio, spogliatine i propri padroni; che sapeuano qsto tentatiuo di pace co' fraude essere stat' ordinato, accertatine da certe lettere intercette da loro, ch' il Re di Spagna scriueua al suo Ambasciadore, che teneua appresso l' Imperadore; & che finalmente non poteuano sopra di ciò mouer più parola, senza il consentimento di Herrigo, e d' Isabetta, co' quali erano collegati. Et questo fu il fine di quell' Ambascieria, non senza sdegno di Cesare, che uedeua essere hauuta in così picciol conto l' autorità dell' Imperio, da quelle genti; che per mostrar quanto fossero lontane da ogni pensiero di pace, hauuano, in quei medesimi giorni, fatte battere alcune monete di rame, e di argento: nelle quali da una parte si uedeua figurata vna donna, ch' in un orto dormiuu, mentre ascosamente alcuni ladri ui penetrauano, con questo motto. Pax patet infidiis; e dall' altra si scorgeua una donna vigilante, con alcune guardie attorno, e con queste parole. Tuta salus bello. Nè perciò questa loro quietezza si conosceua così uera, com' essi la figurauano, atteso che di quei giorni, nella città di Trecht, erano succeduti rumori, & alterationi non picciole, tra due sette di heretici, Iacobiti, e Concistoriali; perche quegli essendo da questi già stati scacciati della Terra, ui erano poi mal grado de' nimici rientrati, facendone uscire i Concistoriali. Costoro danque co' l' fauore di un certo Brachelio Borgomastro fecero gran tentatiuo per tornare, fauoriti anche dal Conte Maurizio; e nondimeno li Iacobiti fecerosi, che non solo si ritenne fuori la parte contraria, ma furon-

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.

Ambasciadore di Cesare licenziato da Hollandesi.

Holandesi nimici della pace.

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1592.

no anche puniti con l'effiglio alcuni, che dentro li fauoriuano. In questo mezzo gli assediati in Rouano erano ricaduti nelle medesime difficoltà, & anche maggiori che prima; e con importuna istanza chieduano esser di nuouo soccorsi, assegnando termine di pochi giorni Mōsignor di Vigliers, dal quattordicesimo, al ventesimo di Aprile; dopò il qual tempo egli protestaua di render la città al Re, se non vedeuua efficace soccorso. Anzi era fama, ch'egli già fosse disceso ad accordo, di riconciliarfi con Herrico, tuttauolta, ch'esso, come già più volte dat'haueua intentione, si fosse dichiarato Catholico; & che di ciò fatta gliene fosse molto grande istanza da Signore Franc. si, che lo seruiauano in quella guerra; parlando in tal proposito molto sensatamente il Marescial di Biron. Tuttauia il Re si scusò per allhora con diuerse ragioni, confermando di uolerlo fare con più quietezza di animo, tosto che vedesse le cose del Regno meno turbate, e che si conoscesse hauer' esso fatta cotal deliberatione, per sua libera uolontà, non per alcun' altro fine, che sospettar facesse timore, ò men generoso disegno. Questa risposta non era punto stata grata a quei Signori, e Principi del sangue, onde molti, non senza manifesto sdegno, si eran partiti dal campo; e nondimeno Rouano rimancua nella medesima strettezza di viuere, se ben con minor numero di genti attorno. Il Duca di Parma riceuuto l'auviso del pericolo, nel qual si trouaua quella città, e della strettezza del tēpo, che gli si concedeuua, nō era senza gran pensiero; maggiormente, ch' in quei giorni appunto er' arriuato vn Commissario spedito da Roma in Francia dal nuouo Pontefice, con ordine di riformar, come fece, tutte le genti Ecclesiastiche, che prima erano più grauemente riformate, da fiera malattia. Questa riforma fu come una tacita licenza, non rimanendo in piedi se non circa dumila fanti Suizzeri, e della caualleria, solo la compagnia del Cavalier Lodonico Melzi, co' l' Duca di Montemarciano Generale. Peggio fu che gli Suizzeri alteratissimi ricusauano, di passar' a Rouano, anzi si erano incaminati per tornarsene alle case loro; & hebbe da far più che molto il Duca di Parma, con la sua destrezza, e soauità di maniere, a ritenerli, disporli a seguir' il capo, e non macargli in tale attione. Doueuasi far quel viaggio in cinque, ò sei giorni al più, & haueuasi da marciar trenta leghe Francesi, e passar quattro fiumi, tra quali la Somma uiuera grandissima, e dou' ell' haueua più ampio letto; il che non solo era di eccessiuo impedimento, per gli soldati, che consumauano gran tempo nella strettezza di detti passi, & per lo sospetto de' nimici, che per tutto haueuano piazze, & presidij uicini; ma molto più, perche bisognaua condur gran quantità di bagaglie, per uso di tanto esercito; & con tutto ciò, fu tanta la diligenza, & la prudenza di chi commandaua, & l'obediēza di chi essequiua, ch' ogni cosa, contra l'opinion di molti si ridusse felicemente a fine. Riceuuto dunque

que l'auviso dal Vigliers, si assembrò incontanente dalle vicine guarnigioni quel maggior numero di soldati, ch' era possibile; & mandata una parte delle bagaglie ad Edino, per trouarsi più spediti il seguente giorno, cominciò di gran mattino tutt' il campo a marciare, per la strada più breue, premendosi alla prestezza: & il Duca di Parma, con altri principali, seguì il giorno appresso, perche non restasse cosa da fare. Non volle, per questa cagione, chel' esercito girasse al ponte di Remy, ò come il vulgo lo chiama Pontarmy, donde al tornare in Piccardia egli era passato la Somma, nè pur che torcesse ad Abeuiglie, ma per dritto s' inuiasse al fiume, tra Crotoy, & Sanualeri, vicin' al qual luogo, nella bassa marea, la fanteria per lo più auuoto, & la caualleria a guazzo si auanzò di là dall' acque. Cominciandosi dunque con diligenza, & con fermo proposito di far giornata; perciocche i Collegati, & quei del Re di Spagna, essendo più di cinquemila caualli, & meglio di dodicimila fanti, non dubitauano di combattere co' l' nimico; poi che non giudicauano douerlo incontrar con molte forze, non essendo v' risimile, che per ciò disfacesse l'assedio di Rouano. Il quarto giorno dapoì ch' eran partiti, incontrarono il Legato di Sua Santità, che da Rems era ito a trouarli, per esser' anch' esso presente ad attione così importante, & per benedir l' esercito quando succedesse fatto di arme; onde dal Duca di Parma, e da' Collegati fu riceuuto, con molti segni di amore, e di riuerēza. Il quinto giorno volle esso Duca, chel' esercito marciasse in battaglia, andando egli stesso riuedendo tutti gli squadroni, e disponendo quanto giudicaua douer' esser di bisogno alla futura giornata, la qual si teneua per certa; perciocche giamai gli era stato possibile, di hauer sicuro raguaglio delle cose del Re, per diligenza che ni' usasse, poco fedelmente in ciò seruito dalle spie Francesi; al che si aggiungeuano l'esquisite prouisioni fatte dal Re, di modo, che se ben continuamente scorreuano auanti i cauai leggieri, per hauer lingua, essi perciò non fecero profitto alcuno. L'ordinanza con la qual camminauano i Catholici, era quasi l' istessa, che già conosciut' haueuano profittuole, presso ad Vermala, essendo fiancheggiata da caualli, & questi serrati da carri, con l'artiglieria alla testa della vanguardia. Et a questa guisa la mattina de' venti del mese, & il quinto giorno dalla partita, si trouarono ben tre leghe uicin' a Rouano, in vna larga campagna, doue pareua verisimile a Catholici, di trouar' il nimico all' ordine, che gli aspettasse, per opporsi loro, & combattere. Ma ingannati eglino dalla loro oppinione, si tirò innanzi ben due leghe ancora il Farnese con grande auuisamento sempre sperando d' udir alcuna cosa da gli scorritori; che non succedendo stauano con molta marauiglia, poiche nè anche da Rouano, era uscit' alcuno a dar loro qualche raguaglio. Vicin' a sera finalmente (perche si era caminato molto ad-

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.

Legato uà  
ad incōtrar  
l' esercito  
per obedir  
lo.

gio,

Soccorso di  
nuouo Roua  
uo dal Duca  
di Parma.

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.

gio, per non hauer i soldati affannati, qual' hora si combattesse) hauendo alcuni cauai leggeri, & alquanti Francesi, riconosciute certe troppe di caualleria nimica, ch' erano in aguato si diede all' arme, & nondimeno al Duca di Parma non parue a proposito, che più oltre si procedesse, neggendo l' hora tarda, i suoi per lo caminare alquanto lassi, e non ui essere occasione, che lo necessitasse a combattere. Dimorò per tanto quiui la notte in buono alloggiamento, e tenne la fanteria ne' suoi squadroni apparecchiata, conoscendosi di hauer così presso il nimico, & senza certezza alcuna dello stato di lui, e de' suoi pensieri; ma uicin' a giorno fece si mouer il campo, con la medesima ordinanza, per cioche si attendeua tuttauia da qual parte si scoprissero le genti del Re. Ma quei di Rouano uscirono finalmete ad accertarlo, che'l Re, partendosi il giorno auanti da Derental, haueua liberata la loro Città dall' assedio, ond' era stata bē sette mesi afflitta; e che le trincere sotto il Forte di Santa Caterina eran libere, liber' anche la riuiera, toltesi quindi le barche armate; & che dopò l' hauer fatte ritrar' anche le bagaglie oltr' il fiume, inuiandole al ponte dell' Arche, esso Re, col grosso delle genti da combattere, non era passato altrimenti, ma dall' altra indrizzato pure a quella uolta: & che, per non esser nella ritirata seguito, con qualche suo pericolo, & per torre a gli assediati ogni commodità di farglielo intendere, haueua lasciata colà una grossa imboscata, per lo cui rispetto si scusauano di non hauer prima auuisata Sua Altezza, siccome all' hora si facena, poiche la precedente notte, quel resto di soldati sen' erano iti a trouar Sua Maestà. Hauendo dunque esso Re, fin dalla mossa dell' esercito da Rue, conosciuto quanto di forze haueua il nimico; parcioche di passo in passo molto minuto raguaglio gli si portaua di ogni attione di lui, essendo amato da' popoli, e fedelmente seruito da i suoi, chiamò a consiglio quei principali del campo, che con esso lui si trouauano, discorrendo auuisatamente dello stato delle cose, & proponendo in somma, se doueua quiui aspettar' il nimico, o pur andargli in contra, & combatterlo. E sposti sopra di ciò uarij pareri, egli si giudicò finalmete, essere più spedito (trouandosi mancar la maggior parte della Nobiltà, & alcuni reggimenti mandati alle stanze, per ristorarli de' disagi del Verno, da poi che'l nimico si era slargato, & gli assediati si trouauano assai ben chiusi, da forti, e da gagliarde trincere, che con manco genti potean guardarsi) non porsi a rischio di alcuna giornata, contra le genti di Spagna, e della Lega, poi ch' ell' erano all' hora superiori di forze, e guidate da Capitano auueduto, ualoroso, di autorità, & felice: maggiormente, ch' alla somma delle cose poteua ben proueder si, senza combattere in quella occasione. E coloro che tal partito proponeuano, faceuan conoscere, che i nimici Francesi, per se soli, non sarebbono stati giamai bastanti, né

di

di star loro à fronte, né di soccorrere, o difender la piazza lungo tempo, assediata con giuste forze; dal che si cagionaua, che niun' altra speranza potessero hauer, che di essere aiutati da gli Spagnuoli, che come tardissimi nelle loro risoluzioni, & occupati ne gli affari importanti della Fiandra, o picciolo, o breue aiuto poteuano apportare a' Collegati. Non era per ciò da dubitarsi, che'l Duca di Parma, in breue, non fosse sforzato a soccorrere la Frisia, & i vicini paesi, tranagliati sì fattamente dalle genti, de' gli Stati, ch' esso Duca non haueua pur potuto scemar quindi un picciol numero di soldati, per ualere all' hora in Francia: per lo che, posto ch' all' hora in qualche parte rifornisse Rouano, si sarebbe nondimeno in breue ciò consumato, & essi haurebbono ageuolmente potuto ricondurlo nella meaesima strettezza; ma non haurebbono già potuto i Collegati così ageuolmente ottener' i medesimi aiuti dal Re di Spagna; i cui ministri, & le lunghe deliberationi di quel consiglio, o le ritardauano più dell' usato, fastiditi hormai dal consumar tanti denari, e tante genti, o l' impediuanò affatto: non si mostrando a molti conuenueole, che per la speranza di niun' altro guadagno, che dell' honore, sostenessero tanto, e sì continuo peso. Ma che concedendo si anche, le genti Spagnuole star sempre apparecchiate a' bisogni della Lega, ciò non haurebbe cagionato molto miglior conditione a' gli stessi Collegati; poi ch' era riposto, sempre in poter di esso Re il combattere ad ugal partito; e non combattere, secondo che ragionueolmente far ciò si douesse; ma non combattendo, e più tosto pizzicando, e stancheggiando il nimico, secondo il costume de' più lodati Capitani, qual' hora d' essi non sono costretti da necessitā, per sottrarsi da euidente pericolo, o per acquisto di cosa, la qual non pur bilancia la perdita, in occasione di auersa fortuna, ma di gran lunga l' auanzi; esso indubitamente uinceua. Per cioche propostasi l' intiera ricuperatione, e la difesa del suo Regno, a Sua Maestà doueua bastare il conseguir ciò, con minor danno, e minor rischio de' suoi, ancora che con qualche lunghezza di tempo; il cui beneficio, e per ragion' ordinaria, & per quanto fin' all' hora ne haueua sperimētato, era più profiteuole, che l' espor si a' fortunosi accidenti d' ogni battaglia, per rintuzzar la maluagità de' suoi ribelli. Le genti Spagnuole essere in paesi altrui, e perciò non correre pericolo, che di perdere una giornata, il somigliante quei della Lega, la cui debole fortuna poteua ben farli arrischiare, con isperanza, o d' acquisto d' un Regno, o almeno di grandezza di stato: da Sua Maestà douersi, all' incontro, porsi in consideratione, anzi farsi fondamento sodo e reale, in ogni sua deliberatione, ch' esso col' perdere una giornata, arrischiua il possesso di un tātò Regno, et la uita propria, dalla cui salute pendena quella de' sudditi, e di tati Principi

cipi

Consiglio  
del Re, se  
doueua la-  
sciar l' asse-  
dio di Ro-  
uano,

An. del M.  
552.  
An di Chr.  
1591.

*cipi fedelissimi a lei, & ornamento di tutta la Francia; al qual danno punto non si agguagliava il semplice honore, che risultarebbe dalla vittoria, poiche poteua il frutto di essa conseguirsi in altro modo, e poi che perdendola, altrettato colpo riceverebbe la sua riputatione, quanto di gloria fin' allora conseguito ella haueua, in tante attioni militari; nelle quali si era ueduta rilucere non men la prudenza, & il scanno, che l'ardire, & il ualore di sua Maesta. Quest'esser le ragioni abbracciate sempre in generale, da ogni intendente Capitano, e da ogni saggio Principe, cosi per ragion di guerra, come di gouerno di Stato: alle quali si aggiungeua qualche altra particolare, non men degna di consideratione; poi che riunitisi col suo Capo quei Principi Catholici già partiti, & richiamate le altre genti, haurebbe potuto, prima che gli Spagnuoli tornassero adietro, uscir in campagna, combatterli, e senz'alcun dubbio disfarli; qualhora per conseruar' il possesso dell' antica loro gloria militare, necessariamente si deliberasse la giornata. Non essendo resolution di huomo intendente di guerra, il combatter' inuitato dal nimico, ma dall' occasione, & dal suo uantaggio. Abbracciato questo consiglio dal Re, dispose quanto giudicò bisognare alla partita, e con segretezza essequito il tutto, se marciar la maggior parte delle genti, verso il ponte dell' Arche, doue fortificando, e giudicando il sito per lui di uantaggio, disegnaua di aspettar' quini l'altre genti, mandate incontanente a chiamare, e lasciato, come dianzi diceuamo; un grosso squadrone di ben'ottocento caualli, sotto la cura del Buglioni, per tener' a freno quei di Rouano, e chiunque hauesse potuto portar nouella al Duca della sua partita; de' suoi consigli, e del cammino, che si faceua; con ordine, ch' approssimatosi il nimico, eglino con acconcio modo, seguissero il viaggio uerso il ponte: partito giudicato da molti non tanto sicuro quanto animoso, poi che se il nimico, prestamente si auanzaua, il Re si sarebbe trouato a cattiuo partito. Intesa dunque da due Generali la resolutione di Herrico, preser' anch'essi nel consiglio loro a discorrere, quel ch' in tal caso fosse da fare, giudicando assolutamente il Farnese, che douessero, senza dimora tener dietro al Re, nè lasciarlo di pesta, fin che arriuato non l'hauessero, et combattutolo, mentre egli si trouasse debole di forze, poi che rinuigorito haurebbe loro apportato nuouo, et importate traualgio. non uoltero udire parola di ciò i SS. Francesi, allegando ch' il nimico padrone di molti ponti sopra il fiume, haueua in suo potere il ritirarsi ne luoghi più forti, e ro' il passare or dall' una, or dall' altra parte, aggirare chi lo perseguitasse, riducendolo a qualche strano partito, si che d' afflitto dalla penuria delle uettonaglie, si disfacesse da se medesimo, o conosciendosi egli honorato uantaggio, lo sforzasse importunamente a combattere. Poneuano in consideratione altra di ciò, che qualhora si ritiraste il nimico*

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.

*co solamente, a ridosso del Castello di detto ponte, stando quini securissimo, haurebbe, con l'artibleria di detto Castello tenute loro genti discosto, & a bada qualche giorno, riducendoli in qualche strana necessitade, poi che con essi loro non haueuano se non pur non si sarebbe solleuato dalla instante necessitade, ch'era lo scopo principale di essi, ma di uantaggio gli si fora accresciuta la fame. Concludeuano perciò che assai bastaua loro, l'hauer liberato Rouano dall'imminente pericolo, nel quale, perche non fosse poco dappoi ricondotto, (poi che per la strettezza delle uettonaglie in quella Città, & per gli molti passi di quel fiume, guardati dalle genti del Re, poteua di ciò dubitarsi a ragione) fora stato sicuro consiglio, l'andar con le genti a guadagnar Cadebec, piazza tenuta con presidio non molto grosso, a deuotione del Re, nè così forte, che bastasse a far loro gran contrasto, e che nondimeno tornerrebbe molto a proposito, per aprir libera la nauigatione del fiume, poiche dimorauan quini quei legni di Holanda, ed Inghilterra, ch'erano prima sotto la Città, come si è detto. Il che tanto più diceuano, che sarebbe tornato a proposito, quanto sapenano, che quini si era fatta gran radunanza di formenti, conduttini d'Inghilterra, non men per uso dell'esercito del Re, che per rifornir Rouano, dopo il racquisto, come di hora in hora, esso ragioneuolmente poteua sperare. Replacò il Duca di Parma, essere il maggiore, & piu dannoso mancamento, che commetta il Capitano, il non saper uincere, seruendosi del tempo, & dell' occasione, & anche dello spauento, e della fuga del nimico; il quale esso speraua, in men di quattro giorni, o uincerlo combattendo, o porlo in tanto disordine, ch'ò non mai, o con grandissima difficultade, si fosse potuto ribauere: acquistando essi, se non altro, almen l'applauso popolare, il qual girandosi a fauore, di chi si persuade uincitore, apportata, nelle cose della guerra, gran momento alla parte dou' esso inclina. Percioche non era dubbio, che quando ben'esso Re si fosse uoluto ritirare, come gli altri Consiglieri diceuano, di là dal fiume, poi che l'arriuo loro sarebbe come improvviso, e subito, egli era almeno sforzato di lasciar nella piazza di arme almeno l'artiglieria, che non haurebbe potuto a niun modo, per la fretta, ritirar' in sicuro; ma che fosse per abbandonar' il posto preso, diceua esser come cosa certa, o che almeno quini dimorando egli non riceueua quel beneficio, ch'essi diceuano, dal Castello, & più ageuole haurebbono hauuto il combatterlo. E che, quanto a lui giudicaua così importante, per ragion di guerra, e di tanta gloria lo spogliare il nimico dell'artiglieria, che quando altra speranza non si proponesse loro, questa doueua esser di assai. Et che quanto al rifornir Rouano di uettonaglie, assai ne poteua allhora haure da paesi circonuicini, restato libero loro il passaggio, per l'arriuo del Campo, & che dappoi più ageuolmente haurebbono*

Fallo gravissimo a' un Generale.

Risposta del Farnese a' Collegati intorno a perseguitare il Re.

Consiglio del Duca di Parma, intorno al perseguitar il Re.

Parte de' Collegati cōtra quello del Farnese.

An. del M.  
5552.  
An di Chr  
1591:

no, e preso Caudebec, & presidiata di gran uantaggio la Città. Nulla più si mossero i Francesi, di quello che prima fatto si haessero alle ragioni del Farnese, spesso ripetendo eglino, esser vulgatissimo Prouerbio, Douersi fare il ponte, dell'oro al nimico che fugge, maggiormente ch'essi, con la ritirata di lui haueuano conseguito quello, che desiderauano, liberando dall'assedio Rouano. Acquetossi il Duca di Parma, ueggendo che coloro, de' quali il negotio era principale. pareuano compiacersi anzi di guerreggiare, che di riportare intiera vittoria; e deliberò, secondo il desiderio di essi, di andare a Caudebec, arriuatoui il xxiiij. del detto mese; & hauendo spinta innanzi la fanteria Vallona, perche ributtassero alcuni Fanti, ch'eran sortiti dalla Terra, per occupar certi posti, & impedir a' nimici l'accostarsi; come di facile fora succeduto, per esser ella posta tra due colline, che chi ui domina di molto rest' anche signor della piazza; essi Valloni si portarono cò molto ualore: di modo, che se ben l'armata, laqual di ben quarantatre uascelli si tratteneua, quini su l'ancore, con l'artiglieria fece loro qualche danno, nulla dimeno superarono ciascuna difficoltà, & l'essercito commodamente si tirò innanzi. Andò poscia il Farnese a riuocer i siti da piantar l'artiglieria; per battere la Terra; per cioche si haueua ciò egli preso in costume, dicendo appertenersi tal'azione a Generali, & che dall'Imperadore Carlo Quinto, e da molti altri Capitani era stato perpetuamente offeruato. Ma mentre, auanzatosi oltra, se ne stava in mezzo del Principe suo figliuolo, e di Monsignor della Motta, diuiscando del modo da piantarle, fu da una moschettata ferito nel braccio destro, tra'l gomito, & la mano, & perche la botta alquanto era stracca, non passò fuori la palla, ma schiacciando un poeo dell'uno, & dell'altro osso di esso braccio, si cacciò loro in mezzo, & restouui. Offeruossi per marauigliosa costanza, che senza pur dar segno di esser ferito, seguì nel diuisar l'occorrenti bisogne, discorrendo costantemente di tutto, & ordinando quanto gli parue; di maniera, che se coloro che, quini si trouauano (per cioche oltr' a' predetti ui eran altri due) non uedeuano il sangue, giocciar per la mano, niuno conofceua cotal accidente all'hora. Questo fu il primo sangue, ch'egli spargesse, in tante imprese di guerra, ne cui pericoli si era sempre compiaciuto di riportar non men lode di ualoroso, e di ardito, che di prudente, e circospetto Capitano. Et fu notabile, che quei due Capitani, riputati non men per cognition d'arte militare, che per esperienza di successi notabili, e per gran felicità, i maggiori, che per molte età hauesse ueduti il Mondo, corressero non dissimile fortuna. Aspettandosi poscia il reflusso dell'acque, e ben riueduti i siti, si cominciò, il seguente giorno con l'artiglieria a batter l'armata predetta, ben che menomata, essendosi molti uascelli, tosto che uidero l'apparecchio, tirati a

Duca di  
Parma ferito  
a Caudebec.

seconda

An. del M.  
5552.  
An di Chr.  
1591.

seconda lungi dal pericolo; così forata in più parte l'ammirante restatoui per la sua grauezza, essendo in pericolo di affondarsi, prese per partito, di rendersi, come fecero alcuni altri legni minori, & in essi furono trouati otto pezzi di buon'artiglieria. Seguitandosi in tanto l'apparecchio, per batter la Terra, ciò sollecitarono in modo tutta la notte, che sul far del giorno cominciarono poco humanamente a salutarla. Il presidio mostrò da principio segno di uolersi tenere, ma sparati solo dodeci tiri; prese partito di patteggiare; e perche quelle genti haueuano hauuto ordine dal Re, di tenersi fino al Lunedì, per cioche sarebbe esso del tutto andato a soccorrerlo, il Capitano Braccioduro, senza di cui non poteuano, per commissione di Sua Maestà, trattar nulla, si oppose loro allegando, che prima che spirasse quel giorno, si doueua più tosto perder la uita, che parlar di accordo; gli altri Capitani, nondimeno, disperado di potersi tenere, & istando il nimico, il qual tuttaua minacciua, fatta la batteria, di gir' all' assalto, non uollero soprastare, nè pur fino a notte, ch'era il termine tolto dal Re; & così strinsero le conditioni, che se ne uscisse tutto il presidio saluo (poteuano essere ben cinquecento, tra caualli & fanti (con le loro armi particolari, & bagaglie, lasciando le insegne; & che i feriti, & gli ammazzati potessero restarui, fin' a tanto, che ristorati se ne gissero done loro piacesse, accompagnati da quei della Lega in luogo sicuro. Ma perche non si uolle sottosciuer a' Capitoli esso Braccioduro, che nondimeno si trouaua infermo in letto, egli fu ritenuto all'hora; benchè si liberasse poi senza taglia, dichiarato dal Duca d'Vmena di mala presa. Li soldati del Parma quando seppero, che la Terra si daua a patti, non uoleuan patirlo, per esserui stato ferito il loro Generale, e poterono a gran fatica esser quietati, si che non la mettessero a ferro, & a fuoco d'apoi. Ma se conoscer loro il Farnese cotal'usanza esser del tutto inhumana, e ueramento barbara, poi che nè chi si difende può ciò far senza offendere, nè si possono in tal'atto di stinger così ben le persone. Presa dunque la Terra, & uettouaglia to incontanente Rouano, con quello, che quini trouarono, hebbe auuiso il seguente giorno, che'l Re, già molto grosso di genti, marciaua alla uolta loro, & i Collegati cominciarono cò auuisamēto a discorrere intorno a quello, che fosse da fare; & perche quindi partire, e tornar donde erano uenuti, senza combattere, e con disauantaggio più non poteuano, fu di commun parere deliberato, che quini si prendesse un sito comodo, & sicuro; di modo, che i soldati si ristorassero alquanto, & si attendesse quello che'l Re disegnasse, indi consigliarsi con l'occasione, & col tempo. Furono, in ciò conformi i giudici, ma le uolontà discordarono nell'elezione del sito per accamparsi: per cioche dal Farnese proposto, che si andasse a Lilibon, ch'oltre la Fortezza naturale, che riteneua, & che con l'arte

Capitan  
Braccioduro non con  
sente all'ar  
renderfi ad  
Caudebec.

Paufania  
Braccioduro prigione.  
Caudebec  
si rende alla Lega.

Esserciti  
della Lega  
del Re li ac  
campano  
vicini.

pote-

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.

potèua renderfi migliore, daua all'essercito gran commodità di vettona-  
glie, ( così per esser l' paese abbondante di pascoli, e fertile di ogni altra co-  
sa, come per hauer alle spalle Auredigratia, donde per uia del fiume, si fa-  
rebbe reso il campo, senza difficoltà, più copioso ) & essendo già per que-  
sto fatti condur su la piazza di arme i soldati, & le bagaglie, l'interesse  
particolare di alcuno, che temè non fosse dall'essercito rouinata la campa-  
gna, s'interpose all' effetto; & l'interessato operò in modo, con gli altri  
Signori Francesi, che fu risoluto di starsene quiui, non più lungi da Caude-  
bec, di unalega, nel villaggio d' Iuetoy, ch'era ueramente forte, ma nel  
restante poco à proposito, per nodrir tanta gente. Allegando i Collegati,  
ch'andandosi a Lilibon, luogo del Conte di Brisac, il Re si potèua porre  
in mezzo, tra essi, & Caudebec, la cui piazza si fora di nuouo perduta, &  
per conseguente ristretto Rouano, con altri somiglianti ragioni. Peggio  
fu, che conoscendo dapoi il Re, che potèuano anche in quel luogo riceuer  
qualche soccorso da Auredigratia, per uia di un Villaggio, detto allhora  
Chilibf, & hora Villenry, mandò tosto a fortificarlo, e presidiarlo, dan-  
do di ciò la cura à Monsignor di Fuy, che fu di grandissimo danno à Catho-  
lici. Dunque due giorni appresso la resa di Caudebec, il Re comparse a ui-  
sta de' Collegati, partitosi d' Argeuille, doue haueua messo insieme un fio-  
rito essercito, essendosi tosto presentati à sì gran bisogno tutti quei Signo-  
ri, ch'eran partiti ( poi ch' l' fin loro tendèua alla salute del Re, e del Re-  
gno, per uia conuenevole, & buona ) & raccolto anche da' presidij non  
lontani quel maggior numero di soldati, ch' in quella fretta fu possibile; di  
maniera, che si trouaua intorno poco men di dodicimila caualli, e sedeci-  
mila Fanti, con uenti pezzi di artiglieria. Era stato di bisogno, per cauar  
la palla dal braccio al Duca, che i Medici gli dèssero tre tagli, onde fatto  
più graue il male, & uscìtogli molto sangue, se ben giudicato allhora sen-  
za pericolo di uita, egli più non potèua montare a cavallo, nè trouarsi  
presente all'attioni militari: & perche nell'assentia di lui rimaneua pri-  
mo a comandare il Duca d' Vmena, non occorse in ciò dar' altr' ordine;  
solamente per l'occorrenze particolari dalle sue proprie genti sostitui suo  
figlio Ranuccio, con qualche rancor d'alcuno, ch' aspiraua a quel grado:  
ma gli diede commissione, che in tutto si riportasse all' Vmena, e s'intendè-  
sero insieme, si come tosto cominciarono ad effettuare, fortificando la  
piazza d' arme, e disponendo con molta sicurezzza le genti. Per questo  
dunque l'ultimo giorno di Aprile, comparendo a uista loro il campo del  
Re, non hebbe occasione di far altro, & andossi ad accampare in vn sito,  
lungi da quello de' Collegati non più di un mezzo meglio, forte anch' esso, che  
pareua dalla Natura fabricato per contraposto dell' altro. La uanguardia  
del Re, si era molto auanzata, di maniera, che restata grã fatto adietro

Principe di  
Palma, fo-  
stien a ue-  
ce del Pa-  
dre in Fran-  
cia.

la battaglia, & interponendosi tra loro un bosco, si giudicò mancamen-  
to della caualleria Francese de' Collegati, il non caricar loro adosso, e pro-  
curar qualche notabil danno, cõtendendosi alla sbandata di scaramuzza-  
re alquanto, & farsi conoscere la nobiltà di tutte, e due le parti, per de-  
stra, & animosa. Il somigliante fecero i due giorni appresso, più tosto per  
essercitio Militare, che per danneggiarsi auuisamente. Ma il terzo di Mag-  
gio mostrò il Re di uoler' assaltar i nimici cõ tutte le forze, si che mètre spie  
gana ordinatamente i suoi squadroni, spinse un numero di Fãteria per prè-  
dere un sito, donde auuisaua di poter con maggior ageuolezzza intrare, e  
percuoter l'auuersario nel meglio degli alloggiamenti. Il Duca di Par-  
ma era allhora talmente aggranato dalla ferita, che gli haueua cagionata  
febre, che si trouaua perciò molto afflitto del corpo, & impotente a gli  
uffici militari, quando era il bisogno maggiore; dalche si cagionaua  
tranaglio anche all' animo acerbissimo, non potendo essere a prouede-  
re à quanto occorreua, & gl' ordini, che di sua mente si dauano non essen-  
do in gran parte essequitii. Hauendo dunque prima considerato il dan-  
no, che da quel posto potèua nascere, ricordò, che ui si mettesse presidio,  
& suo figlio in uano procurò che si essequisse. Ma finalmente allhora,  
che l'auuersario se n'era impadronito, nè fu sollecitata la prouisione,  
& il Mastro di campo Camillo Capizucca ni andò con Fanteria Italia-  
na, et Spagnuola p' ricuperar il luogo, doue già cominciauano quei del Re  
à trincerarsi: e ricuperatolo ui si drizzò un caualiero, dentro i quattro  
pezzi di artiglieria, ben assicurando l'alloggiamento da quella parte. Il  
Re fece in quel mezzo mouer la sua retroguardia, mutandosi di luogo con  
la uanguardia; ilche facendosi con qualche aggiramento, giudicò il Pren-  
cipe di Parma, che così disuniti si potèssero danneggiare, & nõ hauendo da  
per se autorità di disporne, se di ciò auuisato il Padre, ilqual superando o-  
gni uolentia del male, si uestì, mòtò a cavallo, e presentossi a riconoscer l' oc-  
casione; ma perche fu forza in ciò consumar gran tempo, & in quel mezzo  
le genti del Re si erano bene assicurate nella piazza, e cõ tiri dell' artiglie-  
ria stranamente salutauano quei della Lega, che si erano tirati a quella  
uolta, non potè per quel giorno farsi altro miglior progresso, da ueruna del-  
le parti. Paruano, dopò questo, i pensieri d' Herrico riuolti, & cõ molta  
prudenza, od à ridur quelle genti a tanta penuria di tutte le cose, che da se  
stesse fossero sforzate a disfarfi, ò di tirarle, con inique conditioni a com-  
battere; & perciò, come prattichissimo del paese, e ch'haueua già riveduti  
tutti quei siti, mentr' era stato intorno à Rouano, fermato ch' egli si fu quat-  
tro giorni nel primo posto, abbruscìo quante case ui erano, per non  
lasciar qlla comodità a nimici, et andò a far sua piazza d' arme i quel pro-  
prio sito, che prima haueua p' se disegnato il Farnese; cõ disgusto incredi-  
bile

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.

Duca di Par-  
ma aggra-  
nato dalla  
ferita non  
può regger  
l' essercito,

Camillo  
Capizucca  
ributa il  
nimico a  
Caudebec.

Re Herrico  
muta allog-  
giamento.  
& alcedia  
quali i ni-  
mici.

An. del M.  
5552.  
An. di Chr.  
1592.

Prencipi  
del campo  
della Lega  
in gran  
pericolo.

Carestia  
grandissi-  
ma nel cam-  
po de' Col-  
legati.

bile di chi meglio hauea consigliato, e con uano pentimento de' compagni, che da sezzo conobbero d'auerlo conseruato al nimico. Cominciossi tosto a sentir incommodo grauissimo da' Collegati, per tal mutation d'alloggiamento; percioche non solo il Re s'era migliorato di molto, hauendo il passo libero da Diepe, e da Sanuaieri, per le sue nettouaglie, ma all'incontro impediua a' nimici quanta commodità di uiuere riceueuano da' circonuicini paesi: & pur non si tralasciua l'essercito di scaramuzza, morendouli molti, & buoni soldati, cosi dall'una come dall'altra parte. Et una sera s'attacò quasi un mezzo fatto d'arme, ch'oltra che molti morissero, alcuni di gran conto, ò furono feriti, ò passarono gran pericolo, si come fecero i Duchi d'Vmena, e quel di Guisa, spintisi troppo animosi tra i nimici, & quasi restando circondati da loro; & il Prencipe Ranuccio in altra parte, mentre con alquante lancie, si era anch'esso spinto adosso ad uno Squadrone di Fanteria Inglese, gli fu da una moschettata ferito sotto il cavallo, con suo gran rischio. Procedendosi dunque in consumare il tempo di questa maniera, ciascuno staua su l'auviso, non uolendo, con suo disuantageo essere il primo a presentar la battaglia all'auersario dentro alle sue forze. Ma il Re ciò, non si giudicaua, c'hauesse da tentare, come colui che in breue credeua, senza opporsi a pericolo di giornata di ridurre il nimico, si com'esso publicamente diceua, e ne haueua scritto in più luoghi, ò a tor passaporto da lui, ò mancar di disaggio, ò combattendo esser tagliato a pezzi. Giuasi nondimeno da' Collegati rimediando a tutte le difficoltà, con non minor prudenza, che sofferenza, & i soldati se ne uiuenano con molta strettezza, poi che la carestia si era in tanto auanzata, che dodici oncie di pane ben nero, & cattino, ualeuano dui giulii, & più, & all'ultimo il prezzo ne salì a quattro; & il prezzo del uino anche dal prezzo di un mezzo scudo, era ascèso ad uno scudo d'oro l'inchistara, & somigliante auueniua dell'altre cose: non essendo da tacere, che fin' all'acqua da bere (cosa presso ch'incredibile, per esser accampati non lungi dal fiume, e continuamente importunati da piogge) ualeua fino a quattro piache una misura, che si beueua ad un fiato; aggiungendosi, per colmo de' disaggi, che nello spazio di ben trenta giorni, che stettero in quei cõtanti alloggiati, cadettero quasi acque cõtinue, come s'è detto; di modo, che i soldati, che ne pur un poco di paglia hauieno da riposarsi sopra, n'erano marauigliosamente afflitti; oltra che patendosi eccessiuamente di strame, per gli cavalli, ne moriuano molti, e di gran pezzo. Ma a' auentura si sarebbe disprezzato ciascun'altro incomodo, se la gran penuria del denaro nõ gli hauesse sopraffatti; donde si cagionaua, che costretti di gire all'busca i soldati, lasciavano la piazza d'arme sfornita & debole affatto. Quelli del Re, per cõtuario, si come ogni giorno cresceuano in numero, abbondauano anche

An. del M.  
5552.  
An. di Chr.  
1591.

Spagnuoli  
scacciati  
dal Re da  
un bosco,  
che guida  
uano.

Duca di  
Pamaria  
per il suo  
go perau-  
to.

di uettouaglie, portandosi loro liberamente da' paesi uicini, ch'essi haueuano, durando l'assedio, conseruati al possibile, come cose proprie, sperando presto esser padroni del territorio, e della Città; ma sentiuano, per mancamento di denari, anch'essi non lieue difficoltà, & all'usanza Francese, impatienti dell'indugio haurebbono incontanente uoluto terminare il tutto con l'armi. Il Re parte raffrenaua i loro precipitosi consigli, parte sodisfaceua alla prontezza, che mostrauano di uenire alle mani, desideroso anch'esso di scacciare ogni nota nel giuditio popolare, per le due ritirate de' giorni adietro. Per questo dunque, la notte, che precedette i xiiij. di Maggio, si presentò, ben due hore auanti giorno, con la maggior parte del suo essercito ad una punta, dou'era un bosco, assai uicino alla piazza d'arme, e ch'era per ordine, & consiglio del Duca d'Vmena, e di Mons. di Sanpalo, guardato da seicento soldati, tra Valloni, Spagnuoli, & Francesi: & assaltatolo da tre parti se ne impadronì, con qualche nota de' difensori, che fecero meno di quello, che poteuano, quantunque non succedesse ciò senza la morte di molti de' gli assallitori. Incontanente duemila tra Inglese, & Valloni del Re, condotti da Filippo di Nassau, cominciarono quindi a trincerarsi, mentre esso Re non lasciaua cosa da fare, per tirarsi col grosso dell'essercito nella piazza d'arme: il che non era senza grandissimo spauento del nimico, che tra per l'oscurità dell'aere, & per esser l'assalto molto alla sproueduta, si difendeua con qualche confusione; ben che tosto accorrendouli l'Vmena, il Guisa, & gli altri capi, rimisero in piedi la uanguardia, ch'era apunto di esso Vmena, & il Prencipe Ranuccio, cõ la caualleria del Catholico, anch'esso ridusse il negotio in assai buon stato: ma il Duca suo Padre, in quello, che'l giorno cominciaua a schiarire, quantunque fosse molto afflitto dal male, si fece nulla di meno portar colà, non potendo soffrire in tanta occorenza, di non apparir almen cõ la presenza, & con la uoce, qualche giouamento a' suoi. Nõ l'ingannò la speranza, che se ben' il Re, cõ'l grosso delle genti si era scostato dalla piazza, e scaramuzzandosi tuttauia, mostraua ciascuno di ritenere l'usato ardimiento, nondimeno, quel sito perduto, giudicò egli, che douesse cagionar danno eccessiuo a' suoi, & non uolle patire, che ui si fermasse il nimico. Dall'altra parte il Re, che conosciua con la uicinità del bosco poter continuamente affligger gli auersarii, ueduto che i suoi ui si erano assai ben fortificati, attendeua qualche occasione, & senza buon uantaggio non uoleua arrischiare la vittoria, che gli pareua di haure in mano: poiche non fora stato secondo la sua prudenza, potendo domar il nimico, sicuramente con la fame, tentar la di lui disperatione con l'armi. Non si quietò dunque il Farnese, ueggendo hauer perduto terreno, & i suoi allaggiamenti in pericolo; & per ciò fatti radunar iui quei Signori, ch'e-



An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.

ri, ch'erano del Consiglio della guerra, propose loro, ch'in modo veruno, egli non fosse da dar tempo all' auersario, nè lasciarlo in quel sito; non solo, per non perder di riputatione, ma per ostar' insieme a' principij de' disegni suoi, poi ch'esso quindi si apriuua la strada in modo, che non sarebbero stati più sicuri dentro a quei ripari; & così haurebbe egli conseguito il suo intento, di cui, non ancor ueduto principio di vittoria, si gloriaua. Approuossi da tutti la proposta del Duca, e disposero assolutamente, ò di morir con l'armi in mano, ò di racquistar' il perduto, & andar' arditamente ad assaltar le genti del Re, nel luogo dianzi fortificato. Comandossi per questo, che seimila fanti, in due squadroni, uisì conucessero dalla piazza d'armi, con squadroncello uolante in fronte, & che per fianco, in uia collinetta si dirizzassero alquanti pezzi di artiglieria, & che mille caualli leggieri si auanzassero, per sostener qualche impeto di coloro, che corressero per aiutar i compagni lasciandosi a guardia de' gli alloggiamenti, & per soccorso, bisognando, lo squadrone de' gli Suzzeri. Il Re, dall'altra parte, si tirò allhora tanto auanti, co'l maggior neruo dell' essercito, che tra esso, & i Collegati, nò restaua fuori, ch'una picciola campagna rasa, senza riuiera, nè bosco; et cominciò cò l'artiglierie a salutar'si, risposto nel modo medesimo da loro, & anche di qualche uantaggio, per hauer essi i pezzi in luogo, che danneggiuauo molto il nimico; il qual'è opinione, che per questo restasse quel giorno di far giornata, se come per auanti mostrato haueua di desiderare. Attacossi nondimeno una grossa scaramuzza, & molto sanguinosa, con assai graue danno di ambedue le parti essendo durata da un' hora di Sole fino alle uentidue, e sparati di qua e di là, forsi tre ceoto tiri di artiglieria. Ma scacciati già gl' Inglese, & i Valloni dal luogo da essi preso, e cominciato a fortificarlo, nò perciò si conobbe miglioramento gran fatto di conditione nell' essercito de' Collegati, essendo continuamente dal uigilante, e potente nimico tranagliato fin su la piazza d'arme, e dalla fame, e dalla penuria del danaro afflitto. incredibilmente, si ch'era ridotto a molto strano partito; & il Farnese quando, era più dibisogno a' suoi, maggiormente si trouaua oppresso dal male, aggravandolo altamente il dispiacere, che sentiua nell' animo, per non esser gli ordini, che esso daua, eseguiti, nè tenuti secreti i consigli. Consideraua oltre di ciò, che partendosi, come habbiamo detto, gran parte de' soldati, per foraggiare ogni giorno, & la piazza ordinata capace per l'intero numero, restando per la partita loro sfornita, & mal sicura, poteua temer' a ragione qualche notabil ruina un giorno, a cui disordine pareua che non si trouasse rimedio, per la carestia delle uettouaglie, e molto più del danaro, costretti i soldati ò a uiuer di rapine, ò a fuggirsi, come faceua molti ogni giorno; altri si doleua, e mormoraua, e correua si gra. pericolo di amuti-

namen-

amento, poiche la caualleria Francese del Duca d'V mala diceua alla scoperta di uolersi partire, si ch'era necessario trouar' altro luogo, e cò prestezza, per poterui nodrir l' essercito. Perciò dunq; si comadò alla sproueduta, la notte precedete al giorno de' diciotto del medesimo mese, che senza toccar tamburro, nè fare altro segno di disloggiare ( se non che poi si diede fuoco a gli alloggiamenti, si come haueua fatto dianzi il nimico ) si mouesse il campo, andandosi a porre in un' altro sito, lontano da Caudebec solo un picciol miglio Italiano, forte anch' esso ( come quiui se ne ueggion molti, con altrui marauiglia, quasi a bello studio fabricatiui dalla Natura, ) ma che nel restante poco di miglioramento apportaua all' essercito; se non quanto giuano più accostandosi alla Senna, con pensiero di passar sene di là quanto prima. Questa ritirata, fu molto fauorita da un tempo piouso, & oscuro, di modo, che tardi accortose il Re, nò perdette il Farnese pur un' huomo, nè altra cosa ben che minima. Et perciò il Principe Ranuccio, c'haueua la cura della retroguardia, andato in persona ultimamente a riueder la piazza, se nulla ui rimaneua, trouò tre pezzi di artiglieria, che per difetto di alcuni officiali, che non haueuan eseguiti gli ordini di Monsignor della Motta, restauano senza caualli da condurli, e senza guardia; per lo che, fatto incontanente il tutto sapere al Duca d'V mala, che si era già incamminato con gli altri squadroni, e pregatolo che douesse far' alto, mentr' esso co'l suo restaua in guardia dell' artiglieria (percioche le genti del Re già cominciuaano a farsi uedere) e l'hauesse fatta condurre in sicuro, si esegui il tutto con tanto giuditio, & ardimento, che, come si è detto, niente ui fu da desiderare; comendato quel Principe in ciò dal proprio Re, usato di amare, e di lodar l' esquisite virtù anche ne gli auersarij suoi. Ma il Duca di Parma, non haueudo dato alla ferita quel, iposo, che bisognaua, giua tuttauia nel male auanzandosi, e senza più mouersi di letto, se ne staua dentro di Caudebec, nò senza dubbio di spastimo. Quel d'V mena anch' esso era ammalato, & al Principe Ranuccio ubidiuano quei del Catholico, nè però assolutamente; & gli altri da comando, con uarij disegni, erano, e con uarij fini; e chi più sincero, non essendo molto pratico de' gli affari più graui, ò troppo confidente di se stesso, daua ad ogni occasione di disputa, si che ò non mai si deliberaua, ò rare uolte si prendeuua il miglior partito Vn giorno perciò fu molto uicino il Re a dar loro una scossa importantissima, perche presentatosi con l' essercito in ordinanza nello spatio, che tra certe colline formaua una ualle, assai uicina alla piazza d'arme de' Collegati, attaccò la scaramuzza, mentre, nel medesimo tempo haueua comandato che la caualleria guidata dal Birone, dal nuouo Mons. della Nuova, da Filippo di Nassau, dal Chiaramonte, e da altri Baroni, assaltasse il quartier de' caualleggieri

Lib. vlt. Par. II.

V 3

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.  
Campo del  
la Lega dif  
loggia da  
Luetoij.

Principe di  
Parma fa ri  
tirar l' esser  
cio aa  
Caudebec  
giuditiofa  
mente.

Scaramuzza tra quei del Re e Collegati.

**leggeri nimici**, comandati allhora dal Commissario Giorgio Basti, e de gli huomini d'arme, da Carlo di Croy, che tra due colline alresi, nel villaggio di Ransone si trouauano villaggiati, si come fu tosto effequito con non minor giuditio ch'ardire; di modo, ch'aggiutouil accidente della malattia di detto Commissario, soldato brauo, e di lunga sperienza, quella caualleria non potè del tutto saluarsi. Era posto cotai alloggiamento non più lungi dalla piazza d'arme, ch'un tiro d'archibugio, ma in sito così stretto, che i cauali non poteuano ben maneggiarsi, essendoui nell'auia, che restaua in mezzo a pena un adito per due carri del pari. Giudicossi per ciò necessario di mandarui alcuna fanteria, come luogo più atto a difendersi con essa, e fecene istanza il Prencipe Ranuccio; ma egli era in alcuni, come si è detto, tanta uarietà di uoleri, quanto bastaua, con la discordia, et con la lunghezza delle resolutioni, a rouinar l'importante negotio della guerra. riposto nel saper si ualer d'ogni momento di occasione, e di tempo. Non potè dunque saluarsi il bagaglio, & la caualleria; che pur si giua ritirando su la piazza, restò in qualche parte disfatta, per lo impedimento di due carri, che rotti, in quel poco largo sentiero, tolse loro la commodità di sbrigar si dal nimico. Fu dunque la perdita di qualche momento, non pur di cauali da seruitio, muli, argenti, denari, e ueste, ch'importò molte migliaia di scudi, ma anche di buoni cauali da combattere, che per l'impedimento sopradetto non poteron saluarsi, morteni nulla di meno pochissime persone; e minor fora stato il danno, se la Fanteria, che ui spedì il Prencipe in soccorso, si fosse più sollecitata, & pur alcune Fanterie Italiane del Capizucchi fecero qualche seruitio, ricuperando una parte de bottino. La cagion potissima di tal danno, affermano essere stata la malattia predetta del Commissario, poi che l'giorno medesimo, nell'aparir dell'alba, il Prencipe Ranuccio, era stato auertito da alcuni Contadini del paese, che le genti del Re tutta la notte stettero in arme, e ch'auuicinandosi il giorno, da un loro alloggiamento eran usciti parecchi a quiscache marciassero; per lo che dubitando esso Prencipe di qualche nouità, d'ordine al Commissario, che facesse passar le bagaglie su la piazza d'arme, e che i cauali stessero tutti auertiti, facendo suonar l'buttafella, per ogni occasione, che sopraggiungesse. Ma esso non potendo ciò effequire, ne diede ad altri commissione, & in somma non essendo proueduto à cosa ueruna, su le quattro o cinque hore di giorno, i Capitani del Re, girando in modo, che quasi coperti sempre da un bosco, e da una montagna, non furono giamai ueduti da nimici, arriuarono loro sopra, e fecero quanto si è narrato. Pochi giorni poterono più dimorar quiui le genti della Lega, percioche il Re, presi tutti i passi, come colui, che di molto si trouaua superiore, e non di suguale di Fanteria di caualleria, non lasciò

na cōdurui cosa alcuna da uiuere, e chi uscìua in campagna a foraggiare, per lo più rimaneuan morti; si che la cosa già si uedeua ridotta al termine, ch'l Re molto prima ciò preuedendo haueua loro minacciato. Il Duca di Parma dunque, co'l consiglio d'Vmena, e de gli altri, deliberò di ritirarsi oltr' al fiume, si come nel mutar alloggiamento si era diuisato, per passar quindi à gran giornate poi nel paese di Brya, & ristorarlo da lunghi, e graui patimenti, sentiti già molti giorni. Fu questa una ritirata notabile, fatta da un' essercito debole, & affamato, in faccia d'un potentissimo nimico, sperimentato, saputo, e felice, e nel cui campo trouauano molti altri Capitani, atti a guidar grossi esserciti ciascuno di essi; & perciò non sarà scoueneuole, che con qualche diligenza ne ricordiamo i particolari più importanti, donde le persone intendenti di guerra prendono maggior gusto, con formando co'l conueueniente de' precetti, il beneficio conosciuto alla proua; ancor che per auentura non ci conceda tanto la strettezza d'una general Istoria. Il fiume Senna soggiace, per molte miglia sopra il mare, al flusso, e riflusso di lui, per lo che non pur se ne amplia il suo letto alla larghezza, in alcuni luoghi, di più ch'un miglio d'Italia, ma ne diuine, per lo spazio di ben tre hore in nauighabile, co'l corrente rapace, & sottoposto alla uarietà, & furia de' venti, come della Schalda, e d'altri, habbiamo altro ue raccontato. Per proueder dunque à sì fatti impedimenti, si deliberò di far fabricare alcuni pontoni, a guisa di quelle barche, le quali si usano in più luoghi d'Italia, a passare i fiumi grossi, congiunti insieme, e commuemente chiamati porti; & ad effetto, che detti pontoni, non restassero offesi da nimici, & il transito fosse assicurato dalle artiglierie, si ch'eglino si tenessero discosto, si piantarono due Forti su le riuie, & quasi l'un all'altro dirimpetto, di qua, & di là dal fiume. In uno d'essi fu posto a guardia il Conte di Bossù, nell'altro il Colonnello la Barlotta, & seruian anche a sfener l'impeto del nimico, qualhora uollesse assaltar una parte delle genti, mentre o l'altra fosse passata, o fosse nel passaggio impedita, ch'à questo si prouedea parimente con l'artiglieria, posta su la piazza d'arme, ch'assicuraua gran fatto intorno. Ridutti à fine, con prestezza, & con segretezza i pontoni a Rouano, et condotti al luogo dell'imbarco si ordinò, che a uentidue di Maggio passasse la caualleria Francese, come fece, con mara uigliosa prestezza, e qualche parte delle bagaglie, e de' Raitri, e de gli huomini d'arme; delche auuedutosi il Re, se muouere incontanente uno squadrone di cinquecento cauali archibughieri, e mille cinquecento Fanti, per prendere un colle uicino al forte del Bossù, donde con l'artiglieria haurebbe, senza dubbio, buttati a terra i pontoni, e spazzata la campagna, fin dall'altra riuia. Trouauasi il Duca di Vmena già passata co' suoi, & quel di Parma, con ben cinquemila Fanti, molte monitioni, & artiglieria,

ria, & co' suoi cavalli si trouava dall'altra parte, sollecitando l'imbarco, il meglio che poteua, data la cura della retroguardia al Prencipe; a cui se tosto sapere, ch'andasse ad opporsi alle genti del Re; si come fece, mandatiui mille Fanti scelti, che si portarono egregiamente. Et cosi, non potendo il nimico condursi tosto in luogo commodo, perche scoperto dall'artiglieria fora stato offeso, girò col riparo di alcune colline; onde facendo qualche dimora, non arriuò a tempo, si ch' in quel punto, quanta caualleria era rimasa insieme co' Raitri, e co' l' più delle bagaglie, non andasse a passar per lo ponte di Rouano, e la Fanteria sopra i pontoni, con l'artiglieria, e monitioni, tra quel giorno, e la mattina seguente, senza perder si pur un' huomo; il che riputarono quei del Catholico molto felice successo, poi che s'erano liberati da un sito malageuole, tanti giorni (oltr' al duro contrasto d'un nimico potente, sollecito, accorto, & coraggioso) più che mediocrementemente afflitti da Stagion piousa, & impertinente, e da estrema carestia, di tutte le cose. Tiratisi a questa guisa oltr' il fiume quei della Lega, comparue il Re con tutto l'essercito, & s'impadronì del posto diuisato il giorno auanti, & non essendo restati se non dugento Fanti del nimico dentro di Caudebec, non era che trauagliare il forte della Barlotta posto dall'altra riuu, che salutò fieramente con l'artiglieria, se ben i colpi andando all'ingiu non cagionauano danno importante; tutto ciò, essendouisi condotta l'artiglieria de' Collegati, eccetto tre pezzi restati dentro d'una barca nella uicina riuu, il Prencipe c'ha uena cura della retroguardia, come dicemmo, si trouò in quella strettezza di partito. Studiaua si Monsignor della Motta, di far almen condur detta barca, contr' acqua, fin a Migliare, lungi quindi due leghe, postiuu alcuni pochi Fanti per guardia; per cioche non era possibile di far in quel luogo sbarcar i pezzi per la continua tempesta dall'artiglieria nimica, & il Prencipe, ueduta la furia d'essa, tornaua per far condur dietro dell'essercito quella ch'era nel Forte, & anche nella barca predetta; che si essequi con non picciole difficoltà, trouando la marea cresciuta in guisa, ch' a grau fatica potè trouar la strada di arriuare dou' ella in alquanto di sito asciutto, ma molto esposta a tiri del campo Reale. Ment' egli era tutto in quel negotio, il Re, già fatto più uicino a Caudebec, haueua ordinato ad una galea, che si trouaua non lungi, & a sei altri legni, che con prestezza gissero a por genti in terra colà, trattenendo il conduria l'artiglieria, fin ch' esso ui hauesse mandato forze maggiori. Tiraron si quei uascelli felicemente a uela piena, a uista del Forte, & lo salutarono co' parecchi colpi di moschetti, e di artiglieria; ma mentre tentauano di sbarcare dall'una, e dall'altra parte del Forte i soldati, il Prencipe già con prestezza, peneuato il loro disegno, se marciar colà il reggimento de

Conte

Conte di Bofsu, e tre compagnie di Monsignor della Motta, ch'era più vicini; per lo cui arriuò, dubitando quei del Re, di non poter, senz a graue danno smontare, rispondendosi loro arditamente con molti tiri, dal Forte della Barlotta, presero a seguir la barca, dou' erano i tre pezzi. Ma non patendo il Prencipe, ch' egli andassero in man loro, e dubitandone molto, per cioche per mancamento d'alcuni, che non haueuano essequito l'ordine di quel della Motta, vi si trouauan solo dodeci huomini, spedì ordine ad una compagnia di fanti Spagnuoli; & pur parendogli ogni honor di quell'azione, se si perdeuano quei pezzi, egli vi passò volando, con Monsignor di Sanpolo, e tre altri a cavallo. Arriuò apunto, che la galea, con due altri cominciauano a solutar sinistramente la barca, essendole già uicini a tiro d'archibugio: per lo che prese per partito, di entrarui egli medesimo con gli altri quattro, e difenderla fin tanto ch' arriuassero gli Spagnuoli, come auenne; per cioche ueggendo quei del Re, di non poter far più cosa buona, essendo già nel predetto luogo di Migliare, & il soccorso in pronto, si ritirarono; & il Prencipe sicuramete fece sbarcare, & rincualcar l'artiglieria, onde con l'altra si condusse all'essercito, senz' altro disturbo. Passatosi con questa diligenza il fiume Senna, & abbruscicati li pontoni, accioche non fossero di ufo al nimico, si marciò due giorni con qualche fretta dubitandosi ch' il Re con la caualleria gisse a passar il ponte d'Arche, ma egli non si uide più allhora, & il Duca ridusse l'essercito verso Parigi; & haueudo sperato di passar la Senna a Sanclu, trouò quel ponte rotto da Parigi, per tor la commodità al presidio di Sandionigi di molestarli; onde per gran diligenza di Alessandro de Monti, ch'era già stato da Parigi richiamato co' l' suo Regimento dal Duca, nel principio di questo soccorso; se ne fece tosto rifabricar un' altro, lungi una lega dalla città. Così passarono nel paese di Brya, sei giorni dopò la partita da Caudebec, per ristorarsi alquanto in quella fertile, & abbondante Prouincia. Ma il Duca di Parma, essendo in un villaggio, presso Parigi stato uisitato da Madamma di Nemurs, e da quella di Monpensiero, & altre dame, si fermò alcuni giorni a Casteltierry, capo del Bailaggio di Brya, per aspettar danari di Fiandra; quali sodisfaceffe in parte le sue genti, le quali sei mesi trattenute haueua (tanto può l' autorità di un Generale) con solo due scudi per ciaschedun soldato, ne graui, e lunghi disagi di quell' impresa. Ritiroffe dappoi a Spaa, sentendosi molto indebolito, per la gran quantità del sangue uscitiogli del braccio, e molto anche aggrauato per ciò dalla sua vecchia infermità; e per auertura non lieuemete afflitta nell' animo, per le perdite seguite ne' Paesi; baltì ment' esso n'era stato lontano. Essendose già finita la raddunanza de gli Holandesi in Haga, nella qual, come dicemmo, su indegnamente licentiatati l'Ambasceria dell' Imperadore, cominciarono i ribelli ad

apparec-

An. del M.  
5552.  
An. di Chr.  
1591.

Duca di  
Parma a  
Spaa per

Stato di  
Parma a  
Spaa per

Prencipe di  
Parma con  
gran giudi-  
zio, gouer-  
na la retro-  
guardia,  
partendo  
da Caude-  
bec.

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1592.

apparecchiar con diligenza, quanto si giudicaua bisognuole, per effettuare il deliberato, in materia di guerra; onde fatta imporre, sopra la loro armata, artiglierie, monitioni, & altro, & assembrato da Maurizio in Holanda, e Zelanda, e da Lodouico in Frisia, il più numero di soldati, che fu loro possibile (se ch' a pena si lasciò conueniente presidio da guardar le piazze, nulla non temendo in quel tempo del nimico) si presentò a uista di Steenuich, il ventesimo giorno di Maggio, con cinquanta insegne di fanterie, e dodici cornette di caualleria; in tutto poco meno di nouemila armati. Et se ben fecero uista di voler attacar altre piazze, & i Grouingesi temettero molto; nondimeno parue loro più ageuole, & più necessaria far prima l'impresa di Steenuiche; cosa che fin l'anno adietro disegnat haueuano, dopo la presa di Deuenter, se non udiuano la mossa del Duca di Parma, con l'esercito. Pareua nondimeno, ch' il presidio dentro, al numero di sedici insegne, tutti soldati scelti, e haueuano per Governatore Antonio Copuel, punto non trasse, delle forze del nimico; maggiormente che tra essi erano molti Capi di gran ualore, & persone nobili stimatici molto l'onore, & la gloria militare; fra quali il giouanetto Conte Lodouico Tfeuembeghe, fratello di Monsignor di Vuaterdich. De soldati molti ne erano de gli Inglesti, che già resero al Farnese Sartudemberghe, e di quelli, che erano l'anno passato usciti di Deuenter, con promessa di non portar arme contra gli stati Holandes; per lo spatio di vn anno; di modo che si giudicaua douer far' ostinatissima difesa, per lo pericolo che correuano, trouando si in cose gran contumacia co' nimici. Tuttauia ripensando il Coquel, ch' a maggior fallo si lascia alle volta trasportar la disperatione, mentre spera con un nouo tradimento risarcir' il passato fallo, egli, con parole molto accomodate, volle scoprire, quanto ciascuno fosse ben animato a sopportar' i disagi, & i pericoli di quella difesa; onde potesse rimediare a mali, prima, che si trouasse per ciò in difficoltà maggiore. Radunatisi dunque alla presenza di lui tutt' i capi di quella militia, e fama che discorresse con loro, in questa, o somigliante maniera. Io desidero sommamente, compagni miei, che nel duro contrasto, che ueggiamo apparecchiarsi, facciamo prima tutte quelle considerationi, che negotio tanto importante richiede, accio che trouandosi poscia in fatti, non habbiamo inconsideratamente a dar di piglio a rimedij, o da risolvere in fretta le deliberationi, & i consigli. In pericoli di lunga mano proueduti ageuolmente possono, e declinarsi, e ribatterli, doue gli iminenti infortunij, con malageuolezza si schifano, qualhora lasciamo che in vn medesimo tempo, si apportino necessita di cōsultare, e deffettuare il consigliato. Noi ci trouiamo alla difesa d'una piazza assai forte per sito, & per arte; poich' ella, e posta in luogo eminente, con buone mura terrapianate, e fiancheggiate, cinta da larga fossa, e

con

con la campagna intorno paludosa si, che rende molto malageuole l'accamparsi al nimico, le quai difficoltà si renderanno lori inseparabili se la stagione punto ci sarà liberale di piogge. Ma perche a noi non conuien riponer la nostra difesa negli accidenti de' tempi, piacemi che consideriamo un poco, quanto a ragion poteremo durar combattendo, contra quel numero de nimici che haueremo contra, presupponendo anco douersi accrescer di giorno in giorno il campo loro, e c' habbiano anche intorno libera la campagna; & all'incontro, che soccorso poteremo noi, & a che tempo sperarlo. Poiche non è dubbio, che uana sarebbe ogni nostra difesa in gran processo di tempo, non essendo ualor alcuno, che possa difendere lungo corso d'anni, fort ezza anco inspugnabile, assiduamente combattuta, e non soccorsa, tra uagliando perpetuamente, e riducendosi a poco, a poco i defensori a nulla; doue gli offensori hanno agio de ristorarsi scambievolmente, e di multiplicar loro forze. A questa ragione appartiene, & è cosa degna di primiera consideratione, il ritrouarsi noi non molto proueduti di artiglieria, e poco anche de monitione, di modo che strettamente dispensando la, poco noceremo a nimici, e daremo loro grand' agio de nocersi, & usandola, secondo il bisogno, se punto l'assedio si tirerà innanzi, resteremo in asciutto. Per quanto me ne ueda, essi non arriuanò a tanto numero, che facendo noi quel che deueno tosto non li riduciamo a tale, non pur dentro a questa piazza habbiamo a difenderci, ma che posciamo anche in campagna aperta combatter con essi, e disfarle. Ne è uerisimile che possano gran fatto accrescer le forze, costretti a guardar molti luoghi, & in molti luoghi hauendo contrasto dalle genti del nostro Re, più di quel ch' essi vorrebbono. E quantunque il Duca di Parma, si ritroui ancora in Francia, e perciò debilitato il maggior neruo, ch' in questi paesi sostiene le ragioni di Sua Maestà egli nondimeno si aspetta di giorno in giorno hauendo felicemente soccorso come s' intende Rouano; il che non uoglio, che punto si cinga per fondamento delle nostre speranze, quanto à l'esser a tempo soccorsi, poiche questa piazza, è di tal' importanza a conseruarla Frisia, & le vicine Prouincie, che non potria giamai il C. Pierernasto di lasciarla perdere, ne il Verdugo per interesse del suo proprio gouerno, sarà punto negligente a procurarci tosto sufficere aiuto. Ma posto che i nimici crescano a migliaia, e che il soccorso ei si ritardi qualche giorno; non posso con tutto ciò darmi à credere, che temperando, alquanto l'uso della monitione, il ualor vostro non sia per segnalarsi in questa difesa; e che quanto maggiore sarà lo sforzo de Nassau, e le difficoltà più insuperabile, tanto ei si habbia da crescer finalmente d'onore, e di gloria restando vittoriosi. Ne perciò uoglio io restringer punto il giudicio vostro a quel solo, che l'ardire, e la uirtù dell' animo vi para dauanti, che non dobbiate hauer alcun riguardo

guardo

Steenuich  
assediaro  
da Holade  
s.

Antonio  
Coquel di-  
fende Stee-  
uiche.

Parlameto  
del Coquel  
a soldati

An. del M.  
5552.  
An. di Chr.  
1591.

guardo ancora alla propria salute; e che ci poniamo ad un'impresa, più tosto animosa che prudente; e potendo riserbare a miglior uso questo membro di militia, in seruiigio del Re, lo lasciamo inutilmente perdere in un'ostinata difesa. Quando a voi dunque non paia possibile, il conseruar con vostre forze questa piazza, dica pur ciascuno quel che sente; accioche sappiamo almeno come hauerci a gouernare, fin' a che tempo combattere, che termini usare alla difesa, e con qualli honeste conditioni ciascun giudi chi di prouedere alla propria salute; che quanto a me questo luogo datomi a custodire, e comesso alla mia cura, vorrò che ò in uita, ò in morte conserui la memoria della mia fede. Non patirò a pena che finissero il suo ragionamento, il Coquel, quando & i Capitani, & gli altri Vfficiali cominciarono ad una uoce a gridare, che si faceua torto alla fedeltà loro, & al valor di tutta quella militia, co' l'richiamare in dubbio la difesa di quella Terra, la qual per ogni rispetto doueua, e co' l'sangue, e con la uita de ciascuno di essi, conseruarsi da ogni violenza nimica. Non esser riposto l'acquisto de grandi honori nelle picciole difficultà, nè esser egli no partiti dal riposo, e dalla sicurezzza delle case loro, per fuggir in guerra i pericoli, & le morti, anzi nella quiete, e nella franchiggia della patria, hauer bramata honorata occasione di poter con lo spargimento del sangue, e co' l'sottentrare a dubbiosi accidenti della uita, auanzarsi nome, e fama immortale, il che parato loro innanzi nella difesa di quel luogo, il qual non poteuano all'incontro, senza nota d'infamia abbandonare, tant'era lontano, che schiuassero per ciò d'abbracciare ogni fatica, ò che pensassero de sottrarsi, accordando co' nimici, da qual si uollesse infortunio, che soprastasse loro, che più tosto si offeriuano di rinouar il militare giuramento, e di stringersi come prima all'osseruanza, di quanto si conosciuano obligati a fare; Consolò molto il Coquel questa prontezza, conosciuta espressamente ne gli animi de suoi; & entrò maggiormente in isperanza di honorata riuisciuta; e riceuuto giuramento da ciascuno, di non douer fin' alla morte abbandonar quella piazza, e di tutto riportarsi alla disposition di esso loro Governatore, si diè ad impedir co' ripari, e con braue sortite i disegni del nimio. Egli era da principio alloggiato, nel uillaggio di Flaeltino, posto ad Oriente della Terra, & il terzo giorno occupato un altro uerso Mezzodì chiamato Giethoorn; uì si accampò la caualleria, & indi di mano in mano si girò stringendo verso la porta di Santospirito, e fin' alla V alport, trincerandosi, e cauando fossi continui, per torre a gli assediati ogni commodità, della campagna. Ma l'ottauo giorno dopò l'arriuo, giudicando, quanto a ripari, di esser ben proueduto, cominciarono a piantar l'artiglieria, da principio ventiquattro pezzi, e poi fino a quaranta in diuersi luoghi collocato; quali fecero tanta rouina, che il primo di

che

An. del M.  
5552.  
An. di Chr.  
1591.

che si cominciò la batteria, il qual' era sesto di Giugno furono contati più di sette mila tiri. Non erano mancati in tanto quei di dentro di trauiagliar, brauamente gli assallitori; onde indiuerse sortite ne uccisero, ferirono, e fecero prigioni molti, senza che uerun di essi restasse fuori, che leggermente ferito. E mostrando con gridi, e parole beffeggeuoli di haueere in picciol conto il nimico, dopò la batteria, per più graue scorno, si diedero a spazzar lo spalto sopra le mura. Maggior' s'fai fu questa uolta il rumore ch'el danno, del che auedutosi Mauritio, e c'haucua co' tirri che passauano dall'altra parte della Terra, dou'era alloggiato Lodo uico con le sue genti, uccisi, e posti in timore alcuni di quei soldati, fecesi condurre alcun' altri pezzi di cannone, piantatili in diuersi luoghi, sette giorni dappoi così fieramente tempestò con essi le mura, in do' dieci mila colpi, che si contarono; che senza dubbio credeua di poter presentarsi incontanente all'assalto; e di già s'erano apparecchiate in cinque squadroni le genti, e dato l'ordine a ciascuno di quanto far si douesse. Ma quei di dentro per ischernò si posero su la batteria a passeggiare, non senza qualche loro danno, per le continue moschettate; nondimeno conoscendo Mauritio, che in effetto non uì era breccia tale, che si potesse sperar profitteuole assalto, fece ritirar' i suoi dentro le trincere, per apparecchiar miglior mezo da uendicarsi; perciocche si trouaua molto scemato l'esercito, per gli morti, e feriti fino a quel giorno, nelle passate fattioni. Quei del presidio all'incontro, attendeuan con ogni diligenza a ripararsi, e danneggiar' il nimico, se ben dentro non haueuano più di sette pezzi di artiglieria di buon' uso: & la notte de diecesette di Giugno, fecero un' incamsciata, di fino a cinquecento, sortendo con tanta brauura, che dentro le trincere del nimico tagliarono a pezzi più di dugento, tra quali l'Oltouio, il suo Luogotenente, & alti Capitani, e soldati di stima, senza che uì rimanesse niuno degli assallitori. Fecero questa sortita, con arme da ferir uicino, per esser più sicure in somiglianti fattioni, e perche si trouauano molto scarfi di poluere da monitione; atteso che pochi giorni auanti, mentre di Germania uì si portaua, nel paese di Munster l'haueuano fatta impedire loro auersari. Haueuano più uolte fatta grande istanza al Conte Pieruerno, per esser soccorsi, con forme al grandissimo loro pericolo; & il Conte andaua procurando di metter genti insieme, che gli riuiscina malagenolmente, riuiscando il più de soldati uiscir suoi de loro gnarnigioni, senz'esser prima pagati, & ciò far all'hoera era impossibile, per la molta carestia del danaro; & così andò trattener si tanto l'apperechio del soccorfo, che prima tornò di Francia il Duc; & non si fu più a tempo; si che la piazza fece accordo, per mancanza di monitione. Il Duca si trouaua molto mal condizionato dal ma-

Presidio di  
Steenwich  
fortificò  
con  
gran danno  
de nimici.

163

An. del M. 1591. *le, nè l'acque di spaa gli si mostrauano più di utile medicamento; & la molestia dell'animo accresceua l'alteratione del corpo, atteso che per sollicitar, che facesse, il soccorso agli assediati punto non si affrettaua, secondo il bisogno; tal ch' à pena si erano mosse alcune compagnie, anche mal prouedute, quando hebbero auuiso, che la piazza era perduta. Non era bastato giamai l'animo al Conte Mauritio, di condurre i soldati all'assalto, neggendo, che quei difensori ardinano di farne strage, sin centro à propri ripari; onde fatte alzar due piatta forme, & una torre fabricata di legnami, soprani alquanti moschettieri, quindi speraua cò tiri continui di consumar quei di dentro; percioche faccuano tanta scoperta, in ogni luogo della terra, ch' oramai più non poteuano, comparere non solo alle difese, ma ne anche per le strade. Al che si opponeuano i difensori con ogni arte possibile, ch' hauendo fatta tagliarda ritirata, contra la batteria, forarono le case di modo, ch' entrauano di una in altra senza praticar le strade; e perche le palle de' fuochi lauorati, che spinti dalle machine de' nimici in alto, andauano à cader su tetti delle case, il più fabricati di legname, onde cagionauano incendio in più luoghi; essi buttauano li tetti à terra, perche non trouassero quella materia combustibile, e molte case presso le mura terrapienuauano, per seruirsene di riparo, quando pur' i nimici si condussero all'assalto. Et se ben, come detto habbiamo, patiuano molto di poluere, quel tanto, che rimaso era loro, andauano compartendo cò gran senno; & così con tiri di artiglieria rouinarono la cima della torre di legno, uccidendoui molti moschettieri, & affatto rendendola inutile. Nò dimeno ridotti à tanta penuria, che poche hore, non che giorni poteuano più ualersi di loro forze, nè soccorso uedendo in tanto tempo, se non ch' il Verdugo già spinti hauera colà certi fanti, con sacchetti di poluere, di quali pochi erano potuti entrare, uccisi gli altri da quei del campo; & oltre di ciò, che sollecitando il nimico alcune mine, poteuan presto temer dal loro effetto gran rouina, & all'assalto che seguissi non uedeuano come poter lungamente far resistenza, rimisero gran fatto della ferocità degli animi loro, cominciarono à dar' orecchia all'accordo proposto loro da Mauritio. Egli nondimeno, si prolungò alquanto, percioch' il Conte ricusaua di uoler in altro modo, ch' à discretionem riceuer quelli, che già reso hauano Sangertrude, cosa che non erano mai per consentir quei del presidio, disposti, come si conueniua, di correr tutti una medesima fortuna. Così ripensando il Nassau, à graui danni riceuuti sotto quella piazza, percioche in effetto ui eran morti meglio di mille buoni soldati, tra quali molti da commando, & ch' i feriti, & percio inutili eran poco meno, & esso medesimo, & Francesco Vera corso hauenuano gran rischio della vita; onde douea temer peggiori effetti assai, mettendo in disperatione quelle*

Danni riceuuti da Mauritio intorno à Steenuich.

*militie ueterane, accettò la piazza il quarto giorno di Luglio, con queste conditioni. Che i soldati ne uscissero salui, con la sua famiglia, quegli arme si che portar poteffe. Che per sei mesi non hauessero da usar' arme contra gli Holandesi, & loro Collegati in Frisia. Che si concedessero loro carri, e giumenti, per condurre in luogo di sicurezza gli ammalati, & i feriti. Questa difesa fu di grande honore al Governatore, & à tutto quel presidio, hauendo fatto quanto ad honorati Capitani, e soldati di ualore si conueniua, trouandosi debolmente proueduti di quella, che più necessario era per rintuzzar le forze de' nimici, che tanti giorni tempestati hauenuano quella piazza, con più di settanta pezzi di cannone, de' quali si contarono uentimouemila tiri, se ben altri afferma solo diciottomila. E pur' in tanto campattimento, & così arrisicati fattioni, dico esser morti à pena cento cinquanta soldati, tra quali il giouanetto Conte Lodouico Thseremberghe, i Capitani Biondello, & Essel, cò Luocotenenti dello Steimbach, e del Caminga, & l'Alfiro del Capitano Eelst. Accapata questa impresa à Nassau, inuiarono l'esercito ad Ot marsen picciolo presidio, si che senza molto contrasto se ne impadronirono. Trouauasi dentro Alfonso di Mendoza, con una compagnia di circa sessanta caualli, che neggendo esser' impossibile far' ui buona difesa, pensò di saluar quella cavalleria prima, che dal nimico fosse astretto à riceuer più dure conditioni; onde con molti animosità fortendo, con impeto di armi si apri la strada per mezzo al campo de' Geusse, ritirandosi sano, e saluo al Verdugo. Li fanti, che dentro erano rimasi, se ben fecero uista di uolersi difendere, non percio aspettarono apparecchio di batteria, ma secondo l'ordine prima dato loro dal Governatore accordarono di uscir salui con armi, e bagaglie. Nel riconoscere il luogo, ui morì di archibugiata Francesco Leuino, che si chiama ua Monsignor di famà. Generale dell'artiglieria nel campo, & huomo assai famose, percioche sempre hauendo seguita la fattion Geusse, fu uno di coloro, che da principio de' moti porse la supplica, per la libertà delle coscienze à Madamma di Parma. Erasi già incamminato un corpo di esercito, fiacco molto, e mal proueduto, per soccorrere le cose di Frisia, e guidaualo il Colonnello Mondragone, ch' uedendo la resa di Steenuich, non si curò di più affrettarsi, ma si pose al racquisto di Vesterlò che lo smantellò ricuperato che l'ebbe indi scacciò li nimici di Tornaut, e Bercheican, donde dauano gran traualgio à tutto il paese di Campigna. Era intanto sollecitato con spessi auuisi dal Verdugo, il qual desideraua di soccorrere Couerden, doue si era condotto il campo nimico, non senza molta speranza di acquistar' anche quella piazza, ch' era per sito assai forte, posta in mezzo à luoghi paludosi, con cinque baluardi, e fossi larghi e profondi; onde pareua che di ciò punto non temesse il Conte Federico Amberghe,*

An del M. 1591. An. di Chr. 1591.

Steenwich si rende à patri à Mauritio.

C. Lodouico Thseremberghe, i Capitani Biondello, & Essel, cò Luocotenenti dello Steimbach, e del Caminga, & l'Alfiro del Capitano Eelst.

Ot marsen preso da Mauritio.

Monsignor di Famà ucciso.

Vesterlò, Tornaut, e Bercheican, ricuperati da Mondragone.

ghe, il qual ui era dentro Governatore con assai buon presidio, & il Verdugo non lungi, che prometteua in ogni modo di soccorrerlo. Finalmente ordinato con molte repliche dal Duca di Parma, che si mandasse aiuto di genti al Verdugo, si unì con esso il Mondragone; onde fu fatto un neruo di essercito di quattro mila Fanti, e millecinquecento caualli. Le Fanterie, oltre il Terzo degli Italiani, che dianzi dicemmo essersi ammutinato in Dieft, ni er' anche uno d'Irlandesi, uno di Spagnuoli, di esso Mondragone, due reggimenti Alemanni, dell' Aremberghe, e del Masfelle, & alquante compagnie del paese. La caualleria era comandata da Alfonso Daualos, che sosteneua la uece del Marchese suo fratello, il qual andato in Francia co'l Duca, di là se n'era tornato in Italia, come fati haueua anche il Prencipe di Parma, & molti Cauallieri, e soldati venturieri Italiani. Or' il Verdugo trouandosi assembrato quel numero di genti, ch' allhora poteua sperare, si fermò non lungi dal uillaggio di Emlingo, donde diede la sera segno a quei di Couerden, ch'era presso con animo di passar' a soccorrerli; cosa che molto desiderauan coloro, che si trouauano già il nimico penetrato nella contra scarpa, & fatto padrone della fossa, e del ponte, onde più non poteuano essi sortire. Fecero dunque risposta, con molti fuochi, e tiri di artiglieria, mostrando segni di grande allegrezza, per l'arriuo de loro amici, se ben' all'ultimo riuscì di niun profitto. Il Verdugo, ueggendo quei del campo assai ben fortificati nelle trincere, non ardiua con le poche genti, che si trouaua, passar' ad assaltarli, ma con qual che gagliarda scaramuzza procuraua ogni giorno di trouar' occasione, da spinger dentro qualche soccorso; il che non gli riuscìua, percioche Maurizio molto stau' auuisato, procedeu a cautamente, e guardando bene i suoi posti, non lasciaua, che nelle scaramuzze, molto si allontanassero i suoi, nè che cagionassero di sordine alcuno; e standosene ben raccolto ne suoi quarteri, ch' erano sicurissimi, per le molte paludi che quiui faceua il fiume Vidro, nò permetteua che nè il soccorso, nè il presidio trouasse pur picciolo aiuto da far profitto. Combatteua nell' animo del Verdugo il desiderio di soccorrere gli assediati, & il timor della perdita euidente, qualhora si mettesse ad impresa più tosto animosa, che prudente. Vnse finalmente la uergogna, e lo sdegno, di ripensar quante perdite succedut' erano nel termine di un' anno, in quella Prouincia ch' esso gouernaua; & se ben' era manifesto, ch' haute non haueua forze bastanti, per opporsi a' nimici, come il bisogno richiedeu a, nondimeno, dipendendo la gloria humana dallo sciocco rumor del vulgo, il quale senza mirar le più nere cagioni, loda, & accusa l' opere altrui, secondo la riuscita, passò a' resolutione, più to di disperata, che giuditiosa, considerato il numero delle sue genti, e quello de gli auersari, & il sito fortissimo nel qual essi con gran uigilanza dimoraua-

no. Commandò dunque la notte degli undici di Settembre, che si facesse una scelta di mille soldati, i migliori di tutte le nationi per fare un' incamisciata, & assaltar' il nimico dentro a' suoi propri ripari; ma guidato da una spia, ch'ò non seppe, ò non potè, ò non uolle condurlo per quella uia sicura, che gli haueua dato a credere, ò pur come dicono alcuni, essendo di tutto questo pensiero auuisato Mauritio, che ad un uillano haueua tolto le lettere, che il Verdugo mandaua dentro, per far auuisato li Conte di Vamberghe, come & quando era per soccorrerlo, si trouò in breue inuolto in tanto pericolo di artiglierie, di paludi, e d' altro, che fu uentura, che non si perdesero, ò tutte, o la maggior parte delle genti. Incaminatisi dunque in anzi i mille Fanti, & auanzatisi, lo spatio di due tiri d' archibugio, scielse di essi nouanta persone da commando, & soldati di gran ualore, perche fossero i primi a montar su le trincere, seguitati dagli altri, e da tutto il campo di mano in mano. Il primo incontro fu d' una picciola trincera, ma dal sito si ben' assicurata, e da difensori, così ben guardata, che non fu possibile, dal Conte Fregnano Sesso, & un' altro in fuori, ch' alcuni salisse sopra, tempestando l' archibugiate, come spessissima grandine, di modo che di nouanta, ue ne restarono morti forsi sessanta; e pur ueggendo si colà giunti, & il campo arriuar loro alle spalle, di mano in mano, per non disordinarsi fecer' alto, ponendosi in squadrone, e tentando in diuersi modi d' aprirsi la uia co'l ferro, cose del tutto impossibili. Stati che furono a quella guisa più di mezz' hora, auuicinandosi il giorno, e cominciando l' artiglieria, dà danneggiarli molto, diedero segno alla ritirata, la qual si fece senza tumulto, ma con morte, e con ferite di molti ualorosi Capitani, & soldati che furo per il più, Alfieri, & altri da commando; perche già schiarandosi il giorno, erano tolti di mira, e l' artiglieria scopiua ogni cosa; e quei che schifarono per lor uentura la tempesta de fuochi, ebbero gran fatica a' distraccarsi dal pantano, come fu il Sesso, e tre altri, che ben due bore dopo la ritirata de' compagni salui, ma pieni di acqua, e di fango tornarono a' suoi. Questa cattiuu proua de Catholici, il ritrouarsi leggieri affatto di monitioni, & il nimico pari di terreno, pose in desperatione quel presidio; e giudicando, che s' aspettauano, che s' allargasse più il Verdugo, haurebbono hauuto da uincitori iniqui conditioni, parlamentarono, e resero il Forte quel giorno medesimo, uscendone li soldati con arme, e bagalie, honoratamente dopo l' haure aspettate in quell' asedio tredici mila cannonate, difendendosi con molto ualore, & uccidendo molti de' nimici; & ferendone assai più, tra quali, e grauemente, fu il Conte Guglielmolodouico di Nassau. Ma il uegnente giorno passati ad unirsi, co'l tardissimo soccorso, dimorarono tanto in campagna, che uidero qualche deliberaua di fare il nimico. E so discorrendo, che per la presenza dell' esser-

An. del M.  
552.  
An. di Chr.  
1591.  
Incaminata de Catholici non riesce lo. o.

Couerden si rende a parti a Mauritio.

An. del M.  
553.  
An. di Chr.  
1592.

cito Catholico, non poteua più metterfi ad impresa alcuna iustificabile, per allhora, si ritirò à rinfrescar la militia in Holanda, & aspettò, che diuisi anch' i nimici per le guarnigioni, gli si desse nuoua occasione di far ben' i fatti suoi, sperando come succedette, che le lungherie nel rimetter' insieme le genti, gli haurebbono conceduto lungo agio da sforzar' alcun' altra piazza. E pur tra, tante difficoltà, e pericoli di quei paesi, non essendo molto migliorato il Duca della sua infirmità, era costretto di nuouo, per espress' ordine del Re, di tornar con l' essercito in Francia, in uano dolendosi, e protestando li mali, che uedeua perciò soprastare à Paesi Bassi. Et essendo rimasto il Conte Ermanno Vamberghes, con sei bandiere di Fanti, & alquanti cavalli per difesa di Groningen doue si uedeano il nimico, hauer la mira, il Verdugo si ritirò nel paese di Liege, con parte delle genti, essendo i reggimenti dell' Aremberghes, e del Barlemontes, co' l' più della caualleria passat' il Rhenò, & entrar' in Brabante per isuernar quini la militia, mentre il Duca faceua con diligenza apprestar quel più di gente, che poteua, e marciar uerso i confini di Francia; essendo egli tornato à Brusselle da Bagni di Spaa, uerso il principio di Ottobre; nè haueudo potuto in quel tempo, parte per l' andata sua in Francia, parte per la debolezza della sanità, esser presente, come già molto accuratamente soleua ne più graui negotij, trouò molti disordini, onde rimase grandemente disgustato. de due Conti di Masfelt, & à Monsignor di Campigny comandò, che in termine di otto giorni partisse da quella città, priuandolo di ogni carico; percioche si riputaua da esso mal sodisfatto nel seruitio del Re, e con grande ingratitudine particolarmente trattato; altri poi di minor conditione fece imprigionare; essendo risoluto di rimediare à gli inconuenienti seguiti. Haueua già dato minuto ragguaglio in Ispagna à sua Maestà del tutto, soggiungendole anche lo stato della sua infirmità; la qual' era in tanto pericolo, ch' i Medici, non lo poteuano assicurar, per la sua indispositione di gran tempo di uita; supplicandola però che restasse seruita di concederli, che quanto gli auanzaua de' suoi giorni, potesse spenderlo in riueder' almeno le sue cose d' Italia, dando loro quell' ordine, che gli fosse paruto conueniente, per beneficio de' sudditi, & à sicurezza della sua posterità. Haueu' anche inteso il Re questo medesimo pericolo, per altri auuisi di Fiandra, e co' l' consulto de' Medici di Spagna, era dato il caso di sua Altezza per disperato, la onde fu spedito il Conte di Fuentes, con ampie commissioni, e particolari istruzioni, intorno à tal negotio. Non deue tacerfi in questo proposito, ch' i Geussei andarono secondo il costume loro, inuentando maledicenze incredibili; uolendo persuadere altrui, in odio degli Spagnuoli, che quindi fosse uenuta la uera cagione della morte del Duca, se che già molto prima tenendosi per certa, il Re mandasse

dasse, quasi à tempo determinato il Fuentes per succederli nel gouerno. E percio fu chi audacemente, ualendosi di questa menzogna, scrisse di tal morte; Quin adeo ob hanc causam (parlando della beneuolenza de' Fiammenghi uerso il Duca) postea Philippus illi fungos istos prebuit edendos, quos Agrippina Claudio Cesari probauerat, ut eorum uirtute, & efficacia in numerum Deorum se referri pateretur. Ma il Fuentes, non potè essere à tempo, & nè pur uedere il Duca, poiche arriuato à Brusselles, di Nouembre, mentre poi si metteua all' ordine per girlo à trouare, hebbe l' auuiso della sua morte. Era partito il Duca circa il principio di Nouembre da Brusselle, uerso li confini di Francia, quantunque l' infirmità molto l' aggrauasse; e designando li Principi della lega, procedere all' elettione de' un Re Catholico, in quel Regno, con l' autorità del Pötesce, si era deliberato, che per far ciò cò terrore di loro nimici, il Duca passasse di nuouo colà con essercito, & esso dentro di Parigi assistesse à tal negotio; per lo che gli si eran preparate Stanze, & ogni altra commodità. Inuiate dunque le sue genti auanti, & esso arriuato ad Arazzo, fu costretto d' iui farmarsi, aggrauat' alquanto più del solito dall' infirmità; il secondo giorno di Decembre; nè percio uolle restar di far qualch' essercitio, dopò uita la messa, si come era usato di fare. Ma tornato alle sue Stanze, e sentendosi lasso, benchè l' ardimento del cuore, facesse resistenza alla debolezza delle membra, un suo uecchio seruitore di casa parue, che lo guardasse con occhio alquanto tinto di compassione; ond' entrato in qualche maggior diffidentia della sua gita, uoltatogli si. Son, disse, finito, non uè più rimedio; e sopragiunto il Conte Cosimo Masi suo Secretario, soggiunse il medesimo; ma il Masi, con allegra ciera, à me pare, rispose, il contrario, e che Vostra Altezza habbia miglior ciera del solito, & egli pur replicando ch' era finito, Andiamo, soggiunse, alla speditione fin ch' io posso, & così sottoscrisse molte cose. Andato la sera in letto, parue che desse principio à perdersi, tuitauià ciò non si offeruaua da suoi, che gli erano intorno, e già era grand' hora di notte, quando pur uno si accorse, che giua lentamente mancando, delche tosto fatti certi tutti di casa, uè accorsero teneramente piangendo, & esso pien d' ardimento confortandoli, e mostrando alle parole, & al sembante con quanta franchezza d' animo lasciava il mondo, chiese l' estrema unzione, perche già staua preparato di confessione, e di Communione; indi da Christiano Cavaliere, spirando da gli occhi segni di uera pietà, e di religioso ardimento, senz' alcuna molestia, pian piano, spingendosi al seguente giorno, fece il suo passaggio ad altra uita, nel monastero di San Bedasto in Arazzo. Danno fu questo importantissimo alle cose del Re di Spagna, & i Paesi Bassi non tardarono gran fatto à sentirne gli effetti in diuersi modi; se si uoranno con-

An. del M.  
553.  
An. di Chr.  
1591.

Conte di  
Fuentes  
in Fiandra

Duca di  
Parma di  
nuouo pas-  
sa in Fran-  
cia.

Morte del  
Duca di  
Parma,

Duca di  
Parma pro-  
uede à di-  
ordine de  
de Goerna-  
tori.

Stato peri-  
coloso del-  
la uita del  
Parncse.



*siderar, con animo senza passione, le cose prima, & poi succedete. Morì egli di assai uigorosa età, non arriuando al quarantesimo sesto anno della sua uita; & se le fatiche, & i patimenti grauissimi della guerra, non gli hauessero gran fatto indebolita la complessione, poteua quanto alla natural dispositione, condursi robusto à matura uecchiezza. Ma quanto perciò egli forse si scemò dell'uso di questa luce, tanto si accrebbe di splendore, & appresso tutte le genti nelle futur'età, di uera gloria militare. Fu di animo grande, onde con quei che molto si stimauano, procedeuà senza rimetter punto della sua dignità, quantunque co' minori fosse molto humano, e di gratiosa affabilità; onde niun Capitano fu già molti anni prima, tanto amato, e riuerito da tutta la militia, quanto egli era; commandando poco men che quattordici anni, ad uno essercito composto di nationi diuerse, come anche di lingua, e di costumi, e quello che più importaua, alcune nimiche tra esse naturalmente, per odi e pretenzioni antiche. Et però grand'opera fu della distrezza, & auueduta maniera di lui, il conseruarle tanto tempo unite, & hauerle oseguenti ad imprese (quanto si è potuto fin qui offeruare) di gran pericolo, e tra patimenti eccessiui, non hauer se non picciolo souuenimento di loro douute paghe. E tuttauia li pochi ammutinamenti, che succedettero, non sarebbero auuenuti, se quand'egli passò in Francia, si fossero ben offeruati gli ordini suoi sopra di ciò; & pur non furono da paragonar con le dannosissime contumacie de' soldati, succedete prima del suo gouerno, e dopò la sua morte. Et non è dubbio, che qualche mala sodisfatione di animo in coloro, che mentre uisse il Duca, non osarono di scoprirsi contra la natione Italiana, da esso ragioneuole, ma non souerchiamente fauorita; prorompendo tosto fuori, cagionò tal' alteratione, che si passò poco appresso ad effetti oltramodo perniciosi. Nacque primieramente gran discordia tra Italiani, e Spagnuoli, per la precedenza di esse nationi nelle nobilissime, & quasi Reali essequire fatte al Duca in Brusselle; nè fu opera di picciol momento il quietar gli animi per altro già solleuati, atteso che gli Italiani si erano riputati molt' offesi, per essere state mandate fuori di Brusselles due loro compagnie di Fanti incontanente dopò la morte del Duca; per cioche in esse, che erano lui in presidio, si riparauano molti soldati; che per ferite riceuute in guerra, e per souerchi patimenti, poco erano di uso à militare in campagna. Fu anche subito al Campigny assente restituit ogni primiera dignità, e co' l' Conte Masi Secretario di esso Duca, si procedette con gran rigore, facendogli render molto minuto conto de' negotij publici, passati per le sue mani. Lasciò nondimeno il Farnese gran desiderio di se generalmente, così à forastieri, e come à Fiammenghi; & i suoi nimici heretici non osarono di parlar se non con grande honore di colui morto, che tanto*

*haueuano temuto in uita; onde ui è, ch'ingenuamente lasciò scritto. Princeps erat prudens, miles exercitatissimus & optimus, quo meliori, neque Rex, neque Catholici unquam sunt usi; & altri particolari, nè quali si uede, la uera lode di cost' grau Capitano, espressa non senza tintura di maligna inuidia. Il suo cadauero fu poscia portato in Italia, secondo l'ordine del suo testamento, e riposto in quel luogo, e con quegli honori, ch' altroue, come à suo proprio luogo, narrato habbiamo. Le cose poi de' Paesi bassi furono tosto riordinate, secondo la mente del Re, fino à nuouo Governatore co' l' distribuire gli officij più importanti à naturali Fiammenghi, per conseruarli in fede. Et così, oltra ch' il Conte Carlo di Masfelte fosse creato Ammiraglio di quei mari, la Prouincia di Fiandra si assegnò al particular gouerno del Duca di Arescotte, al Prencipe di Chimay suo figlio l' Anaulte, al Conte d' Aremberghe Ghelleri, al Marchese di Varambone Artois, al Conte di Barlemonte Namur, à Monsignor di Bigly Lilla, Douai, & Orchie; si come di Tornai fu fatto Governatore il Conte di Sor, dianzi tornato di Spagna, & ch' in arriuare pres' haueua per moglie la Marchesa di Renthyl, che dianzi fu del Montigny morto in Francia; & altri ebbero altre dignità, secondo il merito, & ualor di ciascuno.*

Il Fine della Seconda Parte.